Rapporto n.13 anno 2026

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2024

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Rapporto n.13 anno 2026

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2024

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo
Prof. Javier Fiz Perez
Avv. Maurizio Hazan
Dott.ssa Antonietta Mundo
Prof. Avv. Ranieri Razzante
Prof. Agar Brugiavini
Dott. Natale Forlani
Prof. Marco Leonardi
Prof. Paolo Onofri
Prof. Federico Spandonaro
Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Enzo Moavero Milanesi
Dott. Antonio Prauscello
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Bruno Bernasconi
Avv. Francesca Colombo
Dott. Antonio De Luca
Dott. Salvatore Giovannuzzi
Dott.ssa Laura Neroni
Dott.ssa Tiziana Tafaro
Avv. Alessandro Bugli
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Pietro De Rossi
Dott.ssa Mara Guarino
Dott. Paolo Novati
Dott.ssa Michaela Camilleri
Dott.ssa Giulia De Angelis
Dott. Gianmaria Fragassi
Dott. Claudio Negro
Dott. Alessandro Pulcini

***Il Rapporto è stato coordinato da* Alberto Brambilla**

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Michaela Camilleri, Antonello Crudo, Giulia De Angelis, Antonio De Luca, Cristina De Paolis, Natale Forlani, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Antonietta Mundo, Claudio Negro, Paolo Novati, Natalia Orrù, Diego Pieroni, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

Si ringrazia EPHESO S.r.l. per le elaborazioni relative ai tassi di sostituzione

La redazione del presente Rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

4.Manager; ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici; Arca Fondi SGR; CADIPROF - Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali; Cassa Forense; Cassa Geometri; Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali; CDC - Cassa Dottori Commercialisti; CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità; Confartigianato Imprese; Confcommercio-Imprese per l'Italia; ENPAF – Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti; Fondazione Enasarco; Fondazione Enpaia; Inarcassa; ITAS Mutua; Unipol

Indice generale

Indice generale V
Indice degli allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it VII

Introduzione **9**

1. Il sistema pensionistico obbligatorio italiano: andamenti e risultati di bilancio nei 36 anni di monitoraggio dal 1989 al 2024 ..... **11**
1.1 I risultati del sistema pensionistico obbligatorio nel 2024 e nel periodo 1989-2024 12
1.2 L'andamento delle gestioni previdenziali per categorie di assicurati 20
1.3 Le aliquote teoriche di equilibrio contabile nei 36 anni di monitoraggio 23

2. Il sistema pensionistico obbligatorio INPS nel 2024: i risultati di bilancio e patrimoniali, complessivi e per singola gestione **26**
2.1 Il complesso delle gestioni pensionistiche 26
2.2 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti 28
2.2.1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti – FPLD 28
2.2.2 Fondo ex ENPALS 29
2.2.3 Fondo ex IPOST 30
2.2.4 Fondo ex FF.SS 31
2.2.5 Fondo ex INPGI 32
2.2.6 Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero 32
2.3 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) 35
2.4 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM) 37
2.4.1 Gestione Artigiani 37
2.4.2 Gestione Commercianti 38
2.4.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri 39
2.5 La Gestione Separata 40
2.6 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione 41
2.7 La tipologia delle prestazioni INPS in pagamento per genere, regime e importi 45
2.7.1 Le prestazioni liquidate nel 2024 dall'INPS 49

3 Il sistema delle Casse privatizzate dei liberi professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2024 delle singole Casse **54**
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali 56
3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali 59
3.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio 61
3.4 Le prestazioni di welfare 64
3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione 66
Tabelle Casse privatizzate: 1b; 1c; 2b; 2c; 3b; 3c; 4b; 4c; 5b; 5c; 6b; 6c 70

4 Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali) ... 80
4.1 La Gestione Prestazioni Temporanee (GPT): le tipologie di prestazioni di sostegno al reddito, il bilancio di gestione e i beneficiari nel 2024 ... 80
4.1.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi ... 92
4.2 La Gestione degli Interventi Assistenziali (GIAS) e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni, interventi e serie storica dei trasferimenti ... 94
Box 1 – Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni ... 102

5 I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario ... 103
5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati ... 103
5.2 Le prestazioni totalmente o parzialmente assistenziali ... 112
5.3 La ripartizione territoriale per tipologia di pensione e le pensioni estere INPS ... 115
Box 2 - Le pensioni pagate all'estero e le migrazioni per motivi fiscali ... 120
5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie ... 123
5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo ... 124
5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS ... 127

6 Il bilancio della protezione sociale e delle pensioni nel 2024 e le previsioni di medio termine: sintesi e conclusioni ... 134
6.1 La definizione di spesa pensionistica: imprescindibile per garantire l'equità sociale ... 134
Box 3 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenza, anno 2024 ... 136
6.2 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2024 e la loro evoluzione ... 138
6.3 La spesa per le pensioni ... 142
6.4 La spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e la dimensione della povertà ... 145
6.5 La spesa sanitaria ... 150
6.6 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2024 e gli anni precedenti ... 151
6.7 Il difficile finanziamento del welfare italiano e le previsioni di medio termine ... 154

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali); B35a, B35b – B36a, B36b.

Appendice

Appendice 1 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2024: le novità introdotte dalle due ultime Leggi di Bilancio 2024 e 2025, rispettivamente per il 2025 e 2026

Approfondimento 1- Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

Approfondimento 2 - L'indicizzazione delle pensioni

Approfondimento 3 - L'evoluzione delle aliquote contributive

Approfondimento 4 - Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Appendice 2 - La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni

Appendice 3 - La formula del metodo di calcolo contributivo

Allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio delle Casse privatizzate – anni 1989-2005
- Allegato 1 bis - Tabelle di dettaglio delle Gestioni ENPAM (serie d) – anni 1989-2024
- Allegato 2 - Tabelle da 1a a 7a – anni 1989-2005
- Allegato 3 - Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da B1a B34b – anni 1989-2022
- Allegato 4 - Grafici di dettaglio andamento Casse Privatizzate – anni 1989-2024
- Allegato 5 - Tabella D1, serie storica prestazioni assistenziali – anni 2011-2024
- Allegato 6 - Tabella D2, tipologia di pensioni per regime di liquidazione
- Allegato 7 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2023
- Allegato 8 - I tassi di sostituzione del sistema obbligatorio in differenti andamenti del PIL e altre variabili

Indice degli allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

Sistema previdenziale obbligatorio

- Tabella 1a: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 2a: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 3a: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 4a: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 5a: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 6a: Rapporto tra numero pensioni e contribuenti e tra pensione media (al netto e al lordo GIAS) e reddito medio (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 7a: Ex fondi speciali, uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabelle B1a – B34a: Dettaglio per singola gestione di numero pensioni e contribuenti, pensione media, contributo medio, totale entrate e uscite – Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabelle B2b – B34b: Dettaglio per singola gestione di rapporti prestazioni/contributi, aliquota di equilibrio; rapporti tra: pensioni/contribuenti, pensione media/contributo medio, pensione media/reddito medio – Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella D1: Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Serie storica dei trattamenti vigenti dal 2011 al 2024
- Tabella D2: Tipologia di pensioni per regime di liquidazione – Pensioni INPS settore privato e Gestioni dipendenti pubblici vigenti all'1.01.2025, per regime di liquidazione, gestione, sesso e categoria

Dettaglio Casse Previdenziali Professionali

- Tabella 1d: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Tabella 2d: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Tabella 3d: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Tabella 4d: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Tabella 5d: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Tabella 6d: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2024
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2023 per ENPACL, ENPAV, ENPAF, CASSA FORENSE, INARCASSA, CASSA GEOMETRI, CNPR, CDC, CASSA NOTARIATO, INPGI Gestione Sostitutiva (fino al 2021), ENPAM
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°106/96 – Serie storica dal 2000 al 2023 per EPPI, ENPAP, ENPAPI, ENPAB, ENPAIA AGROTECNICI, ENPAIA PERITI AGRARI, EPAP, INPGI Gestione Separata

Ultimi studi e ricerche disponibili sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025 “Le dichiarazioni dei redditi 2023: l’analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 16 anni”
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025 “La svalutazione delle pensioni in Italia”
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025 “I fondi pensione nella legislazione italiana”
- Dodicesimo Report “Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2024”
- Quaderno di Approfondimento 2025 “ESG e SRI, le politiche di investimento sostenibile degli investitori istituzionali italiani”
- XIV Indagine annuale su investitori istituzionali e gestori finanziari “Sentiment e prospettive del mercato istituzionale italiano”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Record di occupati nel 2024 ma siamo sempre gli ultimi in classifica”

Introduzione

Il Rapporto sul "***Bilancio del Sistema Previdenziale italiano",*** giunto alla tredicesima edizione, rappresenta oggi l'unico strumento disponibile in grado di mettere a disposizione, in un solo documento, una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale, nel senso più ampio del termine, del nostro Paese e il suo finanziamento, attraverso una analisi puntuale del sistema pensionistico di base gestito da INPS e Casse Privatizzate, delle prestazioni di assistenza erogate dal sistema pubblico, con una ***riclassificazione della spesa*** pensionistica e assistenziale; il tutto inserito nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così ai decisori politici, a esperti e media una serie di dati utili relativi a una spesa sociale che rappresenta circa il 53% dell'intera spesa pubblica e che vede l'Italia al terzo posto dopo Francia e Austria per rapporto spesa sociale su PIL.

Trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere, il Rapporto fino al 2012, seppur in una versione più ridotta in quanto trattava solo delle gestioni pensionistiche, era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini), e che per un insieme di motivi è stato soppresso nel maggio del 2012[1]. Si è creato così un vuoto - non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni - per colmare il quale, con il contributo volontario di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di "*data entry*", la banca dati del sistema pensionistico italiano, ampliata rispetto a quella del Nuvasp anche alle ***gestioni assistenziali***, alle "***prestazioni temporanee***" e all'assistenza sanitaria. Dal 2014 l'elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto sono curate dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche di* ***Itinerari Previdenziali*** (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp), e il Rapporto stesso viene messo a disposizione gratuitamente, del Governo, delle istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

Il Tredicesimo Rapporto redatto sulla base della rigorosa rilevazione dei dati dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle numerose gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di analisi delle principali variabili previdenziali inizia dal 1989, poiché solo da tale anno è stato possibile effettuare confronti su serie storiche omogenee[2]. L'analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2024, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi dei bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto, sono descritti e valutati, mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell'INPS, ente unico di gestione della

[1] Il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale è cessato in seguito alle dimissioni del Presidente e dei componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp, in seguito ai decreti Bersani e alle decisioni del Governo Monti/Fornero. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle "*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*", il Nuvasp realizzava il "*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*"; l'ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l'enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp, con la serie storica dei rapporti, e il *database* con gli andamenti completi dal 1989 al 2010 non sono più disponibili.

[2] La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal Nuvasp, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, successivamente, dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.

previdenza pubblica[3], sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse professionali in base ai D. Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996. Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili - numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio-lungo termine.

L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva, delle entrate contributive e dei saldi contabili del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di ***36 anni (unica nel suo genere)*** che consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all'andamento del rapporto spesa totale/ PIL e all'adeguatezza delle prestazioni.

Nel Rapporto sono poi analizzati in dettaglio gli andamenti della ***Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS),*** quelli della ***Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)*** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e la spesa sanitaria. Tutto ciò consente di effettuare in modo sempre più preciso la separazione tra assistenza e previdenza al fine di consentire interventi più mirati sulle singole componenti di spesa e una migliore comprensione dei fenomeni anche in sede UE.

Questa tredicesima edizione del Rapporto segue la *settima edizione* della "*Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano*" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali applicando la tecnica dei "flussi di cassa"[4]. La quantificazione delle forme di welfare complementare e integrativo di natura privatistica sempre più indispensabili per garantire la sostenibilità di sistema in una società che invecchia di cui non c'è stata una significativa evoluzione nel 2024[5] e i tassi di sostituzione offerti dal sistema pensionistico nazionale con proiezioni per differenti carriere e scenari economici, un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate e una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2024, sono inseriti negli allegati web reperibili sul rinnovato sito di Itinerari Previdenziali insieme alle serie storiche delle tabelle dal 1989 al 2023.

[3] Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

[4] I Report sulla Regionalizzazione, compreso il n. 7, elaborati sui bilanci ufficiali degli Enti in base ai flussi di cassa (entrate effettive per luogo di lavoro e uscite pensionistiche e assistenziali per luogo di residenza dei pensionati, nonché le modalità di finanziamento contributive e fiscali per singole regioni) sono consultabili sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

[5] Per una lettura dei dati al 31 dicembre 2023, si rimanda al Rapporto n. 12 consultabile sul sito www.itinerariprevidenziali.it alla sezione studi e ricerche.

1. Il sistema pensionistico obbligatorio italiano: andamenti e risultati di bilancio nei 36 anni di monitoraggio dal 1989 al 2024

Premessa

Prima di inquadrare gli andamenti delle singole gestioni, è opportuno ricordare che il sistema pensionistico obbligatorio italiano è gestito per circa il 96% della spesa e delle entrate contributive dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) che, a seguito di provvedimenti legislativi succedutisi negli ultimi trent'anni ha incorporato quasi tutte le gestioni previdenziali[1]. La parte residua del sistema è invece gestita dalle ***Casse previdenziali privatizzate*** dei liberi professionisti, il cui elenco e i relativi dati di bilancio sono esposti nel *capitolo 3.*

Per ciò che riguarda Gestioni INPS e Casse di Previdenza privatizzate, i dati presenti in questo Rapporto su entrate contributive, uscite per prestazioni, saldi e situazione patrimoniale sono rilevati dai rispettivi bilanci di INPS e delle Casse e riproducono gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni. È anche da segnalare che per il numero dei ***lavoratori attivi*** delle gestioni INPS, possono esservi differenze rispetto ai valori registrati da Istat e riportati nella *tabella 6.2*, perché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione; tale evenienza si verifica raramente nelle gestioni privatizzate. Per quanto riguarda invece il ***numero delle pensioni,*** i valori evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come noto, possono beneficiare anche di due o più pensioni mentre il numero esatto dei beneficiari delle pensioni, delle prestazioni assistenziali e delle altre rendite (benemerenza e Inail) è rilevato nell'analisi del Casellario INPS del *capitolo 5*.

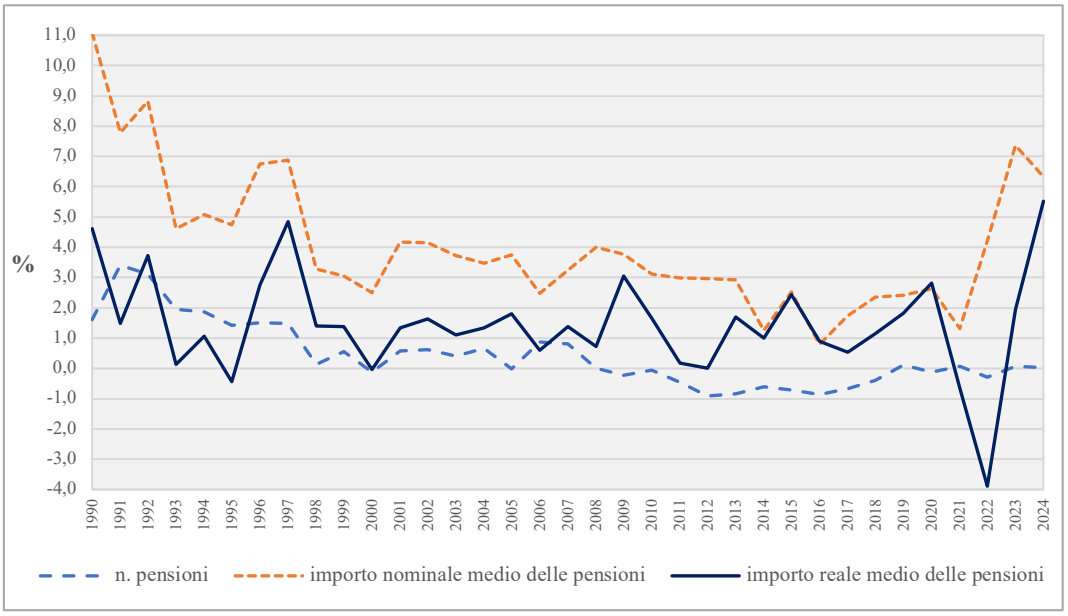
I dati di bilancio del sistema pensionistico italiano relativi al 2024 sono esposti nelle ***tabelle 1.a*** e ***seguenti*** *e* ***B.36.a*** *e* ***B.36.b*** inserite alla fine dei capitoli mentre le gestioni INPS e quelle delle Casse privatizzate dei liberi professionisti che gestiscono forme obbligatorie sostitutive sono descritte nei successivi capitoli. Completano la valutazione delle funzioni monetarie del sistema di welfare l'analisi delle gestioni delle prestazioni temporanee di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti del comparto privato (capitolo 4) e la gestione degli interventi assistenziali (GIAS) che comprendono tra le entrate anche una quota di trasferimenti dal bilancio dello Stato e che hanno acquisito negli anni una notevole importanza anche in termini di spesa.

[1] Nel tempo sono confluiti in INPS: con decorrenza 1luglio 1995 lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati); dal primo gennaio 1996 il Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto; il Fondo previdenziale dei lavoratori dipendenti delle aziende del settore elettrico (ex fondo sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria) dal 1° gennaio 2000 il fondo FFSS delle ferrovie con molti prepensionamenti; dall'1/1/2003 l'INPDAI (l'Ente dei dirigenti di aziende industriali); dal 31 maggio 2010, l'IPOST (l'Ente dei lavoratori postali); dal primo gennaio 2012 l'INPDAP (l'Ente per le pensioni dei pubblici dipendenti) e l'ENPALS (l'Ente per i lavoratori dello spettacolo); sono inoltre confluiti molte altre gestioni minori quali gli autoferrotramvieri, imposte di consumo, miniere e altri. Da ultimo, a seguito dell'art. 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, *dal 1° luglio 2022* anche la gestione sostitutiva dei giornalisti professionisti dipendenti, in capo alla Cassa Privatizzata INPGI, è stata trasferita alle gestioni INPS. Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva gestite da INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni in capitale agli spedizionieri.

1.1 I risultati del sistema pensionistico obbligatorio nel 2024 e nel periodo 1989-2024

Nel 2024 l'ammontare della ***spesa pensionistica*** di tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS è stato di ***286.139 milioni*** di euro, con un aumento di 18,735 miliardi (+7,0%) rispetto al 2023[2]. La ***figura 1.1*** indica che un ruolo sostanziale per l'aumento della spesa è attribuibile alla variazione positiva dell'importo nominale medio delle pensioni salito in un anno del 6,3% dopo che nel 2023 era già cresciuto del 7,4%. Questi aumenti dei valori nominali dei redditi pensionistici sono stati maggiori per i percettori di prestazioni fino a quattro volte il trattamento minimo che hanno avuto una maggiore percentuale di recupero dall'inflazione. Il numero delle pensioni erogate è invece rimasto sostanzialmente stabile, proseguendo una tendenza iniziata nel 2019.

Figura 1.1 - Tassi annui di variazione del numero e dell'importo nominale e reale delle pensioni



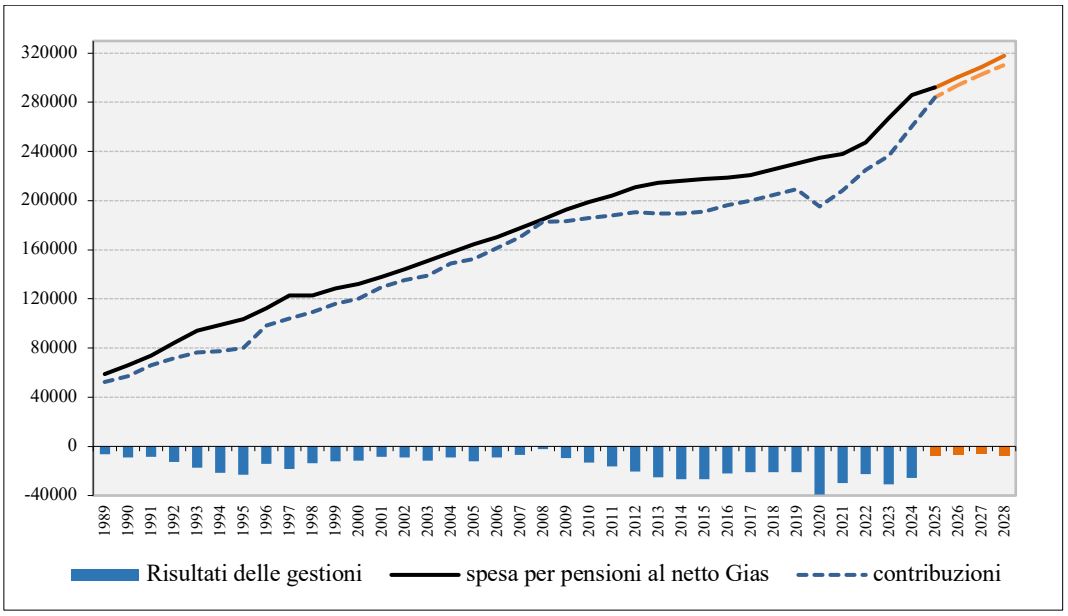
A tale proposito, se si osserva il grafico lungo l'intero periodo di tempo, si può rilevare come, con le riforme avviate a metà degli anni Novanta che hanno innalzato progressivamente l'età di pensionamento, limitando anche diverse forme di ritiro anticipato, il numero di pensioni erogate ha registrato incrementi sempre inferiori all'1% annuo, e addirittura variazioni negative dal 2009 al 2018[3]. Per chiarire invece la dinamica di incremento dell'importo medio delle pensioni, occorre tenere distinti due effetti: uno imputabile all'avvicendamento fra pensioni cessate nell'anno e pensioni di nuova decorrenza che hanno importi mediamente più elevati, l'altro conseguente all'indicizzazione ai prezzi. Tenendo conto che l'effetto di avvicendamento delle pensioni ha comunque un peso limitato sulla somma totale delle prestazioni, il ruolo principale nella dinamica della spesa pensionistica è svolto dall'adeguamento ai prezzi. Sotto questo profilo sono rilevabili alcuni aspetti. Da un alto è

[2] Nel presente Rapporto, la "spesa per pensioni" è quella inizialmente definita nei Rapporti del "Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NUVASP)", organismo che ha cessato le attività nel 2012. Per le differenze con altre definizioni di spesa pensionistica si vedano: Appendice 2 del presente Rapporto (Definizione dei diversi aggregati di spesa) e (Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2020) in cui le differenze sono espresse anche in punti percentuali del rapporto tra spesa per pensioni e PIL; MEF–RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Roma, agosto 2025, A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni, pag. 344.

[3] Da notare che, a partire dal 2019, il flusso dei pensionamenti è stato accelerato da una norma (D. legge del 28/01/2019 n. 4, modificato dalla *Legge del 28/03/2019 n. 26*, c.d. "Quota 100") che ha previsto per il periodo 2019-2024 agevolazioni nell'accesso al pensionamento anticipato e la disapplicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita del requisito contributivo per accedere al pensionamento anticipato.

naturale che negli intervalli di tempo in cui l'inflazione procede a tassi più alti (dal 1990 al 1996, 2008 e 2012, e di recente il biennio 2022/23) anche gli importi nominali medi delle pensioni crescano maggiormente. Dall'altro lato, dai diversi profili delle variazioni degli importi nominali e reali delle pensioni medie, appare però evidente che i valori reali reagiscono alle spinte inflattive con un ritardo di circa dodici mesi e con scatti inferiori rispetto ai valori nominali, a riprova che i tempi di recupero e la parzialità del meccanismo di indicizzazione in vigore nel nostro paese generano sistematicamente una progressiva perdita del potere d'acquisto dei redditi da pensione, soprattutto per quanto riguarda i trattamenti medi e medio alti[4].

Figura 1.2 - Andamento delle gestioni previdenziali (milioni di euro) *



*I valori del periodo 2025-2028 sono stime ricavate dai dati di previsione del *Documento programmatico di finanza pubblica 2025*, MEF 6 ottobre 2025

Nella ***figura 1.2*** sono visualizzati in valori correnti gli andamenti delle variabili che concorrono ai risultati gestionali dell'intero sistema pensionistico. Dai grafici si rileva come nel periodo che precede le riforme di metà anni Novanta gli andamenti delle voci di entrata e uscita fossero divergenti, con un progressivo aggravamento dei saldi negativi. Le misure introdotte con le riforme hanno migliorato la situazione finanziaria fino ad arrivare a un quasi pareggio tra entrate e uscite nel 2008. La grave crisi economica che ha avuto inizio in quell'anno ha invertito tale tendenza e peggiorato i conti fino al 2015. Da quel momento è iniziato un recupero che è stato bruscamente interrotto nell'anno di maggiore impatto della pandemia (2020). Dopo tale evento il profilo appare più "oscillante", condizionato dal contesto di incertezza di questi ultimi anni e dalla quasi stagnazione dell'economia.

[4] Con l'attuale regime le pensioni sono rivalutate a inizio anno in base alla variazione dell'anno precedente dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (FOI) calcolato dall'Istat. La percentuale di rivalutazione, indicata in via provvisoria, è conguagliata nell'anno seguente. Oltre a questi ritardi di adeguamento, l'indicizzazione è parziale per i trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo (2.413,6 euro mensili lordi). Negli scorsi anni, le pensioni sono state anche oggetto di una significativa riduzione delle aliquote di indicizzazione che ha ridotto per fasce crescenti la percentuale di adeguamento delle pensioni ai prezzi da 80% fino al 22% del tasso di inflazione Istat da applicare sull'ammontare dell'intera pensione. Sul tema si può vedere la recente pubblicazione dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025, *La svalutazione delle pensioni in Italia. Gli effetti sull'importo delle pensioni dei meccanismi di rivalutazione applicati negli ultimi 30 anni*. A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, Milano 27 giugno 2025.

Per avere qualche indicazione prospettica su quali potrebbero essere gli andamenti del sistema previdenziale nell'immediato futuro, in *figura 1.2* sono stati inseriti anche i risultati delle proiezioni di entrata e spesa ricavabili dal recente *Documento programmatico di finanza pubblica 2025*, edito dal MEF il 6 ottobre 2025. I dati rielaborati indicano che nel quadriennio 2025-2028, la spesa per pensioni e le entrate contributive dovrebbero crescere a tassi quasi identici, lasciando sostanzialmente inalterato il saldo annuo di gestione dell'intero sistema previdenziale[5].

Per inquadrare i collegamenti tra l'andamento dell'economia e gli esiti finanziari delle gestioni previdenziali, può essere utile suddividere questo lungo arco di tempo in quattro sottoperiodi che hanno ampiezza simile ma connotati diversi sia per la dinamica delle principali variabili economiche sia per gli elementi che concorrono a determinare i risultati delle gestioni e la sostenibilità finanziaria dell'intero sistema pensionistico. I quattro sottoperiodi identificati sono:

- **1989 – 1997:** anni che hanno visto le prime significative riforme del sistema pensionistico introdotte dal governo Amato nel 1992 e dal governo Dini nel 1995. Queste riforme da un lato hanno avviato una progressiva armonizzazione dei diversi regimi pensionistici esistenti (molto significativa l'assimilazione del regime dei pubblici dipendenti a quello del Fondo dei dipendenti privati) e, dall'altro lato un graduale aumento dei requisiti - età e anni di contribuzione – per il pensionamento, con l'aggiunta di sostanziali modifiche nel metodo calcolo e nel meccanismo di indicizzazione delle pensioni;
- **1998 – 2006**: fase in cui hanno cominciato ad essere operative le nuove norme, con l'applicazione graduale del metodo di calcolo contributivo e del nuovo dispositivo per indicizzare le pensioni, a cui vanno aggiunti gli effetti delle misure contenute in altre riforme adottate dal governo Prodi nel 1997 (modifica dell'età pensionabile, equiparazione delle regole tra dipendenti pubblici e privati, ecc.) e dal governo Berlusconi 2001 (elevazione differita dei limiti di età e anzianità, incentivi alla prosecuzione volontaria dopo il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, ecc.);
- **2007 – 2014**: questi anni si segnalano soprattutto per il peggioramento della situazione economica, inizialmente attribuibile ai mancati controlli sui mercati finanziari che, a partire dal crollo dei titoli subprime, innescarono una pesante crisi finanziaria a cui si accompagnò la più grave recessione del secondo dopoguerra e un esteso problema di sostenibilità dei debiti sovrani. In questo periodo vi sono stati altri due momenti di riforma in campo pensionistico spinti soprattutto da esigenze di risanamento del bilancio pubblico, il primo durante il Governo Berlusconi e il secondo deciso dal Governo Monti, noto come riforma Fornero, orientati a contenere la spesa rendendo più restrittivi i requisiti per il pensionamento;
- **2015 – 2024:** rispetto alle condizioni di recessione del periodo precedente, dopo il 2015 vi sono stati anni di parziale ripresa della crescita economica, tendenza che è stata però capovolta dagli effetti della pandemia nel 2020. Le oscillazioni sono continuate con un significativo recupero nel biennio successivo, anch'esso bloccato però dalle conseguenze economiche dei conflitti in Ucraina e nell'area medio-orientale che hanno scatenato forti rialzi dei prezzi e una contrazione dei tassi di crescita nella maggior parte dei paesi europei. Per quanto riguarda le pensioni, all'interno di

[5] Nella *tabella 1.a* (allegata al Rapporto) sono riportati i dati riassuntivi delle variabili che concorrono a determinare i risultati finanziari delle gestioni pubbliche e private del sistema obbligatorio (cioè, prestazioni previdenziali, entrate contributive, prestazioni assistenziali finanziate con la GIAS) suddivisi tra le principali categorie di assicurati dal 1989 al 2024. Approfondimenti e dati di dettaglio sulle gestioni pubbliche e sulle casse privatizzate sono contenuti rispettivamente nel cap. 2, nel cap. 3 e nell'apposita sezione web del Rapporto (si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it).

questo periodo non vi sono state sostanziali modifiche di sistema ma l'adozione di diversi provvedimenti tesi a "mitigare" i requisiti più restrittivi che erano stati previsti dalla riforma Fornero[6], con anticipi delle età di pensionamento e delle durate contributive, che hanno in parte limitato i risparmi di spesa inizialmente previsti[7].

Nella ***tabella 1.a*** sono riportate a valori correnti le principali grandezze del sistema previdenziale (spesa per pensioni e interventi assistenziali; entrate contributive; numero di pensioni e di contribuenti attivi) e tre variabili del sistema economico che influenzano il sistema pensionistico (PIL, indice dei prezzi al consumo e occupazione) con riferimento a tutto l'arco di tempo in esame (1989-2024) e ai quattro sottoperiodi sopra richiamati.

Dall'analisi dei dati presenti nella tabella si possono trarre alcune indicazioni; in particolare:

- sul lato delle uscite, si vede come fino al 1997, la **spesa per pensioni** è cresciuta molto più rapidamente rispetto alle **voci assistenziali**, mentre nei periodi successivi la dinamica delle due componenti della spesa totale si è molto riavvicinata e nella media annuale dell'intero arco di tempo la differenza nei tassi di crescita è inferiore a un punto percentuale. Sorprendentemente, il periodo più critico per l'economia e l'occupazione (dal 2007 al 2014) è quello che vede la crescita più bassa della quota per l'assistenza e una differenza molto netta con la dinamica della spesa pensionistica, un dato che avvalora le perplessità sull'effettiva funzione anticiclica che viene di solito attribuita alla spesa assistenziale;
- le **entrate contributive**, dopo la flessione del 2020 dovuta alla pandemia da COVID-19, hanno ripreso a salire per effetto dell'aumento dei lavoratori attivi, attestandosi nel **2024** a 260.589,7 milioni di euro[8]. Questi andamenti confermano che, rispetto agli andamenti del PIL, la spesa pensionistica e le entrate contributive hanno un diverso legame. Mentre le prime, infatti, condizionate da variabili strutturali (demografia e assetto normativo), possono modificare gli andamenti tendenziali in periodi di tempo medio lunghi, le entrate contributive, dipendenti da salari e occupazione, risultano molto più sensibili alle dinamiche congiunturali;

[6] Tra le misure di deroga dei requisiti fissati dalla riforma Fornero (art. 24 del D. Lgs. 201/2011) per agevolare l'anticipo dell'età di pensionamento si possono citare: le "nove salvaguardie" di alcune tipologie di lavoratori per i quali l'aumento dei requisiti avrebbe comportato il venir meno sia della retribuzione che della pensione; le misure della legge di bilancio del 2015 volte a ridurre le penalità della legge Fornero sulle pensioni liquidate a soggetti di età inferiore ai 62 anni, penalità definitivamente abolite con Legge di Bilancio del 2017; una misura del primo Governo Conte di anticipazione del pensionamento conosciuta come "Quota 100", i cui requisiti validi per il biennio 2019-2020 sono stati parzialmente innalzati nei successivi tre anni 2021-2024. Informazioni di dettaglio riguardo a queste modifiche sono riportate in appendice al presente Rapporto.

[7] Una quantificazione dell'impatto economico dei provvedimenti che hanno facilitato le uscite anticipate è stata presentata nel Rapporto MEF-RGS 2024 che, adottando il cosiddetto "scenario nazionale", ha valutato per l'intervallo 2019-2023 una maggiore incidenza percentuale della spesa per pensioni in rapporto al PIL pari in media "a oltre 0,4 punti l'anno". Vedi: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario*, Aggiornamento 2024, Roma giugno 2024.

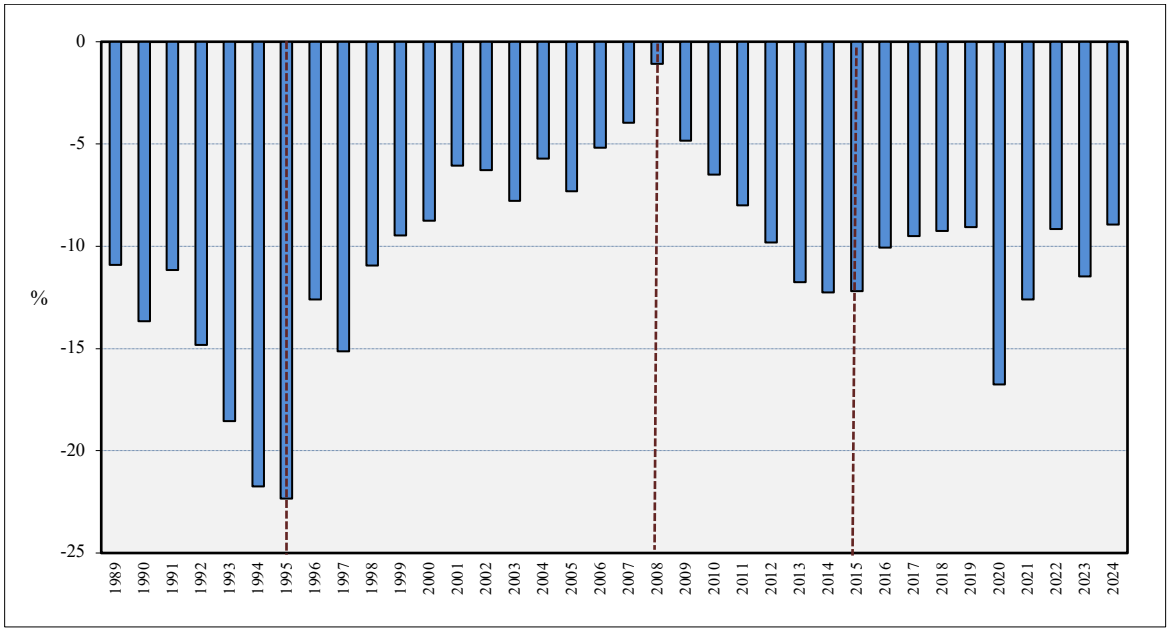
[8] Per omogeneità con gli anni precedenti, nel 2024 non è incluso tra le entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato (v. nota 2 alla *tabella 1.a*).

Tabella 1.a - Dinamica per periodi delle variabili che influenzano i risultati del sistema pensionistico

Indicatori		1989-2024			1989-1997			1998 -2006			2007- 2014			2015-2024		
		importi monetari (miliardi di euro)	variazioni		importi monetari (miliardi di euro)	variazioni		importi monetari (miliardi di euro)	variazioni		importi monetari (miliardi di euro)	variazioni		importi monetari (miliardi di euro)	variazioni	
			totale	var. % media annua		totale	var. % media annua		totale	var. % media annua		totale	var. % media annua		totale	var. % media annua
Spesa per pensioni	inizio	58.862			58.862			122.948			177.540			216.112		
	fine	286.139	227.277	4,49	122.948	64.086	8,53	177.540	54.593	4,17	216.112	38.572	2,49	286.139	70.027	2,85
Spesa assistenziale	inizio	12.493			12.493			20.617			31.766			33.356		
	fine	44.563	32.071	3,60	20.617	8.124	5,72	31.766	11.149	4,92	33.356	1.590	0,61	44.563	11.207	2,94
Entrate contributive	inizio	52.443			52.443			104.335			170.523			189.591		
	fine	260.590	208.147	4,55	104.335	51.891	7,94	170.523	66.189	5,61	189.591	19.067	1,33	260.590	70.999	3,23
N°. Attivi contribuenti	inizio	21.134			21.134			21.524			23.976			24.256		
	fine	26.537	5.403	0,63	21.524	389	0,20	23.976	2.452	1,21	24.256	281	0,15	26.537	2.281	0,90
N°. Pensioni	inizio	15.000			15.000			17.630			18.290			17.870		
	fine	17.383	2.383	0,41	17.630	2.629	1,81	18.290	660	0,41	17.870	-420	-0,29	17.383	-487	-0,28
Ratio % tra n. pensioni e n.	inizio	71			71			82			76			74		
	fine	66	-5,5	-0,22	82	10,9	1,60	76	-5,6	-0,79	74	-2,6	-0,43	66	-8,2	-1,17
PIL	inizio	660.501			660.501			1.092.357			1.614.840			1.635.871		
	fine	2.199.619	1.539.118	3,40	1.092.357	431.856	5,75	1.614.840	522.483	4,44	1.635.871	21.031	0,16	2.199.619	563.749	3,01
Inflazione (Prezzi NIC n. indice	inizio	100			100			144			176			203		
	fine	244	144,3	2,51	144	44,2	4,15	176	31,5	2,22	203	27,2	1,81	244	41,4	1,87
Occupazione	inizio	20.461			20.461			20.259			22.734			22.036		
	fine	24.076	3.615	0,45	20.259	-202	-0,11	22.734	2.475	1,29	22.036	-698	-0,39	24.076	2.040	0,89
N° anni		36			9			9			8			10		

- i **saldi tra contributi e prestazioni** al netto della quota GIAS hanno presentano nel 2024 un risultato negativo di 25.549 milioni, assimilabile a grandi linee al valore dei saldi degli anni precedenti l'impatto negativo della pandemia. Tuttavia, un confronto nel tempo dell'entità assoluta dei saldi di bilancio non può basarsi sui valori assoluti il cui ammontare è influenzato dalla dinamica dei prezzi. Un valore relativo come il rapporto tra saldi di bilancio e spesa per pensioni (***figura 1.3***) è perciò più appropriato.

Figura 1.3 - Risultati delle gestioni in % della spesa per pensioni

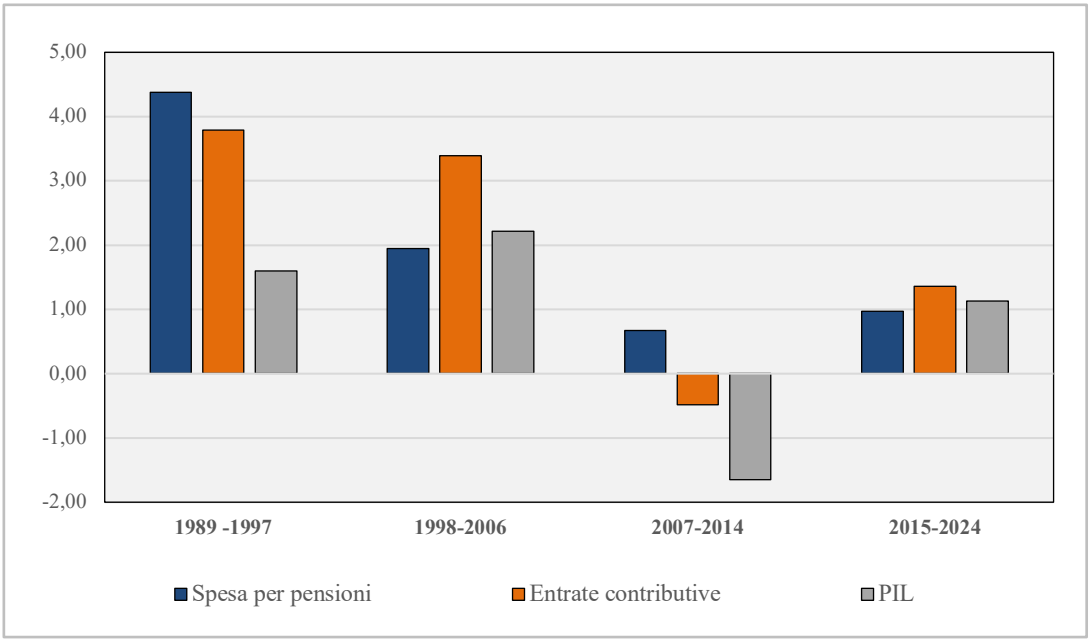


Dagli istogrammi della figura emergono almeno due aspetti di rilievo:

a) tranne limitate differenze dovute all'anno della pandemia e più in generale ai ritardi con cui l'occupazione, variabile determinante per le entrate contributive, accompagna gli andamenti del PIL, i risultati di bilancio rivelano un quadro con quattro fasi (evidenziate dalle linee tratteggiate verticali) di inversione dei trend che ricalcano gli intervalli di tempo già segnalati in precedenza;

b) con il trascorrere degli anni, considerando anche i periodi con i risultati peggiori, l'incidenza percentuale dei saldi negativi sulla spesa per pensioni appare comunque inferiore rispetto al periodo antecedente le riforme di metà anni Novanta, segno che i diversi interventi sul sistema pensionistico, aldilà delle valutazioni critiche sui singoli provvedimenti, hanno comunque avuto un impatto importante sulla sostenibilità finanziaria del sistema[9].

Figura 1.4 - Tassi medi reali di variazione per periodo



La ***figura 1.4*** in cui sono riportati i valori medi nei quattro periodi dei tassi di variazione del PIL e delle voci di spesa ed entrata del sistema previdenziale in termini reali rende graficamente evidente questo aspetto sostanziale delle riforme pensionistiche[10]. Il primo periodo vede infatti la crescita della spesa pensionistica superare di quasi tre volte quella del PIL e di 0,58% quella delle entrate contributive. Dopo il 1998 gli aumenti della spesa per pensioni sono scesi a meno della metà rispetto al periodo precedente, mentre le entrate da contribuzioni sono salite in media di quasi il 3,4% l'anno. A completare un quadro finanziario più favorevole rispetto a quello degli anni finali dello scorso secolo, per una durata di nove anni (dal 1998 al 2006) anche la crescita media annua del PIL (2,2%) è stata la più alta di tutto l'arco di tempo osservato nel presente Rapporto.

Eccetto la spesa per pensioni, che risulta ulteriormente rallentata (media annua 0,68%), questi andamenti abbastanza favorevoli sono stati drasticamente ribaltati dalla crisi esplosa tra il 2007 e il

[9] Un aspetto molto visibile delle riforme è dato dal significativo aumento dell'età pensionabile che nel tempo ha determinato una contrazione del numero di pensioni in pagamento e un altrettanto considerevole diminuzione del rapporto tra pensioni in essere e contribuenti attivi (vedi ***tabella 1.2***)

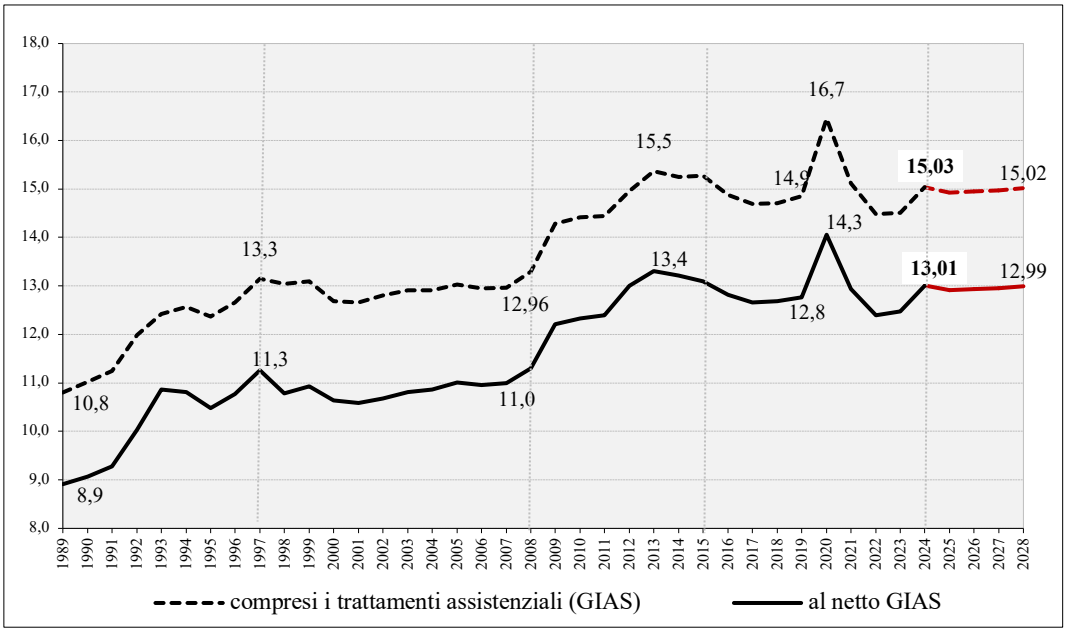
[10] I valori reali sono ricavati da Istat nuova serie del PIL a valori concatenati 2020; la spesa per pensioni e le contribuzioni sono deflazionate con l'indice dei prezzi NIC che fa riferimento alla spesa dell'intera collettività.

2008 e durata fino al 2014 che ha visto tassi medi reali di variazione del PIL fortemente negativi (media annua - 1,65%) e conseguente calo dell'occupazione (circa -0,4% l'anno) e delle contribuzioni (-0,48% in media annua).

Nel periodo più recente, ossia dal 2015 al 2024, il quadro è ulteriormente cambiato. Gli shock causati prima dalla pandemia e poi dalle guerre hanno prodotto forti oscillazioni nelle variabili economiche e un contesto di maggiore incertezza. La spesa per pensioni è cresciuta a un tasso maggiore rispetto al periodo precedente ma sempre contenuta in una media annua inferiore ad un punto percentuale, mentre le entrate contributive sono salite dell'1,36% l'anno. Sempre in media annua, le variazioni del PIL sono state dell'1,13% ma, in questo caso, il valore medio nasconde movimenti molto contrastanti: una media positiva di circa l'1% annuo fino al 2019, il crollo dell'8,87% nell'anno di lockdown dovuto alla pandemia (2020) seguito da due anni di notevole recupero e da una crescita molto stentata a partire dal 2023.

Come si è già visto, in un tale scenario di andamenti contrastanti, i risultati di gestione sono diventati molto più instabili, ma riflessi evidenti sono osservabili anche sul rapporto tra spesa per pensioni e PIL, che rappresenta la misura che viene sistematicamente monitorata, anche per le proiezioni future a lungo termine nei confronti tra i Paesi dell'Unione Europea, come indicatore di sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici[11].

Figura 1.5 - Spesa per pensioni in % del PIL



Come si vede dalla ***figura 1.5***, negli anni precedenti l'attivazione delle misure previste dalle riforme il peso della spesa per pensioni sul PIL ha registrato aumenti alquanto rapidi, salendo da 10,8% nel 1989 a 13,3% nel 1997 (da 8,9% a 11,3% al netto GIAS).

Nel successivo decennio, a riprova dell'efficacia delle modifiche normative, la quota si è stabilizzata su valori intorno al 13% (all'11% senza le prestazioni assistenziali). Ed è stato con lo scoppio della crisi dalla seconda metà del 2007 che i problemi di sostenibilità del debito pubblico sono invece

[11] Il confronto più recente sui sistemi pensionistici europei, con le proiezioni del rapporto tra spesa per pensioni e PIL al 2070 è pubblicato in: European Commission, *2024 Ageing Report, Economic & Budgetary Projections for the EU Member States* (2022-2070), Institutional Paper 279, April 2024.

ritornati in primo piano. Sebbene, come già detto, i tassi di crescita della spesa pensionistica si fossero più che dimezzati, con il prolungato blocco della crescita dell'economia, il rapporto con il PIL è salito fino al 15,5% (13,4% non considerando la quota di spesa assistenziale) nel periodo 2008-2015.

Un incremento di tale portata, in una fase in cui l'attenzione generale era rivolta ai problemi di sostenibilità del debito sovrano, ha rimesso in discussione soprattutto a livello politico la capacità delle misure già introdotte di tenere sotto controllo il peso della spesa pensionistica. Di fatto, tale preoccupazione era determinata più dagli andamenti correnti e di medio periodo che non dalla sostenibilità a lungo termine, dal momento che le proiezioni al 2060 allora in uso indicavano per l'Italia un livello corrente di spesa sul PIL relativamente elevato, in aumento fino subito dopo il 2040 e successivamente in riduzione rispetto al livello corrente, a differenza di diversi altri Paesi che vedevano invece la quota di spesa continuare a crescere[12]. Comunque, su sollecitazione dell'Unione Europea, lo strumento principale per limitare la crescita della spesa previdenziale, senza decurtare le prestazioni e aggravare i rischi di inadeguatezza dei trattamenti, fu trovato nell'innalzamento dell'età di ritiro, agendo sui requisiti sia dell'età anagrafica che della durata contributiva[13].

Alla luce di queste nuove norme e con l'economia in leggera ripresa, negli ultimi anni il rapporto ha avuto andamenti oscillanti ma tendenzialmente stabili o in leggera decrescita, scendendo al 14,7% (12,7% al netto della quota assistenziale) nel biennio 2017/2018, per risalire nel 2019 dello 0,2% a seguito dell'anticipazione all'uscita definita "Quota 100" (articolo 14, D.L. n.4/2019) e salire al 16,7% (14,3% senza GIAS) nel 2020, anno della pandemia in cui il crollo del PIL e dell'occupazione, con il calo delle entrate contributive e l'aumento dei pensionamenti anticipati, hanno determinato un momento molto critico per gli equilibri finanziari del sistema pensionistico.

In questi ultimi anni, dal 2021 al 2024, come si vede dai grafici in ***figura 3*** e ***figura 5***, con la ripresa dell'attività economica e dell'occupazione i saldi di gestione e il rapporto tra spesa e PIL sono tornati su valori più prossimi alla dinamica degli anni precedenti l'esplosione del COVID. La proiezione per il prossimo quadriennio (2025-2028), che, come si è già accennato, può essere ricavata dall'ultimo Documento Programmatico di Finanza Pubblica di ottobre 2025, indicherebbe che questi risultati (saldi di gestione rispetto al totale della spesa per pensioni e spesa per pensioni in rapporto al PIL) dovrebbero rimanere sostanzialmente stabili fino al 2028.

A conclusione del quadro fin qui descritto, si possono evidenziare i seguenti punti di sintesi:

I. dopo le riforme, le oscillazioni dei risultati di esercizio dei fondi non derivano tanto dalla dinamica della spesa per pensioni, che cresce meno e in modo relativamente stabile, quanto dalle variabili macroeconomiche (PIL, occupazione, redditi da lavoro e relative entrate contributive);
II. la variabilità delle entrate contributive per la loro natura congiunturale è maggiore rispetto a quella della spesa per pensioni, il cui andamento è regolato nel medio termine da modifiche

[12] Nelle proiezioni di allora, i valori del rapporto tra spesa per pensioni e PIL dell'Italia erano 15,3% nel 2010, 15,6% nel 2040 e 14,4% nel 2060, con una riduzione nell'intero periodo dello 0,9%. Negli stessi anni i valori per l'insieme EU27 erano 11,3% sia nel 2010 che nel 2040 e 12,9% nel 2060, con aumento dell'1,5%. Cfr.: "*The 2012 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU27 Member States* (2010- 2060)". Joint Report prepared by the European Commission (DG ECFIN) and the Economic Policy Committee (AWG).

[13] A tali obiettivi sono state indirizzate la Legge n.122/2010, con l'aggancio dell'età di pensione agli aumenti delle aspettative di vita e, in misura ancora maggiore, l'articolo 24, D.L. n. 201/2011 del governo Monti (noto come legge Fornero) che, come elemento integrante del decreto "Salva Italia" finalizzato al controllo più generale della spesa pubblica, è intervenuto direttamente sui requisiti minimi di età e anzianità.

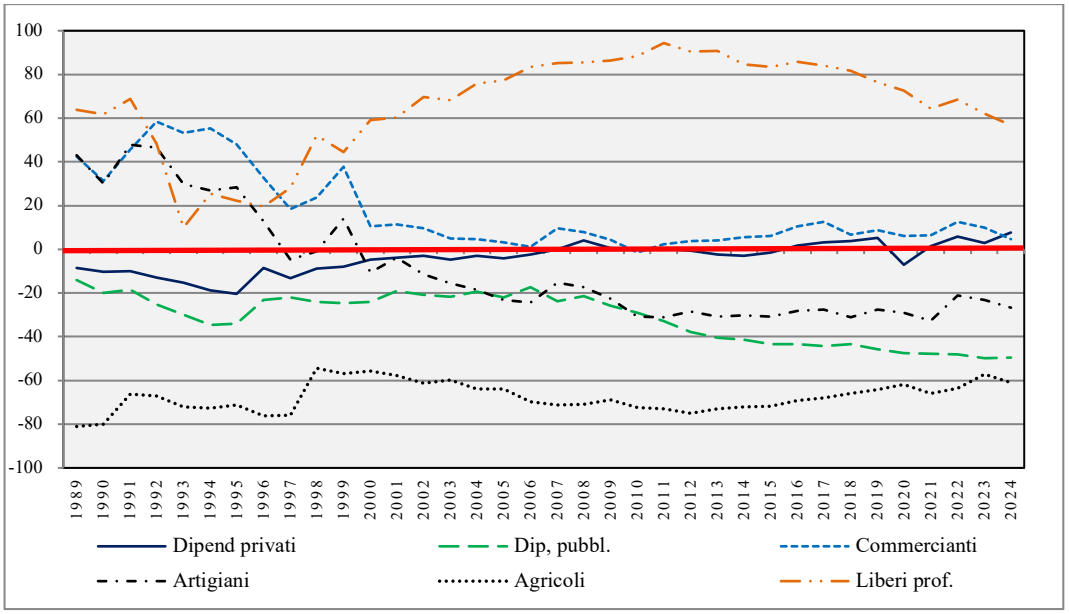
dell'assetto normativo che possono compensare gli effetti delle dinamiche economiche e demografiche;

III. dopo la seconda metà degli anni Novanta, le variazioni annue della spesa per pensioni in termini reali sono molto rallentate a seguito degli interventi di riforma (in particolare metodo di calcolo, aumento dell'età di pensione e degli anni di contribuzione, limitazioni dell'indicizzazione ai prezzi)[14]. In alcuni anni di elevata inflazione le variazioni sono risultate negative perché il dispositivo d'indicizzazione agisce con ritardo e in misura parziale.

1.2 L'andamento delle gestioni previdenziali per categorie di assicurati

Nell'analisi fin qui svolta sulla spesa e i risultati delle gestioni previdenziali l'insieme dei fondi è stato trattato come un unico aggregato, senza distinguere tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi che compongono l'universo della previdenza obbligatoria. Un'analisi di dettaglio dei singoli fondi a gestione pubblica e privata è svolta rispettivamente nei capitoli 2 e 3 del presente Rapporto. A integrazione dell'analisi fin qui realizzata, in questo paragrafo vengono invece riportati alcuni dati di sintesi sulle gestioni delle principali categorie, in modo da poter meglio specificare le chiavi interpretative utilizzate in precedenza, cioè l'efficacia delle misure di contenimento della spesa delle passate riforme e il ruolo delle variabili macroeconomiche nel condizionare gli equilibri finanziari del sistema. La disaggregazione per categorie permette in particolare di chiarire come al risultato generale concorrano circostanze molto differenti in cui, a situazioni relativamente solide, si contrappongano squilibri finanziari in alcuni fondi di importanti categorie di lavoratori.

Figura 1.6 - Risultati delle gestioni previdenziali per categoria
(saldi in % della spesa per pensioni al netto GIAS)



Il profilo dei grafici di ***figura 1.6*** (dove la linea centrale spessa indica bilanci in pareggio) evidenzia situazioni modificate nel tempo dai diversi andamenti settoriali di occupazione, redditi, demografia e come conseguenza di interventi normativi che hanno avuto impatti differenti sulle varie categorie.

[14] Nei primi 25 anni di questo secolo, cioè dal 2000 al 2024, la spesa per pensioni in termini reali è aumentata a una media annua dell'1,27%.

Dai quadri riassuntivi (***tabella 1.a e tabella B.36.a***) si evince che tra i fondi obbligatori nel 2024 le **gestioni in attivo** sono[15]:

- **Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (FPLD)**: è un fondo di grandi dimensioni che pesa il 60,8% come numero di contribuenti e il 48,2% come numero di pensioni erogate di tutto il sistema pensionistico obbligatorio. La gestione di questo fondo è stata fortemente influenzata dalle riforme: prima aveva infatti avuto saldi negativi, in peggioramento fino a oltre il 20% della spesa per pensioni, mentre dal 1996 ha iniziato un progressivo recupero, passando nel 2007 a risultati positivi che da allora si sono confermati, salvo temporanee inversione attribuibili ai cali di occupazione nella fase peggiore degli anni di crisi, raggiungendo nel 2024 un saldo positivo di 17.899,6 milioni, pari al 4,8% della spesa per pensioni;
- **Fondo Commercianti**: il saldo è ancora positivo ma il fondo, con un numero di contribuenti attivi diminuito di circa 266 mila unità dal valore massimo del 2013 e con l'aumento del numero di prestazioni, vede sempre più difficile l'ottenimento del pareggio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Questa gestione aveva già avuto un risultato negativo nel 2010 che, con le misure adottate da alcune riforme è poi tornato positivo, con valori che però rimangono a "livelli critici" (nel 2024 il saldo positivo è stato pari al 4,8% delle prestazioni), soggetti all'instabilità degli andamenti economici e a quello che ormai sembra un calo strutturale degli occupati del settore;
- **Gestione dei Lavoratori Parasubordinati**: in forza del crescente numero di rapporti lavorativi temporanei che escono dai canoni del rapporto di lavoro dipendente, nel 2024 questo fondo ha raggiunto 1,732 milioni di iscritti che hanno versato 11.975,6 milioni di contributi e che, a fronte di una spesa per pensioni di 2.495,8 milioni di spesa per pensioni, hanno generato un saldo positivo di esercizio di 9.479,8 milioni;
- **Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo** e **Fondo Pensione Lavoratori Sportivi**: ambedue derivanti dall'ENPALS ente soppresso nel 2011 e confluito nelle gestioni INPS. Insieme questi fondi contano circa 160 mila contribuenti ed erogano 63,7 mila pensioni, registrando nel 2024 un saldo positivo al netto di trasferimenti e quota assistenziale di 346,75 milioni, pari al 29,6% della spesa per pensioni.
- **Fondi integrativi**: comprendono fondi Integrativi in gestione INPS e fondi integrativi delle Casse L. 509[16]. Nel 2024 afferivano a questi fondi 303,2 mila contribuenti con entrate contributive per 1.483 milioni di euro. Nello stesso anno questi fondi hanno distribuito 168,9 mila prestazioni equivalenti a 1.360 milioni con un saldo positivo di 123 milioni pari al 9% della spesa.
- **Casse dei professionisti**: fondi obbligatori a conduzione privata arrivati nel 2021 ad avere un tetto massimo di 1,333 milioni di contribuenti attivi. Dopo tale anno, è iniziata una leggera decrescita degli iscritti scesi a circa 1,328 milioni nel 2024. Negli anni, con l'invecchiamento dei fondi, è in aumento il numero delle pensioni erogate, con la conseguenza che il rapporto tra saldi attivi e spesa per pensioni è sceso dal valore massimo di 94,4% nel 2011 a 56,8% nel 2024.

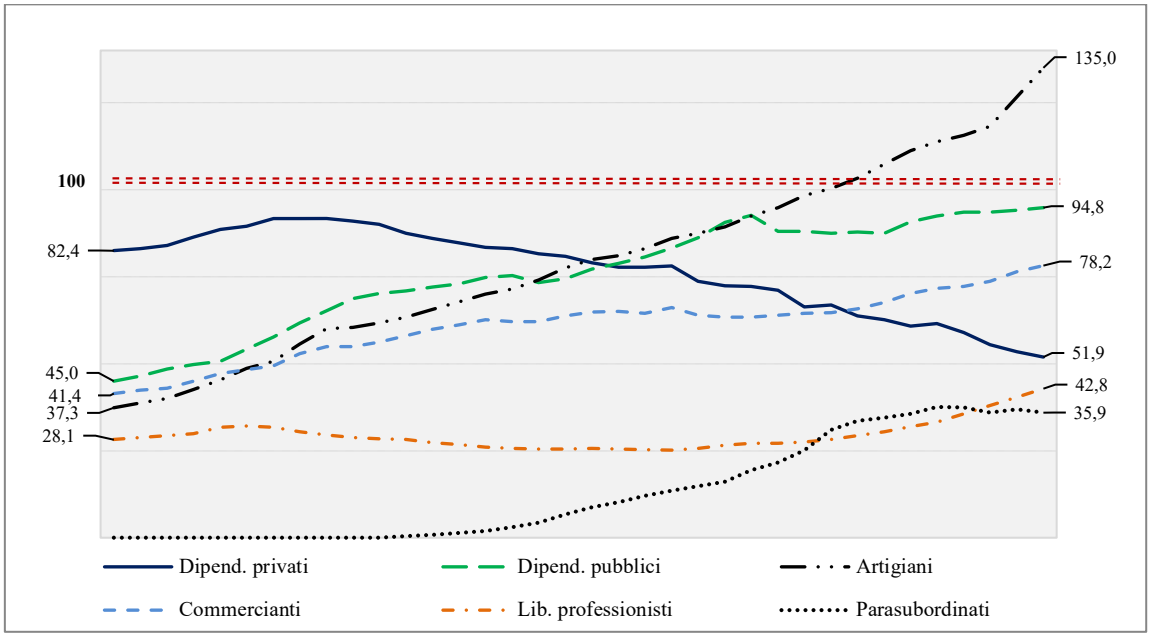
Al totale dei saldi positivi delle gestioni in attivo che nel 2024 è stato di 32.342,7 milioni si sono contrapposte perdite per 51.232,7 milioni delle gestioni in deficit. Nell'ordine, esse sono:

[15] I saldi presi in considerazione considerano solo le voci strettamente inerenti alla gestione pensionistica, ovvero come entrate i contributi al netto dei trasferimenti e come spesa le prestazioni al netto GIAS.

[16] Comprendono i fondi in gestione INPS: Fondo Gas (gestione in esaurimento presso l'INPS), Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste; i Fondi Integrativi delle Casse 509: Enpaia, Fasc ed Enasarco.

- **Fondi dei dipendenti pubblici**: nell'insieme rappresentano l'area di maggiore disavanzo del sistema previdenziale con un saldo negativo che, al netto dei trasferimenti, nel 2024 è stato pari a 46,363 milioni, corrispondente al 49,5% del valore delle pensioni erogate. I fondi dei dipendenti pubblici, che nell'insieme raggiungono numeri rilevanti (3,351 milioni di contribuenti e 3,178 milioni di pensioni erogate nel 2024), dopo una fase in cui avevano registrato saldi negativi intorno al 20% dell'ammontare delle pensioni erogate, dalla crisi del 2008, con il calo delle assunzioni - in alcuni anni totalmente bloccate – e l'accelerazione dei pensionamenti, hanno avuto un rapido aggravamento dei risultati. Il saldo negativo del 2024 da solo rappresenta il 90,5% di tutte le perdite registrate dai fondi dell'intero sistema pensionistico che hanno chiuso in disavanzo;
- **Fondo artigiani**: dal 2008 al 2024, dopo la crisi e la chiusura di molte attività artigianali, il settore ha perso 566 mila lavoratori contribuenti attivi (- 29,8%). Con l'aumento del numero delle pensioni erogate, per quanto il valore medio delle prestazioni sia relativamente basso, i disavanzi di gestione sono saliti a oltre un quarto della spesa per pensioni (26,7% nel 2024);
- **Fondo Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri** (CDCM): le trasformazioni strutturali iniziate nel secondo dopoguerra hanno avuto effetti dirompenti su questo Fondo, nella condizione di dover erogare un numero crescente di pensioni a fronte di una platea di contribuenti attivi in contrazione. Il rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti ha toccato il valore massimo di 3,8 nel 2008, per poi cominciare a scendere. Nel 2024 le pensioni liquidate sono state comunque ancora superiori a 2,8 volte il numero dei contribuenti attivi e la perdita di 1.975,2 milioni è stata pari al 60,9% della spesa. Il calcolo delle contribuzioni (contributi fissi per classi di reddito, salari medi convenzionali, ecc.) determina inoltre valori relativamente bassi cui corrispondono pensioni altrettanto basse, sostenute per oltre la metà dell'importo da trasferimenti GIAS. In prospettiva, con il calcolo contributivo, vi è perciò il rischio che una larga parte degli assicurati riceva prestazioni inferiori a livelli minimi di adeguatezza.

Figura 1.7 - Rapporto % tra numero di pensioni e numero di contribuenti



Nella ***figura 1.7*** sono riportati i valori del rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi suddivisi per le principali categorie[17]. Questo rapporto esprime il carico di prestazioni che ricade su ogni singolo lavoratore attivo assicurato, ed è quindi una misura diretta della difficoltà a ottenere l'equilibrio finanziario nella gestione. Un chiaro esempio viene dai due fondi di maggiori dimensioni, i dipendenti privati e pubblici. I *dipendenti privati* hanno un rapporto che dal 1989 al 2024 è sceso da 82,4 a 51,9, cioè poco più di una pensione erogata per ogni due contribuenti, con i risultati di gestione tornati dopo il 2007 su valori tendenzialmente in equilibrio. I *dipendenti pubblici* hanno una situazione quasi opposta: nel 1989 il rapporto equivaleva a una pensione erogata ogni 2,2 contribuenti attivi, mentre il valore 94,8 del 2024 indica che si è prossimi a una pensione liquidata per ogni lavoratore attivo, con saldi di gestione in progressivo peggioramento.

Situazione con un rapporto divenuto assai critico è anche quella del *Fondo degli artigiani*. La categoria, avendo subito una contrazione degli attivi e avendo un numero di pensioni liquidate in costante aumento (nel 2024 sono state 1,804 milioni circa), ha registrato nel 2024 un rapporto tra pensioni e contribuenti pari a 135, il più alto di tutte le categorie. Meno problematica risulta la gestione del *fondo dei commercianti* il cui rapporto tra numero pensioni e contribuenti nel 2024 è stato pari a 78,2. È tuttavia, è da rilevare che, a seguito della perdita di lavoratori del commercio, dal 2013 al 2024 il rapporto è salito di quasi 15 punti.

Infine, non arrivano ancora a livelli critici i valori per i *liberi professionisti* e per i *parasubordinati*, cioè per i fondi che nei periodi sotto osservazione hanno maggiormente beneficiato di nuovi accessi e dell'incremento quasi continuo nel numero di contribuenti.

1.3 Le aliquote teoriche di equilibrio contabile nei 36 anni di monitoraggio

Un diverso indicatore dell'andamento finanziario delle gestioni pensionistica che esprime una misura dell'andamento gestionale in punti percentuali di aliquota è costituito dalla "*aliquota teorica di equilibrio contabile*". Essa equivale al valore che deve assumere l'aliquota di contribuzione per avere un pareggio tra entrate e uscite per prestazioni. Una gestione pensionistica ha quindi un saldo nullo quando l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota corrispondente alla pressione contributiva media coincidono. Invece quando il fondo registra un avanzo o disavanzo di gestione l'aliquota teorica di equilibrio è rispettivamente minore o maggiore del valore della pressione contributiva corrente[18].

Nella ***tabella 1.2*** è presentato il quadro disaggregato dei fondi delle diverse categorie di contribuenti per gli anni 2022, 2023 e 2024[19]. Per ciascun anno nella prima colonna sono riportati i valori delle aliquote teoriche di equilibrio contabile ($\hat{a}$), nella seconda e terza colonna vi sono i due rapporti il cui prodotto ne definisce il valore. Nella quarta colonna (q) vi sono le percentuali di spesa coperte da

[17] Ad eccezione del *Fondo degli agricoltori* il cui rapporto, come accennato nel testo, ha valori troppo elevati per essere rappresentati nel grafico.

[18] L'aliquota corrente è pari alla pressione contributiva media (a) a cui sono assoggettati i redditi da lavoro ($Y = w.L$), dove w è il reddito medio e L è il numero dei lavoratori attivi. Altre variabili sono: entrate contributive (C); spesa per pensioni (S_P); aliquota teorica di equilibrio contabile ($\hat{a}$); pensione media (p); numero di pensioni erogate (R); quota di spesa per pensioni finanziata con contribuzione (q). Se si considerano solo i flussi pensionistici, escludendo oneri amministrativi, rendite patrimoniali e le voci assistenziali della GIAS, si ha equilibrio nella gestione quando le entrate contributive pareggiano le spese per pensioni, cioè $C = S_P$ ovvero $\hat{a}.w.L = p.R$, da cui si ricava l'aliquota teorica di equilibrio contabile $\hat{a} = p/w.\ R/L$. Poiché $q = (a.L.w) / (p.R)$, si vede che tra aliquota corrente e aliquota di equilibrio contabile intercorre la seguente relazione $a = \hat{a}.q$ e, quindi, la differenza percentuale tra la pressione contributiva corrente e l'aliquota teorica di equilibrio è pari a $d = \hat{a}\ (q\text{-}1)$.

[19] Dati sull'evoluzione di lungo periodo di queste variabili, sono presenti a pag. 55 del Rapporto n.11 di Itinerari Previdenziali sul *Bilancio del sistema previdenziale italiano per l'anno 2022*, gennaio 2024, dove è riportato un confronto delle aliquote di equilibrio a cadenza decennale dal 1992 al 2022.

contribuzione e nella quinta, infine, le differenze (***d***) tra la pressione contributiva corrente e le aliquote di equilibrio. I valori ***d*** con segno positivo indicano le categorie che hanno avanzi di gestione e che otterrebbero risultati in pareggio anche con una pressione contributiva media inferiore all'attuale. Al contrario, i valori ***d*** negativi dicono di quanto le aliquote correnti andrebbero aumentate per avere una situazione di equilibrio contabile[20].

Prima di esaminare le differenze esistenti tra i vari fondi, si può porre l'attenzione sull'ultima riga della tabella che riporta i dati dell'insieme dei fondi del sistema previdenziale obbligatorio italiano. Come si vede, il valore dell'aliquota contabile di equilibrio (***â***) nel 2024 è stato pari a 34,2%, un divario (***d***) negativo di circa 2,4 punti rispetto alla pressione media corrente: tale differenza indica la percentuale di prelievo contributivo che andrebbe caricata su tutti i redditi da lavoro per avere un pareggio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Poiché nello stesso anno l'insieme dei redditi assoggettati a prelievo contributivo è stato di 780,9 miliardi di euro, il dislivello tra le aliquote corrisponde a circa 18,7 miliardi di euro: cifra molto prossima ai 18,89 miliardi del saldo ottenuto dalla somma dei risultati di gestione dei singoli fondi al netto dei trasferimenti assistenziali.

Tabella 1.2 – Aliquote teoriche di equilibrio contabile (*)

Categorie	2022					2023					2024				
	â	*p/w*	*R/L*	*q*	*d*	*â*	*p/w*	*R/L*	*q*	*d*	*â*	*p/w*	*R/L*	*q*	*d*
Dipendenti Privati	32,9	55,0	59,7	1,0	-0,6	33,8	63,3	53,4	1,0	-1,6	34,1	65,7	51,9	1,0	0,1
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	29,0	51,7	56,1	1,1	3,3	29,9	60,2	49,7	1,1	2,4	30,2	62,6	48,2	1,1	4,2
Istituto Giornalisti	63,1	67,8	93,1	0,5	-29,4	60,7	87,6	69,3	0,5	-27,6	65,0	88,7	73,3	0,3	-46,1
Ente Lavor. Spettacolo e Sportivi Prof.	18,4	38,1	48,4	1,4	6,5	18,4	49,3	37,3	1,4	7,5	20,0	50,1	39,8	1,3	5,9
Dipendenti Pubblici	53,3	93,6	57,0	0,6	-19,6	55,7	59,2	94,2	0,6	-21,3	56,8	59,9	94,8	0,6	-20,8
Cassa Dipendenti Enti Locali	63,4	101,0	62,8	0,5	-30,1	67,6	65,7	102,9	0,5	-33,8	71,8	69,1	103,8	0,5	-34,8
Cassa Insegnanti di Asilo	56,0	73,3	76,4	0,6	-22,5	59,8	77,0	77,6	0,5	-27,5	63,9	79,0	80,9	0,5	-29,2
Cassa Sanitari	55,2	76,7	72,0	0,6	-21,2	58,2	74,0	78,6	0,6	-24,5	58,3	71,9	81,1	0,6	-21,5
Cassa Ufficiali Giudiziari	54,2	98,2	55,2	0,7	-18,8	60,8	50,1	121,4	0,5	-28,1	83,1	72,9	114,0	0,5	-44,4
Dipendenti dello Stato	47,9	90,5	53,0	0,7	-14,1	49,1	54,4	90,2	0,7	-14,2	48,8	53,8	90,6	0,7	-13,4
Lavoratori autonomi															
Fondo Artigiani	33,3	28,2	118,2	0,8	-8,0	37,5	29,6	126,7	0,7	-9,7	35,7	26,5	135,0	0,7	-10,6
Fondo Commercianti	23,4	73,7	31,8	1,1	2,2	25,2	33,1	76,3	1,1	1,8	25,5	32,7	78,2	1,0	0,4
Fondo CDCM	67,1	23,6	283,9	0,4	-42,8	57,5	20,4	282,0	0,4	-33,0	64,5	22,9	281,7	0,4	-39,4
Liberi Professionisti	11,0	37,9	29,1	1,7	7,5	14,5	36,0	40,3	1,6	9,0	12,1	28,4	42,8	1,6	6,9
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	10,9	24,5	44,3	1,8	8,9	16,2	63,5	25,5	1,9	14,3	11,4	42,3	26,8	1,8	9,4
ENPAM	12,9	80,0	16,2	1,3	3,9	15,2	86,6	17,5	1,1	1,7	15,4	16,4	93,7	1,1	1,4
Casse priv. 103	2,1	11,7	18,1	8,1	15,2	2,3	18,8	12,3	7,4	14,9	2,5	19,3	12,7	6,8	14,2
Gestione Parasubordinati	4,9	35,9	13,7	5,6	22,7	5,5	14,8	36,8	5,0	21,6	6,1	17,0	35,9	4,8	23,2
Totale Integrativi	15,5	53,5	28,9	1,0	0,2	15,3	28,8	53,1	1,0	0,2	15,1	27,1	55,7	1,0	0,4
Totale obbligatorio	32,9	67,2	48,9	0,9	-2,7	34,5	52,1	66,3	0,9	-3,5	34,2	52,2	65,5	0,9	-2,4

(*) Non sono riportati i valori relativi ai fondi confluiti nell'INPS senza evidenziazione separata delle relative gestioni

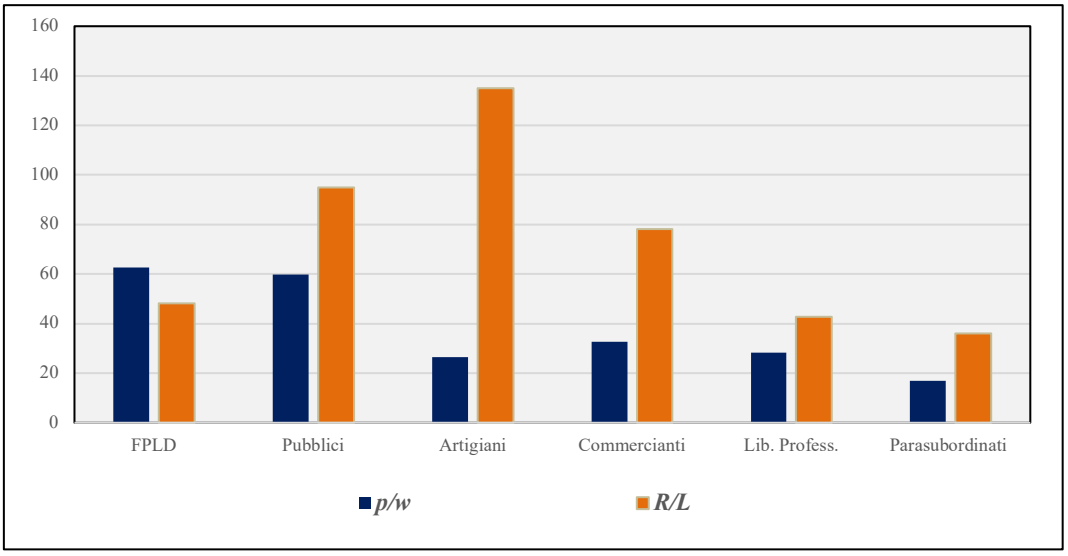
Analizzando la categoria di maggiori dimensioni, si vede che nel Fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) la pressione contributiva corrente (rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni) è rimasto in tutti e tre gli anni superiore all'aliquota teorica di equilibrio. Il risultato, frutto di un

[20] Per valutare la congruità di questi valori rispetto all'equilibrio finanziario delle gestioni, si ricorda che l'aliquota di contribuzione per i lavoratori dipendenti privati e pubblici è il 33%, mentre per le diverse categorie del lavoro autonomo l'aliquota si colloca tra il 24% e il 25%, ad eccezione dei collaboratori parasubordinati nel caso in cui non abbiano altro rapporto di lavoro coperto da previdenza e non siano già pensionati.

andamento occupazionale favorevole del settore e dell'aumento dell'età effettiva di pensionamento, è ancora più significativo se si tiene conto che dal 1996 in avanti nel FPLD sono confluiti altri fondi minori caratterizzati da situazioni finanziarie assai squilibrate[21].

La ***figura 1.8*** evidenzia graficamente le differenze riscontrabili nei rapporti che determinano il valore dell'aliquota teorica di equilibrio tra le principali categorie di lavoratori. Prendendo a riferimento il FPLD, fondo che come detto presenta un livello di pressione contributiva maggiore rispetto all'aliquota teorica di equilibrio contabile, si possono notare gli scarti positivi e negativi rispetto a questo benchmark. I dipendenti, privati e pubblici, hanno ad esempio rapporti tra pensione e reddito da lavoro (***p/w***) simili e relativamente elevati (circa il 60%). Mentre i primi hanno una gestione in attivo, i pubblici, avendo un numero di pensioni liquidate rispetto ai contribuenti (***R/L***) vicino al 95%, mostrano aliquote di equilibrio che eccedono di circa venti punti percentuali il valore della pressione contributiva media (***a***), con situazioni diversificate ma tutte in negativo nei diversi comparti (vedi *tabella 2.a*).

Figura 1.8 - Rapporti che determinano l'aliquota teorica di equilibrio contabile (valori percentuali)



Tutti gli *autonomi*, avendo aliquote nominali di contribuzione più basse rispetto a quelle dei lavoratori dipendenti, hanno anche rapporti tra pensioni medie e redditi medi inferiori a quelli del lavoro dipendente. Aliquote di equilibrio e saldi di gestione per i fondi del lavoro autonomo dipendono perciò soprattutto dal rapporto tra contribuenti attivi e pensioni erogate. La conferma viene dai fondi dei *liberi professionisti* e dei *parasubordinati* che, beneficiando di un rapporto tra pensioni e contribuenti ancora relativamente basso, realizzano risultati di gestione positivi[22]. I *commercianti* hanno ancora una condizione di pareggio seppure declinante, con uno scarto tra la contribuzione media attuale e l'aliquota di equilibrio sceso allo 0,4%. Il fondo degli *artigiani*, invece, con una situazione più sbilanciata tra pensioni e contribuenti, registra disavanzi crescenti, segnati da una differenza tra aliquota di equilibrio e pressione contributiva corrente del 10,6%, valore salito più di due punti negli ultimi due anni.

[21] Tra i fondi confluiti in situazioni di bilancio molto compromesse si possono citare: Fondo Trasporti, Fondo Elettrici, Fondo Volo, Dipendenti FF.SS., Istituto Dirigenti di Azienda, Poste e Telefoni ex IPOST.

[22] Come si vede nella ***tabella 1.2***, nell'aggregato delle Casse professionali, una situazione gestionale attiva ma ai limiti della soglia è quella che riguarda l'ENPAM che ha un rapporto elevato di pensioni in essere rispetto ai contribuenti attivi ma un valore medio delle pensioni erogate. Più dettagli sulla situazione delle singole Casse professionali sono mostrati in un successivo capitolo del presente Rapporto.

2. Il sistema pensionistico obbligatorio INPS nel 2024: i risultati di bilancio e patrimoniali, complessivi e per singola gestione

IL sistema pensionistico obbligatorio italiano è realizzato dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) che gestisce il 95% circa delle entrate contributive e il 97% dell'intera spesa per pensioni; nel tempo sono confluite nell'Istituto numerosi Enti che gestivano la previdenza per categorie di lavoratori; completano il sistema l'insieme delle Casse di Previdenza privatizzate *(v. cap.3)* e l'Inail che gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Oltre alle prestazioni pensionistiche l'INPS gestisce la stragrande maggioranza degli interventi assistenziali che nel tempo i vari Governi hanno affidato all'Istituto attraverso la GIAS (Gestione interventi assistenziali): tra questi, le prestazioni per gli invalidi civili, ciechi, sordomuti e le indennità di accompagnamento; il nuovo assegno di inclusione ADI, l'AUUF, l'assegno unico universale per i figli e altre prestazioni illustrate nel *capitolo 4* che esamina anche l'altra grande gestione INPS relativa alle prestazioni temporanee per i lavoratori dipendenti (GPT) che eroga forme di sostegno al reddito per la cassa integrazione, la Naspi e altre indennità. Di seguito vengono esaminate tutte le gestioni pensionistiche in capo all'INPS.

2.1 Il complesso delle gestioni pensionistiche

Nel 2024 l'INPS, al lordo di eventuali duplicazioni, ha erogato 16.643.650 pensioni mentre i contribuenti sono stati 24.906.800 con un rapporto di 1,49 lavoratori attivi per ogni pensionato. I contributi versati, al lordo dei trasferimenti (da GIAS e GPT), sono stati pari a 248.358,85 milioni di euro mentre la spesa per prestazioni (pensioni comprensive di quote assistenziali) è stata di 278.333,1 milioni di euro[1]; l'importo pensionistico è indicato al netto dell'apporto della GIAS, quantificato in 44.563 milioni, ai quali vanno aggiunti 19.200 milioni di contributo dello Stato per i dipendenti pubblici che ora, nel sistema INPS, sono classificati come GIAS. Il disavanzo dell'intero sistema pensionistico INPS per il 2024 è ammontato a 29.975 milioni *(cfr. al riguardo la tabella 1.a e in particolare le note 3 e 4).* Nella ***tabella 4a***, per il 2024 e per gli anni precedenti[2], sono riportati per ogni gestione i dati relativi al numero dei contribuenti, a quello dei pensionati, gli importi dei contributi medi e quello della pensione media mentre nella ***tabella 6a***, per il 2024 e per gli anni precedenti, il rapporto tra il reddito medio e la pensione media al lordo della componente assistenziale (GIAS) che è il valore più realistico in quanto considera l'intera pensione effettivamente in pagamento[3]. Tale rapporto varia in base alle diverse categorie di lavoratori: per i dipendenti privati è dell'80,70% e per quelli pubblici è del 75,37%, mentre per le altre categorie si passa dal 18,33% dei parasubordinati, al 33,71% degli artigiani, al 37,98% dei commercianti e infine al 50,93% dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Infine, anche per il 2024 si assiste ad un costante aumento della spesa assistenziale rispetto a quella strettamente previdenziale (dal 2008 al 2024 i trasferimenti dallo

[1] Le cifre citate relative ai contributi, prestazioni, numero di pensioni e numero di contribuenti sono ricavate dalle tabelle 1a, alle quali sono stati sottratti i contributi, le prestazioni, il numero di contribuenti e il numero di pensioni relativi ai liberi professionisti e ai fondi integrativi come segue: Fasc contributi 85,86 milioni prestazioni 52,117; Enpaia contributi 164,187 milioni, prestazioni 166,6 milioni; Enasarco contributi 1.408,87 milioni, prestazioni 1.149,5 milioni.

[2] Le tabelle poste alla fine del capitolo 6 mostrano l'evoluzione di tutte le variabili citate dal 2006 al 2024 mentre negli allegati web sono riportati i dati e l'evoluzione dal 1989 al 2005.

[3] In tutte le tabelle contenute in questo capitolo, come anche nel testo di commento, la dizione "pensioni al lordo GIAS" rappresenta l'intero importo percepito dal pensionato, mentre il riferimento al "contributo al netto dei trasferimenti" (dalla GIAS e dalla GPT) indica il contributo realmente pagato dalla produzione (datore di lavoro e lavoratore)

Stato all'INPS per la componente assistenziale delle prestazioni sono passati da 75 a 180 miliardi) come meglio dettagliato nei successivi capitoli 4, 5, e 6. Al riguardo non si può che sottolineare come la spesa previdenziale è finanziata dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro), mentre quella assistenziale è a carico della fiscalità generale.

Al fine di evidenziare con altri dati significativi l'importanza che nel tempo hanno assunto gli oneri assistenziali la ***tabella 2.1*** illustra l'andamento nel periodo dal 2003 al 2024 delle prestazioni liquidate anno per anno dall'INPS (con l'esclusione della gestione dipendenti pubblici ex INPDAP) suddividendole tra assistenziali e previdenziali.

Tabella 2.1 – Raffronto serie storica prestazioni assistenziali/previdenziali (2003-2024)

Anno	Totale A		Totale B		Totale A+ B
	Prestazioni Assistenziali	% sul totale	Pensioni Previdenziali	% sul totale	
2003	464.851	40,72%	676.622	59,28%	1.141.473
2004	449.783	39,79%	680.743	60,21%	1.130.526
2005	499.465	42,34%	680.297	57,66%	1.179.762
2006	488.962	40,58%	716.072	59,42%	1.205.034
2007	518.880	44,02%	659.743	55,98%	1.178.623
2008	561.497	47,21%	627.869	52,79%	1.189.366
2009	574.570	50,16%	570.982	49,84%	1.145.552
2010	507.859	45,04%	619.642	54,96%	1.127.501
2011	424.153	43,98%	540.334	56,02%	964.487
2012	516.566	50,91%	498.145	49,09%	1.014.711
2013	514.142	50,05%	513.135	49,95%	1.027.277
2014	538.037	54,14%	455.779	45,86%	993.816
2015	571.386	51,05%	547.969	48,95%	1.119.355
2016	557.946	53,30%	488.937	46,70%	1.046.883
2017	553.105	49,73%	559.058	50,27%	1.112.163
2018	567.934	50,03%	567.360	49,97%	1.135.294
2019	587.456	48,53%	623.027	51,47%	1.210.483
2020	481.033	40,66%	701.938	59,34%	1.182.971
2021	581.000	44,18%	734.171	55,82%	1.315.171
2022	627.799	46,49%	722.423	53,51%	1.350.222
2023	663.705	48,63%	700.981	51,37%	1.364.686
2024	707.156	49,31%	726.930	50,69%	1.434.086

Dal confronto tra prestazioni previdenziali e assistenziali si rileva come nel 2003 le prime rappresentavano il 59,28% di tutte le liquidate contro il 40,72% delle assistenziali. Il rapporto ha subito variazioni negli anni successivi sino a invertirsi nel 2009 (50,16% di assistenziali e 49,84% di previdenziali) e poi nel 2012 (50,91% di assistenziali e 49,09% di previdenziali) continuando con una prevalenza delle assistenziali fino al 2016 per attestarsi nel 2017 e nel 2018 su una quasi perfetta parità; tale equilibrio si è di nuovo modificato a favore delle previdenziali (51,47% nel 2019, 59,34% nel 2020, 55,82% nel 2021, 53,51% nel 2022, 51,37% nel 2023 e 50,69% nel 2024) per effetto soprattutto delle misure di flessibilità in uscita anche se con effetti in calo dal 2021. Di contro va notato il brusco calo nel 2020 delle pensioni assistenziali dovuto al notevole rallentamento, causa pandemia, degli accertamenti medico-legali per il riconoscimento dello stato di invalidità, cecità e sordità.

Nei paragrafi seguenti vengono analizzate le singole Gestioni e per ciascuna di esse vengono presi in considerazione i più importanti dati finanziari (entrate, uscite, saldi) e patrimoniali *(risultato economico 2024 e situazione patrimoniale al 31/12/2024),* nonché il numero dei contribuenti e dei

pensionati, oltre a un sintetico cenno dell'apporto della GIAS a ogni gestione. Tra i dati delle uscite per prestazioni va segnalato che nell'ambito della complessiva spesa pensionistica, viene indicato l'importo dei trattamenti minimi erogati, dato utile per valutare la quota di assistenza contenuta nelle pensioni previdenziali a calcolo*, cioè la parte di pensione coperta da contributi pagati.*

2.2 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti

Nell'esame analitico delle singole gestioni pensionistiche analizziamo anzitutto l'insieme delle gestioni dei lavoratori dipendenti privati considerato per la sua omogeneità un vero e proprio "comparto". In tale ambito l'INPS gestisce il *Fondo pensioni lavoratori dipendenti* (FPLD) che costituisce la gestione più importante del "comparto" e comprende il Fondo ex ENPALS, il Fondo ex IPOST, il Fondo ex FF.SS, il Fondo ex INPGI (tutti fondi trasferiti nel tempo da altri Enti incorporati in INPS), oltre a tre fondi speciali, Fondo volo, Fondo imposte di consumo e Fondo clero. Il complesso delle gestioni sopraelencate costituisce quindi il "***comparto dei lavori dipendenti privati***" (***tabella 2.2***).

Tabella 2.2 – Gestioni Fondi dei Dipendenti Privati

Attivi	16.136.020	Pensionati	8.375.080	Rapporto Attivi/Pensionati	1,93
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	162,451	Uscite per pensioni al netto GIAS	150,863	Saldo	11,588
Contributo medio al netto dei trasferimenti	9,38	Pensione media al lordo GIAS	22,13	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,36
Nota: entrate, uscite, saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

A fronte di entrate complessive al lordo dei trasferimenti di 162,45 miliardi e di spese per prestazioni al netto dell'intervento GIAS di 150,86 miliardi, il saldo di gestione del "comparto" è positivo per 11,588 miliardi di euro nettamente superiore ai 3,889 miliardi del 2023, derivante essenzialmente dal saldo positivo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (23,6 miliardi) mentre le altre gestioni del comparto, ad eccezione della Gestione ex ENPALS (sportivi e spettacolo) presentano nel 2024 disavanzi notevoli. L'apporto complessivo della GIAS alle gestioni INPS dei dipendenti privati ammonta per il 2024 a 34.459 milioni. Il numero dei contribuenti è stato nel 2024 pari a 16.136.020 anch'esso in aumento rispetto ai 15.801.410 contribuenti del 2023 (+2,12%) mentre il totale dei pensionati è di 8.375.088, in diminuzione rispetto all'anno precedente con un rapporto attivi pensionati di 1,93. Di seguito l'analisi specifica delle più importanti gestioni dei lavoratori dipendenti privati a partire dal FPLD che rappresenta oltre il 97% dei complessivi dipendenti privati.

2.2.1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti – FPLD

Il Fondo pensioni lavoratori dipendenti che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto", anche per il 2024 evidenzia un saldo previdenziale positivo di 23,61 miliardi di euro, con entrate contributive per 150.716 milioni comprensive degli apporti della GPT e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito e alle agevolazioni contributive e con uscite per prestazioni al netto GIAS pari a 127.106 milioni (l'apporto GIAS è stato di 32.551 milioni di euro). Il rapporto attivi/pensionati è superiore a quello medio nazionale (2,08 rispetto all'1,53 nazionale) mentre il rapporto tra contributo medio al netto dei trasferimenti (cioè, quello realmente pagato da lavoratori e

imprese) e pensione media al lordo della GIAS (cioè, l'importo di pensione effettivamente incassato dal lavoratore al lordo dell'IRPEF) è di 2,29 volte (***tabella 2.3***).

Tabella 2.3 - Fondo pensioni lavoratori dipendenti FPLD

Attivi	15.652.550	Pensionati	7.541.790	Rapporto Attivi/Pensionati	2,08
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	150,716	Uscite per pensioni al netto GIAS	127,106	Saldo	23,610
Contributo medio al netto dei trasferimenti	9,26	Pensione media al lordo GIAS	21,17	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,29
Patrimonio Netto 31.12.2023	-64,593	Risultato di Esercizio 2024	8,874	Patrimonio Netto 31.12.2024	-51,761
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il risultato complessivo del FPLD è condizionato in senso negativo dagli ***ex Fondi speciali***, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAI per i dirigenti d'azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano nel 2024, un ***saldo contabile negativo*** di 10,62 miliardi che, comprendendo l'ex INPGI (in negativo per 443,37 milioni), sale a ***11,06 miliardi di euro*** contro i 10,198 miliardi del 2023, (11,253 miliardi con INPGI) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il ***5%*** del totale dei lavoratori. Per questi motivi la situazione patrimoniale complessiva del FPLD presenta, a fine 2024, un deficit di 51.761 ***milioni*** di euro. Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in parte dalle prestazioni di miglior favore erogate agli iscritti rispetto a quelle calcolate nel FPLD anche se il fenomeno riguarda le pensioni liquidate da più vecchia data perché, a partire dalla Riforma Dini del 1995, le norme dei vari fondi hanno subito processi di graduale armonizzazione con quelle del FPLD negli anni successivi; occorre però considerare che ad eccezione del fondo trasporti, per tutti gli altri fondi i nuovi iscritti versano al FPLD mentre le gestioni incorporano tutti i nuovi pensionati (tabella 7 a). Tuttavia, ancor oggi la pensione media erogata dai Fondi speciali si attesta su valori nettamente più alti di quella erogata dal FPLD (21.170 euro/anno) e varia dai 25.810 del Fondo trasporti ai 31.310 del Fondo telefonici, ai 32.510 del Fondo elettrici, fino ai 48.550 del Fondo ex *INPDAI*.

2.2.2 Fondo ex ENPALS

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il ***FPLS, Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo*** e il ***FPSP, Fondo pensioni sportivi professionisti***. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento.

Di recente l'INPS ha chiarito che dall'1/7/2023 il FPSP ha assunto la denominazione di Fondo Pensioni dei Lavoratori Sportivi (FPSP) al quale sono iscritti tutti i lavoratori sportivi subordinati o autonomi, comprese le collaborazioni coordinate e continuative nei settori professionistici e dilettantistici; per i soli lavoratori sportivi dilettanti è invece prevista l'iscrizione alla Gestione Separata (***tabella 2.4***).

Tabella 2.4 - Fondo pensioni sportivi professionisti e lavoratori dello spettacolo ex ENPALS

Fondo Sportivi professionisti	Attivi	8.400	Pensionati	3.602	Rapporto Attivi/Pensionati	2,332
	Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,195	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,101	Saldo	0,094
	Contributo medio al netto dei trasferimenti	23,126	Pensione media al lordo GIAS	28,145	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,217
Fondo lavoratori dello spettacolo	Attivi	151.610	Pensionati	60.131	Rapporto Attivi/Pensionati	2,521
	Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,334	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,071	Saldo	0,263
	Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,733	Pensione media al lordo GIAS	19,791	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,266
Totale	Attivi	160.010	Pensionati	63.733	Rapporto Attivi/Pensionati	2,511
	Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,529	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,172	Saldo	0,357
	Contributo medio al netto dei trasferimenti	9,489	Pensione media al lordo GIAS	20,263	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,135
	Patrimonio Netto 31.12.2023	6,721	Risultato di Esercizio 2024	0,342	Patrimonio Netto 31.12.2024	7,063
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia						

Nel 2024 presso il Fondo sportivi professionisti risultano 8.400 contribuenti e 3.602 pensionati mentre presso il Fondo lavoratori dello spettacolo i contribuenti sono 151.610 e i pensionati 60.131 con un rapporto attivi/pensionati rispettivamente del 2,332% e del 2,521% tra i migliori a livello nazionale. Tale situazione di equilibrio positivo si evidenzia di conseguenza anche nei dati finanziari dell'anno 2024 con un saldo positivo di 94 milioni per gli sportivi professionisti e di 263 milioni per i lavoratori dello spettacolo. Per tale motivo il Fondo ex ENPALS è attualmente uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo: 357,79 milioni di euro nel 2024 (468 milioni del 2023), risultante (nel complesso dei due Fondi) da 1.529 milioni di entrate contributive e 1.172 milioni di uscite per prestazioni, di cui 21 milioni (1,8%) si riferiscono alle integrazioni al minimo erogate ai pensionati del Fondo, mentre l'apporto GIAS è stato di 120 milioni di euro.

2.2.3 Fondo ex IPOST

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle Poste Italiane, ex IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati è stato soppresso nel 2010 con trasferimento all'INPS; Poste è diventata Ente Pubblico Economico nel 1994 e Poste Spa nel 1998.

Tabella 2.5 - Fondo pensioni ex IPOST

Attivi	115.930	Pensionati	169.220	Rapporto Attivi/Pensionati	0,69
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,432	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,653	Saldo	-1,221
Contributo medio al netto dei trasferimenti	12,30	Pensione media al lordo GIAS	23,46	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,91
Patrimonio Netto 31.12.2023	-4,082	Risultato di Esercizio 2024	-1,244	Patrimonio Netto 31.12.2024	-5,326
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Le risultanze di bilancio per il 2024 presentano entrate contributive per 1.432 milioni e uscite per prestazioni per 2.653 milioni (comprensivi di appena 1,5 milioni di integrazioni al trattamento minimo) con un disavanzo di ***1.221milioni***, considerando che nel 2023 la GIAS ha fornito a questa gestione un apporto di ***1.317 milioni comprensivo dell'intero onere delle pensioni erogate alla data del 31/7/1994, cioè al momento del passaggio all'INPS***. Si tratta di un disavanzo strutturale in quanto negli ultimi 14 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato quello dei pensionati, per cui nel 2023 il ***rapporto iscritti/pensionati*** si è attestato allo 0,69, un livello bassissimo, con 115.930 attivi contro 169.220 pensionati. Nonostante la situazione di bilancio e patrimoniale (in passivo per oltre 5 miliardi), il rapporto tra contributo medio e pensione media è assai favorevole agli iscritti (***tabella 2.5***).

2.2.4 Fondo ex FF.SS

Nel 2000, dopo il passaggio delle FF.SS da Ente Pubblico in Spa controllata al 100% dal Tesoro del 1992, l'azienda ha subito una grande ristrutturazione con una enorme riduzione di migliaia di dipendenti posti in prepensionamento a carico della fiscalità generale attraverso gli interventi GIAS, ristrutturazione conclusasi nel 2011. Dall'1/4/2000 il fondo previdenziale del personale ferroviario (FSI) è confluito in INPS e opera come Fondo speciale cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale peraltro ***ripianato*** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale, che per il 2024 è pari a ***5.134 milioni***. In tale anno sono state erogate prestazioni per 5.464 milioni, compresi 907 milioni di integrazione al trattamento minimo (***tabella 2.6***).

Tabella 2.6 - Fondo pensioni ex FF.SS

Attivi	18.450	Pensionati	198.490	Rapporto Attivi/Pensionati	0,09
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	5,435	Uscite per pensioni al netto GIAS	5,464	Saldo	-0,029
Contributo medio al netto dei trasferimenti	16,35	Pensione media al lordo GIAS	28,07	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,72
Patrimonio Netto 31.12.2023	0,001	Risultato di Esercizio 2024	0,000	Patrimonio Netto 31.12.2024	0,001
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di ***contribuenti attivi***, che nel 2024 è stato di ***18.450 unità*** (***erano 57.133 nel 2011*** e 22.990 nel 2022), e quello dei ***pensionati,*** pari a ***198.490*** (erano già 234.400 nel 2011 e 204.430 nel 2022), con un ***rapporto attivi/pensionati*** che ne evidenzia lo squilibrio, atteso che per ogni lavoratore iscritto ci sono ***oltre 10,7 pensionati.*** A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale. ***Si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o riconversione produttiva*** (lo stesso è accaduto per Fiat, Olivetti, porti, siderurgia, settore carta ecc.), gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media

europea il costo delle pensioni. Va comunque evidenziato che i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale e che a fine 2024 erano in totale oltre 96.000.

2.2.5 Fondo ex INPGI

La gestione sostitutiva dei lavoratori dipendenti è stata in capo a Inpgi, (una Cassa privatizzata in quanto i giornalisti devono essere iscritti ad un albo professionale), fino al 1° luglio 2022 e ha operato come gestione sostitutiva dell'AGO nell'ambito delle Casse previdenziali privatizzate; da tale data i giornalisti dipendenti da aziende sia private che pubbliche sono passati al Fondo pensioni lavoratori dipendenti INPS e la relativa Gestione sostitutiva dell'AGO è stata soppressa.

Per il 2024 la Gestione presenta una situazione di squilibrio con un disavanzo di 444 milioni, che risulta da entrate contributive per 182 milioni e uscite per prestazioni pari a 626 milioni (con un apporto GIAS di 21 milioni). Per il 2023 dal bilancio consuntivo INPS risultano entrate per 328 milioni e uscite per 601 milioni con un disavanzo di 273 milioni; tali dati non sono comparabili con quelli sopra riportati per il 2023 perché la Gestione è stata trasferita all'INPS a metà anno e i dati di bilancio riguardano solo un semestre. La situazione di squilibrio riguarda comunque anche gli anni precedenti al passaggio INPS. Il rapporto attivi pensionati è inferiore alla media nazionale mentre quello tra contributo medio e pensione media è tra i più alti (***tabella 2.7***).

Tabella 2.7 - Fondo pensioni ex INPGI

Attivi	13.700	Pensionati	10.050	Rapporto Attivi/Pensionati	1,36
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,182	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,626	Saldo	- 0,444
Contributo medio al netto dei trasferimenti	13,30	Pensione media al lordo GIAS	62,26	Rapporto Pensione media/Contributo medio	4,68
Patrimonio Netto 31.12.2023	0,434	Risultato di Esercizio 2024	-0,504	Patrimonio Netto 31.12.2024	- 0,070
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

2.2.6 Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero

Come già accennato, rientrano nel "comparto" in esame tre fondi minori che si evidenziano ciascuno per caratteristiche del tutto peculiari, relative al tipo di iscritti al Fondo volo e al Fondo clero, mentre per gli iscritti al Fondo imposte di consumo la particolarità deriva proprio dall'abolizione delle imposte di consumo.

Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo "***sostitutivo***" rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però ai lavoratori iscritti al 31/12/1995 il requisito anagrafico ridotto di 5 anni; sono state inoltre conservate alcune peculiarità: ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994; vi sono poi alcune disposizioni particolari come la computabilità del solo 50% dell'indennità di volo per la

determinazione della retribuzione pensionabile; la pensione media è di 49.260 euro l'anno, 2,3 volte quella del FPLD e un rapporto rispetto al contributo medio tra i più alti (***tabella 2.8***).

Tabella 2.8 - Gestione Fondo Volo

Attivi	12.830	Pensionati	8.170	Rapporto Attivi/Pensionati	1,57
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,204	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,397	Saldo	- 0,193
Contributo medio al netto dei trasferimenti	15,68	Pensione media al lordo GIAS	49,26	Rapporto Pensione media/Contributo medio	3,14
Patrimonio Netto 31.12.2023	-1,973	Risultato di Esercizio 2024	-0,198	Patrimonio Netto 31.12.2024	-2,171
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Oltre all'età per la pensione di vecchiaia ridotta di 5 anni rispetto ai requisiti generali, per la pensione anticipata resta una riduzione pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5 anni dei requisiti di età e anzianità contributiva previsti nella normativa.

Il Fondo Volo presenta quindi una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni più generose rispetto alle altre gestioni sia per la situazione del settore aereo e in particolare per le vicende che ancora riguardano l'ITA che ha sostituito l'Alitalia anche se l'intero comparto è in miglioramento. A fine 2024 gli iscritti sono 12.830 a fronte di 8.170 pensioni in essere con un rapporto di 1,57; contabilmente, il Fondo presenta un ***saldo negativo*** di ***193 milioni*** derivante da ***204 milioni*** di ***entrate per contributi*** e ***397 milioni*** di ***uscite per prestazioni, comprensive di 35 milioni di integrazioni al minimo;*** la GIAS ha contribuito alla gestione in esame con 5 milioni euro. A questo quadro negativo va aggiunto che nel 2016, nell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrata Alitalia, è stato istituito il Fondo di sostegno al trasporto aereo (FSTA), che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo, finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità di disoccupazione ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire per un massimo di sette anni l'80% della retribuzione; la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto ***dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo.*** Questo "balzello" inizialmente fissato a 1 euro è salito a 3 euro dal 2008 al 2018 per poi scendere a 1,5 euro fino al 31/12/2019 ed essere soppresso dall'1/1/2020; successivamente, a causa della crisi del trasporto aereo legata alla pandemia, col Decreto rilancio del 29/5/2020 n. 508 è stato reintrodotto dall'1/7/2021 ma con la previsione di riversarne il 50% alla Gestione interventi assistenziali dell'INPS[4].

Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR). Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero

[4] Sui biglietti aerei si paga la cosiddetta addizionale comunale sui diritti di imbarco che varia, a seconda della città, tra i 6,5 e i 9 euro, caricata sul costo del biglietto aereo che comprende: 1,5 destinati al Fondo del Trasporto Aereo.

delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 5.280 pensioni per un importo nel 2024 di ***111 milioni, comprensivo soltanto di 22.000 euro di integrazioni al minimo. Da notare che l'intero disavanzo di esercizio è finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS quindi*** con onere a carico dello Stato come previsto dall'art. 17, DPR 649/1972 (***tabella 2.9***).

Tabella 2.9 – Gestione Fondo Imposte di Consumo

Attivi	0	Pensionati	5.280	Rapporto Attivi/Pensionati	-
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,111	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,111	Saldo	0,000
Contributo medio al netto dei trasferimenti	0	Pensione media al lordo GIAS	21,41	Rapporto Pensione media/Contributo medio	-
Patrimonio Netto 31.12.2023	0,000	Risultato di Esercizio 2024	0,000	Patrimonio Netto 31.12.2024	-
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Fondo Clero

Il Fondo Clero gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2024 le pensioni in pagamento sono 10.590 e gli iscritti sono pari a 17.780 con un rapporto di 1,68 attivi per pensionato (***tabella 2.10***).

Tabella 2.10 – Gestione Fondo Clero

Attivi	17.780	Pensionati	10.590	Rapporto Attivi/Pensionati	1,68
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,037	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,077	Saldo	-0,040
Contributo medio al netto dei trasferimenti	2,08	Pensione media al lordo GIAS	**7,27**	Rapporto Pensione media/Contributo medio	3,50
Patrimonio Netto 31.12.2023	-2,422	Risultato di Esercizio 2024	-0,040	Patrimonio Netto 31.12.2024	-2,458
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive che nel 2024 assommano 37 milioni, al netto della quota a carico della GIAS, a fronte di 77 milioni di uscite per prestazioni (compresi 237.000 euro per i trattamenti minimi) e quindi con un ***disavanzo*** di ***40 milioni;*** *l'apporto GIAS è stato di soli 13 milioni di euro.* Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Il requisito per la pensione è di 66 anni di età e 40 anni di contributi, ovvero 69 età e 20 di contributi, inoltre il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa. Per l'anno 2024 detto contributo è pari a 2.053,89 euro annui; tale importo resta provvisoriamente confermato anche per gli anni 2025, 2026 e 2027 fino a quando non sarà emanato un nuovo decreto che ne modifichi l'ammontare. Si ricorda che il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa (l'assegno è pari al trattamento minimo vigente nell'A.G.O. con una maggiorazione di euro 5,88 per ogni anno di contribuzione eccedente i 20 anni). Va infine evidenziato come il Fondo

Clero sia compatibile con l'iscrizione ad altre forme previdenziali e infatti oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.3 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP[5] è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata e hanno apportato nella contabilità INPS un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo. Nell'INPS sono confluite le preesistenti gestioni INPDAP amministrate con autonomia contabile dalle 5 Casse elencate nella ***tabella 2.11***, i cui dati finanziari confluiscono ovviamente nel bilancio consuntivo dell'INPS da cui sono tratti o elaborati tutti i dati sulle pensioni riportati nel presente Rapporto; per ciascuna delle Casse sono indicati il numero delle pensioni vigenti all'1/1/2025 e il relativo ammontare annuo; il ***58,32%*** delle pensioni è erogato dalla *Cassa Trattamenti Pensionistici Dipendenti dello Stato C.T.P.S* pari al ***60,32%*** dell'importo complessivo annuo delle gestioni pubbliche; il ***38,07%*** è a carico della *Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali C.P.D.E.L* pari al ***32,34%*** dell'importo totale, mentre le altre tre Casse (*Cassa Pensioni Insegnanti – CPI; Cassa Pensioni Sanitari – CPS e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari – CPUG*) insieme rappresentano il 3,61% delle pensioni e il 7,22% delle uscite totali per prestazioni. Il valore medio mensile delle pensioni erogate dalla CTPS ammonta a 2.315,49 euro e quello delle pensioni della CPDEL a 1.902,17 euro; per le altre Casse gli importi variano da 1.7102,67 euro mensili per la C.P.I., a 1.950,52 per la C.P.U.G., a 5.158,45 euro mensili per C.P.S[6].

Tabella 2.11 - Pensioni vigenti e importi all'1.1.2025 per Cassa

Cassa				
	Numero pensioni	**% sul totale**	**Importo complessivo annuo (mln di euro)**	**% sul totale**
C.P.D.E.L.	1.201.313	38,07%	29.706,3	32,34%
C.P.I.	16.887	3,61%	373,8	7,34%
C.P.S.	93.738		6.286,1	
C.P.U.G.	3.386		85,9	
C.T.P.S.	1.840.518	58,32%	55.402,1	60,32%
Totale	**3.155.842**	**100,00%**	**91.854,2**	**100,00%**

Nel 2024 ***il disavanzo*** dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10,8 miliardi del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a ***46.363 milioni*** di euro risultante da entrate per ***47.275 milioni*** e ***uscite per 93.638 milioni*** (compresi appena 4,8 milioni erogati ai pensionati pubblici come quote di pensioni al minimo); inoltre la GIAS, in forza dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011, ha contribuito con ***19.200 milioni di euro*** in favore delle gestioni pensionistiche dei pubblici dipendenti (erano 16.791 milioni nel 2023). Tuttavia, ove si consideri, come avveniva

[5] L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni Pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art.21 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011.

[6] I dati sul numero delle pensioni contenuti nelle tabelle 2.11, 2.13, 2.14 sono tratti dall'Osservatorio statistico INPS del giugno 2025, riferiti all'1/1/2025 e differiscono dai dati del consuntivo INPS redatti al 31/12 2024, per complessive 22.138 pensioni".

quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo (previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico), le entrate salirebbero a 58.075 milioni riducendo così il disavanzo a 35.563 milioni. I dipendenti pubblici in attività, a causa del blocco del turnover degli anni scorsi, si sono progressivamente ridotti dai 3.412.000 del 2006 fino ai 3.306.000 del 2020; poi il numero è iniziato ad aumentare a 3.318.000 nel 2021 e 3.339.400 nel 2022, fino a 3.353.500 dipendenti nel 2023, per stabilizzarsi a 3.351.000 nel 2024; conseguentemente anche le entrate di questi ultimi anni sono aumentate (***tabella 2.12***).

Tabella 2.12 - Fondo lavoratori dipendenti Pubblici (ex INPDAP)

Attivi	3.351.000	Pensionati	3.177.980	Rapporto Attivi/Pensionati	1,05
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	47,275	Uscite per pensioni al netto GIAS	93,638	Saldo	- 46,363
Contributo medio al netto dei trasferimenti	14,08	Pensione media al lordo GIAS	29,46	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,09
Patrimonio Netto 31.12.2023	-85,643	Risultato di Esercizio 2024	-20,441	Patrimonio Netto 31.12.2024	-106,084
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il numero delle pensioni è aumentato negli ultimi anni passando da 2.917.119 del 2018 a 2.998.840 del 2019, a 3.056.450 del 2020, a 3.105.180 del 2021, a 3.125.150 del 2022 e a 3.158.400 nel 2023, infine a 3.177.980 nel 2024; di conseguenza, il rapporto attivi su pensionati è pari a 1,05, mentre è buono il rapporto tra contributo medio e pensione media.

La gestione presenta comunque un notevole disavanzo patrimoniale di 106,084 miliardi. La tipologia delle pensioni dei dipendenti pubblici ***vigenti all'1/1/2025*** evidenzia che il ***58,31%*** sono pensioni di anzianità o anticipate aumentate molto grazie a quota 100 e altri anticipi, il ***15,40%*** sono pensioni di vecchiaia, quelle di inabilità rappresentano il 6,20% e infine il 3,69% sono pensioni ai superstiti di assicurato e il 16,40% sono di superstiti di pensionato. Nell'ultima colonna (***tabella 2.13***). sono poi riportati i valori percentuali degli importi delle varie categorie di pensioni rispetto al totale complessivo di 91.854 milioni di euro.

Tabella 2.13 - Pensioni vigenti all'1/1/2025 per categoria

Categoria di pensione	**Sottocategoria**	**Totale**			
		Numero pensioni	**% sul totale**	**Importo complessivo anno (mln. di euro)**	**% sul totale**
Vecchiaia	Vecchiaia	485.913	15,40%	16.112,8	17,54%
	Anzianità/anticipate	1.840.171	58,31%	59.437,0	64,71%
Inabilità	Inabilità	195.747	6,20%	5.749,0	6,26%
Superstite	Superstite da assicurato	116.580	3,69%	1.625,5	1,77%
	Superstite da pensionato	517.431	16,40%	8.929,7	9,72%
	Totale	**3.155.842**	**100,00%**	**91.854,00**	**100,00%**

La *successiva* ***tabella 2.14*** evidenzia la distribuzione delle pensioni per classi di importo mensile; solo il 10,04% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, mentre il

38,25% si attesta tra 1.000 e 1.999,99 euro, il 38,24% ha un importo tra 2.000 e 2.999,99 euro e infine il 13,46% ha un importo da 3.000 euro in su. La media annua della pensione per i dipendenti pubblici è di 29.460 euro che, se raffrontata a quella dei dipendenti privati (22.130 euro) evidenzia un gap notevole.

Tabella 2.14 - Numero di pensioni per importo medio mensile vigenti al 1.1.2025 nel Pubblico Impiego

Classi di importo	Numero pensioni	% sul totale
Fino 499,99	47.096	1,49%
da 500,00 a 749,99	84.602	2,68%
da 750,00 a 999,99	185.235	5,87%
da 1.000,00 a 1.249,99	258.987	8,21%
da 1.250,00 a 1.499,99	273.066	8,65%
da 1.500,00 a 1.749,99	310.362	9,83%
da 1.750,00 a 1.999,99	364.850	11,56%
da 2.000,00 a 2.249,99	301.270	9,55%
da 2.250,00 a 2.499,99	368.996	11,69%
da 2.500,00 a 2.999,99	536.573	17,00%
da 3.000,00 a 3.499,99	152.936	4,85%
da 3.500,00 e oltre	271.869	8,61%
Totale	**3.155.842**	**100,00%**

2.4 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Il comparto del lavoro autonomo gestito dall'INPS comprende le gestioni artigiani, commercianti e coltivatori diretti che hanno contabilità e bilanci propri; nel 1952, con la legge che riordina la materia previdenziale, nasce il trattamento minimo di pensione, nel 1957 viene costituita la gestione dei *coltivatori diretti, coloni e mezzadri*, nel 1959 l'assicurazione obbligatoria per *gli artigiani* e nel 1966 la *gestione commercianti*. In pratica, applicando il sistema a ripartizione che in quegli anni sostituiva la capitalizzazione, si iniziarono a erogare prestazioni pensionistico-assistenziali a migliaia di lavoratori che non avevano mai versato alcuna contribuzione fino alla data di istituzione di queste gestioni; nonostante ciò vennero previsti livelli contributivi insufficienti e la situazione gestionale venne ulteriormente aggravata dalla Legge n. 233/1990 che equiparava le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti con la conseguenza di attribuire agli autonomi prestazioni di favore non corrispondenti ai contributi versati. Negli ultimi anni, a partire dalla riforma Dini, le contribuzioni si sono avvicinate a quelle dei lavoratori dipendenti ma le particolari vicende socioeconomiche delle tre categorie hanno riflessi pesanti sull'equilibrio finanziario delle singole gestioni in particolare per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che hanno pesantemente risentito del peggioramento del rapporto attivi/pensionati.

2.4.1 Gestione Artigiani

La gestione degli artigiani nel 2024 presenta un ***disavanzo*** tra contributi e prestazioni di ***3.818 milioni*** di euro, abbastanza in linea con i dati degli anni precedenti; i versamenti contributivi sono ammontati a ***10.482 milioni*** in miglioramento rispetto ai 10.215 milioni del 2023 anche per l'aumento dello 0,45% introdotto dalla Legge Fornero a partire dal 2013; nel 2024 l'aliquota contributiva degli artigiani è del ***24,62%*** sui redditi d'impresa fino a 55.008 euro e al 25,62% oltre tale limite e fino a

un massimale di 91.680 euro. Registrano invece un certo peggioramento rispetto al 2023 le uscite per prestazioni pari a ***14.300 milioni*** di cui ***720 milioni*** di integrazione al trattamento minimo, pari al 5,03% delle uscite totali (***tabella 2.15***).

Tabella 2.15 - Gestione Artigiani

Attivi	1.336.000	Pensionati	1.803.800	Rapporto Attivi/Pensionati	0,74
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	10,482	Uscite per pensioni al netto GIAS	14,300	Saldo	-3,818
Contributo medio al netto dei trasferimenti	7,54	Pensione media al lordo GIAS	10,090	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,34
Patrimonio Netto 31.12.2023	-95,271	Risultato di Esercizio 2024	-5,520	Patrimonio Netto 31.12.2024	- 100,410
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

L'apporto della GIAS per il 2024 è stato 3.906 milioni e la pensione media annua al lordo GIAS ammonta a euro 10.090 pari a 1,28 volte il contributo medio annuo di 7.850 euro, dato molto basso; prosegue anche il peggioramento del rapporto tra attivi (1.336.000) e pensionati (1.803.800) che tocca lo 0,74%. I dati complessivi e patrimoniali della gestione (*vedasi paragrafo 2.6*) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.881.500 del 2006 agli attuali 1.336.000 (-29%) e di un continuo aumento dei pensionati, da 1.459.900 del 2006 agli attuali 1.803.800 (+24%); già dal 2017 i pensionati hanno ormai superato il numero degli attivi. Va poi posto in rilievo come (dati dell'Osservatorio statistico INPS del giugno 2025) nel 2024 i sessantenni e oltre hanno rappresentato il 25,9% del totale, la classe di età 50-59 il 34,4%, quella da 40 a 49 il 24,2%, quindi gli artigiani da 40 anni in su sono complessivamente l'84,5% mentre solo il 3,3% ha meno di 30 anni; un fenomeno a cui occorrerà porre rimedio per la stabilità della gestione.

2.4.2 Gestione Commercianti

La Gestione da alcuni anni presenta un andamento positivo e anche nel 2024 ha registrato un saldo attivo di ***590 milioni*** anche se inferiore rispetto all'anno precedente ***(1.514 milioni)*** con un apporto della GIAS pari a 2.014 milioni. Le entrate contributive, grazie anche all'aumento delle aliquote portate al 24,48% fino a 55.008 euro e al 25,48% da tale somma a 91.680 euro annui[7], nel 2024 hanno registrato un lieve miglioramento passando da 12.642 milioni a ***12.946 milioni***, mentre le uscite per prestazioni sono peggiorate per 868 milioni, da 11.488 ***a 12.356 milioni;*** in tale ultima cifra sono compresi ***558 milioni*** di trattamenti pensionistici integrati al minimo, pari al 4,51% del totale prestazioni (***tabella 2.16***).

Tabella 2.16 - Gestione Commercianti

Attivi	1.927.300	Pensionati	1.506.780	Rapporto Attivi/Pensionati	1,28
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	12,946	Uscite per pensioni al netto GIAS	12,356	Saldo	0,590
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,52	Pensione media al lordo GIAS	9,54	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,46
Patrimonio Netto 31.12.2023	-24,602	Risultato di Esercizio 2024	-2,534	Patrimonio Netto 31.12.2024	- 27,136
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

[7] Parte dell'aliquota contributiva (lo 0,46%) finanzia il fondo per la razionalizzazione della rete commerciale, garantendo il pagamento degli indennizzi per la cessazione definitiva dell'attività commerciale.

Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "*Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale*" istituito con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 2.534 milioni (*paragrafo 2.5*). Rispetto al 2023 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.506.780) e quello degli attivi (1.927.300) con un rapporto attivi pensionati pari a **1,28** attivi per ogni pensionato. Per quanto riguarda l'età si segnala come dai 40 anni in su si trova il 78,6% dei commercianti mentre solo 6,2% ha un'età inferiore ai 30 anni. La pensione media annua al lordo GIAS è stata di euro 9.540, pari a 1,41 volte il contributo medio.

2.4.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Anche nel 2024, la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo (Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se dal 2013 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti ***(tabella 2.17).***

Tabella 2.17 - Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Attivi	408.250	Pensionati	1.149.930	Rapporto Attivi/Pensionati	0,36
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,269	Uscite per pensioni al netto GIAS	3,244	Saldo	-1,975
Contributo medio al netto dei trasferimenti	3,09	Pensione media al lordo GIAS	6,27	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,03
Patrimonio Netto 31.12.2023	-99,414	Risultato di Esercizio 2024	-2,253	Patrimonio Netto 31.12.2024	- 101,667
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Nel 2024 prosegue la riduzione del numero degli attivi pari a 408.250 (erano 1.206.000 nel 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni) con una impressionante contrazione del 66%. Tra i lavoratori agricoli autonomi in decrescita continua a essere nettamente prevalente (89% dato del 2023) la categoria dei coltivatori diretti mentre la categoria dei coloni e mezzadri è ormai in via di estinzione (solo 215 nel 2023). Prosegue anche la riduzione del numero di pensionati da 1.189.080 del 2023 a 1.149.930 (erano 1.905.400 nel 2006), comprese le residue 86.347 pensioni ante 1/1/1989, portando il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè, 1,53 pensioni per ogni contribuente), al livello più basso di sistema (0,36), cioè 2,82 pensioni per ogni contribuente. La *pensione media annua lorda* è stata di euro 6.270 pari al doppio del contributo medio. Il saldo tra contributi e prestazioni - al netto dell'intervento della GIAS che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 che per il 2024 ammonta a 514 milioni di euro (621 milioni nel 2023) - è negativo per 1.975 milioni. Le entrate contributive si attestano a 1.269 milioni di euro lievemente superiori ai 1.255 milioni del 2023, mentre le prestazioni, al netto di quelle poste a carico della GIAS, sono ammontate a 3.244 milioni di euro contro i 2.934 milioni del 2023; da evidenziare che in tale importo sono compresi ben 722 milioni riferibili ai trattamenti minimi erogati ai pensionati della Gestione pari al 22,3% di tutte le pensioni pagate a testimonianza dell'insufficiente copertura contributiva. Nel complesso, dunque, la gestione CDCM, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per 2.489 milioni di euro (1.975 milioni del disavanzo 2024 oltre ai 514 milioni delle pensioni ante 1/1/1989 a carico della GIAS); inoltre il deficit patrimoniale al 31/12/2024 ha raggiunto il considerevole importo

di 101,5 miliardi di euro, in gran parte utilizzati per il sostegno economico alla trasformazione da Paese agricolo a industriale; quindi un onere di carattere economico - assistenziale caricato impropriamente, come sempre, sul "conto pensioni". L'apporto GIAS alla gestione pensionistica dei CDCM è stato di 3.971 milioni, comprensivi dei 514 milioni relativi alle pensioni ante 1/1/1989.

2.5 La Gestione Separata

La ***Gestione Separata***, istituita dall'articolo 2, comma 26, della Legge n. 335/1995, presso l'INPS con decorrenza dal marzo 1996, consente una copertura pensionistica ai lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza e che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale non avendo alcun obbligo di iscrizione alla previdenza pubblica. Nel 2024 gli iscritti sono stati ***1.730.000***; sulla base degli ultimi dati disponibili tratti *dall'Osservatorio statistico INPS dell'ottobre 2024 riferiti al 2023*, si evince che sui 1.594.776 iscritti del 2023, 944.986 sono uomini e 649.790 donne ***(tabella 2.18)***. All'interno della Gestione Separata si possono distinguere due macro-gruppi:

a) i liberi professionisti con partita IVA (513.709 nel 2023) che esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un lavoro autonomo esclusi gli iscritti agli Ordini professionali che hanno una loro Cassa previdenziale autonoma; il versamento dei contributi è effettuato dallo stesso lavoratore; all'interno dei professionisti si distinguono quelli senza Cassa di previdenza (consulente di marketing, consulente aziendale ecc.) da quelli iscritti anche a una Cassa di previdenza e che versano alla Gestione separata solo per i redditi derivanti da attività professionali diverse da quelle relative alla Cassa cui sono iscritti;

b) i collaboratori senza partita IVA (nel 2023 erano 1.081.067), con attività di collaborazione coordinata e continuativa;

il versamento dei contributi è effettuato dal committente; rappresentano un gruppo non omogeneo e oltre alle vere e proprie collaborazioni coordinate e continuative con o senza progetto, ne fanno parte amministratori, sindaci, revisori di società ed enti, collaboratori di giornali riviste o enciclopedie, dottorandi con borse di studio, assegnisti e borsisti, medici specializzandi e altre tipologie residuali.

Tabella 2.18 - Gestione fondo Parasubordinati

Attivi	1.730.000	Pensionati	621.400	Rapporto Attivi/Pensionati	2,78
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	12,409	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,496	Saldo	9,913
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,92	Pensione media al lordo GIAS	4,32	Rapporto Pensione media/Contributo medio	0,62
Patrimonio Netto 31.12.2023	163,265	Risultato di Esercizio 2024	9,652	Patrimonio Netto 31.12.2024	172,917
Nota: entrate, uscite, saldo, Patrimonio Netto e Risultato di Esercizio in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Nella variegata popolazione descritta si distinguono i cosiddetti "esclusivi" (iscritti solo alla Gestione Separata) titolari anche di partita IVA; i collaboratori coordinati e continuativi del settore sportivo e i liberi professionisti che pagano un'aliquota contributiva IVS del 25% sui redditi imponibili fino al minimale 2025 è pari a 18mila 555 euro mentre il massimale, sopra il quale non si versano più contributi, è di 120mila 607,00 euro; per i collaboratori coordinati e continuativi e altre figure assimilate l'aliquota contributiva IVS è pari al 33% sempre calcolata fino al predetto massimale. Ai

contributi finalizzati al trattamento pensionistico si aggiungono i contributi (dovuti sempre sul medesimo massimale) per malattia, maternità e disoccupazione, che nel 2024 sono pari al 2,03% per i collaboratori e figure assimilate o lo 0,72% per i collaboratori non tenuti al versamento della contribuzione per la Dis-Coll. Ai liberi professionisti iscritti alla gestione si applica per le prestazioni non pensionistiche un'aliquota dell'1,23% comprensiva dello 0,51 per cento per l'ISCRO. I pensionati e i titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni (i cosiddetti "concorrenti") pagano un'aliquota IVS del 24% sempre sul medesimo massimale. Nel tempo la quota dei "concorrenti" tra i collaboratori è cresciuta in maniera significativa (dal 41,5% del 2015 al 49,5% del 2023) mentre tra i professionisti la percentuale dei concorrenti è diminuita (dal 26,7% del 2015 al 20,3% del 2023) e, su un totale di 1.594.776 iscritti gli esclusivi erano 955.392 (59,9%) e i concorrenti 639.384 (40,1%). La Gestione, nel 2024 presenta un rilevante saldo positivo tra contributi e prestazioni di 9.913 milioni di euro risultante da 12.409 milioni di entrate contributive e 2.496 milioni di uscite per prestazioni. Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. L'apporto della GIAS per il 2024 è stato di soli 191 milioni. Il numero delle prestazioni erogate è di 621.400, in lieve aumento rispetto alle 586.480 del 2023.

Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta assai contenuto (4.320 euro annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo, ora considerevolmente aumentate. Il consistente livello dell'aliquota contributiva e la limitata possibilità di utilizzo delle anzianità contributive rispetto ad altre gestioni dovrebbero portare a una rimodulazione della gestione rendendola sommabile per periodi non coincidenti (totalizzazione e cumulo gratuito) alle altre gestioni. Sarebbe più logico per questi iscritti pensare a una riduzione delle aliquote contributive oggi addirittura superiori a quelle di artigiani e commercianti; lo stesso vale anche per i professionisti senza albo che spesso svolgono la stessa attività degli iscritti ad un albo: la disparità di aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate al 25% per i non iscritti agli Albi.

2.6 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione

Come risulta dalla ***tabella 2.19***, la ***situazione patrimoniale*** del maggiore ente pensionistico italiano, l'INPS, presentava alla fine del 2023 un avanzo patrimoniale di ***29.784 milioni*** a fronte di un risultato di esercizio positivo per ***2.062 milioni.*** Questa situazione deriva da una serie di interventi legislativi che nel tempo hanno ripianato i disavanzi patrimoniali causati da nuove leggi che assegnavano all'Istituto ulteriori compiti assistenziali, di sostegno al reddito, di agevolazioni contributive e di sostegno all'economia[8]. Il più rilevante intervento legislativo degli ultimi anni è rappresentato dalla Legge 147/2013 che aveva ripianato con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP, confluito nell'INPS dall'1/1/2012. Successivamente è intervenuto un ripianamento del debito per 4.300 milioni per anticipazioni di tesoreria (art.1, commo 634 e 535 della legge 234/2021) oltre al computo di 16 milioni di riserve statutarie INPGI e 835 milioni di avanzo patrimoniale INPGI (si tratta in entrambi i casi del passaggio al FPLD dell'INPS della soppressa Gestione sostitutiva INPGI). Tali operazioni hanno consentito di avere nell'esercizio 2023, come sopra evidenziato, una situazione patrimoniale di 29.784 milioni; a tale risultato ha contribuito anche la quota annuale del ripianamento decennale

[8] Nei precedenti Rapporti sono analiticamente riportate le disposizioni di legge che hanno contribuito con ripianamenti di consistente importo a stabilizzare la situazione patrimoniale dell'INPS dal 2017 al 2023.

del debito per anticipazione di tesoreria di cui all'art. 1, commi 634 e 635, legge 234/2021 (4.500 milioni)[9].

Nel 2024 al citato avanzo 2023 va sommato il risultato economico di 1.029 milioni che con altre voci di minore importo, portano la situazione patrimoniale a 35.313 milioni. Il dato è la risultante della differenza tra i deficit di quasi tutte le gestioni e dell'attivo della Gestione parasubordinati per 172.916 milioni, della Gestione prestazioni temporanee per 242.974 milioni, della Gestione ex ENPALS per 7.063 milioni e di altre gestioni per importi minori.

Nella ***tabella 2.19*** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per gli anni 2022-2023-2024 della situazione patrimoniale al 31 dicembre dell'anno considerato (nei precedenti Rapporti sono evidenziati gli anni antecedenti al 2023). Va inoltre notato che, a partire dal 2018 le posizioni di credito delle gestioni attive non beneficiano più degli interessi legali attivi o passivi a seguito della norma prevista in Legge di Bilancio n.205, approvata il 27/12/2017.

Nel dettaglio, un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di ***101.512 milioni***, a causa del continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 2,82 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit di assoluta rilevanza (100.410 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Di assoluta rilevanza è poi il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2024 ammonta a 106.084 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 20.441 milioni, situazione pesante malgrado il rilevante apporto dello Stato. Nello specifico paragrafo sono stati evidenziati i fattori critici della gestione, in particolare il blocco del turn over degli ultimi anni nella pubblica amministrazione, elemento ora in netta diminuzione che tende a sparire con le programmate assunzioni in importanti settori pubblici.

Quanto alla situazione patrimoniale del ***Comparto dei lavoratori dipendenti privati,*** costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) anche se prima la pandemia e poi la crisi economica hanno prodotto una diminuzione delle entrate contributive e un aumento delle prestazioni in particolare per la Cassa Integrazione, causando nel 2020 un risultato di esercizio negativo di 3.803 milioni e una situazione patrimoniale di 200.648 milioni; la ripresa economica e il conseguente anche se parziale assestamento della CIG hanno invece prodotto negli anni dal 2021 al 2023 risultati positivi: nel 2021 per 6.965 milioni, nel 2022 di 9.795 milioni, nel 2023 di 12.661 milioni per cui la situazione patrimoniale è migliorata rispettivamente a 207.613 milioni del 2021, 217.418 milioni del 2022 e di 230.079 milioni nel 2023; il 2024 si è concluso con 12.895 milioni di risultato d'esercizio e 242.974 milioni di avanzo patrimoniale, per cui, nel periodo, la situazione patrimoniale attiva della GPT ha ampiamente compensato il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) che è stato di 92.053 milioni nel 2021, di 76.421 milioni

[9] Il risultato di esercizio di ogni singola gestione e complessivo indicato in *tabella 2.19* è diverso dal risultato previdenziale indicato nei paragrafi precedenti per le singole gestioni poiché tiene conto di ratei, costi di gestione, trasferimenti e altre voci.

nel 2022 (anno in cui è compreso per il secondo semestre il Fondo ex INPGI), di 64.593 milioni nel 2023 e di 51.761 milioni nel 2024. Per quanto riguarda infatti i fondi speciali, la tabella evidenzia i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo: tutti i Fondi speciali al 31/12/2024, presentano situazioni patrimoniali pesanti (dai 17.964 milioni dell'ex fondo telefonici ai 63.476 milioni del fondo ex INPDAI) dovute prevalentemente, salvo che per il Fondo Trasporti, al blocco dei nuovi iscritti; in queste condizioni non ha quindi più senso gestire in contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale. Infine, su un piano più generale occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

Tabella 2.19 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

GESTIONE E FONDI	2022 - Consuntivo		2023 - Consuntivo		2024 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2022	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2023	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2024
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO						
*** FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI**	**10.969**	**-76.421**	**7.869**	**-64.593**	**8.874**	**-51.761**
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	*20.440*	***46.268***	*18.353*	***68.182***	*19.922*	***91.665***
Ex fondo trasporti	*-874*	***-19.870***	*-917*	***-20.693***	*-994*	***-21.593***
Ex fondo elettrici	*-2.303*	***-35.284***	*-2.637*	***-37.822***	*-2.599*	***-40.323***
Ex fondo telefonici	*-1.452*	***-14.560***	*-1.623*	***-16.183***	*-1.781*	***-17.964***
Ex Inpdai	*-4.696*	***-53.680***	*-5.036*	***-58.511***	*-5.170*	***-63.476***
Ex INPGI	*-146*	***705***	*-272*	***434***	*-504*	***-70***
Comparto lavoratori autonomi						
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-2.333	**-97.517**	-2.052	**-99.414**	-2.253	**-101.512**
* GESTIONE ARTIGIANI	-4.223	**-90.836**	-4.815	**-95.271**	-5.520	**-100.410**
* GESTIONE COMMERCIANTI	-1.701	**-22.665**	-1.937	**-24.602**	-2.534	**-27.136**
* GESTIONE PARASUBORDINATI	8.712	**154.122**	9.143	**163.265**	9.652	**172.916**
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO						
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-15.970	**-66.658**	-18.985	**-85.643**	-18.985	**-85.643**
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO						
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	**0**	0	**0**	0	**0**
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-212	**-1.820**	-153	**-1.973**	-198	**-2.171**
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	**13**	0	**13**	0	**13**
* FONDO SPECIALE DI PREVIDENZA PER GLI SPORTIVI	0	**0**	0	**0**	0	**0**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	**1**	0	**1**	0	**1**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-891	**-2.877**	-1.204	**-4.082**	-1.244	**-5.326**
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	386	**6.265**	455	**6.721**	342	**7.063**
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO						
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-7	**-612**	-7	**-618**	-7	**-624**
* FONDO PREVIDENZA GAS	2	**90**	-11	**80**	-9	**71**
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	2	**1.099**	10	**1.109**	10	**1.119**
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	**0**	0	**0**	0	**0**
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	**0**	0	**0**	0	**0**
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI						
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-41	**-2.383**	-43	**-2.422**	-40	**-2.458**
* ALTRE GESTIONI	-1	**-131**	-1	**-132**	-5	**-137**
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	9.795	**217.418**	12.661	**230.079**	12.895	**242.974**
ALTRE GESTIONI MINORI	2.660	**6.095**	1.135	**7.230**	1.509	**8.739**
ALTRE ATTIVITÀ	0	**38**	0	**38**	0	**38**
Totale gestioni previdenziali	**7.146**	**23.221**	**2.063**	**29.784**	**1.029**	**35.313**

2.7 La tipologia delle prestazioni INPS in pagamento per genere, regime e importi

In un sistema pensionistico come quello italiano che è stato soggetto di molte riforme dal 1992 a oggi, è indispensabile, anche ai fini delle previsioni di spesa, disporre di una suddivisione e quantificazione delle pensioni IVS vigenti e in pagamento al 1° gennaio 2025 di tutte le gestioni previdenziali ed assistenziali facenti capo all'INPS, suddividendole per il regime con cui a suo tempo sono state liquidate[10]. Sono escluse da questa analisi i trattamenti previdenziali delle Casse professionali, dei Fondi complementari, le pensioni indennitarie INAIL e le pensioni di guerra. I regimi di liquidazione per il calcolo della pensione sono stati classificati come segue (vedasi anche ***tabella 2.20***):

1. Regime retributivo puro: riguarda coloro che sono andati in pensione entro il 1° gennaio 1996 o coloro che avevano più di 18 anni al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione entro il 31 dicembre 2011. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo interamente retributivo.

2. Regime misto – Riforma Dini: riguarda coloro che avevano meno di 18 anni al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione negli anni successivi. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.1995, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 1996 alla data del pensionamento. Per le pensioni maturate nel "regime misto", valgono le regole più favorevoli del sistema retributivo quali la mancanza del tetto per la contribuzione e il diritto al trattamento minimo.

3. Regime misto – Riforma Monti-Fornero: riguarda coloro che avevano più di 18 anni al 1° gennaio 1996, gli ex retributivi puri, che sono andati in pensione dopo 1° gennaio 2012. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.2011, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 2012 alla data del pensionamento. Anche loro conservano tutte le regole più favorevoli del regime retributivo.

4. Regime contributivo puro: si applica per il calcolo della pensione IVS a tutti quei lavoratori che hanno il primo contributo dal 1° gennaio 1996 in poi. È fissato un tetto retributivo/prestazionale oltre il quale non è prevista la contribuzione previdenziale e la pensione è plafonata al massimale contributivo (120.607 euro nel 2024); queste prestazioni devono sottostare a requisiti pensionistici più restrittivi rispetto ai misti e non prevedono l'integrazione al trattamento minimo in caso di modeste contribuzioni; in un sistema a ripartizione come quello italiano, andrebbero assolutamente equiparate ai misti. Un primo passo è stato fatto con la Legge di Bilancio per il 2024 (si veda in appendice);

5. Regimi vari di liquidazione: in questa classificazione sono state inserite le gestioni sostitutive (Gestioni dipendenti pubblici – GPD, Lavoratori dello spettacolo e sport, Ferrovie, Volo, Ipost, Dazieri, Spedizionieri), le cui pensioni IVS sono state liquidate applicando uno dei regimi sopra descritti, ma per le quali non sono ancora statisticamente disponibili tali suddivisioni. Nella stessa classificazione, rientrano anche i Fondi integrativi, le Gestioni facoltative e il Clero che applicano nel calcolo della prestazione regimi integrativi o il regime della capitalizzazione, oltre ai più recenti

[10] Sul sito www.itinerariprevidenziali.it, è disponibile la ***tabella D2,*** più dettagliata, con le tipologie di pensioni per regime di liquidazione e per tipologia di gestione.

regimi della totalizzazione e del cumulo dei contributi versati in gestioni diverse durante la vita lavorativa.

6. Regime assistenziale: il trattamento assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, indennità di comunicazione, indennità di frequenza), erogato per 13 mensilità, mentre le indennità sono erogate per 12 mensilità, è fisso, non prevede contribuzione ed è a totale carico della fiscalità generale, viene rivalutato ogni anno ed è sottoposto alla verifica dei redditi, tranne le indennità.

I trattamenti previdenziali di tutte le gestioni dell'INPS, vigenti all'1.1.2025 (***Tabelle 2.20- 2.21***), sono ***21.141.991***, di questi 16.847.177, pari al 79,66%, sono pensioni IVS e 4.155.645, il 20,34%, sono trattamenti assistenziali gestiti dall'INPS (sono esclusi i 94.924 trattamenti assistenziali "pensioni di guerra", gestiti nel 2024 dal Ministero dell'Economia). Tra le pensioni IVS dell'INPS sono ricomprese anche i 2.152.433 trattamenti integrati al minimo, beneficiari di eventuali altre integrazioni, tra cui la maggiorazione sociale, la 14ma mensilità, l'importo aggiuntivo, che pure incorporano una consistente quota assistenziale, in tutto sono 7.173.018 i pensionati IVS e assistenziali parzialmente o totalmente assistiti; infine, ai nuclei familiari in stato di bisogno è stata assegnata la carta acquisti "Dedicata a te".

Le pensioni classificate in un'unica categoria "vecchiaia + anzianità/anticipate/prepensionamenti" sono 11.833.992 e comprendono 6.927.582 pensioni di "anzianità o anticipate o prepensionamenti", di cui 66% maschili e 34% femminili, e 4.906.410 pensioni di "vecchiaia", di cui 39,1% maschili e 60,9% femminili. La spesa complessiva annua lorda per "vecchiaia + anzianità, anticipate, prepensionamenti" ammonta a 259,17 miliardi, con una spesa prevalente, ad oggi, per le pensioni di anzianità, anticipate, prepensionamenti. Gli uomini percepiscono il 70% dell'importo complessivo anzianità/anticipate/prepensionamenti e le donne il restante 30%, mentre l'importo complessivo della categoria vecchiaia è erogato per il 47% agli uomini e per il restante 53% alle donne. Le pensioni di invalidità previdenziale sono 853.540, di cui il 58,6% maschili e il 41,4% femminili. Le pensioni ai superstiti, le reversibilità, sono 4.155.645, erogate quasi tutte alle donne (86,6%) e per solo il 13,4% a uomini che percepiscono l'9,0% della spesa complessiva (46.002,5 milioni di euro).

I trattamenti assistenziali INPS, le pensioni, gli assegni e le indennità sono 4.298.814 (884.807 le pensioni e assegni sociali e 3.414.007 le pensioni e indennità di invalidità civile) per un importo annuo complessivo di 25,404 miliardi di euro (dei quali 5,106 miliardi di euro per le pensioni/assegni sociali e 19,28 miliardi di euro per i trattamenti di invalidità civile). Dalla ***tabella 2.20*** emerge che, rispetto alle pensioni vigenti all'1.1.2024 associate ai diversi regimi di liquidazione del trattamento, sono ancora in pagamento 8.200.773 ben 363.123 in meno rispetto allo scorso anno, pari al 38,7%del totale pensioni IVS, dei Fondi lavoratori dipendenti privati - FPLD e autonomi, liquidate col ***regime retributivo***, con età media dei pensionati pari a 81,5 anni (in media 80,5 anni per i maschi e 82,2 anni per le femmine). Queste pensioni IVS, liquidate ante 2012 integralmente con il regime retributivo, per una spesa pari a 126.862,0 milioni di euro, assorbono il 36,7% dell'importo complessivo annuo (345.493,6 milioni di euro) e andranno ad esaurirsi nel tempo, in quanto tale regime, cessato dall'1.1.2012, con l'entrata in vigore della riforma Monti-Fornero, rappresenta ormai un gruppo chiuso (***v. tab. 2.20***).

Il regime misto è suddiviso in due sotto regimi: ***a) il regime misto della riforma Dini*** che con 2.438.654 (277.311 in più rispetto al 2024) pensioni delle gestioni FPLD e autonomi cresce mentre

quelle retributive ovviamente si riducono numericamente, pesa per il l'11,53% sul totale, con età medie di 68 anni (66,8 anni gli uomini e 69,2 le donne) relativamente giovani composta dagli ultimi baby boomer che non possedevano i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, ma che all'1.1.2024 hanno raggiunto i requisiti di anzianità per la pensione anticipata o hanno usufruito delle numerose anticipazioni (Pensione anticipata, Quote 100, 102, 103, precoci, Opzione donna ecc.) e salvaguardie poste in essere in quest'ultimo decennio, tale gruppo è destinato a crescere nei prossimi anni.

Tabella 2.20 - Tipologia di pensioni INPS del settore privato e pubblico vigenti al 1.1.2025 per regime di liquidazione, sesso e categoria[11]

Regimi di liquidazione delle pensioni vigenti al 1.1.2025	Sesso	Vecchiaia + Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti (3)				Invalidità				Superstite				Totale pensioni IVS (1) (2)				Totale pensioni INPS vigenti al 1.1.2025 dei settori privato e pubblico (IVS + Assistenziali)			
		Numero	Importo complessivo (mln di euro)	Importo medio mensile	Età media	Numero	Importo complessivo (mln di euro)	Importo medio mensile	Età media	Numero	Importo complessivo (mln di euro)	Importo medio mensile	Età media	Numero	Importo complessivo (mln di euro)	Importo medio mensile	Età media	Numero	Importo complessivo (mln di euro)	Importo medio mensile	Età media
Retributivo	Maschi	2.777.833	65.701,8	1.819,40	80,6	101.362	1.377,9	1.045,65	78,8	320.209	2.167,2	520,63	80,6	3.199.404	69.246,9	1.664,90	80,5	3.199.404	69.246,9	1.664,90	80,5
	Femmine	2.366.922	29.171,9	948,06	82,0	125.861	1.057,4	646,26	85,3	2.508.586	27.385,7	839,75	82,2	5.001.369	57.615,1	886,14	82,2	5.001.369	57.615,1	886,14	82,2
	Totale	*5.144.755*	*94.873,7*	*1.418,53*	*81,2*	*227.223*	*2.435,3*	*824,42*	*82,4*	*2.828.795*	*29.553,0*	*803,63*	*82,0*	*8.200.773*	*126.862,0*	*1.189,96*	*81,5*	*8.200.773*	*126.862,0*	*1.189,96*	*81,5*
Misto riforma 01.01.1995 (Dini)	Maschi	929.979	21.151,7	1.749,56	68,0	221.547	2.699,9	937,42	61,1	80.087	474,3	455,52	68,6	1.231.613	24.325,8	1.519,32	66,8	1.231.613	24.325,8	1.519,32	66,8
	Femmine	840.144	10.986,9	1005,95	72,1	109.775	1.047,6	734,12	61,6	257.122	2.316,3	692,97	63,0	1.207.041	14.350,8	914,56	69,2	1.207.041	14.350,8	914,56	69,2
	Totale	*1.770.123*	*32.138,6*	*1.396,62*	*70,0*	*331.322*	*3.747,5*	*870,06*	*61,2*	*337.209*	*2.790,6*	*636,58*	*64,4*	*2.438.654*	*38.676,7*	*1.219,99*	*68,0*	*2.438.654*	*38.676,7*	*1.219,99*	*68,0*
Misto riforma 01.01.2012 (Monti-Fornero)	Maschi	904.803	27.059,9	2.300,54	69,3	11.339	198,7	1.347,94	63,2	9.290	95,5	790,99	70,2	925.432	27.354,2	2.273,71	69,2	925.432	27.354,2	2.273,71	69,2
	Femmine	339.878	7.844,4	1.775,39	68,9	5.127	50,1	752,41	59,5	69.137	1.039,7	1.156,82	66,4	414.142	8.934,3	1.659,46	68,3	414.142	8.934,3	1.659,46	68,3
	Totale	*1.244.681*	*34.904,3*	*2.157,14*	*69,2*	*16.466*	*248,8*	*1.162,51*	*62,0*	*78.427*	*1.135,3*	*1.113,49*	*66,8*	*1.339.574*	*36.288,5*	*2.083,81*	*68,9*	*1.339.574*	*36.288,5*	*2.083,81*	*68,9*
Contributivo puro	Maschi	419.920	2.117,8	387,96	76,8	38.073	218,5	441,43	51,7	19.108	55,5	223,31	61,8	477.101	2.391,8	385,63	74,2	477.101	2.391,8	385,63	74,2
	Femmine	336.063	2.968,9	679,56	71,4	28.382	134,8	365,42	52,3	113.201	239,4	162,69	70,3	477.646	3.343,1	538,40	70,0	477.646	3.343,1	538,40	70,0
	Totale	*755.983*	*5.086,7*	*517,59*	*74,4*	*66.455*	*353,3*	*408,96*	*52,0*	*132.309*	*294,9*	*171,45*	*69,0*	*954.747*	*5.734,9*	*462,06*	*72,1*	*954.747*	*5.734,9*	*462,06*	*72,1*
Totale precedenti regimi	Maschi	5.032.535	116.031,2	1.773,55	75,9	372.321	4.495,0	928,67	65,0	428.694	2.792,5	501,07	77,3	5.833.550	123.318,7	1.626,12	75,3	5.833.550	123.318,7	1.626,12	75,3
	Femmine	3.883.007	50.972,1	1.009,76	77,8	269.145	2.289,9	654,51	71,6	2.948.046	30.981,1	808,39	79,7	7.100.198	84.243,3	912,69	78,3	7.100.198	84.243,3	912,69	78,3
	Totale	*8.915.542*	*167.003,3*	*1.440,90*	*76,7*	*641.466*	*6.784,9*	*813,64*	*67,8*	*3.376.740*	*33.773,8*	*769,38*	*79,4*	*12.933.748*	*207.562,1*	*1.234,47*	*77,0*	*12.933.748*	*207.562,1*	*1.234,47*	*77,0*
Gestione Dipendenti Pubblici e Regioni vari di liquidazione	Maschi	1.455.943	51.993,3	2.747,00	74,3	127.806	4.181,8	2.516,94	69,7	129.192	1.395,0	830,59	72,9	1.712.941	57.570,0	2.585,30	73,9	1.712.941	57.570,0	2.585,30	73,9
	Femmine	1.462.507	40.179,6	2.113,31	74,6	84.268	1.895,3	1.730,14	74,3	649.713	11.249,2	1.331,85	78,7	2.196.488	53.323,8	1.867,45	75,8	2.196.488	53.323,8	1.867,45	75,8
	Totale	*2.918.450*	*92.172,9*	*2.429,45*	*74,5*	*212.074*	*6.077,2*	*2.204,31*	*71,5*	*778.905*	*12.644,1*	*1.248,71*	*77,8*	*3.909.429*	*110.894,1*	*2.181,99*	*74,9*	*3.909.429*	*110.894,1*	*2.181,99*	*74,9*
Nessun regime: Assistenziali (pens/assegni sociali e invalidi civili)	Maschi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.771.443	11.141,4	512,51	58,6
	Femmine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.527.371	15.896,1	509,88	70,5
	Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*4.298.814*	*27.037,4*	*510,96*	*65,6*
Totale pensioni INPS vigenti al 1.1.2025 sett. privato e pubblico, IVS e assistenziali	Maschi	6.488.478	168.024,5	1.991,99	75,6	500.127	8.676,8	1.334,55	66,2	557.886	4.187,5	577,38	76,3	7.546.491	180.888,7	1.843,84	75,0	9.317.934	192.030,1	1.493,30	60,7
	Femmine	5.345.514	91.151,7	1.311,69	76,9	353.413	4.185,2	910,98	72,3	3.597.759	42.230,3	902,92	79,5	9.296.686	137.567,1	1.138,26	77,7	11.824.057	153.463,2	894,96	61,1
	Totale	*11.833.992*	*259.176,2*	*1.684,69*	*76,2*	*853.540*	*12.862,1*	*1.159,16*	*68,7*	*4.155.645*	*46.417,9*	*859,22*	*79,1*	*16.843.177*	*318.456,2*	*1.454,39*	*76,5*	*21.141.991*	*345.493,6*	*1.158,67*	*60,9*

Fonte: INPS - Osservatori Statistici pensioni vigenti al 1.1.2025

(1) All'1.1.2025, le pensioni integrate al minimo sono 1.974.269 (l'83,2% erogate a donne e il 16,8% a uomini) con importo complessivo annuo di 14.810,2 milioni di euro, di cui 9.208,5 milioni di euro per la quota a calcolo e 5.601,8 milioni di euro per la quota di integrazione. Esse si suddividono tre le categorie di pensione nel seguente modo: 1.117.526 pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate (l'86,7% a donne e il 13,3% a uomini), di cui il 93,4% di vecchiaia e il 6,6% di anzianità, 180.079 pensioni di invalidità previdenziale, (57,5% a donne e 42,5% a uomini) e 676.664 pensioni ai superstiti (84,3% a donne e 15,7% a uomini).

(2) Al 1.1.2025 le pensioni con maggiorazione sociale sono 1.164.758, (il 5,5% del complesso delle pensioni vigenti). Di esse 408.744 sono pensioni con maggiorazione ex art. 38 della legge 488/2001 (c.d. milione di Berlusconi), 47.798 con maggiorazioni ex legge n. 544/1988 (art. 1 e 2) e 708.216 pensioni che percepiscono entrambe le maggiorazioni. Le pensioni con maggiorazioni sociali (che possono essere anche integrate al minimo) si distribuiscono percentualmente tra le categorie di pensione nel seguente modo: l'11,0% pensioni di vecchiaia, l'1,2% di invalidità, il 15,7% ai superstiti, il 42,4% pensioni/assegni sociali e il 29,7% prestazioni agli invalidi civili, con una netta prevalenza di prestazioni assistenziali. L'importo complessivo annuo delle maggiorazioni sociali è di 3.074,9 milioni di euro.

(3) All'1.1.2025 le pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate sono complessivamente 11.833.992, di cui 4.906.410 pensioni di vecchiaia, (39,1% a uomini e 60,9% a donne) e 6.927.852 pensioni di anzianità/anticipate (66,0% a uomini e 34,0% a donne). L'importo complessivo annuo per le pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate è complessivamente di 259.176,2 milioni di euro, di cui 65.585,8 per le pensioni di vecchiaia (48,3% a uomini e per il 51,7% a donne) e 193.590,2 per le pensioni di anzianità/anticipate (70,4% a uomini e per il 29,6% a donne)

b) il regime misto della riforma Monti-Fornero con 1.339.574 pensioni IVS delle gestioni FPLD e autonomi (il 6,3% del totale pensioni) con età medie di 68,9 anni (69,2 gli uomini e 68,3 anni le donne), leggermente più elevate delle miste Dini, è composto sempre dai baby boomer, quelli più anziani con molti anni di anzianità contributiva nel regime retributivo puro, che possedevano già i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, magari anche grazie al riscatto della laurea, con periodi lavorativi superiori ai requisiti minimi di anzianità semmai trattenuti al lavoro dopo l'1.1.2012 (entrata in vigore della riforma Monti-Fornero) per colmare interruzioni lavorative o motivati economicamente a proseguire l'attività lavorativa; infatti gli importi medi delle loro pensioni pari a 2.083,81 euro mensili (2.273,71 euro mensili gli uomini e 1.659,46 euro mensili le donne) sono i più

[11] Le informazioni riportate di seguito sono state estratte dagli Osservatori statistici pubblicati dall'INPS, con riferimento allo stock esistente al 1° gennaio 2025, dopo le operazioni di rinnovo delle pensioni. La differenza tra le diverse fonti di dati, sia per il numero delle pensioni sia per gli importi complessivi annui della spesa, è approfondita più in dettaglio nel *capitolo 5*.

alti tra i regimi trattati, principalmente nella gestione dei lavoratori dipendenti privati (2.364,84 euro medi mensili); tale gruppo è destinato a decrescere nei prossimi anni.

Le 954.747 pensioni IVS vigenti al 1.1.2025, sinora (appena il 4,5% del totale pensioni) liquidate in ***regime contributivo puro*** riguardano, oltre le gestioni FPLD dei lavoratori privati e autonomi, anche 616.979 pensioni della gestione separata istituita dall'1.1.1996. Queste ultime sono per circa l'84% ***pensioni supplementari di vecchiaia*** (517.459 seconde pensioni)***,*** con importi medi mensili di 324,39 euro i cui beneficiari possiedono età medie di 76,7 anni, (pensionati nati mediamente nel 1948). Infatti, per la categoria vecchiaia della gestione separata si tratta di pensioni supplementari ottenibili dopo il compimento dell'età legale di vecchiaia (67 anni) per contributi accreditati per consulenze o collaborazioni, ma non sufficienti a perfezionare un diritto autonomo alla pensione, parallelamente ai contributi versati nella gestione in cui si è titolare di pensione principale. Invece, le età medie più basse delle categorie invalidità e superstiti delle gestioni lavoratori dipendenti e autonomi mediamente 51-52 anni suggeriscono che appartengano a persone giovani entrate al lavoro dopo l'1.1.1996 e che si sono invalidate o sono decedute in attività, quindi con superstiti abbastanza giovani.

Per completare il quadro di insieme, approfondendo anche la suddivisione per categoria, di tutte le prestazioni erogate dall'INPS la ***tabella 2.21*** raffronta il numero delle pensioni vigenti all'1.1.2024 e all'1.1.2025. Si ricorda sempre che il numero di prestazioni non coincide con il numero effettivo dei pensionati perché ogni pensionato percepisce in media oltre 1,411 prestazioni tra previdenziali e assistenziali. Si evidenzia, infine, che, nella variazione del numero delle pensioni vigenti nell'anno, come anche nella variazione del numero dei pensionati nell'anno, influiscono come somma algebrica: le pensioni nuove liquidate, il cui numero varia anche in funzione delle variazioni di normativa (esempio anticipazioni come q100 e similari, Opzione donna, APE sociale ecc.), l'intensità delle eliminazioni (es. tasso mortalità più o meno elevato nell'anno rispetto al precedente) e la maggiore longevità che tendenzialmente è in aumento.

Il totale delle prestazioni gestite dall'INPS e vigenti al primo di gennaio del 2025 riguarda tutti i lavoratori del settore privato (dipendenti, autonomi e parasubordinati, i lavoratori sportivi e dello spettacolo e gli iscritti ai fondi speciali), i dipendenti pubblici e i beneficiari di prestazioni integrative e ammonta a 21.141.991, in aumento di 228.653 unità rispetto al gennaio del 2024; l'incremento è dovuto principalmente alle prestazioni assistenziali (+156.040) e alle pensioni di vecchiaia (+80.883) delle quali circa una metà beneficiano di integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e 14° mensilità oltre alla "carta per te", quindi anch'esse in gran parte assistenziali. Le pensioni anticipate, prevalentemente dovute a Ape sociale, quota 103, precoci e opzione donna e in parte alla maturazione dei 42 anni e 10 mesi oltre a tre mesi di finestra per i maschi e 1 anno in meno per le donne, sono aumentate di 20.941 unità mentre quelle per i superstiti si sono ridotte di 7.847 unità e quelle di invalidità INPS di 21.364 unità derivanti soprattutto dalle vecchie pensioni erogate e dalla trasformazione in pensioni di vecchiaia al compimento dei 67 anni di età purché abbiano almeno 20 anni di contribuzione. Tra le prestazioni vigenti la maggiore numerosità, 6.927.582 riguarda le pensioni anticipate comprese le ex pensioni di anzianità e i prepensionamenti anche se negli ultimi due anni hanno registrato flussi inferiori rispetto alle pensioni di vecchiaia che ammontano a 4.906.410; seguono le assistenziali (4.298.814) e le reversibilità ai superstiti (4.155.645); 853.540 sono le pensioni di invalidità INPS. Quanto agli importi in pagamento,

ovviamente prevalgono le pensioni anticipate con 193,59 miliardi rispetto alle vecchiaia (65,58 miliardi); la differenza negli importi complessivi è facilmente spiegabile perché le anzianità hanno in media oltre 42 anni di contribuzione piena e con redditi costanti e maggiori rispetto alle vecchiaia che hanno in media 22 anni di contributi con almeno 4/5 anni di contribuzioni figurativa (per disoccupazioni e altro) e salari meno costanti e inferiori tanto che circa un 40% dello stock in pagamento beneficia di sussidi assistenziali. Seguono le pensioni ai superstiti (46,418 miliardi) e quelle assistenziali (27 miliardi); chiudono le invalidità Inps con 12,86 miliardi. Sul totale in pagamento di 345,493 miliardi, il 44,4% è pagato a donne (153,46 miliardi) mentre i restanti 192,03 miliardi a maschi; anche in questo caso il differenziale dipende sia dalle carriere discontinue, sia dalla prevalenza di pensioni di vecchiaia (2,987 milioni contro 2,357 milioni di anzianità) e in buona parte dalle pensioni di reversibilità che sono per circa l'87% a beneficio delle donne e l'importo, nel migliore dei casi è pari al 60% della pensione diretta; resta poi il differenziale retributivo a sfavore delle donne come indicato nel *capitolo 5.*

Tabella 2.21 - Pensioni Vigenti all'1.1.2025

Sesso	Numero Pensioni Vigenti all'1.1.2025 e importi complessivi						Per memoria all'1.1.2024		Differenze assolute e percentuali 2025-2024			
	Gestioni INPS Settore privato		Gestioni INPS Dipendenti Pubblici - GDP		Totale Gestioni INPS Private e Pubbliche				Differenza assoluta 2025-2024 Dipendenti Privati e Pubblici		Variaz. % 2024 / 2025	
	N. Pensioni vigenti	Importo complessivo *(mln di euro)*	N. Pensioni vigenti	Importo complessivo *(mln di euro)*	N. Pensioni vigenti	Importo complessivo *(mln di euro)*	N. Pensioni vigenti	Importo complessivo *(mln euro)*	N. pensioni	Importo complessivo *(mln euro)*	N. pensioni	Importo complessivo
	Vecchiaia						**Vecchiaia**					
Maschi	1.714.528	23.177,3	203.953	8.491,3	1.918.481	31.668,6	1.860.261	30.132,5	58.220	1.536,1	3,13	5,10
Femmine	2.705.969	26.295,7	281.960	7.621,5	2.987.929	33.917,2	2.965.266	32.978,0	22.663	939,2	0,76	2,85
Totale	**4.420.497**	**49.473,0**	**485.913**	**16.112,8**	**4.906.410**	**65.585,8**	**4.825.527**	**63.110,5**	**80.883**	**2.475,3**	**1,68**	**3,92**
	Anticipate (anticipate+anzianità+prepension.)						**Anticipate e Prepens.**					
Maschi	3.736.127	105.538,3	833.870	30.817,7	4.569.997	136.356,0	4.572.929	134.822,8	-2.932	1.533,2	-0,06	1,14
Femmine	1.351.284	28.615,0	1.006.301	28.619,4	2.357.585	57.234,4	2.333.712	55.987,4	23.873	1.247,0	1,02	2,23
Totale	**5.087.411**	**134.153,2**	**1.840.171**	**59.437,0**	**6.927.582**	**193.590,2**	**6.906.641**	**190.810,1**	**20.941**	**2.780,2**	**0,30**	**1,46**
	Invalidità						**Invalidità**					
Maschi	381.194	4.691,5	118.933	3.985,3	500.127	8.676,8	505.117	8.684,9	-4.990	-8,0	-0,99	-0,09
Femmine	276.599	2.421,5	76.814	1.763,7	353.413	4.185,2	369.787	4.333,3	-16.374	-148,1	-4,43	-3,42
Totale	**657.793**	**7.113,1**	**195.747**	**5.749,0**	**853.540**	**12.862,1**	**874.904**	**13.018,2**	**-21.364**	**-156,0**	**-2,44**	-1,20
	Superstiti						**Superstiti**					
Maschi	443.634	2.928,4	114.252	1.259,1	557.886	4.187,5	552.827	4.117,6	5.059	70,0	0,92	1,70
Femmine	3.078.000	32.934,2	519.759	9.296,1	3.597.759	42.230,3	3.610.665	41.884,9	-12.906	345,4	-0,36	0,82
Totale	**3.521.634**	**35.862,7**	**634.011**	**10.555,2**	**4.155.645**	**46.417,9**	**4.163.492**	**46.002,5**	**-7.847**	**415,4**	**-0,19**	**0,90**
	Assistenziali						**Assistenziali**					
Maschi	1.771.443	11.141,4	-	-	1.771.443	11.141,4	1.704.869	10.703	66.574	438,5	3,90	4,10
Femmine	2.527.371	15.896,1	-	-	2.527.371	15.896,1	2.437.905	15.169	89.466	727,1	3,67	4,79
Totale	**4.298.814**	**27.037,4**	**-**	**-**	**4.298.814**	**27.037,4**	**4.142.774**	**25.872**	**156.040**	**1.165,6**	**3,77**	**4,51**
	Totale						**Totale**					
Maschi	**8.046.926**	**147.476,7**	**1.271.008**	**44.553,4**	**9.317.934**	**192.030,1**	9.196.003	188.460	121.931	3.569,6	1,33	1,89
Femmine	**9.939.223**	**106.162,7**	**1.884.834**	**47.300,5**	**11.824.057**	**153.463,2**	11.717.335	150.353	106.722	3.110,7	0,91	2,07
Totale	**17.986.149**	**253.639,4**	**3.155.842**	**91.854,2**	**21.141.991**	**345.493,6**	**20.913.338**	**338.813**	**228.653**	**6.680,6**	**1,09**	**1,97**

Fonte: INPS Osservatori statistici delle pensioni 1.1.2024 e 1.1.2025

2.7.1 Le prestazioni liquidate nel 2024 dall'INPS

La ***tabella 2.22*** mostra la serie storica 1997-2024 delle pensioni liquidate dall'INPS per ciascuna categoria previdenziale e assistenziale relative al solo settore privato (esclusi i dipendenti pubblici), classificate per anno di decorrenza della prestazione e per genere; sono compresi i trattamenti di invalidità civile (pensioni e indennità), la cui gestione è stata trasferita all'INPS dalle Prefetture del Ministero degli Interni a decorrere dal 3 settembre 1998, per cui le statistiche su questi trattamenti assistenziali sono disponibili dall'anno 2001 in poi. Nelle categorie illustrate i prepensionamenti sono stati classificati nella categoria "anzianità/anticipate/prepensionamenti", anziché nella vecchiaia

come avveniva in passato. I prepensionamenti, molto spesso, sono stati usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "Sostegno al reddito", come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali; si pensi solo agli esodi massicci prima di Fiat e Olivetti, poi dei settori porti, metallurgia e carta per finire con le aziende statali privatizzate tra le quali le Ferrovie dello Stato, l'ex Alitalia e le Poste, solo per indicare le principali. Anche le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione soprattutto nei prepensionamenti anche con 10 e più anni di anticipo rispetto ai requisiti assai bassi dell'epoca; inoltre, e fino al 1981, per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità erano in vigore permissivi requisiti legati più alla situazione occupazionale del territorio che non al vero stato di salute del lavoratore per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora anni per ridurre queste anomalie che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico, errori quindi da evitare in futuro.

Le pensioni previdenziali e assistenziali delle Gestioni private INPS liquidate nel 2024 sono state 1.434.086, delle quali 783.696 a donne (il 54,6%) con un'età media femminile di 70,1 anni e 650.390 a uomini (il 45,4%) di età media maschile di 64,3 anni, l'età media ponderata per genere è di 67,4 anni. Nelle ***figure 2.3 e 2.4*** è rappresentato il numero delle pensioni INPS previdenziali ed assistenziali liquidate nel settore privato rispettivamente a uomini e donne dal 1997 al 2024.

Nel periodo considerato è evidente la prevalenza numerica (linea verde), soprattutto per le donne, delle pensioni di invalidità civile rispetto a tutte le altre categorie previdenziali liquidate; dal 2021 per entrambi i generi, si nota una ripresa della liquidazione delle pensioni di invalidità civile dopo la diminuzione che si era registrata nel 2020 rispetto al 2019 a causa della pandemia; nel 2022 i trattamenti maschili di invalidità civile liquidati rappresentavano il 40,7% del totale delle pensioni liquidate agli uomini e i trattamenti femminili di invalidità civile incidevano per il 43,5% sul totale delle pensioni liquidate alle donne; nel 2023 sono state liquidati ***nuovi trattamenti maschili di invalidità civile***, pari al 42,0% del totale delle nuove prestazioni maschili e ***nuovi trattamenti di invalidità civile***, pari al 47,4% del totale delle nuove pensioni femminili. ***Il trend in aumento*** dei nuovi trattamenti di invalidità civile liquidati prosegue per entrambi i generi anche nel 2024 con un'incidenza, pari al 42,1%, della categoria invalidità civile sul totale delle pensioni nuove liquidate maschili nello stesso anno e con un'età media di 63,1 anni; i trattamenti di invalidità civile femminili nuovi liquidati rappresentano il 47,9% del totale delle categorie femminili.

Anche se il Paese invecchia, per gli uomini la pensione di invalidità civile sembra stia diventando uno sbocco anticipato assistenziale alla pensione (età media maschile 63,1 anni), mentre per le donne, per le quali prevale l'indennità di accompagnamento, sembrerebbe rappresentare più un'integrazione economica alla pensione base (età media delle nuove liquidazioni femminili 71,1 anni).

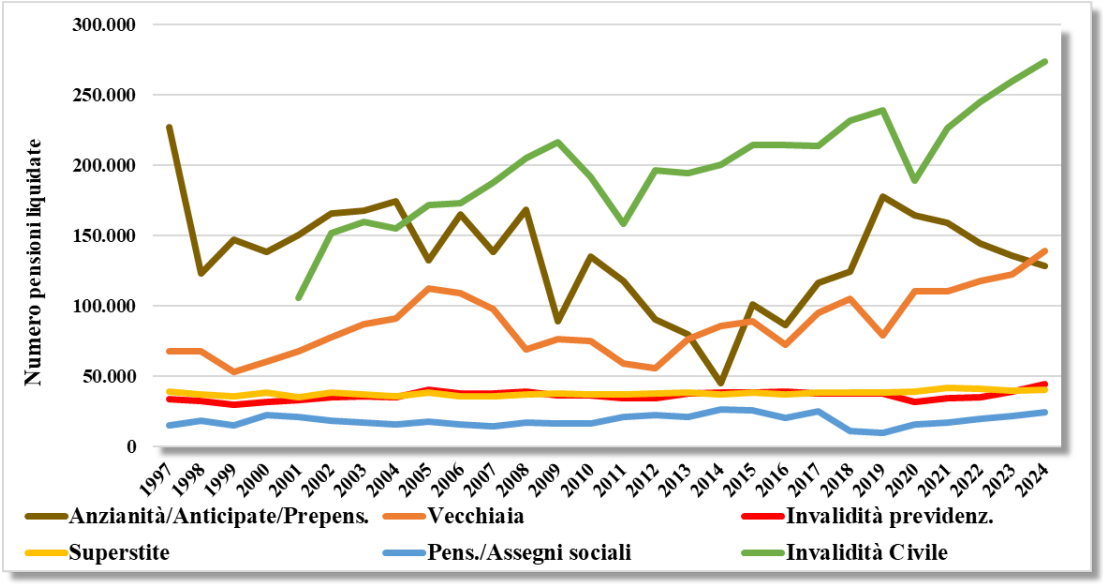
Tabella 2.22 - Serie storica 1997-2024 delle nuove pensioni INPS del settore privato, liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere e delle età medie effettive alla decorrenza

Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti			Vecchiaia			Totale Vecchiaia			Invalidita'			Superstite			Pensioni e assegni sociali			Invalidi civili			Totale Gestioni Inps Settore Privato		
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media
1997	Maschi	227.085	1.040,85	56,3	67.980	520,17	63,5	295.065	920,89	58,0	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	-	-	-	382.948	795,60	59,1
	Femmine	40.828	780,98	54,3	91.293	389,69	59,3	132.121	510,61	57,8	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	-	-	-	362.835	413,05	63,4
	Totale	267.913	1.001,25	56,0	159.273	445,38	61,1	427.186	794,00	57,9	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	-	-	-	745.783	609,48	61,2
1998	Maschi	123.029	1.182,90	55,9	67.477	538,95	63,7	190.506	954,81	58,6	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	-	-	-	278.429	773,62	60,1
	Femmine	26.040	960,08	53,8	103.543	396,64	59,3	129.583	509,86	58,2	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	-	-	-	350.088	421,69	63,7
	Totale	149.069	1.143,97	55,5	171.020	452,79	61,0	320.089	774,58	58,4	44.247	541,53	51,1	205.425	378,07	69,2	58.756	224,76	65,6	-	-	-	628.517	577,56	62,1
1999	Maschi	146.967	1.124,38	57,1	53.333	524,05	64,1	200.300	964,53	59,0	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	-	-	-	280.818	801,72	60,4
	Femmine	31.355	903,24	54,7	79.095	399,77	59,9	110.450	542,70	58,4	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	-	-	-	309.370	443,44	64,1
	Totale	178.322	1.085,49	56,7	132.428	449,82	61,6	310.750	814,60	58,8	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	-	-	-	590.188	613,92	62,3
2000	Maschi	138.584	1.123,92	57,7	60.602	495,43	64,4	199.186	932,70	59,7	31.952	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	-	-	-	291.705	762,32	61,1
	Femmine	29.392	884,26	55,6	87.315	408,45	60,0	116.707	528,28	58,9	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	-	-	-	330.685	444,88	64,4
	Totale	167.976	1.081,98	57,4	147.917	444,08	61,8	315.893	783,29	59,4	44.882	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	-	-	-	622.390	593,66	62,9
2001	Maschi	150.260	1.230,05	57,3	67.735	516,62	64,6	217.995	1.008,37	59,6	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	412.216	713,40	61,2
	Femmine	32.754	959,19	55,9	109.555	432,00	60,2	142.309	553,34	59,2	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	513.731	438,96	66,6
	Totale	183.014	1.181,57	57,1	177.290	464,33	61,9	360.304	828,65	59,5	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	925.947	561,14	64,2
2002	Maschi	165.623	1.274,38	56,9	77.538	534,93	64,8	243.161	1.038,58	59,4	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	486.416	715,15	61,4
	Femmine	39.019	954,21	55,7	123.133	445,55	60,3	162.152	567,95	59,2	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	623.816	447,73	67,1
	Totale	204.642	1.213,33	56,7	200.671	480,08	62,0	405.313	850,30	59,3	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	1.110.232	564,89	64,6
2003	Maschi	167.873	1.293,99	57,3	86.799	543,88	65,2	254.672	1.038,33	60,0	35.756	699,48	51,8	37.051	316,17	73,1	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	503.951	721,88	62,0
	Femmine	43.166	973,36	56,1	125.823	461,41	60,7	168.989	592,18	59,5	15.440	513,76	49,8	164.714	480,38	69,8	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	637.522	459,11	67,5
	Totale	211.039	1.228,41	57,0	212.622	495,08	62,6	423.661	860,37	59,8	51.196	643,47	51,2	201.765	450,23	70,4	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	1.141.473	575,12	65,0
2004	Maschi	174.127	1.437,82	57,2	90.955	580,86	65,3	265.082	1.143,78	60,0	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,9	154.744	370,49	65,1	505.859	794,08	62,1
	Femmine	47.793	1.081,35	56,1	125.600	475,76	60,9	173.393	642,68	59,6	14.635	530,25	49,9	157.359	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	624.667	487,92	67,5
	Totale	221.920	1.361,05	57,0	216.555	519,90	62,7	438.475	945,62	59,8	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	1.130.526	624,91	65,1
2005	Maschi	132.494	1.398,97	58,6	112.275	553,71	65,2	244.769	1.011,25	61,6	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	513.084	699,58	63,1
	Femmine	33.198	998,83	57,6	132.973	480,60	60,9	166.171	584,13	60,2	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,6	287.197	389,23	72,6	666.678	471,25	68,1
	Totale	165.692	1.318,80	58,4	245.248	514,07	62,9	410.940	838,54	61,0	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	1.179.762	570,55	65,9
2006	Maschi	164.953	1.495,02	57,8	109.275	511,31	65,1	274.228	1.103,03	60,7	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,14	66,1	536.677	769,31	62,8
	Femmine	49.598	1.144,31	56,9	144.106	492,74	60,9	193.704	659,57	59,9	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	668.357	504,88	67,6
	Totale	214.551	1.413,95	57,6	253.381	500,75	62,7	467.932	919,46	60,4	54.054	654,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	1.205.034	622,65	65,5
2007	Maschi	138.462	1.508,07	58,6	98.011	552,00	65,0	236.473	1.111,81	61,3	37.907	726,55	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	511.804	745,45	63,5
	Femmine	36.393	1.134,28	57,8	141.600	518,53	60,8	177.993	644,43	60,2	17.179	541,69	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.950	403,55	72,6	666.819	503,25	68,1
	Totale	174.855	1.430,27	58,5	239.611	532,22	62,5	414.466	911,09	60,8	55.086	668,90	50,8	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	1.178.623	608,42	66,1
2008	Maschi	168.170	1.668,57	58,4	69.145	560,67	65,6	237.315	1.345,77	60,5	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	204.937	400,51	66,5	535.160	837,99	63,3
	Femmine	45.620	1.262,97	57,4	90.795	531,00	61,5	136.415	775,78	60,1	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	654.206	524,70	68,8
	Totale	213.790	1.582,02	58,2	159.940	543,82	63,3	373.730	1.137,72	60,4	56.349	664,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1	524.489	406,48	70,2	1.189.366	665,67	66,3
2009	Maschi	88.690	1.766,42	59,1	76.127	645,49	66,1	164.817	1.248,67	62,3	36.597	758,43	51,8	37.775	366,16	74,1	16.594	355,82	66,7	216.167	405,97	66,3	471.950	722,65	64,4
	Femmine	20.755	1.312,52	57,8	131.732	562,08	61,2	152.487	664,22	60,8	16.611	564,92	49,8	162.695	590,67	71,4	18.437	311,74	66,9	323.372	416,27	72,3	673.602	515,33	68,8
	Totale	109.445	1.680,34	58,9	207.859	592,63	63,0	317.304	967,80	61,6	53.208	698,02	51,2	200.470	548,37	71,9	35.031	332,62	66,8	539.539	412,15	69,9	1.145.552	600,74	67,0
2010	Maschi	135.131	1.756,60	58,8	74.710	641,12	66,1	209.841	1.359,45	61,4	36.577	752,94	51,9	36.702	367,91	74,0	16.102	361,88	66,5	191.862	408,89	65,9	491.084	836,09	63,6
	Femmine	39.647	1.407,85	57,8	122.423	578,95	61,3	162.070	781,72	60,4	16.558	557,82	49,7	157.894	599,75	71,6	17.122	319,99	66,7	282.773	422,47	72,4	636.417	558,70	68,4
	Totale	174.778	1.677,49	58,6	197.133	602,51	63,1	371.911	1.107,69	61,0	53.135	692,14	51,2	194.596	555,02	72,0	33.224	340,30	66,6	474.635	416,98	69,8	1.127.501	679,52	66,3
2011	Maschi	117.609	1.854,64	59,1	58.999	612,88	66,4	176.608	1.439,81	61,5	34.115	779,10	52,2	36.876	375,79	74,4	20.824	377,56	66,2	158.431	409,68	65,9	426.854	860,92	63,7
	Femmine	32.821	1.457,01	57,7	86.930	595,13	61,7	119.751	831,35	60,6	14.981	562,38	49,9	160.144	621,27	71,8	20.147	329,45	66,6	224.751	423,84	71,7	539.774	573,15	68,5
	Totale	150.430	1.767,89	58,8	145.929	602,30	63,6	296.359	1.193,95	61,1	49.096	712,97	51,5	197.020	575,33	72,3	40.971	353,90	66,4	383.182	417,99	69,3	966.628	700,22	66,4
2012	Maschi	90.312	1.892,76	59,8	55.704	704,30	66,7	146.016	1.439,37	62,4	34.525	808,05	52,7	37.582	387,99	74,8	22.464	395,26	66,1	196.451	413,42	65,3	437.038	784,25	64,2
	Femmine	27.668	1.492,38	58,4	78.358	656,28	62,1	106.026	874,46	61,1	15.637	578,75	50,3	164.580	643,72	72,2	21.228	338,92	66,5	276.423	430,48	72,2	583.894	571,85	69,4
	Totale	117.980	1.798,86	59,5	134.062	676,23	64,0	252.042	1.201,73	61,9	50.162	736,57	52,0	202.162	596,18	72,7	43.692	367,89	66,3	472.874	423,39	69,3	1.020.932	652,77	67,2
2013	Maschi	79.756	1.877,38	60,1	76.319	660,76	66,8	156.075	1.282,47	63,4	37.821	836,87	53,2	38.181	403,69	74,8	21.304	411,52	66,5	194.417	429,26	64,5	447.798	758,04	64,1
	Femmine	34.529	1.393,42	58,8	62.180	659,48	62,7	96.709	921,52	61,3	16.513	598,30	50,7	167.334	662,44	72,3	19.744	352,67	67,1	268.570	440,96	71,7	568.870	589,31	69,3
	Totale	114.285	1.731,16	59,7	138.499	660,18	64,9	252.784	1.144,38	62,6	54.334	764,37	52,4	205.515	614,37	72,8	41.048	383,21	66,8	462.987	436,05	68,7	1.016.668	663,63	67,0
2014	Maschi	45.135	2.012,77	60,5	85.926	691,23	66,9	131.061	1.146,34	64,7	38.548	851,42	53,6	37.187	412,62	75,0	26.151	422,59	66,4	200.707	433,32	64,1	433.654	683,56	64,4
	Femmine	43.676	1.499,46	59,1	32.013	636,51	63,8	75.689	1.134,47	61,1	17.329	595,16	51,2	163.204	684,41	72,5	23.650	364,85	66,9	277.218	444,96	71,6	557.090	610,06	69,6
	Totale	88.811	1.760,33	59,9	117.939	676,38	66,1	206.750	1.142,00	63,4	55.877	771,95	52,8	200.391	633,97	73,0	49.801	395,17	66,6	477.925	440,07	68,4	990.744	642,23	67,3
2015	Maschi	100.777	2.095,48	60,5	89.159	727,95	66,9	189.936	1.453,54	63,5	38.490	853,84	53,9	38.603	416,87	75,4	25.862	426,46	66,4	214.724	436,71	64,1	507.615	846,78	64,1
	Femmine	59.089	1.500,05	59,4	36.031	694,37	64,1	95.120	1.194,86	61,2	17.393	594,21	51,7	167.998	690,74	73,0	22.141	366,27	66,9	296.831	449,74	72,0	599.483	636,62	69,8
	Totale	159.866	1.875,40	60,1	125.190	718,29	66,1	285.056	1.367,22	62,7	55.883	773,03	53,2	206.601	639,57	73,4	48.003	398,70	66,6	511.555	444,27	68,7	1.107.098	732,98	67,2
2016	Maschi	86.248	2.104,01	61,1	72.528	745,56	67,2	158.776	1.483,48	63,9	38.794	844,03	54,3	36.741	414,05	75,4	20.229	429,52	66,7	214.303	440,37	64,4	468.843	824,49	64,4
	Femmine	42.314	1.456,86	59,8	32.533	680,15	64,6	74.847	1.119,26	61,9	18.500	580,09	52,1	160.773	701,21	73,0	16.900	373,15	67,5	294.801	453,84	72,2	565.821	613,87	70,3
	Totale	128.562	1.891,01	60,6	105.061	725,31	66,4	233.623	1.366,79	63,2	57.294	758,81	53,6	197.514	647,79	73,4	37.129	403,86	67,1	509.104	448,17	68,9	1.034.664	709,31	67,6
2017	Maschi	116.118	2.149,01	61,3	94.853	812,63	67,1	210.971	1.548,17	63,9	37.859	840,62	54,6	38.653	417,08	75,6	25.218	435,43	66,6	213.933	442,28	64,6	526.634	911,76	64,5
	Femmine	45.407	1.540,69	60,2	40.128	710,07	65,2	85.535	1.151,01	62,5	18.555	586,31	52,7	167.485	705,26	73,5	20.710	371,48	67,3	293.244	455,69	72,5	585.529	629,81	70,5
	Totale	161.525	1.978,00	61,0	134.981	782,14	66,5	296.506	1.433,60	63,5	56.414	756,97	54,0	206.138	651,22	73,9	45.928	406,59	66,9	507.177	450,03	69,1	1.112.163	769,32	67,7
2018	Maschi	124.088	2.121,15	61,3	105.011	900,91	67,1	229.099	1.561,84	63,9	37.917	843,01	54,9	38.039	421,37	75,7	10.706	436,26	68,4	231.528	443,44	64,7	547.289	937,61	64,5
	Femmine	45.478	1.701,86	60,4	32.870	565,42	66,3	78.348	1.225,08	62,9	18.970	594,26	53,2	164.987	719,51	73,5	10.899	396,23	69,3	314.801	456,91	72,6	588.005	636,25	70,9
	Totale	169.566	2.008,70	61,0	137.881	820,93	66,9	307.447	1.476,02	63,7	56.887	760,06	54,3	203.026	663,65	73,9	21.605	416,06	68,8	546.329	451,20	69,2	1.135.294	781,53	67,8
2019	Maschi	177.916	2.078,11	62,5	78.917	957,55	67,4	256.833	1.733,80	64,0	37.841	810,96	54,8	38.130	431,91	75,8	9.804	445,73	69,1	239.218	447,36	65,1	581.826	1.037,83	64,7
	Femmine	62.179	1.533,17	61,4	40.363	580,48	67,0	102.542	1.158,17	63,6	20.085	583,19	53,5	167.596	734,11	73,8	11.666	399,13	69,7	326.768	459,46	72,7	628.657	649,48	70,9
	Totale	240.095	1.936,99	62,2	119.280	829,95	67,3	359.375	1.569,55	63,9	57.926	731,98	54,4	205.726	678,10	74,2	21.470	420,41	69,4	565.986	454,34	69,5	1.210.483	836,14	67,9
2020	Maschi	164.398	2.115,30	61,9	110.684	1.038,14	67,4	275.082	1.681,89	64,1	31.785	789,55	54,8	39.150	433,16	76,1	15.464	444,74	68,3	189.280	466,14	65,3	550.761	1.089,07	64,9
	Femmine	71.767	1.535,00	61,3	85.247	681,42	67,2	157.014	1.071,57	64,5	17.429	581,03	53,8	181.478	752,90	74,0	18.324	388,79	68,5	257.965	472,20	72,3	632.210	702,21	70,3
	Totale	236.165	1.938,96	61,7	195.931	882,94	67,3	432.096	1.450,11	64,3	49.214	715,70	54,5	220.628	696,16	74,4	33.788	414,40	68,4	447.245	469,63	69,3	1.182.971	882,33	67,8
2021	Maschi	158.985	2.037,42	61,8	110.381	1.064,30	67,4	269.366	1.638,65	64,1	34.566	789,78	55,2	41.657	439,83	76,1	17.151	454,45	68,3	226.503	470,58	65,3	589.243	1.020,69	65,0
	Femmine	77.761	1.497,46	61,3	96.055	695,46	67,3	173.816	1.054,26	64,6	19.670	585,77	54,2	195.096	765,57	73,9	21.630	396,25	68,5	315.716	475,55	72,6	725.928	692,68	70,4
	Totale	236.746	1.860,07	61,6	206.436	892,68	67,3	443.182	1.409,45	64,3	54.236	715,79	54,8	236.753	708,26	74,3	38.781	421,99	68,4	542.219	473,47	69,6	1.315.171	839,62	68,0
2022	Maschi	144.312	2.001,65	61,6	118.024	1.100,98	67,4	262.336	1.596,44	64,2	35.273	786,23	55,4	40.753	442,76	76,3	19.341	470,72	68,3	245.099	474,36	64,7	602.802	978,68	64,9
	Femmine	78.410	1.485,98	61,1	104.087	712,37	67,3	182.497	1.044,75	64,7	19.752	586,52	54,3	181.812	780,50	74,4	24.830	411,07	68,6	338.529	479,06	72,6	747.420	691,09	70,5
	Totale	222.722	1.820,10	61,4	222.111	918,87	67,4	444.833	1.370,11	64,4	55.025	714,54	55,0	222.565	718,66	74,7	44.171	437,19	68,5	583.628	477,09	69,3	1.350.222	819,48	68,0
2023	Maschi	135.866	2.024,15	61,5	122.600	1.124,07	67,5	258.466	1.597,21	64,3	39.131	823,88	55,6	39.400	483,35	76,2	21.927	510,39	68,4	259.870	482,19	63,0	618.794	970,61	64,1
	Femmine	58.716	1.571,52	61,2	112.336	744,58	67,4	171.052	1.028,44	65,3	21.604	613,36	54,7	171.328	844,14	74,4	28.575	443,58	68,8	353.333	485,98	71,5	745.892	694,71	70,1
	Totale	194.582	1.887,57	61,4	234.936	942,61	67,5	429.518	1.370,70	64,7	60.735	749,00	55,3	210.728	776,68	74,8	50.502	472,59	68,6	613.203	484,38	67,9	1.364.686	819,81	67,4
2024	Maschi	128.522	2.099,28	61,5	138.932	1.142,64	67,6	267.454	1.602,34	64,7	44.224	845,03	56,0	40.163	505,89	76,2	24.545	540,50	68,5	274.004	490,74	63,1	650.390	974,76	64,3
	Femmine	49.342	1.698,10	61,3	129.184	755,50	67,5	178.526	1.016,02	65,8	24.677	633,47	54,9	171.886	888,19	74,6	32.861	468,95	68,8	375.746	492,81	71,1	783.696	702,14	70,1
	Totale	177.864	1.987,99	61,4	268.116	956,11	67,5	445.980	1.367,64	65,1	68.901	769,26	55,6	212.049	815,78	74,9	57.406	499,54	68,6	649.750	491,94	67,7	1.434.086	825,78	67,4

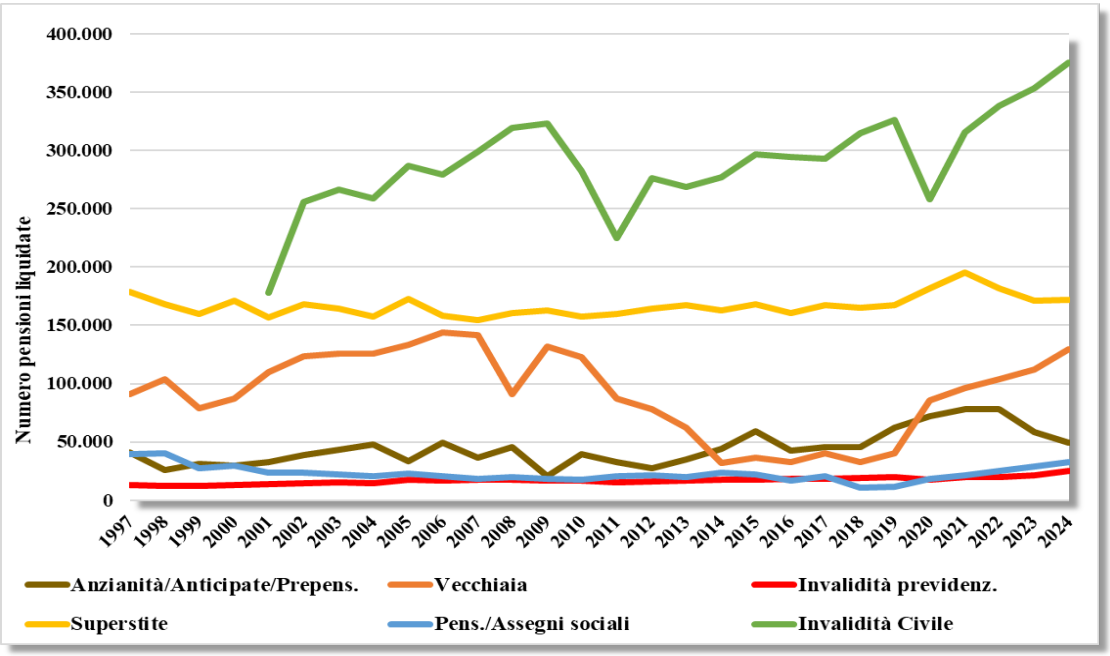
Fonte: INPS - Osservatorio gestioni INPS settore privato - Pensioni liquidate - Serie storica 1997-2024 per anno di decorrenza (escluse GPD)

Figure 2.3 e 2.4 – Evoluzione del numero di pensioni INPS liquidate per tipologia dal 1997 al 2024

Maschi



Femmine



Fonte: INPS - Osservatorio statistico delle pensioni INPS liquidate all'1.1.2024 (escluse gest. Dipendenti pubblici)

Nel 2024 le donne sono le maggiori beneficiarie delle pensioni ai superstiti, pari al 21,9% del totale delle pensioni femminili liquidate (per gli uomini rappresentano il 6,2% del totale pensioni maschili liquidate). Gli uomini si caratterizzano per le pensioni di anzianità o anticipata e per la vecchiaia, pari rispettivamente al 19,8% e al 21,4% del totale delle pensioni maschili liquidate; mentre per le donne queste due ultime categorie rappresentano rispettivamente il 6,3% e il 16,5% del totale delle pensioni femminili liquidate. La ***tabella 2.23*** riporta la serie storica del flusso delle pensioni previdenziali IVS liquidate dall'INPS ***per anno di liquidazione***, a partire dal 2003 e fino al 30 settembre 2025, a prescindere dall'anno di decorrenza della pensione, come la precedente *tabella 2.22*; inoltre, a

differenza della precedente *tabella 2.22*, evidenzia anche le pensioni liquidate nella Gestione dei Dipendenti Pubblici – GDP, del settore pubblico, ma non contiene i trattamenti assistenziali.

Tabella 2.23 - Serie Storica 2003-2024, flussi di pensionamento dei primi tre trimestri del 2025 (anni di liquidazione) del numero delle pensioni previdenziali IVS liquidate per il settore privato e pubblico per categoria e sesso

Anno	Sesso	Nr. Pensioni di Vecchiaia (3)			Nr. Pensioni Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti (4)			Nr. Pensioni di Invalidità			Nr. Pensioni ai Superstiti			COMPLESSO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE INPS
		INPS Settore Privato (1)	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Vecchiaia	INPS Settore Privato (1)	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Anz./Antic.	INPS Settore Privato (1)	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Invalidità	INPS Settore Privato (1)	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Superstiti	
2003	Maschi	86.799	n.d.	86.799	167.873	n.d.	167.873	35.756	n.d.	35.756	37.051	n.d.	37.051	327.479
	Femmine	125.823	n.d.	125.823	43.166	n.d.	43.166	15.440	n.d.	15.440	164.714	n.d.	164.714	349.143
	Totale	**212.622**	n.d.	**212.622**	**211.039**	n.d.	**206.931**	**51.196**	n.d.	**51.196**	**201.765**	n.d.	**201.765**	**672.514**
2004	Maschi	90.955	n.d.	91.567	174.127	n.d.	173.515	34.665	n.d.	34.665	35.609	n.d.	35.609	335.356
	Femmine	125.600	n.d.	125.852	47.793	n.d.	47.541	14.635	n.d.	14.635	157.359	n.d.	157.359	345.387
	Totale	**216.555**	n.d.	**217.419**	**221.920**	n.d.	**221.056**	**49.300**	n.d.	**49.300**	**192.968**	n.d.	**192.968**	**680.743**
2005	Maschi	112.275	n.d.	112.800	132.494	n.d.	131.969	40.642	n.d.	40.642	38.391	n.d.	38.391	323.802
	Femmine	132.973	n.d.	133.258	33.198	n.d.	32.913	17.517	n.d.	17.517	172.807	n.d.	172.807	356.495
	Totale	**245.248**	n.d.	**246.058**	**165.692**	n.d.	**164.882**	**58.159**	n.d.	**58.159**	**211.198**	n.d.	**211.198**	**680.297**
2006	Maschi	109.275	n.d.	109.710	164.953	n.d.	164.518	37.440	n.d.	37.440	35.849	n.d.	35.849	347.517
	Femmine	144.106	n.d.	144.289	49.598	n.d.	49.415	16.614	n.d.	16.614	158.237	n.d.	158.237	368.555
	Totale	**253.381**	n.d.	**253.999**	**214.551**	n.d.	**213.933**	**54.054**	n.d.	**54.054**	**194.086**	n.d.	**194.086**	**716.072**
2007	Maschi	98.011	n.d.	98.422	138.462	n.d.	138.051	37.907	n.d.	37.907	35.535	n.d.	35.535	309.915
	Femmine	141.600	n.d.	141.693	36.393	n.d.	36.300	17.179	n.d.	17.179	154.656	n.d.	154.656	349.828
	Totale	**239.611**	n.d.	**240.115**	**174.855**	n.d.	**174.351**	**55.086**	n.d.	**55.086**	**190.191**	n.d.	**190.191**	**659.743**
2008	Maschi	69.145	n.d.	69.145	168.170	n.d.	168.170	38.862	n.d.	38.862	36.980	n.d.	36.980	313.157
	Femmine	90.795	n.d.	90.795	45.620	n.d.	45.620	17.487	n.d.	17.487	160.810	n.d.	160.810	314.712
	Totale	**159.940**	n.d.	**160.456**	**213.790**	n.d.	**213.790**	**56.349**	n.d.	**56.349**	**197.790**	n.d.	**197.790**	**628.385**
2009	Maschi	76.127	10.627	86.754	88.690	29.764	118.454	36.597	4.316	40.913	37.775	6.157	43.932	290.053
	Femmine	131.732	14.519	146.251	20.755	31.790	52.545	16.611	3.044	19.655	162.695	26.682	189.377	407.828
	Totale	**207.859**	**25.146**	**233.005**	**109.445**	**61.554**	**170.999**	**53.208**	**7.360**	**60.568**	**200.470**	**32.839**	**233.309**	**697.881**
2010	Maschi	74.710	10.027	84.737	135.131	39.130	174.261	36.577	5.297	41.874	36.702	6.675	43.377	344.249
	Femmine	122.423	13.184	135.607	39.647	27.432	67.079	16.558	3.586	20.144	157.894	27.872	185.766	408.596
	Totale	**197.133**	**23.211**	**220.344**	**174.778**	**66.562**	**241.340**	**53.135**	**8.883**	**62.018**	**194.596**	**34.547**	**229.143**	**752.845**
2011	Maschi	58.999	5.902	64.901	117.609	38.696	156.305	34.115	4.814	38.929	36.876	7.017	43.893	304.028
	Femmine	86.930	14.799	101.729	32.821	31.699	64.520	14.981	3.416	18.397	160.144	27.930	188.074	372.720
	Totale	**145.929**	**20.701**	**166.630**	**150.430**	**70.395**	**220.825**	**49.096**	**8.230**	**57.326**	**197.020**	**34.947**	**231.967**	**676.748**
2012	Maschi	55.704	5.705	61.409	90.312	37.784	128.096	34.525	5.527	40.052	37.582	7.465	45.047	274.604
	Femmine	78.358	15.181	93.539	27.668	24.337	52.005	15.637	3.582	19.219	164.580	29.897	194.477	359.240
	Totale	**134.062**	**20.886**	**154.948**	**117.980**	**62.121**	**180.101**	**50.162**	**9.109**	**59.271**	**202.162**	**37.362**	**239.524**	**633.844**
2013	Maschi	76.319	4.390	80.709	79.756	19.807	99.563	37.821	4.806	42.627	38.181	7.233	45.414	268.313
	Femmine	62.180	7.397	69.577	34.529	13.987	48.516	16.513	3.052	19.565	167.334	26.495	193.829	331.487
	Totale	**138.499**	**11.787**	**150.286**	**114.285**	**33.794**	**148.079**	**54.334**	**7.858**	**62.192**	**205.515**	**33.728**	**239.243**	**599.800**
2014	Maschi	85.926	5.576	91.502	45.135	16.903	62.038	38.548	4.512	43.060	37.187	8.083	45.270	241.870
	Femmine	32.013	7.970	39.983	43.676	24.353	68.029	17.329	2.946	20.275	163.204	28.438	191.642	319.929
	Totale	**117.939**	**13.546**	**131.485**	**88.811**	**41.256**	**130.067**	**55.877**	**7.458**	**63.335**	**200.391**	**36.521**	**236.912**	**561.799**
2015	Maschi	89.159	6.555	95.714	100.777	26.170	126.947	38.490	4.371	42.861	38.603	7.695	46.298	311.820
	Femmine	36.031	7.232	43.263	59.089	37.738	96.827	17.393	2.944	20.337	167.998	27.073	195.071	355.498
	Totale	**125.190**	**13.787**	**138.977**	**159.866**	**63.908**	**223.774**	**55.883**	**7.315**	**63.198**	**206.601**	**34.768**	**241.369**	**667.318**
2016	Maschi	72.528	5.968	78.496	86.248	27.154	113.402	38.794	4.703	43.497	36.741	8.465	45.206	280.601
	Femmine	32.533	2.918	35.451	42.314	34.351	76.665	18.500	2.697	21.197	160.773	28.577	189.350	322.663
	Totale	**105.061**	**8.886**	**113.947**	**128.562**	**61.505**	**190.067**	**57.294**	**7.400**	**64.694**	**197.514**	**37.042**	**234.556**	**603.264**
2017	Maschi	94.853	9.421	104.274	116.118	28.115	144.233	37.859	4.824	42.683	38.653	8.848	47.501	338.691
	Femmine	40.128	5.212	45.340	45.407	36.135	81.542	18.555	2.720	21.275	167.485	29.189	196.674	344.831
	Totale	**134.981**	**14.633**	**149.614**	**161.525**	**64.250**	**225.775**	**56.414**	**7.544**	**63.958**	**206.138**	**38.037**	**244.175**	**683.522**
2018	Maschi	105.011	13.660	118.671	124.088	31.477	**155.565**	37.917	4.442	42.359	38.039	9.202	47.241	363.836
	Femmine	32.870	17.217	50.087	45.478	41.470	**86.948**	18.970	2.791	21.761	164.987	29.646	194.633	353.429
	Totale	**137.881**	**30.877**	**168.758**	**169.566**	**72.947**	**242.513**	**56.887**	**7.233**	**64.120**	**203.026**	**38.848**	**241.874**	**717.265**
2019	Maschi	78.917	11.546	90.463	177.916	45.355	223.271	37.841	4.345	42.186	38.130	9.499	47.629	403.549
	Femmine	40.363	11.970	52.333	62.179	49.988	112.167	20.085	2.694	22.779	167.596	29.930	197.526	384.805
	Totale	**119.280**	**23.516**	**142.796**	**240.095**	**95.343**	**335.438**	**57.926**	**7.039**	**64.965**	**205.726**	**39.429**	**245.155**	**788.354**
2020	Maschi	110.684	16.046	126.730	164.398	41.417	205.815	31.785	2.912	34.697	39.150	9.870	49.020	416.262
	Femmine	85.247	17.382	102.629	71.767	57.036	128.803	17.429	1.875	19.304	181.478	32.692	214.170	464.906
	Totale	**195.931**	**33.428**	**229.359**	**236.165**	**98.453**	**334.618**	**49.214**	**4.787**	**54.001**	**220.628**	**42.562**	**263.190**	**881.168**
2021	Maschi	110.381	12.359	122.740	158.985	39.717	198.702	34.566	2.982	37.548	41.657	10.619	52.276	411.266
	Femmine	96.055	16.679	112.734	77.761	54.533	132.294	19.670	2.073	21.743	195.096	33.266	228.362	495.133
	Totale	**206.436**	**29.038**	**235.474**	**236.746**	**94.250**	**330.996**	**54.236**	**5.055**	**59.291**	**236.753**	**43.885**	**280.638**	**906.399**
2022	Maschi	118.024	12.310	130.334	144.312	33.971	178.283	35.273	2.764	38.037	40.753	10.097	50.850	397.504
	Femmine	104.087	16.782	120.869	78.410	42.160	120.570	19.752	1.878	21.630	181.812	31.246	213.058	476.127
	Totale	**222.111**	**29.092**	**251.203**	**222.722**	**76.131**	**298.853**	**55.025**	**4.642**	**59.667**	**222.565**	**41.343**	**263.908**	**873.631**
2023	Maschi	122.600	12.752	135.352	135.866	30.000	165.866	39.131	2.850	41.981	39.400	10.430	49.830	393.029
	Femmine	112.336	17.370	129.706	58.716	30.239	88.955	21.604	1.775	23.379	171.328	31.002	202.330	444.370
	Totale	**234.936**	**30.122**	**265.058**	**194.582**	**60.239**	**254.821**	**60.735**	**4.625**	**65.360**	**210.278**	**41.432**	**251.710**	**836.949**
2024	Maschi	138.932	14.790	153.722	128.522	27.169	155.691	44.224	2.567	46.791	40.163	11.038	51.201	407.405
	Femmine	129.184	20.515	149.699	49.342	26.781	76.123	24.677	1.574	26.251	171.886	30.585	202.471	454.544
	Totale	**268.116**	**35.305**	**303.421**	**177.864**	**53.950**	**231.814**	**68.901**	**4.141**	**73.042**	**212.049**	**41.623**	**253.672**	**861.949**
2025 fino al 3° trim.(2)	Maschi	**87.215**	10.379	97.594	85680	16.505	102.185	22.679	1.277	23.956	24.069	6.181	30.250	253.985
	Femmine	**82.427**	18.511	100.938	34649	23.188	57.837	13.045	797	13.842	110.412	18.999	129.411	302.028
	Totale	**169.642**	**28.890**	**198.532**	120329	**39.693**	**160.022**	**35.724**	**2.074**	**37.798**	**134.481**	**25.180**	**159.661**	**556.013**

(1) Le pensioni liquidate nelle Gestioni Sport e Spettacolo dell'ex Enpals sono ricomprese all'interno dei dati INPS - Settore privato dall'anno 2019. Dal 2025 sono comprese anche le Gestioni minori, le altre Gestioni sostitutive, facoltative, integrative dell'INPS.

(2) Monitoraggio dei flussi di pensionamento IVS nei primi tre trimestri 2025, che riguardano le gestioni Inps (FPLD, Autonomi e Parasubordinati e la Gestione dipendenti pubblici - GDP). **Sono escluse le pensioni assistenziali** (pensioni/assegni sociali e invalidità civile) - Dati provvisori al 24 ottobre 2025.

(3) e (4) - Per i Prepensionamenti delle Gestioni INPS è stata ricostruita la serie storica scorporandoli dalla categoria "Vecchiaia" e inserendoli nella categoria "Pensioni Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti".

Fonte: INPS - Osservatori pensioni INPS liquidate anno 2024 e Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento 3° trim. 2025.

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei liberi professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2024 delle singole Casse

Il sistema pensionistico obbligatorio italiano oltre che dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, INPS, è gestito anche da Enti privatizzati (ex enti pubblici), che dal 1994 e 1996, pur gestendo forme di previdenza obbligatoria, godono di autonomia gestionale. Sono le Casse di Previdenza e Assistenza alle quali si devono obbligatoriamente iscrivere tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini e, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 anche se in questi ultimi 20 anni i livelli di autonomia si sono ridotti mentre la tassazione sulle attività e sulle plusvalenze realizzate è aumentata. Di seguito gli Enti gestori suddivisi per funzione e per decreto istitutivo.

A) ***Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994***: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CDC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici e odontoiatri), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (impiegati in agricoltura) e ONAOSI. Nel proseguo dell'analisi non analizzeremo questi ultimi 4 Enti perché gestiscono, per legge e ad adesione obbligatoria, prestazioni complementari in capitale o rendita, a favore degli iscritti che per la previdenza di base sono assicurati presso l'INPS. Illustriamo in breve le caratteristiche di questi quattro Enti.

ENASARCO è l'Ente di ***previdenza integrativa obbligatoria*** dei professionisti dell'intermediazione commerciale e finanziaria con contratto di agenzia o rappresentanza e partita Iva. Le prestazioni previdenziali sono integrative rispetto a quelle fornite dal "primo pilastro" INPS. Gli iscritti sono oltre ***208,6 mila*** e le imprese proponenti circa 56 mila. Sono in pagamento più di 143 mila pensioni integrative mentre nel 2024 sono state erogate 28,6 mila liquidazioni per il Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (FIRR). Questo fondo è finanziato dalle somme che vengono accantonate presso ENASARCO dalle aziende mandanti in favore dei propri agenti; alla cessazione del mandato di agenzia, la Fondazione liquida all'agente le relative cifre accantonate. L'Ente, infine, gestisce un ampio pacchetto di servizi di welfare in base alle esigenze degli iscritti e delle loro famiglie, principalmente attraverso un programma di prestazioni assistenziali e una polizza sanitaria.

ENPAIA è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria per gli impiegati, i quadri e i dirigenti agricoli in base alla legge n°1655 del 1962, e successive modifiche. In particolare, gli iscritti, oltre a fruire delle assicurazioni sociali gestite dall'INPS quali il trattamento pensionistico di base, gli assegni familiari ora sotto forma di AUUF, le forme di sostegno al reddito CIG e NASpI per la disoccupazione involontaria, a fronte del versamento di un contributo e del TFR, ricevono le seguenti prestazioni:

- ***Trattamento di fine rapporto TFR***: alla cessazione del rapporto di lavoro, l'ENPAIA – in sostituzione del datore di lavoro – corrisponde direttamente all'iscritto il TFR accantonato a suo nome;
- ***Fondo di Previdenza complementare***: corrisposto sulla base dei contributi versati dalla data di iscrizione rivalutati annualmente al tasso del 4%. L'assicurato, se in possesso di determinati

requisiti previsti dal regolamento, può chiedere che la liquidazione del proprio conto individuale avvenga, anziché in capitale, sotto forma di rendita.

- ***Assicurazione Infortuni***: viene garantita all'iscritto la più completa copertura assicurativa contro ogni specie di infortunio, sia esso professionale, extraprofessionale ed "in itinere".

FASC: eroga agli iscritti, al momento del pensionamento o dell'uscita dal settore, un capitale costituito dal montante dei contributi versati, rivalutato anno per anno secondo lo schema della contribuzione definita mediante il sistema finanziario della capitalizzazione che si aggiunge alla prestazione del sistema generale gestito dall'INPS.

ONAOSI (Fondazione Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani): unico Ente nel suo genere in Italia, eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti) nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Le varie modalità statutarie di intervento consentono di sostenere, educare, istruire e formare i giovani orfani per permettere loro di raggiungere un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. Le entrate sono assicurate da un contributo aggiunto versato all'Ente dagli iscritti a Enpam, Enpav e Enpaf.

B) ***Enti istituiti ai sensi del D.lgs. 103/1996***: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti non dipendenti e iscritti alla Gestione Separata).

In seguito, per semplicità di descrizione, definiremo questi enti come Casse 509 o Casse 103. Ogni Ente fa riferimento a una precisa categoria che, per ragioni di mercato e occupazione ha margini limitati di aumentare il numero degli iscritti (si tratta delle cosiddette "popolazioni chiuse"), salvo estendere l'adesione ad altre categorie sprovviste di Casse specifiche quali i professionisti senza albi di riferimento o, attraverso forme complementari, i familiari; quasi tutte queste Casse, per migliorare la sostenibilità di lungo termine, hanno adottato per le pensioni il metodo di calcolo contributivo e requisiti di accesso alle prestazioni molto stringenti. Non è riportata l'INPGI, l'ex ente privatizzato dei Giornalisti dipendenti, la cui Gestione Sostitutiva, a causa del grave squilibrio tra prestazioni ed entrate contributive più volte evidenziato in questo Rapporto negli anni passati, è confluita nell'INPS dal 1° luglio 2022 divenendo da tale data una gestione a contabilità separata nell'ambito del fondo lavoratori dipendenti (FPLD) e con i medesimi requisiti pensionistici vigenti per i lavoratori dipendenti pur conservando i diritti acquisiti entro il 30 giugno 2022 *(tabelle B35 a e b).*

Le Casse privatizzate, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali destinate a garantire le promesse pensionistiche, compresa la componente assistenziale, ai propri iscritti e soprattutto per fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti in coincidenza dell'uscita dal mercato del lavoro delle numerose coorti entrate in Cassa negli scorsi anni; operano secondo il sistema gestionale ***della ripartizione*** esattamente come l'intero sistema di previdenza obbligatoria e la gran parte delle Casse 509 hanno cambiato nel tempo il metodo di calcolo passando dal retributivo al contributivo; l'ultima in ordine di data è la Cassa Forense che ha introdotto il metodo contributivo pro rata dal 2025. Invece tutte le Casse del D.Lgs. 103 lo adottano sin dalla loro costituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995, la riforma Dini, che introdusse dal gennaio 1996 il metodo di calcolo contributivo per tutti i nuovi assunti. Anche le ultime Casse

509 che adottano ancora integralmente *il **metodo retributivo***, a seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci tecnici con la sostenibilità finanziaria e attuariale a 30/***50 anni*** (L. 214 il 22/12/2011) stanno passando al ***metodo di calcolo contributivo*** sempre con l'applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza[1].

Ogni Ente ha proprie regole per la contribuzione che varia tra il 12 e il 20%, per i requisiti di pensionamento e per il calcolo delle prestazioni; per la parte contributiva la pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto, pari alla sommatoria dei contributi versati nell'intera vita lavorativa e rivalutati annualmente sulla base della media geometrica quinquennale del PIL, per il ***coefficiente di trasformazione*** di legge, che tiene conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell'aspettativa di vita residua.

Il ***finanziamento*** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il ***contributo soggettivo*** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il ***contributo integrativo*** calcolato percentualmente sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento dell'Ente e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno la crescita delle prestazioni di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti ha indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Vediamo ora nell'insieme le caratteristiche generali degli Enti del 509 con esclusione dei 4 Enti citati e di quelli del 103.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati, con esclusione di ONAOSI, FASC, ENASARCO ed ENPAIA, è **1.327.913** professionisti sostanzialmente stabile rispetto ai 1.327.568 del 2023 (+0,03%). In particolare, considerando gli enti di cui al D. Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a **1.099.577,** in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,92% pari a meno 10.326 professionisti) mentre gli enti di cui al D. Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") i contribuenti sono ***228.336***, con un aumento di 10.581 unità pari al +4,86% sul 2023. In particolare, per i 509 crescono solo Farmacisti (+0,54%), Notai (+1,36%) e Commercialisti (+0,52%), mentre per le restanti Casse si riduce il numero degli iscritti. Per contro nei 103 solo i Periti Industriali (-0,43%) e i Giornalisti (-2,13%) diminuiscono mentre tutti gli altri crescono con le punte degli Infermieri (+10,77%) e degli Psicologi (+6,78%). Per quanto riguarda Enpapi, il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti perché l'Ente dà la possibilità a circa 64.000 infermieri su un totale di circa 108.000 di rimanere iscritti nonostante l'abbandono della libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e pubblici; per i medici vengono considerati contribuenti

[1] La Legge 214 del 22/12/2011, a maggiore tutela degli iscritti ha introdotto la redazione, con cadenza triennale, del bilancio tecnico attuariale che fotografa lo stato di salute della Casse (entrate, uscite, riserve tecniche e patrimonio accumulato), oltre alle proiezioni di lungo termine tali da garantire la stabilità economica e finanziaria a 50 anni, per fronteggiare i cambiamenti demografici, le evoluzioni del mercato del lavoro, le probabili nuove esigenze, considerando il patrimonio accumulato a garanzia dei futuri impegni previdenziali. I parametri essenziali per le proiezioni a 50 anni sono per i primi 5 anni quelli del DEF (Documento di Economia e Finanza) mentre per i successivi 45 anni si stimano:
gli incrementi dell'occupazione; gli incrementi dei redditi (produttività); l'andamento previsto del PIL reale (rispetto al PIL nominale è al netto del tasso di inflazione); l'andamento previsto del tasso di inflazione; l'andamento previsto dei tassi di interesse del debito pubblico, che rappresenta il rendimento negli anni degli investimenti del patrimonio. In termini reali non può superare l'1%. Il prossimo bilancio tecnico verrà redatto sulla base dei dati al 2024.

i 7.695 studenti dal 5° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare i contributi per 3 anni. Se sommiamo gli iscritti a Enpaia (41.033), Fasc (45.126) e ENASARCO (208,560) il totale degli iscritti passa a ***1.622.632*** praticamente uguale ai 1.622.674 del 2023 prevalentemente per effetto del calo di ENASARCO dello -0,91% mentre ENPAIA e FASC sono cresciuti rispettivamente dell'1,38% e 2,19%. Per l'evoluzione del numero di contribuenti e dei pensionati dal 2006 al 2024 alle Casse si vedano ***tabelle 4b e 4c*** prima dell'appendice.

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2024

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %
Numero Contribuenti	1.109.813	1.099.577	-0,92%	217.755	228.336	4,86%	1.327.568	1.327.913	0,03%
Numero Pensioni	508.586	539.497	6,08%	26.825	29.049	8,29%	535.411	568.546	6,19%
Entrate Contributive	10.539.426.143	11.418.273.157	8,34%	747.620.108	820.578.754	9,76%	11.287.046.251	12.238.851.911	8,43%
Uscite per Prestazioni	6.873.221.035	7.684.970.905	11,81%	100.616.552	120.731.711	19,99%	6.973.837.588	7.805.702.616	11,93%
Saldo Entrate/Uscite	3.666.205.108	3.733.302.253	1,83%	647.003.555	699.847.043	8,17%	4.313.208.663	4.433.149.296	2,78%
Saldo Contabile	4.755.728.025	6.167.169.544	29,68%	215.330.155	280.784.534	30,40%	4.971.058.180	6.447.954.078	29,71%
Patrimonio netto	82.236.220.031	88.275.952.101	7,34%	3.075.528.528	3.319.905.998	7,95%	85.311.748.559	91.595.858.099	7,37%
Totale Attivo	84.889.373.841	91.164.582.145	7,39%	9.779.251.864	10.831.970.809	10,76%	94.668.625.705	101.996.552.954	7,74%

Il numero delle pensioni erogate nel 2024 è passato da 535.411 del 2023 a **568.546** (+ ***6,19%***). In particolare, per i 509 le pensioni erogate sono state ***539.497*** (+6,08%), mentre per i 103 **29.049** pensioni (+8,29%) ***tabelle 4b e 4c***. Nel 2024 il numero delle pensioni erogate è aumentato di 33.135 unità mentre gli iscritti sono rimasti stabili (+0,03%)[2].

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in ***tabella 3.1,*** nel 2024 sono pari a ***12.239*** milioni di euro con un aumento dell'***8,43%*** rispetto al 2023. I contributi incassati dai 509 sono pari a ***11.418 milioni*** di euro con un aumento di 879 milioni pari all'8,34% sull'anno precedente, mentre per i 103 sono pari a ***820.579 milioni*** di euro con un incremento di circa 73 milioni pari al 9,76% rispetto al 2023. Nel 2024 la CNN (Cassa nazionale del notariato) ha recuperato una parte (+2,98%) della riduzione delle entrate (-6,23%) del 2023 dovuta prevalentemente al calo delle operazioni immobiliari e dei relativi mutui a causa degli alti tassi di interesse che avevano ridotto le compravendite e i relativi atti notarili. Per l'evoluzione delle entrate contributive, delle uscite per prestazioni e dei saldi contabili dal 2006 al 2024 si vedano le ***tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d*** negli allegati al Rapporto.

La spesa per pensioni nel 2024 ha raggiunto i ***7.806 milioni*** di euro con un incremento dell'**11,93%** sul 2023, con i 509 che registrano un valore pari a ***7.685 milioni*** di euro e un aumento dell'11,81% mentre i 103 hanno speso ***121 milioni*** di euro con aumento del 19,99%.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni ha continuato a crescere, attestandosi su un valore di ***4.433 milioni*** di euro in crescita del 2,78% sull'anno precedente. Se si considerano i 509,

[2] In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia fortemente influenzato dalla situazione dell'Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati, Enpam l'importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 10.476 euro a 20.539 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti (*per il dettaglio si veda la tabella 4d pubblicata nella sezione web*).

il saldo previdenziale al 2024 è pari a ***3.733 milioni*** di euro con una lieve crescita sul 2023 (+1,83%), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a ***700*** milioni di euro in aumento dell'8,17%.

Il saldo contabile, ovvero la differenza tra tutte le entrate e le uscite registrate nell'anno, e pari a ***6.448 milioni*** è cresciuto del 29,71%. Pertanto, oltre al buon andamento del saldo previdenziale, anche la gestione amministrativa dimostra efficienza.

Il patrimonio netto totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc, Enpaia e Onaosi, è pari a fine 2024 a ***91,6 miliardi***, con una crescita del 7,37% sull'anno precedente[3]. Considerando anche Enpaia, Enasarco e Fasc il patrimonio netto aumenta di 7.647 milioni (99.232 milioni)[4].

La ***tabella 3.2*** riporta una serie di indicatori utili per valutare la sostenibilità nel tempo delle gestioni previdenziali. Per analizzare l'evoluzione delle variabili: contributo medio, pensione media, rapporto tra pensione media e contributo medio e tra attivi/pensionati si vedano le tabelle ***4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d*** negli allegati al Rapporto.

Il contributo medio annuo 2024 relativo a tutte le Casse è stato pari a **9.217** euro con un incremento percentuale dell'**8,40%** rispetto al 2023. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a ***10.384*** euro con un aumento del 9,35% rispetto al 2023, mentre per i 103 è di ***3.594*** *euro*, in aumento del 4,67% rispetto all'anno precedente.

La pensione media per il sistema casse nel 2024 è stata pari a ***13.729*** euro, cioè 1,49 volte il contributo medio, registrando una crescita del 5,41% rispetto al 2023 ma inferiore a quella del contributo medio il che indica un miglioramento della sostenibilità. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2024 è di ***14.245*** euro (+5,40%), mentre per i 103 la pensione media è pari a ***4.156 euro*** con un aumento rispetto al 2023 del 10,81% superiore al contributo medio. L'importo medio annuo del sistema Casse dipende dai livelli di contribuzione che fino a pochi anni fa erano molto bassi (si era partiti dopo la privatizzazione (o dall'istituzione delle 103) dal 10% e in alcuni casi con valori ancora più bassi); in particolare il basso importo della pensione dei 103, oltre che conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2024 è stato pari a ***1,490*** confermando la riduzione rispetto agli anni precedenti e allo scorso anno del 2,77%; il rapporto per i 509 è pari a ***1,372(-3,61%)*** mentre per i 103 è pari a **1,156** (+5,86%)**.** La riduzione del rapporto economico ***pensione media/contributo medio*** migliora, anche se lievemente, la sostenibilità economica di sistema.

[3] Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

[4] Per un maggior dettaglio patrimoniale delle Casse si veda il Report investitori istituzionali 2025 sui bilanci 2024 sul sito www.itinerariprevidenziali.it

Tabella 3.2 - Indicatori: pensione media, contributo medio, pensione media/contributo medio, numero pensioni su contribuenti ed entrate contributive/spese pensionistiche

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2023	**2024**	**Var. %**	**2023**	**2024**	**Var. %**	**2023**	**2024**	**Var. %**
Contribuzione media	9.497	10.384	9,35%	3.433	3.594	4,67%	8.502	9.217	8,40%
Pensione media	13.514	14.245	5,40%	3.751	4.156	10,81%	13.025	13.729	5,41%
Pensione media/Contributo medio	1,423	1,372	-3,61%	1,092	1,156	5,86%	1,532	1,490	-2,77%
Numero Pensioni/Contribuenti	0,458	0,491	7,07%	0,123	0,127	3,27%	0,403	0,428	6,16%
Entrate Contributive/Spese pensionistiche	1,533	1,486	-3,10%	7,430	6,797	-8,53%	1,618	1,568	-3,12%

Il rapporto tra numero pensioni e attivi per l'insieme delle Casse è pari a **0,428** (poco meno di 2,5 attivi per ogni pensionato), in costante aumento (+6,16%) a causa dell'incremento previsto per i prossimi anni del numero di pensionati a fronte di una sostanziale stabilità del numero di attivi. Nel dettaglio il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,491** (2,04 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è aumentato e pari a **0,127** (era 0,123 lo scorso anno) pari a 7,86 attivi per ogni pensionato (***si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto***).

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2024 è positivo, pari a ***1,568*** anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,12%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a ***1,486*** contro l'1,533 del 2023 mentre per i 103 tale rapporto, pari a ***6,797***, si riduce dell'8,53% rispetto all'8,79 dell'anno precedente.

3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Passiamo ora dagli indicatori di ***sostenibilità del sistema Casse nel medio e lungo termine,*** a quelli per ogni singolo Ente.

Il ***primo indicatore di sostenibilità*** della spesa nel medio e lungo termine è il ***saldo pensionistico***, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il ***rapporto demografico***, numero pensionati/numero attivi, e quello ***economico***, dato da pensione media/contributo medio.

Tabella 3.3 – Indicatori economici e demografici degli Enti 509 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	Periodo	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF. Forense	INARCASSA	CASSA Geometri	CNPR Ragionieri	CDC	CNN	ENPAM
Spesa per pensioni	**2024 (mln €)**	**171,37**	**84,20**	**191,05**	**1.118,61**	**998,63**	**576,65**	**282,50**	**449,93**	**225,34**	**3.586,68**
	var. % 23-24	11,86	16,12	7,51	8,53	13,41	7,58	8,19	14,14	-1,24	14,26
	var. % 19-24	32,74	79,03	24,84	29,76	41,82	14,38	19,91	51,00	6,39	95,45
	var. % 14-24	81,51	132,60	19,63	49,84	102,29	27,04	26,80	85,70	13,74	178,84
	var. % 1989-24	2.244,70	9.829,39	82,03	1.666,71	4.297,89	2.175,37	3.017,77	3.015,03	349,98	1.666,71
Entrate contributive per pensioni	**2024 (mln €)**	**240,74**	**183,77**	**303,49**	**2.184,51**	**1.952,40**	**789,29**	**315,81**	**1.211,07**	**318,72**	**3.918,48**
	var. % 23-24	8,66	11,79	5,75	-0,92	14,87	5,98	6,74	8,62	2,98	12,05
	var. % 19-24	34,38	51,42	13,81	28,75	73,06	44,44	6,70	39,78	8,35	31,93
	var. % 14-24	48,65	104,28	16,88	48,15	91,81	84,78	13,50	48,15	48,15	74,44
	var. % 1989-24	1.621,14	5.947,12	193,61	2.114,88	2.118,71	1.029,60	1.306,37	2.114,88	2.114,88	832,42
Saldo pensionistico	**2024 (mln €)**	**69,36**	**99,57**	**112,44**	**1.065,90**	**953,77**	**212,64**	**33,31**	**761,14**	**93,38**	**331,79**
	var. % 23-24	1,49	8,38	2,90	-9,22	16,45	1,86	-4,17	5,60	14,82	-7,29
	var. % 19-24	38,63	33,94	-1,04	27,71	124,94	402,65	-44,84	33,91	13,41	-70,77
	var. % 14-24	2,70	85,22	12,48	46,42	81,95	-894,18	-39,94	59,00	72,76	-65,44
	var. % 1989-24	938,66	4.444,53	-7.176,24	2.918,44	1.360,82	377,52	148,69	1.977,45	316,88	133,22
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2024	1,40	2,18	1,59	1,95	1,96	1,37	1,12	2,69	1,41	1,09
	2023	1,45	2,27	1,61	2,14	1,93	1,39	1,13	2,83	1,36	1,11
	2019	1,39	2,58	1,74	1,97	1,60	1,08	1,26	2,91	1,39	1,62
	2014	1,72	2,49	1,63	1,98	2,06	0,94	1,25	2,98	1,27	1,75
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,51
Rapporto pensionati/attivi* 100	2024	46,90	37,14	27,38	14,40	27,69	53,24	53,93	16,85	52,30	93,72
	2023	46,28	33,97	26,62	13,59	25,98	51,29	49,88	15,69	53,09	86,65
	2019	42,98	24,68	25,76	12,01	21,52	45,00	39,17	12,24	51,55	63,21
	2014	34,81	22,46	29,85	12,05	15,38	35,36	28,59	10,68	53,87	51,93
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2024	1,52	1,23	2,30	3,56	1,85	1,37	1,66	2,21	1,35	0,98
	2023	1,49	1,30	2,33	3,44	1,99	1,40	1,77	2,25	1,39	1,04
	2019	1,68	1,57	2,23	4,23	2,90	2,05	2,03	2,81	1,40	0,98
	2014	1,67	1,79	2,06	4,20	3,15	3,01	2,80	3,15	1,46	1,10
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	2,29

Partiamo con le Casse 509; il ***rapporto "entrate contributive e spesa per pensioni"*** è positivo per tutte le Casse; in particolare è molto buono per Dottori Commercialisti è pari a 2,69 (i contributi sono 2,69 volte le prestazioni), Veterinari (2,17), Inarcassa ed Avvocati (1,96); si scende a 1,58 per i Farmacisti (Enpaf), a 1,4 per i Consulenti del Lavoro (Enpacl) e i Notai, 1,37 per i Geometri, 1,12 per i Ragionieri e 1,09 per Enpam (***tabella 3.3***).

Il ***saldo pensionistico*** è positivo per tutte le Casse ma con notevoli variazioni in rapporto alle entrate contributive ed è pari: per Enpam all'8,4%; al 10,6% per i Ragionieri; al 27% per i Geometri, 29% per i Notai; al 37% per i Farmacisti; 49% per Inarcassa (ingegneri e architetti) e Avvocati); al 54% per i Veterinari e al 63% per i Commercialisti (CDC).

Quanto al "***rapporto pensionati/attivi***" i dati migliori li evidenziano Cassa Forense (solo 14,40 pensionati ogni 100 attivi), Cassa Dottori Commercialisti (16,85) mentre più elevato il rapporto per Ragionieri (53,93), Cassa Geometri (53,24) e Cassa del Notariato (52,30). Per quanto riguarda i medici, l'Enpam eroga diverse tipologie di pensione spesso contemporaneamente allo stesso medico; motivo per cui il rapporto risulta elevato (93,72).

Il "***rapporto pensione media/contributo medio***" presenta valori che vanno da 1,23 dei Veterinari al 3,56 degli Avvocati; da notare come tutte le Casse presentino un rapporto più alto rispetto all'anno precedente fatta eccezione per Consulenti del lavoro (da 1,42 a 1,52) e gli Avvocati (da 3,44 a 3,56).

Per gli Enti 103, data la loro "recente istituzione" le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il ***rapporto entrate/uscite*** risulta ampiamente positivo anche se fisiologicamente in diminuzione dovuta all'invecchiamento degli iscritti e alla conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana (***tabella 3.4***).

Tabella 3.4 – Indicatori economici e demografici degli Enti 103 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro)

Indicatori	periodo	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrotecnici	ENPAIA Periti Agrari	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2024 (mln €)	37,42	26,77	9,26	13,15	0,28	2,62	18,84	12,38
	var. % 23-24	20,85	19,39	3,78	17,00	46,37	18,86	21,08	36,01
	var. % 19-24	86,95	139,91	94,28	136,44	852,18	117,58	114,98	131,06
	var. % 14-24	323,65	415,47	347,30	500,66	1.748,81	308,03	292,27	219,79
	var. % 2000-24	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.793,83	0,00	442.715,39
Entrate contributive per pensioni	2024 (mln €)	158,87	268,50	123,69	86,53	8,18	11,43	100,90	62,48
	var. % 23-24	11,56	11,58	12,34	6,30	8,60	-19,93	9,78	5,28
	var. % 19-24	47,93	86,91	35,73	48,01	144,41	34,55	65,26	38,86
	var. % 14-24	128,90	189,86	55,13	134,70	327,33	47,00	86,20	35,02
	var. % 2000-24	283,76	874,92	1.209,94	400,81	1.124,88	155,98	-0,03	444,84
Saldo pensionistico	2024 (mln €)	121,45	241,73	114,43	73,38	7,90	8,80	82,06	50,10
	var. % 23-24	8,98	10,77	13,10	4,59	7,61	-27,02	7,47	-0,29
	var. % 19-24	39,00	82,45	32,50	38,70	138,08	20,82	56,92	26,40
	var. % 14-24	100,50	176,46	47,34	100,50	315,88	23,47	66,16	18,16
	var. % 2000-24	193,36	777,71	1.111,83	193,36	1.082,57	101,32	-18,70	337,01
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2024	4,25	10,03	13,35	6,58	28,95	4,36	5,36	5,05
	2023	4,60	10,73	12,33	7,24	39,02	6,47	5,91	6,52
	2019	5,36	12,87	19,11	10,51	112,79	7,05	6,97	8,40
	2014	7,86	17,84	38,50	16,84	125,26	12,09	11,28	11,96
Rapporto pensionati su attivi*100	2024	49,68	8,45	9,82	15,40	5,22	28,49	14,00	8,29
	2023	46,68	8,29	10,12	14,83	4,78	25,23	12,84	7,55
	2019	36,03	7,17	6,67	10,67	2,03	20,23	9,74	5,64
	2014	21,55	5,28	3,82	6,34	1,23	13,74	6,27	4,25
Rapporto pensione media/contributo medio	2024	0,47	1,18	0,76	0,99	0,66	0,81	1,33	2,39
	2023	0,47	1,12	0,80	0,93	0,54	0,61	1,32	2,03
	2019	0,52	1,08	0,78	0,89	0,44	0,70	1,47	2,11
	2014	0,59	1,06	0,68	0,94	0,65	0,60	1,41	1,97

Conseguentemente, ***i saldi in rapporto alle entrate contributive*** sono molto positivi e così pure il rapporto ***entrate contributive/spesa per pensioni*** che varia da 4,25 dei Periti Industriali (EPPI) al 13,35 degli Infermieri (ENPAPI); poco significativo, anche se fortemente positivo, è l'indice per gli Agrotecnici (Enpaia, gestione Agrotecnici) pari a 28,95: l'Ente è infatti operativo solo dal 2008 ed eroga appena 138 pensioni.

Anche il ***rapporto pensionati/attivi*** è fortemente positivo: trascurando le due piccole gestioni speciali di Enpaia, si va dagli 8,45 pensionati ogni 100 attivi degli Psicologi (Enpap) fino al massimo di 49,68 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (Eppi); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8/15 pensionati per ogni attivo ma tutti in lieve crescita.

Infine, il "***rapporto pensione media/contributo medio***", sempre al netto delle due gestioni speciali di Enpaia, evidenzia una pensione media pari a 2,39 volte il contributo medio per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), un valore piuttosto elevato; scende a 1,33 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,18 volte per gli Psicologi (ENPAP). Per gli altri Enti il rapporto è buono, inferiore a 1 e rispetto all'anno precedente tutti gli Enti hanno ridotto il rapporto seppure in misura contenuta.

3.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il ***secondo indicatore*** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal ***saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie*** (le plusvalenze da gestione del patrimonio) ***e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento*** che evidenzia un indicatore completo sia della situazione economica globale delle singole Casse sia quella gestionale. In pratica viene evidenziato il ***saldo contabile***,

ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente[5]. Nel 2024 per entrambe le categorie di Enti il saldo contabile complessivo ha registrato un buon aumento grazie anche alla discreta ripresa economica.

Nel dettaglio, ***per le Casse 509*** il saldo contabile totale è stato di 6,1 miliardi di euro (+29,45%); tutte le Casse presentano un saldo contabile positivo; in particolare il saldo rispetto ai costi totali è superiore per Commercialisti, Ingegneri e Architetti, Avvocati; quasi uguale per i Farmacisti. Si segnalano per un miglioramento del saldo complessivo in percentuale, Medici (Enpam +107,16%), Cassa Forense (CF +32,15%), Dottori Commercialisti (CDC +22,34%) e Inarcassa (+17,54%); peggiorano il saldo complessivo Enpacl (-9,15%), Cipag geometri (-27,89%), CNPR (-16,54%) e CNN (-16,87%) (***tabella 3.5***).

Per gli Enti del 103 il saldo contabile totale passa dai 215 milioni del 2023 ai 281 milioni del 2024 (+30,24%); solo i Giornalisti (INPGI +167,03%), e gli Psicologi (ENPAP +28,50%) hanno riportato una crescita mentre tutti gli altri Enti indicano una riduzione del saldo contabile.

Da ultimo, essendo di particolare interesse, il presente Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul ***valore della produzione*** (ricavi totali + spese per prestazioni previdenziali e assistenziali). Nel 2024 per i 509 l'indice è peggiorato passando al 2,88% dal 2,11% del 2023 dovuto alla forte crescita delle spese di funzionamento da 449 milioni a 694 milioni (+54,6%).

[5] Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (introdotto dalla riforma Fornero con l'art. 24, comma 24, L. 214/2011), è tecnicamente sbagliato e anche pericoloso rispetto agli andamenti dei mercati il vincolo che impone un saldo pensionistico sempre positivo ma senza mai considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro, incrementando continuamente, pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

Tabella 3.5 - Altri indicatori degli Enti 509 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

indicatori	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CASSA GEOMETRI	CNPR	CDC	CNN	ENPAM	TOTALE
Contributi per prestazioni pensionistiche	240,74	183,77	303,49	2.184,51	1.952,40	789,29	315,81	1.211,07	318,72	3.918,48	11.418,27
Contributi per prestazioni assistenziali	31,23	3,53	5,31	98,16	16,15	21,81	18,05	8,39	2,29	24,47	229,39
Rendimenti di gestione ed altre entrate	56,84	65,87	189,12	545,83	545,83	91,63	240,26	571,13	37,46	1.557,32	3.901,31
Totale ricavi	**328,80**	**253,18**	**497,93**	**3.387,93**	**2.514,38**	**902,72**	**574,13**	**1.790,59**	**358,47**	**5.500,26**	**16.108,39**
Spesa per prestazioni pensionistiche	171,37	84,20	191,05	1.118,61	998,63	576,65	282,50	449,93	225,34	3.586,68	7.684,97
Spesa per prestazioni assistenziali	7,99	8,52	13,79	97,46	48,18	8,78	8,29	38,81	42,98	35,44	310,24
Spese di funzionamento altre uscite	58,93	55,08	44,46	110,50	110,50	185,39	213,32	207,77	37,98	762,90	1.786,85
Totale Costi	**238,30**	**147,80**	**249,31**	**1.529,03**	**1.157,31**	**770,82**	**504,11**	**696,51**	**306,30**	**4.385,02**	**9.984,52**
Saldo contabile	**90,51**	**105,38**	**248,62**	**1.858,90**	**1.357,07**	**131,90**	**70,02**	**1.094,08**	**52,17**	**1.115,24**	**6.123,88**
Totale ricavi + prestazioni = valore della produzione	508,17	345,90	702,77	4.604,00	3.561,19	1.488,15	864,91	2.279,33	626,79	9.122,38	24.103,60
Spese di funzionamento	41,87	17,74	15,96	244,59	44,19	179,30	17,27	33,27	32,42	67,39	694,01
Incidenza % spese di funzionamento sul valore della produzione	**8,24%**	**5,13%**	**2,27%**	**5,31%**	**1,24%**	**12,05%**	**2,00%**	**1,46%**	**5,17%**	**0,74%**	**2,88%**

Per gli Enti del 103, gli oneri di funzionamento sono elevati per le piccole gestioni come quelle degli Agrotecnici e dei Periti Agrari; restano sopra media INPGI 2 e Enpab mentre Eppi, Enpap e Enpapi stanno sotto il valore della media ponderale che si conferma nella stessa percentuale 4,61% dello scorso anno.

Tabella 3.6 - Altri indicatori degli Enti 103 per l'anno 2024 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

indicatori	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrotecnici	ENPAIA Periti Agrari	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi per prestazioni pensionistiche	158,87	268,50	123,69	86,53	8,18	11,43	100,90	62,48	820,58
Contributi per prestazioni assistenziali	0,04	14,94	1,60	3,68	0,08	0,04	0,63	3,66	24,67
Rendimenti della gestione e altre entrate	166,33	189,09	156,58	55,50	4,93	13,85	78,65	90,17	755,10
Totale ricavi	**325,24**	**472,52**	**281,87**	**145,71**	**13,20**	**25,32**	**180,18**	**156,31**	**1.600,35**
Spesa per prestazioni pensionistiche	37,42	26,77	9,26	13,15	0,28	2,62	18,84	12,38	120,73
Spesa per prestazioni assistenziali	2,27	29,95	3,31	5,70	0,08	0,13	2,01	0,52	43,98
Spese di funzionamento altre uscite	212,64	364,77	256,80	109,50	12,29	21,59	157,71	19,55	1.154,85
Totale Costi	**252,33**	**421,49**	**269,37**	**128,36**	**12,65**	**24,34**	**178,56**	**32,45**	1.319,56
Saldo contabile	**72,90**	**51,03**	**12,50**	**17,35**	**0,55**	**0,98**	**1,62**	**123,86**	**280,78**
Totale ricavi + prestazioni = valore della produzione	364,93	529,24	294,45	164,57	13,57	28,08	201,03	169,21	1.765,06
Spese di funzionamento	11,56	11,42	9,28	20,21	2,07	4,66	5,61	16,52	81,34
Incidenza % spese di funzionamento sul valore della produzione	**3,17%**	**2,16%**	**3,15%**	**12,28%**	**15,29%**	**16,60%**	**2,79%**	**9,76%**	**4,61%**

3.4 Le prestazioni di welfare

Oltre alle prestazioni previdenziali e assistenziali per fronteggiare le nuove esigenze dei professionisti iscritti legate all'invecchiamento della popolazione, alle nuove forme di assistenza agli iscritti e alle loro famiglie, alle nuove tecnologie con particolare riferimento alla digitalizzazione dei processi e all'Intelligenza artificiale che richiedono notevoli investimenti nella formazione e nelle competenze, le Casse professionali hanno introdotto e aumentato nel tempo le forme di welfare assistenziale attive e passive. Inoltre in seguito alle riforme dei corsi di diploma e di laurea con l'introduzione delle lauree triennali per alcune Casse del 509 e 103 c'è stata una riduzione delle iscrizioni e della attrattività di alcune Casse soprattutto quelle legate a professioni tecniche e ragionieristiche; ciò ha imposto alle Casse una serie di riflessioni verso l'assistenza e la conseguente previsione di nuovi strumenti di welfare che in base alle disponibilità di bilancio e con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti effettive forme di tutela e sostegno, già ora, dopo aver provveduto all'assistenza obbligatoria, destinano risorse alle misure di welfare prelevandole dalla contribuzione integrativa, dal contributo soggettivo supplementare, dalle sanzioni ed interessi per l'inosservanza degli obblighi contributivi e degli obblighi in materia di comunicazioni, nonché dagli ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione.

In tale contesto le Casse stanno implementando ulteriori e nuove forme di aiuto, sostegno, sviluppo e promozione della libera professione con una politica che mira ad agire in maniera strutturata considerando un orizzonte di medio-lungo periodo.

Inoltre, le Casse stanno attivando azioni di welfare 'volontario' che si aggiungono agli interventi obbligatori a testimonianza concreta dell'attenzione delle Casse per il benessere degli iscritti lungo l'intero arco della vita professionale, con misure mirate a sostenerli in modo flessibile e articolato:

Welfare per l'avvio della professione Welfare per lo sviluppo Welfare per la promozione della professione e la transizione digitale.

Per il 2023 l'impegno complessivo ha superato i 212 milioni ed evidenzia la capacità delle Casse di soddisfare una varietà di esigenze che accompagnano i professionisti lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa ed oltre.

Tabella 3.7 - Welfare integrato delle Casse

WELFARE Integrato	Ammontare complessivo
INTEGRAZIONE INABILITÀ INVALIDITÀ	13.579.931,10
PREMORIENZA E SPESE FUNEBRI	8.484.721,74
FABBISOGNO SANITARIO	96.803.448,43
CAREGIVING	21.736.443,63
SUPPORTO AGLI STUDI E SUPPORTO FINANZIARIO	23.615.076,87
GENITORIALITÀ E CONCILIAZIONE VITA LAVORO	23.956.216,68
EDUCAZIONE AL WELFARE E COMUNICAZIONE	2.243.779,00
BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO	871.028,59
SOSTEGNO AL REDDITO	20.942.194,61
TOTALE	212.232.840,65

Tra le voci del welfare delle Casse, spiccano gli interventi legati al fabbisogno sanitario, che rappresentano la parte più consistente della spesa totale con circa 97 milioni di euro il che indica l'importanza attribuita alla salute come priorità strategica, sia attraverso la prevenzione che tramite il sostegno in caso di malattia. Anche il *caregiving*, con una spesa di circa 22 milioni di euro, evidenzia la sensibilità degli Enti per il supporto a chi si trova a dover assistere familiari in condizioni di fragilità. Le iniziative volte a promuovere la genitorialità e a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e personale ricevono risorse pari a quasi 24 milioni di euro che rappresentano un contributo concreto al mantenimento dell'equilibrio tra sfera privata e professionale. Analogamente, il sostegno agli studi e le iniziative di supporto finanziario che ammontano a oltre 24 milioni di euro, sottolineano la particolare attenzione verso le nuove generazioni e la formazione continua. È interessante notare anche l'investimento, seppur più contenuto, in educazione al welfare e comunicazione, pari a circa 2,2 milioni di euro. Infine, il sostegno al reddito, con circa 21milioni di euro, e le integrazioni per inabilità e invalidità, con quasi 13,6 milioni di euro, completano il quadro di un sistema previdenziale che si pone come pilastro del welfare professionale. Questo approccio integrato sopperisce alle necessità immediate degli iscritti, e crea un senso di sicurezza e stabilità sul lungo termine.

Da rimarcare come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto sono finanziate in parte da contributi di scopo e in parte da quote del contributo integrativo ma soprattutto, ***non comportano impegni futuri permanenti***.

Nel 2024, il valore di queste prestazioni per i 509 è lievemente cresciuto sia per le contribuzioni come per le prestazioni registrando per entrambi una lieve crescita (***tabelle 3.8-3.9***). Per i 103, invece, sono rimaste stabili sia le contribuzioni che le prestazioni rimanendo contenute nel valore assoluto.

Tabella 3.8 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 509 per il 2023 e il 2024 (importi in milioni di euro)

Anno	indicatori	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	Inarcassa	CNN	CASSA Geometri	CNPR	CDC	ENPAM	TOTALE
2024	**Contributi prestazioni assistenziali**	31,23	3,53	5,31	98,16	16,15	2,29	21,81	18,05	8,39	27,40	232,32
	Spesa prestazioni assistenziali	7,99	8,52	13,79	97,46	48,18	42,98	8,78	8,29	38,81	35,44	310,24
Anno		**ENPACL**	**ENPAV**	**ENPAF**	**CF**	**Inarcassa**	**CNN**	**CASSA Geometri**	**CNPR**	**CDC**	**ENPAM**	**TOTALE**
2023	Contributi prestazioni assistenziali	29,52	4,15	4,84	96,39	13,64	1,90	22,07	16,64	8,47	24,47	222,07
	Spesa prestazioni assistenziali	11,44	7,63	12,10	92,71	40,49	42,10	3,41	8,09	33,48	38,23	289,68

Tabella 3.9 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 103 per il 2023 e il 2024 (importi in milioni di euro)

Anno	indicatori	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrotecnici	ENPAIA Periti Agrari	EPAP	INPGI 2	TOTALE
2024	**Contributi prestazioni assistenziali**	0,04	14,94	1,60	3,68	0,08	0,04	0,63	3,66	**24,67**
	Spesa prestazioni assistenziali	2,27	29,95	3,31	5,70	0,08	0,13	2,01	0,52	**43,98**
Anno	**indicatori**	**EPPI**	**ENPAP**	**ENPAPI**	**ENPAB**	**ENPAIA Agrotecnici**	**ENPAIA Periti Agrari**	**EPAP**	**INPGI 2**	**TOTALE**
2023	**Contributi prestazioni assistenziali**	0,08	15,01	1,96	3,45	0,05	0,04	0,56	3,67	**24,81**
	Spesa prestazioni assistenziali	4,29	25,33	2,64	5,43	0,06	0,10	1,96	0,90	**40,72**

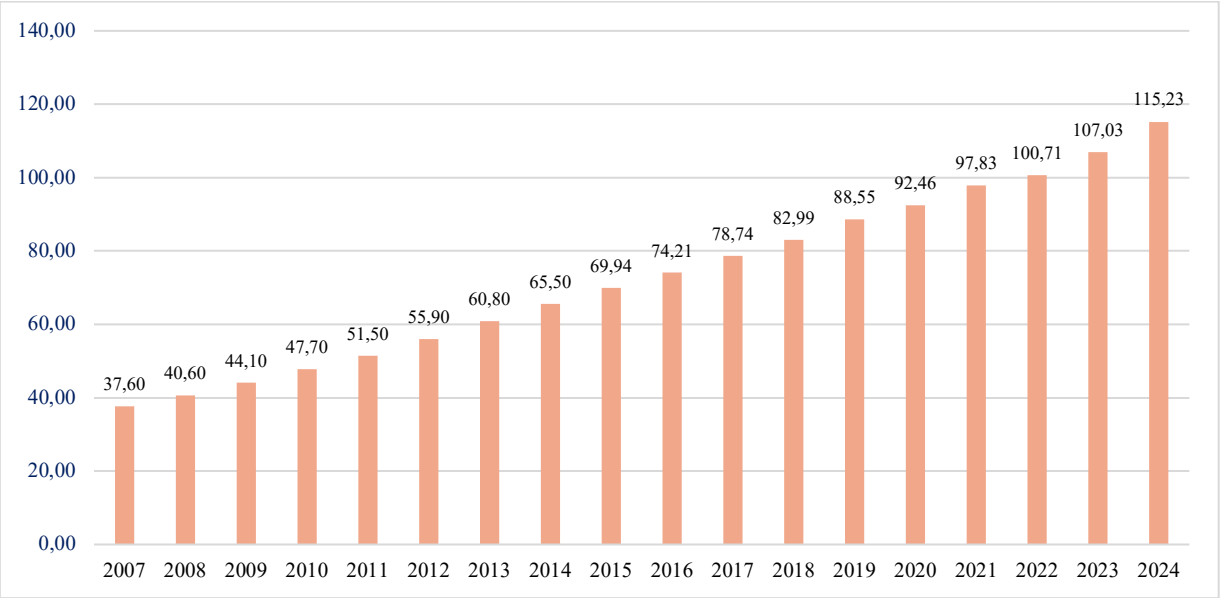
3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione[6]

Al 31 dicembre 2024, le Casse privatizzate registrano complessivamente un attivo patrimoniale pari a **115,234 miliardi** di euro, con un incremento di 8,2 miliardi di euro rispetto al 2023 (+7,66%). Ampliando il periodo di osservazione, l'attivo a valori di bilancio è passato dai 37,6 miliardi del 2007 ai 115,234 miliardi del 2024, con un tasso di crescita medio annuo del 6,81% (+ 206% complessivo). Escludendo dall'analisi le Casse che non rientrano nel perimetro del Rapporto per le ragioni precedentemente esplicitate (ENASARCO, FASC, ENPAIA e ONAOSI), il patrimonio si attesta a quota **102 miliardi** di euro. Nel prosieguo, dunque, verranno descritte le modalità di investimento e di gestione del patrimonio al netto di questi quattro Enti. Il patrimonio è gestito sia direttamente, tramite l'acquisto di titoli, fondi comuni d'investimento, polizze e veicoli dedicati, sia indirettamente, tramite l'affidamento di mandati. Su 102 miliardi di attivo patrimoniale (91,16 gestiti dai 509 e 10,83 dai 103), si evidenzia la preferenza per l'investimento diretto che vale l'86% del totale (85% per i 509 e 93% per i 103) anche perché gli Enti si sono dotati nel tempo di elevate professionalità che consentono di operare come investitore istituzionale qualificato anche con strumenti finanziari

[6] Per un'analisi del patrimonio delle Casse di Previdenza e della sua evoluzione nel tempo, si rimanda al Dodicesimo Report annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2024" scaricabile in libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it

complessi. In valori assoluti, gli investimenti diretti ammontano a 87,64 miliardi di euro (77,62 per i 509 e 10,02 per i 103), mentre gli investimenti indiretti, tramite mandato, ammontano a 14,36 miliardi di euro (in riduzione negli ultimi anni, anche per effetto della tendenza sempre più diffusa alla costituzione di veicoli dedicati), di cui 13,55 miliardi imputabili ai 509 e 810 milioni ai 103.

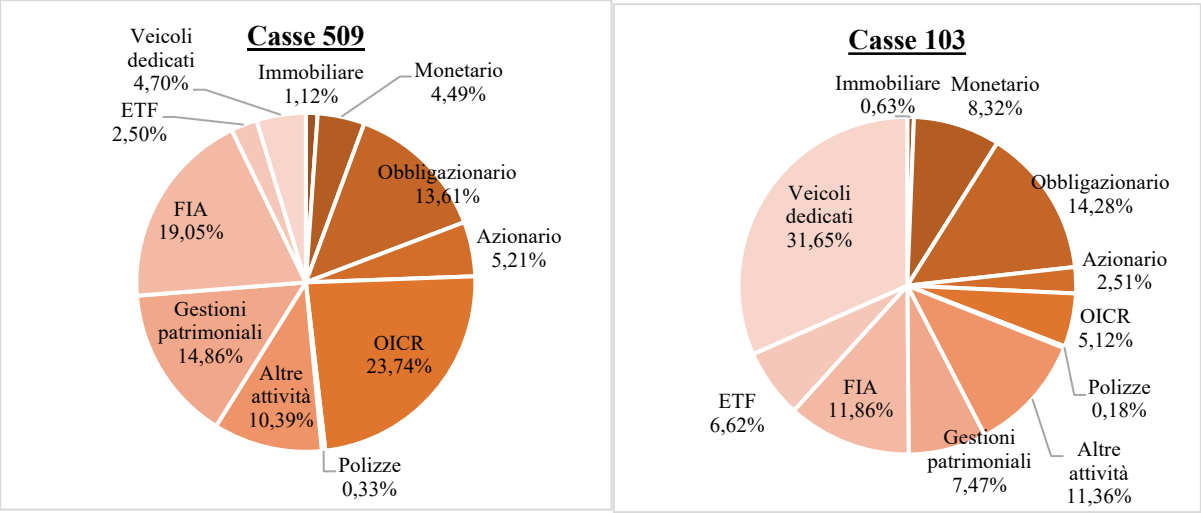
Figura 3.1 - Evoluzione del patrimonio delle Casse privatizzate 509 e 103 (dati in miliardi di euro)



Complessivamente, la ripartizione dell'attivo delle Casse per *asset class* evidenzia chiaramente come fondi comuni d'investimento tradizionali OICR (21,76%) e FIA (18,28%) siano i prodotti maggiormente presenti nei portafogli e come insieme rappresentino circa il 40% del patrimonio totale. Gli altri investimenti riguardano a) gestioni patrimoniali 14,08%; b) titoli obbligazionari (corporate e governativi) 13,68%; c) fondi e veicoli dedicati 7,57%; d) titoli azionari 4,92%; e) monetario 4,9%; f) ETF 2,94%; g) immobiliare 1,07%; h) polizze 0,31%; i) altre attività non rientranti nelle precedenti pari al 10,5%.

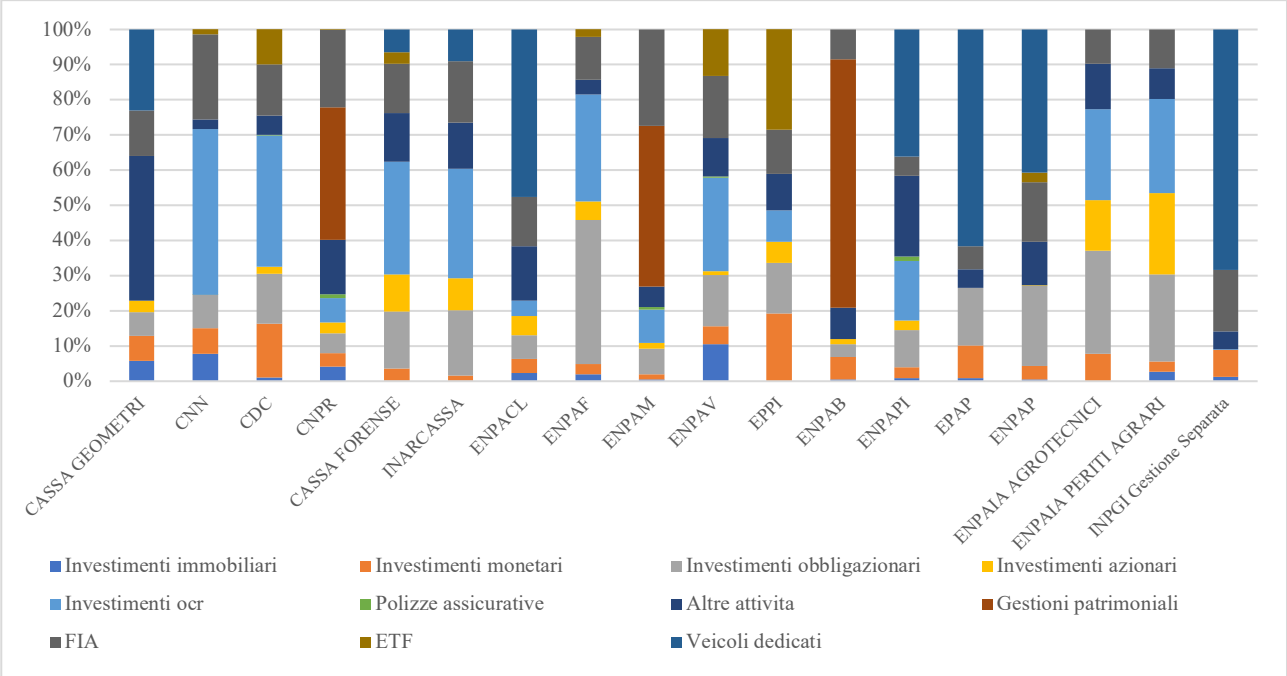
La ***figura 3.2*** riporta la ripartizione dell'attivo distinta per 509 e 103 nelle diverse *asset class* di investimento. Per quanto riguarda i 509, aumenta il peso degli investimenti in OICR e FIA al 42,78% mentre si riduce la quota destinata a veicoli dedicati rispetto all'analisi aggregata (dal 7,57% al 4,7%); sul fronte 103, al contrario, si riduce l'investimento in OICR e FIA (rispettivamente 5,12% e 11,86%) sottoscritti direttamente ma anche per effetto dell'aumento della componente liquida e illiquida del portafoglio confluita in veicoli dedicati che arrivano a pesare per il 31,65% sul totale attivo delle Casse 103.

Figura 3.2 – La ripartizione dell'attivo per *asset class* per 509 e 103



La ***figura 3.3*** mostra, invece, nel dettaglio la ripartizione per singola Cassa.

Figura 3.3 - Gli investimenti delle Casse privatizzate (in percentuale sul totale attivo)



Si evidenzia l'ampia variabilità degli investimenti con differenze che non sembrano dettate dall'appartenenza alle categorie individuate dalla normativa (Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996), a eccezione del peso della componente immobiliare, che si attesta su livelli più elevati per le 509 anche a causa dei vincoli che sussistevano alla destinazione immobiliare di una quota del patrimonio.

Quanto agli investimenti in "economia reale" domestica a sostegno dell'economia italiana si rileva una particolare attenzione nei confronti di iniziative tese a rafforzare l'occupazione e lo sviluppo dei settori riferibili alle professionalità delle Casse. Nel complesso, considerando i FIA che investono prevalentemente in Italia, gli investimenti istituzionali in Banca d'Italia e Cassa Depositi e Prestiti, le azioni di società italiane quotate e non (al netto delle "quote" investite in Banca d'Italia) e le obbligazioni corporate italiane, si raggiungono i ***19 miliardi di euro,*** pari al 19,52% del totale degli

investimenti diretti delle Casse di previdenza e al 17,04% del totale attivo (17,2 miliardi al netto di ENASARCO, FASC, ENPAIA e ONAOSI). Si tratta di una percentuale molto elevata se confrontata con altri investitori previdenziali, quali i fondi pensione. Se si considerano anche i titoli di Stato, che in modo diverso finanziano l'economia nazionale per un importo pari a più di 13 miliardi, il totale dell'investimento in economia reale sale a 32,85 miliardi di euro (29 miliardi al netto dei quattro Enti esclusi dall'analisi), pari al 32,67% degli investimenti diretti e al 28,51% del totale attivo.

Tab. 1.b - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 (milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Consulenti del lavoro																			
- contributi	84,23	86,53	91,32	97,54	112,43	114,89	122,76	150,52	161,95	169,21	169,68	168,49	174,98	179,14	181,92	197,53	208,07	221,54	240,74
- prestazioni	44,88	49,03	54,32	62,05	66,28	71,88	79,38	88,68	94,41	101,78	105,93	110,73	117,70	129,11	132,22	135,62	141,76	153,20	171,37
- saldi	39,35	37,50	37,01	35,49	46,15	43,01	43,38	61,84	67,54	67,43	63,75	57,75	57,28	50,04	49,71	61,91	66,31	68,34	69,36
2. Veterinari																			
- contributi	47,03	50,98	55,93	60,38	67,14	73,10	79,80	86,06	89,96	95,85	100,22	107,41	114,28	121,37	132,13	143,85	154,61	164,39	183,77
- prestazioni	24,34	25,29	26,08	27,26	28,92	30,70	32,64	34,79	36,20	37,26	38,58	40,76	43,21	47,03	52,14	57,52	63,65	72,51	84,20
- saldi	22,70	25,69	29,85	33,12	38,22	42,41	47,16	51,27	53,76	58,58	61,64	66,64	71,07	74,34	80,00	86,33	90,96	91,88	99,57
3. Farmacisti																			
- contributi	241,03	241,06	246,32	254,33	258,51	256,09	254,18	259,24	259,66	261,77	264,38	266,65	266,73	266,66	265,64	267,89	271,82	286,98	303,49
- prestazioni	145,00	147,84	149,53	155,21	154,95	157,84	160,49	162,97	159,70	157,10	154,15	150,80	152,44	153,04	154,71	155,43	160,43	177,70	191,05
- saldi	96,03	93,23	96,79	99,13	103,56	98,25	93,69	96,27	99,96	104,67	110,23	115,85	114,29	113,62	110,93	112,46	111,39	109,27	112,44
4. Avvocati																			
- contributi	646,56	707,48	782,31	883,20	1.075,38	1.308,54	1.326,27	1.444,97	1.474,50	1.515,55	1.578,37	1.616,66	1.575,85	1.696,66	1.741,72	1.745,29	1.955,00	2.204,78	2.184,51
- prestazioni	502,79	537,93	562,56	592,74	622,72	640,67	670,68	710,14	746,54	765,69	788,29	802,26	820,21	862,04	873,48	892,43	931,78	1.030,68	1.118,61
- saldi	143,77	169,55	219,75	290,46	452,67	667,86	655,60	734,83	727,95	749,86	790,08	814,40	755,64	834,61	868,24	852,85	1.023,22	1.174,10	1.065,90
5. Inarcassa																			
- contributi	556,91	591,00	640,74	665,09	661,04	733,46	923,48	1.059,26	1.017,86	984,61	1.080,72	1.066,48	1.066,48	1.128,17	1.181,93	1.209,81	1.453,52	1.699,64	1.952,40
- prestazioni	213,30	228,33	248,96	277,58	298,93	328,36	375,20	431,22	493,67	534,90	576,15	614,17	657,43	704,16	746,63	784,82	813,37	880,57	998,63
- saldi	343,61	362,67	391,78	387,51	362,11	405,10	548,28	628,04	524,18	449,71	504,57	452,31	409,05	424,01	435,30	424,99	640,15	819,07	953,77
6. Geometri																			
- contributi	316,81	367,81	388,32	396,51	390,13	409,86	416,02	430,70	427,15	467,82	495,41	518,54	511,70	546,45	553,29	536,13	658,95	744,77	789,29
- prestazioni	271,48	302,79	330,29	350,75	376,03	393,67	421,25	437,47	453,92	470,34	477,24	489,60	490,64	504,15	510,28	517,45	529,89	536,02	576,65
- saldi	45,33	65,01	58,03	45,77	14,11	16,18	-5,23	-6,77	-26,77	-2,53	18,17	28,94	21,06	42,30	43,01	18,69	129,05	208,76	212,64
7. Ragionieri																			
- contributi	231,78	243,39	250,43	252,05	258,86	249,98	254,28	270,81	278,25	279,89	293,10	301,21	311,07	296,00	281,29	272,54	289,62	295,87	315,81
- prestazioni	121,96	133,64	145,47	158,81	171,14	184,55	202,60	209,56	222,78	225,96	226,77	224,81	232,42	235,60	237,03	239,91	247,49	261,11	282,50
- saldi	109,82	109,76	104,96	93,24	87,73	65,43	51,68	61,25	55,46	53,93	66,33	76,40	78,65	60,40	44,26	32,63	42,13	34,76	33,31
8. Commercialisti																			
- contributi	429,35	467,02	514,09	548,47	555,91	580,79	618,99	664,78	721,01	729,86	757,55	791,76	825,76	866,39	888,98	939,46	1.009,08	1.114,99	1.211,07
- prestazioni	143,18	152,77	163,43	176,91	190,78	202,08	213,15	227,40	242,29	253,03	260,84	272,04	282,01	297,98	313,88	337,43	355,29	394,18	449,93
- saldi	286,17	314,26	350,65	371,56	365,13	378,72	405,84	437,37	478,72	476,83	496,71	519,73	543,74	568,41	575,10	602,03	653,79	720,81	761,14
9. Notai																			
- contributi	238,41	209,87	209,75	198,77	204,69	196,70	196,53	214,73	252,18	263,81	291,18	289,24	293,07	294,15	267,30	334,27	330,06	309,50	318,72
- prestazioni	153,31	159,99	166,22	172,43	175,48	179,20	183,60	190,35	198,13	201,68	204,57	206,42	208,10	211,81	215,28	216,78	219,58	228,17	225,34
- saldi	85,10	49,88	43,54	26,34	29,21	17,50	12,93	24,38	54,05	62,13	86,62	82,82	84,97	82,34	52,03	117,49	110,48	81,33	93,38
10. Giornalisti - Gestione Sostitutiva (4)																			
- contributi	346,31	370,72	393,53	388,19	385,63	381,47	383,05	382,53	359,78	351,25	374,80	360,88	362,92	360,34	340,61	346,13	0,00	0,00	0,00
- prestazioni	287,87	304,95	321,67	346,18	369,93	392,49	408,58	428,97	447,34	463,75	488,68	513,44	529,55	537,75	547,10	552,53	0,00	0,00	0,00
- saldi	58,44	65,77	71,86	42,01	15,70	-11,02	-25,53	-46,44	-87,55	-112,50	-113,88	-152,57	-166,63	-177,40	-206,49	-206,41	0,00	0,00	0,00
11. Medici																			
- contributi	1.634,42	1.754,66	1.827,61	1.960,03	2.054,11	2.132,98	2.150,97	2.208,81	2.246,32	2.375,70	2.518,96	2.648,44	2.917,68	2.970,20	3.218,87	3.227,46	3.476,80	3.496,98	3.918,48
- prestazioni	920,53	949,37	989,05	1.016,75	1.043,91	1.078,87	1.159,33	1.238,28	1.286,29	1.340,98	1.429,06	1.520,81	1.649,21	1.835,09	2.038,25	2.333,28	2.670,66	3.139,09	3.586,68
- saldi	713,89	805,29	838,56	943,28	1.010,20	1.054,11	991,65	970,53	960,04	1.034,72	1.089,90	1.127,64	1.268,47	1.135,11	1.180,62	894,18	806,14	357,89	331,79
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																			
- contributi	4.772,84	5.090,53	5.400,34	5.704,57	6.023,83	6.437,86	6.726,34	7.172,41	7.288,61	7.495,32	7.924,36	8.135,76	8.420,52	8.725,52	9.053,68	9.220,34	9.807,53	10.539,43	11.418,27
- prestazioni	2.828,63	2.991,93	3.157,57	3.336,67	3.499,06	3.660,30	3.906,90	4.159,83	4.381,28	4.552,48	4.750,23	4.945,84	5.182,92	5.517,75	5.820,98	6.223,11	6.133,89	6.873,22	7.684,97
- saldi	1.944,21	2.098,60	2.242,77	2.367,90	2.524,77	2.777,56	2.819,44	3.012,57	2.907,33	2.942,83	3.174,12	3.189,92	3.237,60	3.207,77	3.232,70	2.997,24	3.673,64	3.666,21	3.733,30
Spesa pensionistica in % del PIL	0,189%	0,193%	0,200%	0,220%	0,225%	0,232%	0,249%	0,267%	0,281%	0,292%	0,283%	0,288%	0,291%	0,309%	0,352%	0,338%	0,307%	0,323%	0,351%

(1) Nel totale delle Casse mancano Enpaia, Fasc ed Enasarco, inseriti al punto 7 della tabella 1.a; i dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio del punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui al D.Lgs. N°509/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

(4) Con la Legge 30 dicembre 2023 n.234 la funzione previdenziale svolta dall'INPGI, in regime sostitutivo delle corrispondenti forme di previdenza obbligatoria viene trasferita, con effetto dal 1 luglio 2022 e limitatamente alla gestione sostitutiva all'Inps. per maggiori dettagli vedasi Tabella Tab B34 a e b., Tab B35 a e b e Tab B36 a e b

Tab. 1.c - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96
(milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali																			
- contributi	46,49	49,98	54,80	55,94	53,84	55,90	64,40	68,73	69,41	81,35	87,44	93,73	99,10	107,39	96,53	103,42	110,91	142,41	158,87
- prestazioni	1,13	1,64	2,13	3,07	3,78	4,61	5,72	7,85	8,83	11,07	13,75	13,96	16,93	20,02	21,06	22,49	25,73	30,97	37,42
- saldi	45,36	48,34	52,66	52,87	50,06	51,29	58,68	60,88	60,57	70,28	73,69	79,76	82,17	87,37	75,47	80,93	85,18	111,44	121,45
2. Psicologi																			
- contributi	55,00	55,00	61,43	65,70	71,86	79,26	83,98	89,02	92,63	100,63	108,99	114,24	130,17	143,65	155,54	170,67	224,96	240,65	268,50
- prestazioni	0,78	0,78	1,11	1,78	1,87	2,67	3,55	4,19	5,19	6,13	7,30	8,20	9,30	11,16	13,30	15,18	17,84	22,42	26,77
- saldi	54,22	54,22	60,32	63,92	71,00	76,59	80,42	84,82	87,44	94,49	101,69	106,04	120,87	132,50	142,24	155,49	207,12	218,22	241,73
3. Infermieri																			
- contributi	34,91	43,52	37,67	35,51	41,33	47,48	65,93	68,78	79,74	83,79	92,80	95,79	93,18	91,13	92,75	88,55	102,55	110,11	123,69
- prestazioni	0,15	0,23	0,35	0,53	0,79	0,98	1,39	1,70	2,07	2,54	3,12	3,67	4,16	4,77	5,52	6,09	6,74	8,93	9,26
- saldi	34,76	43,29	37,31	34,98	40,55	46,50	64,55	67,09	77,67	81,25	89,68	92,12	89,03	86,36	87,23	82,46	95,80	101,18	114,43
4. Biologi																			
- contributi	24,42	27,16	28,43	29,35	30,94	29,54	30,21	33,10	36,87	41,87	48,11	50,56	52,94	58,47	45,85	63,75	79,08	81,40	86,53
- prestazioni	0,13	0,22	0,37	0,50	0,73	0,93	1,59	1,76	2,19	2,54	3,19	3,85	4,58	5,56	6,73	7,58	9,02	11,24	13,15
- saldi	24,29	26,95	28,06	28,85	30,21	28,61	28,62	31,33	34,68	39,32	44,92	46,71	48,36	52,90	39,13	56,16	70,05	70,16	73,38
5. Agrotecnici																			
- contributi	1,13	1,16	1,25	1,35	1,45	1,56	1,67	1,75	1,91	2,28	2,56	2,68	3,00	3,35	4,01	4,83	6,39	7,53	8,18
- prestazioni	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,05	0,08	0,11	0,19	0,28
- saldi	1,13	1,16	1,25	1,32	1,45	1,55	1,65	1,74	1,90	2,27	2,54	2,66	2,98	3,32	3,96	4,75	6,27	7,34	7,90
6. Periti agrari																			
- contributi	6,59	6,01	6,36	6,64	8,42	6,48	7,47	7,59	7,77	8,19	8,26	8,17	8,40	8,49	8,23	9,69	10,59	14,27	11,43
- prestazioni	0,23	0,28	0,28	0,39	0,42	0,47	0,55	0,56	0,64	0,75	0,87	0,99	1,06	1,21	1,45	1,68	1,87	2,21	2,62
- saldi	6,36	5,73	6,08	6,25	8,01	6,01	6,92	7,03	7,13	7,43	7,39	7,19	7,34	7,29	6,79	8,01	8,72	12,06	8,80
7. Pluricategoriale																			
- contributi	43,67	50,16	51,19	51,45	52,00	52,35	54,62	53,57	54,19	53,10	55,34	53,24	55,31	61,05	56,58	67,30	78,27	91,91	100,90
- prestazioni	0,60	0,86	1,16	1,49	1,84	2,42	3,05	4,12	4,80	5,35	6,23	7,24	7,71	8,76	9,76	11,52	12,91	15,56	18,84
- saldi	43,07	49,30	50,04	49,96	50,16	49,93	51,57	49,46	49,39	47,75	49,10	46,01	47,59	52,29	46,82	55,79	65,36	76,35	82,06
8. Giornalisti - Gestione Separata																			
- contributi	26,39	27,71	27,33	28,16	22,69	47,60	45,75	42,95	46,27	42,07	43,10	42,81	42,31	44,99	41,91	52,00	54,89	59,35	62,48
- prestazioni	0,25	0,34	0,46	0,55	0,70	0,89	1,21	2,12	3,87	3,92	5,78	5,10	5,38	5,36	6,04	6,77	7,72	9,10	12,38
- saldi	26,14	27,37	26,87	27,61	21,98	46,71	44,54	40,83	42,40	38,15	37,32	37,71	36,93	39,64	35,87	45,23	47,17	50,25	50,10
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																			
- contributi	238,61	260,70	268,46	274,09	282,54	320,17	354,04	365,49	388,79	413,28	446,60	461,22	484,42	518,53	501,40	560,22	667,63	747,62	820,58
- prestazioni	3,27	4,35	5,87	8,33	10,13	12,99	17,08	22,31	27,62	32,32	40,27	43,02	49,15	56,86	63,90	71,38	81,95	100,62	120,73
- saldi	235,34	256,34	262,59	265,76	272,41	307,18	336,95	343,18	361,17	380,95	406,33	418,20	435,27	461,67	437,50	488,84	585,68	647,00	699,85
Spesa pensionistica in % del PIL	0,000%	0,000%	0,000%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,002%	0,002%	0,002%	0,003%	0,003%	0,003%	0,004%	0,004%	0,004%	0,005%	0,006%

(1) I dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio al punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui del D.Lgs. N°103/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tab. 2.b - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Consulenti del lavoro	87,67	76,48	68,13	57,20	69,63	59,84	54,65	69,74	71,53	66,26	60,18	52,15	48,66	38,75	37,59	45,65	46,78	44,61	40,47
2. Veterinari	93,26	101,57	114,42	121,50	132,14	138,14	144,46	147,39	148,50	157,22	159,78	163,49	164,47	158,06	153,44	150,52	142,94	126,71	118,25
3. Farmacisti	66,23	63,06	64,73	63,87	66,84	62,25	58,38	59,08	62,59	66,63	71,51	76,82	74,97	74,24	71,70	72,35	69,44	61,49	58,86
4. Avvocati	28,59	31,52	39,06	49,00	72,69	104,24	97,75	103,48	97,51	97,93	100,23	101,51	92,13	96,82	99,40	95,56	109,81	113,92	95,29
5. Inarcassa	161,10	158,83	157,37	139,60	121,14	123,37	146,13	145,64	106,18	84,07	87,57	73,65	62,22	60,21	58,30	54,15	78,70	93,02	95,51
6. Geometri	16,70	21,47	17,57	13,05	3,75	4,11	-1,24	-1,55	-5,90	-0,54	3,81	5,91	4,29	8,39	8,43	3,61	24,35	38,95	36,87
7. Ragionieri	90,04	82,13	72,15	58,71	51,26	35,45	25,51	29,23	24,90	23,87	29,25	33,98	33,84	25,64	18,67	13,60	17,02	13,31	11,79
8. Commercialisti	199,87	205,71	214,56	210,03	191,39	187,41	190,40	192,33	197,58	188,45	190,43	191,05	192,81	190,76	183,22	178,42	184,02	182,86	169,17
9. Notai	55,51	31,18	26,19	15,27	16,65	9,77	7,04	12,81	27,28	30,80	42,34	40,12	40,83	38,87	24,17	54,20	50,31	35,64	41,44
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	20,30	21,57	22,34	12,13	4,24	-2,81	-6,25	-10,83	-19,57	-24,26	-23,30	-29,71	-31,47	-32,99	-37,74	-37,36	-	-	-
11. Medici	77,55	84,82	84,78	92,77	96,77	97,71	85,54	78,38	74,64	77,16	76,27	74,15	76,91	61,86	57,92	38,32	30,18	11,40	9,25
TOTALE	68,73	70,14	71,03	70,97	72,16	75,88	72,17	72,42	66,36	64,64	66,82	64,50	62,47	58,14	55,54	48,16	59,89	53,34	48,58

(1) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, nel 2022, il saldo è pari al 46,68% della spesa totale per prestazioni

(2) Per l'anno 2022 e 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 2.c - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali	3.998,95	2.947,26	2.467,85	1.723,24	1.323,69	1.111,53	1.026,07	775,76	685,71	635,07	536,08	571,22	485,32	436,49	358,45	359,80	331,01	359,87	324,52
2. Psicologi	6.937,49	6.937,49	5.447,46	3.596,94	3.753,03	2.866,82	2.264,05	2.022,71	1.683,63	1.540,88	1.393,29	1.293,49	1.299,34	1.187,35	1.069,80	1.024,08	1.161,32	973,19	902,95
3. Infermieri	23.267,69	18.682,54	10.600,39	6.623,95	5.144,40	4.735,14	4.659,01	3.957,89	3.750,03	3.195,45	2.872,24	2.511,34	2.141,55	1.811,16	1.579,24	1.354,79	1.420,37	1.133,47	1.235,23
4. Biologi	18.720,67	12.465,71	7.501,63	5.755,62	4.145,38	3.060,35	1.800,42	1.776,09	1.583,57	1.545,29	1.407,24	1.212,93	1.056,06	950,93	581,80	740,76	776,32	624,01	557,84
5. Agrotecnici			28.521,63	4.447,76	51.221,65	13.104,59	7.764,53	11.365,95	12.425,52	13.138,97	14.126,04	13.931,49	13.659,80	11.178,81	8.199,58	6.233,06	5.468,50	3.801,85	2.795,09
6. Periti Agrari	2.764,20	2.022,89	2.142,04	1.596,99	1.913,19	1.287,29	1.260,26	1.264,51	1.109,42	986,61	845,69	729,30	691,86	604,57	469,50	478,16	465,08	546,81	335,71
7. Pluricategoriale	7.208,28	5.730,45	4.330,59	3.361,63	2.725,55	2.064,33	1.688,64	1.201,72	1.028,36	892,69	787,57	635,72	616,91	596,76	479,66	484,43	506,34	490,76	435,60
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.391,97	8.092,91	5.906,10	5.029,37	3.125,61	5.231,67	3.672,56	1.924,32	1.095,55	973,82	645,18	739,61	685,93	739,91	593,69	668,39	611,17	552,16	404,78
TOTALE	7.187,74	5.891,30	4.476,67	3.190,23	2.689,43	2.364,28	1.972,41	1.538,27	1.307,71	1.178,53	1.009,01	972,09	885,58	811,90	684,71	684,83	714,65	643,04	579,67

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2020, il saldo è pari al 359,80% della spesa totale per prestazioni

Tab. 3.b - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Consulenti del lavoro	187,67	176,48	168,13	157,20	169,63	159,84	154,65	169,74	171,53	166,26	160,18	152,15	148,66	138,75	137,59	145,65	146,78	144,61	140,47
2. Veterinari	193,26	201,57	214,42	221,50	232,14	238,14	244,46	247,39	248,50	257,22	259,78	263,49	264,47	258,06	253,44	250,52	242,94	226,71	218,25
3. Farmacisti	166,23	163,06	164,73	163,87	166,84	162,25	158,38	159,08	162,59	166,63	171,51	176,82	174,97	174,24	171,70	172,35	169,44	161,49	158,86
4. Avvocati	128,59	131,52	139,06	149,00	172,69	204,24	197,75	203,48	197,51	197,93	200,23	201,51	192,13	196,82	199,40	195,56	209,81	213,92	195,29
5. Inarcassa	261,10	258,83	257,37	239,60	221,14	223,37	246,13	245,64	206,18	184,07	187,57	173,65	162,22	160,21	158,30	154,15	178,70	193,02	195,51
6. Geometri	116,70	121,47	117,57	113,05	103,75	104,11	98,76	98,45	94,10	99,46	103,81	105,91	104,29	108,39	108,43	103,61	124,35	138,95	136,87
7. Ragionieri	190,04	182,13	172,15	158,71	151,26	135,45	125,51	129,23	124,90	123,87	129,25	133,98	133,84	125,64	118,67	113,60	117,02	113,31	111,79
8. Commercialisti	299,87	305,71	314,56	310,03	291,39	287,41	290,40	292,33	297,58	288,45	290,43	291,05	292,81	290,76	283,22	278,42	284,02	282,86	269,17
9. Notai	155,51	131,18	126,19	115,27	116,65	109,77	107,04	112,81	127,28	130,80	142,34	140,12	140,83	138,87	124,17	154,20	150,31	135,64	141,44
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (1)	120,30	121,57	122,34	112,13	104,24	97,19	93,75	89,17	80,43	75,74	76,70	70,29	68,53	67,01	62,26	62,64	0,00	0,00	0,00
11. Medici	177,55	184,82	184,78	192,77	196,77	197,71	185,54	178,38	174,64	177,16	176,27	174,15	176,91	161,86	157,92	138,32	130,18	111,40	109,25
TOTALE	168,73	170,14	171,03	170,97	172,16	175,88	172,17	172,42	166,36	164,64	166,82	164,50	162,47	158,14	155,54	148,16	159,89	153,34	148,58

(1) Per l'anno 2022 E 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 3.c - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Periti industriali	4.098,95	3.047,26	2.567,85	1.823,24	1.423,69	1.211,53	1.126,07	875,76	785,71	735,07	636,08	671,22	585,32	536,49	458,45	459,80	431,01	459,87	424,52
2. Psicologi	7.037,49	7.037,49	5.547,46	3.696,94	3.853,03	2.966,82	2.364,05	2.122,71	1.783,63	1.640,88	1.493,29	1.393,49	1.399,34	1.287,35	1.169,80	1.124,08	1.261,32	1.073,19	1.002,95
3. Infermieri	23.367,69	18.782,54	10.700,39	6.723,95	5.244,40	4.835,14	4.759,01	4.057,89	3.850,03	3.295,45	2.972,24	2.611,34	2.241,55	1.911,16	1.679,24	1.454,79	1.520,37	1.233,47	1.335,23
4. Biologi	18.820,67	12.565,71	7.601,63	5.855,62	4.245,38	3.160,35	1.900,42	1.876,09	1.683,57	1.645,29	1.507,24	1.312,93	1.156,06	1.050,93	681,80	840,76	876,32	724,01	657,84
5. Agrotecnici			28.621,63	4.547,76	51.321,65	13.204,59	7.864,53	11.465,95	12.525,52	13.238,97	14.226,04	14.031,49	13.759,80	11.278,81	8.299,58	6.333,06	5.568,50	3.901,85	2.895,09
6. Periti Agrari	2.864,20	2.122,89	2.242,04	1.696,99	2.013,19	1.387,29	1.360,26	1.364,51	1.209,42	1.086,61	945,69	829,30	791,86	704,57	569,50	578,16	565,08	646,81	435,71
7. Pluricategoriale	7.308,28	5.830,45	4.430,59	3.461,63	2.825,55	2.164,33	1.788,64	1.301,72	1.128,36	992,69	887,57	735,72	716,91	696,76	579,66	584,43	606,34	590,76	535,60
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.491,97	8.192,91	6.006,10	5.129,37	3.225,61	5.331,67	3.772,56	2.024,32	1.195,55	1.073,82	745,18	839,61	785,93	839,91	693,69	768,39	711,17	652,16	504,78
TOTALE	7.287,74	5.991,30	4.576,67	3.290,23	2.789,43	2.464,28	2.072,41	1.638,27	1.407,71	1.278,53	1.109,01	1.072,09	985,58	911,90	784,71	784,83	814,65	743,04	679,67

Tab. 4.b - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Consulenti del lavoro	21.684	22.225	22.897	23.630	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.372	25.240	25.478	25.469	25.265	25.033
Veterinari	24.123	24.902	25.478	26.036	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044	29.117	28.753	28.018	27.341	26.637
Farmacisti	69.663	71.373	73.728	76.091	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	95.656	96.829	97.748	99.077	99.722	100.298	100.839
Avvocati	129.359	136.818	144.070	152.097	156.934	162.820	170.107	177.088	223.842	235.055	239.848	242.235	243.233	244.952	245.030	241.830	240.019	236.946	233.260
Inarcassa	131.095	138.124	143.850	149.101	155.208	160.802	164.731	167.092	167.567	168.385	168.402	168.109	168.851	168.501	168.981	173.957	175.627	175.319	174.225
Geometri	92.779	93.480	96.585	95.036	95.490	95.419	94.951	94.667	95.098	92.289	89.472	87.023	84.202	81.322	78.967	78.069	76.916	75.393	73.280
Ragionieri	29.690	29.297	28.659	28.148	30.842	30.492	30.050	29.587	29.690	29.534	29.238	28.833	25.238	24.914	24.659	24.146	23.488	22.900	22.224
Commercialisti	45.353	47.322	49.759	51.858	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	64.921	66.260	67.365	68.552	69.719	70.597	72.061	72.817	73.307	73.688
Notai	5.312	5.312	5.312	5.312	5.779	4.663	4.741	4.761	4.756	4.776	4.776	4.938	4.970	5.148	5.133	5.021	5.116	5.005	5.073
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)	17.578	17.909	18.139	18.383	18.020	17.863	17.364	16.576	15.891	15.461	15.521	15.011	14.731	14.727	14.719	14.570	0,00	0,00	0,00
Medici (3)	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670	366.084	371.465	375.380	373.407	371.038	368.039	365.318
Totale	**899.470**	**924.560**	**950.737**	**971.947**	**997.523**	**1.016.253**	**1.032.334**	**1.045.561**	**1.098.653**	**1.116.028**	**1.122.596**	**1.125.941**	**1.126.238**	**1.131.993**	**1.135.571**	**1.136.369**	**1.118.230**	**1.109.813**	**1.099.577**
NUMERO PENSIONI																			
Consulenti del lavoro	5.951	6.282	6.782	7.261	7.468	9.530	9.903	8.729	9.211	9.512	9.803	10.039	10.356	10.904	11.094	11.298	11.493	11.693	11.740
Veterinari	5.996	5.980	5.963	5.928	6.021	6.073	6.176	6.285	6.307	6.006	6.456	6.610	6.763	7.168	7.626	8.122	8.728	9.288	9.893
Farmacisti	26.639	26.619	26.750	26.724	26.628	27.406	27.571	26.821	26.338	25.725	25.252	25.023	24.925	24.945	24.815	25.906	26.226	26.695	27.612
Avvocati	23.374	23.890	24.472	24.934	25.250	24.373	24.901	25.362	26.963	27.375	28.152	28.351	28.913	29.425	29.777	30.243	30.986	32.206	33.582
Inarcassa	11.756	12.076	12.706	13.266	13.802	14.548	15.762	23.047	25.780	27.632	29.902	31.885	34.192	36.269	38.714	40.992	42.856	45.552	48.240
Geometri	23.199	25.065	26.554	25.369	26.296	27.102	27.863	28.394	33.626	34.304	34.803	35.302	35.821	36.595	37.241	37.726	38.410	38.668	39.012
Ragionieri	5.431	5.751	6.258	7.025	7.064	7.503	8.007	8.209	8.489	8.757	8.987	9.118	9.511	9.760	10.096	10.535	10.928	11.423	11.985
Commercialisti	4.603	4.809	5.097	5.423	5.683	5.971	6.190	6.431	6.694	6.987	7.251	7.654	7.972	8.536	8.988	9.903	10.617	11.500	12.414
Notai	2.362	2.380	2.409	2.414	2.395	2.543	2.579	2.517	2.562	2.587	2.592	2.624	2.625	2.654	2.643	2.659	2.653	2.657	2.653
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)	5.794	6.002	6.230	6.495	6.992	7.303	7.646	7.964	8.234	8.857	9.222	9.398	9.568	9.876	9.944	9.909	0,00	0,00	0,00
Medici (2)	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113	218.406	234.797	247.648	273.675	296.676	318.904	342.366
Totale	**256.491**	**265.398**	**272.011**	**277.147**	**283.650**	**294.738**	**309.968**	**323.021**	**339.260**	**349.264**	**360.804**	**375.117**	**389.052**	**410.929**	**428.586**	**460.968**	**479.573**	**508.586**	**539.497**
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Consulenti del lavoro	3.885	3.893	3.988	4.128	4.150	4.296	4.596	5.697	6.121	6.449	6.550	6.582	6.870	7.061	7.208	7.753	8.170	8.769	9.617
Veterinari	1.950	2.047	2.195	2.319	2.542	2.735	2.938	3.118	3.204	3.356	3.474	3.675	3.907	4.179	4.538	5.003	5.518	6.012	6.899
Farmacisti	3.460	3.378	3.341	3.342	3.282	3.164	3.048	3.001	2.943	2.910	2.876	2.839	2.788	2.754	2.718	2.704	2.726	2.861	3.010
Avvocati	4.998	5.171	5.430	5.807	6.852	8.037	7.797	8.160	6.587	6.448	6.581	6.674	6.479	6.926	7.108	7.217	8.145	9.305	9.365
Inarcassa	4.248	4.279	4.454	4.461	4.259	4.561	5.606	6.339	6.074	5.847	6.417	6.344	6.316	6.695	6.994	6.955	8.276	9.695	11.206
Geometri	3.415	3.935	4.020	4.172	4.086	4.295	4.381	4.550	4.492	5.069	5.537	5.959	6.077	6.720	7.007	6.867	8.567	9.879	10.771
Ragionieri	7.807	8.308	8.738	8.954	8.393	8.198	8.462	9.153	9.372	9.477	10.025	10.447	12.325	11.881	11.407	11.287	12.331	12.920	14.210
Commercialisti	9.467	9.869	10.332	10.576	10.269	10.259	10.570	11.009	11.508	11.242	11.433	11.753	12.046	12.427	12.592	13.037	13.858	15.210	16.435
Notai	44.881	39.509	39.487	37.419	35.420	42.183	41.454	45.101	53.023	55.236	60.968	58.574	58.968	57.138	52.075	66.574	64.515	61.838	62.826
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)	19.701	20.700	21.695	21.117	21.400	21.355	22.060	23.077	22.641	22.719	24.148	24.041	24.637	24.468	23.141	23.756	0,00	0,00	0,00
Medici	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	6.067	6.222	6.303	6.584	6.951	7.283	7.970	7.996	8.575	8.643	9.370	9.502	10.726
Totale	**5.306**	**5.506**	**5.680**	**5.869**	**6.039**	**6.335**	**6.516**	**6.860**	**6.634**	**6.716**	**7.059**	**7.226**	**7.477**	**7.708**	**7.973**	**8.114**	**8.771**	**9.497**	**10.384**
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Consulenti del lavoro	7.542	7.805	8.009	8.546	8.875	7.542	8.015	10.159	10.250	10.700	10.805	11.030	11.366	11.840	11.918	12.004	12.334	13.102	14.597
Veterinari	4.059	4.229	4.374	4.598	4.804	5.055	5.286	5.535	5.740	6.204	5.976	6.167	6.390	6.561	6.837	7.070	7.292	7.807	8.511
Farmacisti	5.443	5.554	5.590	5.808	5.819	5.759	5.821	6.076	6.063	6.107	6.104	6.027	6.116	6.135	6.234	6.000	6.117	6.657	6.919
Avvocati	21.511	22.517	22.988	23.772	24.662	26.286	26.934	28.000	27.688	27.970	28.001	28.297	28.368	29.296	29.334	29.509	30.071	32.003	33.310
Inarcassa	18.144	18.908	19.594	20.924	21.658	22.571	23.804	18.711	19.149	19.358	19.268	19.262	19.228	19.415	19.286	19.146	18.979	19.331	20.701
Geometri	11.702	12.080	12.438	13.826	14.300	14.526	15.119	15.407	13.499	13.711	13.713	13.869	13.697	13.777	13.702	13.716	13.796	13.862	14.781
Ragionieri	22.457	23.237	23.245	22.606	24.226	24.597	25.303	25.528	26.244	25.803	25.233	24.656	24.436	24.139	23.478	22.773	22.647	22.858	23.571
Commercialisti	31.105	31.766	32.065	32.622	33.570	33.843	34.435	35.361	36.195	36.214	35.973	35.542	35.376	34.908	34.922	34.073	33.464	34.277	36.244
Notai	64.906	67.224	68.998	71.431	73.270	70.466	71.192	75.624	77.332	77.960	78.923	78.666	79.275	79.808	81.452	81.527	82.767	85.875	84.937
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)	49.684	50.809	51.632	53.299	52.908	53.744	53.437	53.864	54.328	52.360	52.990	54.633	55.346	54.450	55.018	55.761	0	0	0
Medici	6.511	6.478	6.647	6.676	6.690	6.644	6.687	6.908	6.951	7.002	7.203	7.273	7.551	7.816	8.230	8.526	9.002	9.843	10.476
Totale	**11.028**	**11.273**	**11.608**	**12.039**	**12.336**	**12.419**	**12.604**	**12.878**	**12.914**	**13.034**	**13.166**	**13.185**	**13.322**	**13.428**	**13.582**	**13.500**	**12.790**	**13.514**	**14.245**

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(2) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

(3) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

(4) Per l'anno 2022 e 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 4.c - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Periti Industriali	16.897	17.390	19.372	19.777	20.575	20.857	21.658	14.681	14.514	14.255	14.043	14.043	13.702	13.479	13.431	13.296	13.271	13.174	13.117
Psicologi	27.911	27.911	30.101	32.819	35.837	38.516	41.870	45.194	49.085	51.272	54.444	57.774	61.068	64.366	68.037	72.640	77.151	81.761	87.308
Infermieri	12.183	14.275	15.286	16.169	18.577	24.205	25.976	35.910	38.580	39.928	43.826	44.061	42.978	44.209	43.099	43.295	38.168	39.611	43.876
Biologi	11.208	11.488	11.344	12.433	12.509	13.448	13.815	12.281	13.009	13.721	14.475	15.070	14.981	15.733	16.184	17.152	17.801	18.138	18.961
Agrotecnici	1.392	1.426	1.430	1.524	1.606	1.237	1.315	1.384	1.461	1.599	1.716	1.807	1.933	2.067	2.178	2.222	2.359	2.491	2.586
Periti Agrari	3.968	4.025	4.200	4.253	4.267	4.267	4.267	3.219	3.231	3.297	3.295	3.270	3.274	3.283	3.281	3.317	3.374	3.440	3.468
Pluricategoriale	20.950	21.960	22.867	24.221	24.408	26.875	27.273	27.466	28.287	28.847	29.131	29.539	30.078	30.910	31.318	31.890	32.484	33.022	33.458
Giornalisti - Gest. Separata	19.680	20.496	21.617	24.999	26.797	27.389	29.063	30.271	31.171	32.454	27.707	27.359	27.146	26.846	27.573	27.496	27.030	26.118	25.562
Totale	**114.189**	**118.971**	**126.217**	**136.195**	**144.576**	**156.794**	**165.237**	**170.406**	**179.338**	**185.373**	**188.637**	**192.923**	**195.160**	**200.893**	**205.101**	**211.308**	**211.638**	**217.755**	**228.336**
NUMERO PENSIONI																			
Periti Industriali	759	959	1.202	1.463	1.673	1.886	2.344	2.781	3.128	3.477	3.779	4.050	4.432	4.857	5.114	5.472	5.810	6.150	6.517
Psicologi	719	719	885	1.152	1.289	1.628	1.995	2.263	2.594	2.980	3.391	3.647	4.120	4.614	5.181	5.672	6.172	6.780	7.376
Infermieri	141	214	300	422	551	701	920	1.179	1.472	1.770	2.107	2.359	2.608	2.948	3.201	3.506	3.787	4.007	4.310
Biologi	115	169	219	296	376	442	736	712	825	969	1.163	1.326	1.530	1.678	1.944	2.099	2.412	2.689	2.920
Agrotecnici	0	0	2	6	6	8	8	16	18	21	26	26	48	42	51	78	90	119	135
Periti Agrari	211	247	277	313	337	361	372	412	444	480	534	564	720	664	696	763	810	868	988
Pluricategoriale	485	613	719	852	1.016	1.213	1.436	1.663	1.774	2.096	2.417	2.538	2.746	3.012	3.261	3.554	3.896	4.241	4.685
Giornalisti - Gest. Separata	406	529	671	792	899	1.051	1.239	1.275	1.325	1.347	1.364	1.397	1.448	1.514	1.620	1.709	1.877	1.971	2.118
Totale	**2.836**	**3.450**	**4.275**	**5.296**	**6.147**	**7.290**	**9.050**	**10.301**	**11.580**	**13.140**	**14.781**	**15.907**	**17.652**	**19.329**	**21.068**	**22.853**	**24.854**	**26.825**	**29.049**
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Periti Industriali	2.751	2.874	2.829	2.828	2.617	2.680	2.974	4.682	4.782	5.707	6.227	6.674	7.232	7.967	7.187	7.779	8.357	10.810	12.112
Psicologi	1.971	1.971	2.041	2.002	2.005	2.058	2.006	1.970	1.887	1.963	2.002	1.977	2.132	2.232	2.286	2.350	2.916	2.943	3.075
Infermieri	2.865	3.048	2.464	2.196	2.225	1.962	2.538	1.915	2.067	2.099	2.117	2.174	2.168	2.061	2.152	2.045	2.687	2.780	2.819
Biologi	2.179	2.365	2.506	2.361	2.473	2.197	2.187	2.695	2.834	3.051	3.323	3.355	3.534	3.716	2.833	3.717	4.442	4.488	4.564
Agrotecnici	814	811	876	883	903	1.262	1.272	1.267	1.311	1.429	1.490	1.482	1.554	1.620	1.841	2.174	2.707	3.025	3.164
Periti Agrari	1.661	1.494	1.514	1.560	1.974	1.517	1.750	2.357	2.406	2.483	2.507	2.499	2.566	2.586	2.510	2.921	3.139	4.148	3.294
Pluricategoriale	2.084	2.284	2.239	2.124	2.130	1.948	2.003	1.951	1.916	1.841	1.900	1.802	1.839	1.975	1.807	2.110	2.410	2.783	3.016
Giornalisti - Gest. Separata	1.341	1.352	1.264	1.127	847	1.738	1.574	1.419	1.484	1.296	1.556	1.565	1.559	1.676	1.520	1.891	2.031	2.272	2.444
Totale	**2.090**	**2.191**	**2.127**	**2.012**	**1.954**	**2.042**	**2.143**	**2.145**	**2.168**	**2.229**	**2.367**	**2.391**	**2.482**	**2.581**	**2.445**	**2.651**	**3.155**	**3.433**	**3.594**
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Periti Industriali	1.494	1.710	1.775	2.097	2.261	2.446	2.440	2.822	2.824	3.183	3.638	3.448	3.820	4.121	4.117	4.111	4.429	5.035	5.742
Psicologi	1.087	1.087	1.251	1.543	1.447	1.641	1.781	1.853	2.002	2.058	2.152	2.248	2.258	2.418	2.566	2.677	2.890	3.307	3.630
Infermieri	1.060	1.083	1.173	1.251	1.430	1.401	1.506	1.438	1.407	1.437	1.482	1.555	1.594	1.617	1.725	1.736	1.781	2.228	2.149
Biologi	1.128	1.279	1.708	1.694	1.938	2.115	2.160	2.478	2.654	2.626	2.744	2.904	2.993	3.315	3.459	3.612	3.741	4.181	4.505
Agrotecnici			2.190	4.934	471	1.477	2.658	956	849	822	691	734	455	707	947	978	1.274	1.623	2.094
Periti Agrari	1.091	1.147	1.024	1.249	1.242	1.293	1.476	1.350	1.447	1.569	1.636	1.747	1.474	1.815	2.077	2.196	2.314	2.542	2.654
Pluricategoriale	1.232	1.403	1.607	1.744	1.811	1.994	2.126	2.475	2.707	2.552	2.580	2.851	2.809	2.909	2.993	3.240	3.313	3.669	4.021
Giornalisti - Gest. Separata	620	639	678	693	782	849	979	1.664	2.921	2.909	4.241	3.650	3.718	3.538	3.729	3.959	4.112	4.617	5.843
Totale	**1.154**	**1.261**	**1.372**	**1.573**	**1.648**	**1.782**	**1.888**	**2.166**	**2.385**	**2.460**	**2.724**	**2.705**	**2.784**	**2.942**	**3.033**	**3.123**	**3.297**	**3.751**	**4.156**

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 5.b - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Consulenti del lavoro	135,44	138,82	143,02	147,60	169,22	167,03	166,85	165,04	165,27	163,89	161,79	159,89	159,08	158,48	157,65	159,14	159,08	157,81	156,36
Veterinari	178,61	184,38	188,64	192,77	195,54	197,89	201,10	204,32	207,91	211,48	213,61	216,37	216,59	215,05	215,59	212,89	207,45	202,44	197,22
Farmacisti	131,57	134,80	139,25	143,71	148,77	152,88	157,52	163,18	166,66	169,91	173,64	177,42	180,67	182,88	184,62	187,13	188,35	189,43	190,46
Avvocati	317,69	336,01	353,82	373,54	385,42	399,87	417,77	434,91	549,74	577,28	589,05	594,91	597,36	601,58	601,77	593,91	589,47	581,92	572,87
Inarcassa	331,66	349,44	363,93	377,21	392,66	406,82	416,76	422,73	423,93	426,00	426,04	425,30	427,18	426,29	427,51	440,10	444,32	443,54	440,77
Geometri	160,06	161,27	166,62	163,95	164,73	164,61	163,80	163,31	164,06	159,21	154,35	150,13	145,26	140,29	136,23	134,68	132,69	130,06	126,42
Ragionieri	158,69	156,58	153,17	150,44	164,84	162,97	160,61	158,13	158,69	157,85	156,27	154,10	134,89	133,16	131,80	129,05	125,54	122,39	118,78
Commercialisti	470,66	491,10	516,39	538,17	561,79	587,49	607,75	626,64	650,22	673,73	687,63	699,10	711,42	723,53	732,64	747,83	755,68	760,76	764,72
Notai	118,04	118,04	118,04	118,04	128,42	103,62	105,36	105,80	105,69	106,13	106,13	109,73	110,44	114,40	114,07	111,58	113,69	111,22	112,73
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	175,43	178,73	181,03	183,46	179,84	178,27	173,29	165,43	158,59	154,30	154,90	149,81	147,02	146,98	146,90	145,41	0,00	0,00	0,00
Medici	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06	150,63	149,84	148,89	147,69	146,60
Totale	175,42	180,32	185,42	189,56	194,55	198,20	201,34	203,92	214,27	217,66	218,94	219,59	219,65	220,77	221,47	221,63	218,09	216,45	214,45
NUMERO PENSIONI																			
Consulenti del lavoro	242,21	255,68	276,03	295,52	303,95	387,87	403,07	355,27	374,89	387,14	398,98	408,59	421,49	443,79	451,53	459,83	467,77	475,91	477,82
Veterinari	123,48	123,15	122,80	122,08	123,99	125,06	127,18	129,43	129,88	123,68	132,95	136,12	139,27	147,61	157,04	167,26	179,74	191,27	203,73
Farmacisti	111,27	111,19	111,73	111,62	111,22	114,47	115,16	112,03	110,01	107,45	105,48	104,52	104,11	104,19	103,65	108,21	109,54	111,50	115,33
Avvocati	179,34	183,30	187,77	191,31	193,74	187,01	191,06	194,60	206,88	210,04	216,01	217,53	221,84	225,77	228,47	232,05	237,75	247,11	257,67
Inarcassa	112,08	115,13	121,14	126,48	131,59	138,70	150,27	219,73	245,78	263,44	285,08	303,99	325,98	345,78	369,09	390,81	408,58	434,28	459,91
Geometri	292,14	315,64	334,39	319,47	331,14	341,29	350,88	357,56	423,45	431,99	438,27	444,55	451,09	460,84	468,97	475,08	483,69	486,94	491,27
Ragionieri	300,06	317,73	345,75	388,12	390,28	414,53	442,38	453,54	469,01	483,81	496,52	503,76	525,47	539,23	557,79	582,04	603,76	631,10	662,15
Commercialisti	174,95	182,78	193,73	206,12	216,00	226,95	235,27	244,43	254,43	265,56	275,60	290,92	303,00	324,44	341,62	376,40	403,53	437,10	471,84
Notai	101,16	101,93	103,17	103,38	102,57	108,91	110,45	107,79	109,72	110,79	111,01	112,38	112,42	113,66	113,19	113,88	113,62	113,79	113,62
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	151,60	157,04	163,00	169,94	182,94	191,08	200,05	208,37	215,44	231,74	241,29	245,89	250,34	258,40	260,18	259,26	0,00	0,00	0,00
Medici	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97	275,50	290,39	303,30	326,06	343,91	380,05	411,99	442,86	475,44
Totale	176,49	182,62	187,17	190,71	195,18	202,81	213,29	222,27	233,45	240,33	248,27	258,12	267,71	282,77	294,92	317,20	330,00	349,72	371,23
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Consulenti del lavoro	444,64	445,66	456,53	472,49	475,01	491,77	526,04	652,05	700,58	738,17	749,79	753,40	786,42	808,18	825,01	887,44	935,12	1.003,70	1.100,76
Veterinari	866,50	909,76	975,57	1.030,61	1.129,82	1.215,57	1.305,74	1.385,91	1.423,78	1.491,33	1.543,84	1.633,46	1.736,30	1.857,14	2.016,82	2.223,35	2.452,42	2.672,05	3.066,12
Farmacisti	177,23	173,01	171,13	171,21	168,11	162,06	156,11	153,71	150,73	149,05	147,30	145,40	142,83	141,06	139,20	138,50	139,62	146,56	154,16
Avvocati	206,34	213,48	224,17	239,73	282,90	331,79	321,88	336,86	271,95	266,18	271,68	275,53	267,47	285,95	293,46	297,95	336,27	384,15	386,63
Inarcassa	190,82	192,20	200,08	200,37	191,31	204,88	251,81	284,76	272,85	262,66	288,26	284,96	283,71	300,74	314,18	312,39	371,76	435,46	503,37
Geometri	283,28	326,41	333,53	346,13	338,94	356,34	363,48	377,43	372,63	420,52	459,35	494,32	504,15	557,46	581,26	569,72	710,72	819,52	893,54
Ragionieri	650,44	692,19	728,04	746,07	699,31	683,07	705,02	762,62	780,84	789,60	835,23	870,40	1.026,93	989,88	950,42	940,42	1.027,37	1.076,48	1.183,99
Commercialisti	178,58	186,17	194,89	199,51	193,71	193,53	199,38	207,68	217,08	212,07	215,67	221,71	227,23	234,42	237,54	245,93	261,41	286,92	310,03
Notai	278,66	245,31	245,17	232,33	219,92	261,91	257,38	280,03	329,21	342,95	378,54	363,68	366,12	354,76	323,33	413,35	400,56	383,94	390,08
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	207,13	217,63	228,10	222,01	224,99	224,52	231,93	242,63	238,04	238,85	253,88	252,76	259,02	257,25	243,29	249,76	0,00	0,00	0,00
Medici	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	359,75	368,96	373,77	390,40	412,18	431,84	472,61	474,15	508,48	512,53	555,65	563,43	636,05
Totale	262,00	271,85	280,46	289,79	298,17	312,79	321,71	338,71	327,56	331,61	348,54	356,77	369,16	380,59	393,66	400,62	433,05	468,90	512,72
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Consulenti del lavoro	253,54	262,38	269,24	287,27	298,34	253,54	269,44	341,50	344,57	359,69	363,24	370,80	382,07	398,03	400,63	403,53	414,63	440,43	490,71
Veterinari	2.324,28	2.421,66	2.504,81	2.633,11	2.750,73	2.894,53	3.026,76	3.169,40	3.286,78	3.552,90	3.421,87	3.531,44	3.658,91	3.757,23	3.914,93	4.048,34	4.175,48	4.470,48	4.873,86
Farmacisti	124,16	126,69	127,51	132,48	132,74	131,38	132,78	138,61	138,31	139,31	139,25	137,48	139,51	139,95	142,21	136,87	139,54	151,85	157,83
Avvocati	442,78	463,49	473,18	489,33	507,64	541,07	554,40	576,36	569,93	575,74	576,38	582,47	583,93	603,04	603,81	607,41	618,98	658,75	685,65
Inarcassa	838,11	873,41	905,10	966,56	1.000,46	1.042,61	1.099,57	864,30	884,57	894,20	890,05	889,76	888,18	896,83	890,86	884,39	876,70	892,95	956,25
Geometri	366,68	378,53	389,75	433,22	448,07	455,15	473,73	482,77	422,98	429,62	429,67	434,57	429,18	431,67	429,35	429,78	432,27	434,35	463,16
Ragionieri	448,59	464,18	464,34	451,57	483,94	491,34	505,44	509,95	524,24	515,44	504,04	492,52	488,14	482,20	468,98	454,90	452,40	456,61	470,85
Commercialisti	566,59	578,63	584,06	594,22	611,48	616,46	627,23	644,10	659,30	659,65	655,25	647,40	644,37	635,86	636,11	620,65	609,55	624,36	660,19
Notai	302,64	313,46	321,73	333,07	341,64	328,57	331,96	352,62	360,59	363,51	368,00	366,80	369,65	372,13	379,79	380,14	385,93	400,42	396,05
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	282,32	288,71	293,39	302,87	300,64	305,39	303,65	306,07	308,71	297,53	301,11	310,44	314,50	309,40	312,63	316,85	0,00	0,00	0,00
Medici	168,66	167,82	172,20	172,93	173,29	172,11	173,23	178,94	180,06	181,38	186,60	188,40	195,61	202,46	213,21	220,86	233,19	254,99	271,38
Totale	249,13	254,67	262,24	271,98	278,67	280,55	284,74	290,92	291,74	294,46	297,42	297,85	300,95	303,34	306,82	304,97	288,94	305,30	321,80

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(2) Per l'anno 2022 vedasi tab. 1 b

Tab. 5.c - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Periti Industriali	133,90	137,81	153,51	156,72	163,05	165,28	171,63	116,34	115,02	112,96	111,28	111,28	108,58	106,82	106,43	105,36	105,17	104,40	103,95
Psicologi	170,79	170,79	184,19	200,83	219,29	235,69	256,21	276,55	300,36	313,74	333,15	353,53	373,69	393,87	416,33	444,50	472,10	500,31	534,26
Infermieri	201,54	236,15	252,87	267,48	307,31	400,41	429,71	594,04	638,21	660,51	725,00	728,88	710,97	731,33	712,97	716,21	631,40	655,27	725,82
Biologi	135,26	138,64	136,91	150,05	150,97	162,30	166,73	148,21	157,00	165,59	174,69	181,87	180,80	189,87	195,32	207,00	214,83	218,90	228,83
Agrotecnici	154,32	158,09	158,54	168,96	178,05	137,14	145,79	153,44	161,97	177,27	190,24	200,33	214,30	229,16	241,46	246,34	261,53	276,16	286,70
Periti Agrari	129,80	131,67	137,39	139,12	139,58	139,58	139,58	105,30	105,69	107,85	107,79	106,97	107,10	107,39	107,33	108,51	110,37	112,53	113,44
Pluricategoriale	120,30	126,10	131,31	139,08	140,16	154,32	156,61	157,71	162,43	165,64	167,28	169,62	172,71	177,49	179,83	183,12	186,53	189,62	192,12
Giornalisti - Gest. Separata	205,21	213,72	225,41	260,68	279,43	285,60	303,06	315,65	325,04	338,42	288,92	285,29	283,07	279,94	287,52	286,72	281,86	272,35	266,55
Totale	200,89	209,30	222,05	239,61	254,35	275,85	290,70	299,79	315,51	326,13	331,87	339,41	343,34	353,43	360,83	371,75	372,33	383,09	401,71
NUMERO PENSIONI																			
Periti Industriali	1.614,89	2.040,43	2.557,45	3.112,77	3.559,57	4.012,77	4.987,23	5.917,02	6.655,32	7.397,87	8.040,43	8.617,02	9.429,79	10.334,04	10.880,85	11.642,55	12.361,70	13.085,11	13.865,96
Psicologi	1.711,90	1.711,90	766,67	2.742,86	3.069,05	3.876,19	4.750,00	5.388,10	6.176,19	7.095,24	8.073,81	8.683,33	9.809,52	10.985,71	12.335,71	13.504,76	14.695,24	16.142,86	17.561,90
Infermieri	14.100,00	21.400,00	30.000,00	42.200,00	55.100,00	70.100,00	92.000,00	117.900,00	147.200,00	177.000,00	210.700,00	235.900,00	260.800,00	294.800,00	320.100,00	350.600,00	378.700,00	400.700,00	431.000,00
Biologi	718,75	1.056,25	1.368,75	1.850,00	2.350,00	2.762,50	4.600,00	4.450,00	5.156,25	6.056,25	7.268,75	8.287,50	9.562,50	10.487,50	12.150,00	13.118,75	15.075,00	16.806,25	18.250,00
Agrotecnici			100,00	300,00	300,00	400,00	400,00	800,00	900,00	1.050,00	1.300,00	1.300,00	2.400,00	2.100,00	2.550,00	3.900,00	4.500,00	5.950,00	6.750,00
Periti Agrari	274,03	320,78	359,74	406,49	437,66	468,83	483,12	535,06	576,62	623,38	693,51	732,47	935,06	862,34	903,90	990,91	1.051,95	1.127,27	1.283,12
Pluricategoriale	1.182,93	1.495,12	1.753,66	2.078,05	2.478,05	2.958,54	3.502,44	4.056,10	4.326,83	5.112,20	5.895,12	6.190,24	6.697,56	7.346,34	7.953,66	8.668,29	9.502,44	10.343,90	11.426,83
Giornalisti - Gest. Separata	2.900,00	3.778,57	4.792,86	5.657,14	6.421,43	7.507,14	8.850,00	9.107,14	9.464,29	9.621,43	9.742,86	9.978,57	10.342,86	10.815,07	11.572,21	12.207,93	13.407,93	14.079,36	15.129,36
Totale	2.753,40	3.349,51	3.603,88	5.141,75	5.967,96	7.077,67	8.786,41	10.000,97	11.242,72	12.757,28	14.350,49	15.443,69	17.137,86	18.766,13	20.454,48	22.187,49	24.130,20	26.043,80	28.203,02
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Periti Industriali	83,87	87,60	86,23	86,22	79,77	81,70	90,64	142,71	145,76	173,95	189,80	203,44	220,46	242,86	219,08	237,11	254,75	329,50	369,19
Psicologi	116,93	116,93	121,09	118,78	118,99	122,11	119,01	116,87	111,98	116,46	118,78	117,33	126,48	132,43	135,65	139,42	173,02	174,65	182,48
Infermieri	183,44	195,15	157,75	140,58	142,44	125,57	162,49	122,62	132,31	134,34	135,55	139,18	138,80	131,96	137,76	130,93	171,99	177,95	180,48
Biologi	104,50	113,39	120,19	113,22	118,60	105,34	104,88	129,23	135,91	146,34	159,38	160,89	169,48	178,21	135,87	178,23	213,03	215,22	218,85
Agrotecnici	109,89	109,49	118,34	119,27	121,98	170,35	171,71	171,01	176,97	192,94	201,20	200,16	209,76	218,70	248,52	293,48	365,50	408,39	427,24
Periti Agrari	113,79	102,35	103,70	106,87	135,23	103,93	119,88	161,46	164,76	170,04	171,73	171,17	175,77	177,15	171,89	200,07	215,02	284,10	225,64
Pluricategoriale	122,56	134,30	131,64	124,90	125,26	114,53	117,76	114,69	112,64	108,24	111,70	105,98	108,12	116,14	106,23	124,09	141,68	163,66	177,32
Giornalisti - Gest. Separata	112,16	113,06	105,72	94,21	70,80	145,35	131,66	118,67	124,15	108,41	130,10	130,85	130,36	140,16	127,12	158,15	169,83	190,03	204,40
Totale	105,80	110,95	107,70	101,90	98,95	103,39	108,49	108,60	109,77	112,89	119,88	121,05	125,68	130,69	123,78	134,24	159,73	173,84	181,96
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Periti Industriali	265,64	303,99	315,59	372,78	401,85	434,88	433,71	501,66	501,99	565,80	646,63	612,87	679,05	732,62	731,88	730,71	787,32	895,06	1.020,76
Psicologi	260,87	260,87	825,36	370,23	161,08	393,86	427,33	444,74	480,51	493,89	516,57	539,50	541,88	580,44	615,91	642,46	693,53	793,75	871,08
Infermieri	9,56	9,77	10,59	11,29	12,91	12,64	13,59	12,97	12,70	12,96	13,37	14,03	14,38	14,60	15,57	15,67	16,07	20,10	19,40
Biologi	250,25	283,66	378,74	375,55	429,80	468,99	479,04	549,44	588,64	582,39	608,60	644,02	663,78	735,22	767,18	801,04	829,65	927,20	998,98
Agrotecnici			100,00	225,33	21,52	67,48	121,40	43,64	38,79	37,54	31,58	33,54	20,77	32,28	43,26	44,66	58,20	74,11	95,62
Periti Agrari	92,69	97,48	87,01	106,17	105,52	109,87	125,42	114,70	123,00	133,36	139,02	148,48	125,23	154,23	176,53	186,64	196,65	215,97	225,53
Pluricategoriale	220,06	250,68	287,05	311,60	323,54	356,16	379,85	442,07	483,56	455,87	460,77	509,32	501,82	519,66	534,67	578,80	591,86	655,29	718,24
Giornalisti - Gest. Separata	310,34	320,24	339,64	347,23	391,85	425,49	490,28	833,56	1.463,07	1.456,85	2.124,09	1.828,01	1.862,32	1.772,06	1.867,88	1.983,20	2.059,56	2.312,39	2.926,86
Totale	254,44	277,96	348,27	346,67	327,30	392,78	416,02	477,32	525,64	542,16	600,44	596,05	613,66	648,34	668,42	688,39	726,71	826,65	915,97

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 6.b - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio (valori percentuali)- Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI (1)																			
Consulenti del lavoro	27,44	28,27	29,62	30,73	27,57	35,64	37,07	33,04	34,81	36,25	37,85	39,22	40,66	42,98	43,95	44,34	45,13	46,28	46,90
Veterinari	24,86	24,01	23,40	22,77	22,80	22,72	22,74	22,78	22,46	21,03	22,38	22,62	23,12	24,68	26,19	28,25	31,15	33,97	37,14
Farmacisti	38,24	37,30	36,28	35,12	33,81	33,86	33,06	31,04	29,85	28,60	27,47	26,64	26,06	25,76	25,39	26,15	26,30	26,62	27,38
Avvocati	18,07	17,46	16,99	16,39	16,09	14,97	14,64	14,32	12,05	11,65	11,74	11,70	11,89	12,01	12,15	12,51	12,91	13,59	14,40
Inarcassa	8,97	8,74	8,83	8,90	8,89	9,05	9,57	13,79	15,38	16,41	17,76	18,97	20,25	21,52	22,91	23,56	24,40	25,98	27,69
Geometri	25,00	26,81	27,49	26,69	27,54	28,40	29,34	29,99	35,36	37,17	38,90	40,57	42,54	45,00	47,16	48,32	49,94	51,29	53,24
Ragionieri	18,29	19,63	21,84	24,96	22,90	24,61	26,65	27,75	28,59	29,65	30,74	31,62	37,69	39,17	40,94	43,63	46,53	49,88	53,93
Commercialisti	10,15	10,16	10,24	10,46	10,50	10,55	10,57	10,65	10,68	10,76	10,94	11,36	11,63	12,24	12,73	13,74	14,58	15,69	16,85
Notai	44,47	44,80	45,35	45,44	41,44	54,54	54,40	52,87	53,87	54,17	54,27	53,14	52,82	51,55	51,49	52,96	51,86	53,09	52,30
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (3)	32,96	33,51	34,35	35,33	38,80	40,88	44,03	48,05	51,82	57,29	59,42	62,61	64,95	67,06	67,56	68,01	0,00	0,00	0,00
Medici	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21	65,97	73,29	79,96	86,65	93,72
Totale	28,52	28,71	28,61	28,51	28,44	29,00	30,03	30,89	30,88	31,30	32,14	33,32	34,54	36,30	37,74	40,56	42,89	45,83	49,06
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA E REDDITO MEDIO (2)																			
Consulenti del lavoro	20,25	21,15	21,68	22,38	19,79	16,12	16,33	15,25	15,62	15,80	15,94	16,25	16,43	16,48	23,06	29,49	25,64	28,10	26,16
Veterinari	27,73	27,74	27,79	27,92	29,17	32,04	30,62	34,73	34,52	35,13	35,53	33,25	35,74	34,88	32,87	31,29	28,14	29,34	29,40
Farmacisti	19,01	18,57	18,52	18,71	18,99	19,19	19,22	19,80	19,93	20,24	20,35	20,31	20,44	20,93	21,58	20,84	21,14	21,83	22,20
Avvocati	45,09	45,17	46,34	50,10	54,94	57,43	59,55	60,37	69,91	72,65	71,24	70,65	75,79	80,74	80,79	83,61	76,40	76,35	74,07
Inarcassa	59,77	57,13	57,64	60,64	67,60	71,86	76,91	69,87	74,21	79,36	81,42	79,26	75,99	72,72	69,13	72,52	44,20	54,76	47,83
Geometri	61,56	58,86	58,07	63,07	71,06	62,66	65,79	70,89	52,75	52,92	52,72	52,01	50,80	54,03	58,28	61,32	43,10	36,83	36,40
Ragionieri	51,28	41,24	39,62	42,25	51,00	49,93	40,99	44,79	47,57	47,95	48,35	46,51	40,92	39,50	38,71	37,11	33,68	32,17	31,32
Commercialisti	49,11	51,79	67,22	72,49	71,58	54,43	54,41	58,04	60,53	60,81	59,86	58,07	57,76	55,24	54,64	52,91	47,36	44,86	42,68
Notai	36,77	43,14	44,39	57,32	62,85	63,00	84,15	74,84	54,96	53,82	49,65	51,46	51,98	53,85	60,49	47,36	49,63	53,49	52,35
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (3)	80,90	81,10	77,02	80,96	81,26	82,78	83,13	85,36	79,85	76,92	79,50	77,52	74,73	80,95	83,94	81,67	0,00	0,00	0,00
Medici	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,43	22,45	20,84	19,74	18,68	17,20	17,34	16,53	17,11	15,96	17,22	16,10
Totale	33,21	32,61	33,79	35,76	35,42	34,71	35,16	36,13	36,70	36,52	35,83	34,59	33,63	33,71	33,26	33,51	27,99	27,77	26,40
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUZIONE MEDIA																			
Consulenti del lavoro	1,94	2,00	2,01	2,07	2,14	1,76	1,74	1,78	1,67	1,66	1,65	1,68	1,65	1,68	1,65	1,55	1,51	1,49	1,52
Veterinari	2,08	2,07	1,99	1,98	1,89	1,85	1,80	1,77	1,79	1,85	1,72	1,68	1,64	1,57	1,51	1,41	1,32	1,30	1,23
Farmacisti	1,57	1,64	1,67	1,74	1,77	1,82	1,91	2,02	2,06	2,10	2,12	2,12	2,19	2,23	2,29	2,22	2,24	2,33	2,30
Avvocati	4,30	4,35	4,23	4,09	3,60	3,27	3,45	3,43	4,20	4,34	4,26	4,24	4,38	4,23	4,13	4,09	3,69	3,44	3,56
Inarcassa	4,27	4,42	4,40	4,69	5,09	4,95	4,25	2,95	3,15	3,31	3,00	3,04	3,04	2,90	2,76	2,75	2,29	1,99	1,85
Geometri	3,43	3,07	3,09	3,31	3,50	3,38	3,45	3,39	3,01	2,70	2,48	2,33	2,25	2,05	1,96	2,00	1,61	1,40	1,37
Ragionieri	2,88	2,80	2,66	2,52	2,89	3,00	2,99	2,79	2,80	2,72	2,52	2,36	1,98	2,03	2,06	2,02	1,84	1,77	1,66
Commercialisti	3,29	3,22	3,10	3,08	3,27	3,30	3,26	3,21	3,15	3,22	3,15	3,02	2,94	2,81	2,77	2,61	2,41	2,25	2,21
Notai	1,45	1,70	1,75	1,91	2,07	1,67	1,72	1,68	1,46	1,41	1,29	1,34	1,34	1,40	1,56	1,22	1,28	1,39	1,35
Giornalisti - Gest. Sostitutiva (3)	2,52	2,45	2,38	2,52	2,47	2,52	2,42	2,33	2,40	2,30	2,19	2,27	2,25	2,23	2,38	2,35	0,00	0,00	0,00
Medici	1,33	1,25	1,24	1,18	1,14	1,10	1,10	1,11	1,10	1,06	1,04	1,00	0,95	0,98	0,96	0,99	0,96	1,04	0,98
Totale	2,08	2,05	2,04	2,05	2,04	1,96	1,93	1,88	1,95	1,94	1,87	1,82	1,78	1,74	1,70	1,66	1,46	1,42	1,37

(1) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, nel 2019, sono in pagamento 42,98 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi. Ciò significa che abbiamo 2,33 lavoratori attivi per ogni pensionato

(2) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, per il 2019, la pensione è uguale al 16,31% del reddito di un lavoratore attivo.

(3) Per l'anno 2022 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 6.c - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio (valori percentuali)- Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI (1)																			
Periti Industriali	4,49	5,51	6,20	7,40	8,13	9,04	10,82	18,94	21,55	24,39	26,91	28,84	32,35	36,03	38,08	41,16	43,78	46,68	49,68
Psicologi	2,58	2,58	1,07	3,51	3,60	4,23	4,76	5,01	5,28	5,81	6,23	6,31	6,75	7,17	7,61	7,81	8,00	8,29	8,45
Infermieri	1,16	1,50	1,96	2,61	2,97	2,90	3,54	3,28	3,82	4,43	4,81	5,35	6,07	6,67	7,43	8,10	9,92	10,12	9,82
Biologi	1,03	1,47	1,93	2,38	3,01	3,29	5,33	5,80	6,34	7,06	8,03	8,80	10,21	10,67	12,01	12,24	13,55	14,83	15,40
Agrotecnici	-	-	0,14	0,39	0,37	0,65	0,61	1,16	1,23	1,31	1,52	1,44	2,48	2,03	2,34	3,51	3,82	4,78	5,22
Periti Agrari	5,32	6,14	6,60	7,36	7,90	8,46	8,72	12,80	13,74	14,56	16,21	17,25	21,99	20,23	21,21	23,00	24,01	25,23	28,49
Pluricategoriale	2,32	2,79	3,14	3,52	4,16	4,51	5,27	6,05	6,27	7,27	8,30	8,59	9,13	9,74	10,41	11,14	11,99	12,84	14,00
Giornalisti - Gest. Separata	2,06	2,58	3,10	3,17	3,35	3,84	4,26	4,21	4,25	4,15	4,92	5,11	5,33	5,64	5,88	6,22	6,94	7,55	8,29
Totale	2,48	2,90	2,94	3,89	4,25	4,65	5,48	6,04	6,46	7,09	7,84	8,25	9,04	9,62	10,27	10,82	11,74	12,32	12,72
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA E REDDITO MEDIO (2)																			
Periti Industriali	7,07	7,41	7,83	8,74	10,11	9,43	11,06	8,10	8,94	9,97	11,99	11,15	12,80	14,58	12,38	12,93	10,96	9,94	10,10
Psicologi	6,02	6,02	6,99	8,10	8,37	9,03	10,45	11,32	13,82	12,79	13,16	12,27	9,78	13,68	14,24	14,44	12,52	14,11	15,09
Infermieri	3,60	3,54	4,13	4,69	4,73	5,04	5,63	9,18	12,85	13,45	14,29	14,77	14,96	16,29	17,09	18,26	14,83	17,16	16,49
Biologi	6,76	7,06	8,82	10,70	11,27	20,40	24,89	13,02	14,09	13,40	13,43	14,98	17,74	18,95	18,82	20,58	17,33	20,20	22,51
Agrotecnici			31,80	83,54	8,41	20,31	38,84	5,54	10,16	8,99	6,86	7,84	4,76	6,42	9,36	7,42	9,27	10,23	12,73
Periti Agrari	10,81	11,41	8,87	10,63	10,85	10,85	10,61	7,32	8,90	8,76	9,13	9,68	8,17	9,68	11,07	12,21	11,41	11,30	11,49
Pluricategoriale	9,24	9,43	11,09	12,06	11,70	13,68	14,24	16,10	18,15	13,59	13,70	14,78	21,13	21,34	21,64	20,90	17,97	26,42	19,26
Giornalisti - Gest. Separata	5,80	5,93	5,95	5,23	7,65	6,75	7,00	7,76	9,53	15,45	15,18	14,57	13,80	40,62	42,05	46,56	47,21	48,50	50,65
Totale	7,26	7,41	9,18	9,10	9,00	9,61	10,40	13,00	15,99	16,80	18,18	18,05	18,94	19,88	19,70	19,92	18,08	18,80	19,27
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUZIONE MEDIA																			
Periti Industriali	0,54	0,60	0,63	0,74	0,86	0,91	0,82	0,60	0,59	0,56	0,58	0,52	0,53	0,52	0,57	0,53	0,53	0,47	0,47
Psicologi	0,55	0,55	1,69	0,77	0,33	0,80	0,89	0,94	1,06	1,05	1,08	1,14	1,06	1,08	1,12	1,14	0,99	1,12	1,18
Infermieri	0,37	0,36	0,48	0,57	0,64	0,71	0,59	0,75	0,68	0,68	0,70	0,72	0,74	0,78	0,80	0,85	0,66	0,80	0,76
Biologi	0,52	0,54	0,68	0,72	0,78	0,96	0,99	0,92	0,94	0,86	0,83	0,87	0,85	0,89	1,22	0,97	0,84	0,93	0,99
Agrotecnici			2,50	5,59	0,52	1,17	2,09	0,75	0,65	0,58	0,46	0,50	0,29	0,44	0,51	0,45	0,47	0,54	0,66
Periti Agrari	0,66	0,77	0,68	0,80	0,63	0,85	0,84	0,57	0,60	0,63	0,65	0,70	0,57	0,70	0,83	0,75	0,74	0,61	0,81
Pluricategoriale	0,59	0,61	0,72	0,82	0,85	1,02	1,06	1,27	1,41	1,39	1,36	1,58	1,53	1,47	1,66	1,54	1,38	1,32	1,33
Giornalisti - Gest. Separata	0,46	0,47	0,54	0,62	0,92	0,49	0,62	1,17	1,97	2,24	2,73	2,33	2,39	2,11	2,45	2,09	2,02	2,03	2,39
Totale	0,55	0,58	0,74	0,78	0,76	0,87	0,88	1,01	1,10	1,10	1,15	1,13	1,12	1,14	1,24	1,18	1,05	1,09	1,16

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2019, sono in pagamento 36,03 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi. Ciò significa che abbiamo 2,78 lavoratori attivi per ogni pensionato

(2) A titolo esemplificativo per i periti industriali, per il 2019, la pensione è uguale al 14,29% del reddito di un lavoratore attivo.

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali)

Il sistema di protezione sociale italiano offre, oltre al sistema pensionistico e a quello sanitario, una pluralità di prestazioni classificabili e contabilizzate in diverse forme di assistenza. In queste pagine tratteremo le gestioni non pensionistiche gestite quasi esclusivamente dall'INPS; in particolare la ***GPT*** (*Gestione Prestazioni Temporanee*), istituita presso l'INPS che offre una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi si ***inoccupazione involontaria, disoccupazione, malattia, maternità e altre prestazioni in denaro per lavoratori e famiglie*** e la ***GIAS*** che gestisce la ***gran parte delle forme assistenziali a carico dello Stato*** sia nel settore pensionistico sia in quello puramente assistenziale mentre, come vedremo di seguito, altre forme assistenziali di minor impatto sul bilancio pubblico, sono gestite dagli enti territoriali. Infine, l'Istituto raccoglie le contribuzioni per i ***fondi bilaterali***[1] che offrono prestazioni di sostegno al reddito e formazione, e provvede direttamente alla gestione del maggiore fondo bilaterale, il FIS, distribuendo le risorse raccolte da lavoratori e aziende a questi Fondi che gestiscono le politiche attive e passive del lavoro. Di seguito analizziamo i bilanci delle due gestioni.

4.1 La Gestione Prestazioni Temporanee (GPT): le tipologie di prestazioni di sostegno al reddito, il bilancio di gestione e i beneficiari nel 2024

La **Gestione Prestazioni Temporanee**, istituita dall'art. 24, della legge 9 marzo 1989, n. 88[2], accorpa in modo organico le preesistenti attività con lo scopo di erogare prestazioni a sostegno del reddito ai ***lavoratori dipendenti del settore privato*** nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, provvedendo altresì alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei ***contributi figurativi*** utili ai fini del diritto e della misura della pensione; fornisce anche sostegno alla famiglia (una prestazione puramente assistenziale sganciata totalmente dal mondo del lavoro e non finanziata dalla produzione) attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) che a partire dal 2022 sono stati sostituiti dall'Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF)[3].

La GPT invece, opera in sinergia con la gestione FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti) formando con esso un comparto unico anche in termini di bilancio consolidato. L'art. 21 della legge n. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD nel caso in cui sia in situazione deficitaria consentendo con i propri avanzi di bilancio di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio e questo è ciò che accade

[1] Per quanto riguarda i Fondi Bilaterali, si rimanda al capitolo 4 del precedente Dodicesimo Rapporto, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it

[2] La legge 88/89 che ha riformato l'INPS, riorganizzando la struttura economico-finanziaria delle principali gestioni sia previdenziali sia assistenziali e di sostegno al reddito, è stato il primo tentativo organico di separare assistenza e previdenza.

[3] L'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, che ha istituito ***l'Assegno unico e universale per i figli*** a carico (AUUF), ha previsto che "limitatamente ai nuclei familiari con figli e orfani, a decorrere dal 1° marzo 2022, non saranno più riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare (ANF), previsti dall'art. 2, del DL 13/3/1988, n. 69, convertito con legge 13/5/1988, n. 153 e dall'art. 4 del TU "assegni familiari" approvato con DPR 30/5/1955, n. 797 relativo agli Assegni familiari (AF) per i nuclei familiari con figli e orfanili per i quali subentra la tutela dell'Assegno unico universale. L'AUUF viene erogato a tutte le famiglie e gli importi dipendono dall'Isee.

contabilmente anche oggi. L'art. 24, comma 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabiliste che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano versati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui ha assunto tutte le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni. Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) ***trattamento NASpi[4], trattamento contro la disoccupazione involontaria, indennità ALAS[5] e IDIS [6];***

---

[4] **NASpI**: (Nuova Prestazione Sociale per l'impiego) che sostituisce l'Aspi, (introdotta dal Governo Monti nel 2011 e che sostituiva le prestazioni di disoccupazione e mobilità) è stata introdotta dal 1° maggio 2015, dal D. Lgs. n. 22/2015 e prevede un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l'occupazione (Circ. INPS n. 94 del 12/5/2015); l'importo dell'indennità dipende dalla retribuzione imponibile ***degli ultimi quattro anni***, con riferimento alle soglie di reddito. Questo valore viene diviso per il numero di settimane di contribuzione, moltiplicato per 4,33. Se il risultato è inferiore alla soglia annuale, 1.425,21 euro mensili per il 2024, l'importo sarà il 75% della retribuzione. Se supera tale soglia, l'importo sarà il 75% dell'importo di riferimento più il 25% della differenza tra la retribuzione mensile e la soglia. L'importo massimo dell'indennità è di 1.550,42 euro mensili per il 2024. La NASpI viene pagata mensilmente per un periodo pari alla metà delle settimane contributive degli ultimi quattro anni. Inoltre, l'importo si riduce del 3% ogni mese a partire dal sesto mese di fruizione. Per coloro che hanno compiuto 55 anni alla presentazione della domanda, la riduzione inizia dall'ottavo mese di fruizione. Dall'1/1/2017 l'indennità di mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita.

[5] **L'ALAS** è una indennità per la disoccupazione involontaria dei lavoratori autonomi dello spettacolo, introdotta dal 1° gennaio 2022, a favore di chi presta a tempo determinato attività artistica o tecnica, direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli (articolo 66, commi da 7 a 16, decreto-legge 73/2021). La prestazione decorre dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro. L'indennità è riconosciuta ai lavoratori dello spettacolo che non siano titolari di trattamento pensionistico diretto a carico di gestioni previdenziali obbligatorie, non percepiscano di Reddito di Cittadinanza, non abbiano in corso rapporti di lavoro autonomo o subordinato, che abbiano maturato nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno civile precedente la conclusione dell'ultimo rapporto di lavoro autonomo alla data di presentazione della domanda almeno 15 giorni di contribuzione versata o accreditata al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo e che abbiano un reddito relativo all'anno civile precedente alla presentazione della domanda non superiore a 35.000 euro. L'indennità è corrisposta mensilmente per un numero di giornate pari alla metà delle giornate di contribuzione versata o accreditata al fondo pensione lavoratori dello spettacolo nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno civile precedente la conclusione dell'ultimo rapporto di lavoro autonomo alla data di conclusione del rapporto di lavoro medesimo. L'indennità è rapportata al reddito imponibile ai fini previdenziali risultante dai versamenti contributivi effettuati al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo, relativo all'anno in cui si è concluso l'ultimo rapporto di lavoro autonomo e all'anno civile precedente, diviso per il numero di mesi di contribuzione, o frazioni di esso, presenti nel medesimo periodo di osservazione. La prestazione, rapportata al reddito mensile come sopra determinato, è pari al 75 per cento nel caso in cui sia pari o inferiore a un determinato importo annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi (1.425,21 euro per il 2024).
Nel caso in cui il reddito mensile medio sia superiore a questo importo, la misura dell'ALAS è incrementata di una somma pari al 25 per cento della differenza tra il reddito medio mensile e il predetto importo.
L'indennità non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.550,42 euro per il 2024, annualmente rivalutato.

[6] **L'IDIS** (indennità di discontinuità) è un sostegno economico a favore dei lavoratori del settore dello spettacolo, riconosciuta ai lavoratori iscritti al Fondo Pensione Lavoratori nello Spettacolo e dal 1° gennaio 2024 a seguito del d.lgs. 173 2023, ha sostituito la precedente indennità ALAS:

- autonomi, anche con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- subordinati a tempo determinato (che prestano attività artistica o tecnica connessa con la produzione e la realizzazione di spettacolo; operatori di cabine di sale cinematografiche, impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da enti e imprese esercenti pubblici spettacoli; da imprese radiofoniche, televisive o di audiovisivi; da imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa; maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio, autisti; impiegati e operai dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti; lavoratori dipendenti da imprese esercenti il noleggio e la distribuzione dei film);
- intermittenti a tempo indeterminato, non titolari della indennità di disponibilità.

L'indennità di discontinuità (decreto legislativo 30 novembre 2023, n. 175) viene erogata in un'unica soluzione su domanda ed è riconosciuta, subordinatamente a determinati requisiti, per un numero di giornate pari a un terzo di quelle accreditate al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo nell'anno civile precedente la presentazione della domanda, detratte le giornate coperte da altri contributi obbligatori o indennizzate ad altro titolo, ***per un massimo di 312 giornate***

b) ***il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)*** e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente;
c) ***gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia***;
d) ***il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli***;
e) ***Assegni al nucleo familiare***[7];
f) ***i trattamenti economici di malattia e di maternità*** e ogni altra forma di previdenza ***a carattere temporaneo*** diversa dalle pensioni.
g) ***prestazioni straordinarie*** come accaduto per la crisi pandemica da ***COVID-19***[8].

- **Misure di conciliazione vita-lavoro**.
- **Sgravi contributivi –** La "decontribuzione sud" introduce un'esenzione parziale nella misura del 30%, per chi assume in aree svantaggiate del Sud Italia, con riduzione al 10% entro il 2029. Per il 2023 è stato confermato lo sgravio per l'assunzione a tempo indeterminato di donne, giovani under 36 e percettori di RdC, nonché di lavoratori over 29 percettori di NASpI con contratto di apprendistato; beneficia della decontribuzione anche l'assunzione a tempo determinato o indeterminato di assegnatari di assegno di ricollocazione e l'assunzione di ex detenuti.
- **Lavoro agile –** Finita l'emergenza COVID resta qualche forma residuale di lavoro a distanza, mentre viene data la possibilità per i genitori di accedere alla modalità agile quale supporto ai figli (minori di 14 anni, e minori di 16 dal marzo 2021) in modalità di insegnamento a distanza. Condizioni speciali vengono comunque disposte per categorie di lavoratori fragili o in condizioni di grave disagio (immunodepressi, portatori di handicap, genitori di disabili e altri); per tali categorie il beneficio è stato prorogato a tutto il 2023.
- **Altre misure per il mercato del lavoro:** costituzione del "***Fondo nuove competenze***" (art. 88 del D.L. 34/2020), destinato alla formazione dei dipendenti delle aziende che stipuleranno accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, diventato permanente.

Di seguito si sintetizzano gli ulteriori principali interventi normativi che hanno interessato la GPT e la GIAS, per la parte relativa alle prestazioni a sostegno del reddito, nel 2024 e i relativi provvedimenti legislativi:

---

all'anno. L'indennità sarà erogata in un'unica soluzione, calcolata sul 60% della media delle retribuzioni imponibili del settore dello spettacolo dell'anno precedente, per un numero di giornate proporzionale ai contributi accreditati e detratte le giornate coperte da altre indennità.

[7] Il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, all'articolo 1, in attuazione della legge delega 1° aprile 2021, n. 46, (delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'Assegno unico e universale), prevede che a partire dal 1° marzo 2022: **a)** non saranno più riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare e di Assegni familiari, riferite ai nuclei familiari con figli e orfanili per i quali subentra la tutela dell'Assegno unico; **b)** continueranno, invece, a essere riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare e di Assegni familiari riferite a nuclei familiari composti unicamente dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato, dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti. Conseguentemente, sono ridotte le risorse da trasferire all'INPS per effetto del minor fabbisogno relativo alle prestazioni AF e ANF.

[8] Per i dettagli si veda il Decimo Rapporto.

L. 213/2023 (Legge di Bilancio per l'anno 2024):

- Esonero contributivo IVS a carico del lavoratore 6% (Art. 1, c. 15);
- Proroga Ape Sociale (Art. 1, cc. 136-137);
- Modifica disciplina della misura dell'indennità di malattia per la gente di mare (Art. 1, cc. 142-153);
- CIGS Call-Center (Art. 1, c. 168);
- Rifinanziamento 2024 CIGS per le imprese operanti nelle aree di crisi industriale complessa (Art. 1, c. 170);
- Proroga 2024 CIGS ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche Imprese ex-ILVA (Art. 1, c. 173);
- CIGS per le imprese con crisi aziendale (Art. 1, c. 174);
- Proroga CIGS ILVA (Art. 1, c. 176);
- Incremento misura buono asilo nido (Art. 1, cc. 177-178);
- Incremento misura congedo parentale (Art. 1, c. 179);
- Decontribuzione lavoratrici con figli (Art. 1, cc. 180-182);
- Esonero contributivo per assunzione, nel triennio 2024-2026, di donne vittime di violenza che percepiscono RdL (Art. 1, cc. 191-192).

DL 4/2024:

- Esonero contributivo totale per aggregazione imprese > 1.000 dipendenti, durata 24 mesi (Art. 4-ter).

DL 9/2024:

- CIGS indotto ILVA (Art. 4).

DL 19/2024:

- Esonero contributivo totale per assunzioni domestici per assistenza anziani con età superiore a 80 anni con indennità accompagnamento e ISEE <=6.000 (Art. 29, cc. 15-18).

DL 60/2024:

- Sgravio contributivo totale (max 3 anni) per assunzione a TI di giovani under 35 anni nel limite di 800 euro mensili da parte di nuove az. autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica la parte di persone disoccupate che non hanno compiuto i trentacinque anni di età, a decorrere dal 1° luglio 2024 e fino al 31 dicembre 2025 (Art. 21, cc. 1-2);
- Bonus assunzione giovani con età inferiore a 35 anni (Art. 22);
- Bonus assunzione donne qualsiasi età (Art. 23);
- Bonus ZES (Art. 24).

Il bilancio di gestione

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti del settore privato, assume particolare rilevanza data la numerosità di questi lavoratori (oltre la metà degli occupati) sia in termini economici, sia per le coperture figurative e, dal 2018 anche per le norme in materia di "*Reddito di Cittadinanza*" per la parte che prevede l'inserimento dei cittadini disoccupati o che hanno perso l'impiego nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese che sarebbe dovuto decadere in caso di rifiuto della terza proposta di lavoro, operazione che finora ha prodotto modestissimi risultati, ora sostituito, dal 1-1-2024 dall'ADI (artt. Da 1-9 DL n. 48/2023.

Di seguito analizziamo il bilancio della GPT sia sotto il profilo delle ***entrate contributive*** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle ***uscite per prestazioni*** di sostegno al reddito. Nella ***tabella 4.1*** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli anni 2008 e dal 2020 al 2024. Nel 2024 il saldo gestionale presenta un attivo di ***12.912 miliardi di euro***, il valore più alto raggiunto negli ultimi 17 anni dopo il pesante disavanzo registrato nel 2020 a seguito della pandemia (-3,8 miliardi). Nel dettaglio, le entrate 2024 sono tornate in linea, superandoli, con i valori pre-pandemici (31,9 miliardi) e le uscite 2024 presentano un incremento di 1,8 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Nel periodo in esame, ***le entrate contributive*** ("*proventi e corrispettivi*") versate dalla produzione, rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un progressivo incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente.

Tabella 4.1 – Rendiconto GPT: sintesi della situazione economica (*)

(valori espressi in milioni di euro)

Anno	**2008**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Proventi e corrispettivi	18.832	20.932	23.531	25.937	27.303	29.147
Altri ricavi (**)	2.507	2.121	2.471	2.531	2.543	2.742
Totale Valore della produzione (A)	**21.339**	**23.053**	**26.002**	**28.468**	**29.846**	**31.889**
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	18.895	14.004	13.903	12.234	13.192
Altri oneri di gestione	4.472	7.944	5.013	4.761	4.934	5.785
Totale Costi della produzione (B)	**15.931**	**26.839**	**19.017**	**18.664**	**17.168**	**18.977**
Differenza (A) - (B)	**5.408**	**-3.786**	**6.985**	**9.804**	**12.678**	**12.912**
(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio						
(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)						

Tale aumento prosegue negli anni successivi anche per l'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle aliquote contributive a partire dal 2015, in tema di integrazioni

salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante[9].

Tra il 2019 e l'anno precedente l'incremento è stato rilevante, pari al **4,6%** (il 3,7% nel biennio precedente) mentre tra il 2020 e il 2019, per la prima volta nella serie storica riportata, si registra una riduzione importante pari all'11,1%. Al contrario, nel 2021, le entrate crescono del 12,42%, l'incremento annuale più significativo dal 2008 a oggi. Per il 2022 si evidenzia un ulteriore incremento, rispetto all'anno precedente del 10,22%. Per il 2023 prosegue la tendenza in crescita con un incremento delle entrate contributive del 5,27% rispetto all'anno precedente, confermata anche per il 2024 che registra un incremento di entrate contributive rispetto all'anno precedente pari al 6,75%.

Nella ***tabella 4.2*** vengono riportate per gli anni 2008 e dal 2020 al 2024, per singola tipologia di prestazione, le entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti sulla base delle aliquote contributive riportate nella tabella 4.8; nella successiva ***tabella 4.3*** sono indicate le entrate a favore della GPT, per trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre prestazioni.

[9] Contribuzione addizionale NASpI (1,40%): con effetto sui periodi contributivi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'art. 2, co. 28, della legge n. 92/2012 introduce un contributo addizionale, pari all'1,40% della retribuzione imponibile, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Per effetto di tale disposizione, la contribuzione complessivamente dovuta per l'Aspi ora NASpI, si attesterà in misura pari al 3,01% (1,61% + 1,40%) della retribuzione imponibile, fatte salve le eventuali riduzioni del contributo di cui al comma 25 (1,31%). Stante la formulazione della norma, il contributo addizionale riguarderà tutti i rapporti di lavoro non a tempo indeterminato a eccezione delle seguenti categorie di lavoratori: a) lavoratori assunti con contratto a termine in sostituzione di lavoratori assenti; b) lavoratori assunti a termine per lo svolgimento delle attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963, nonché – per i periodi contributivi maturati dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015 – per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative; c) apprendisti; d) lavoratori dipendenti (a tempo determinato) delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, D. Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni. L'art. 3, co. 2, D.L. 12 luglio 2018, n. 87 (cd. decreto dignità, legge n. 96/2018), ha aumentato il contributo addizionale di 0,5 punti percentuali in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in regime di somministrazione. Le disposizioni del precedente periodo non si applicano ai contratti di lavoro domestico (si veda la *tabella 4.8*).

Tabella 4.2 – Rendiconto GPT: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	**2008**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Trattamenti di famiglia	6.224	6.672	7.422	8.122	8.585	9.223
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.595	2.992	3.241	3.465	3.717
- edilizia	*687*	*369*	*545*	*618*	*684*	*718*
- lapidei industria	*28*	*17*	*20*	*21*	*21*	*22*
- lapidei artigianato	*3*	*1*	*1*	*2*	*2*	*2*
- industria	*2.208*	*2.208*	*2.426*	*2.600*	*2.758*	*2.975*
Cisoa	37	46	50	52	54	55
Trattamenti di disoccupazione	3.784	155	165	172	172	183
Trattamenti di ASPI/NASPI		5.151	5.679	6.422	6.637	6.998
Trattamenti economici di malattia	4.214	4.605	5.318	5.907	6.271	6.693
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.162	1.294	1.390	1.459	1.562
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	648	706	774	815	870
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	3	3	3	3	3
Totale	**18.854**	**21.037**	**23.629**	**26.083**	**27.461**	**29.304**

Tabella 4.3 – Rendiconto GPT: trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	**2008**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Trattamenti di famiglia	1.368	1.362	1.510	1.621	1.667	1.752
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	98	240	97	81	114
- edilizia	*129*	*76*	*54*	*78*	*58*	*91*
- lapidei industria	*5*	*4*	*4*	*3*	*4*	*4*
- lapidei artigianato	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
- industria	*74*	*18*	*182*	*16*	*19*	*19*
Cisoa	64	62	75	76	76	79
Trattamenti di disoccupazione	165	53	62	61	60	95
Trattamenti di ASPI/NASPI		23	19	27	22	31
Trattamenti economici di malattia	648	457	521	562	561	599
Trattamenti economici di maternità						
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	7	8	10	8	10
Totale	**2.475**	**2.062**	**2.435**	**2.454**	**2.475**	**2.680**

***Nota**: i dati di tabella 4.2 relativi alle entrate contributive non coincidono, seppur per poco, con quelli della tabella 4.1; lo stesso vale per la tabella 4.3 rispetto alla seconda voce della 4.1. La differenza si spiega così: i valori dei contributi riportati nella tabella 4.2, in ciascun anno, sono espressi al lordo delle poste correttive e compensative di entrate correnti pari a 157 milioni di euro per l'anno 2024 e differiscono dagli importi relativi ai proventi e corrispettivi in quanto questi ultimi sono riportati al netto di tale importo. Gli importi relativi agli "Altri ricavi e proventi" riportati nella tabella 4.1 sono comprensivi delle sanzioni civili e entrate diverse, per l'anno 2024 pari di 60,2 milioni di euro, escluse dalla tabella 4.3 relativa ai soli trasferimenti attivi provenienti dalla GIAS.*

Parallelamente, ***le prestazioni istituzionali*** (***tabella 4.4***) hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare, nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno

precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti all'eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di circa 15.000 milioni di euro. Nel 2018 si registra una flessione del complesso delle spese per prestazioni pari all'1,4% circa, flessione confermata anche nel 2019. Nel 2020, per effetto degli interventi in risposta agli effetti della pandemia da COVID-19 sul mercato del lavoro, le spese per prestazioni istituzionali subiscono un incremento assoluto di quasi 4 miliardi di euro, mentre nel 2021 tornano ai livelli del 2015 e si attestano a circa 14.000 milioni di euro. Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella 4.4) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 13.192 milioni del 2024, con un aumento del **15,12%** ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione e NASpI che dal 2016, sommando anche la residua Aspi ***diventano la maggior spesa per sostegno al reddito*** sulla quale sarà indispensabile qualche verifica. Il consistente aumento del 2020, pari al 27,37% sull'anno precedente, è imputabile prevalentemente all'incremento dei trattamenti di integrazione salariale, passati da 312 milioni del 2019 a 4.152 milioni di euro e della NASpI. Nel 2021 tali trattamenti tornano ai livelli del 2015, attestandosi a 618 milioni (-85%). Per tali trattamenti si assiste nel 2022 ad una ulteriore flessione attestandosi a 303 milioni di euro per poi ricrescere nel 2023 con una spesa pari a 418 milioni di euro e di 571 milioni di euro nel 2024 riportando le spese per prestazioni istituzionali complessive dai 18.896 milioni del 2020 ai 13.897 milioni di euro del 2024. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2024, le prime tre voci di costo sono rappresentate dagli oneri per interventi di disoccupazione, che coprono circa il 61,0% del totale, i trattamenti di malattia (20,9%), i trattamenti di maternità (12,2%) e di famiglia (3,4%). I ***trasferimenti*** dalla GPT al FPLD per ***coperture figurative*** [10], compresi negli "***Altri oneri di gestione***" ***(tabella 4.1),*** di cui rappresentano la parte preponderante, sono esposti analiticamente nella successiva ***tabella 4.5.***

[10] Per quanto attiene alle coperture figurative relative agli eventi di disoccupazione, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di ***calcolo automatizzato*** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali; è stato *abbandonato il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, si fa riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore che sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa.* In occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

Tabella 4.4 – Rendiconto GPT: spese per prestazioni istituzionali
Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2020	2021	2022	2023	2024
Trattamenti di famiglia	3.831	3.019	2.701	2.003	549	450
Trattamenti di integrazione salariale	365	4.152	618	303	418	571
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI	3.051	1.300	1.229	1.318	1.417	1.414
Trattamenti di AspI		5	2	2	2	4
Trattamenti di NASpI*		6.269	4.756	5.082	5.863	6.630
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.702	3.140	3.636	2.602	2.760
Trattamenti economici di maternità	2.038	1.545	1.514	1.645	1.613	1.610
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	568	581	510	479	458
Totale (A)	**11.896**	**19.560**	**14.541**	**14.499**	**12.943**	**13.897**
Recupero prestazioni e altro (B)	437	664	537	596	709	705
Totale spese per prestazioni (A - B)	**11.459**	**18.896**	**14.004**	**13.903**	**12.234**	**13.192**
(*) Il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015						

Tabella 4.5 – Rendiconto GPT: spese per coperture figurative (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2020	2021	2022	2023	2024
Trattamenti di integrazione salariale:						
industria	139	2.370	552	183	168	262
edilizia	86	97	93	52	73	73
lapidei	4	11	4	3	3	3
Trattamenti di disoccupazione	3.198					
Aspi		6	2	1	1	1
Mini AspI e agricoli		0	0	0	0	0
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)		3.623	2.775	2.851	3.261	3.620
Altri trattamenti di disoccupazione		390	425	402	376	373
Totale	**3.427**	**6.497**	**3.851**	**3.492**	**3.882**	**4.332**

Per completare il quadro sulle "***prestazioni di sostegno al reddito***" gli interventi posti a carico della **GIAS** relativi al ***solo sostegno al reddito*** (*le altre attività della GIAS verranno analizzate anche contabilmente nel paragrafo successivo*), trasferiti dalla gestione GIAS alla GPT sono:

- Il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato);
- La copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. n. 1038/1961);
- La quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427.

- La quota parte dei trattamenti NASpI.

La quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. n. 153/1988, a seguito dell'istituzione dell'assegno unico universale – AUUF – non viene più finanziata. Inoltre, sono a carico della GIAS le spese per prestazioni istituzionali relative alle ***integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità (per le pratiche con decorrenza ante 1/1/2017) e agli ammortizzatori sociali in deroga*** introdotti con Dl n.185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in legge n. 2/2009.

Nella ***tabella 4.6*** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, i trattamenti ex ASPI, Mini-ASPI, ora NASpI, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU). Le evidenze contabili per l'anno 2021 con riguardo alle uscite per prestazioni (***tabella 4.4***) e alle entrate contributive (***tabella 4.2 e 4.3***) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dal 1° gennaio 2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al Decreto-Legge 16 maggio 1994 n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui di cui agli artt. Da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975 n. 427.

Nel complesso quindi per l'anno 2024 le ***spese per prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS e delle relative coperture figurative*** (somma delle voci totali di tabella 4.4, 4.5, 4.6 [11] sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento e della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a ***26.492 milioni di euro*** contro i 51.197 milioni del 2020 con un decremento del 48,2%.

[11] Nella parte a) prestazioni della tab 4.6, rispetto allo scorso anno, l'INPS ha modificato la voce "COVID indennità una tantum" in "COVID altre indennità".

Tabella 4.6 – Rendiconto GIAS: oneri per il mantenimento del salario (valori espressi in milioni di euro)

A) Prestazioni	2008	2020	2021	2022	2023	2024
Trattamenti di disoccupazione	1.419	4.980	3.787	4.390	5.011	5.195
AspI e mini AspI		*2*	*1*	*1*	*1*	*1*
*NASpI**		*3.877*	*3.199*	*3.446*	*4.424*	*4.604*
COVID - proroga NASpI		*524*	*0*	*1*	*0*	*0*
altri		*577*	*587*	*942*	*586*	*590*
Indennità di mobilità	882	48	35	31	18	12
ordinaria	*794*	*45*	*30*	*30*	*17*	*11*
in deroga	*88*	*3*	*5*	*1*	*1*	*1*
Trattamenti CIGS	508	6.840	4.863	853	579	574
ordinaria	*396*	*414*	*648*	*451*	*558*	*556*
in deroga	*112*	*48*	*55*	*1*	*0*	*0*
COVID - CIGO + ANF connesso		*665*	*95*	*65*	*0*	*14*
COVID - CIGS		*8*	*18*	*7*	*0*	*0*
COVID - CIG in deroga		*2.553*	*2.092*	*181*	*1*	*4*
COVID - Assegno ordinario FdS		*3.151*	*1.955*	*148*	*0*	*0*
COVID - Altre indennità		1	0		20	0
Trattamenti diversi	1	7.364	5.052	528	631	626
Totale	**2.810**	**19.232**	**13.737**	**5.802**	**6.239**	**6.407**
B) Coperture figurative e IVS	**2008**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Trattamenti di disoccupazione	83	0	0	0	0	0
Indennità di mobilità	679	14	11	5	4	1
ordinaria	*617*	*12*	*7*	*4*	*4*	*1*
in deroga	*62*	*2*	*4*	*1*	*0*	*0*
Trattamenti CIGS	387	4.155	3.282	593	405	359
ordinaria	*302*	*370*	*414*	*351*	*361*	*351*
in deroga	*85*	*1*	*41*	*4*	*0*	*0*
COVID - CIGO		*439*	*83*	*37*	*18*	*0*
COVID CIGS		*1*	*12*	*7*	*0*	*0*
COVID - CIG in deroga		*1.580*	*1.325*	*120*	*5*	*1*
COVID - Assegno ordinario FdS		*1.764*	*1.407*	*74*	*21*	*7*
Trattamenti NASpI		**2.403**	**1.733**	**1.878**	**2.152**	**2.201**
ordinari		2.099	1.733	1.878	2.152	2.201
COVID - proroga		*304*	*0*	*0*	*0*	*0*
Trattamenti diversi		0	0	0	0	0
Totale	**1.149**	**6.572**	**5.026**	**2.476**	**2.561**	**2.561**

(*) L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpI), in sostituzione delle indennità ASpI e Mini-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Nella ***tabella 4.7*** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

Tabella 4.7 – Rendiconto GIAS: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
(valori espressi in milioni di euro)

Anni	**2008**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Indennità di mobilità	524	2	1	0	1	0
Trattamenti Cigs (*)	1.041	1.205	1.310	1.835	2.083	2.228
Trattamenti speciali edili	120	-	-	-	-	-
Totale	**1.685**	**1.207**	**1.311**	**1.835**	**2.084**	**2.228**
(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)						

Nella ***tabella 4.8*** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 4.8 – Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2024
(valori percentuali sulle retribuzioni imponibili)

Voci contributive	NASpI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		CIG ordinaria		CIG straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
Settore di attività	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**6,87**	**4,65**
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**7,77**	**5,55**
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**8,07**	**5,85**
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**10,67**	**5,45**
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,35**
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,65**
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				**3,12**	**0,90**
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				**8,62**	**3,40**
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				**8,62**	**3,70**
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				**6,42**	**2,60**
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				**6,42**	**2,90**
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	**2,95**	**2,95**
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	**5,17**	**5,17**
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	**3,12**	**3,12**
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**

(*) La NASpI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978

(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29

(***) nella NASpI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

4.1.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi

Per completezza di analisi, vediamo quanti sono stati i beneficiari delle prestazioni di sostegno al reddito erogate dalla GPT anche con i trasferimenti provenienti dalla GIAS, e il monte ore per ciascuno dei principali ammortizzatori sociali[12]:

[12] Fonte INPS: Osservatorio statistico: "*Cassa integrazione guadagni, fondi di solidarietà e disoccupazione*" luglio 2025 servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1008

La ***NASpI***. Vediamo il numero di beneficiari e i costi della NaspI tra il 2018 e il 2024: i beneficiari della prestazione nel 2018, sono stati circa ***2,7 milioni di soggetti*** di cui circa solo il 24% con età superiore a 50 anni mentre la massima concentrazione è nelle età dai 24 anni in su; per il 2019 i beneficiari sono stati ***2.930.000***, per una spesa (trattamento + contributi figurativi) pari a oltre ***15 miliardi***. Nel 2020 i beneficiari sono stati circa ***1,689 milioni per una spesa di 16,69 miliardi*** (prestazioni + contributi figurativi); nel 2021 i beneficiari sono stati ***1,641 milioni*** per una spesa totale di ***12,46 miliardi*** (il numero di beneficiari comprende anche soggetti che percepiscono l'indennità soltanto per alcuni mesi). Nel 2022 i beneficiari di NASpI sono stati ***2.010.930*** con un costo di 13,25 miliardi mentre nel 2023, ***1,968 milioni*** con una spesa di ***15,7 miliardi***. Nel 2024, i beneficiari sono stati circa ***2 milioni*** per un costo di poco più di ***17 miliardi***. Per la NaspI la prevalenza dei beneficiari è femmina (***tabella 4.9***).

Per la ***DisColl***, applicata ai collaboratori (quindi lavoratori non dipendenti) con modalità analoghe alla NASpI, le erogazioni sono state 7.892 nel 2020 e 6.301 nel 2021. Nel 2022 i beneficiari della DisColl (CoCoCo) sono stati 21.312 mentre nel 2023 sono stati 21.018.

Per la NASpI e la DisColl la fascia di età in cui si concentra il maggior numero di trattamenti è quella tra 25 e 34 anni (rispettivamente il 26% per la NASpI ed il 43% per la DisColl).

Disoccupazione agricola: nel 2022 i beneficiari della Disoccupazione Agricola sono stati 537.722 e nel 2023, 519.401. La maggiore concentrazione dei beneficiari si situa tra i soggetti con più di 54 anni (25%).

La ***Cassa integrazione guadagni*** (ordinaria, straordinaria, in deroga e CIG agricoltura) nel 2019 è costata 1.426,8 milioni di euro (comprensivo di deroghe e coperture figurative) e ha interessato una popolazione di circa ***600.000 soggetti***, di cui un numero significativo di lavoratori prossimi all'età pensionabile. Nel 2020 i beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione di vario tipo (Ordinaria, Straordinaria, in Deroga, Fondi di Solidarietà) sono stati ***circa 7 milioni***, in grandissima maggioranza con causale COVID con una punta massima ad aprile, con 5.360.000 beneficiari mentre a novembre erano ancora circa 2 milioni, dopo la massima flessione a settembre (976.000); circa il 45% dei lavoratori dipendenti hanno usufruito di trattamenti di CIG per una spesa di circa 11 miliardi, ai quali vanno aggiunti 6 miliardi e 635 milioni per i contributi figurativi, per un costo totale di ***17 miliardi e 500 milioni***. Nel 2021 la spesa complessiva è stata di 13,9 miliardi con 10 milioni di prestazioni; nel 2022 sono state erogate 1,167 milioni di prestazioni come somma tra le diverse forme di CIG, per una spesa complessiva di 2 miliardi mentre nel 2023 i beneficiari sono stati 951.500, per un costo di ***1,61 miliardi*** di cui 648 di coperture figurative. Nel 2024 i beneficiari sono stati 950 mila per un costo di 1,84 miliardi di cui quasi 700 milioni di per coperture figurative.

La ***legge n. 104/1992,*** di cui godono in buona parte lavoratori non più giovani, che devono assistere genitori anziani e che, non potendo rientrare tra i destinatari dell'APE sociale per mancanza del requisito di 30 anni di contributi, si assentano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei familiari; nel 2021 ha interessato poco più di 500.000 soggetti (stima) per una spesa di 1,07 miliardi e nel 2022 la spesa è ammontata a 1,18 miliardi di euro. Nel 2023 la spesa è salita a 1.332 mln, e nel 2024 i beneficiari sono stati 750.000 per una spesa di 1,544 miliardi.

Tabella 4.9 – Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2020-2024

Competenza economica di bilancio (importi in milioni di euro; prestazioni in migliaia)

TAB 4.9: Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018, 2020-2024 Competenza economica di bilancio (importi in milioni di euro)																
Tipo di ammortizzatore	Anno 2020				Anno 2021				Anno 2023				Anno 2024			
	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale
CIG ordinaria		**4.110,4**	**2.478,5**	**6.588,9**		**605,2**	**649,1**	**1.254,3**		**399,6**	**243,4**	**643,0**		**569,5**	**337,6**	**907,1**
- edilizia		183,5	97,2	280,7		188,8	93,4	282,2		129,6	72,4	202,0		127,6	72,5	200,1
- lapidei industria		16,6	9,1	25,7		7,7	3,0	10,7		4,8	2,8	7,6		4,2	2,6	6,8
- lapidei artigianato		3,4	1,6	5,0		1,3	0,8	2,1		0,7	0,3	1,0		0,5	0,3	0,8
- industria		3.906,9	2.370,6	6.277,5		407,4	551,9	959,3		264,5	167,9	432,4		437,2	262,2	699,4
CIG straordinaria		**6.839,9**	**4.155,0**	**10.994,9**		**9.389,4**	**3.281,4**	**12.670,8**		**561,9**	**404,7**	**966,6**		**576,2**	**359,1**	**935,3**
- ordinaria	**TOTALE**	414,2	370,1	784,3	**TOTALE**	647,8	414,1	1.061,9	**TOTALE**	558,2	361,0	919,2	**TOTALE**	555,8	351,0	906,8
- deroga	**7.000.000**	48,1	1,4	49,5	**1.167.000**	55,0	40,5	95,5	**951.000**	0,0	0,0	0,0	**950.000**	0,1	0,0	0,1
- COVID - CIGO		665,0	438,6	1.103,6		95,3	82,9	178,2		1,1	18,1	19,2		14,7	0,3	15,0
- COVID - CIGS		8,0	1,4	9,4		17,8	12,0	29,8		0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0
- COVID - CIG in deroga		2.552,9	1.579,9	4.132,8		2.091,7	1.325,0	3.416,7		0,0	4,9	4,9		4,7	1,0	5,7
- COVID - Assegno ordinario FdS		3.150,4	1.763,6	4.914,0		1.955,2	1.406,9	3.362,1		0,3	20,7	21,0		0,2	6,8	7,0
- COVID - Indennità una tantum		0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0		2,3	0,0	2,3		0,5	0,0	0,5
- COVID - Altre indennità		1,3	0,0	1,3		4.526,6	0,0	*4.526,6*		0,0	0,0	*0,0*		0,2	0,0	*0,2*
Indennità di mobilità	**4.791**	**48,7**	**13,7**	**62,4**	**3.191**	**34,8**	**10,6**	**45,4**	**2.100**	**18,4**	**4,1**	**22,5**	**1.800**	**12,1**	**0,4**	**12,5**
- ordinaria		45,4	11,5	56,9		29,9	6,5	36,4		17,6	3,7	21,3		11,4	0,3	11,7
- deroga		3,3	2,2	5,5		4,9	4,1	9,0		0,8	0,4	1,2		0,7	0,1	0,8
Indennità NASpI (*)	**1.689.533**	**10.670,4**	**6.026,6**	**16.697,0**	**1.641.375**	**7.955,5**	**4.507,9**	**12.463,4**	**1.968.250**	**10.287,5**	**5.412,2**	**15.699,7**	**2.000.000**	**11.233,7**	**5.821,5**	**17.055,2**
- ordinaria		10.146,3	5.722,6	15.868,9		7.955,5	4.507,9	12.463,4		10.287,3	5.412,1	15.699,4		11.233,6	5.821,4	17.055,0
- COVID - proroga		524,1	304,0	828,1		0,0	0,0	0,0		0,2	0,1	0,3		0,1	0,1	0,2
Art. 33, C. 1, 2 e 3, L. 104/1992 e Art. 20, L. 53/2000 (*)		**1.185,0**	**326,1**	**1.511,1**	**500.000**	**839,8**	**230,5**	**1.070,3**	**650.000,0**	**1.056,7**	**276,1**	**1.332,8**	**750.000,0**	**1.242,0**	**302,5**	**1.544,5**
- ordinari		884,1	234,3	1.118,4		839,8	230,5	1.070,3		1.055,7	274,7	1.330,4		1.241,9	302,5	1.544,4
- COVID - prolungamento permessi		300,9	91,8	392,7		0,0	0,0	0,0		1,0	1,4	2,4		0,1	0,0	0,1
Indennità APE sociale (Art. 1, cc. 179 -186, L. 232/2016)	**10.721**	**516,7**		**516,7**	**12.302**	**510,0**		**510,0**	**19.832**	**528,0**		**528,0**	**15.879**	**613,8**		**613,8**
Totale	**8.705.045**	**23.371**	**13.000**	**36.371**	**3.323.868**	**19.335**	**8.680**	**28.014**	**3.591.182**	**12.852**	**6.341**	**19.193**	**3.717.679**	**14.247,3**	**6.821,1**	**21.068,4**

**) Per beneficiari si intende codici fiscali distinti di beneficiari con almeno un trattamento nell'anno. Per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria la stima dei beneficiari è realizzata sulla base di un costo orario di 10 euro e su 221 giorni lavorativi in un anno. Per APE sociale il numero dei beneficiari rappresenta il numero delle domande accolte nell'anno di riferimento. Fonte dati per numero di beneficiari NASpI e indennità di mobilità: Osservatorio delle politiche occupazionali e del lavoro INPS, novembre 2024. Numero beneficiari (diverso dal numero di trattamenti) NaspI: https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/10/34/48/60/o/395. Fonte: INPS (dati aggiornati a luglio 2025)*

Se sommiamo i dati di tabella 4.9 considerando i beneficiari dei vari strumenti di sostegno al reddito ivi elencati risulta che oltre 3,7 milioni di italiani sono stati sostenuti nei momenti di non lavoro nel 2024. Salvo il picco legato al Covid-19 nel 2020, le persone assistite alcune per l'intero anno, altre per la metà del tempo lavorato negli anni precedenti (Naspi e DisColl) sono sempre state oltre i 3,2 milioni. Nel 2023 il numero delle persone assistite è stato pari a 3,59 milioni (come per il 2022) al lordo di eventuali duplicazioni; a questi vanno aggiunti i beneficiari dell'ADI e del nuovo strumento SFL (supporto per la formazione e il lavoro). In una situazione in cui la metà della domanda di manodopera semplice e specializzata non riesce ad essere soddisfatta, queste cifre dovrebbero essere seriamente analizzate evitando la scorciatoia, rischiosa, dell'aumento dell'immigrazione.

4.2 La Gestione degli Interventi Assistenziali (GIAS) e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni, interventi e serie storica dei trasferimenti

La ***Gestione Interventi Assistenziali*** (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. d, della **l. 88/1989** rappresenta lo ***strumento operativo e contabile*** per l'applicazione delle norme che definiscono ***l'intervento dello Stato – di natura assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali – nell'ambito del welfare***. La GIAS ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è il pareggio sia del "Risultato d'esercizio" annuale sia della Situazione Patrimoniale. Gli interventi della GIAS in ***materia pensionistica*** costituiscono, sulla base del quadro normativo vigente, l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza ed evidenziano con chiarezza la quota di assistenza inserita nella spesa pensionistica il

che consente***, grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter separare, nel sistema pensionistico, la previdenza dall'assistenza in base alla normativa vigente***, intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico delle aziende e lavoratori e la seconda a carico della fiscalità generale; i dati del bilancio di gestione sono stati fondamentali per la redazione del BOX 2.

<u>Le entrate della GIAS</u> *- Il* ***finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato***, che nel 2024 – comprendendo 6 milioni trasferiti dalle Regioni – si attestano a ***180.544 milioni*** (+9,8%) rispetto ai 164.432 del 2023. Nel 2008 la quota che lo Stato ha trasferito all'Inps per le varie forme di assistenza era di 73 miliardi, aumentati a 83,9 nel 2011 con una crescita del 4,5% annua dovuta principalmente alla crisi dei mercati finanziari che si è via via trasferita alle attività produttive; poi tale spesa incrementa vistosamente a partire dal 2019 con i Governi Conte, passando da 105 a 144 miliardi (prevalentemente per il reddito di cittadinanza) per poi arrivare agli attuali 180 miliardi, con un incremento rispetto al 2008 del 147% il che denota una spesa letteralmente fuori controllo. Una quota relativamente modesta, pari a 2.228 ***milioni*** e in aumento rispetto ai 2.084 del 2023, proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali. Ammontano infine a soli ***165 milioni*** le quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni. Dal bilancio della gestione si rileva che nel 2024 il "***valore della produzione***", al netto delle poste correttive delle entrate correnti per **33.536 milioni**[13] (relative a sgravi di oneri sociali) è risultato pari a **149.790 milioni** di euro (141.918 nel 2023). Il "costo della produzione" di 149.933 milioni raggiunge il pareggio con il corrispondente "valore della produzione" (149.790 milioni) per effetto di operazioni di rettifiche, oneri straordinari e imposte di esercizio (-203 milioni).

I trasferimenti dello Stato (180.544 milioni) sono finalizzati al finanziamento dei seguenti oneri:

- **oneri pensionistici:** l'importo a carico della GIAS per l'anno 2024, trasferito alle gestioni a copertura degli oneri pensionistici che vedremo di seguito più in dettaglio, è pari a ***97.375 milioni di euro*** con un aumento di ***4.303 milioni***, rispetto ai 93.072 milioni del 2023. L'incremento, rispetto all'anno precedente, si riferisce principalmente al Contributo dello Stato per gli oneri previsti all'art. 37 c.3 lett. C della legge n. 88/1989 e all'art.59 c.34 della legge n. 449/1997 a titolo di quota parte di ciascuna mensilità erogata (+2.383 milioni), il contributo dello Stato a copertura delle pensioni sociali (art.1 della legge n.153/1969) e degli assegni sociali agli ultra-sessantasettenni sprovvisti di reddito (art.3 c.6 della legge n.335/1995 (+439 milioni). Il contributo dello Stato a favore della gestione per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato di cui all'art.2 c.3 della legge n.335/1995 e successive modificazioni, integrato dall'art.2 c.5 della legge n.183/2011 (+2.477 milioni). Risultano invece in calo i versamenti relativi agli oneri per i pensionamenti anticipati (Quota 100, opzione donna, precoci, gravosi e altre anticipazioni), solo in parte compensati da quelli erogati per "Quota 102" e "Quota 103".

[13] In tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli ***sgravi degli oneri sociali***. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce "***Poste correttive e compensative delle entrate***" che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di **33.536 milioni**. Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare che le gestioni pensionistiche ricevano oltre la metà del suddetto importo.

- **Oneri di mantenimento del salario (analizzati nel precedente paragrafo 4.1):** ***8.030 milioni di euro*** (+28 milioni rispetto agli 8.002 del 2023); l'incremento è connesso al maggiore contributo dello Stato a copertura degli oneri per la prestazione NASpl.
- **Interventi a sostegno della famiglia:** ***24.193 milioni di euro*** (+2.599 milioni rispetto ai 21.594 del 2023); l'incremento è dovuto all'erogazione dell'assegno unico universale per l'intero anno 2023 – con l'applicazione della perequazione ai sensi dell'art.11 del D.Lgs n. 230/2021 - rispetto al 2023, che vedeva la decorrenza dell'assegno unico dal 1° marzo.
- **Prestazioni economiche** derivanti da **riduzioni di oneri previdenziali** (TBC e Maternità): ***544 milioni di euro*** (+ 2,6% rispetto ai 530 milioni del 2023).
- **Sgravi e altre agevolazioni contributive:** ***42.429 milioni di euro*** (+10.876 milioni pari a + 34,4% rispetto ai 31.553 milioni del 2023). L'incremento è connesso prevalentemente alle modifiche normative intervenute nel triennio 2021 – 2023. I maggiori trasferimenti dello Stato alla GIAS rispetto all'anno precedente si riferiscono agli esoneri dei contributi di cui al D.L. 9/08/2022 convertito dalla Legge n. 142 del 21/09/2022, alla legge n.197 del 29/12/2022 e alla legge n. 234 del 30/12/2023. Per quanto concerne questa tipologia di oneri, come già esposto, il sistema contabile INPS ha registrato nel consuntivo GIAS "Poste correttive di entrate" per recuperi ***di contributi per 33.536 milioni***.
- **altri interventi: 2.341 milioni di euro** (rispetto ai 2.732 milioni del 2023). La riduzione pari a 391 milioni deriva dal termine degli effetti finanziari delle misure introdotte nell'anno 2022 con il DL n.50/2022 e DL n.144/2022 (indennità una tantum di 200 e 150 euro, attribuite in base al reddito a svariate categorie di percettori).
- **Assegno di inclusione**: ***5.573 milioni***. La misura è stata introdotta dal mese di gennaio 2024 dal DL n. 48/2023, convertito con legge n. 85/2023. Gli oneri previsti sono stati coperti con trasferimenti dal bilancio dello Stato.
- **Supporto per la formazione e per il lavoro**: ***260 milioni***. A seguito della soppressione dei redditi e pensioni di cittadinanza dal mese di settembre 2023, per favorire l'attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, l'art.12 c.7 del DL n. 48/2023, convertito nella legge n.85/2023, ha introdotto dal 1° settembre l'indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa per il supporto della formazione e lavoro.

Nella ***tabella 4.10*** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2024, nella quale si evidenzia la crescita della voce "***Assistenza***" che, come si dirà più avanti è conseguenza dell'aumento dei livelli assistenziali determinati da provvedimenti legislativi senza specifiche coperture e quindi a carico della fiscalità generale o a debito. Il totale dei trasferimenti statali accertati nel 2024 (180.544 milioni di euro) evidenzia una crescita del 115% rispetto allo stesso importo relativo all'anno 2011 e assorbe il 17,44% del totale delle entrate dello Stato. I trasferimenti dello Stato per gli ***oneri pensionistici*** evidenziano una crescita dell'importo 2024 rispetto all'anno 2011 del 67,1%, che corrisponde a un aumento medio annuo dell'ordine del 5%. Nello stesso periodo il PIL nominale ha registrato una variazione più contenuta, pari al 33,7% (da 1.638,9 a 2.192 miliardi).

L'evoluzione del ***sostegno pubblico per il mantenimento del salario*** si attesta nello stesso arco temporale al 26,2%, con un'impennata dei sussidi negli anni 2020 e 2021 a causa dell'epidemia COVID-19.

Gli ***interventi statali a sostegno della famiglia*** sono cresciuti costantemente e presentano una lievitazione di oltre il 140% tra il 2011 e il 2021. Negli ultimi due anni si sono ulteriormente accresciuti a seguito della trasformazione delle varie forme di assegni familiari esistenti nell'assegno unico universale per i figli (AUUF), tanto che i trasferimenti dell'anno 2024 mostrano un ulteriore crescita del 185% rispetto a quelli del 2021. L'attuale livello degli interventi statali a sostegno della famiglia si attesta all'1,1% del PIL e si avvicina all'1,7%, considerando le risorse destinate a questa funzione dagli enti locali (stimate in 13 miliardi).

Tabella 4.10 - I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	Oneri pensionistici	Mantenimento del salario	Interventi a sostegno della famiglia	Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	Sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	Interventi diversi	Reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza, AdI e supporto formazione e lavoro	**TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO**
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	-	**83.902**
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	-	**93.800**
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	-	**99.069**
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	-	**98.440**
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	-	**103.673**
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	-	**107.374**
2017	72.699	8.067	5.485	583	21.014	2.302	-	**110.150**
2018	72.738	7.129	5.835	540	17.821	1.603	-	**105.666**
2019	78.428	7.106	6.012	528	15.759	2.558	3.879	**114.270**
2020	82.797	24.486	9.852	496	17.471	2.467	7.189	**144.758**
2021	84.055	17.978	8.231	482	22.620	2.416	8.433	**144.215**
2022	88.069	7.456	16.642	468	23.957	12.286	8.126	**157.004**
2023	93.072	8.002	21.594	530	31.553	2.732	6.949	**164.432**
2024	97.375	8.030	24.193	544	42.429	2.341	5.632	**180.544**

Le uscite per prestazioni istituzionali – A fronte dei trasferimenti statali il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "***prestazioni istituzionali***" anche questi classificati per tipologia di intervento, al lordo dei recuperi di prestazioni non dovute. La ***tabella 4.11*** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2024 disaggregata per tipologia di intervento.

Oneri pensionistici: per quanto attiene agli oneri pensionistici, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (per un maggior dettaglio si veda il ***Box 1***) e gli oneri per l'erogazione delle ***prestazioni assistenziali*** (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra65enni e relative maggiorazioni).

Tabella 4.11 – Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	Oneri pensionistici (*)	Oneri per il mantenimento del salario	Oneri per interventi a sostegno della famiglia	Oneri per riduzioni di oneri previdenziali	Oneri diversi	Reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza, AdI e supporto formazione e lavoro	**TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI**
2011	37.849	5.664	3.098	577	6	-	**47.194**
2012	42.845	6.760	3.286	593	7	-	**53.491**
2013	46.071	7.787	3.525	585	9	-	**57.977**
2014	45.956	8.756	3.408	567	8	-	**58.695**
2015	50.550	6.713	3.573	542	14	-	**61.392**
2016	49.515	6.862	4.057	532	10	-	**60.976**
2017	50.638	5.835	4.809	523	10	-	**61.815**
2018	50.695	5.112	5.243	490	11	-	**61.551**
2019	54.780	5.474	5.195	482	587	3.825	**70.343**
2020	59.649	19.232	6.224	458	454	7.198	**93.215**
2021	61.290	13.663	6.498	423	371	8.872	**91.117**
2022	64.167	5.801	16.881	462	9.005	8.039	**104.355**
2023	68.272	6.239	21.142	500	939	6.705	**103.797**
2024	**72.340**	**6.407**	**23.509**	**523**	**390**	**4.732**	**107.901**

In particolare, tra gli interventi in materia pensionistica che la legge 88/1989 e i successivi provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, di seguito si evidenziano i principali per importanza e rilevanza economica:

- ***quota parte di ciascuna mensilità di pensione***[14] il cui onere, al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 3.048 milioni, ha raggiunto i ***26.213 milioni*** di euro, a fronte dei 24.410 registrati nel 2023.

[14] La cosiddetta "**quota parte di ciascuna mensilità**" deriva dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un ***Fondo Sociale*** finanziato dal disposto di cui all'art. 1 della legge n. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976, pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la legge 26 dicembre 1986, n. 910 veniva rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e, in base all'art.37 della legge n. 88 del 1989, tale onere è stato posto a carico della GIAS (Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali). In base al disposto normativo ***l'importo è adeguato annualmente, nella legge finanziaria, in base alle variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati***, calcolato dall'Istat. La legge n. 67 /1988 ha esteso l'intervento alle gestioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La successiva legge n. 335/1995 all'art. 3, comma 2, ha innovato il criterio dell'adeguamento annuale, prevedendo l'incremento dell'1% della variazione annuale dell'indice Istat. Infine, la legge n. 183/2011 (art.2, comma 4) ha ampliato questo istituto, prevedendo il contributo a carico dello Stato anche per le pensioni dei dipendenti pubblici erogate dalle gestioni ex INPDAP. In realtà, nella modalità di calcolo del ***metodo retributivo*** non è contemplata l'aggiunta di alcuna quota parte per coloro che conseguono una pensione a calcolo superiore al minimo; tuttavia il metodo retributivo proprio per la modalità di calcolo - 2% per ogni anno lavorato con un massimo di 40 anni che significa l'80% della ***retribuzione media pensionabile*** (RMP) o il 70% con 35 anni, su una RMP calcolata sulla base dei redditi dichiarati negli ultimi 10 anni per i dipendenti e 15 anni per gli autonomi (in passato ultimo anno per i dipendenti pubblici, ultimi 5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi) - in molti casi si prestava ad elusioni ed abusi consentendo pensioni più elevate rispetto ai contributi versati. Si vedano in proposito gli esiti della "Commissione Brambilla del 2001" in RGS, Ministero del Lavoro e www.itineriprevidenziali.it. Con l'entrata in vigore della riforma Amato e delle successive (1994 Berlusconi, 1995 Dini e 1997 Prodi) la riduzione dei coefficienti di proporzionamento, l'allungamento del periodo di calcolo della RMP e l'introduzione del ***metodo contributivo*** (dal 2020 non ci sono più retributivi puri, salvo qualche "silente" mentre tutti gli altri sono misti o contributivi), le pensioni sono sempre più correlate ai contributi versati. Pertanto, questa "quota parte", ***che dovrebbe essere totalmente rivista***, serve per lo più a coprire i costi delle vecchie pensioni retributive ancora in corso, le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali di specifiche categorie di pensionati in particolare agricoli e artigiani, calcolate con il metodo retributivo o misto; queste tipologie di prestazioni si ridurranno nel tempo anche perché la componente contributiva diverrà prevalente e non contempla in formula alcuna integrazione.

- ***quota parte delle pensioni*** di cui all'art. 1, legge n. 59/1991 (***pensioni d'annata***), pari a ***249 milioni*** di euro, in flessione rispetto ai 291 milioni del 2023;
- ***prestazioni aggiuntive*** art. 5, della legge n.127/2007 (***quattordicesima mensilità***) pari a ***1.471 milioni*** di euro, in calo rispetto ai 1.456 milioni dell'anno precedente;
- ***quota parte delle pensioni di invalidità*** ante l.222/1984 per un valore di ***6.666 milioni*** di euro, rispetto ai 6.207 milioni del 2023;
- ***pensionamenti anticipati***, l'onere dell'anno 2024 si è ridotto a 6.995 milioni rispetto ai 8.221 del 2023. Di questi, 2.273 milioni sono riferiti alle rate di pensioni ex INPDAP (nel 2023 il corrispondente costo è stato di 2.511 milioni). La flessione dipende dalla conclusione degli anni di anticipo rispetto alla normativa base di cui hanno usufruito molti lavoratori beneficiari dell'art. 14 del D.L.n.4 /2019 (Quota 100) solo parzialmente compensati dai pensionamenti anticipati ancora in essere, di cui alla legge n. 234/2021, (Quota 102), dalla legge n. 197/2022, (Quota 103) e Opzione donna oltre a precoci e APE sociale mentre sono ormai giunti al termine anche i periodi di anticipo dei trattamenti di molti soggetti ex dipendenti beneficiari delle 9 "salvaguardie".
- A questi oneri vanno aggiunti quelli per le ***pensioni dirette*** vigenti liquidate con ***decorrenza ante 01/01/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri*** e relative pensioni di reversibilità per un importo di ***514 milioni***, in diminuzione rispetto ai 621 milioni dell'anno precedente. Gli oneri si sono ridotti rispetto al 2023 anche per le pensioni ***del soppresso istituto ENPAO*** e per ***le pensioni*** e ***gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni Pubbliche: in complesso da 17,2 a 16,6 milioni.***

La quantificazione di tutti gli oneri pensionistici a carico GIAS, al netto dei recuperi di prestazioni non dovute, è pari a una spesa complessiva di ***43.533 milioni di euro*** (***tabella 1.a***). Il ***Box 1*** presenta l'analisi degli oneri a carico GIAS derivanti dalla normativa vigente, per tutte le gestioni previdenziali a cui vanno aggiunti quelli della legge n. 183/2011, istitutiva della gestione GIAS presso l'ex INPDAP che – in analogia a quanto previsto per l'INPS dalla legge n. 88/1989 – ha riconosciuto l'intervento finanziario dello Stato anche per le gestioni dei dipendenti pubblici, risultato nel 2024 pari a ***19.200 milioni***, rispetto ai 16.791 dell'anno precedente. Per arrivare al totale degli oneri pensionistici a carico GIAS dell'anno 2024 di 72.340 milioni esposto nella tabella 4.11, agli oneri fin qui analizzati si debbono aggiungere quelli relativi all'erogazione diretta delle prestazioni assistenziali costituite da ***pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni sociali*** previste dall'art. 38, lettera a, legge n. 488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito e altre maggiorazioni assistenziali sulle pensioni fino a 1 volta il trattamento minimo e per ultra 70enni. Nel 2024 tali prestazioni hanno comportato un onere di ***6.399 milioni di euro*** (al netto dei recuperi di prestazioni per 263 milioni) in crescita rispetto ai costi sostenuti nell'anno precedente. Al 31 dicembre 2024 risultano ancora vigenti 6.144 pensioni sociali (681 maschi e 5.463 femmine) con un importo medio mensile di 541 euro, in flessione rispetto agli 8.361 trattamenti esistenti alla fine dell'anno precedente. Detti soggetti rappresentano infatti un gruppo ad esaurimento. Gli assegni sociali, che a seguito della legge n. 335/1995 hanno sostituito l'istituto delle pensioni sociali, vigenti al 31 dicembre 2024, sono 878.663 (336.028 maschi e 542.635 femmine) evidenziano un incremento del 5%, (+42.204 assegni rispetto al 2023). I dati esposti comprendono gli assegni sociali derivanti dalla trasformazione in "assegno" delle pensioni liquidate

agli invalidi civili, ciechi e sordomuti al raggiungimento dell'età di vecchiaia prevista dalla normativa.

Sono altresì a carico della GIAS (tabella 4.10) anche le ***pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento*****:** l'art.130 del d.lgs.112/1998 ha previsto il trasferimento dallo Stato alla GIAS per la specifica "***Gestione per l'erogazione delle pensioni agli invalidi civili e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili***" le somme in denaro per la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti. Nel 2024 tale trasferimento è stato di ***20.499 milioni***, rispetto ai 19.613 del 2023[15], per il finanziamento sono delle rate di pensioni agli invalidi civili per ***4.457 milioni***, ai ciechi per ***364 milioni*** e ai sordomuti per 88 ***milioni***. Sempre alle stesse categorie di invalidi la Gestione ha erogato nell'anno ***indennità di accompagnamento*** per un importo complessivo di ***15.804 milioni*** (di cui 14.865 agli invalidi civili, 799 ai ciechi e 140 ai sordomuti). Tali importi sono al netto delle maggiorazioni sociali per ***272 milioni*** (art. 38 della legge n. 448/2001), poste direttamente a carico della GIAS. La Gestione ha esteso, a seguito del D. Legislativo n.104/2020 agli invalidi civili tra 18 e 60 anni, la maggiorazione di cui all'art. 38 lett. a) della legge n. 448/2001 per un importo di ***1.272 milioni***. La spesa complessiva per prestazioni della Gestione è risultata, nell'anno in esame, pari a 20.141 ***milioni di euro***, al netto del recupero prestazioni di 572 milioni. Sono a carico diretto della GIAS anche gli oneri per gli extracomunitari invalidi civili per un costo di 598 milioni. Al 31 dicembre 2024 i trattamenti vigenti (pensioni e indennità di accompagnamento) sono complessivamente 3.414.007, in crescita rispetto ai 3.297.954 del 2023.

Tra le prestazioni pensionistiche pubbliche il cui onere è a carico dell'Erario vanno inoltre evidenziate ***le pensioni di guerra*** (dirette e indirette), che ***sono erogate direttamente dal Ministero dell'Economia e Finanze***: al 31 dicembre 2024 sono vigenti 94.924 trattamenti (contro i 102.324 in essere alla fine dell'anno precedente) corrispondenti a un onere annuo di 1.016 milioni di euro, in crescita rispetto ai 1.013 dell'anno precedente. Le pensioni dirette sono 45.451 e quelle indirette 49.473, in riduzione rispetto alle 47.359 e 55.365 pensioni in pagamento alla fine dell'anno precedente. Queste pensioni riguardano anche eventi avvenuti dopo la Seconda guerra mondiale, quali esplosioni da ordigni bellici ed eventi mortali o con esiti di invalidità di militari operanti in missioni speciali o impegnati nell'assolvimento di compiti istituzionali; questi trattamenti, sono gestiti dal MEF, Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi[16].

Gli interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS: classificati sotto la voce "***Oneri diversi di gestione***" ammontano a ***39.082 milioni*** in aumento rispetto ai 37.397 milioni del 2023. Tra le componenti di questo aggregato, in aggiunta al sopra richiamato trasferimento 20.499 *milioni* alla Gestione per l'erogazione delle pensioni e indennità agli invalidi civili, vanno evidenziati, per la rilevanza economica:

a) gli oneri per la copertura del mancato gettito contributivo per esoneri e riduzioni di aliquote disposte per legge a favore di determinate categorie, settori produttivi e alcuni territori per un importo di 7.332 milioni (6.960 nel 2023);

[15] Valori rilevati dal bilancio GIAS (p.161) che sono leggermente diversi dai valori di costo indicati in tabella 5.6 costruita sulle banche dati – dati di stock rispetto a quelle di bilancio calcolati nella competenza dell'anno.
[16] Per i requisiti e le norme delle pensioni di guerra si veda la ***legge 210/1992*** e la pagina web "trattamenti pensionistici di guerra e reversibilità" del DAG – MEF.

b) i trasferimenti a copertura dei disavanzi d'esercizio del Fondo ex dipendenti delle imposte di consumo, del Fondo per il personale del consorzio del porto di Genova e Trieste, del Fondo degli ex spedizionieri doganali, del Fondo del personale delle FF.SS. spa per complessivi 5.302 milioni (5.128 nel 2023)
c) i trasferimenti dei valori di copertura assicurativi IVS connessi a periodi di trattamenti per il mantenimento del salario per 2.561 milioni (già analizzati nel paragrafo 4.1); a sostegno della famiglia per 792 milioni e 17 milioni per prestazioni economiche (TBC e Maternità) derivanti da riduzione di oneri previdenziali. In complesso 3.370 milioni a fronte di 3.255 del 2023.

Nel ***Box 1***, "Analisi degli interventi della GIAS", si evidenziano, per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio, gli importi a carico della GIAS per "quote di prestazioni" nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che ne vanno ad aumentare le "entrate contributive".

Box 1 – Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)				TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)						
	2022	2023	2024		2022		2023		2024	
	TOT.	TOT.	TOT.		GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni /Stato
DIPENDENTI PRIVATI	**32.081,89**	**33.044,65**	**34.459,21**	**DIPENDENTI PRIVATI**	**9.976,14**	**12,92**	**10.685,44**	**14,92**	**11.079,86**	**15,56**
Dipendenti Privati INPS	**30.644,96**	**31.575,21**	**33.001,20**	**Dipendenti Privati INPS**	**9.945,19**	**12,92**	**10.653,65**	**14,92**	**11.063,01**	**15,18**
FPLD	30.018,28	31.023,61	32.551,23	FPLD (4)	5.223,49	12,92	5.455,12	14,90	5.696,06	14,96
TRASPORTI	59,92	51,05	49,37	TRASPORTI	0,00	0,00	117,04	0,00	111,35	0,00
TELEFONICI	48,26	43,87	35,35	TELEFONICI	1,61	0,00	1,61	0,00	1,61	0,00
ELETTRICI	56,79	51,85	46,70	ELETTRICI	1,44	0,00	1,44	0,00	1,44	0,08
VOLO	12,30	10,27	5,00	VOLO	0,31	0,00	2,96	0,00	3,00	0,00
IMPOSTE CONSUMO	2,94	2,81	2,19	IMPOSTE CONSUMO (3)	110,40	0,00	111,93	0,00	110,78	0,00
CREDITO*	0,00	0,00	0,00	CREDITO*	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FFSS	157,91	121,96	106,99	FFSS	4.602,56	0,00	4.958,38	0,02	5.133,64	0,03
INPDAI	288,57	269,79	204,37	INPDAI	5,38	0,00	5,17	0,00	5,13	0,11
Altri Fondi dipendenti privati	**133,57**	**139,63**	**140,99**	**Altri Fondi dipendenti privati**	**18,24**	**0,00**	**20,60**	**0,00**	**10,67**	**0,38**
ISTITUTO GIORNALISTI	**15,88**	**23,81**	**21,18**	ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	117,69	115,81	119,81	ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	18,24	0,00	20,60	0,00	10,67	0,38
Fondi Ex Aziende Autonome	**1.303,36**	**1.329,81**	**1.317,02**	**Fondi Ex Aziende Autonome**	**12,71**	**0,00**	**11,19**	**0,00**	**6,18**	**0,00**
IPOST	1.303,36	1.329,81	1.317,02	IPOST	12,71	0,00	11,19	0,00	6,18	0,00
DIPENDENTI PUBBLICI	**14.976,15**	**16.791,09**	**19.200,26**	**DIPENDENTI PUBBLICI**	**92,93**	**48,46**	**92,93**	**7,79**	**92,93**	**12,53**
CPDEL	1.804,10	1.262,45	1.309,62	CPDEL	34,22	4,43	34,22	1,91	34,22	3,46
CPI	17,74	12,69	12,63	CPI	0,60	0,01	0,60	0,01	0,60	0,01
CPS	317,19	261,10	248,40	CPS	8,53	4,83	8,53	3,72	8,53	6,02
CPUG	3,98	2,97	2,93	CPUG	0,15	0,00	0,15	0,00	0,15	0,00
CTPS	12.833,14	15.251,88	17.626,68	CTPS	49,43	39,19	49,43	2,15	49,43	3,03
AUTONOMI E PROFESSIONISTI				**AUTONOMI E PROFESSIONISTI**	**654,62**	**17,55**	**723,69**	**17,10**	**800,74**	**17,10**
Autonomi INPS	**9.569,91**	**10.292,24**	**9.891,31**	**Autonomi INPS**	**654,62**	**0,00**	**723,69**	**0,00**	**800,74**	**0,05**
ARTIGIANI	4.001,99	3.954,17	3.906,00	ARTIGIANI	326,47	0,00	361,27	0,00	403,73	0,05
COMMERCIANTI	2.025,19	2.031,32	2.013,98	COMMERCIANTI	320,34	0,00	354,61	0,00	389,19	0,00
CDCM	3.542,73	4.306,75	3.971,34	CDCM	7,81	0,00	7,81	0,00	7,81	0,00
Liberi Professionisti	**0,05**	**0,05**	**0,05**	**Liberi Professionisti**	**0,00**	**17,55**	**0,00**	**17,10**	**0,00**	**17,05**
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,05	0,05	0,05	CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,00	17,55	0,00	17,10	0,00	17,05
ENPAM	0,00	0,00	0,00	ENPAM	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CASSE PRIV 103	0,00	0,00	0,00	CASSE PRIV 103	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FONDO CLERO	**9,51**	**12,55**	**12,91**	**FONDO CLERO**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
GESTIONE PARASUBORDINATI	**159,70**	**174,47**	**190,73**	**GESTIONE PARASUBORDINATI**	**413,61**	**0,00**	**425,36**	**0,00**	**433,36**	**0,00**
INTEGRATIVI INPS	**8,88**	**9,02**	**9,13**	**INTEGRATIVI INPS**	**36,30**	**57,02**	**35,97**	**56,31**	**36,48**	**52,62**
miniere	5,18	5,38	5,71	miniere	0,04	8,87	0,05	9,19	0,05	9,09
gas	0,56	0,59	0,61	gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
esattoriali	1,26	1,19	1,08	esattoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
portuali	0,37	0,34	0,30	portuali (1) (3)	36,26	0,00	35,92	0,00	36,44	0,00
enti disciolti	1,49	1,52	1,43	enti disciolti (2)	0,00	48,15	0,00	47,12	0,00	43,53
ENASARCO	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**ENASARCO**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
TOTALE	**56.806,08**	**60.324,06**	**63.763,59**	**TOTALE**	**11.173,60**	**135,95**	**11.963,39**	**96,12**	**12.443,37**	**97,80**
TOT. GIAS al netto dei DIP_PUBB.	**41.829,93**	**43.532,97**	**44.563,34**	**TOTALE**	**11.309,55**		**12.059,51**		**12.541,17**	

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo ENPALS Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978; (3) inseriti dal 2020 i Rimborsi da parte GIAS a copertura del disavanzo di gestione DZR, FDR e GIR; (4) inserito il contributo di solidarietà art 25 L.41/1986

5. I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario

Abbiamo sin qui analizzato tutte le gestioni INPS e l'insieme delle Casse previdenziali dei liberi professionisti che costituiscono l'intero sistema pensionistico italiano. Esaminiamo di seguito i dati forniti dal ***Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS*** e le cui elaborazioni sono realizzate assieme a Istat e riguardano ***l'insieme delle prestazioni vigenti*** relative a tutti i trattamenti pensionistici previdenziali, assistenziali e indennitari in pagamento, suddivisi per gestione, tipologia di prestazioni e loro numerosità, genere, importo medio, età media al pensionamento, durata e altre caratteristiche. Nel Casellario confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali pubblici e privati devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento; si ottiene così il ***quadro completo*** delle prestazioni in pagamento, che comprendono le pensioni di natura previdenziale, quelle indennitarie e assistenziali; restano esclusi i trattamenti pensionistici a carico degli Enti e degli Organi Costituzionali, i vitalizi dei parlamentari di Camera e Senato, degli eletti nei consigli Regionali che non hanno l'obbligo di comunicare le loro posizioni all'anagrafe generale[1]. Come si potrà notare, i dati forniti da INPS e Istat, che poi vengono comunicati a Eurostat e alla Commissione UE, contengono tutte le prestazioni comprese quelle puramente assistenziali di cui abbiamo visto nel capitolo 4 e che non c'entrano nulla con le pensioni. Per questo nel successivo capitolo cercheremo di fare un po' di chiarezza tra ciò che è "pensione" e ciò che non lo è.

5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati

Il numero dei pensionati: anzitutto occorre precisare, come vedremo in seguito, che per pensionati si intendono anche impropriamente i beneficiari di prestazioni di invalidità civile o i fruitori di assegni sociali per soggetti over 67 anni e sprovvisti di reddito. Per quanto concerne le pensioni di natura previdenziale, le riforme pensionistiche dal 1992 al 2011, hanno alzato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia tanto che nel 2018 si è toccato il numero di pensionati più basso di sempre; tuttavia le deroghe delle pensioni anticipate, iniziate dal 2014 con APE sociale e culminate con l'introduzione nel 2019 di Quota 100, Quota 102 nel 2022 e Quota 103 nel 2023, hanno interrotto la diminuzione del numero dei pensionati che da 16.004.503 del 2018, sono aumentati a 16.035.165 nel 2019, per passare a 16.041.202 nel 2020, 16.098.748 nel 2021, 16.131.414 nel 2022, 16.230.157 nel 2023 e, infine, 16.305.880 nel 2024. Una concausa importante è ***l'aumento dei pensionati di natura assistenziale***. Di questi pensionati il ***51,4%*** sono donne che beneficiano dell'85,7%[2] del totale delle pensioni di reversibilità INPS (con importi della pensione diretta del dante causa variabili tra il 60% e il 30%, in base al reddito del superstite)[3]. Nel 2024 si rilevano 75.723 pensionati in più rispetto al 2023 (***tabella 5.1***), con una variazione percentuale del +***0,47%***; le donne pensionate aumentano rispetto all'anno precedente di 20.796 unità (erano aumentate di 29.780 unità tra il 2022 e il 2023), mentre gli uomini aumentano di 54.927 unità (erano +68.963 pensionati tra il 2022 e il 2023). La diminuzione delle donne pensionate, registrata negli scorsi anni a seguito delle riforme che hanno aumentato l'età pensionabile e realizzato l'equiparazione delle età tra i due sessi, si è fermata al raggiungimento a regime degli effetti

[1] Nei Rapporti precedenti sono reperibili le stime e le valutazioni di queste gestioni.

[2] Per le pensioni di reversibilità o ai superstiti erogate direttamente dall'INPS all'1.1.2024, su un totale di 4.484.654 pensioni (INPS Gestioni del settore privato e Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP) i trattamenti reversibili pagati a donne sono 3.843.349, pari all'85,7% del totale.

[3] Con sentenza n. 162 del 30 giugno 2022, la Corte Costituzionale ha deciso che la pensione di reversibilità, in caso di cumulo con ulteriori redditi del beneficiario, non può essere decurtata di un importo che superi l'ammontare complessivo dei redditi aggiuntivi (modifica alla legge 335/95).

della riforma del 2012, nel 2018 quando è stata raggiunta la parità di età, aumentata poi nel 2019, per entrambi i generi, a 67 anni per la pensione di vecchiaia.

Tabella 5.1 - Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, numero pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2023 e 2024

Sesso/Anno	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo(1)		Importo complessivo *(milioni di euro)*		Numero pensioni		Numero pensioni per pensionato		Importo medio annuo pensioni		Importo medio annuo redditi pensionistici	
	2023	2024	2023	2024	2023(2)	2024(2)	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Maschi	7.863.288	7.918.215	27,26%	27,42%	193.995	203.592	10.372.719	10.445.227	1,3	1,3	18.702,45	19.491,41	24.671,02	25.711,89
Femmine	8.366.869	8.387.665	27,77%	27,91%	153.037	160.540	12.547.169	12.569.784	1,5	1,5	12.196,90	12.771,88	18.290,78	19.139,98
Totale	**16.230.157**	**16.305.880**	**27,52%**	**27,67%**	**347.032**	**364.132**	**22.919.888**	**23.015.011**	**1,4**	**1,4**	**15.141,08**	**15.821,50**	**21.381,92**	**22.331,33**

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, per l'anno 2024 i dati sono provvisori.
1) numero di pensionati/popolazione residente; 2) per la scomposizione del valore si veda la tabella 5.3

Il ***tasso di pensionamento grezzo*** è in leggera crescita ed evidenzia che il numero di pensionati sul totale della popolazione residente è pari in totale al ***27,9%***, cioè ***su 3,58 residenti uno è pensionato*** un dato ***obiettivamente eccessivamente elevato***. Nell'intero periodo tra il 2008 e il 2024 (si veda ***tabella 5.2***) il numero dei pensionati è diminuito complessivamente di 473.675 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del - 2,82%; riduzione che, come si è visto, però si è arrestata nel 2019.

Il numero delle prestazioni **-** Nel 2024 il numero delle prestazioni aumenta rispetto all'anno precedente, da *22.919.888* del 2023 a ***23.015.011 (+0,42%),*** prevalentemente a causa delle prestazioni assistenziali, dopo l'interruzione di carattere amministrativo del 2020 dovuta alla pandemia, riprendono a crescere rispetto al 2023 con un aumento dello 2,30%[4] mentre le pensioni previdenziali IVS aumentano dello 0,03% rispetto al 2023 e prosegue la riduzione di quelle indennitarie (-2,23%) Nell'intero periodo 2008-2024 si rileva una diminuzione di ***692.284*** prestazioni (-2,92% in 17 anni); questa variazione è il risultato della riduzione delle pensioni IVS (-4,67%) e delle rendite indennitarie (-35,54%), compensate dall'andamento fortemente crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nello stesso periodo aumentano di ***515.271*** unità, con una variazione positiva del ***+12,48%*** **(*tabella 5.2*)**.

Le tipologie di prestazioni pensionistiche, indennitarie e assistenziali **-** Nel 2024 risultano in pagamento ***23.015.011 prestazioni pensionistiche,*** di cui: **a)** ***17.757.257 erogate nella tipologia IVS*** (Gestioni INPS del settore privato, Gestioni INPS Dipendenti Pubblici-GPD, Casse Professionali e pensioni complementari); **b)** ***4.644.565 pensioni assistenziali INPS e Ministero Economia e Finanza,*** di cui 3.655.132 per prestazioni di invalidità civile, 894.509 pensioni e assegni sociali e 94.924 pensioni dirette e indirette di guerra del Ministero dell'Economia; **c)** ***613.189 prestazioni indennitarie*** dell'INAIL ***(tabella 5.3)***.

[4] I dati della serie storica relativi alle prestazioni assistenziali, in particolare agli invalidi civili, sono differenti da quelli pubblicati ante 2018 a causa di una revisione operata da INPS-Istat delle procedure di classificazione.

Tabella 5.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2024 e variazione del periodo

	Anni								
	2008	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Numero pensionati	**16.779.555**	**16.733.031**	**16.707.026**	**16.668.584**	**16.593.890**	**16.393.369**	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**
Variazione % annua	-	*-0,28%*	*-0,16%*	*-0,23%*	*-0,45%*	*-1,21%*	*-0,82%*	*-0,49%*	*-0,71%*
Numero pensioni IVS (1)	18.626.737	18.600.174	18.620.674	18.569.652	18.469.661	18.230.958	18.089.748	17.962.816	17.795.577
Variazione % annua	-	*-0,14%*	*0,11%*	*-0,27%*	*-0,54%*	*-1,29%*	*-0,77%*	*-0,70%*	*-0,93%*
Numero pensioni indennitarie (2)	951.264	907.501	880.129	847.569	827.272	805.788	786.059	767.844	748.471
Variazione % annua	-	*-4,60%*	*-3,02%*	*-3,70%*	*-2,39%*	*-2,60%*	*-2,45%*	*-2,32%*	*-2,52%*
Numero pensioni assistenziali (3)	4.129.294	4.216.007	4.147.165	4.135.541	4.138.303	4.132.262	4.166.498	4.195.364	4.242.824
Variazione % annua	-	*2,10%*	*-1,63%*	*-0,28%*	*0,07%*	*-0,15%*	*0,83%*	*0,69%*	*1,13%*
Totale pensioni	**23.707.295**	**23.723.682**	**23.647.968**	**23.552.762**	**23.435.236**	**23.169.008**	**23.042.305**	**22.926.024**	**22.786.872**
Variazione % annua	-	*0,07%*	*-0,32%*	*-0,40%*	*-0,50%*	*-1,14%*	*-0,55%*	*-0,50%*	*-0,61%*

	Anni								
	2017	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**Variazioni ass. e var. % del periodo 2024/2008**
Numero pensionati	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.041.202**	**16.098.748**	**16.131.414**	**16.230.157**	**16.305.880**	**-473.675**
Variazione % annua	*-0,14%*	*-0,23%*	*0,19%*	*0,04%*	*0,36%*	*0,20%*	*0,61%*	*0,47%*	*-2,82%*
Numero pensioni IVS (1)	17.757.896	17.698.960	17.695.435	17.694.155	17.719.800	17.710.006	17.752.596	17.757.257	-869.480
Variazione % annua	*-0,21%*	*-0,33%*	*-0,02%*	*-0,01%*	*0,14%*	*-0,06%*	*0,24%*	*0,03%*	*-4,67%*
Numero pensioni indennitarie (2)	732.593	716.213	699.202	677.917	659.759	641.161	627.143	613.189	-338.075
Variazione % annua	*-2,12%*	*-2,24%*	*-2,38%*	*-3,04%*	*-2,68%*	*-2,82%*	*-2,19%*	*-2,23%*	*-35,54%*
Numero pensioni assistenziali (3)	4.316.520	4.370.538	4.411.128	4.345.048	4.379.238	4.420.837	4.540.149	4.644.565	515.271
Variazione % annua	*1,74%*	*1,25%*	*0,93%*	*-1,50%*	*0,79%*	*0,95%*	*2,70%*	*2,30%*	*12,48%*
Totale pensioni	**22.807.009**	**22.785.711**	**22.805.765**	**22.717.120**	**22.758.797**	**22.772.004**	**22.919.888**	**23.015.011**	**-692.284**
Variazione % annua	*0,09%*	*-0,09%*	*0,09%*	*-0,39%*	*0,18%*	*0,06%*	*0,65%*	*0,42%*	*-2,92%*

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti; (2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali; (3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra. Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati – Per l'anno 2024 i dati sono provvisori.

È importante evidenziare che tra i dati del presente Rapporto[5] e quelli Casellario INPS/Istat (tabella 5.3) c'è una differenza dovuta alla diversa data di estrazione dei dati che è prevista al 31/12/2024 per l'archivio delle pensioni INPS e luglio 2025 per il Casellario. Ciò può produrre differenze nel numero e negli importi delle prestazioni pensionistiche. Ad esempio, se per alcune pensioni di competenza 2024, che decorrono dal 1° dicembre 2024, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione sono avvenuti in ritardo a marzo 2025, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2024"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Un altro motivo di differenza tra le due fonti, che interessa solo le pensioni IVS, è che il Casellario riguarda la totalità degli enti gestori privati e pubblici, comprese le circa 376 mila pensioni IVS delle Casse Professionali, le quasi 265 mila pensioni dei fondi complementari categoriali e no, le 3.437 pensioni dei militari in ausiliaria e altre IVS (18.025) dei dipendenti della Regione autonoma Sicilia.

Nella ***tabella 5.3***, l'importo annuo complessivo delle ***pensioni IVS*** è pari a ***330,389*** miliardi di euro, dei quali 188,457 miliardi, pari al 57%, sono pagati agli uomini e 141,932 miliardi, il 43%, alle donne; il numero delle pensioni IVS maschili (8.069.975) rappresenta il 45,4% del totale delle pensioni IVS (17.757.257), mentre le pensioni femminili (9.687.282), considerando anche la forte componente delle reversibilità, sono il 54,6% del totale IVS. Questo importo coincide quasi perfettamente con quello evidenziato nella ***tabella 1.a*** per le pensioni IVS (solo una lieve variazione contabile).

[5] Si vedano per un confronto le tabelle **serie *B.33 a-b, B34a-b e 1.a.*** Nel Rapporto, il numero complessivo delle pensioni IVS vigenti al 31 dicembre 2024 risulta inferiore di 914.080 unità rispetto ai dati di fonte Casellario. Inoltre, si registrano 241.125 prestazioni di invalidità civile e 9.702 pensioni o assegni sociali in meno.

Tabella 5.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione e sesso, negli anni 2023 e 2024

Tipologia di pensione	2023						2024					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	*euro*	N.I.			*milioni di euro*	%	*euro*	N.I.
Ivs	**17.752.596**	**77,5**	**314.894**	**90,7**	**17.738**	**117,2**	**17.757.257**	**77,2**	**330.389**	**91,1**	**18.606**	**118,1**
di cui:												
Ivs Maschi	*8.041.265*	*35,1*	*179.649*	*51,8*	*22.341*	*147,6*	*8.069.975*	*35,1*	*188.457*	*52,0*	*23.353*	*148,2*
Ivs Femmine	*9.711.331*	*42,4*	*135.245*	*39,0*	*13.927*	*92,0*	*9.687.282*	*42,1*	*141.932*	*39,1*	*14.651*	*93,0*
di cui:												
Vecchiaia	*12.296.749*	*53,7*	*254.069*	*73,2*	*20.662*	*136,5*	*12.373.259*	*53,8*	*268.248*	*74,0*	*21.680*	*137,6*
Invalidità	*930.138*	*4,1*	*13.154*	*3,8*	*14.142*	*93,4*	*899.344*	*3,9*	*13.205*	*3,6*	*14.683*	*93,2*
Superstiti	*4.525.709*	*19,7*	*47.671*	*13,7*	*10.533*	*69,6*	*4.484.654*	*19,5*	*48.936*	*13,5*	*10.912*	*69,2*
Indennitarie	**627.143**	**2,7**	**4.262**	**1,2**	**6.796**	**44,9**	**613.189**	**2,7**	**4.386**	**1,2**	**7.153**	**45,4**
di cui:												
Indennitarie Maschi	*458.628*	*2,0*	*2.669*	*0,8*	*5.818*	*38,4*	*448.819*	*2,0*	*2.750*	*0,8*	*6.127*	*38,9*
Indennitarie Femmine	*168.515*	*0,7*	*1.594*	*0,5*	*9.457*	*62,5*	*164.370*	*0,7*	*1.636*	*0,5*	*9.956*	*63,2*
Assistenziali	**4.540.149**	**19,8**	**27.875**	**8,0**	**6.140**	**40,6**	**4.644.565**	**20,2**	**27.875**	**7,7**	**6.140**	**39,0**
di cui:												
Assistenziali Maschi	*1.872.826*	*8,2*	*11.678*	*3,4*	*6.235*	*41,2*	*1.926.433*	*8,4*	*12.385*	*3,4*	*6.235*	*39,6*
Assistenziali Femmine	*2.667.323*	*11,6*	*16.198*	*4,7*	*6.073*	*40,1*	*2.718.132*	*11,8*	*16.971*	*4,7*	*6.073*	*38,5*
di cui:												
Invalidità civile	*3.583.243*	*15,6*	*21.154*	*6,1*	*5.903*	*39,0*	*3.655.132*	*15,9*	*22.054*	*6,1*	*5.903*	*37,5*
Pensioni sociali	*854.182*	*3,7*	*5.709*	*1,6*	*6.683*	*44,1*	*894.509*	*3,9*	*6.287*	*1,7*	*6.683*	*42,4*
Guerra	*102.724*	*0,4*	*1.013*	*0,3*	*9.862*	*65,1*	*94.924*	*0,4*	*1.016*	*0,3*	*9.862*	*62,6*
Totale	**22.919.888**	**100,0**	**347.032**	**100,0**	**15.141**	**100,0**	**23.015.011**	**100,0**	**362.651**	**100,0**	**15.757**	**100,0**

Fonte: INPS - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2024 i dati sono provvisori

L'importo medio della prestazione pensionistica e il reddito pensionistico lordo e netto per pensionato (per testa): gli importi delle pensioni e del reddito pensionistico sono spesso oggetto di comunicazioni distorte; per questo, ai fini di una corretta informazione, è necessario fare le seguenti precisazioni perché sia *l'importo medio lordo della prestazione pensionistica* sia il *reddito pensionistico medio lordo e netto per pensionato*, sono valori fondamentali per valutare ***l'adeguatezza sociale*** delle prestazioni. Le successive ***tabelle 5.4*** e ***5.5*** indicano i dettagli del numero delle pensioni e dei pensionati suddivisi per classi di importo della prestazione con ampiezza multipla rispetto al trattamento minimo che per il 2024 è pari a 598,61 euro mensili; in particolare la ***tabella 5.4*** indica ***il numero delle prestazioni*** in pagamento evidenziate nella precedente ***tabella 5.3***, al lordo delle imposte (IRPEF, addizionali comunali e regionali ed eventuali detrazioni e bonus); la ***tabella 5.5*** espone,

invece, ***il numero dei pensionati*** (cioè il numero di teste) per i quali vengono indicati, per ciascuna classe di importo, l'ammontare del ***reddito pensionistico complessivo sia lordo sia netto***[6].

1) ***L'importo medio della prestazione pensionistica***, calcolato sul numero totale delle prestazioni (23.015.011), è pari a ***15.821,50 euro annui lordi*** (1.217,04 euro lordi al mese in 13 mensilità).
2) Poiché i pensionati beneficiari di queste prestazioni sono 16.305.880, il reddito pensionistico medio *pro-capite* è pari a ***22.331,33 euro annui lordi*** (circa 19/20.000 euro annui netti in base alle detrazioni), quindi ***1.540 euro netti mensili*** per 13 mensilità. Questo secondo dato, relativo al reddito pensionistico, è da considerarsi il più corretto anche se spesso viene diffuso impropriamente il primo, dividendo il valore totale della spesa previdenziale (364,132 miliardi di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati.

La ***tabella 5.5*** mostra anche ***una stima*** del carico fiscale sul reddito pensionistico del pensionato, valutando la ***tassazione IRPEF*** sui redditi pensionistici 2024 ***pari a 68,2 miliardi di euro*** su una spesa previdenziale lorda di 364,132 miliardi di euro; ne risulterebbe ***un'aliquota fiscale media del 18,7%*** (*nel 2018 era del 17,6%, nel 2019 del 17,9%, nel 2020 del 18,1%, nel 2021 del 18,4%, nel 2022 del 18,9% e nel 2023 del 18,7%*), riducendo a circa ***295,974 miliardi di euro*** la spesa previdenziale netta (previdenza, assistenza, indennitarie, pensioni complementari e altro) effettivamente sostenuta dall'INPS, dalle Casse e Fondi previdenziali privati e dallo Stato. Questi dati, peraltro, non tengono conto dell'ulteriore prelievo effettuato sui redditi pensionistici per le addizionali comunali e regionali. In realtà l'aliquota media IRPEF è più alta, perché tutti i trattamenti di natura assistenziale e/o correlati ai redditi, oltre 11,0 milioni di trattamenti o quote pensionistiche assistenziali, non sono soggetti a IRPEF e per le pensioni basse si può calcolare che fino a circa 15.564 euro annui lordi, entro 2 volte il T.M. (trattamento minimo), l'aliquota IRPEF media si riduce a circa il 3,9% considerando sia la "***no tax area***" (nel 2024 per i pensionati è di 8.500 euro annui) sia le deduzioni e detrazioni fiscali di cui beneficiano. Infatti, in base ai risultati dell'indagine IRPEF sui redditi 2023[7], il 36,49% dei pensionati paga solo il 4,28 dell'IRPEF totale che grava sulle pensioni e pressoché zero delle altre imposte dirette per cui sono quasi totalmente a carico della collettività mentre l'86% del carico fiscale grava solo su 6,44 milioni di pensionati su 16,3 milioni cioè quelli con reddito pensionistico da 20.000 lorde in su portando l'aliquota media al 23,5%, che balza al 33,8% per i redditi oltre 8 volte il TM (4.789 euro mensili lordi). I ***pensionati*** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.592 euro lordi al mese (oltre 6 volte il trattamento minimo) sono 930.987, il 5,7% del totale e erano ex quadri, funzionari e dirigenti in servizio nel settore privato e pubblico che percepivano redditi oltre i 55 mila euro lordi l'anno, il che conferma una idonea correlazione tra pensioni e retribuzioni.

Un dato interessante è il numero delle prestazioni fino a ***una volta il minimo*** (598,61 euro mensili) che sono circa ***7,596 milioni***, ma i pensionati sono ***2.264.759***. Stesso discorso vale per la successiva classe di importo (da 598,62 a 1.197,22 euro lordi mensili), di cui beneficiano 6,802 milioni di prestazioni su 3,804 milioni di pensionati.

---

[6] Gli importi del reddito pensionistico ***al netto dell'IRPEF ordinaria*** sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti ***sono escluse le addizionali regionali e comunali, eventuali bonus***, le detrazioni per carichi familiari e ovviamente le detrazioni e deduzioni operate in fase di dichiarazione dei redditi. Il dato contabile sulle reali trattenute fiscali è riportato nel capitolo 6. Per il reddito pensionistico, loro o netto, si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni singolo pensionato che, come indicato in ***tabella 6.2*** sono in media ***1,411*** pensioni per pensionato.

[7] Si veda ***l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2024*** *"Le dichiarazioni dei redditi 2023 ai fini IRPEF"*, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il 31,9% dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni integrative o complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che cumulandosi ***(tabella 5.5)***, collocano il pensionato in classi di reddito più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni ***(tabella 5.4)***. In totale le prestazioni fino a due volte il trattamento minimo (1.197,22 euro) sono circa 14,399 milioni, pari al 62,6% delle prestazioni in pagamento, ma i pensionati corrispondenti sono circa 6,069 milioni (il 37,2% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali ossia senza contribuzione (invalidità civile, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, 14ma mensilità e pensione di cittadinanza) o pensioni integrate al minimo e con la "maggiorazione all'ex milione al mese di Berlusconi"[8], che nel 2024 vale 136,44 euro al mese (che sommata al trattamento minimo determina un importo di 735,05 euro mensili). Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna imposta) e che sono a carico della collettività. Oppure si tratta di pensioni supplementari di vecchiaia ottenute dopo i 67 anni grazie ai contributi versati prima o dopo il pensionamento in una gestione diversa da quella principale in cui si è divenuti titolari di pensione, se tale contribuzione non era sufficiente a perfezionare un diritto autonomo a pensione.

Ad esempio, nella Gestione separata INPS le pensioni di vecchiaia sono circa 517 mila, i loro titolari hanno un'età media di 76,7 anni e un importo medio mensile lordo di 324,39 euro, determinato in base al calcolo contributivo e sono tassate in base all'aliquota marginale IRPEF. Affermare dunque che circa un terzo del totale delle prestazioni pensionistiche è uguale o inferiore ai 599 euro al mese è ***sbagliato dal punto di vista tecnico*** ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per 20/40 anni all'INPS se poi le prestazioni sono così misere? Si dovrebbe sempre ***far riferimento ai pensionati*** e al loro reddito pensionistico, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni, e ***non alle prestazioni***.

Il numero di prestazioni per pensionato - Dal rapporto tra numero di prestazioni sul numero di pensionati emerge che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce ***1,411 prestazioni***, quasi una prestazione e mezza per ciascuno. Nel 2024 il ***68,1%*** dei pensionati percepisce ***1 prestazione***, il ***24%*** dei pensionati ne percepisce ***2***; il ***6,7% 3 prestazioni*** e ***l'1,2% 4 o più prestazioni***. Per tutti questi motivi, per avere valori più corretti sugli importi medi delle pensioni previdenziali bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, (comprese le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la 14° mensilità) in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale; si avrebbe così un importo medio delle sole pensioni previdenziali, supportate da contributi, evitando di generare allarmismo ingiustificato mischiando prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha inserire nel calcolo della pensione media quelle ai superstiti che hanno importi della prestazione tra il 30-60% dell'importo della pensione diretta in base al reddito del superstite e che in alcuni casi sono ulteriormente suddivise per quote tra i familiari (coniuge e figli)? Lo stesso concetto vale per le pensioni e assegni sociali (rispettivamente di 440,42 e 534,41 euro al mese nel 2024), quelle integrate al trattamento minimo (598,61 euro), le cosiddette "un milione al mese" (735,05 euro), quelle di invalidità civile (333,33 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (531,76 euro al mese, per

[8] Art. 38 della legge 488/2001.

12 mesi), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media 525,18 euro mensili per un soggetto tra i 60 e i 79 anni nel settore industria e 654,26 in agricoltura); che senso ha inserirle nel calcolo della pensione media? Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.197,22 euro mensili lordi), che sono tipicamente totalmente o parzialmente assistenziali[9] per un totale di 6.068.566 pensionati, il reddito previdenziale medio (supportato da contributi) dei restanti 10.237.314 di pensionati ammonterebbe a circa ***30.413*** euro annui lordi contro gli ufficiali 22.331 euro lordi calcolati per tutte le classi di reddito pensionistico. È vero che il 37,2% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.197,22 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza trattamenti assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire ***l'età anagrafica*** e, nel calcolare le medie, togliere circa 550 mila beneficiari di un trattamento assistenziale di invalidità civile con meno di 40 anni e poi circa 32.000 superstiti (lo 0,2% del totale pensionati) orfani minori con una quota del 20% della pensione reversibile e il resto giovani superstiti (dati 2023).

Le differenze di reddito pensionistico medio lordo tra maschi e femmine – Dai dati in esame emerge che percentualmente ***le donne*** rappresentano il ***51,4% dei pensionati*** e percepiscono il ***44,1%*** dell'importo lordo pagato per il complesso delle prestazioni: ***203.592 milioni*** di euro vanno agli uomini e ***160.540 milioni*** di euro alle donne *(v. tabella 5.1)*. Se sommiamo le pensioni previdenziali con le prestazioni assistenziali e indennitarie (in totale 23.015.011 pensioni) e consideriamo anziché l'importo della singola prestazione, il pensionato come singola testa, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a ***19.140 euro*** e quello degli uomini aumenta a ***25.712 euro. Le pensionate*** sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: in media ***1,5 pensioni a testa,*** a fronte dell'***1,319*** degli uomini, e rappresentano il 58% dei titolari di 2 pensioni, il 68,3% dei titolari di 3 pensioni e il 68,9% dei percettori di 4 e più trattamenti. Le ***pensioni ai superstiti*** nel 2024 sono ***4.484.654*** e i pensionati superstiti (***circa il 68,3%***) beneficiano anche di altri tipi di trattamenti pensionistici; tra i superstiti, le donne sono l'***85,7%***. Le donne (nel 2023 il 56,6% ex dipendenti del settore privato e il restante 43,4% ex autonome) prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria", che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi e nelle pensioni integrate al minimo; percepiscono l'83,6% dei trattamenti minimi e sono anche le principali beneficiarie dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali (62,2%), della 14° mensilità. Sono anche, come abbiamo visto, beneficiarie di ***pensioni di reversibilità*** di ex lavoratori autonomi o di ex dipendenti pensionati di vecchiaia o di invalidità, i cui trattamenti erano integrati al minimo, di cui percepiranno al massimo il 60% della pensione diretta o, entro i limiti di reddito previsti, una pensione reversibile integrata al minimo. Affermare quindi in modo non analitico, come di solito accade, che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale, ma occorrerebbe analizzarne i motivi, tra cui il gran numero di reversibilità e di trattamenti minimi assistenziali anche se occorre considerare che le retribuzioni femminili sono ancora

[9] Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, oppure trattamento minimo e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

inferiori a quelle maschili, le anzianità più basse e frammentate rispetto a quelle degli uomini[10] e ovviamente ciò influisce sulle future pensioni di tutte le lavoratrici.

Tabella 5.4 - Numero pensioni e importo complessivo lordo annuo (1) per classi di importo mensile (2) – anno 2024

Classi di importo mensile *(importo diviso 13)*		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 598,61	7.596.190	35.701.403.264	4.699,91
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 598,62 a 1197,22	6.802.528	72.496.555.310	10.657,30
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1197,23 a 1795,83	3.450.957	66.989.895.718	19.411,98
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1795,84 a 2394,44	2.361.123	64.024.267.929	27.116,02
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2394,45 a 2993,05	1.552.654	54.080.004.009	34.830,69
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2993,06 a 3591,66	540.159	22.879.311.471	42.356,62
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3591,67 a 4190,27	242.992	12.190.332.443	50.167,63
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 4190,28 a 4788,88	140.352	8.157.101.920	58.118,89
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4788,89 a 5387,49	93.040	6.136.584.332	65.956,41
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 5387,50 a 5986,10	79.420	5.861.612.396	73.805,24
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5986,11 a 6584,71	54.242	4.414.208.326	81.379,90
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 6584,72 a 7183,32	32.741	2.922.408.892	89.258,39
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 7183,33 a 7781,93	21.715	2.108.853.090	97.115,04
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 7781,94 a 8380,54	14.131	1.481.047.180	104.808,38
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 8380,55 a 8979,15	9.225	1.037.527.616	112.469,12
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 8979,16 a 9577,76	5.707	686.810.264	120.345,24
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 9577,77 a 10176,37	3.724	476.991.602	128.085,82
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 10176,38 a 10774,98	2.585	351.501.102	135.977,22
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 10774,99 a 11373,59	1.967	282.821.134	143.782,99
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 11373,60 a 11972,20	1.678	254.411.657	151.616,01
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 11972,21 a 12570,81	1.461	233.101.301	159.549,14
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 12570,82 a 13169,42	1.214	202.881.524	167.118,22
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 13169,43 a 13768,03	1.027	179.770.243	175.044,05
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 13768,04 a 14366,64	934	170.681.263	182.742,25
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 14366,65 a 14965,25	615	117.022.491	190.280,47
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 14965,26 a 15563,86	500	99.029.894	198.059,79
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 15563,87 a 16162,47	367	75.653.298	206.139,78
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 16162,48 a 16761,08	256	54.770.723	213.948,14
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 16761,09 a 17359,69	211	46.747.146	221.550,45
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 17359,70 a 17958,30	59	36.474.369	229.398,55
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 17958,31 a 18556,91	113	26.791.159	237.089,90
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 18556,92 a 19155,52	116	28.408.474	244.900,64
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 19155,53 a 19754,13	82	20.727.446	252.773,73
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 19754,14 a 20352,74	72	18.774.817	260.761,34
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 20352,75 a 20951,35	74	19.869.800	268.510,81
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 20951,36 a 21549,96	60	16.604.546	276.742,43
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 21549,97 a 22148,57	49	13.921.663	284.115,57
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 22148,58 a 22747,18	46	13.412.759	291.581,72
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 22747,19 a 23345,79	44	13.181.814	299.586,69
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 23345,80 a 23944,40	34	10.447.066	307.266,65
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 23944,41 a 24543,01	36	11.324.196	314.561,00
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 24543,02 a 25141,62	33	10.657.793	322.963,43
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 25141,63 a 25740,23	22	7.260.709	330.032,25
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 25740,24 a 26338,84	20	6.766.075	338.303,76
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 26338,85 a 26937,45	29	10.063.201	347.006,94
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 26937,46 a 27536,06	28	9.920.890	354.317,51
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 27536,07 a 28134,67	22	7.956.719	361.669,03
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 28134,68 a 28733,28	23	8.501.566	369.633,29
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 28733,29 a 29331,89	10	3.762.954	376.295,40
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 29331,90 a 29930,50	14	5.397.015	385.501,04
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 29930,50	210	118.454.480	564.068,95
Totale		**23.015.011**	**364.131.987.045**	**15.821,50**

[10] In dieci settori su diciotto esaminati le donne percepiscono oltre il 20% in meno; nelle attività finanziarie e assicurative mediamente il 32,1% in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche il 35,1% in meno. "Report equality index 2024" pubblicato il 10.12.2024 dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (Eige).

Tabella 5.5 - Numero pensionati e importo complessivo annuo [1] del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo [2] – Anno 2024

Classi di reddito pensionistico mensile *(reddito diviso 13)*		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto[3] annuo del reddito pensionistico	Importo medio netto[3] annuo del reddito pensionistico	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 598,61	2.264.759	10.082.078.243	4.451,72	10.082.078.243	4.451,72	0,0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 598,62 a 1197,22	3.803.807	42.699.923.315	11.225,58	40.383.164.122	10.616,51	5,4%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1197,23 a 1795,83	3.821.491	73.730.695.951	19.293,70	63.759.824.934	16.684,54	13,5%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1795,84 a 2394,44	2.822.555	76.545.535.703	27.119,24	62.443.921.461	22.123,19	18,4%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2394,45 a 2993,05	1.876.880	65.470.817.166	34.882,79	51.012.856.241	27.179,60	22,1%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2993,06 a 3591,66	785.401	33.287.513.785	42.382,83	25.285.605.398	32.194,52	24,0%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3591,67 a 4190,27	343.908	17.232.642.271	50.108,29	12.684.062.557	36.882,14	26,4%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 4190,28 a 4788,88	181.696	10.552.455.945	58.077,54	7.471.932.591	41.123,26	29,2%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4788,89 a 5387,49	113.293	7.466.047.597	65.900,34	5.149.740.043	45.455,06	31,0%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 5387,50 a 5986,10	89.029	6.568.265.653	73.776,70	4.434.131.568	49.805,47	32,5%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5986,11 a 6584,71	67.262	5.480.142.727	81.474,57	3.640.696.834	54.127,10	33,6%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 6584,72 a 7183,32	43.293	3.861.214.195	89.187,96	2.533.417.433	58.517,95	34,4%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 7183,33 a 7781,93	28.027	2.720.143.887	97.054,41	1.764.873.437	62.970,47	35,1%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 7781,94 a 8380,54	18.629	1.952.617.981	104.816,04	1.255.543.489	67.397,26	35,7%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 8380,55 a 8979,15	12.690	1.428.365.424	112.558,35	911.516.535	71.829,51	36,2%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 8979,16 a 9577,76	8.330	1.002.647.074	120.365,80	635.084.459	76.240,63	36,7%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 9577,77 a 10176,37	5.818	745.327.743	128.107,21	470.095.482	80.800,19	36,9%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 10176,38 a 10774,98	3.957	537.899.467	135.936,18	337.544.876	85.303,23	37,2%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 10774,99 a 11373,59	2.858	410.884.847	143.766,57	256.911.921	89.892,20	37,5%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 11373,60 a 11972,20	2.286	346.513.212	151.580,58	215.843.379	94.419,68	37,7%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 11972,21 a 12570,81	1.835	292.756.548	159.540,35	181.488.683	98.903,91	38,0%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 12570,82 a 13169,42	1.463	244.443.552	167.083,77	151.064.818	103.256,88	38,2%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 13169,43 a 13768,03	1.272	222.634.290	175.026,96	137.588.554	108.167,10	38,2%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 13768,04 a 14366,64	1.053	192.487.541	182.799,18	120.875.049	114.791,12	37,2%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 14366,65 a 14965,25	802	152.623.423	190.303,52	95.352.763	118.893,72	37,5%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 14965,26 a 15563,86	649	128.560.807	198.090,61	81.211.150	125.132,74	36,8%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 15563,87 a 16162,47	499	102.746.970	205.905,75	66.518.012	133.302,63	35,3%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 16162,48 a 16761,08	354	75.654.316	213.712,76	47.472.658	134.103,55	37,3%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 16761,09 a 17359,69	305	67.611.090	221.675,70	43.342.497	142.106,55	35,9%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 17359,70 a 17958,30	214	49.112.979	229.499,90	30.634.995	143.154,18	37,6%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 17958,31 a 18556,91	172	40.755.839	236.952,55	24.980.539	145.235,69	38,7%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 18556,92 a 19155,52	157	38.462.390	244.983,38	23.218.968	147.891,51	39,6%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 19155,53 a 19754,13	118	29.801.930	252.558,73	18.265.509	154.792,45	38,7%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 19754,14 a 20352,74	111	28.931.329	260.642,61	17.443.946	157.152,66	39,7%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 20352,75 a 20951,35	94	25.263.713	268.762,90	15.499.926	164.892,83	38,6%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 20951,36 a 21549,96	78	21.542.858	276.190,49	13.215.377	169.427,90	38,7%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 21549,97 a 22148,57	64	18.189.687	284.213,86	10.963.939	171.311,55	39,7%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 22148,58 a 22747,18	58	16.923.743	291.788,67	10.090.647	173.976,67	40,4%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 22747,19 a 23345,79	47	14.080.657	299.588,45	8.372.028	178.128,25	40,5%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 23345,80 a 23944,40	37	11.373.447	307.390,45	6.882.876	186.023,68	39,5%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 23944,41 a 24543,01	39	12.278.792	314.840,83	7.301.041	187.206,17	40,5%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 24543,02 a 25141,62	41	13.249.585	323.160,60	7.856.767	191.628,47	40,7%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 25141,63 a 25740,23	27	8.927.042	330.631,19	5.289.878	195.921,40	40,7%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 25740,24 a 26338,84	28	9.478.276	338.509,87	5.620.310	200.725,36	40,7%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 26338,85 a 26937,45	28	9.711.737	346.847,76	5.744.514	205.161,22	40,8%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 26937,46 a 27536,06	34	12.045.259	354.272,32	7.118.781	209.375,92	40,9%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 27536,07 a 28134,67	26	9.411.393	361.976,66	5.558.598	213.792,23	40,9%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 28134,68 a 28733,28	23	8.487.380	369.016,53	5.009.831	217.818,72	41,0%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 28733,29 a 29331,89	15	5.657.940	377.195,99	3.493.195	232.879,67	38,3%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 29331,90 a 29930,50	21	8.085.939	385.044,72	4.763.545	226.835,49	41,1%
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 29930,50	247	138.964.404	562.608,92	83.071.816	336.323,14	40,2%
Totale		**16.305.880**	**364.131.987.044**	**22.331,33**	**295.974.156.210**	**18.151,38**	**18,7%**

Note alle tabelle 5.4 e 5.5 - (1) *L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).* ***(2)*** *Le classi di importo/reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2024 pari a 598,61 euro mensili.* ***(3)*** *Importi stimati. Fonte: INPS – Casellario Centrale dei Pensionati 2024*

5.2 Le prestazioni totalmente o parzialmente assistenziali

Come si evince dalle ***tabelle 5.6 e D1*** (in allegato web), nel 2024 sono in pagamento ***4.393.738*** trattamenti di natura ***interamente assistenziale*** (invalidità civile, indennità di accompagnamento, assegni sociali e pensioni di guerra) e ulteriori ***6,638.981*** prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale solo per motivi di reddito, per un totale di ***11,033 milioni di prestazioni interamente o parzialmente assistenziali***.

I soggetti totalmente assistiti: considerando che per le prestazioni interamente assistenziali non è stato versato alcun contributo sociale, il numero dei ***trattamenti interamente assistenziali*** è pari al ***19,1% delle prestazioni complessive erogate dal sistema previdenziale italiano*** e corrisponde a ***4.008.235*** soggetti che percepiscono una o più prestazioni; per calcolare il numero di beneficiari occorre eliminare le duplicazioni. Per quanto riguarda le pensioni di invalidità civile e le indennità di accompagnamento dal totale di tabella 5.6 considerando che sono ***385.503*** i soggetti che percepiscono contemporaneamente sia la pensione di invalidità civile sia l'indennità di accompagnamento, il numero corretto è dato dalla somma dei ***666.522*** titolari di sola pensione di invalidità civile con i ***1.976.479*** titolari della sola indennità di accompagnamento e con i ***385.503*** percettori sia di pensione di invalidità civile sia di indennità di accompagnamento, per ***un totale di 3.028.504 beneficiari di trattamenti di invalidità civile***. A questi vanno poi sommati i ***94.924*** beneficiari delle pensioni di guerra, già comprensive delle eventuali indennità di accompagnamento e gli ***884.807*** beneficiari di pensioni o assegni sociali per un totale di ***4.008.235 beneficiari totalmente assistiti***.

Ai soggetti di cui sopra, ***totalmente assistiti***, vanno aggiunti quelli la cui prestazione pensionistica è integrata da prestazioni assistenziali poiché le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni e quindi le loro pensioni a calcolo non raggiungono neppure la pensione minima fissata per il 2024 in 598,61 euro mese. In totale sono ***3.179.280 beneficiari IVS parzialmente assistiti,*** che percepiscono ***6.638.981*** prestazioni ***parzialmente assistite***, pari al ***28,8%*** del complesso delle prestazioni in pagamento; si tratta di ***integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità e importo aggiuntivo*** riservato agli incapienti che integrano, in totale esenzione IRPEF le pensioni IVS. Al netto delle ***duplicazioni***, il totale dei pensionati totalmente e parzialmente assistiti è di ***7.173.018***[11], pari al ***43,99%*** dei ***16.305.880 pensionati totali***.

A riprova nel 2024, il ***49,31%*** (nel 2023 erano il 48,6%) del totale delle pensioni nuove liquidate dall'INPS (1.434.086, escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP) sono pensioni totalmente assistite (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali) e tra gli anni 2014-2024 queste registrano un trend tendenzialmente crescente con poche eccezioni; nel biennio 2016 e 2017 in lieve flessione e nel 2020 rispetto al 2019 un netto decremento del -21,0% dovuto al rallentamento amministrativo delle liquidazioni delle pensioni e delle visite delle commissioni mediche, causato dalla pandemia. L'arretrato è stato recuperato nel 2021 rispetto al 2020 con un incremento del 21,2% dei trattamenti liquidati, nel 2022 sempre con un incremento del 7,6% rispetto al 2021, con un altro incremento del 5,1% nel 2023 rispetto al 2022 e infine, con un ulteriore incremento del 6,5% nel 2024 rispetto al 2023, principalmente dovuto alla concessione di indennità di accompagnamento.

[11] Per ottenere questi numeri, sono stati contati (per codice fiscale) i beneficiari totalmente o parzialmente assistiti, eliminate le duplicazioni sul totale delle prestazioni assistenziali (11.032.719) su un totale di 23.015.011 prestazioni in erogazione nel 2024.

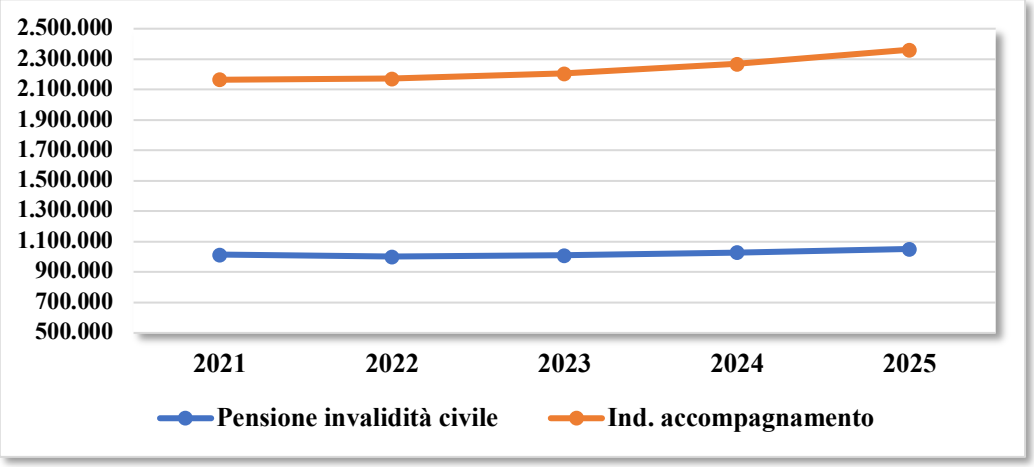
Tabella 5.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per sesso e tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2023 e 2024

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo *(milioni di euro)*		Importo medio annuo *(euro)*	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
	MASCHI E FEMMINE					
Pensioni di invalidità civile	1.029.656	1.052.025	4.294,35	4.678,51	4.170,66	4.447,14
Indennità di accompagnamento	2.268.298	2.361.982	13.153,73	14.603,65	5.798,94	6.182,79
Pensioni e assegni sociali	844.820	884.807	4.551,53	5.106,70	5.387,57	5.771,54
Pensioni di guerra (2)	102.724	94.924	1.013,07	1.016,00	9.862,10	10.703,34
dirette	*47.359*	*45.451*	*694,68*	*708,79*	*14.668,44*	*15.594,61*
indirette	*55.365*	*49.473*	*318,39*	*307,21*	*5.750,79*	*6.209,72*
Totale	**4.245.498**	**4.393.738**	**23.012,68**	**25.404,86**	**5.420,49**	**5.782,06**
Altre prestazioni assistenziali	**6.780.748**	**6.638.981**	**10.580,43**	**10.480,01**	**1.560,36**	**1.578,56**
di cui:						
Integrazioni al minimo	2.259.766	2.152.433	6.018,33	5.938,24	2.663,25	2.758,85
Maggiorazioni sociali (1)	1.154.608	1.164.758	3.053,59	3.074,85	2.644,70	2.639,90
Quattordicesima	3.021.622	2.906.784	1.455,54	1.404,50	481,71	483,18
Importo aggiuntivo	344.752	415.006	52,98	62,42	153,68	150,42
	MASCHI					
Pensioni di invalidità civile	483.682	492.091	2.018,20	2.195,43	4.172,57	4.461,42
Indennità di accompagnamento	901.061	942.643	5.118,67	5.708,23	5.680,72	6.055,56
Pensioni e assegni sociali	320.126	336.709	1.767,93	1.994,17	5.522,62	5.922,54
Pensioni di guerra	43.541	41.468	576,24	582,66	13.234,51	14.050,76
dirette	*39.057*	*37.389*	*556,61*	*563,93*	*14.251,19*	*15.082,74*
indirette	*4.484*	*4.079*	*19,63*	*18,73*	*4.378,90*	*4.591,40*
Totale	**1.748.410**	**1.812.911**	**9.481,04**	**10.480,49**	**5.422,67**	**5.781,03**
Altre prestazioni assistenziali	**1.695.948**	**1.731.684**	**2.607,97**	**2.620,02**	**1.537,76**	**1.512,99**
di cui:						
Integrazioni al minimo	375.279	352.304	859,19	835,22	2.289,47	2.370,75
Maggiorazioni sociali (1)	430.444	440.417	1.347,34	1.369,48	3.130,11	3.109,50
Quattordicesima	786.539	816.301	385,54	396,91	490,17	486,23
Importo aggiuntivo	103.686	122.662	15,90	18,41	153,31	150,08
	FEMMINE					
Pensioni di invalidità civile	545.974	559.934	2.276,15	2.483,08	4.168,98	4.434,59
Indennità di accompagnamento	1.367.237	1.419.339	8.035,06	8.895,42	5.876,86	6.267,30
Pensioni e assegni sociali	524.694	548.098	2.783,59	3.112,53	5.305,18	5.678,78
Pensioni di guerra	59.183	53.456	436,83	433,35	7.381,02	8.106,62
dirette	*8.302*	*8.062*	*138,07*	*144,86*	*16.631,37*	*17.968,50*
indirette	*50.881*	*45.394*	*298,76*	*288,49*	*5.871,69*	*6.355,14*
Totale	**2.497.088**	**2.580.827**	**13.532**	**14.924,38**	**5.418,97**	**5.782,79**
Altre prestazioni assistenziali	**5.084.800**	**4.907.297**	**7.972,47**	**7.859,99**	**1.567,90**	**1.601,69**
di cui:						
Integrazioni al minimo	1.884.487	1.800.129	5.159,14	5.103,02	2.737,69	2.834,81
Maggiorazioni sociali (1)	724.164	724.341	1.706,25	1.705,37	2.356,16	2.354,38
Quattordicesima	2.235.083	2.090.483	1.069,99	1.007,59	478,73	481,99
Importo aggiuntivo	241.066	292.344	37,09	44,02	153,84	150,56

(1) Maggiorazioni di cui alle leggi n. 544/1988 (art. 1 e 2) e n. 448/2001 (art.38), il c.d. "milione di Berlusconi". Qualora lo stesso soggetto percepisca più di una maggiorazione sociale, queste sono contate una sola volta. Sono escluse le maggiorazioni agli ex combattenti. (2) Gli importi delle indennità di accompagnamento di guerra sono sommati agli importi delle pensioni e non inseriti nelle indennità di accompagnamento INPS. Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati 2023 (pensioni di guerra)

Nel quinquennio 2021-2025 ***(Figura 5.1)*** l'incremento è stato di 198 mila indennità di accompagnamento, pari al +9,1%, con importo medio mensile nel 2025 di 606 euro esenti IRPEF, ed un'età media di 58,9 anni. Le pensioni di invalidità civile presentano, invece, un andamento più stabile nel tempo.

Figura 5.1 – Andamento nel quinquennio 2021-2025 del numero delle pensioni vigenti di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio INPS pensioni di invalidità civile 2021-2025

Per quanto riguarda l'analisi di genere sui beneficiari di prestazioni assistenziali totali o parziali, i maschi assistiti sono 2.225.619 (33,7% del totale beneficiari assistiti) e le femmine sono 4.386.934 (66,3% del totale beneficiari assistiti). L'importo complessivo annuo erogato per il 2024 è di 35.885 milioni di euro, per il 36,5% pagato agli uomini (13.101 milioni di euro) e per il 63,5% alle donne (22.784 milioni di euro). Si può concludere che le pensioni e i trattamenti assistenziali, che fanno capo quasi esclusivamente all'INPS - solo in minima parte, *le pensioni di guerra, pari all'8,6 per mille del totale dei trattamenti assistenziali,* compete al MEF – Ministero di Economia e Finanza – stanno sopravanzando per numero le prestazioni previdenziali e stanno lentamente trasformando l'INPS, da Istituto previdenziale in "Istituto assistenziale". Ormai i trattamenti assistenziali duplicati in capo allo stesso beneficiario totalmente o parzialmente assistito hanno raggiunto in media ***1,67 prestazioni assistenziali per ogni beneficiario assistito***) e ancora non si è messo ordine a una spesa finanziata dalla fiscalità generale che, aggiunta alle altre spese assistenziali degli Enti locali, lievita vistosamente ogni anno ***ormai senza più controllo***, sottraendo risorse alla sanità. Nel 2024, rispetto al 2023, la spesa INPS per trattamenti assistenziali, molti dei quali duplicati, è lievitata di ben ***2,3 miliardi di euro***.

5.3 La ripartizione territoriale per tipologia di pensione e le pensioni estere INPS

La ***tabella 5.7*** mostra, per ***regione di residenza del pensionato***, la distribuzione delle diverse tipologie delle 16.843.177 prestazioni IVS relative solamente all'INPS (anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti), di cui 16.462.949 erogate a livello regionale per i residenti in Italia, e 380.228 pensioni IVS di residenti all'Estero (dati INPS al 31 dicembre 2024)[12]. I pensionati IVS residenti in Italia sono il 97,7% e quelli residenti all'Estero il 2,3%. Per consentire un confronto territoriale delle categorie di pensione omogeneo e non influenzato dalla diversa numerosità totale regionale delle pensioni, l'incidenza delle quattro categorie IVS, cioè anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e

[12] La regionalizzazione della previdenza è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali.

superstiti è stata calcolata in percentuale rispetto al totale pensioni di ciascuna regione e dell'Estero. In ***tabella 5.9*** la distribuzione per provincia, con esclusione dell'Estero, è invece in ordine decrescente di percentuale del totale categorie IVS di ciascuna provincia, rapportate al totale nazionale IVS, per offrire così una diversa angolatura di visione.

Le ***pensioni di anzianità o anticipate*** sono maggiormente diffuse nelle regioni settentrionali, dove incidono ben oltre la media nazionale del 41,6%, in conseguenza di alti tassi di occupazione e storie contributive più lunghe e continue. Il primato delle pensioni di anzianità/anticipate lo detiene il Trentino-Alto Adige, dove oltre la metà, il 51,2%, delle pensioni dei residenti nella regione è di anzianità o anticipata; seguono Veneto e Piemonte rispettivamente con il 49,1% e 48,8%, la Valle d'Aosta (48,1%), il Friuli-Venezia Giulia (47,4%), l'Emilia-Romagna (47,3%), la Lombardia (47,2%), mentre l'unica regione del Nord, con un'incidenza vicino alla media nazionale è la Liguria con il 41,4%. Nel Centro, la categoria anzianità/anticipata incide al di sopra della media italiana in Toscana e nelle Marche (43,4%), mentre per Umbria (39,9%) e Lazio (36%) l'incidenza è inferiore alla media italiana. Nel Mezzogiorno le incidenze regionali sono tutte al di sotto della media nazionale e la regione che possiede percentualmente meno pensioni di anzianità/anticipate è la Calabria (26,4%). Solo il 21,1% del totale dei pensionati residenti all'Estero (380.228) percepisce pensioni di anzianità/anticipate, il 45,6% di questi pensionati percepisce pensioni di vecchiaia, il 30,1% ha una pensione ai superstiti; il restante 3,2% percepisce una pensione di invalidità previdenziale.

Le ***pensioni di vecchiaia***: con esclusione di quelle vigenti all'estero, pesano in media per i residenti nel territorio nazionale per il ***28,7%,*** e sono maggiormente diffuse nelle regioni centrali e meridionali; in particolare nel Nord la regione con maggiore incidenza delle pensioni di vecchiaia è la Liguria, la regione più vecchia d'Italia, con il 28,7% e quella con minore incidenza sono il Piemonte e la Valle d'Aosta con rispettivamente il 24,8% e il 24,7%; al Centro, nel Lazio sono il 31,7% e riflettono l'elevato numero di pubblici dipendenti e in Toscana il 29,5%. Nel Mezzogiorno primeggia la Calabria con un'incidenza del 35,7%, seguita da tutte le altre regioni del Mezzogiorno che hanno incidenze della categoria vecchiaia superiore alla media nazionale, con l'Abruzzo in ultima posizione (28,8%), moltissime della quali sono integrate al minimo per la modestia dei contributi versati.

Pensioni di invalidità previdenziale: nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede il 33,4% della popolazione italiana, è erogato invece, il maggior numero di ***pensioni di invalidità previdenziale*** (46,4%), rispetto al totale nazionale della categoria invalidità (escluso Estero); la media della categoria invalidità previdenziale rispetto al totale nazionale è pari a ***5,1%.*** Tutte le regioni del Nord sono al di sotto della media nazionale, con l'unica eccezione della Valle d'Aosta 5,1% che la eguaglia, con il minimo in Lombardia (2,7%); nel Centro, la Toscana (3,6%) ha la percentuale di invalidità più bassa, mentre l'Umbria la più alta (8,9%), quasi il doppio della media nazionale; Marche e Lazio superano di poco la media nazionale (rispettivamente 5,7% e 6,1%). In tutte le altre regioni del Mezzogiorno l'incidenza è molto elevata: Calabria (10,7%, oltre il doppio della media nazionale), Puglia (9,7%), Basilicata (8,7%), Sardegna (8,6%), Campania (8,4%), seguite da Sicilia (7,2%), Molise e Abruzzo (6,4%). Al Sud sono altresì molto sopra la media nazionale le pensioni di invalidità civile e le indennità di accompagnamento.

Per le ***pensioni ai superstiti***: l'incidenza media nazionale rispetto al totale delle categorie è di ***24,5%.*** Le incidenze più elevate, rispetto al totale categorie delle singole regioni, si osservano in Sicilia (29,9%), in Campania (29,3%), in Calabria (27,2%), in Basilicata e in Molise (26,9%). Nel Centro-

Nord le incidenze, sul totale di ciascuna regione, si mantengono tutte al di sotto della media nazionale con le sole eccezioni del Lazio (26,2%) e della Liguria (25,4%). All'Estero (con incidenza, dei superstiti rispetto al totale categorie Estero, del 30,1%), risiede il 2,3% del totale pensionati superstiti.

Tabella 5.7 – Numero e percentuale di pensioni IVS dell'INPS (1) per categoria e regione di residenza al 31/12/2024

Regioni	Anzianità/ Anticipate e Prepensiona-menti(2)	Anzianità/ Anticipate e Prep. in % per Regione	Vecchiaia	Vecchiaia in % per Regione	Invalidità	Invalidità in % per Regione	Superstiti	Superstiti in % per Regione	Totale	% pensioni per Regione
Piemonte	685.315	48,8%	348.836	24,8%	39.771	2,8%	330.017	23,5%	**1.403.939**	**100,0%**
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19.418	48,1%	9.975	24,7%	2.056	5,1%	8.881	22,0%	**40.330**	**100,0%**
Lombardia	1.405.879	47,2%	815.163	27,4%	81.085	2,7%	675.129	22,7%	**2.977.256**	**100,0%**
Trentino-Alto Adige/Südtirol	164.827	51,2%	81.679	25,4%	10.169	3,2%	65.423	20,3%	**322.098**	**100,0%**
Veneto	720.430	49,1%	375.364	25,6%	43.149	2,9%	328.128	22,4%	**1.467.071**	**100,0%**
Friuli-Venezia Giulia	192.971	47,4%	104.235	25,6%	14.108	3,5%	95.610	23,5%	**406.924**	**100,0%**
Liguria	208.626	41,4%	144.642	28,7%	22.935	4,5%	128.299	25,4%	**504.502**	**100,0%**
Emilia-Romagna	685.851	47,3%	386.400	26,7%	59.664	4,1%	317.045	21,9%	**1.448.960**	**100,0%**
Toscana	500.023	43,4%	339.776	29,5%	41.459	3,6%	272.152	23,6%	**1.153.410**	**100,0%**
Umbria	112.063	39,9%	77.042	27,5%	25.073	8,9%	66.476	23,7%	**280.654**	**100,0%**
Marche	214.270	43,4%	136.509	27,6%	27.983	5,7%	115.309	23,3%	**494.071**	**100,0%**
Lazio	490.130	36,0%	431.120	31,7%	83.500	6,1%	356.476	26,2%	**1.361.226**	**100,0%**
Abruzzo	141.253	38,6%	105.410	28,8%	23.314	6,4%	95.884	26,2%	**365.861**	**100,0%**
Molise	ì32.089	36,1%	27.121	30,5%	5.691	6,4%	23.880	26,9%	**88.781**	**100,0%**
Campania	321.385	29,0%	368.686	33,3%	92.534	8,4%	324.382	29,3%	**1.106.987**	**100,0%**
Puglia	321.164	33,0%	305.595	31,4%	94.351	9,7%	251.687	25,9%	**972.797**	**100,0%**
Basilicata	46.449	30,6%	51.386	33,8%	13.220	8,7%	40.922	26,9%	**151.977**	**100,0%**
Calabria	125.933	26,4%	170.409	35,7%	51.334	10,7%	130.115	27,2%	**477.791**	**100,0%**
Sicilia	306.483	30,3%	328.708	32,5%	73.031	7,2%	302.523	29,9%	**1.010.745**	**100,0%**
Sardegna	152.836	35,7%	125.016	29,2%	36.848	8,6%	112.869	26,4%	**427.569**	**100,0%**
Italia	**6.847.395**	**41,6%**	**4.733.072**	**28,7%**	**841.275**	**5,1%**	**4.041.207**	**24,5%**	**16.462.949**	**100,0%**
Estero	80.187	21,1%	173.338	45,6%	12.265	3,2%	114.438	30,1%	**380.228**	**100,0%**
Totale	**6.927.582**	**41,1%**	**4.906.410**	**29,1%**	**853.540**	**5,1%**	**4.155.645**	**24,7%**	**16.843.177**	**100,0%**

(1) Comprese le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex ENPALS, escluse le Casse Professionali e le pensioni complementari (2) Compresi i prepensionamenti. Fonte: archivio delle pensioni INPS al 31.12.2024

La ***tabella 5.8*** riporta a ***livello provinciale*** la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS settori privato e pubblico, erogate dall'INPS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente (esclusi i residenti all'Estero). Per l'intero ***territorio nazionale***, il tasso medio totale di pensionamento IVS nel 2024 si attesta al 27,9%.

Il tasso grezzo di ***pensionamento anticipato*** continua a crescere, nonostante il progressivo esaurimento delle misure straordinarie "Quota 100" e "Quota 102" e le limitazioni introdotte per "Quota 103" e "Opzione Donna". L'indicatore risulta in aumento costante: dal 10,0% nel 2018, al 10,3% nel 2019, al 10,7% nel 2020, all'11,0% nel 2021, all'11,2% nel 2022, fino all'11,6% nel 2023 e nel 2024. Il tasso grezzo di pensionamento per ***vecchiaia*** mostra invece un andamento differente: dopo essere diminuito dall'8,5% del 2018 all'8,3% nel triennio 2019-2021, scende ulteriormente all'8,2% nel 2022 e al 7,9% nel 2023, per poi registrare un lieve incremento, attestandosi all'8,0% nel 2024. Tale dinamica è riconducibile principalmente all'equiparazione dell'età di vecchiaia a 67 anni per entrambi i generi, nonché, in misura minore, alla riclassificazione dei prepensionamenti (tasso grezzo di pensionamento pari allo 0,3%), spostati dalla categoria "vecchiaia" a quella "anzianità/anticipate". Relativamente al tasso grezzo di pensionamento per ***l'invalidità previdenziale***, si osserva a livello nazionale una lieve flessione, con un passaggio dall'1,5% del 2023 all'1,4% nel 2024, pari a una riduzione di un decimo di punto percentuale. Il tasso grezzo di pensionamento per i ***superstiti*** si mantiene invece stabile, attestandosi al 6,9%, in linea con i valori rilevati nell'anno precedente.

Tabella 5.8 - Numero di pensioni IVS erogati dall'INPS (1) su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2024

Province (2)	Anzianità/ Anticipate e Prepensionamenti (3)	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Biella	21,0%	9,2%	1,1%	9,1%	**40,4%**
Ferrara	18,2%	9,2%	1,3%	8,7%	**37,5%**
Vercelli	18,3%	8,2%	1,3%	8,9%	**36,7%**
Rovigo	17,4%	9,2%	1,3%	8,4%	**36,3%**
Belluno	17,8%	9,2%	1,1%	8,1%	**36,2%**
Savona	15,6%	10,0%	1,1%	8,9%	**35,6%**
Alessandria	15,8%	9,3%	1,3%	8,9%	**35,3%**
Udine	16,7%	9,2%	1,2%	8,3%	**35,3%**
Ravenna	17,0%	9,0%	1,5%	7,5%	**34,9%**
Trieste	15,6%	9,5%	1,0%	8,6%	**34,7%**
Macerata	15,4%	9,5%	1,7%	8,1%	**34,7%**
Asti	16,9%	8,4%	0,9%	8,2%	**34,5%**
Arezzo	15,8%	9,1%	1,8%	7,6%	**34,3%**
Verbano Cusio Ossola	15,6%	9,2%	1,1%	8,3%	**34,1%**
Fermo	14,0%	10,2%	1,9%	8,0%	**34,0%**
Gorizia	16,0%	8,3%	1,3%	8,3%	**33,9%**
Lecco	16,5%	9,5%	0,8%	7,1%	**33,8%**
Siena	15,3%	9,4%	1,2%	7,8%	**33,7%**
Genova	14,0%	9,5%	1,5%	8,5%	**33,4%**
Terni	12,8%	9,3%	3,0%	8,3%	**33,4%**
Ancona	15,5%	8,7%	1,4%	7,8%	**33,3%**
Forlì-Cesena	15,9%	8,9%	1,4%	7,1%	**33,2%**
Cuneo	17,7%	7,3%	0,8%	7,4%	**33,2%**
Grosseto	14,1%	9,2%	1,7%	8,2%	**33,2%**
Cremona	16,7%	7,8%	1,0%	7,7%	**33,2%**
Sondrio	15,6%	7,8%	1,7%	7,9%	**33,0%**
Piacenza	15,0%	8,8%	1,5%	7,7%	**33,0%**
Aosta	15,8%	8,1%	1,7%	7,2%	**32,9%**
Perugia	13,3%	9,0%	2,9%	7,6%	**32,8%**
Bologna	15,9%	8,5%	1,3%	7,1%	**32,8%**
Ascoli Piceno	13,2%	9,2%	2,2%	8,1%	**32,7%**
Isernia	10,9%	10,7%	2,2%	8,7%	**32,5%**
Novara	16,0%	8,0%	0,9%	7,6%	**32,5%**
La Spezia	12,6%	8,9%	2,5%	8,4%	**32,4%**
Pavia	14,9%	8,3%	1,2%	8,0%	**32,3%**
Pesaro-Urbino	13,3%	9,2%	2,6%	7,2%	**32,3%**
Nuoro	10,7%	10,1%	3,0%	8,3%	**32,1%**
Mantova	15,6%	8,2%	0,9%	7,3%	**32,0%**
Modena	15,6%	8,4%	1,2%	6,7%	**32,0%**
Pistoia	13,9%	9,4%	1,2%	7,5%	**31,9%**
Massa Carrara	12,4%	9,3%	1,7%	8,5%	**31,9%**
Pordenone	15,8%	7,7%	1,2%	7,0%	**31,8%**
Varese	15,1%	8,6%	0,9%	7,1%	**31,7%**
Imperia	12,2%	10,3%	1,2%	7,9%	**31,6%**
Torino	15,2%	8,1%	0,9%	7,4%	**31,6%**
Firenze	14,0%	9,6%	0,8%	7,1%	**31,4%**
Lucca	13,1%	9,4%	1,0%	7,7%	**31,2%**
Livorno	13,1%	8,8%	1,3%	7,8%	**31,0%**
Oristano	11,1%	8,8%	2,8%	8,3%	**31,0%**
Como	14,3%	8,6%	1,2%	6,8%	**30,9%**
Reggio Emilia	14,4%	8,6%	1,3%	6,6%	**30,9%**
Trento	15,4%	7,9%	1,0%	6,4%	**30,7%**
Rieti	11,9%	8,8%	1,9%	7,9%	**30,6%**
Vicenza	15,6%	7,5%	0,9%	6,6%	**30,5%**
Parma	13,9%	8,2%	1,3%	6,9%	**30,2%**
Campobasso	11,3%	8,9%	1,9%	8,1%	**30,2%**
Pisa	12,7%	9,2%	1,1%	7,2%	**30,1%**
Potenza	8,3%	10,6%	3,2%	8,0%	**30,0%**
Venezia	14,3%	7,4%	1,0%	7,2%	**29,9%**
L'Aquila	10,6%	9,0%	2,5%	7,7%	**29,8%**
Treviso	14,9%	7,8%	0,7%	6,4%	**29,8%**
Monza e Brianza	13,6%	8,8%	0,7%	6,5%	**29,7%**
Chieti	12,1%	8,0%	1,6%	7,8%	**29,6%**
Teramo	11,5%	8,5%	1,9%	7,4%	**29,3%**
Bergamo	14,5%	7,5%	0,8%	6,5%	**29,2%**
Verona	14,0%	7,8%	0,9%	6,4%	**29,1%**
Padova	14,2%	7,5%	0,9%	6,5%	**29,1%**
Viterbo	10,7%	8,6%	2,0%	7,6%	**28,8%**
Benevento	8,9%	9,1%	2,8%	7,9%	**28,7%**
Rimini	11,6%	9,1%	1,4%	6,5%	**28,6%**
Lodi	14,0%	7,0%	0,7%	6,8%	**28,6%**
Bolzano-Bozen	15,0%	7,2%	0,9%	5,6%	**28,6%**
Lecce	7,5%	10,3%	3,6%	7,2%	**28,6%**
Sud Sardegna	10,0%	8,1%	2,4%	7,8%	**28,3%**
Brindisi	9,8%	9,2%	2,1%	7,1%	**28,1%**
Brescia	13,7%	7,2%	0,8%	6,4%	**28,1%**
Milano	12,7%	8,3%	0,6%	6,4%	**28,0%**
Reggio Calabria	7,1%	9,5%	3,7%	7,5%	**27,7%**
Prato	11,7%	8,7%	0,7%	6,3%	**27,4%**
Vibo Valentia	7,7%	9,6%	3,0%	7,0%	**27,2%**
Messina	7,6%	9,1%	2,9%	7,4%	**26,9%**
Pescara	10,2%	7,8%	1,5%	7,2%	**26,6%**
Taranto	9,6%	7,7%	2,5%	6,9%	**26,6%**
Sassari	8,9%	8,0%	2,7%	6,9%	**26,5%**
Catanzaro	7,2%	9,0%	3,0%	7,2%	**26,4%**
Matera	9,6%	8,2%	1,3%	7,2%	**26,3%**
Frosinone	9,9%	7,7%	1,1%	7,4%	**26,1%**
Avellino	7,9%	8,6%	2,3%	7,2%	**26,0%**
Cosenza	6,7%	9,6%	2,1%	7,0%	**25,4%**
Latina	9,0%	7,2%	1,8%	6,4%	**24,3%**
Cagliari	9,7%	6,7%	1,5%	6,3%	**24,2%**
Salerno	6,8%	8,5%	1,8%	6,6%	**23,7%**
Bari	8,7%	6,9%	2,0%	6,1%	**23,7%**
Foggia	7,2%	7,5%	2,4%	6,5%	**23,6%**
Enna	7,0%	7,4%	1,5%	7,3%	**23,2%**
Roma	8,1%	7,5%	1,4%	5,9%	**22,9%**
Trapani	6,7%	7,4%	1,6%	6,8%	**22,6%**
Agrigento	5,8%	7,4%	2,0%	7,1%	**22,3%**
Crotone	5,6%	7,6%	2,5%	6,4%	**22,2%**
Siracusa	7,1%	6,0%	1,6%	6,4%	**21,2%**
Caltanissetta	6,6%	6,0%	1,5%	7,0%	**21,0%**
Ragusa	6,7%	6,7%	1,4%	6,0%	**20,8%**
Barletta-Andria-Trani	6,8%	5,8%	1,9%	5,4%	**19,9%**
Palermo	5,9%	6,6%	1,2%	5,8%	**19,4%**
Caserta	5,5%	6,3%	1,7%	5,6%	**19,1%**
Catania	6,0%	6,0%	1,0%	5,6%	**18,7%**
Napoli	4,9%	5,6%	1,4%	5,2%	**17,1%**
Italia	**11,6%**	**8,0%**	**1,4%**	**6,9%**	**27,9%**

(1) Tutte le Gestioni INPS dei Settori Privato e Pubblico. (2) Esclusi i residenti all'estero, i dati non ripartibili, le Casse Professionali e le pensioni complementari. (3) Compresi i prepensionamenti. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2024.

Esaminando il dettaglio provinciale del ***tasso grezzo totale*** "***pensioni IVS***" su "popolazione", si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,4%), Ferrara (37,5%), Vercelli (36,7%), Rovigo (36,3%), Belluno (36,2%), Savona (35,6%) e Alessandria (35,3%), Udine (35,3%), Ravenna (34,9%), Trieste (34,7%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che principalmente i tassi delle pensioni di anzianità/anticipate e prepensionamenti, ma anche quelli di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invalidità previdenziale sono bassi e variano tra l'1% di Trieste, l'1,1% di Biella, Belluno, Savona e l'1,5% di Ravenna. I tassi grezzi di pensionamento IVS totali più bassi si rilevano tutti nel Mezzogiorno, dove la popolazione è generalmente più giovane e in età attiva, ma dove prevalgono le prestazioni assistenziali, anche se i tassi grezzi di pensionamento aumentati quasi tutti nel triennio 2019-2021 ora diminuiscono, indicando un rallentamento dell'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente. Le ultime 10 province, con i minori tassi grezzi di pensionamento totali IVS, sono: Napoli (17,1%), Catania (18,7%), Caserta (19,1%), Palermo (19,4%), Barletta-Andria-Trani (19,9%), Ragusa (20,8%), Caltanissetta (21,0%), Siracusa (21,2%), Crotone (22,2%) e Agrigento (22,3%) e hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie di anzianità, vecchiaia e superstiti.

I tassi grezzi di pensionamento più elevati per la categoria ***pensioni di invalidità previdenziale,*** rispetto alla popolazione residente, sono nel Mezzogiorno. A fronte di una media nazionale dell'***1,4%, sono oltre il doppio:*** Reggio Calabria (3,7%), Lecce (3,6%), Potenza (3,2%), Nuoro, Catanzaro e Vibo Valentia (3 %), Messina (2,9%), Benevento e Oristano (2,8%); nel Centro: Terni (3%), Perugia (2,9). Le diciotto province più virtuose, con meno pensioni di invalidità previdenziale rispetto alla popolazione residente, sono in prevalenza al Nord e due al Centro: Milano (0,6%), Treviso Monza-Brianza, Lodi e Prato (0,7%), Bergamo, Brescia, Lecco, Cuneo, e Firenze (0,8%), Asti, Mantova, Torino, Varese, Vicenza, Novara, Verona, Padova, Bolzano (0,9%).

I pensionati residenti all'estero (casellario)[13] – Nel 2024 i pensionati residenti all'estero risultano ***369.797***, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (377.477 nel 2021, 371.585 nel 2022, 377.797 nel 2023). Di questi, il 46,3% sono uomini e il 53,7% donne[14]. Complessivamente vengono erogate ***403.200 prestazioni IVS***, sia in regime nazionale sia in regime di totalizzazione internazionale, per una media di ***1,09*** pensioni per pensionato. Negli anni precedenti, le prestazioni erano 412.083 nel 2021, 406.563 nel 2022 e 413.425 nel 2023. I pensionati residenti all'estero nati in Italia sono 252.002, pari al 68,1% del totale. Tale gruppo registra una progressiva riduzione: -3,7% nel 2021 rispetto al 2020, -4,0% nel 2022 rispetto al 2021, -2,6% nel 2023 rispetto al 2022 e -5,8% nel 2024 rispetto al 2023.

I pensionati residenti e nati all'estero sono invece 110.318, in crescita costante (87.172 nel 2020, 91.527 nel 2021, 97.041 nel 2022 e 110.318 nel 2023). Essi rappresentano il 31,9% del totale dei

[13] I dati sono di fonte Casellario centrale dei pensionati al 31.12.2024 e comprendono i pensionati di tutte le gestioni INPS, delle Casse professionali e dei Fondi complementari.

[14] Le pensioni pagate all'estero a persone residenti all'estero riguardano sia le pensioni in regime nazionale che sono pensioni liquidate sulla base della sola contribuzione italiana sia le pensioni in regime internazionale che sono pensioni liquidate totalizzando, cioè, sommando gratuitamente ai soli fini del diritto a pensione, i periodi assicurativi non sovrapposti maturati in Italia con quelli maturati in altri Stati. La pensione totalizzata non prevede il trasferimento dei contributi da uno Stato all'altro e l'importo della pensione è calcolato sulla base dei contributi versati in ogni singolo Paese per cui ogni singola istituzione pensionistica erogherà la sua parte (la sua rata). I Paesi per i quali sono in vigore gli accordi sulle pensioni sono tutti quelli dell'Unione europea, il Regno Unito, i Paesi dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) e la Svizzera, o in Paesi extra UE che hanno stipulato con l'Italia Accordi o Convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale che prevedono la totalizzazione dei periodi assicurativi.

pensionati residenti all'estero e risultano composti per il 73,9% da donne. Rispetto al 2023, si registra un incremento di circa 7.500 unità.

Box 2 - Le pensioni pagate all'estero e le migrazioni per motivi fiscali

Nonostante si pensi spesso il contrario, sono sempre meno le pensionate e i pensionati italiani che si trasferiscono all'estero. Secondo gli ultimi dati disponibili, i Paesi preferiti dai pensionati italiani che si trasferiscono per motivi di convenienza fiscale o perché il costo della vita è minore rispetto all'Italia, sono la Spagna, seguita da Tunisia (Hammamet risulta particolarmente apprezzata dai dipendenti pubblici) e Romania, oltre al classico Portogallo che dal 2024 però non concede più benefici fiscali ai nuovi arrivati, mentre li mantiene per 10 anni per quelli ante 2023; cresce anche l'Albania. In ***Spagna***, nel 2023, si sono trasferiti 536 pensionati (451 del 2022) per un totale di circa 8.417 italiani, cui l'INPS paga nel complesso circa 147 milioni di euro per le pensioni che sono di importo medio mensile, per 13 mensilità, pari a 1.339 euro (una media di 17.500 euro l'anno). Nel quinquennio 2019-2023 si sono trasferiti nel Paese circa 2.300 pensionati, ponendo la Spagna al primo posto nelle scelte degli italiani grazie al sistema fiscale che prevede aliquote fiscali più basse di quelle italiane, oltre a esenzioni e detrazioni di imposte (6.500 euro per i pensionati con un'età tra i 65 e i 75 anni, 7 mila per quelli over 75) sui redditi esteri e detrazioni per spese mediche; il costo della vita, nelle zone meno centrali è contenuto. Dal 2024 invece si è ridotto il flusso dei pensionati italiani che si trasferiscono in ***Portogallo*** perché da quella data sono state eliminate le norme fiscali di favore istituite nel 2009, per i pensionati provenienti da altri Paesi; nel quinquennio 2019-2023 il flusso di nuovi arrivi (2.000 nel 2023) si è ridotto di oltre l'83%. Tuttavia, il Portogallo anche nel 2023 è il Paese in cui si paga il maggior importo complessivo pari a 157,4 milioni, con un importo medio annuo lordo di 48.000 euro pari a una pensione mensile di 3.700 euro, per un totale di pensionati residenti pari a 3.365. Per i pensionati che si sono trasferiti nel 2023, l'importo medio della pensione è stato di 2.631 euro. La ***Tunisia***, soprattutto la zona e la città di Hammamet, vede un aumento dei pensionati italiani che la scelgono come meta post lavoro; tra il 2019 e il 2023 si sono trasferiti nel Paese circa 1.000 pensionati, convinti da un sistema fiscale che prevede una no tax area per l'80% del reddito con la possibilità di detrazioni fiscali per le persone a carico e aliquote fiscali modeste con esenzione totale fino a 1.500 euro e un massimo del 35% per redditi superiori a 50 mila euro. Gli ex dipendenti statali che non beneficiano della pensione lorda se risiedono all'estero, sono il 63% dei pensionati italiani che vivono a Hammamet e dintorni. Nel 2023 l'importo per le pensioni pagato dall'INPS in Tunisia ai circa 1.880 pensionati è stato pari a 87 milioni, con un reddito medio pensionistico lordo annuo di 46.350 euro pari a una pensione mensile di 3.564 euro. In totale, gli italiani che lavorano o risiedono in quella zona sono altre 4 mila. Sempre nel quinquennio 2019/23, pensionati italiani che si sono trasferiti in ***Romania*** sono stati circa 500 (100 pensionati nel 2023) e, in base agli accordi con l'Italia, in Romania si può ricevere la pensione al lordo delle imposte pagando sulle pensioni estere una aliquota forfettaria del 10%. In ***Albania*** negli ultimi 5 anni si sono trasferiti 200 pensionati (100 nel solo 2023) perché il Paese dal 2021 offre l'esenzione fiscale totale sui redditi da pensione. Nel 2023 l'Inps ha pagato complessivamente 13 milioni di euro a circa 400 pensionati, per un importo annuo lordo di 30.525 euro e una rendita mensile media di 2.350 euro. Trascurabili i trasferimenti di pensionati negli altri Paesi quali Grecia (37), Cipro, dove c'è già una discreta comunità italiana (3), Malta e Slovacchia. Negli ultimi dieci anni il numero totale di pensionati nati in Italia o stranieri che si sono trasferiti all'estero è passato da circa 5.700 del 2018/19, a 3.600 del 2020/21, per poi arrivare nel 2022 a circa 4.600 e superare le 5.500 unità nel 2023/24. I pensionati interessati sono soprattutto titolari di pensioni dirette. Il 43,9% di quelli che si trasferiscono all'estero ***è costituito da stranieri***, in aumento del 77,0% nel corso degli ultimi sette anni che tornano, in generale, nei Paesi da cui sono emigrati per venire in Italia a partire dagli anni '80. Una volta maturati i requisiti per la pensione italiana, in regime nazionale o internazionale, molti di essi hanno scelto di fare ritorno nel proprio Paese d'origine, contribuendo così all'aumento del numero di pensioni pagate all'estero. Nel 2024, i pensionati stranieri che hanno lasciato l'Italia sono stati complessivamente 2.428, pari al 43,9% del totale dei pensionati che si recano all'estero con prevalenza delle donne che rappresentano il 76,2% e sono il 62,1% del totale delle pensionate che hanno lasciato l'Italia. Il 74% del totale dei pensionati stranieri si trasferisce in Europa, il 13% in Asia, il 5,6% in America meridionale e il 4,5% in Africa; nel 2024, 535 si sono trasferiti in Romania, 387 in Ucraina, 219 nelle Filippine, 123 in Bulgaria, 127 in Polonia, 83 in Croazia e in altri Paesi, tra cui Tunisia, Moldavia, Albania, Perù, Senegal Sri Lanka tra i 40 e le 19 persone, tutte nazioni da cui proviene gran parte dell'immigrazione. Nel periodo 2018-2024, il numero ***dei pensionati italiani*** che si sono trasferiti all'estero per vari motivi, tra i quali il costo della vita più basso, un clima più gradevole o per ricongiungimento familiare e soprattutto per un regime fiscale più favorevole, ha registrato un ***calo complessivo del 23,8%***. Nel 2024 si sono trasferiti all'estero 3.102 pensionati italiani, con un decremento nel quinquennio del 10%, rallentato soprattutto dalla pandemia del 2020/21 che ha ridotto i flussi per motivazioni legate alla tutela sanitaria italiana. Il maggior numero di pensionati che hanno lasciato l'Italia si è spostato in Tunisia (336 pensionati), in Albania (134) in Romania (125). Tra i pensionati che scelgono di trasferirsi all'estero, le donne rappresentano il 36,4%, in diminuzione rispetto al 38% del 2023.

La ***tabella 5.9*** mostra ***la distribuzione nelle province italiane*** delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) per numero e in percentuale, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia, Bologna, Bergamo, Firenze, Bari e Varese, in considerazione anche della popolazione numerosa. Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Caltanissetta, Matera, Gorizia, Rieti, Oristano, Vibo Valentia, Aosta, Crotone, Enna, e Isernia.

Tabella 5.9 - Numero di pensioni IVS erogate dall'INPS[1] per provincia e categorie di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale categorie, al 31 dicembre 2024

Province (2)	Anzianità/ Anticipate (3)	% su totale Anzianità	Vecchiaia	% su totale Vecchiaia	Invalidità	% su totale Invalidità	Superstiti	% su totale Superstiti	Totale	% su totale Categorie
Roma	342.678	5,0%	315.202	6,7%	59.408	7,1%	250.904	6,2%	**968.192**	**5,9%**
Milano	413.650	6,0%	268.605	5,7%	19.441	2,3%	207.483	5,1%	**909.179**	**5,5%**
Torino	335.324	4,9%	178.627	3,8%	18.947	2,3%	163.671	4,1%	**696.569**	**4,2%**
Napoli	145.962	2,1%	164.166	3,5%	41.447	4,9%	154.419	3,8%	**505.994**	**3,1%**
Brescia	173.669	2,5%	90.748	1,9%	10.136	1,2%	80.811	2,0%	**355.364**	**2,2%**
Bologna	162.594	2,4%	86.606	1,8%	13.386	1,6%	71.997	1,8%	**334.583**	**2,0%**
Bergamo	161.605	2,4%	83.053	1,8%	8.975	1,1%	72.158	1,8%	**325.791**	**2,0%**
Firenze	138.046	2,0%	95.134	2,0%	7.855	0,9%	69.974	1,7%	**311.009**	**1,9%**
Bari	106.292	1,6%	84.201	1,8%	24.014	2,9%	73.826	1,8%	**288.333**	**1,8%**
Varese	132.814	1,9%	76.150	1,6%	7.947	0,9%	62.850	1,6%	**279.761**	**1,7%**
Genova	114.315	1,7%	77.350	1,6%	12.190	1,4%	69.806	1,7%	**273.661**	**1,7%**
Padova	132.401	1,9%	70.300	1,5%	7.946	0,9%	60.367	1,5%	**271.014**	**1,6%**
Verona	130.323	1,9%	72.363	1,5%	8.150	1,0%	59.728	1,5%	**270.564**	**1,6%**
Treviso	130.808	1,9%	68.312	1,4%	6.112	0,7%	56.349	1,4%	**261.581**	**1,6%**
Monza e Brianza	120.007	1,8%	77.482	1,6%	6.514	0,8%	57.383	1,4%	**261.386**	**1,6%**
Vicenza	133.188	1,9%	64.008	1,4%	7.392	0,9%	56.245	1,4%	**260.833**	**1,6%**
Salerno	71.249	1,0%	89.631	1,9%	19.433	2,3%	69.974	1,7%	**250.287**	**1,5%**
Venezia	119.171	1,7%	61.298	1,3%	8.323	1,0%	60.222	1,5%	**249.014**	**1,5%**
Palermo	69.951	1,0%	78.500	1,7%	14.061	1,7%	69.506	1,7%	**232.018**	**1,4%**
Modena	110.797	1,6%	59.348	1,3%	8.760	1,0%	47.730	1,2%	**226.635**	**1,4%**
Lecce	57.451	0,8%	78.402	1,7%	27.252	3,2%	55.114	1,4%	**218.219**	**1,3%**
Perugia	84.565	1,2%	57.076	1,2%	18.592	2,2%	48.535	1,2%	**208.768**	**1,3%**
Catania	64.537	0,9%	64.517	1,4%	10.294	1,2%	60.240	1,5%	**199.588**	**1,2%**
Cuneo	102.665	1,5%	42.605	0,9%	4.784	0,6%	43.015	1,1%	**193.069**	**1,2%**
Como	85.771	1,3%	51.341	1,1%	7.102	0,8%	40.651	1,0%	**184.865**	**1,1%**
Udine	85.978	1,3%	47.267	1,0%	6.147	0,7%	42.670	1,1%	**182.062**	**1,1%**
Pavia	80.634	1,2%	45.131	1,0%	6.329	0,8%	43.234	1,1%	**175.328**	**1,1%**
Caserta	49.918	0,7%	57.240	1,2%	15.442	1,8%	50.951	1,3%	**173.551**	**1,1%**
Cosenza	44.673	0,7%	64.524	1,4%	13.821	1,6%	46.685	1,2%	**169.703**	**1,0%**
Trento	84.207	1,2%	43.109	0,9%	5.459	0,6%	35.183	0,9%	**167.958**	**1,0%**
Reggio Emilia	76.429	1,1%	45.574	1,0%	6.811	0,8%	35.236	0,9%	**164.050**	**1,0%**
Messina	45.222	0,7%	54.140	1,1%	17.241	2,0%	43.918	1,1%	**160.521**	**1,0%**
Bolzano-Bozen	80.620	1,2%	38.570	0,8%	4.710	0,6%	30.240	0,7%	**154.140**	**0,9%**
Ancona	71.358	1,0%	40.206	0,8%	6.596	0,8%	35.766	0,9%	**153.926**	**0,9%**
Taranto	52.670	0,8%	42.358	0,9%	13.608	1,6%	37.771	0,9%	**146.407**	**0,9%**
Alessandria	64.493	0,9%	37.781	0,8%	5.254	0,6%	36.052	0,9%	**143.580**	**0,9%**
Reggio Calabria	36.110	0,5%	48.637	1,0%	18.712	2,2%	38.303	0,9%	**141.762**	**0,9%**
Foggia	42.665	0,6%	44.446	0,9%	14.299	1,7%	38.137	0,9%	**139.547**	**0,8%**
Latina	50.842	0,7%	40.939	0,9%	9.936	1,2%	36.191	0,9%	**137.908**	**0,8%**
Parma	63.321	0,9%	37.441	0,8%	5.780	0,7%	31.295	0,8%	**137.837**	**0,8%**
Ravenna	65.685	1,0%	34.730	0,7%	5.918	0,7%	28.986	0,7%	**135.319**	**0,8%**
Forlì-Cesena	62.443	0,9%	34.943	0,7%	5.380	0,6%	28.013	0,7%	**130.779**	**0,8%**
Mantova	63.515	0,9%	33.176	0,7%	3.639	0,4%	29.899	0,7%	**130.229**	**0,8%**
Ferrara	61.984	0,9%	31.384	0,7%	4.545	0,5%	29.668	0,7%	**127.581**	**0,8%**
Pisa	52.946	0,8%	38.608	0,8%	4.447	0,5%	30.042	0,7%	**126.043**	**0,8%**
Sassari	41.927	0,6%	37.684	0,8%	12.665	1,5%	32.496	0,8%	**124.772**	**0,8%**
Frosinone	45.972	0,7%	35.388	0,7%	5.145	0,6%	34.246	0,8%	**120.751**	**0,7%**
Lucca	49.748	0,7%	35.923	0,8%	3.697	0,4%	29.350	0,7%	**118.718**	**0,7%**
Novara	58.158	0,8%	29.247	0,6%	3.289	0,4%	27.588	0,7%	**118.282**	**0,7%**
Cremona	58.940	0,9%	27.735	0,6%	3.549	0,4%	27.111	0,7%	**117.335**	**0,7%**
Arezzo	52.648	0,8%	30.324	0,6%	5.878	0,7%	25.498	0,6%	**114.348**	**0,7%**
Pesaro-Urbino	46.539	0,7%	32.176	0,7%	8.957	1,1%	25.310	0,6%	**112.982**	**0,7%**
Lecco	54.967	0,8%	31.605	0,7%	2.795	0,3%	23.600	0,6%	**112.967**	**0,7%**
Chieti	44.904	0,7%	29.766	0,6%	5.822	0,7%	29.015	0,7%	**109.507**	**0,7%**
Brindisi	36.661	0,5%	34.353	0,7%	7.931	0,9%	26.558	0,7%	**105.503**	**0,6%**
Macerata	46.562	0,7%	28.665	0,6%	5.010	0,6%	24.597	0,6%	**104.834**	**0,6%**
Avellino	31.040	0,5%	34.082	0,7%	8.881	1,1%	28.577	0,7%	**102.580**	**0,6%**
Potenza	28.336	0,4%	35.982	0,8%	10.724	1,3%	27.256	0,7%	**102.298**	**0,6%**
Cagliari	40.591	0,6%	27.860	0,6%	6.392	0,8%	26.190	0,6%	**101.033**	**0,6%**
Livorno	42.730	0,6%	28.485	0,6%	4.184	0,5%	25.439	0,6%	**100.838**	**0,6%**
Pordenone	49.257	0,7%	23.879	0,5%	3.831	0,5%	21.791	0,5%	**98.758**	**0,6%**
Rimini	39.539	0,6%	31.056	0,7%	4.685	0,6%	22.174	0,5%	**97.454**	**0,6%**
Savona	41.648	0,6%	26.679	0,6%	2.946	0,4%	23.853	0,6%	**95.126**	**0,6%**
Piacenza	43.059	0,6%	25.318	0,5%	4.399	0,5%	21.946	0,5%	**94.722**	**0,6%**
Sud Sardegna	32.957	0,5%	26.757	0,6%	7.766	0,9%	25.780	0,6%	**93.260**	**0,6%**
Trapani	27.617	0,4%	30.489	0,6%	6.705	0,8%	28.132	0,7%	**92.943**	**0,6%**
Pistoia	40.245	0,6%	27.212	0,6%	3.436	0,4%	21.610	0,5%	**92.503**	**0,6%**
Agrigento	23.635	0,3%	30.269	0,6%	8.344	1,0%	28.757	0,7%	**91.005**	**0,6%**
Catanzaro	24.582	0,4%	30.596	0,6%	10.243	1,2%	24.294	0,6%	**89.715**	**0,5%**
Viterbo	32.824	0,5%	26.360	0,6%	6.104	0,7%	23.233	0,6%	**88.521**	**0,5%**
Teramo	34.439	0,5%	25.424	0,5%	5.611	0,7%	22.306	0,6%	**87.780**	**0,5%**
Siena	39.711	0,6%	24.380	0,5%	3.187	0,4%	20.183	0,5%	**87.461**	**0,5%**
L'Aquila	30.263	0,4%	25.871	0,5%	7.291	0,9%	22.078	0,5%	**85.503**	**0,5%**
Pescara	31.647	0,5%	24.349	0,5%	4.590	0,5%	22.485	0,6%	**83.071**	**0,5%**
Rovigo	39.408	0,6%	20.918	0,4%	3.030	0,4%	19.141	0,5%	**82.497**	**0,5%**
Siracusa	27.333	0,4%	23.071	0,5%	6.024	0,7%	24.578	0,6%	**81.006**	**0,5%**
Trieste	35.521	0,5%	21.597	0,5%	2.350	0,3%	19.636	0,5%	**79.104**	**0,5%**
Barletta-Andria-Trani	25.425	0,4%	21.835	0,5%	7.247	0,9%	20.281	0,5%	**74.788**	**0,5%**
Benevento	23.216	0,3%	23.567	0,5%	7.331	0,9%	20.461	0,5%	**74.575**	**0,5%**
Terni	27.498	0,4%	19.966	0,4%	6.481	0,8%	17.941	0,4%	**71.886**	**0,4%**
Belluno	35.131	0,5%	18.165	0,4%	2.196	0,3%	16.076	0,4%	**71.568**	**0,4%**
Prato	30.516	0,4%	22.572	0,5%	1.941	0,2%	16.449	0,4%	**71.478**	**0,4%**
Grosseto	30.360	0,4%	19.820	0,4%	3.583	0,4%	17.707	0,4%	**71.470**	**0,4%**
Asti	35.122	0,5%	17.432	0,4%	1.916	0,2%	16.958	0,4%	**71.428**	**0,4%**
La Spezia	27.110	0,4%	19.092	0,4%	5.303	0,6%	18.139	0,4%	**69.644**	**0,4%**
Biella	35.328	0,5%	15.452	0,3%	1.782	0,2%	15.355	0,4%	**67.917**	**0,4%**
Ragusa	21.440	0,3%	21.602	0,5%	4.466	0,5%	19.254	0,5%	**66.762**	**0,4%**
Imperia	25.553	0,4%	21.521	0,5%	2.496	0,3%	16.501	0,4%	**66.071**	**0,4%**
Lodi	32.321	0,5%	16.123	0,3%	1.698	0,2%	15.745	0,4%	**65.887**	**0,4%**
Ascoli Piceno	26.427	0,4%	18.444	0,4%	4.316	0,5%	16.274	0,4%	**65.461**	**0,4%**
Campobasso	23.528	0,3%	18.677	0,4%	3.930	0,5%	17.034	0,4%	**63.169**	**0,4%**
Nuoro	20.964	0,3%	19.658	0,4%	5.921	0,7%	16.178	0,4%	**62.721**	**0,4%**
Vercelli	30.405	0,4%	13.669	0,3%	2.154	0,3%	14.692	0,4%	**60.920**	**0,4%**
Massa Carrara	23.073	0,3%	17.318	0,4%	3.251	0,4%	15.900	0,4%	**59.542**	**0,4%**
Sondrio	27.986	0,4%	14.014	0,3%	2.960	0,4%	14.204	0,4%	**59.164**	**0,4%**
Fermo	23.384	0,3%	17.018	0,4%	3.104	0,4%	13.362	0,3%	**56.868**	**0,3%**
Verbano Cusio Ossola	23.820	0,3%	14.023	0,3%	1.645	0,2%	12.686	0,3%	**52.174**	**0,3%**
Caltanissetta	16.099	0,2%	14.781	0,3%	3.588	0,4%	17.047	0,4%	**51.515**	**0,3%**
Matera	18.113	0,3%	15.404	0,3%	2.496	0,3%	13.666	0,3%	**49.679**	**0,3%**
Gorizia	22.215	0,3%	11.492	0,2%	1.780	0,2%	11.513	0,3%	**47.000**	**0,3%**
Rieti	17.814	0,3%	13.231	0,3%	2.907	0,3%	11.902	0,3%	**45.854**	**0,3%**
Oristano	16.397	0,2%	13.057	0,3%	4.104	0,5%	12.225	0,3%	**45.783**	**0,3%**
Vibo Valentia	11.503	0,2%	14.408	0,3%	4.465	0,5%	10.470	0,3%	**40.846**	**0,2%**
Aosta	19.418	0,3%	9.975	0,2%	2.056	0,2%	8.881	0,2%	**40.330**	**0,2%**
Crotone	9.065	0,1%	12.244	0,3%	4.093	0,5%	10.363	0,3%	**35.765**	**0,2%**
Enna	10.649	0,2%	11.339	0,2%	2.308	0,3%	11.091	0,3%	**35.387**	**0,2%**
Isernia	8.561	0,1%	8.444	0,2%	1.761	0,2%	6.846	0,2%	**25.612**	**0,2%**
Italia	**6.847.395**	**100,0%**	**4.733.072**	**100,0%**	**841.275**	**100,0%**	**4.041.207**	**100,0%**	**16.462.949**	**100,0%**

1) Tutte le Gestioni INPS dei Settori Privato e Pubblico. (2) Esclusi i residenti all'estero, i dati non ripartibili, le Casse Professionali e le pensioni complementari. (3) Compresi i prepensionamenti. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2024

Il reddito pensionistico medio mensile lordo è pari a 520,97 euro (549,66 euro mensili lordi per i *nati in Italia* e 459,60 euro per i *nati all'Estero*), in quanto si tratta in prevalenza di "pensioni in regime di totalizzazione internazionale" di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'Estero. Le aree geografiche con la ***maggiore concentrazione di pensioni INPS IVS*** del settore privato ***pagate ai residenti all'estero*** sono nell'ordine: Europa (233.730 pensioni), America settentrionale (65.919), Oceania (31.979), America meridionale (25.069), Africa (5.213), Asia (4.317), e America centrale (2.399). ***L'importo medio mensile lordo*** più elevato delle pensioni INPS IVS pagate ai residenti all'estero è nell'ordine: Asia (in media 1.535 euro lordi mensili), America Centrale (in media 1.177 euro mensili), Africa (in media 1.057 euro mensili), America Meridionale (in media 507 euro mensili), Europa (in media 438 euro mensili), America Settentrionale (in media 181 euro mensili), Oceania (in media 156 euro mensili).

5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie

La tabella 5.10 evidenzia gli importi medi annui delle pensioni e il rapporto tra importo medio annuo della pensione e reddito medio. I notai si confermano al primo posto della graduatoria con 84.937 euro di pensione media annua per il 2024 (si tratta di pensioni interamente coperte da contributi che per una parte vengono utilizzati per fini solidaristici di categoria), seguiti dagli iscritti al Fondo Volo, piloti e personale di volo (49.267), dai dirigenti di aziende pubbliche (48.546 euro), dottori commercialisti (36.244), avvocati (33.310), lavoratori del settore telefonico (31.311) e dipendenti statali (30.164).

Tabella 5.10 - Gli importi medi annui delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2023 (1)	Pensione Media 2024 (1)	Reddito Medio 2023 (2)	Reddito Medio 2024 (2)	Rapporto tra PM e RM 2023 %	Rapporto tra PM e RM 2024 %
NOTAI	85.875	84.937	160.546	162.241	53,49	**52,35**
Fondo VOLO	47.759	49.264	39.785	40.527	120,04	**121,56**
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	47.433	48.546	129.032	186.607	36,76	**26,02**
COMMERCIALISTI	34.277	36.244	76.414	84.915	44,86	**42,68**
AVVOCATI	32.003	33.310	41.915	44.970	76,35	**74,07**
LAVORATORI TELEFONICI	29.432	31.311	41.212	43.644	71,42	**71,74**
DIPENDENTI STATALI	28.778	30.164	37.675	38.386	76,38	**78,58**
EX FERROVIE dello STATO	26.675	28.067	50.245	47.154	53,09	**59,52**
LAVORATORI TRASPORTI	24.637	25.806	33.286	34.240	74,02	**75,37**
DIPENDENTI ENTI LOCALI	23.854	25.298	34.699	35.021	68,75	**72,24**
RAGIONIERI	22.858	23.571	71.051	75.267	32,17	**31,32**
EX POSTE (IPOST)	22.005	23.460	32.762	33.405	67,17	**70,23**
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	19.634	21.170	25.845	26.929	75,97	**78,61**
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.331	20.701	35.301	43.281	54,76	**47,83**
LAVORATORI SPETTACOLO, SPORTIVI PROFESSIONISTI	19.805	20.263	36.362	36.679	54,47	**55,24**
GEOMETRI	13.732	14.781	37.635	40.605	36,49	**36,40**
CONSULENTI LAVORO	13.102	14.597	46.632	55.808	28,10	**26,16**
MEDICI (3)	9.843	10.476	57.174	65076	17,22	**16,10**
ARTIGIANI	9.617	10.093	25.013	29.940	38,45	**33,71**
COMMERCIANTI	9.021	9.537	23.179	25.113	38,92	**37,98**
VETERINARI	7.807	8.511	26.611	28.945	29,34	**29,40**
FARMACISTI	6.748	6.919	30.495	31.167	22,13	**22,20**
AGRICOLI CDCM	6.089	6.275	12.106	12.321	50,30	**50,93**

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla Cassa di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensioni IVS; dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti. (2) Il reddito medio è stato calcolato come rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori (3) Per i medici, il numero delle pensioni utilizzato per il calcolo della pensione media è pari alla somma del numero delle pensioni di tutte le gestioni ENPAM; facendo riferimento alla sola Quota A il valore della pensione media aumenterebbe a 20.539 euro annui.

Per quanto riguarda i vitalizi, le pensioni degli organi istituzionali e delle regioni e le pensioni non ancora armonizzate con le regole generali si rimanda ai precedenti Rapporti. Rispetto al reddito medio, al netto del fondo Volo per cui sono ancora in vigore disposizioni normative più favorevoli (si veda il capitolo 2), i lavoratori dipendenti del settore privato (FPLD), i dipendenti statali, i lavoratori del settore dei trasporti e telefonico, i dipendenti degli enti locali e Ex Ipost registrano un rapporto che oscilla tra il 70% e il 79%; più bassi, nell'ordine del 60%-36%, i rapporti pensione media/reddito medio per CDCM, lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti, commercianti; le Casse di Previdenza dei liberi professionisti di cui al decreto 509, invece, esclusi gli avvocati con il 74%, registrano valori inferiori, tra il 22% e il 52%, anche per effetto del metodo di calcolo della pensione applicato.

5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo

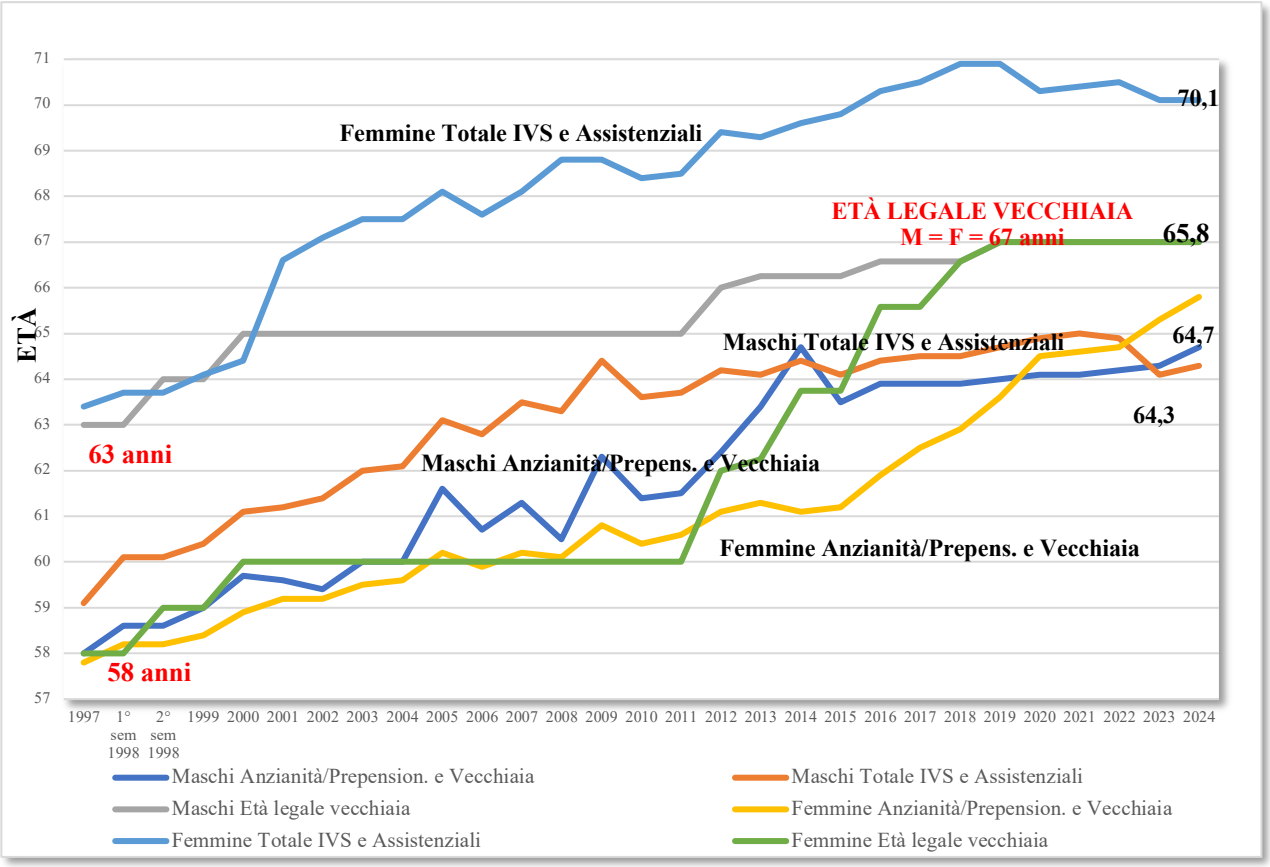
Una delle maggiori criticità del sistema pensionistico italiano, amplificata dalla recente introduzione dei cosiddetti "lavori gravosi" di cui non vi è traccia nelle letteratura medico scientifica, è l'elevato numero di norme che hanno concesso nel tempo deroghe rispetto all'età legale di pensionamento per alcune categorie di lavoratori; le baby pensioni (1969), i prepensionamenti durante le varie crisi di settore con oltre 10 anni di anticipo rispetto all'età legale, le 9 salvaguardie per "esodati" e altre categorie dal 2012 al 2019, i cui effetti sono ancora presenti, l'introduzione delle anticipazioni per lavoratori precoci, disoccupati, "Opzione donna", nel 2019 Quota 100, nel 2022 la più idonea Quota 102, e da ultimo nel 2023 Quota 103. Provvedimenti che, anticipando di uno o più anni la decorrenza della pensione, aumentano eccessivamente la durata delle stesse come vedremo nel successivo paragrafo. Nella ***figura 5.2*** e ***5.3*** e nella sottostante ***tabella 5.11***, sono evidenziate, per gli anni 1997-2024, le ***età medie effettive alla decorrenza*** delle nuove pensioni liquidate per sesso e categoria[15] e l'evoluzione delle ***età legali*** per le pensioni di vecchiaia delle principali gestioni INPS del settore privato. Nel 1997 (***figura 5.2***), ***l'età legale*** richiesta per ***la pensione di vecchiaia*** del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente a un'anzianità di almeno 18 anni, mentre l'età media effettiva di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne[16]. Dall'1.1.2019 in poi l'età legale per la pensione di vecchiaia, unificata nel 2018 per uomini donne, dipendenti e autonomi, è di 67 anni di età, congiuntamente a un'anzianità di 20 anni. L'art. 14 del D.L. n. 4/2019 ha consentito, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, l'uscita anticipata con almeno 62 anni di età (non adeguabili alla speranza di vita) e 38 di anzianità (***Quota 100)*** che anticipa fino a 5 anni il pensionamento e per chi ha maturato i requisiti entro il 2021 esplica i suoi effetti fino al 2026. Nel 2022 l'uscita anticipata è consentita per i lavoratori che maturano, entro il 31 dicembre 2022, un'età di 64 anni e un'anzianità contributiva minima di 38 anni (***Quota 102*** che anticipa il pensionamento fino a 3 anni). Nel 2023 viene introdotta ***Quota 103***, che anticipa di 5 anni il pensionamento, ma prevede il ricalcolo dell'intera pensione col sistema contributivo e un importo massimo che non può superare 4 volte il trattamento minimo INPS. Un altro canale di uscita per la ***pensione anticipata contributiva*** è ***"Opzione donna"***, nata sperimentalmente nel 2004 e prorogata di anno in anno, con la Legge di Bilancio 2024 consente, alle lavoratrici dipendenti e autonome che abbiano compiuto 61 anni di età entro il 31 dicembre 2023 (un anno in meno di età per

[15] I dati sono tratti dagli archivi INPS delle pensioni nuove liquidate per decorrenza negli anni 1997-2024 con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed ex ENPALS. A partire dall'anno 2019 le pensioni nuove liquidate ex Enpals sono comprese tra quelle dell'INPS, mentre le pensioni vigenti ex ENPALS sono comprese tra quelle dell'INPS a partire dall'1.1.2020.

[16] Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 63,5 corrisponde a 63 anni e 6 mesi.

ogni figlio, fino al massimo di due), abbiano almeno 35 anni di contributi, si trovino in determinate condizioni (*caregivers*, invalide al 74%, dipendenti o licenziate da aziende con tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale) e siano trascorsi rispettivamente 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome dalla maturazione dei requisiti, l'accesso anticipato alla pensione contributiva. Infine, il D.L. n. 4/2019 (artt. 15 e 17, come modificati dall'articolo 1, comma 125, lettera a) ha temporaneamente bloccato fino al 31.12.2026 gli incrementi della speranza di vita sull'anzianità per la pensione anticipata indipendentemente dall'età, ferma a 42 anni e 10 mesi per gli uomini, un anno in meno per le donne, più altri 3 mesi di attesa per la maturazione della decorrenza (finestra di uscita trimestrale) e a 41 anni di anzianità per i lavoratori precoci, sotto certe condizioni (*caregivers*, attività usuranti o gravose, invalidi al 74%, disoccupati, dimissioni consensuali o licenziati da aziende in crisi aziendale).

Figura 5.2 – Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS (*) nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria – Anni 1997-2024



Fonte: INPS - Osservatorio pensioni INPS liquidate negli anni 1997-2024.
(*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP

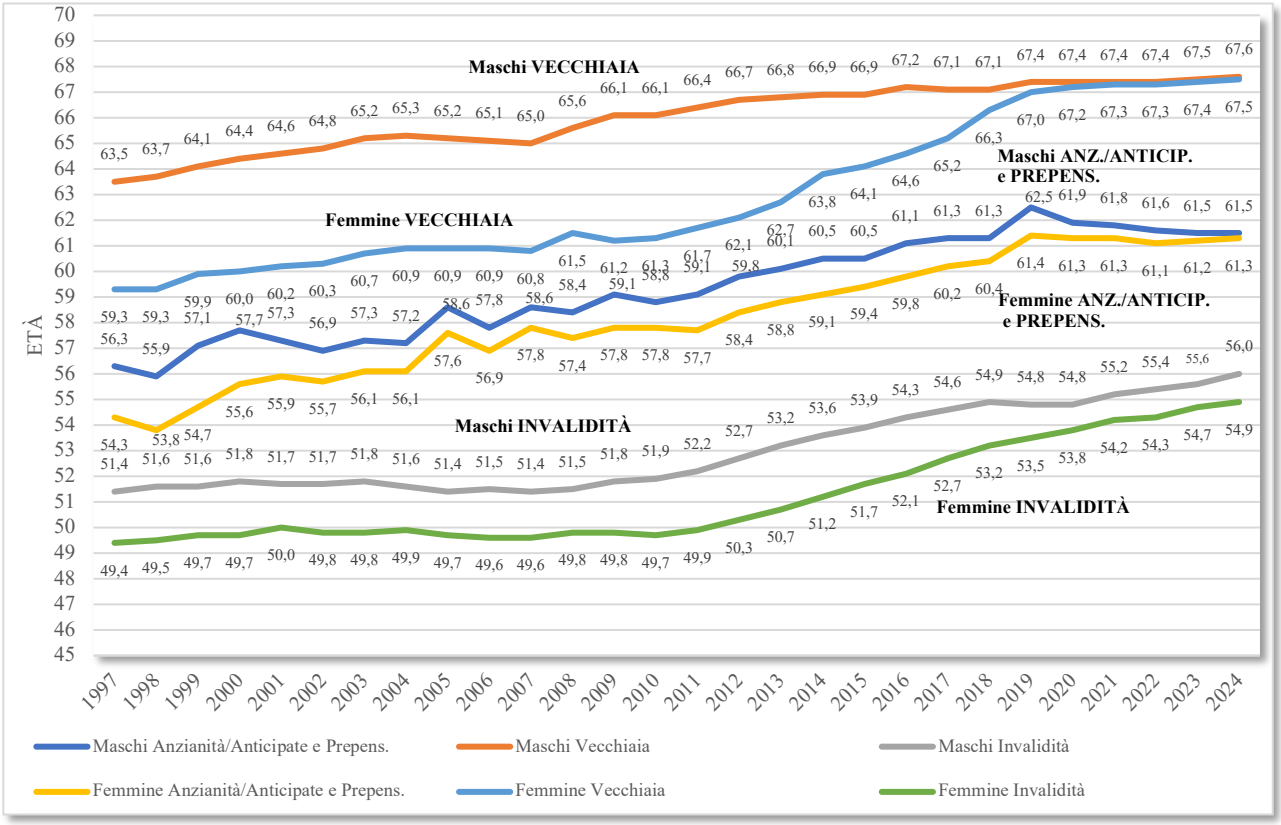
Nella ***figura 5.3*** è evidenziata la serie storica dal 1997 al 2024 delle età medie ***effettive*** alla decorrenza delle nuove pensioni dirette, relative al settore privato INPS (Vecchiaia, Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti e Invalidità), liquidate in ciascun anno, suddivise per categoria di pensione e sesso. Nel 2024 ***per la sola vecchiaia l'età media effettiva*** alla decorrenza (l'età media di pensionamento), è pari a ***67,6 anni*** per gli uomini, lievemente in aumento di due decimali a confronto di quelle del 2022 e di un decimale rispetto a quelle del 2023 (erano rispettivamente 67,4 e 67,5); anche per le donne nel 2024 l'età effettiva, dopo anni di incrementi normativi, aumenta lievemente a ***67,5*** anni, rispetto al biennio 2022-2023 (erano rispettivamente 67,3 e 67,4). In media ***l'età effettiva ponderata per genere***

della sola vecchiaia aumenta di un decimale a 67,5 anni rispetto al 2022 (era 67,4 anni), quindi oltre l'età legale dei 67 anni.

Nel 2024, il 60,0% delle pensioni nuove liquidate di vecchiaia e anticipate sono maschili e il 40,0% appartengono a donne; nel 1997 il rapporto tra i generi rispetto al totale delle stesse categorie di pensioni (vecchiaia e anzianità con prepensionamenti) era rispettivamente 69,1% e 30,9%. Per ***la pensione di anzianità*** nel 1997 era sufficiente avere 35 anni di contribuzione e un'età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età; l'età media alla decorrenza, inclusi i prepensionamenti, era di 56,3 anni per i maschi e di 54,3 anni per le donne.

Nel 2024 anche per gli effetti di tutti questi canali di uscita della ***pensione anticipata***, classificati statisticamente nella categoria delle pensioni di *"anzianità/anticipate e prepensionamenti"*, l'età media effettiva alla decorrenza scende a ***61,5 anni per gli uomini*** (era di 61,8 nel 2021, 61,6 nel 2022, 61,5 nel 2023) e aumenta a ***61,3 anni per le donne*** (era di 61,3 nel 2021, 61,1 nel 2022 e 61,2 nel 2023); nella media maschi - femmine, l'età effettiva della pensione anticipata resta ferma a ***61,4 anni,*** (era 61,6 nel 2021 e 61,4 nel triennio 2022-2024) mentre, senza le deroghe, avrebbe potuto centrare il target anche dei 64 anni.

Figura 5.3 – Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS (*) nuove liquidate, per categoria e sesso – Anni 1997-2024



Fonte: INPS- Osservatorio pensioni INPS liquidate negli anni 1997-2024.
(*) Con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP

Essendo le pensioni anticipate più elevate per importo (per numero, nell'ultimo anno sono inferiori a quelle di vecchiaia), le età medie alla decorrenza sono più importanti anche se, considerando il ***complesso della vecchiaia*** *(anzianità/anticipate con prepensionamenti e vecchiaia),* nel 2024 si osserva che *l'età media effettiva* del pensionamento è di ***65,1 anni***; nel calcolo di tale età media,

ponderata per genere, pesa di più ***l'età degli uomini, pari a 64,7 anni*** (che sono il 60,0% del totale dei due generi) che l'età media ***delle donne di 65,8 anni*** (che incidono per il 40,0% del totale vecchiaia dei due generi). Quest'ultima età media femminile ha subito un graduale innalzamento dei requisiti anagrafici, iniziato in modo più incisivo dal 2014. Se poi consideriamo insieme all'età media effettiva di ***pensionamento per vecchiaia e anzianità/anticipata*** anche quella per ***invalidità previdenziale***, ossia l'età media effettiva di tutte le uscite per ***pensionamento previdenziale diretto***, nel 2024 l'età media effettiva scende a ***63,5 anni per gli uomini e 64,5 anni per le donne***, con una media ponderata dei due generi di ***63,8 anni.*** Analizzando, infine, la media ponderata delle età effettive alla decorrenza di ***tutte le categorie di pensione***, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2024 si rileva un'età media effettiva di ***67,4 anni***; per gli ***uomini l'età media effettiva è di 64,3 anni*** e per le ***donne***, che hanno maggior presenza nelle pensioni ai superstiti e nelle prestazioni assistenziali, ***l'età media è di 70,1 anni***.

Tabella 5.11 - Età effettive al pensionamento nel settore privato 1997 – 2024

ETÀ EFFETTIVA AL PENSIONAMENTO IVS DEL SETTORE PRIVATO				
Categoria delle pensioni IVS liquidate:	**1997**		**2024**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti	56,3	54,3	61,5	61,3
Vecchiaia	63,5	59,3	67,6	67,5
Invalidità	51,4	49,4	56,0	54,9
Superstiti	72,1	68,2	76,2	74,6
NUMERO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO				
	1997		**2024**	
Totale pensioni IVS liquidate per anno di decorrenza	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
	367.739	323.493	351.841	375.089

Fonte: INPS – Osservatorio statistico pensioni INPS – Settore privato liquidate negli anni 1997 e 2024.

5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS

Un dato molto importante e che deve far riflettere quando si modificano le regole pensionistiche è la serie storica delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) ***che sono ancora in pagamento all'1.1.2025*** a partire da quelle che ***decorrono dal 1980 e da anni ancora precedenti,*** classificate per singolo anno fino a quelle che ***decorrono dal 2024,*** che consente di calcolare ***la durata delle pensioni ancora in pagamento dalla loro decorrenza*** all'1.1.2025. Ne conseguono 45 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di andata in pensione per una ***durata di 44 o più anni*** per quelle decorrenti dal ***"1980 e anni precedenti"***, fino a una ***durata inferiore all'anno (0 anni)*** per quelle decorrenti dal "*2024*", ripartite per sesso, tipo di settore previdenziale (privato o pubblico) e categoria di pensione liquidata, con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento (le età sono espresse in anni interi e decimi di anno). Di conseguenza per ciascun anno di decorrenza e per tipo di settore, sesso e categoria, è stata rilevata l'età media posseduta dal relativo gruppo di pensionati ancora oggi in vita. Affinché il sistema resti in equilibrio è necessario ci sia un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare di penalizzare i lavoratori che oggi con i loro contributi (contributivi in testa) consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati. Se

non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, sospesa negli ultimi anni e si eccede nelle anticipazioni, i rischi sono quelli che la durata delle prestazioni sia sproporzionata rispetto alla durata della vita contributiva, come emerge chiaramente da questa analisi che evidenzia durate oltre i quarantacinque anni per pensioni sorte molti anni fa per esigenze spesso elettorali, come le pensioni di invalidità con decorrenza fino al 1 luglio 1984, ancora oggi in pagamento con durate ultra quarantennali (c.d. invalidità ante legge n. 222/1984 che le ha bloccate); schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso a lavoratrici statali sposate con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (per es. una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per soli 8 anni e poi pensionarsi a vita dopo aver versato pochi anni di contributi) e 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi; per i dipendenti degli enti locali il diritto a pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità o il militare).

La ***Figura 5.4*** mostra gli evidenti effetti *"a fisarmonica"* sui pensionamenti per "Anzianità/Anticipata e Prepensionamenti" e "Vecchiaia", conseguenti alle varie riforme dei requisiti anagrafici e contributivi, che si sono susseguite negli anni, risalta l'andamento anomalo delle invalidità ante legge n. 222/1984 con durate oltre il 45° anno, rispetto agli andamenti più regolari delle "Invalidità previdenziali" post legge n. 222/1984 e delle pensioni ai "Superstiti", che invece seguono i ritmi *"fisiologici"* della vita umana, dettati solo da eventi casuali (evento invalidante o morte). Sono ben evidenti, a partire dal 1991 i grandi esodi dei lavoratori per *"l'effetto annuncio"* delle riforme sulle pensioni di vecchiaia e anzianità realizzate nel 1992 (riforma Amato) o le *"ondate stop and go"* successive provocate dalla graduale maturazione da parte di intere generazioni dei requisiti necessari al pensionamento.

All'1.1.2025 presso l'INPS per entrambi i settori privato e pubblico, risultano in pagamento ***240.754 pensioni previdenziali con durata media di 49,7 anni,*** che rappresentano l'1,4% del totale delle pensioni IVS vigenti (pari a 16.843.177). Queste riguardano uomini, ma soprattutto donne, oggi mediamente ***ottantottenni*** andati in pensione nel lontano ***1975*** (al 1.1.2024 erano ***280.684*** con un decremento del -14,2%, pari a 39.930 prestazioni eliminate in un anno). Più in particolare si tratta di ***93.343 prestazioni dirette di invalidità*** del ***settore privato reversibili***, fruite da invalidi ante legge 222/1984, con importo medio di 649 euro mensili. A queste si aggiungono ***102.452 pensioni ai superstiti,*** con importo medio di 591 euro mensili, di cui 95.878 (93,6%) sono femminili e 6.574 (6,4%) maschili. Per i ***dipendenti pubblici*** si osservano ***31.717 pensioni*** di durata media di 48,6 anni (erano 35.676 all'1.1.2024), di cui 22.437 donne e 9.280 uomini (rispettivamente il 70,7% e il 29,3% del totale di genere) e rappresentano l'1,0% del totale delle pensioni IVS attualmente vigenti nelle Gestioni INPS-Settore pubblico, pari a 3.155.842.

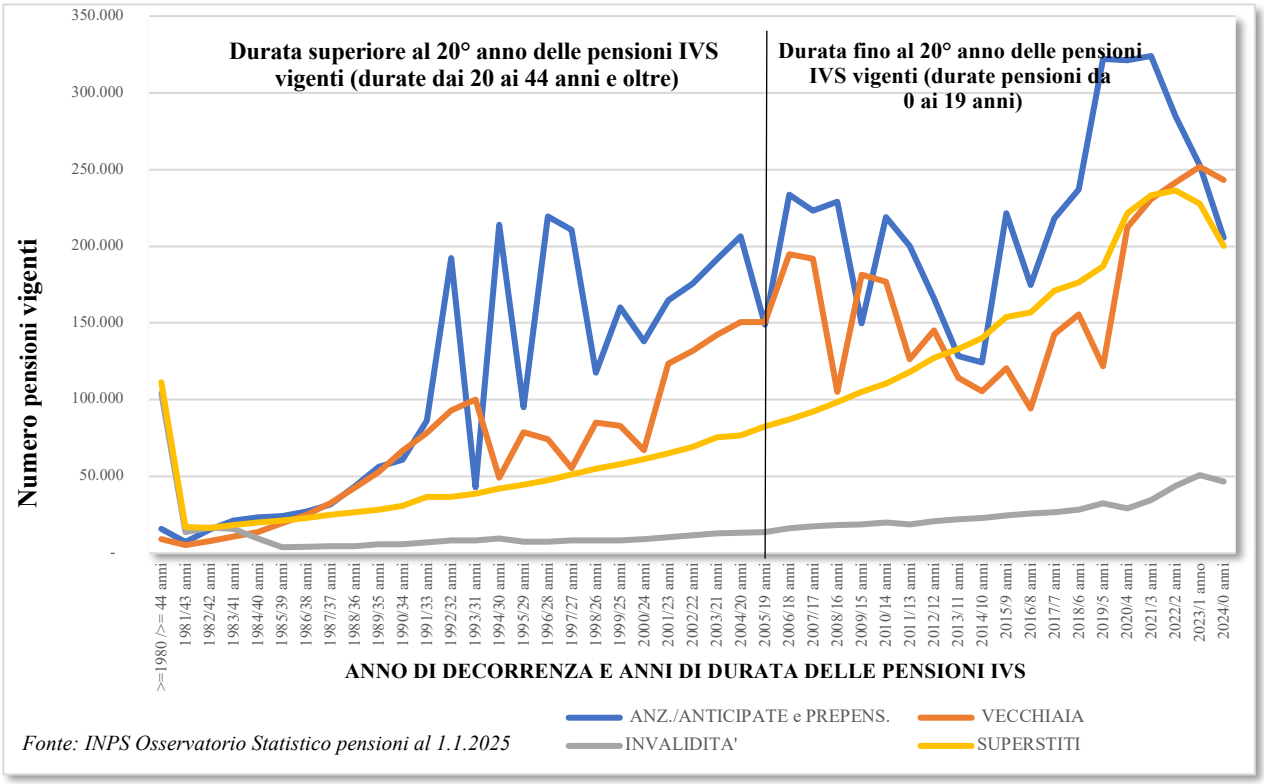
Di seguito, nella ***figura 5.5***, è evidenziato, per classi quinquennali di anni di durata della pensione, il complesso delle pensioni vigenti delle gestioni previdenziali: **a)** del settore privato dell'INPS e per gli ultimi anni della serie anche le gestioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport; **b)** del settore pubblico, le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP[17]. Le età medie alla decorrenza, rilevate dagli

[17] I dati analizzati sono rilevati dagli Osservatori statistici INPS e non dal "casellario"; per i dettagli relativi alle gestioni dei lavoratori autonomi e dipendenti (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti – FPLD, comprese le 4 contabilità separate ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti), il Fondo sostitutivo delle Ferrovie dello Stato e le altre gestioni, si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica ***"La durata media delle pensioni"*** disponibile per la libera consultazione al seguente

Osservatori Statistici dell'INPS[18], relative ai soggetti che si sono pensionati nel 1980 o negli anni precedenti sono il risultato della ponderazione delle età medie solo dei soggetti ancora oggi in vita, con differenti anni di decorrenza del pensionamento (classe durata 44 anni e oltre).

Nel ***settore privato*** l'età media alla decorrenza dei pensionati che percepiscono la rendita da 44 anni e oltre, ancora viventi, era di 38,1 anni (35,5 anni gli uomini e 38,6 le donne), dove pesano molto le età giovanili della pensione di invalidità e di quella ai superstiti.

Figura 5.4 – Pensioni IVS vigenti all'1.1.2025 per anno di decorrenza, anni di durata e categoria – INPS settori Pubblico e Privato

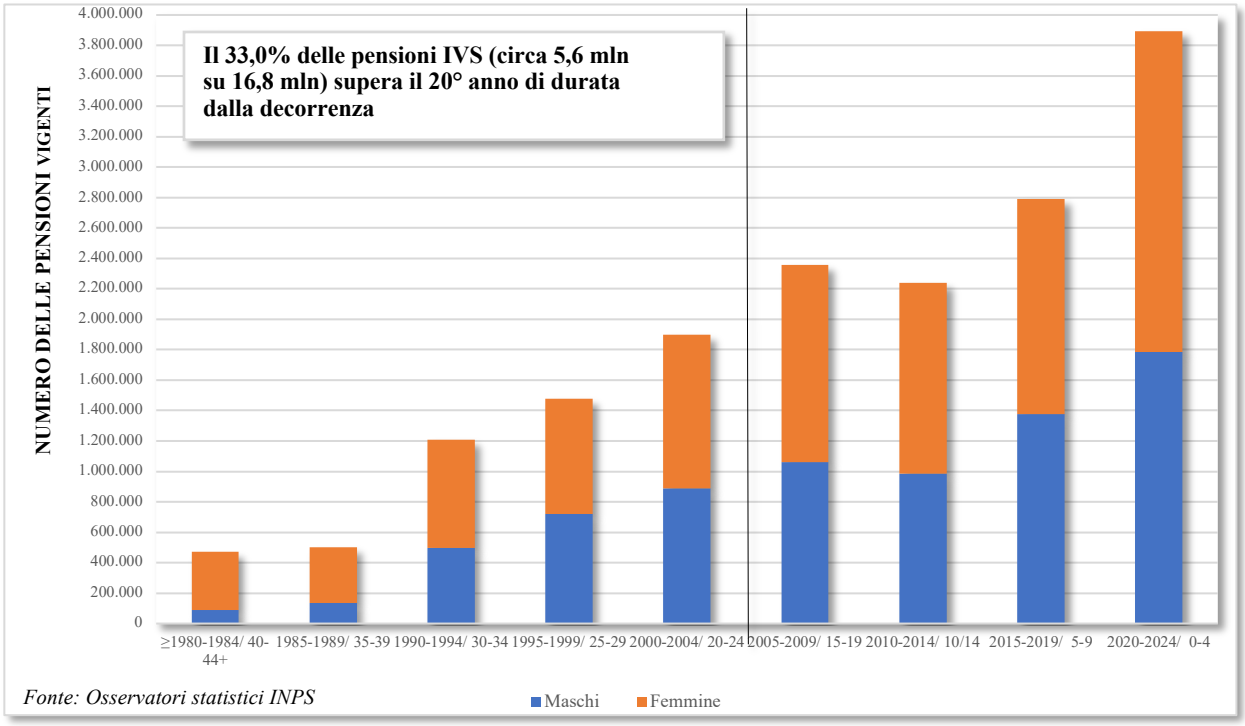


Fonte: INPS Osservatorio Statistico pensioni al 1.1.2025

link: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/osservatorio-spesa-pubblica-durata-media-pensioni-italiane.html

[18] Si rammenta che le età medie sono qui espresse in anni dove il decimale esprime i decimi di anno. Pertanto, un'età di 84,3 anni espressa in decimi di anno, tradotta invece in anni, mesi e giorni è pari a 84 anni, 3 mesi e 27 giorni; un'età di 87,4 espressa in decimi di anno è pari a 87 anni, 5 mesi e 6 giorni.

Figura 5.5 – Numero pensioni IVS delle gestioni INPS settori Privato e Pubblico ancora vigenti al 1.1.2025, per classe quinquennale di durata della pensione dall'anno di decorrenza e sesso



Nel ***settore pubblico*** l'età media per la classe di durata "44 anni e oltre" è di 38,6 anni (35,0 gli uomini e 40,1 le donne). Relativamente a queste basse età di pensionamento è opportuno evidenziare che quei lavoratori, in possesso di età più mature, andati in pensione 44 e più anni fa, sono nel frattempo deceduti e non entrano a far parte del calcolo dell'età media, la quale risulta ogni anno più bassa e fotografa le età medie possedute all'epoca del pensionamento, nel 1980 e anni precedenti, dai neopensionati più giovani che oggi, sono in vita con mediamente 88 anni.

La durata delle pensioni più remote, quelle erogate nel 1980 o anche anni prima in entrambi i settori privato e pubblico e ancora oggi vigenti, è ***in media di 49,7 anni*** (età media attuale meno età media alla decorrenza); di 49,9 anni nel settore privato e di 48,6 anni nel settore pubblico. Si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia; la pensione femminile ha in media importi più bassi rispetto a quella dei maschi, ma ha una durata di gran lunga maggiore, grazie alla longevità delle donne, con spesa spesso superiore nel tempo a quella delle pensioni maschili.
Le età possedute dal gruppo di lavoratori andati in pensione nel 2024 (durata 0 anni) sono più elevate in quanto questa generazione di pensionati all'1.1.2025 è quasi tutta ancora vivente, ma soprattutto i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono comunque diventati più alti; l'analisi per il ***settore privato*** delle ***età medie alla decorrenza per categoria degli uomini*** in pensione dal 2024 mostra le seguenti età medie: ***62,2 "Anticipate e Prepensionamenti"***, ***68,2 "Vecchiaia"***, ***56,7 "Invalidità", 78,7 "Superstiti"***. ***Per le donne pensionate*** con decorrenza 2024 le equivalenti età medie per ciascuna categoria sono state nell'ordine ***62,0-68,0-55,4-75,7***.

Attualmente, per entrambi i settori pubblico e privato, sono in pagamento ***5.559.179 prestazioni IVS,*** che hanno una durata ***superiore al 20° anno*** (classi durata da 20 a 44 anni e oltre), ***pari al 33,0% del totale*** (16.843.177)***,*** ossia un terzo del totale delle pensioni IVS vigenti nell'INPS. Le donne con 3.222.967 pensioni vigenti ultraventennali rappresentano il 34,7% del totale delle pensioni IVS

femminili (9.296.686) e gli uomini, con 2.336.212 pensioni di durate ultraventennali rappresentano il 31,0% del totale delle pensioni IVS maschili (7.546.491).

Le pensioni eliminate: oltre alle durate delle pensioni ancora vigenti all'1.1.2025 sopra esaminate, è utile verificare dagli archivi dell'INPS anche l'andamento delle ***eliminazioni delle pensioni IVS tra l'anno di decorrenza e il 31 dicembre 2024*** (eliminazioni per morte, nuovo matrimonio, morte superstiti, eliminazione amministrativa). I dati sulle eliminazioni per anno di decorrenza della pensione ***(Figura 5.5)*** sono disponibili per un periodo di 40 anni dal 1985 al 2024 e riguardano le ***principali gestioni del settore privato*** **INPS** (non Casellario), ossia il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti comprese le quattro Gestioni a contabilità separata, le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni dei lavoratori dello sport e spettacolo (sono escluse la gestione Parasubordinati, la gestione dipendenti pubblici – GDP e altre gestioni sostitutive)**.** Per le pensioni della categoria ***Totale IVS*** (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti), decorrenti dal 2002, dopo 23 anni di durata, se messe a confronto con le pensioni ancora vigenti all'1.1.2025 della stessa annata di decorrenza, ne risultano eliminate all'1.1.2025 più della metà (50,1%) e percentuali di eliminazione ancora maggiori per le pensioni degli anni di decorrenza dal 1985 (91,9% le pensioni eliminate) al 2001 (52,6% le eliminazioni). Più in generale nell'intervallo dei 40 anni osservati, su 24.079.628 di pensioni IVS complessivamente liquidate per le gestioni considerate, il 48,8% (11.743.559) di tali pensioni risulta man mano eliminato, mentre il 51,2% (12.336.069) è ancora vigente al 1.1.2025. Tuttavia, un periodo di 40 anni, per il quale sono attualmente disponibili i dati, non sembra ancora sufficiente per accertare l'equilibrio tra le pensioni oggi vigenti e le eliminazioni, i cui dati sono ancora carenti sia temporalmente sia perché mancano ancora alcune gestioni sostitutive, anche se dalla IX edizione di questo Rapporto sono stati inclusi nel FPLD i dati riguardanti le pensioni eliminate delle quattro gestioni a contabilità separata (ex INPDAI, Elettrici, Telefonici e Trasporti), aggiunte le gestioni autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti) e la gestione dei Lavoratori dello sport e spettacolo. Per giungere a regime e completare questa verifica, occorrerà disporre di ulteriori informazioni con un'osservazione di 45-50 anni. Tuttavia, si può già notare come per ***le pensioni di invalidità previdenziale***, dopo soli ***7 anni*** dalla decorrenza, il tasso di eliminazione annuo raggiunge e supera con una gradualità regolare il 56,7%; il 51,3% delle ***pensioni ai superstiti*** si eliminano dopo ***14 anni*** dalla decorrenza. Nel 1991 per i superstiti si nota un picco anomalo di eliminazioni rispetto al loro andamento più che regolare negli anni; ciò dipende dall'introduzione, a decorrere dall'1.1.1991, di una norma: l'art. 12 della Legge n. 233/1990, che ha consentito ai superstiti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, iscritti alla relativa Gestione e deceduti prima del 2 maggio 1969, la liquidazione di pensioni di reversibilità con le stesse norme previste per i lavoratori dipendenti iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria; ciò ha comportato una liquidazione doppia di pensioni ai superstiti (391.484 pensioni liquidate, contro le 195.815 dell'anno 1990, precedente la nuova norma), di conseguenza successivamente i numerosi superstiti sono deceduti causando l'eliminazione di un consistente numero di pensioni di reversibilità: sono state eliminate 360.455 pensioni ai superstiti con decorrenza 1991, contro le 170.134 pensioni ai superstiti eliminate con decorrenza 1990.

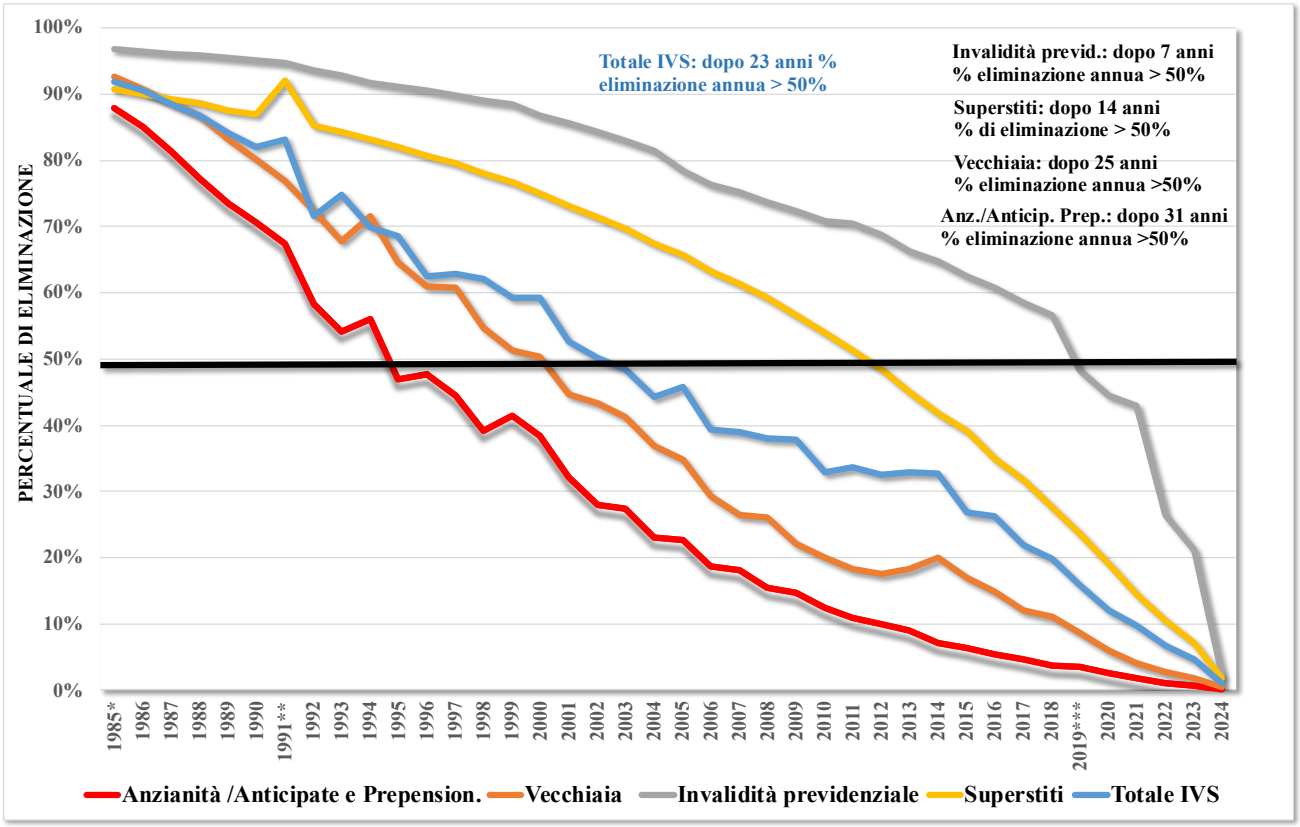
Per ***le pensioni di "anzianità/ anticipate e prepensionamenti"***, per due terzi maschili con 35-43 anni di contributi, occorre attendere ***31 anni dalla decorrenza,*** perché se ne elimini per ciascun anno oltre la metà, a partire dalla decorrenza dell'anno 1994, che registra eliminazioni per il 56,0% delle nuove liquidate decorrenti da quell'anno. Occorre, invece, attendere ***25 anni dalla decorrenza*** perché ogni anno, a cominciare dalla decorrenza dell'anno 2000 con il 50,4% e negli anni più remoti con ritmo più

elevato, si eliminino oltre la metà delle ***pensioni di vecchiaia,*** che per più di due terzi sono femminili. Per le donne, fino al 31.12.2011, l'età legale di pensionamento per vecchiaia era inferiore di 5 anni (60 anni) rispetto all'età maschile (65 anni).

Il ***tasso annuo medio di eliminazione*** per il ***complesso delle pensioni IVS*** qui considerate, pari all'1% per le pensioni decorrenti dall'anno 2024, comincia a superare il 50,1% ***dopo 23 anni dalla decorrenza*** (per le decorrenti dall'anno 2002), crescendo ulteriormente tra gli anni di decorrenza 2001 e 1985, fino a raggiungere dopo 40 anni, per le decorrenti dall'anno 1985, un tasso di eliminazione pari al 91,9%.

Infine, confrontando il numero delle eliminazioni intercorse in un anno tra il 2023 (11.549.688) e il 2024 (11.743.559), possiamo dedurre per differenza che in un anno sono state eliminate 193.871 pensioni IVS, riferite alle gestioni considerate (le eliminazioni avvengono non solo per morte ma anche per motivi amministrativi, quali nuovo matrimonio del coniuge superstite o eliminazione amministrativa per indebito), un valore non confrontabile con le pensioni nuove liquidate delle gestioni considerate in questo paragrafo (624.328 nuove pensioni IVS liquidate nel 2024 nelle gestioni trattate). Occorre ricordare che: ***a)*** la serie storica inizia dal 1985 e non essendo a regime non tiene conto di quanto accaduto in precedenza, infatti, sono in vigore ancora pensioni con durate ultraquarantennali dalla loro decorrenza (v. § 5.6); ***b)*** le pensioni nuove liquidate, le pensioni vigenti e le pensioni eliminate IVS, riferite alle gestioni principali, non esauriscono tutte quelle liquidate, vigenti ed eliminate nelle gestioni INPS; ***c)*** si tratta di pensioni IVS e ***non di beneficiari IVS***, quindi non c'è corrispondenza tra le nuove liquidate, più probabilmente associate a *mono-pensionati* e le eliminazioni di pensioni appartenenti più facilmente alla categoria dei *pluri-pensionati*, che durante il periodo di pensionamento possono avere aggiunto alla propria pensione diretta anche una nuova pensione, per es. ai superstiti, aumentando così il numero delle pensioni eliminate, perché erogate alla stessa testa; ***d)*** i dati delle pensioni nuove liquidate, vigenti ed eliminate, che figurano negli ultimi 20 anni della serie storica, sono di norma aggiornati tutti gli anni negli archivi amministrativi INPS; infatti, trattandosi di una classificazione legata alla decorrenza della prestazione, il cui iter amministrativo e il pagamento potrebbero essere stati conclusi dopo anni di ricorsi, cause, ecc. (si pensi ad esempio al riconoscimento delle invalidità previdenziali), la pensione potrebbe essere stata inserita nell'anno della sua decorrenza in ritardo.

Figura 5.6 – Pensioni IVS: percentuale di eliminazione, delle pensioni distinte per categoria, tra l'anno di decorrenza e il 31.12.2024, rispetto alle pensioni decorrenti nello stesso anno



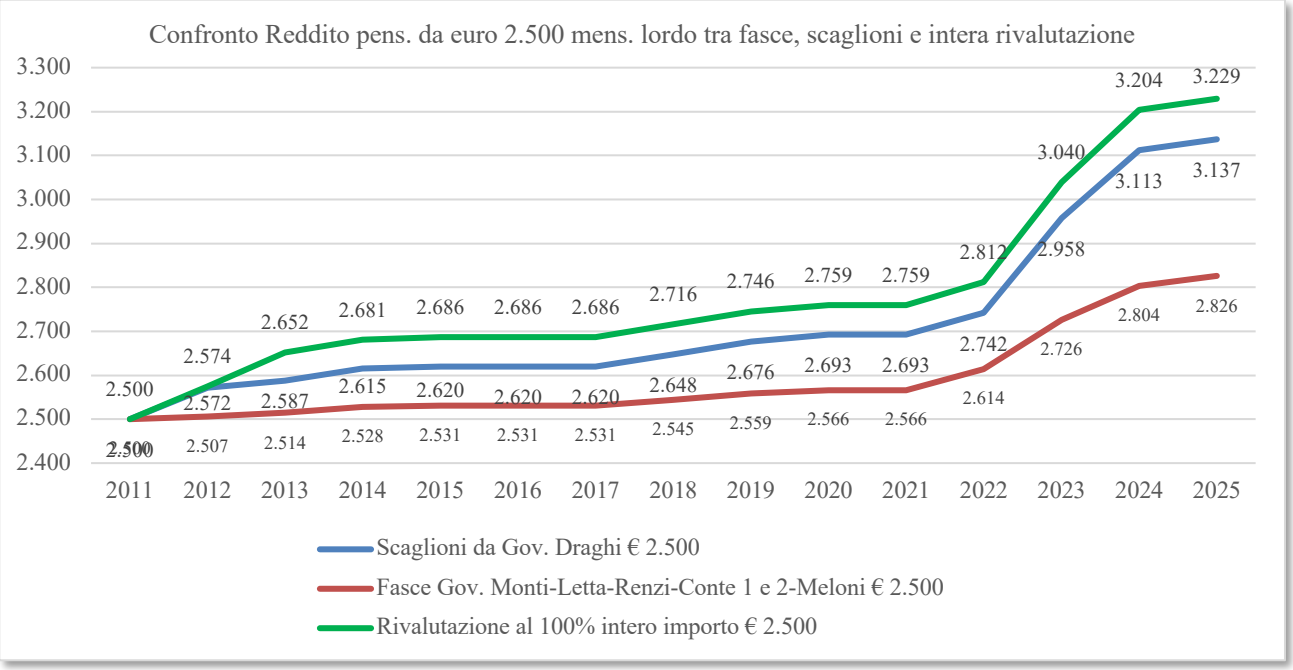
Fonte: INPS - Osservatori statistici pensioni al 1.1.2025. '(*) Dal 1985 sono compresi il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti con le 4 Gestioni a Contabilità Separata, le Gestioni Lavoratori Autonomi (CDCM, ART, COM). (**) Dal 1.1.1991, l'art. 12 della L. 233/1990 ha riconosciuto, ai superstiti dei Coltivatori Diretti Coloni e Mezzadri iscritti alla Gestione e deceduti prima del 2.5.1969, il diritto alla reversibilità con le stesse norme stabilite per i lavoratori dipendenti iscritti all'Ass.ne Gen. Obbligatoria. (***) Dal 2019 è compresa anche la Gestione Lavoratori Spettacolo e Sport. Sono esclusi: Gestione Separata, GDP e Fondi sostitutivi e integrativi.

6. Il bilancio della protezione sociale e delle pensioni nel 2024 e le previsioni di medio termine: sintesi e conclusioni

6.1 La definizione di spesa pensionistica: imprescindibile per garantire l'equità sociale

La definizione di cosa si intende per spesa pensionistica e in particolare il costo del sistema pensionistico in rapporto al PIL, soprattutto in una società che invecchia come quella italiana, è di fondamentale importanza nelle decisioni politiche di protezione sociale per garantire il rispetto del "patto intergenerazionale" insito nei sistemi pensionistici e in definitiva per garantire equità. La confusione concettuale nei calcoli Istat e RGS, ha fatto sì che per contenere la spesa per pensioni a favore di quella assistenziale, in questi ultimi tre anni di iperinflazione si sono usate le pensioni ed in particolare il "criterio di indicizzazione" per usi redistributivi dalle pensioni contributive a quelle assistenziali; un criterio improprio in quanto la redistribuzione si fa con le imposte fiscali e non con i "contributi di scopo". Di ciò, oltre al Governo, si dovrebbe far carico la Suprema Corte e le parti sociali. Nell'esempio di ***figura 6.1***, si evidenzia la perdita di potere d'acquisto reale di una pensione pari a circa 4,5 volte il minimo; la perdita si amplifica per le pensioni più alte: una prestazione pari a 10 volte il minimo (circa 3.600 euro netti al mese) ha perso negli ultimi 15 anni il 20% di potere reale e ne perderà ancora il 4% nei prossimi anni.

Figura 6.1 – La mancata rivalutazione delle pensioni



Questa confusione tra assistenza e pensioni si riflette nel calcolo dei costi di sistema; il primo problema e molto rilevante, lo troviamo nella definizione Istat (*si veda in appendice 2*) che considera tutto pensioni: oltre alle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) che sono le uniche in un sistema pensionistico, somma quelle di benemerenza e assistenziali comprese le indennità di accompagnamento (che non hanno alcuna contribuzione) e quelle erogate dai privati. Risultato, Istat calcola e comunica a tutti che le pensioni in Italia nel 2024 sono costate 364,13 miliardi, cioè ben il 16,6% del PIL. Nel DFP del MEF approvato lo scorso 9 aprile, la spesa pensionistica calcolata dalla Ragioneria Generale dello Stato è quantificata in ***337 miliardi*** circa, un dato inferiore rispetto a Istat,

pari al 15,37% del PIL. Il grave è che Istat questi dati li comunica a Eurostat, società di rating, mercati, UE ecc. E così nell'ultimo anno disponibile, il 2022, nella classifica Eurostat che scrive quello che gli comunica Istat, (vedasi ***tabella 6.1***), l'Italia risulta quella con la spesa per pensioni più alta, pari, per ***le sole funzioni vecchiaia, anticipazioni e superstiti***, al ***16,5% del PIL*** contro una ***media UE del 12,4%,*** mentre la RGS la valuta al 15,5% ma al lordo della spesa assistenziale, leggermente superiore a quella calcolata dall'ex Nucleo di valutazione della spesa pensionistica pari al 15,2% che però scende al 13% al netto dell'assistenza e ancora meno al netto delle imposte. Per memoria, nel 2011 il divario comunicato alla Commissione da Istat era più o meno simile, il che ha prodotto la famosa "lettera" dell'UE al Governo Berlusconi e poi Monti che è stata determinante nella durezza della riforma pensionistica Monti-Fornero. Per inciso, quando si sposta troppo il "pendolo" (cioè, tanto più dura è la riforma) tanto più si manifestano le spinte per aggirarla; si vedano le 9 "salvaguardie", le prime due fatte addirittura da Fornero, seguite da APE sociale di Renzi, i lavori "gravosi" (unici in Europa) di Cesare Damiano e le anticipazioni dei due Governi Conte con le varie quote e anticipi che hanno concesso a oltre un milione di lavoratori di andarsene in pensione con le regole pre-Fornero. Su questo punto sarebbe quantomai urgente un confronto tecnico-politico per evitare che informazioni sbagliate vengano comunicate ai nostri partner europei, evitando che eccessive sovrastime convincano la UE (ma anche le agenzie di *rating*) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano come vedremo a breve, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni mentre la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2012 al 2023 un aumento medio annuo inferiore al 2,3% di cui 1,65% per l'inflazione e solo lo 0,65% come incremento netto, considerando anche l'inflazione 2022-2023 del 13,8%, il che significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla. Un motivo ancora più urgente dato che le previsioni Istat danno il rapporto tra spesa per pensioni e PIL al 17,1% nel 2040 mentre da questa data in poi il rapporto decresce al 15,9% nel 2050 e al 14,05 nel 2070.

Nel ***box 3,*** si è proceduto con un complesso esercizio di riclassificazione a indicare una possibile ipotesi di separazione tra la spesa per pensioni e quella per assistenza partendo dai dati indicati nel Casellario INPS-Istat, che poi vengono comunicati a Eurostat e comparandoli con quelli dei bilanci della GIAS, GPT e delle singole gestioni. Il dato di partenza per il 2024 è una spesa pari a 364,13 miliardi cioè il 16,61% del PIL e contiene tutta una serie di prestazioni che nulla hanno a che fare con le pensioni: **1)** ci sono ***4,386 miliardi*** di *spese indennitarie Inail* che altro non sono se non prestazioni fornite da un Ente di assicurazione pubblico a seguito di infortuni, esattamente come fanno e a cifre maggiori le assicurazioni private; **2)** ***2,2 miliardi*** di rate di pensioni di 2° pilastro private che Sespross, il sistema di contabilità europeo, non inserisce nelle pensioni pubbliche; **3)** ***27,921 miliardi*** di spese classificate da INPS come assistenziali: pensioni di guerra, invalidi civili, indennità di accompagnamento, assegni sociali. Questi ultimi prima della riforma Dini del 1995 erano chiamati "pensioni sociali" e sono stati trasformati in "assegno" proprio per indicare la loro funzione assistenziale e non pensionistica. **4)** Poi ci sono una serie di prestazioni assistenziali volute dai vari Governi e definite impropriamente pensioni (le pensioni sono sempre state nella storia italica, un grande bacino di consenso elettorale) a favore degli anziani e delle famiglie (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, social card, quattordicesima mensilità, importo aggiuntivo alla pensione, maggiorazioni combattenti e reduci, agricoli ecc.) e per sostenere i redditi (decontribuzioni,

agevolazioni contributive, ecc.). Depurata da queste voci improprie, la vera spesa pensionistica IVS è di ***258,025 miliardi*** pari ***all'11,77% del PIL***.

Box 3 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenza, anno 2024

Descrizione	Per singola voce (milioni di euro)	Totale assistenza per le pensioni (milioni di euro)	Totale generale (milioni di euro)	In % del PIL
A) Spesa complessiva trattamenti pensionistici base e complementari (da Casellario)			**364.132**	**16,61**
B) Spesa indennitaria Inail (da Casellario)			4.386	0,20
C) Spesa pensioni dei Fondi complementari IVS privati del 2° Pilastro (non comprende i Fondi integrativi delle gestioni INPS e le pensioni delle Casse professionali).			2.218	0,10
D) Spesa complessiva pensionistica di base e assistenziale, al netto delle spese sub B, e C (da Casellario)			**357.528**	**16,31**
1) Spesa classificata assistenziale per pensioni INPS e pensioni di Guerra *(MEF)* *di cui:*		***27.921***		**1,27**
- 1.1) Pensioni di invalidità civile e indennità accompagnamento (art. 130, L. 112/1998)	*20.713*			*0,94*
- 1.2) Agevolazioni a invalidi civili extraUE (art.3 D.Lgs nn. 3/2007 e 251/2007), a sordomuti e a invalidi civ. con invalidità >74% sett. privato e pubblico (l. 388/2000 art.88, c.3).	*738*			*0,03*
- 1.3) Pensioni di guerra (MEF)	*1.016*			*0,05*
- 1.4) Pensioni e assegni sociali, assegni sociali ai cittadini UE ed extra UE (D.lgs. nn. 3/2007, 30/2007 e 251/2007)	*5.454*			*0,25*
E) Spesa previdenziale da Casellario sub D) al netto delle spese classificate assistenziali sub 1)			**329.606**	**15,04**
2) Altre spese assistenziali per pensioni da sottrarre dalla spesa previdenziale E), di cui:		***71.581***		**3,27**
- 2.1) Integrazioni al minimo	*5.938*			*0,27*
- 2.2) Somma aggiuntiva (Quattordicesima - art.5 c.1-4 L. 127/2007)	*1.413*			*0,06*
- 2.3) Maggiorazioni sociali e magg. soc. a ex combattenti (artt. 1 e 6, L. n. 140/1985 e L. n. 544/1988).	*393*			*0,02*
- 2.4) Maggiorazioni sociali dei trattamenti minimi e estensione agli inv.civ di età >18 anni (art. 38, lett. a), L. 448/2001, L. 16/2020, art.15 D.L..104/2020)	*2.682*			*0,12*
- 2.5) Rate pensioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri ante 1989 e maggiorazione sociale - art.38, L. 448/2001	*514*			*0,02*
- 2.6) Gestione FF.SS., Spedizionieri doganali, Porti GE e TS, ex Dazieri (quota GIAS copertura disavanzi)	*5.302*			*0,24*
- 2.7) Gestione IPOST (quota GIAS L. n. 71/1994)	*1.084*			*0,05*
- 2.8) Quota parte pensioni invalidità ante legge 222/1984	*6.666*			*0,30*
- 2.9) Anticipi pensionamenti settore privato (precoci, salvaguardie, opzione donna, lavori usuranti, amianto, prepensionamenti)	*1.977*			*0,09*
- 2.10) Quota parte delle pensioni ex legge 21 luglio 1965, n. 903, per riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione FPLD e minatori (art. 3, L. 544/88)	*26.351*			*1,20*
- 2.11) GIAS dipendenti pubblici	*19.200*			*0,88*
- 2.12) Quota Stato pensioni Enti Lirici L. 311/2004 (ex ENPALS)	*1*			*0,00*
- 2.13) Quota parte prestazioni L.n. 59/1991 per miglioramenti delle pensioni settore privato perequate in percentuale secondo l'anno di decorrenza.	*249*			*0,01*
- 2.14) Altri oneri per erogazioni pensionistiche a carico GIAS al netto dei recuperi per prestazioni indebite	*-190*			*-0,01*
F) <u>Spesa previdenziale da Casellario</u> sub E) al netto di Altre spese assistenziali sub 2)			**258.025**	**11,77**
3) Spese assistenziali GIAS sulle pensioni non comprese nel Casellario, <u>da aggiungere all'assistenza</u>		***334***		**0,02**
- 3.1) Spesa per assegni al nucleo familiare (ANF) ai pensionati ex lav. dipendenti e ai pensionati ex ENPALS.	*332*			*0,02*
- 3.2) Pensioni di cittadinanza	*2*			*0,00*
Totale Spesa assistenziale e previdenziale (<u>al netto dell'assistenza sub 1, 2 e 3, rendite INAIL e Previdenza Complementare del 2° Pilastro</u>)	**Spesa assistenziale in % del PIL**	**SPESA ASSISTENZIALE**	**SPESA PREVIDEN-ZIALE**	**Spesa previdenziale in % del PIL**
	4,55	**99.836**	**257.692**	**11,76**

(1) La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre fornita dal Casellario è calcolata dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio). *Fonte: Rendiconto INPS 2024, Casellario dei pensionati e Archivio pensioni INPS al 31.12.2024*

Un valore che coincide con il dato finale che abbiamo calcolato nella tabella base 1 a e nella *tabella 6.4* del presente capitolo, seguendo esattamente le procedure operative del NUVASP, il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, in carica fino al 2012 e composto dai Ministeri lavoro ed economia nonché dalla RGS e da Istat (si veda la definizione in appendice 2). Nella tabella 6a, la spesa per pensioni, pari a 286,138 miliardi comprende la quota assistenziale erogata ai dipendenti pubblici (GIAS pubblici dipendenti che vale 19,200 miliardi), le integrazioni al minimo del settore privato (5,938 miliardi) e le maggiorazioni sociali su alcune prestazioni concesse negli ultimi anni dai vari Governi (3,075 miliardi) che depurata di queste voci coincide con il valore della riclassificazione evidenziato nel Box 3[1].

A questo punto, è possibile una riclassificazione della spesa per funzioni di tabella 6.1 redistribuendo nella terza riga l'1,1% del PIL quale differenza tra il dato Istat/Eurostat e quello ricavato dalla tabella 6a; nella quarta riga la redistribuzione è pari al 2,3% del PIL. Come si vede, la spesa per la vecchiaia è molto più vicina alla media europea e lo sarebbe ancora di più se considerassimo i prepensionamenti nella spesa per disoccupazione come fanno alcuni Paesi UE fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia; di contro, aumenta a livelli comparabili la funzione famiglia, mentre le funzioni esclusione sociale (assegni sociali, maggiorazioni, carte ecc.) e l'invalidità (INPS, Inail, Civile, maggiorazioni, accompagnamento ecc.) sono superiori alla media UE. Infine, sulla base del ***Espross 2022*** abbiamo calcolato la funzione casa pari allo 0,4% del PIL non comprendendo lo zero Istat. Di conseguenza, nella classifica Eurostat 2022 l'Italia risulta al 3° posto al pari della Finlandia, subito sotto Francia 34% (con una spesa e un deficit fuori controllo) e Austria 30,5%.

Tabella 6.1- Incidenza della spesa sociale sul PIL tra Italia e la media UE nel 2022 (fonte Eurostat)

Spesa sociale in % del PIL 2022										
	Famiglia	*Disoccupazione*	*Casa (1)*	*Esclusione sociale*	*Malattia*	*Invalidità*	*Vecchiaia*	*Superstiti*	**Spesa sociale**	**Spesa sociale inclusi costi amministrativi**
UE 27	*2,3*	*1,1*	*0,3*	*0,7*	*8,1*	*1,9*	*10,9*	*1,5*	**26,8**	**27,8**
Italia	*1,5*	*1,2*	*0,0*	*1,4*	*6,6*	*1,6*	*14,2*	*2,3*	**28,8**	**29,7**
Italia*	*2,1*	*1,2*	*0,4*	*1,9*	*6,6*	*1,6*	*13,1*	*2,3*	**29,2**	**30,1**
Italia**	*2,3*	*1,2*	*0,4*	*1,9*	*6,6*	*2,7*	*11,8*	*2,3*	**29,2**	**30.1**

* Riclassificazione della spesa sociale comprese integrazione al minimo, GIAS dipendenti pubblici e maggiorazioni;
**Riclassificazione senza le 3 spese.
(1) Per la funzione casa è una nostra stima in base alle note di funzione contenute nel manuale ESPROSS 2022

[1] La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre del 2024 esposta nel Box 2, è fornita dal Casellario Centrale delle pensioni Istat-INPS, ricavato moltiplicando il numero delle pensioni in erogazione per l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un ***dato di stock*** e pertanto non coincide esattamente con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (***dato economico di bilancio***). La ***tabella 1a***. indica un totale di spesa pari a ***330,702 miliardi*** che coincide con la tabella 3 dell'osservatorio INPS relativo alle pensioni vigenti all'1.1.2025 (226,601 miliardi + 96,3 dipendenti pubblici + 7,805 liberi professionisti) e coincide anche con la tabella 5.1 (dato Istat) depurato dalle prime 2 voci del BOX 2 (rendite Inail, 4,386 miliardi + 2° pilastro 2,218 miliardi + assistenziali 27,921 miliardi) = a ***330,875 miliardi***.

6.2 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2024 e loro evoluzione

Nel 2024 ***la spesa previdenziale*** che comprende le integrazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti (***tabella 1a***) è stata di ***286,138*** miliardi contro i 267,4 del 2023, con un incremento di ***19,53 miliardi*** tra il 2023 e 2022 pari all'8,005%***%*** e 18,73 miliardi tra il 2023 e il 2024 (+7,006%).
Agli aumenti hanno contribuito in modo sostanzioso la rivalutazione delle pensioni, soprattutto quelle minime e fino a 5 volte il minimo all'inflazione che è stata pari all'8,1% nel 2022 e 5,4% nel 2023 anche se tale aumento è stato molto contenuto, perché le pensioni oltre 5 volte il trattamento minimo hanno subito una rivalutazione molto modesta e penalizzante[2]. Modesto l'apporto dei cosiddetti rinnovi mentre ha inciso l'aumento del numero di pensionati (tutti i dati in ***tabella 6.2***). A questo importo vanno aggiunti ***44,563 miliardi*** della GIAS (Gestione Interventi Assistenziali *esaminata nel capitolo 4*) sulle prestazioni IVS erogate dagli enti previdenziali, per un totale di ***330,702 miliardi***[3].

Le ***entrate contributive*** sono ammontate a 260,59 miliardi, + 23,89 miliardi. rispetto al 2023 superiore ai +11,74 miliardi tra il 2023 e il 2022 (+5,22%), superiore all'aumento della spesa e dovuto principalmente all'aumento degli occupati e dall'incremento delle retribuzioni.

Il saldo permane negativo per 25,55 miliardi, in miglioramento rispetto ai meno 30,718 miliardi del 2023; la gran parte del deficit di bilancio è da attribuirsi alla gestione dei dipendenti pubblici che a fronte di 47 miliardi di contributi paga 93,6 miliardi di prestazioni con un disavanzo di 46,3 miliardi. Il deficit si riduce grazie alle gestioni in attivo in particolare quella FLPD (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti, compreso ex ENPALS) che presenta un avanzo di 11,58 miliardi, quella dei "parasubordinati" con un più 9,91 miliardi, le gestioni dei liberi professionisti (+4,43 miliardi) e i Commercianti con 590 milioni. Persiste il saldo negativo nelle gestioni Artigiana e CDCM. In rapporto al PIL la spesa, al netto GIAS, è pari al ***13,05%***, e al lordo GIAS al 15,09%.

Gli ***occupati***, dopo la perdita del 2020 a causa COVID, dal 2021 il numero degli occupati è aumentato costantemente per raggiungere i 23.754.000 a fine 2023 (+456.000) superando di molto il record del 2019. Nel 2024 l'occupazione è aumentata ancora portandosi a 24.065.000 di unità (+311.000) con una forte percentuale di lavoratori a tempo indeterminato. Aumenta anche il monte ore lavorate del 2,8% (al netto degli effetti di calendario) mentre gli aumenti salariali sono stati in media del 3,4%. Tutto ciò ha favorito la crescita delle entrate contributive.

I ***pensionati***: anche nel 2024 lo stock di pensionati è aumentato di 75.723 unità portandosi a quota 16.305.880 dai 16.230.157 del 2023 e i 16.131.414 del 2022 (+98.743); nel 2022 erano aumentati di 32.666 unità rispetto al 2021; +57.547 tra il 2021 e il 2020 (***tabella 5.2***). Rispetto al 2018 che è stato l'anno con il minor numero di pensionati dal 1993/94 (16.004.000) l'aumento è di 304.880 unità. La maggior parte dell'aumento è dovuta a APE sociale, gravosi e "Opzione donna" e al varo dal 2019 al 2021 di Quota 100 (requisiti 62 anni di età e 38 di contributi), precoci e proroghe dei precedenti provvedimenti. Nel 2022 Quota 100 è stata sostituita da Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), sostituita anch'essa nel 2023/24 da Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) con calcolo

[2] Per i dettagli si veda la pubblicazione "La svalutazione delle pensioni" 17 settembre 2025, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it

[3] I dati citati, di cui alla ***tabella 1a***, differiscono, come specificato nel capitolo 5, da quelli desunti dal Casellario centrale e indicati nella ***tabella 5.3*** (spesa IVS) per 3,958 miliardi: 314,894 miliardi l'importo da Casellario INPS-Istat e 310,936 il calcolo di cui alla tabella 1a; una differenza costante nel tempo imputabile *allo sfasamento temporale e ad alcune rettifiche di calcolo rispetto ai dati di bilancio*. Sommando i valori delle maggiorazioni sociali, 14° mensilità e importo aggiuntivo (4,5 miliardi) la spesa totale è uguale (2,5 miliardi in meno nel 2022).

contributivo su tutte le anticipazioni il che hanno ridotto i flussi. Nonostante tutte queste anticipazioni le pensioni IVS sono 17,757 milioni come nel 2017 e ben 869.480 in meno rispetto al 2008 con una crescita tra il 2023 e il 2024 modesta (circa 5 mila); per contro sono aumentate le prestazioni assistenziali che nel 2024 sono aumentate di ben 104.400 unità e rispetto al 2008 di oltre 515 mila essendo quindi la causa prima dell'aumento dei pensionati.

Tabella 6.2 – Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**
Costo totale delle prestazioni (1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive (1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo (1)	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati (2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati (3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle prestazioni (3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia (2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° prestazioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / prestazioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione (3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite (3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473
ANNI	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Costo totale delle prestazioni (1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive (1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	**-26.565**	**-21.982**
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,28	13,16	12,89
N° dei lavoratori occupati (2)	22.894.416	**23.090.348**	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	**22.757.838**
N° dei pensionati (3)	16.771.604	**16.779.555**	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle prestazioni (3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia (2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	**60.589.445**
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,373	1,360	1,354	1,370	1,388	**1,417**
N° prestazioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	1,420	1,420	1,422	1,427	1,427	**1,430**
Rapporto abitanti / prestazioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	**2,638**
Importo medio annuo pensione (3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite (3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
PIL(4) (valori a prezzi correnti in mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.627.406	1.655.355	1.695.590
ANNI	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**	**2026**
Costo totale delle prestazioni (1)	220.842	225.599	230.255	234.736	238.271	247.588	267.404	286.139	292.000	298.000
Totale entrate contributive (1)	199.842	204.750	209.399	195.400	208.264	224.943	236.686	260.590	269.000	276.000
Saldo	21.000	20.849	20.856	39.336	30.007	22.645	30.718	25.549	23.000	22.000
Rapporto spesa/ PIL al netto GIAS	**12,72**	**12,78**	**12,82**	**14,27**	**12,93**	**12,39**	**12,55**	**13,05**	**12,94**	**12,83**
N° dei lavoratori occupati (2)	23.022.959	22.900.000	23.026.000	22.210.000	22.884.000	23.298.000	23.754.000	24.065.000	24.100.000	24.160.000
N° dei pensionati (3)	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	16.230.157	16.305.880	16.310.000	16.315.000
N° delle prestazioni (3)	22.994.698	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.758.797	22.772.004	22.919.888	23.015.011	23.015.000	23.015.000
N° abitanti residenti in Italia (4)	60.483.973	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133	58.997.201	58.971.230	58.934.000	58.900.000	58.875.000
N° occupati per pensionato	**1,435**	**1,4308**	**1,4578**	**1,3846**	**1,4215**	**1,4443**	**1,4636**	**1,4758**	**1,4776**	**1,4808**
N° prestazioni per pensionato	**1,433**	**1,4237**	**1,4222**	**1,4162**	**1,4137**	**1,4117**	**1,4122**	**1,4115**	**1,4111**	**1,4107**
Rapporto abitanti / prestazioni	2,630	2,625	2,615	2,608	2,594	2,591	2,573	2,561	2,559	2,558
Importo medio annuo pensione (3)	12.478	12.874	13.194	13.544,00	13.753,04	14.150,40	15.141,08	15.821,50		
Importo corretto pro-capite (3)	17.887	18.329	18.765	19.181,21	19.442,67	19.975,50	21.381,92	22.331,33		
PIL (5) valori a prezzi correnti in mln	**1.736.602**	**1.765.421**	**1.796.634**	**1.656.961**	**1.842.507**	**1.998.073**	**2.131.390**	**2.192.182**	**2.256.114**	**2.323.480**

(1) Dati in milioni di euro; Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali; Dati in verde = stime; evidenziati in giallo i migliori risultati, in blu i peggiori. **PREVISIONI**: Le **spese per prestazioni 2025 e anni seguenti**, sono rivalutate in base a inflazione e effetto rinnovi; dal costo totale delle prestazioni sono escluse le assistenziali e le indennitarie. Le **Entrate**: **2025 e anni seguenti** sono rivalutate per rinnovo contratti + occupazione + trasferimenti da Stato per decontribuzione.
(2) Istat: rilevazione forze lavoro aggiornata a fine 2019 con metodica ante regolamento UE; a partire dal 2021 è entrato in vigore il Regolamento UE 2019/2021 che modifica la metodica di calcolo degli occupati e quindi non sono considerati occupati i lavoratori in Cig da oltre 3 mesi e i lavoratori autonomi se l'assenza supera i 3 mesi mentre considera occupati i lavoratori in congedo parentale anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%. Quindi, **a partire dal 2020 il numero di occupati** risulta essere inferiore; in particolare **per il 2020 si passa da 22,839 milioni a 22,21 milioni e per il 2021 da 23,3 a 22,88 milioni**. In tabella, a partire dai dati 2020 è riportato il numero di occupati in base alla nuova direttiva UE.
(3) INPS, casellario dei pensionati; **(4)** Istat Popolazione: per il 2011 la popolazione rilevata il 9 ottobre 2011 è risultata pari a 59.433.744 mentre alle anagrafi risultavano 60.785.753 abitanti; a fine anno 59.394.207. **(5)** PIL: i dati relativi al PIL sono ricavati dal DFP annuale e subiscono variazioni apportate dai documenti successivi; le previsioni per gli anni successivi sono ricavate dal DFP 9 aprile 2025

Dal 2015 il numero di pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno è stato inferiore a quello delle anticipate fino al 2022, anno del pareggio; nel 2023 e 2024 c'è stata un'inversione e le pensioni di vecchiaia liquidate sono di più delle anticipate (40mila in più nel 2023 e 90mila in più nel 2024) il che è positivo perché riduce la spesa e aumenta le età di pensionamento.

Aumentano invece sempre più le pensioni di invalidità INPS (+87mila nel 2024) mentre quelle ai superstiti sono in leggera riduzione ma superano le 210mila unità contro 268 mila vecchiaia e 177mila anticipate. Per le prestazioni ai superstiti occorrerà prevedere, come in molti Paesi esteri, un limite di età per la fruizione della prestazione salvo casi di minori o inabilità. Prosegue il processo di cancellazione delle pensioni in pagamento da molti anni, spesso oltre 35 e oltre i 42 anni[4]. Ne parleremo più avanti ma l'eccessivo incremento delle prestazioni assistenziali deve fare molto riflettere.

Rapporto tra occupati e pensionati: è fondamentale per un ***sistema pensionistico a ripartizione*** come il nostro; nel 2023 si è attestato a 1,4636 ed è ulteriormente migliorato nel 2024 (1,4758), il miglior dato della serie storica di tabella 6.2, dovuto principalmente all'aumento degli occupati. Tuttavia, se al numero di pensionati sottraiamo i titolari di pensioni di guerra, assegni sociali, prestazioni di invalidità civile, le prestazioni indennitarie Inail (613 mila) e le benemerenze che sono in totale 2,743 milioni e non centrano nulla con le pensioni IVS, i pensionati "veri" non il numero di persone assistite, si riduce da 16,305 a 13,566 milioni, pertanto il rapporto attivi/pensionati migliora molto e si attesta a ***1,77***, livello buono per la sostenibilità finanziaria di medio lungo termine del sistema.

Il ***numero di prestazioni in pagamento per ogni pensionato***: in linea con l'aumento delle prestazioni assistenziali le ***prestazioni*** [5] in pagamento sono aumentate da 22.919.888 del 2023 a 23.015.011 (+95.123) che segue il +147.385 tra il 2022 e il 2023. Pertanto, il ***rapporto tra il numero dei pensionati e il numero di prestazioni*** è di 1,4115, cioè ogni pensionato (ogni testa) riceve in media quasi una pensione e mezza; in dettaglio, il 32% dei pensionati riceve da 2 a 4 o più prestazioni.

Il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione***, per il 2024 è di una prestazione ogni 2,561 abitanti, sostanzialmente stabile negli ultimi anni. In pratica, è in pagamento una prestazione per ogni famiglia il che indica quanto siano sensibile i cittadini all'argomento pensioni - prestazioni assistenziali. A queste prestazioni vanno poi aggiunte le altre numerose prestazioni ottenibili tramite l'ISEE, tra cui AUUF, AdI e i sussidi di Comuni, Province e Regioni che, in assenza di una banca dati dell'assistenza, non sono note; considerando i 32 milioni di italiani che hanno presentato il documento unico ISEE, ***la stima è di una prestazione ogni 2,1 abitanti***.

Gli importi medi delle prestazioni in numero e pro-capite, esistono due rapporti per calcolare l'importo della pensione media (vedasi in capitolo 5): il primo è tra la spesa totale e il numero delle prestazioni, il cui valore nel 2024, anche per gli effetti dell'inflazione e della super rivalutazione delle pensioni basse, si è attestato a 15.821,50 euro l'anno, rispetto ai 13.194 euro del 2019; il secondo rapporto è il più significativo perché divide il totale della spesa non per il numero delle prestazioni, ma per quello dei pensionati e in media ogni pensionato (ogni testa) percepisce 1,4115 prestazioni; nel 2024 ***l'importo medio effettivo del reddito pensionistico*** passa ***a 22.331,33 euro annui***, con un aumento del 19% circa di 4.000 euro l'anno rispetto al 2019; un reddito maggiore di molti stipendi di

[4] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica "La durata media delle pensioni. Approfondimento sulla durata media delle pensioni italiane decorrenti dal 1980 al 2018 per numero, tipologia, genere e gestione"; realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it. A fine 2023 sono ancora in pagamento oltre 900 mila prestazioni con durata da 35 anni e più (di cui oltre 180 mila circa del pubblico impiego); di queste, ben 280.684 da 43 anni e più (vedasi capitolo 5).

[5] Le abbiamo definite prestazioni e non pensioni poiché, come vedremo nel seguito, molte sono di carattere tipicamente assistenziale e non coperte da contributi.

lavoratori attivi. (vedi anche ***tabelle 5.4 e 5.5).*** L'importo medio della pensione indica la "*sostenibilità sociale*" e quindi l'adeguatezza del sistema, soddisfatti in entrambi i dati.

Il rapporto pensione media su reddito medio (***tabella 6.a***) evidenzia i livelli di copertura del sistema pubblico ed è quindi un ulteriore indicatore di ***sostenibilità sociale***; è calcolato sia al lordo sia al netto della GIAS (interventi assistenziali a sostegno delle pensioni molto spesso già di natura assistenziale di cui alla tabella 4.a) rapportato al reddito medio dichiarato ai fini fiscali e previdenziali (ricavato dal rapporto tra i monti retributivi stimati da INPS e le aliquote di versamento). Utilizzando il rapporto "al lordo GIAS" (***tabelle 6a; 35a e 35b***) che rappresenta la somma reale incassata dal pensionato generata dai contributi versati e dall'eventuale intervento assistenziale, nel 2024 per i lavoratori dipendenti privati e pubblici la pensione media è pari rispettivamente al 80,7% e 75,37% del reddito, il che rappresenta un ottimo tasso di sostituzione, peraltro in aumento rispetto all'anno precedente e in costante crescita dal 2006 e che smentisce la narrazione di pensioni sempre più basse; il livello di riduzione non dipende dal sistema pensionistico, bensì dalla contrattazione che negli ultimi anni si è inceppata e sulla quale le parti sociali dovrebbero apportare correttivi e non chiedere continuamente sussidi alle finanze pubbliche come le decontribuzioni o i bonus tipo Renzi. Infatti, le ricorrenti decontribuzioni, come appare chiaramente dalla tabella 4.10, tendono a minare l'equilibrio dei conti e creano debito occulto: nel 2023 il Governo ha trasferito a INPS per pagare la quota figurativa dei contributi non versati, oltre 32 miliardi che sono diventati ben 43 miliardi nel 2024. Secondo l'Osservatorio INPS, le agevolazioni contributive (esoneri e sgravi) sono costate dal 2021 al 2024 120,5 miliardi di euro, pari in media annua a circa 30 miliardi pari al 13% del totale dei contributi sociali dovuti, un grave pericolo per la sostenibilità dei conti pubblici e per l'INPS che senza i trasferimenti del Governo potrebbe non riuscire a pagare tutte le pensioni. Dalle tabelle disponibili sul sito web[6] (serie storica dal 1989 al 2005) e da quelle allegate al presente Rapporto (35 anni di analisi), nonostante le numerose riforme che hanno reso sempre più coerenti le prestazioni rispetto ai contributi versati, si rileva un miglioramento per tutte le categorie.

I limiti che condizionano negativamente l'equilibrio del sistema pensionistico italiano

Come si è visto, i risultati del 2024 sono positivi, ma restano i punti di debolezza del sistema italiano, a partire dalla spesa assistenziale e di sostegno al reddito ormai fuori controllo e dalla crescita complessiva che risente dei tassi di occupazione e degli incrementi di produttività che relegano il nostro Paese agli ultimi posti della classifica Ocse, mentre siamo nettamente in testa per evasione ed elusione fiscale; purtroppo, anziché lavorare per migliorare la situazione, a partire dall'Istat arrivano i numeri della "povertà" (scarsamente attendibili a livello europeo) che condizionano negativamente la politica e alimentano a loro volta l'assistenzialismo.

PIL: iniziamo dalla bassa crescita dell'Italia (0,7% nel 2024 e 0,5% previsto per il 2025) che tra il 2004 e 2024 ha visto crescere il PIL del 5%, appena sopra i valori del 2008, mentre l'Unione Europea è cresciuta in media del 29% e l'area euro del 25%; il nostro Paese ha fatto meglio solo della Grecia che è in negativo, mentre, al terzultimo posto della classifica Eurostat, la Finlandia è cresciuta del 16%, il Portogallo del 20%, la Germania e la Francia del 25%, l'Austria del 27%, la Spagna del 29%, il Belgio e la Norvegia del 34%, la Danimarca e l'Olanda del 37%, e la Polonia, l'Irlanda e Malta hanno raddoppiato il proprio PIL. L'Italia, nonostante l'apporto del PNRR, risente ancora dei ritardi

[6] Si vedano gli allegati al Rapporto disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it

del Sud del Paese in termini di occupazione, produttività e sviluppo, con una spesa eccedente che appesantisce il bilancio pubblico. Il tema è trattato nel Settimo Rapporto "***La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021***" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali[7].

Tasso di occupazione: a dicembre 2024 il tasso di occupazione totale delle persone tra i 15 e i 64 anni è stato del 62,5%; nella classifica Eurostat sui tassi contro una media UE di circa il 72%; quello femminile il 53% contro il 66% circa della media UE; tra i 15 e i 24 anni lavora solo il 20% 16 punti in meno della media UE. In entrambe le classifiche l'Italia è ultima tra i 27 + 1 Paesi, mentre è quart'ultima per i giovani, a causa di un alto livello di inattivi e NEET; nonostante le riforme pensionistiche, con l'innalzamento progressivo dei requisiti di età anagrafica il tasso di occupazione dei 55-64enni è pari al 58,4% contro una media UE del 65,1% e una media dei Paesi del centro nord Europa (esclusa la Francia) superiori al 70%. La stessa situazione nelle classifiche tra i 20 e i 64 anni con l'Italia ultima a 67,1%, la Grecia a 69,3%, la Romania a 69,5%, con una media UE al 76% e i nostri competitor del nord Europa all'83%.

Produttività: il PIL per ora lavorata in Italia è cresciuto tra 2006 e 2023 dell'1,26%, contro il 12,24% della media UE, il 6,84% della Francia, il 13,15% in Germania, il 16% in Spagna e il 22,86% degli USA.

Il debito pubblico: è il tallone d'Achille italiano e nel 2024 dopo aver superato i 3 mila miliardi si è attestato a 2.981 miliardi (+113 miliardi rispetto all'anno precedente) pari al 136%; 1.242 miliardi in più del 2008[8]. La spesa per interessi a 85,2 miliardi nel 2024, 89 nel 2025, 92,4 nel 2026 e 99,9 nel 2027 (DFP 2025). ***Indebitamento netto***: nel 2023 è stato pari al -7,2% mentre nel 2022 era -8,1%; negli anni dal 2024 al 2027 l'indebitamento netto è previsto rispettivamente a -3,4%; -3,3%; -2,8%; -2,6% quasi il doppio delle previsioni precedenti.

6.3 La spesa per le pensioni

La "***spesa pensionistica***" complessiva ***per le "pensioni di natura previdenziale",*** cioè quelle supportate da contributi realmente versati anche se in alcuni casi insufficienti, comprende le prestazioni **IVS** (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) e inevitabilmente una quota assistenziale dovuta alle regole del passato, spesso assurde, come la decontribuzione totale al Sud per 20 anni, le baby pensioni del pubblico impiego eliminate solo nel 1997, i prepensionamenti e le norme di calcolo del ***coefficiente di proporzionamento*** per gli autonomi del 1991, utilizzati nel calcolo retributivo che, come detto, è ormai in esaurimento e già oggi la componente contributiva delle pensioni supera il 75% del totale. La spesa comprende tutte le gestioni previdenziali INPS (si veda il capitolo 2) e il sistema delle Casse privatizzate per i liberi professionisti (*capitolo 3*).

---

[7] Si tratta di un Rapporto unico in Italia, presentato il 7 novembre 2023 al CNEL e disponibile per la libera consultazione al seguente link: https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/settima-regionalizzazione.html

[8] Il debito è passato da 1.632 miliardi (102% del PIL) del 2008 a 2.409,9 miliardi (134,7% del PIL) del 2019, con un aumento in soli 11 anni di 777 miliardi di nuovo debito (+47% sul 2008). Le politiche impostate nel 2018/19 dal Governo Conte 1 (reddito di cittadinanza e Quota 100 in primis) sono incappate nel SARS-CoV-2 e, a fine del 2020, il debito ha raggiunto i 2.574,153 miliardi (+164,25 miliardi in un solo anno e 154,1% del PIL). A fine 2021, il debito ha raggiunto i 2.680,558 miliardi di euro, con un incremento di circa 106,4 miliardi in 12 mesi, pari, secondo le revisioni Istat (settembre 2024), al 145,5% del PIL, A fine 2022 (Governo Draghi fino al 22 ottobre 2022), il debito pubblico ammontava a 2.758,225 miliardi di euro, cioè +77,66 miliardi, (rapporto debito/PIL pari al 138,1%). A fine 2023, il debito è salito a 2.863,438 miliardi (+ 105,213 miliardi) con un rapporto sul PIL del 134,6%. Revisione Istat settembre 2024.

Sulla base dei dati aggregati di ***tabella 1.a*** [9]**,** la spesa per pensioni nel 2024 è stata pari a ***286.138,8*** milioni di euro con un aumento rispetto al 2023 di 18,7 miliardi, dovuti, come per il 2023, alla rivalutazione delle pensioni che ha riguardata per lo più quelle basse, assistenziali e inferiori a 5 volte il minimo. A questa spesa si somma la quota ***GIAS*** che finanzia la parte di prestazioni assistenziali, sgravi contributivi, agevolazioni e prepensionamenti che gravano sulle pensioni e che vale ***44,563 miliardi***, con un aumento di 1 miliardo rispetto all'anno precedente.

Le ***entrate contributive***, anche per l'aumento dell'occupazione e al parziale adeguamento dei salari all'inflazione si sono attestati a 260,589 miliardi con un aumento di 23,9 miliardi (+10,099%). Nelle entrate contributive non è ricompreso il contributo aggiuntivo di ***10,8 miliardi*** di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici degli Statali), ex INPDAP.

Il ***saldo negativo*** tra le entrate e le uscite si attesta a ***25,55 miliardi***, soprattutto a causa dei disavanzi della gestione dei dipendenti pubblici (***tabella 1.a***).

Tabella 6.3 - La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL: raffronto dati di bilancio con Istat e Eurostat

IL BILANCIO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI dati in milioni di €)	2015	Inc % su PIL	2019	Inc % su PIL	2020	Inc % su PIL	2022	Inc % su PIL	2023	Inc % su PIL	2024	Inc % su PIL
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	13,19	230.255	12,82%	234.736	14,17%	247.588	12,39%	267.107	12,53%	286.138	13,05%
GIAS per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazione sociale per dipendenti privati (dal 2019)	19.915		20.364		23.259		23.793		22.809		28.113	
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo IRPEF	**197.982**	**11,96**	**209.891**	**11,68%**	**211.477**	**12,76%**	**223.795**	**11,20%**	**244.298**	**11,46%**	**258.025**	**11,77%**
Imposte sulle pensioni	**49.394**		**54.198**		**56.194**		**58.901**		**62.202**		**70.877**	
Spesa pensionistica al netto assistenza e IRPEF	**148.588**	**8,98**	**155.693**	**8,67%**	**155.283**	**9,37%**	**164.894**	**8,25%**	**182.096**	**8,54%**	**187.148**	**8,54%**
Entrate contributive	**191.333**		**209.399**		**195.400**		**224.943**		**236.686**		**260.589**	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		14.531		10.304		11.427		12.059		12.541	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	**176.301**		**194.868**		**185.096**		**213.516**		**224.627**		**248.048**	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo IRPEF	**-21.681**		**-15.023**		**-26.381**		**-10.279**		**-19.671**		**-9.977**	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	**27.713**		**39.175**		**29.813**		**48.622**		**42.531**		**60.900**	
PIL	**1.655.355**		**1.796.634**		**1.656.961**		**1.998.073**		**2.131.390**		**2.192.182**	
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) MEDIA UE28**		**12,60%**			**13,60%**		**12,40%**					
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) ITALIA**		**16,60%**			**17,60%**		**16,50%**					

2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,170 miliardi. Tot. 18,515 miliardi; **2016**: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 8,967 miliardi. Tot. 17,797 miliardi; **2017**: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,613 miliardi. Tot. 17,903 miliardi; **2018** rispettivamente 7,866, 9,355; Tot 17,221; **2019** rispettivamente 7,470 e 11,485 = TOT 18,955; **2020** rispettivamente 7,024 e 13,602 TOT = 20,626; **2021:** GIAS dip. Pubb. 14,099; integr.al minimo 6,535. **2022** = 14,976 + 6,506; **2023 = GIAS PA 16,791 + 6,018 =TOT 22,809 miliardi; 2024 = GIAS PA 19,2 + 5,938 +3,074 =TOT 28,113 miliardi.**
Nel 2014 secondo Eurostat - Istat, la spesa per VS (vecchiaia e superstiti) in EU a 27 è stata del 12,7%; in ITALIA 16,8%; **gli ultimi dati disponibili Eurostat sono relativi al 2022**

La riclassificazione della spesa per pensioni: nella ***tabella 6.3*** abbiamo riclassificato nel dettaglio la sola spesa per pensioni, le entrate e i saldi, correggendoli, come abbiamo fatto nel BOX 3, per la quota assistenziale e fiscale. Intanto, una prima annotazione: come si vede, l'incidenza della spesa sul PIL calcolata con la metodica ufficiale del *NUVASP* è pari al 13,05, un percentuale più bassa rispetto alla comunicazione Istat a Eurostat che riproporzionando il 14,5% del 2022 oggi sarebbe intorno al ***15%***; e già qui sarebbe utile una prima riflessione. Ma c'è di più: nella spesa per le pensioni

[9] I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

sono comprese le integrazioni al minimo (5,938 miliardi), le maggiorazioni sociali su alcune prestazioni concesse negli ultimi anni dai vari Governi (3,075 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (19,2 miliardi), mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla tabella 5.6 del capitolo 5, le indennitarie erogate da Inail e Stato e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (che in assenza di dati ufficiali si stimano in circa ***2 miliardi***).

Considerando queste tre prestazioni come "assistenziali", occorre, in tutta trasparenza, ***sottrarre*** dalla spesa di ***286,138 miliardi*** i ***28,113 miliardi*** relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici, alle maggiorazioni sociali e alle integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito come prestazioni assistenziali a sostegno alla famiglia o per evitare l'esclusione sociale degli anziani, e che così dovrebbero essere imputate da Istat nella spesa per funzioni Eurostat; tanto più se i Governi cambiano le regole pensionistiche aumentando importi e platee delle pensioni minime, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e le diverse figure professionali agevolate da decontribuzioni, come accaduto molto spesso in questi ultimi 15 anni; ***peraltro, la stessa INPS classifica queste spese come assistenziali***. Ne deriva quindi una spesa netta di ***258,025 miliardi*** pari ***all'11,77%*** del PIL, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat. Al fine di ottenere dati omogenei, occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari, per il 2024, a ***12,541 miliardi***, per cui i contributi effettivamente pagati dalla "produzione" (lavoratori e aziende) ammontano a 248,048 miliardi; pertanto, il disavanzo tra le prestazioni così calcolate ***al lordo dell'IRPEF*** sulle pensioni si riduce a ***-9,977 miliardi***. Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte che per il 2024 valgono ***70,877*** miliardi [10], le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a ***187,148 miliardi,*** con un'incidenza sul PIL pari ***all'8,54%*** mentre il saldo tra entrate e uscite vere ***al netto dell'IRPEF*** diventa positivo per ben ***60,9 miliardi***.

Calcolare la spesa pensionistica al netto delle imposte consente anzitutto di rendere più omogenei e neutri i raffronti in sede UE e Ocse in quanto molti Paesi non tassano o hanno imposizioni molto basse sulle pensioni, mentre quelle italiane subiscono la tassazione ordinaria IRPEF, esattamente come tutti gli altri redditi. Inoltre, è vero che sulle contribuzioni lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione), ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono al netto dell'IRPEF e quindi molto più basse di quelle nominali e in definitiva per lo Stato, uscite ed entrate per IRPEF sono una mera partita di giro senza alcun esborso da parte dello Stato. Tuttavia, anche considerando i primi due rapporti in tabella 6.3, l'incidenza della spesa per pensioni italiana varia tra il ***13,05% e l'11,77%*** e in tale spesa sono ricompresi ben 3,23 punti di PIL contabilizzati dallo Stato, ma non versati ai pensionati; siamo quindi molto lontani dalle valutazioni Eurostat, peraltro, per ***le sole funzioni vecchiaia e anticipazioni***. Quanto agli importi GIAS, come ben analizzato nel capitolo 4, occorre precisare che servono prevalentemente per il pagamento di pensioni o quote di pensione concesse negli anni dal 1960 al 1997 non coperte da contributi (pensioni agli autonomi e agli agricoli con un generoso e iniquo metodo retributivo equiparato a quello dei lavoratori dipendenti, le baby pensioni dei dipendenti pubblici, i prepensionamenti dei settori privati con anticipi anche maggiori di 10 anni, le tante invalidità per motivi economici nelle zone

[10] Il dato è diverso da quello in tabella 5.5, dove il Casellario valuta l'IRPEF sulle pensioni pari a 68,158 miliardi; ciò dipende dallo sfasamento temporale dei calcoli tra contabilità e Casellario.

svantaggiate, l'azzeramento per circa 20 anni delle contribuzioni al Sud e così via), "promesse" politiche cui la legge 88/89 aveva posto in buona parte rimedio, ulteriormente aumentate dalle agevolazioni concesse dai Governi post-riforma Monti-Fornero, (si veda la durata delle pensioni in capitolo 5).

6.4 La spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e la dimensione della povertà

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i "***contributi sociali***", nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati (per questi ultimi ci sono altre contribuzioni per le prestazioni temporanee) e del 24% circa per i lavoratori autonomi (per la serie completa delle aliquote contributive si veda in ***appendice*** la ***tabella A7***). Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni assistenziali, ***senza alcuna contribuzione aggiuntiva***, che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza una razionalizzazione né controlli efficaci con un notevole incremento di spesa. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "***casellario dell'assistenza***", sul modello di quello delle ***pensioni e dei pensionati*** che attualmente funziona benissimo, ma che "in lavorazione" dal giugno 2022 non è ancora disponibile; viste le numerosissime e continue irregolarità scoperte dall'INPS e dalla Guardia di Finanza per il reddito di cittadinanza e le altre prestazioni assistenziali, questa anagrafe garantirebbe più equità e risparmi; resta tuttavia fondamentale una revisione dell'ISEE che è ormai diventato un moltiplicatore di lavoro sommerso, evasione ed elusione, ma che garantisce ai dichiaranti ISEE un'enormità di esenzioni fiscali e contributive, bonus e agevolazioni nonché tante prestazioni assistenziali non coperte da contributi sociali che gravano sulla ***fiscalità generale*** e sono in genere gestite dalla GIAS (Gestione Interventi Assistenziali).

La ***tabella 4.10,*** illustrata nel precedente capitolo 4, evidenzia gli oneri a carico della fiscalità generale finanziati mediante "trasferimenti" annuali dal bilancio pubblico all'INPS con "Legge di Bilancio" per fronteggiare le spese di natura assistenziale, di sostegno al reddito, per la famiglia e per le agevolazioni contributive erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti, gran parte delle quali imputata in modo impreciso ed erroneo come "***interventi per oneri pensionistici***" (per gli importi e le voci di spesa si veda il paragrafo 4.3).

In totale ***il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale*** (***tabella 6.4; tabella 4.10***). è ammontato nel 2024 a ***180,544,00 miliardi,*** con una crescita di 16,12 miliardi che si somma ai 7,42 miliardi del 2023 e ai 12,8 miliardi del 2022[11].

Nel 2008 questi trasferimenti erano pari a ***73 miliardi***[12] e in soli 17 anni sono più che raddoppiati segnando un +147,32% con un tasso di crescita annuo di circa il 7,8% molto superiore all'inflazione, al PIL e oltre 3 volte l'incremento della spesa per pensioni. Si osservi che la spesa per pensioni al netto dell'assistenza e del carico fiscale ammonta a ***187,148 miliardi,*** mentre quella assistenziale che, va specificato, ***è esente da imposte***, vale ***180,544 miliardi*** cui si deve sommare i 10,8 miliardi di contributo dello Stato per la gestione pensionistica degli statali ex Inpdap e i 28,113 miliardi, delle tre assistenze di tabella 6.3, per un totale di oltre ***219 miliardi,*** cioè circa 32 miliardi in più; in pratica

[11] Come rimarcato nello scorso Rapporto, la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un "artificio contabile" perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14° mensilità.
[12] Si veda il Rapporto n. 9 e la tabella 7.6 per i numeri della povertà e i precedenti sul sito www.itinerariprevidenziali.it

possiamo dire che lo Stato (cioè chi dovrebbe combattere evasione ed elusione) immette esentasse questa enorme cifra nel sistema economico (al netto dei trasferimenti per mancate contribuzioni, agevolazioni e assistenza sulle pensioni minime), "senza l'obbligo di dichiarazione fiscale", falsando così in modo grave gli equilibri produttivi e di sviluppo; una spesa che incide sul PIL per l'8,21% e supera di molto la ***spesa sanitaria***. L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2023 circa ***790 miliardi***, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo.

A fronte di questa enorme spesa, una grande "***redistribuzione***" di denaro allo scopo di ridurre la povertà assoluta e relativa, avremmo dovuto avere una riduzione di entrambi i valori di povertà; e invece i dati Istat ci dicono il contrario: il numero di persone in povertà assoluta era di 2,113 milioni nel 2008 ed è passato a circa 5,74 milioni nel 2024 (2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta più che raddoppiate rispetto alle 937 mila del 2008) mentre quelle in povertà relativa sono passate da 6,5 milioni a 8,7 milioni di persone[13].

Tabella 6.4 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	**2014**	**2017**	**2019**	**2020**	**2022**	**2023**	**2024**
Quota GIAS (tabella 1 a)	**33.356,00**	**35.582,00**	**37.779,00**	**39.994,00**	**41.829,90**	**43.829,30**	**44.563,30**
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.613,18	11.495,45	13.602,00	14.976,00	16.791,00	19.200,00
Prestazioni assistenziali **(1)**	23.233,00	25.133,80	25.772,00	26.009,00	25.729,00	27.575,11	29.946,63
Pensionamenti anticipati esodati e varie	3.312,00	2.370,11	3.381,75	3.192,00	5.534,10	4.876,59	3.665,07
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	**67.454,00**	**72.699,09**	**78.428,20**	**82.797,00**	**88.069,00**	**93.072,00**	**97.375,00**
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias, + interventi diversi **(2)**	16.087,00	23.315,91	18.317,00	19.938,00	36.243,00	34.285,00	44.770,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.067,00	7.106,00	24.486,00	7.456,00	8.002,00	8.030,00
Oneri a sostegno della famiglia (3)	**3.856,00**	**5.485,00**	**6.012,00**	**9.852,00**	**16.642,00**	**21.594,00**	**24.193,00**
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	583	528	496	468	530	544
Reddito e pensione di cittadinanza, ADI e supporto formazione lavoro **(4)**			3.879	7.189	8.126	6.949	5.632
Totale a carico della fiscalità generale	**98.440,00**	**110.150,00**	**114.270,20**	**144.758,00**	**157.004,00**	**164.432,00**	**180.544,00**
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	**56,8%**	**65,19**	**64,90**	**81,23**	**83,21**	**82,05**	**83,87**
Spesa pensionistica netto tasse ma al lordo GIAS pubblici e integrazioni al minimo (per memoria) **(A)**	173.207,00	168.957,00	176.061,00	178.199,00	188.687,00	200.400,00	215.261,00
Contributo dello Stato per gestione statali (5)	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**

(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla GIAS.

(2) Interventi diversi: dal 2017 fino al 2021si sono mantenuti intorno ai 2,4 miliardi; nel 2022 sono aumentati a **12.286 milioni di euro** (rispetto ai 2.416 milioni del 2021) con un incremento pari a 9.870 milioni per l'introduzione delle indennità una tantum di 200 e 150 euro con il DL n.50/2022 e DL n.144/2022, attribuite in base al reddito a svariate categorie di percettori (pensionati, lavoratori dipendenti, disoccupati, ecc.), per le quali lo Stato ha versato complessivamente 9.647 milioni. **Tale indennità è cessata nel 2023 tornando la spesa a 2,732 miliardi**

(3) L'incremento rispetto al 2021 è dovuto al finanziamento dell'assegno unico universale **AUUF** e all'abrogazione di una serie di interventi per la famiglia; **si tratta di un onere crescente nel tempo; (4) A partire dal gennaio 2024 il Reddito di Cittadinanza è sostituito dall'ADI (assegno di inclusione); (A) La spesa pensionistica comprese GIAS pubblici, integrazioni al minimo e maggiorazioni ma al netto tasse per il 2024 vale solo 35 miliardi in più rispetto all'assistenza, divario che si azzera e diviene negativo se si trasferisce la quota assistenziale delle pensioni all'assistenza che come noto, è totalmente esentasse; avremmo 188,5 miliardi di pensioni e circa 227 per assistenza comprendendo anche il punto 5. (5)** Importo da sommare al totale a carico della fiscalità generale

È evidente che qualcosa non ha funzionato e occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolve distribuendo soldi, ma fornendo servizi veri, presa in carico dei soggetti, soprattutto i 3 milioni di persone alcol dipendenti a rischio (Istat), i circa 3 milioni di

[13] Fra i Paesi a più alto sviluppo, oltre l'Italia, le uniche esperienze consolidate di misurazione della povertà assoluta sono quelle degli Stati Uniti, e quella del Canada che ***tuttavia non diffondono*** dati ufficiali, ma calcolano periodicamente la *basic needs poverty measure* (Fonte: Welforum.it). Inoltre, il paniere usato da Istat è molto più ampio dei soli beni essenziali e quindi aumenta il numero dei presunti poveri assoluti che potrebbero addirittura star meglio economicamente dei poveri relativi. Una metodica da cambiare e soprattutto da diffondere con molta cautela.

utilizzatori abituali di droghe (Istat), i giocatori d'azzardo, ludopatici a rischio (1,55 milioni Istat/agenzia dei monopoli) che hanno speso nel 2023 150 miliardi ai giochi regolari e oltre 20 a quelli irregolari; quasi 8 milioni che certamente fanno parte dei poveri e che con i soldi dell'assistenza aumenteranno le loro dipendenze a scapito delle loro famiglie e dei loro poveri bambini: sarà impopolare, ma occorre introdurre, come nei Paesi anglosassoni, la prova dei mezzi e la presa in carico sociale per far uscire dalla povertà (spesso educativa) tutte queste persone.
Lo stesso discorso vale per l'AUUF (l'Assegno Unico e Universale per i Figli a carico) circa 20 miliardi nel 2024 che diventeranno oltre 23 miliardi, nel 2025; meglio fornire asili nido e scuole a tempo pieno con orari compatibili a quelli lavorativi e prevedere scuole estive nei tre mesi estivi. A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che sono stimabili, sulla base dei dati RGS (vedasi ***tabella 6.8)***. S***i tratta di spese che minano la sostenibilità di medio lungo termine di sistema***.

A riprova di quanto sia enorme e insostenibile la politica assistenziale italiana, tra le cause principali del modesto tasso di occupazione, la ***tabella 6.5*** evidenzia il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate dall'INPS per ogni anno; dai totali sono escluse tutte le prestazioni erogate dagli enti previdenziali privatizzati (di cui al capitolo 3) e le gestioni dei dipendenti pubblici. Colpisce anzitutto il grande ***numero di prestazioni erogate*** in questi ultimi anni, quasi il doppio di quelle del 2008; circa 1,4 milioni di prestazioni significa 1 prestazione ogni 43 abitanti ogni anno, un numero sproporzionato in rapporto alla popolazione; escludendo i 16,3 milioni di pensionati e quelli fino a 15 anni (7,7 milioni) avremmo una prestazione ogni 25 abitanti. Il fatto preoccupante è che il 49,31% sono di natura meramente assistenziale, tipiche di un Paese ormai assuefatto all'assistenza di Stato e un'anomalia tra i Paesi sviluppati. Insomma, l'INPS da istituto pensionistico si è trasformato in erogatore di sussidi spesso camuffati dalla politica come pensioni.

Tabella 6.5 – Il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate per anno

Il numero delle prestazioni liquidate (1)	2014	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale prestazioni	**990.744**	**1.210.483**	**1.182.971**	**1.315.171**	**1.350.222**	**1.364.686**	**1.434.086**
Prestazioni di natura previdenziale **(2)**	463.018 **(46,7%)**	623.027 **(51,5%)**	701.938 **(59,3%)**	734.171 **(55,8%)**	722.423 **(53,5%)**	700.981 **(51,4%)**	726.930 **(50,7%)**
Prestazioni di natura totalmente assistenziale	527.726 **(53,3%)**	587.456 **(48,5%)**	481.033 **(40,7%)**	581.000 **(44,2%)**	627.799 **(46,5%)**	663.705 **(48,6%)**	707.156 **(49,3%)**
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	**42,99%**	**42,39%**	**42,56%**	**41,94%**	**42,12%**	**42,46%**	**42,22%**
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	**57,01%**	**57,61%**	**57,44%**	**58,06%**	**57,88%**	**57,54%**	**57,78%**

Fonte: INPS - I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni delle Gestioni INPS settore privato, con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP

(1) I numeri delle prestazioni liquidate pubblicati nel presente Rapporto differiscono da quelli dei precedenti Rapporti, in quanto l'INPS ha effettuato una revisione dei relativi dati.
(2) Nel 2018 sono state liquidate **prestazioni previdenziali** per il 53,77% a maschi e per il 46,23% a femmine; nel 2019 per il 53,42% a maschi e per il 46,58% a femmine; nel 2020 per il 49,29% a maschi e per il 50,71% a femmine; nel 2021 per il 47,07% a maschi e per il 52,93% a femmine; nel 2022 per il 46,84% a maschi e per il 53,16% a femmine; **nel 2023 per il 48,08% a maschi e per il 51,92% a femmine; nel 2024 per il 48,40% a maschi e per il 51,60% a femmine**

E infatti (***tabella 6.6***) il numero dei pensionati totalmente assistiti (vedasi tabella ***5.6*** e ***D1*** *serie storica 2011-2023 sul sito web*) che comprende le prestazioni per gli invalidi civili, le indennità di

accompagnamento[14], le pensioni e assegni sociali e le pensioni di guerra, tutti totalmente a carico della fiscalità generale, al netto delle duplicazioni, sono nel 2024, ***3.993.738***,[15] per un costo totale annuo di ***25,404*** miliardi**,** in costante aumento con l'unica eccezione delle pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) che sono in calo fisiologico e costante.

Tabella 6.6 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022(**)	2023	2024
Numero di prestazioni totalmente assistenziali	3.664.183	3.719.906	3.784.413	3.762.876	3.781.039	3.837.011	3.771.992	3.761.597	3.799.946	3.895.498	3.993.738
Altre prestazioni parzialmente assistenziali (*):	4.614.146	4.343.471	4.156.790	3.972.967	3.788.834	3.605.923	3.744.037	3.548.607	3.355.412	3.234.350	3.179.280
di cui integrazioni al minimo	*3.469.254*	*3.318.021*	*3.181.525*	*3.038.113*	*2.909.366*	*2.778.509*	*2.648.653*	*2.512.039*	*2.367.110*	*2.259.766*	*2.152.433*
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni) (*)	**8.278.329**	**8.063.377**	**7.941.203**	**7.735.843**	**7.569.873**	**7.442.934**	**7.516.029**	**7.310.204**	**7.155.358**	**7.129.848**	**7.173.018**
in % sul totale pensionati	**50,91%**	**49,84%**	**49,43%**	**48,22%**	**47,30%**	**46,42%**	**46,85%**	**45,41%**	**44,36%**	**43,93%**	**43,99%**
Totale pensionati	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.041.202**	**16.098.748**	**16.131.414**	**16.230.157**	**16.305.880**

(*) Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità.

(**) Dal 2022 le indennità di accompagnamento delle pensioni di guerra sono state considerate parte integrante della relativa pensione di guerra e non più come 2 prestazioni distinte. Dal 2023 è cambiata la riclassificazione delle prestazioni totalmente o parzialmente assistite grazie ad un nuovo programma che ha consentito la revisione delle numerose duplicazioni di fruizione delle prestazioni assistenziali a seguito delle norme varate dai governi di questi ultimi 10 anni. Di conseguenza sono stati anche cambiati i dati degli anni precedenti.

Le altre prestazioni assistenziali a carico della fiscalità generale sono:

a) le ***maggiorazioni sociali*** erogate in funzione dei redditi[16] aumentano la pensione base (IVS o assistenziale) con importi medi di 2.640 euro annui di cui beneficiano ***1.164.758*** persone circa 10 mila in più dello scorso anno (legge 544/1988 e l'ex milione di lire al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002, legge 448/2001);

b) le ***integrazioni al minimo*** che, pur essendo assistenziali sono a carico e pagate dalle gestioni previdenziali, sono ***2.152.433,*** e sono in continua riduzione da oltre 12 anni in parte anche per le cancellazioni di vecchie pensioni prevalentemente del lavoro autonomo. L'importo dell'integrazione alla "pensione a calcolo" (calcolata sui contributi versati durante il periodo lavorativo) è di 2.758 euro medi annui, cui si possono aggiungere la somma aggiuntiva, la quattordicesima e le maggiorazioni

[14] Per memoria si ricorda che l'INPS eroga pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti); le pensioni di invalidità previdenziale vigenti e in pagamento nel 2024 sono 853.540 (erano 874.904 nel 2023 e 930.138 nel 2022); inoltre sono vigenti 2.361.982 indennità di accompagnamento e 1.052.025 trattamenti di invalidità civile. L'Inail e altre gestioni pubbliche erogano 613.189 pensioni indennitarie (dati casellario Istat-INPS 2024); sommando le indennità di accompagnamento, le pensioni IVS di invalidità e le indennitarie Inail, il totale delle prestazioni per invalidi e inabili al lavoro e pensionati invalidi è di circa 3,828 milioni pari al 23% del totale pensionati.

[15] Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni, non è stata conteggiata la 14° mensilità a beneficio dei redditi bassi, ma anche di pensionati con redditi superiori ai minimi. Dagli incroci sulle prestazioni assistenziali è emersa una pluralità di norme che consentono a molti pensionati la fruizione di più prestazioni assistenziali contemporaneamente, ***tutte non soggette a tassazione IRPEF***; ad esempio, ci sono persone (casi limite) con 7 prestazioni assistenziali cumulate su un totale di 8 tipologie classificate (es: integrazione al minimo + importo aggiuntivo + 14° mensilità + pensione di invalidità civile + pensione di guerra + indennità di accompagnamento.

[16] Le maggiorazioni sociali possono essere erogate ai beneficiari dell'integrazione al minimo, di assegni e pensioni sociali, agli invalidi civili totali, ai sordomuti e ciechi civili totali di età superiore ai 70 anni (salvo casi derogati) e con redditi inferiori ad un limite personale o familiare stabilito di anno in anno, mentre l'importo aggiuntivo è erogato, nel mese di dicembre, ai pensionati che non raggiungono l'importo del trattamento minimo.

sociali in funzione dell'età anagrafica e del reddito e che in questi ultimi due anni hanno beneficiato di aumenti oltre l'inflazione, con beneficiarie per 1.800.129 (84%) le donne per la maggior parte titolari di pensioni di reversibilità;

c) la ***quattordicesima mensilità***, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla Legge di Bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione IVS o assistenziali medio-basse con 64 anni e più il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016 non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; per il 2024 è corrisposta a 2.906.784 pensionati, con un importo medio di 483 euro l'anno, per il 72% donne;

d) ***l'importo aggiuntivo delle pensioni,*** di cui beneficiano ***415 mila pensionati,*** previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (articolo 70, legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, con l'esclusione dei trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili), delle pensioni dei dipendenti degli enti creditizi, dei dirigenti d'azienda e dei trattamenti non aventi natura di pensione, pari per il 2023 a 150,42 euro annui, per il 70% donne.

Il numero dei beneficiari delle ***prestazioni parzialmente assistite*** è, per il 2024, di ***3.179.280 pensionati***. Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente assistite ***3.993.738*** con quelle parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, il totale è di ***7.173.018*** unità, pari al ***43,99%*** dei ***16.305.880 pensionati totali***. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle circa ***151 mila pensioni di cittadinanza***[17] per un importo medio mensile di ***circa 310 euro***; i 697.640 nuclei familiari (pari a ***1,7 milioni di cittadini***) che percepiscono un assegno medio di 681 euro mese e i circa ***96 mila*** beneficiari del ***SFL***.

Fa oggettivamente riflettere che un Paese appartenente al G7 come l'Italia abbia ***7,17 milioni di pensionati*** *totalmente o parzialmente assistiti corrispondenti a soggetti che in 65/67 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari e che costano, comprese le integrazioni al minimo* ***circa 35,8 miliardi l'anno; 1,9 milioni*** *di percettori di pensione ex di cittadinanza ora AdI più SFL e* ***1,46*** *milioni di invalidi previdenziali INPS e invalidi sul lavoro Inail. Se poi consideriamo che* ***circa 1,4 milioni*** *di lavoratori (dividendo il monte ore delle varie casse integrazioni per le ore medie annue) è in Cassa integrazione e quasi 2 milioni in NASPI,* ***nel 2024 tra pensionati e lavoratori attivi abbiamo dato assistenza a circa 12 milioni di connazionali, una situazione che ha costi insostenibili per la fiscalità generale e che limita fortemente lo sviluppo del Paese****.*

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la ***non autosufficienza*** (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e

[17] Per memoria, la pensione di cittadinanza P.d.C è una prestazione economica mensile in favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età superiore a 67 anni, oppure in cui convivono almeno un componente di età pari o superiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. L'importo massimo della PdC per un single è di 780 euro e non può essere inferiore a 480 euro; per una coppia l'importo massimo è di 1.170 euro. Nel caso il richiedente percepisca già una pensione, verrà versata la differenza attraverso la P.d.C. L'importo spettante per la pensione di cittadinanza è composto da: una integrazione del reddito familiare fino a 7.560 euro annui; per i nuclei che vivono in affitto integrazione del canone annuo di locazione fino a un massimo di euro 3.360 annui, oppure un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto opera un mutuo sottoscritto da un componente del nucleo familiare. La legge di Bilancio 2023 ha stabilito che dal 1° gennaio 2024 il Reddito di cittadinanza sarà superato dalle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, AdI (assegno di inclusione) SFL (supporto per la formazione e il lavoro).

all'indennità di accompagnamento che, per il 2024, ammonta a circa ***19,28 miliardi,*** cui occorre sommare la componente di spesa più strettamente sanitaria. La spesa pubblica complessiva per LTC nelle sue 3 componenti (sanitaria, indennità di accompagnamento e altre prestazioni LTC) ammonta all'1,6% del PIL nel 2024, di cui la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74 per cento. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente l'83,3% della spesa complessiva per LTC (rispettivamente, il 39,4 per cento e il 43,9 per cento). Il restante 16,7% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali. di cui la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74%[18]. A questi costi si deve sommare la quota a carico delle famiglie pari a circa 1,5 punti di PIL. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento, ma a oggi carente di una normativa e di fondi per la non autosufficienza.

6.5 La spesa sanitaria

Nel 2024 la spesa sanitaria è stata di ***138,335 miliardi***, in costante crescita negli ultimi anni. Rispetto al periodo pre-Covid 2019 la spesa è aumentata di 23 miliardi a fronte di una riduzione della popolazione residente di 845.440 persone, senza però considerare gli extracomunitari in stato di irregolarità totale o parziale che pesano molto sul bilancio sanitario. Pertanto, la spesa pro capite passa da 1.935 euro del 2019 a circa 2.345 euro del 2024. L'evoluzione delle quattro principali componenti della spesa è illustrata in ***tabella 6.7***.

Tabella 6.7 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2022 e sua composizione

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul tot	ANNO 2016	2016 in % sul tot	ANNO 2019	2019 in % sul tot	ANNO 2020	2020 in % sul tot	ANNO 2022	2022 in % sul tot	ANNO 2023	2023 in % sul tot	ANNO 2024	2024 in % sul tot
Spesa per il personale	35.735	32,47%	34.907	31,45%	36.852	31,92%	37.206	30,33%	40.377	30,76%	40.073	30,39%	43.330	31,32%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	31.586	28,46%	34.886	30,22%	38.981	31,77%	44.426	33,85%	44.356	33,64%	46.361	33,51%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato **(1)**	39.365	35,77%	39.589	35,67%	40.584	35,15%	41.611	33,92%	41.776	31,83%	42.397	32,16%	43.749	31,63%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.460	5,82%	3.126	2,71%	4.923	4,01%	4.524	3,45%	4.293	3,26%	4.895	3,54%
Totale spesa sanitaria (2)	**109.614**	**99,99%**	**110.977**	101,41%	**115.448**	100,00%	**122.679**	100,03%	**131.260**	99,88%	**131.842**	99,45%	**138.335**	100,00%
incidenza % spesa sanitaria su spesa pubblica totale	**818.986**	**13,42%**	**830.111**	**13,37%**	**871.003**	**13,25%**	**946.661**	**12,96%**	**1.097.569**	**11,96%**	**1.149.966**	**11,46%**	**1.108.414**	**12,48%**
INCIDENZA % su PIL (3)	**1.604.478**	**6,83%**	**1.695.590**	**6,55%**	**1.796.634**	**6,43%**	**1.656.961**	**7,40%**	**1.998.073**	**6,57%**	**2.131.390**	**6,19%**	**2.192.182**	**6,31%**

NOTA: (1) La voce comprende: 7.763 milioni per assistenza farmaceutica convenzionata; 7.277 milioni per assistenza medico generica; 28.709 milioni per acquistate da operatori privati accreditati per prestazioni sociali in natura di tipo ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza. La voce "altre componenti di spesa" si è molto ridotta a causa di una differente imputazione contabile dell'Istat. **(2) I dati in tabella sono ricavati dal DEF 9 aprile 2025**; il DEF di ogni anno rettifica i valori indicati nei precedenti documenti di economia e finanza cambiando gli aggregati di spesa e il totale; i totali in tabella sono pertanto aggiornati all'ultimo DEF e quindi spesso non coincidono con la somma delle voci di spesa come emerge dalla percentuale che devia dal 100%. **(3) I DEF annuali rivedono sia l'entità della spesa pubblica totale sia il valore del PIL;** tali valori vengono aggiornati in tabella all'ultimo DEF.

L'invecchiamento della popolazione richiederà in futuro maggiore spesa sanitaria e assistenziale, in particolare per la non autosufficienza (LTC), costi che potrebbero essere più contenuti se si imposteranno politiche di prevenzione sanitaria dai 50 anni in su con cadenze regolari, informazioni dirette ai cittadini su stili di vita sani e sana alimentazione che oltretutto riduce di molto i costi alimentari, vietando promozioni sottocosto e con una severa vigilanza sui prodotti alimentari della piccola e grande distribuzione. La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC è destinata ad aumentare entro il 2070 allo 0,9% del PIL. Sarà quindi indispensabile il sostegno del secondo pilastro

[18] I dati sono tratti dal Rapporto n. 26 della Ragioneria Generale dello Stato, "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario 2024" pubblicato nel giugno 2025.

dei fondi sanitari e socio-sanitari, di cui manca attualmente una legge quadro, regole su contribuzioni, prestazioni e la vigilanza al fine di ridurre la spesa sanitaria *out of pocket* che ormai ha raggiunto i 45 miliardi e quella LTC (oltre 35 miliardi). Occorrerà infine, anche con il contributo dei fondi sociosanitari, ridurre le liste d'attesa, migliorare la prevenzione; ciò sarà possibile se si rimedierà in tempi brevi alla carenza di medici e infermieri (ne mancano almeno 30.000 e 250.000); peraltro i lavoratori del comparto sanitario hanno un'età media elevata e nei prossimi anni andranno in quiescenza lasciando scoperti molti posti; occorrerà proseguire nell'aumento del numero di accessi alle specializzazioni e soprattutto migliorare le retribuzioni e gli orari di lavoro per evitare che i nostri laureati più brillanti vadano all'estero con costi notevoli per la collettività.

6.6 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2024 e gli anni precedenti

A conclusione di questa analisi dei vari comparti di spesa del nostro welfare, possiamo calcolare la ***spesa per la protezione sociale*** (pensioni, sanità e assistenza) per il 2024, inserita nel più ampio bilancio dello Stato. La spesa totale è stata di ***627,933 miliardi,*** rispetto ai 584,732 del 2023, ai 559,670 del 2022 e ai 526,857 miliardi del 2021 con un aumento sul 2023 di 44,22 miliardi (+8%) contro i 24,2 miliardi dell'anno precedente (+4,32%). L'incidenza della spesa per welfare sulla spesa totale dello Stato è risultata pari al ***56,65%*** (***tabella 6.8***); negli ultimi tre anni si era ridotta per il notevole incremento delle spese in conto capitale dovuto per gran parte all'ammortamento del cosiddetto superbonus 110% e altri bonus edilizi, aumentate enormemente rispetto agli anni precedenti e che dal 2024 tendono a ridursi tornando a livelli fisiologici.
La spesa pubblica totale, comprensiva del welfare, degli interessi sul debito e delle spese in conto capitale si è ridotta rispetto ai 1.149,966 miliardi del 2023 per effetto del calo delle spese di ammortamento dei bonus edilizi di ***circa 79 miliardi*** (nel 2023 a causa dei bonus la spesa era aumentata di 62,73 miliardi rispetto al 2022 e di circa 275 miliardi rispetto al 2019) e ammonta a ***1.108,4 miliardi***.

Le entrate complessive sono aumentate per via dei buoni risultati economici e occupazionali superando per la prima volta i 1.032,8 miliardi rispetto ai 995,68 miliardi, del 2023 con un aumento del 3,73% che segue a quello del 6,42% tra il 2022 e il 2023.
Pertanto, il ***deficit di bilancio*** del 2024 è pari a 75,4 miliardi contro i 154,28 del 2023 (la metà), con un deficit più che dimezzato del 3,45%. Negli ultimi 5 anni, dal 2020, il debito è ammontato complessivamente a 713 miliardi portando il debito pubblico totale intorno ai 3 mila miliardi.

Le voci di spesa inserite nel "***bilancio del sistema previdenziale***" sono ricavate per le ***pensioni*** dalla ***tabella 1a*** del presente Rapporto; l'ammontare della ***spesa sanitaria*** è ricavato dal DFP 2025, i dati ***Inail*** dal bilancio dell'Istituto e le voci relative ***all'assistenza e alle prestazioni temporanee*** gestite a livello centrale da INPS sono desunti dai bilanci delle due gestioni separate GIAS e GPT. La spesa per il welfare degli enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS (rapporto n. 25/2024) mentre i dati dei restanti capitoli di spesa sono ricavati dal DFP 2025. Le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono ricalcolate al netto dei costi e del personale degli Enti che gestiscono il welfare previdenziale, sanitario e assistenziale, come da nota 5 e 6 della tabella 6.8. Dai dati esposti si possono trarre alcune considerazioni:
a) la riclassificazione dell'intera spesa pubblica ci consente di smentire quanto spesso si afferma, e cioè che in Italia si spende poco per il welfare rispetto ai Paesi UE; in realtà il rapporto tra spesa sociale sul totale della spesa pubblica e sul PIL colloca l'Italia ai primi posti tra i Paesi UE (Eurostat

2023) preceduta per poco dall'Austria e dalla Francia: la prima con un modesto debito pubblico (78% del PIL) e una modesta evasione fiscale e contributiva e la seconda che, pur molto indebitata (oltre 3.100 miliardi), ha in più il nucleare che riduce enormemente i costi energetici per famiglie e imprese; in definitiva, possiamo affermare di essere tra ***i primi 5/6 Paesi a livello mondiale*** per rapporto spesa sociale sul PIL, nonostante l'enorme debito pubblico;

b) ***rispetto al 2012*** la spesa per welfare è aumentata in 12 anni di 195,67 miliardi, pari al +45%, imputabile prevalentemente alla spesa assistenziale netta (non è tassata) a carico della fiscalità generale che nel periodo è aumentata da 56,8 a 149,65 miliardi, (+92,85 miliardi) pari al **+163,3%** con un incremento annuo superiore all'8%; nello stesso periodo il PIL è aumentato del 35,88%, l'inflazione del 24% circa e le pensioni, al lordo della tassazione IRPEF, di soli 75 miliardi, (48 miliardi, al netto IRPEF) segnando un +35,55%, circa il 2,2% annuo, imputabile per gran parte all'inflazione. Ne deriva che la spesa per pensioni non solo è sotto controllo, ma cresce esattamente come il PIL, mentre la spesa assistenziale e fuori controllo, ma essendo parte integrante delle promesse elettorali che ovviamente per motivi di bilancio non possono essere mantenute, rischia di produrre effetti distorsivi non solo nell'economia del Paese, ma anche per la delicata tenuta sociale: "mi hai promesso quindi potevi e non hai mantenuto"; da qui la rabbia sociale di uno dei Paesi che ha il miglior stato sociale e democratico del mondo.

Tabella 6.8 – Il bilancio previdenziale nel bilancio statale (dati in milioni di euro)

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale	ANNO 2021	2021 in % sul totale	ANNO 2022	2022 in % sul totale	ANNO 2023	2023 in % sul totale	ANNO 2024	2024 in % sul totale
PENSIONI *tab 1a* **(0)** (*)	211.088	25,74%	234.736	24,80%	238.271	23,25%	247.588	22,56%	267.404	23,25%	286.139	25,82%
SANITA' **(01)**	110.422	13,47%	122.721	12,96%	127.834	12,48%	131.260	11,96%	131.842	11,46%	138.335	12,48%
Assistenza + inv. LTC + GIAS **(1)**	56.829	6,93%	102.871	10,87%	110.507	10,79%	128.632	11,72%	134.762	11,72%	**149.649**	13,50%
Prestazioni Temporanee **(2)**	22.534	2,75%	26.839	2,84%	19.017	1,86%	18.664	1,70%	17.168	1,49%	18.977	1,71%
Prestazioni INAIL **(3)**	10.409	1,27%	9.264	0,98%	9.002	0,88%	9.800	0,89%	10.156	0,88%	10.333	0,93%
Welfare Enti Locali **(4)**	9.690	1,18%	**11.300**	1,19%	**11.500**	1,12%	**13.000**	1,18%	**13.400**	1,17%	**13.500**	1,22%
Oneri gestione welfare **(A)**	11.292	1,38%	10.726	1,13%	10.726	1,05%	10.726	0,98%	10.000	0,87%	11.000	0,99%
Retribuzione Dipendenti PA **(5)**	101.000	12,32%	114.000	12,04%	114.000	11,13%	114.000	10,39%	114.500	9,96%	124.100	11,20%
Spese funzionamento **(6)**	138.159	16,85%	164.862	17,42%	176.350	17,21%	180.076	16,41%	176.803	15,37%	153.361	13,84%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	92.033	9,72%	**143.710**	14,03%	**162.260**	14,78%	**196.117**	17,05%	**117.840**	10,63%
INTERESSI	84.086	10,25%	57.309	6,05%	63.693	6,22%	81.563	7,43%	77.814	6,77%	85.180	7,68%
Totale spesa prestazioni sociali	**432.264**	**52,71%**	**518.457**	**54,77%**	**526.857**	**51,42%**	**559.670**	**50,99%**	**584.732**	**50,85%**	**627.933**	**56,65%**
TOTALE SPESE FINALI	**820.041**	**100%**	**946.661**	**100%**	**1.024.610**	**100%**	**1.097.569**	**100%**	**1.149.966**	**100%**	**1.108.414**	**100%**
Totale entrate	**771.731**		**786.278**		**863.400**		**935.539**		**995.682**		**1.032.867**	
SALDO negativo e incidenza sul PIL	**48.310**	**3,0%**	**160.383**	**9,68%**	**161.210**	**8,75%**	**162.030**	**8,11%**	**154.284**	**7,24%**	**75.547**	**3,45%**
PIL serie SEC 2010/incidenza spesa per prestazioni sociali sul PIL	**1.613.265**	**26,79%**	**1.656.961**	**31,29%**	**1.842.507**	**28,59%**	**1.998.073**	**28,01%**	**2.131.390**	**27,43%**	**2.192.182**	**28,64%**

***Tutti i dati relativi al bilancio pubblico sono rilevati dal DFP, Documento di Finanza Pubblica (sezione II) approvato in Consiglio dei Ministri* il 9 aprile 2025 e dal DPFP (documento programmatico di finanza pubblica) presentato in CdM il 2 ottobre 2025**; i dati in tabella differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti perché tengono conto delle variazioni apportate dai DFP (ex DEF) dei successivi anni ma non dei DPFP. **(A) Il valore degli oneri di gestione del welfare è ricavato dal data set di Eurostat che calcola gli oneri amministrativi per il 2021/2022 (ultimi dati disponibili) nel 1,98% e 1,8% della spesa totale per la protezione sociale.**

(0) La voce **"Pensioni"** ricavata dalla ***tabella 1a del presente Rapporto***, comprende: la GIAS relativa ai pubblici dipendenti e le l'integrazione al minimo dei lavoratori privati erogate a carico delle gestioni pari per il **2024 a GIAS PA 19,2 + 5,938 =TOT 25,138 miliardi** (TAB 5.6); tutti gli oneri legati alle anticipazioni (APE sociale, opzione donna, precoci, quota 100 - quota 102 - quota 103, salvaguardie e prepensionamenti; comprende infine i prepensionamenti ante 1995 e le baby pensioni entrambe in riduzione nei prossimi anni + le prestazioni di sostegno ai CDCM, FFSS, Poste e altri fondi speciali. (*) Dai costi delle pensioni sono esclusi i 10,8 miliardi di contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione dip. Pubblici [vedasi tab 1.a, nota 2])

(01) La spesa sanitaria ricomprende il costo del personale, i "consumi intermedi e spese per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi acquistati sul mercato + le spese di funzionamento che vengono scorporate dagli oneri di cui alle note 5 e 6;

(1) Per il **2024** la voce comprende: il totale GIAS ***in tabella 1a*** del presente Rapporto, pari a **44.563,3 milioni;** le spese assistenziali per pensioni e assegni sociali, invalidità e indennità di accompagnamento, pensioni di guerra (**25.405 milioni di euro**); 14° mensilità, importo aggiuntivo e maggiorazione sociale, (**4.542 milioni di euro**) <u>con esclusione delle integrazioni al minimo</u> (vedasi **tabella 5.6**); **Reddito e pensione di cittadinanza pari a 5.632 milioni €; altri oneri per sgravi contributivi e interventi diversi pari a 45.314 milioni di euro; 24.193 milioni per sostegno alla famiglia (AUUF dal 2022 che sostituisce le altre forme di sussidio) a carico GIAS; (vedasi TAB 4.10)**

(2) Spese per prestazioni temporanee comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, Naspi, trattamenti economici di malattia e maternità e TFR a carico della **GPT (Gestione Prestazioni Temporanee INPS)** finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla GIAS per indennità di mobilità, Cigs e coperture figurative x disoccupazione, mobilità, Cig e Cigs o in deroga (somme non ricomprese negli importi GIAS di tabella 1a) **tab 4.1**;

(3) Le prestazioni **Inail** sono rilevate dai bilanci

(4) La **RGS (rapporto n. 25 Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario del 2024**, calcola che le spese dei soli Comuni nel 2023 è ammontata a 8,4 miliardi per i servizi a: famiglie e minori - disabili - dipendenze - anziani - immigrati e nomadi - povertà e disagio adulti - multiutenze. A questa spesa va sommata quella sostenuta dalle regioni, province, comunità montane comprensive di costi del personale e dei materiali utilizzati e stimati in circa 5 miliardi. È esclusa la funzione casa; parte dell'incremento degli ultimi anni è stimato per l'accoglienza agli immigrati.

(5) (6) Rispetto ai dati indicati nel DFP, il costo per le retribuzioni dei dipendenti della PA (**redditi da lavoro nel DFP)**, è al netto di quello incorporato nei costi della spesa sanitaria e in parte degli oneri di gestione welfare; lo stesso per il costo dei **consumi intermedi indicato nel DFP**, è nettizzato da quello già incorporato nella spesa sanitaria e in parte degli oneri di gestione del welfare. Pertanto, tali dati sono stati riclassificati considerando tutti i costi gestionali degli enti previdenziali; sono esclusi i costi gestionali degli Enti costituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia).

c) la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale è assai rilevante se paragonata ai circa 83 miliardi (4% del PIL) per scuola, università e ricerca: un dato che dovrebbe far riflettere politici e cittadini elettori visto che a ogni elezione (spesso 3 elezioni l'anno per ben 8 Governi dal 2012 a oggi), partiti e politici promettono aumenti della spesa sociale senza procedere mai ad alcuna razionalizzazione inserendo solo spese aggiuntive;
d) la spesa sociale complessiva assorbe il 61% del totale delle entrate contributive e fiscali statali, un onere che sarà sempre più insostenibile negli anni a venire considerando l'elevato livello di invecchiamento della popolazione e l'enorme debito pubblico che nel 2024 è costato 85 miliardi di interessi che diventeranno 92 nel 2026 e quasi 100 nel 2027.

6.7 Il difficile finanziamento del welfare italiano e le previsioni di medio termine

Il difficile finanziamento del welfare italiano: Ma come si finanzia tutta questa spesa di 628 miliardi? Per quanto riguarda la spesa pensionistica, come abbiamo visto, non ci sono problemi perché con i contributi di scopo sarebbe in leggero deficit di circa 11 miliardi al lordo dell'IRPEF, ma in grande avanzo di quasi 60 miliardi al netto dei quasi 71 miliardi che gravano su poco più di un terzo di pensionati. Le stesse considerazioni valgono per la spesa assicurativa contro gli infortuni Inail che presenta un consistente attivo di bilancio e per la gestione prestazioni temporanee INPS (GPT) che presenta un avanzo di gestione di circa 12,92 miliardi. Entrambe queste gestioni, assieme alle pensioni al netto IRPEF, rappresentano entrate per lo Stato, non evidenziate nei documenti DFP, per circa 90 miliardi, e sui quali qualche ragionamento andrà fatto.

Restano quindi da finanziare le ***spese per sanità, assistenza sociale (compresi sostegno alle famiglie con AUUF e bonus fiscali Adi e Sfl, welfare enti locali e spese di funzionamento Enti***), che non sono sostenuti ormai dal lontano anno 2000, da contributi di scopo e che per questo gravano sulla fiscalità generale. In base alle previsioni sulle entrate fiscali del 2024 possiamo calcolare quante imposte dirette e indirette servono per finanziare i 138,33 miliardi della sanità, i 149,65 miliardi della spesa assistenziale e i 24,5 miliardi del welfare enti locali, oltre alle spese di funzionamento complessive del welfare state italiano. Infatti, per finanziare questi ***312,5 miliardi*** di spesa occorrono tutte le imposte dirette (IRPEF, IRES, IRAP, ISOST, le imposte territoriali) al netto dei bonus, del trattamento integrativo del reddito (TIR) e delle agevolazioni fiscali che hanno sostituito quelle contributive e che ammontano a circa 295 miliardi. Occorrono quindi altri 17 miliardi, tra IMU (gettito di circa 20 miliardi) e imposte indirette su casa, accise, IVA ecc. Resta tuttavia un grande problema non solo di finanziamento, ma anche di percentuali di italiani che pagano le imposte; una stima sul 2024 indica che il 65% dell'IRPEF e quasi il 90% delle altre imposte dirette è pagato solo dal 18% della popolazione; un altro 22% paga imposte che finanziano quasi tutti i servizi che ricevono dallo Stato, mentre il 60% della popolazione paga circa l'8% delle imposte e per pagarsi la sola sanità occorrono circa 60 miliardi, (la differenza tra imposte pagate e costo pro capite della sanità) che sono a carico di altri contribuenti la cui pressione fiscale è salita al 42,5% e dell'enorme debito pubblico. Sarà complicato, con questi altissimi livelli di evasione fiscale, continuare a finanziare il nostro generoso *welfare state.*

Le previsioni di medio periodo della spesa pensionistica

Per prevedere l'evoluzione della spesa pensionistica occorre prima di tutto definire cosa intendiamo per pensioni; come abbiamo dimostrato nel BOX 3 e nella riclassificazione della spesa, all'interno di

questo aggregato c'è di tutto. Tuttavia, nel DFP e nel Rapporto n. 26/2025 della RGS che considera l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi e l'effetto contabile tra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza[19], si stima che "*la spesa in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del 2024 al* ***15,4 per cento****, livello che viene sostanzialmente mantenuto fino al 2028. Dal 2030 il rapporto tra spesa e PIL riprende ad aumentare ulteriormente fino a raggiungere il* ***17,1 per cento*** *nel 2040. Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. L'effetto dovuto all'aumento del numero dei trattamenti previdenziali sopravanza quello relativo al contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo con riferimento all'intera vita lavorativa. Il rapporto tra spesa pensionistica e PIL poi diminuisce, prima gradualmente e poi rapidamente, portandosi al* ***15,9 per cento nel 2050*** *e al* ***14 per cento nel 2070****".*

È evidente che, se nell'aggregato pensioni mettiamo tutte le assistenze, questa previsione, considerando la situazione politica che ogni anno le aumenta, è corretta; ma come abbiamo dimostrato questi numeri non sono quelli delle pensioni né come importi e neppure come numero di pensionati. Cosa c'entrano le prestazioni per gli invalidi civili, gli assegni sociali, le pensioni di guerra, quelle Inail, le pensioni private e così via con le pensioni IVS? Se si imputasse correttamente la spesa, partiremmo nel 2024 con un rapporto spesa/PIL sotto il 12% e non al 15,4% e con un numero di pensionati intorno ai 13,5 e non 16,3 milioni. Si tratta di basi di partenza molto diverse e che modificano di molto le previsioni ufficiali; previsioni molto pericolose sia per la nostra appartenenza all'UE e Ocse sia per i mercati. È vero che la spesa nel suo complesso non cambia; cambiano però le politiche. Un conto è identificare correttamente la spesa per pensioni e quella per assistenza e mettere in campo tutti gli strumenti per un loro controllo. Diverso è avere questa confusione che ha portato il Governo Meloni-Giorgetti non a contenere una spesa assistenziale già fuori controllo, ma aumentandola e facendo pagare il conto ai pensionati con pensioni sopra 5 volte il minimo.

Fatta questa prima precisazione sul rapporto spesa/PIL e sul numero vero dei pensionati, nel prevedere l'evoluzione della spesa occorre considerare che l'incremento della aspettativa di vita e la riduzione dei tassi di fertilità, che si traduce in minor numero di nascite, producono un cambiamento della struttura per età della popolazione e quindi della società stessa; ciò comporterà un incremento significativo della quota degli ultra 65enni rispetto al totale della popolazione, che passerà dal 24, 3% (14 milioni e 321 mila) del 2024 al 30% nel 2035, per poi attestarsi al 34,5% nel 2050, per ridursi nei successivi 20 anni per l'uscita non solo dei boomers ma anche quelli della "generazione X". Occorre però osservare che già oggi: **a)** il numero di pensioni aumenta, ma solo nella componente assistenziale, mentre per IVS l'aumento è modesto; **b)** se si applicano gli aumenti dell'età pensionabile alla aspettativa di vita, a partire dai 3 mesi del 2027, l'incremento delle IVS si riduce in

[19] Il Rapporto n. 26/2025: "Gli andamenti di medio e lungo periodo della spesa per pensioni, sanità e LTC", nel fare le previsioni considera: l'effetto "rinnovo", che si scompone nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", tra i valori medi delle vecchie e nuove pensioni; considera gli effetti finanziari conseguenti ai supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione e il ricalcolo della medesima, a cui si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati; non include gli oneri relativi all'indennità c.d. APE sociale, in quanto tale istituto non si sostanzia in una prestazione pensionistica ma in un'indennità assistenziale, comunque registrata nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni.

modo significativo; **c)** nel 2024 il 75% e più della pensione è a calcolo contributivo e come abbiamo dimostrato nel Rapporto n. 12/2025, la pensione è solo rivalutata ai prezzi e non al livello dei redditi e salari; dal 2035 inizieranno i pensionamenti dei contributivi puri che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996. **d)** Nel 2026 i nati fino al 1959 hanno 67 anni e più e sono tutti in pensione, mentre i nati nel 1960 hanno 66 anni e la metà sono già in pensione. I nati tra il 1961 e il 1978 (la seconda ondata di boomers) hanno tra i 48 anni e i 65 sono e i residenti in quelle fasce di età sono in media oltre 900 mila con punte di 950 mila e minime di 800 mila. Quindi, nei prossimi 18 anni queste persone raggiungeranno i 67 anni di età anagrafica o i 43 anni e 1 mese (un anno in meno per le donne) di anzianità contributiva. Quanti saranno? Escludendo dal calcolo assegni sociali, pensioni invalidità, di guerra, indennità varie e considerando solo le IV (invalidità e vecchiaia normale o anticipata, con esclusione delle pensioni ai superstiti), applicando i tassi di occupazione complessivi (62%) e i coefficienti di mortalità, si può prevedere che il numero di pensionamenti IV per anno si evolverà dai 440 mila dei prossimi tre anni ai 540 mila, per poi scendere negli ultimi anni di previsione verso i 520 mila che verranno rimpiazzati dai lavoratori che oggi hanno dai 30/35 anni in su (coorti tra i 610 e 750 mila unità) di cui in media nei 18 anni, il 60% andrà in pensione di vecchiaia e il 40% anticipate. Ovviamente le anticipate si ridurranno perché un nato nel 1975 che ha iniziato a lavorare nel 1997 con 43 anni di anzianità contributiva nel 2040 avrà 65 anni, ma è difficile che sia riuscito a fare 43 anni consecutivi, per cui le anticipate, già da oggi, saranno veramente poche. Quindi, la presunta ondata di pensionamenti sarà invece una continuità di oggi, mentre è più che probabile che "l'effetto rinnovo" peserà molto meno rispetto a quello di questi ultimi anni fino quasi ad azzerarsi. **e)** Oltre a mantenere saldamente il legame tra aspettativa di vita e età di pensionamento, qualche correttivo serve per le pensioni di reversibilità che salvo la presenza di minori o inabili, deve essere correlata alla età effettiva di pensione con un anticipo massimo di 8/10 anni. **f)** Si consideri infine che nel 2024 le persone in età da lavoro in Italia sono oltre 36 milioni, ma ne lavorano, dopo aver raggiunto il record di tutti i tempi, solo 24,2 milioni per un tasso complessivo del 62%, quello femminile appena sopra il 51% e quello delle persone tra i 55 e 64 anni appena il 57%; come abbiamo visto, siamo ultimi in tutte le classifiche sull'occupazione come quelle su produttività e sviluppo; più che preoccuparsi dell'invecchiamento della popolazione e delle poche nascite (poche in rapporto a cosa?) sarebbe necessario preoccuparsi di occupazione e produttività, Basterebbe mezzo punto in più di crescita della produttività per annullare la fatidica "gobba", peraltro poco credibile. Abbiamo quindi un "esercito industriale di riserva" (36 milioni contro 24 milioni, cioè 12 milioni di non occupati) quindi, se anche per esercizio ipotizzassimo (ma non è così) che nei prossimi 20 anni ci dovessero servire 200 mila lavoratori l'anno, avremmo 4 milioni su 12 di inoccupati in meno senza scomodare ipotetiche e non realistiche necessità di immigrati. Il rapporto attivi-pensionati vero è oggi 1,7 attivi per pensionato e con vere politiche attive del lavoro potrebbe anche migliorare. Se ne ricava che il temuto assalto dei baby boomers al sistema pensionistico avrà effetti relativamente modesti considerando anche le cancellazioni annuali relative all'età medie degli attuali pensionati che sono oggi elevate. Certo occorrerà evitare le anticipazioni spesso volute dalla politica per prendere voti, come Quota 100, precoci, gravosi e così via e correlare sempre l'età di pensionamento alla aspettativa di vita, prevedendo un innalzamento delle età anagrafiche per le pensioni di vecchiaia se non si raggiunge l'importo pari ad almeno 1,25 volte l'assegno sociale.

In conclusione, le previsioni di medio termine sia del numero di pensionati sia della spesa in rapporto con il PIL porterebbero alla conclusione che la spesa per le prestazioni pensionistiche aumenterà a

tassi coerenti con quelli del PIL nominale, mentre il rapporto si manterrà molto vicino a quello attuale per poi decrescere nell'ultima fase di previsione.

***Perché ciò si realizzi occorre*: 1)** Creazione di una banca dati sull'assistenza che permetterebbe di sapere chi sono e da quanto tempo questi soggetti beneficiano di prestazioni, bonus e agevolazioni; si potrebbero risparmiare non meno di 15 miliardi l'anno. **2)** Convocare tutti gli over 35 che non hanno mai fatto una dichiarazione dei redditi per chiedere loro di cosa vivono; scopriremmo la gran parte dell'evasione fiscale e contributiva e un pezzo consistente di malavita organizzata, recuperando così anni di contribuzione. **3)** Introduzione del contrasto di interessi tra le 26 milioni di famiglie e i circa 7,5 milioni di fornitori diretti (per le specifiche si vedano i precedenti Rapporti) che consentirebbe di ridurre le assistenze e il lavoro sommerso, recuperando anni di contribuzione.
4) Revisione totale dell'ISEE che incentiva il lavoro in nero e il sommerso. **5)** Applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici: l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e i coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, il che significa un miglioramento della spesa e del rapporto, mantenendo i livelli di flessibilità (64 anni e 38 di contributi o 42 anni e 10 mesi, un anno in meno per le donne, ma solo con un massimo di 3 o 4 anni figurativi, escludendo quelli di maternità e di contribuzione volontaria); infine consentire le anticipazioni tipo APE o precoci, ma solo con 64 anni, adeguati all'aspettativa di vita, e 38 anni di contribuzione. Inoltre, visto l'alto numero di pensioni di vecchiaia con pensioni a calcolo intorno ai 300 euro mese che richiedono l'integrazione al minimo e le maggiorazioni a carico della fiscalità generale, occorre prevedere, come originariamente riformato dalla legge Fornero, che a 67 anni la pensione di vecchiaia si ottiene solo se l'importo a calcolo è pari o superiore a 1,25 volte il valore dell'assegno sociale; diversamente la pensione matura a 71 anni adeguati alla aspettativa di vita. Anche l'assegno sociale dovrebbe essere spostato a 70 anni; **6)** Correlare l'età di pensione all'aspettativa di vita e approssimare l'andata in quiescenza intorno ai 67 anni implica però alcune azioni del Governo: la prima consiste nel prevedere che i contratti nazionali e quelli di 2° livello dettino norme che correlano le mansioni all'età anagrafica dei lavoratori e al loro stato di salute (il che significa oltre i 60 anni prevedere un check-up annuale); prevedere norme sull'obbligo del cosiddetto invecchiamento attivo con corsi di formazione continua obbligatoriamente dopo i 55 anni con la rotazione delle mansioni; inoltre, privilegiare attività e attrezzature di supporto (tipo esoscheletri, robotica, digitale) che agevolino i lavoratori over 60 nelle mansioni; terzo prevedere formule di uscita dal lavoro flessibili oltre i 67 anni adeguate all'aspettativa di vita. **7)** Reintroduzione del cosiddetto "superbonus" per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni, consentendo di fruire del 33% di contributi al netto delle imposte in busta paga per tre anni, pari a un aumento superiore al 40% dello stipendio. **8)** Eliminazione della diseducativa e iper-costosa decontribuzione, compresa quella al Sud che non ha mai funzionato[20], sostituendola con crediti d'imposta, welfare aziendale e aumenti dell'articolo 51 del Tuir. Inoltre, dovrebbe essere introdotta un'aliquota contributiva obbligatoria per tutti, pari a circa 100 euro l'anno per l'assicurazione per la

[20] L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentarne ulteriormente la crescita; in queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli ***sgravi contributivi totali*** che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; resta comunque una esigenza imprescindibile per il nostro Paese e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. La ZES (Zona Economiche Speciale) unica allargata a tutto il Sud, dovrebbe produrre buoni risultati.

non autosufficienza, nonché un contributo obbligatorio sanitario anche sottoforma di ticket. **9)** Invio a tutti gli iscritti all'assicurazione obbligatoria di un estratto conto pensionistico con l'indicazione dei tassi di sostituzione standard che ognuno può applicare alla propria situazione; una sorta di "busta arancione semplificata" che ciascuno può facilmente elaborare sulla base di curve standard relative ai cosiddetti "misti" e ai contributivi puri per i quali è indicato anche l'andamento del "tasso di capitalizzazione"[21].

Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2025 sono riportate in appendice 1, con commenti e approfondimenti.

[21] Per le curve standard dei tassi di sostituzione si veda il Dodicesimo Rapporto sul sito di Itinerari Previdenziali con le elaborazioni con motore di calcolo fornito da Epheso I.A. Srl (www.epheso.it) per Itinerari Previdenziali. Nello stesso paragrafo sono indicati gli andamenti dei tassi di capitalizzazione applicati al metodo di calcolo contributivo che si stanno rivelando insufficienti nel tempo.

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1) (e) (f)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Lavoratori dipendenti privati (a)																			
- contributi	96.960,3	102.908,4	111.085,9	111.098,9	112.369,0	115.205,8	117.037,3	116.418,9	115.880,9	117.099,2	121.193,0	123.792,0	126.622,4	130.113,1	116.240,9	126.899,0	137.517,2	144.782,6	162.450,7
- prestazioni	99.417,2	102.837,0	106.766,9	110.359,8	112.541,2	114.881,1	117.771,7	119.259,1	119.494,1	118.976,0	118.973,9	120.123,9	122.172,2	123.772,5	124.904,6	125.044,1	129.916,1	140.893,1	150.862,8
- saldi	-2.456,9	71,4	4.319,0	739,2	-172,1	324,7	-734,4	-2.840,2	-3.613,3	-1.876,8	2.219,1	3.668,1	4.450,2	6.340,6	-8.663,7	1.854,9	7.601,1	3.889,5	11.587,9
2. Lavoratori dipendenti pubblici																			
- contributi (2)	39.769,1	38.610,9	41.713,2	41.533,0	41.522,3	40.773,8	39.251,4	38.246,4	38.164,1	37.890,8	38.277,2	38.283,4	40.113,6	39.886,7	40.141,8	41.102,0	42.731,2	44.342,2	47.274,6
- prestazioni (3)	48.107,1	50.636,4	53.079,0	55.938,3	58.401,9	60.631,4	63.015,0	64.304,1	65.039,4	66.871,3	67.620,8	68.700,4	70.691,4	73.533,0	76.569,2	78.580,8	82.336,2	88.364,0	93.637,6
- saldi	-8.338,0	-12.025,5	-11.365,8	-14.405,3	-16.879,6	-19.857,6	-23.763,6	-26.057,7	-26.875,3	-28.980,5	-29.343,5	-30.417,0	-30.577,8	-33.646,2	-36.427,4	-37.478,7	-39.605,1	-44.021,8	-46.363,0
3. Lavoratori autonomi																			
3.1. Artigiani																			
- contributi	6.450,2	7.722,0	7.975,7	7.918,4	7.386,6	7.619,7	8.094,8	8.089,9	8.198,2	8.203,3	8.442,5	8.495,1	8.241,3	8.468,8	8.319,1	8.119,7	9.464,0	10.214,6	10.481,6
- prestazioni	8.534,6	9.109,2	9.659,5	10.235,0	10.655,9	11.050,0	11.298,6	11.709,7	11.739,4	11.849,3	11.732,6	11.708,3	11.940,1	11.673,1	11.717,4	12.062,3	12.013,0	13.284,7	14.299,8
- saldi	-2.084,3	-1.387,2	-1.683,8	-2.316,7	-3.269,3	-3.430,3	-3.203,8	-3.619,8	-3.541,2	-3.646,1	-3.290,1	-3.213,1	-3.698,8	-3.204,3	-3.398,3	-3.942,6	-2.549,0	-3.070,1	-3.818,2
3.2.Commercianti																			
- contributi	7.092,9	8.188,5	8.480,6	8.648,6	8.480,0	9.128,7	9.677,1	9.908,8	10.147,0	10.311,7	10.726,9	10.905,9	10.588,2	10.884,5	10.679,9	10.764,4	11.815,4	12.641,9	12.946,0
- prestazioni	7.005,4	7.472,0	7.867,8	8.295,9	8.602,0	8.929,5	9.312,7	9.528,8	9.626,0	9.712,8	9.696,7	9.688,6	9.936,0	10.004,8	10.072,7	10.110,8	10.498,3	11.487,9	12.356,3
- saldi	87,5	716,5	612,8	352,8	-122,1	199,2	364,5	380,1	521,0	599,0	1.030,2	1.217,2	652,2	879,7	607,2	653,6	1.317,2	1.154,0	589,7
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri																			
- contributi	1.025,0	1.006,3	1.012,7	1.036,5	1.054,0	1.067,1	1.129,4	1.161,7	1.212,8	1.222,5	1.248,5	1.272,2	1.307,8	1.322,4	1.315,0	1.319,9	1.266,0	1.255,1	1.268,8
- prestazioni	3.380,0	3.511,0	3.475,5	3.335,8	3.834,5	3.965,7	4.532,9	4.277,2	4.359,2	4.355,5	4.060,9	3.969,2	3.826,1	3.702,5	3.445,1	3.869,4	3.470,5	2.934,0	3.244,0
- saldi	-2.355,1	-2.504,6	-2.462,8	-2.299,4	-2.780,6	-2.898,6	-3.403,4	-3.115,5	-3.146,4	-3.132,9	-2.812,4	-2.697,0	-2.518,4	-2.380,0	-2.130,0	-2.549,4	-2.204,6	-1.679,0	-1.975,2
4. Liberi professionisti (b)																			
- contributi	4.665,1	4.980,5	5.275,3	5.590,5	5.916,7	6.376,6	6.697,4	7.155,4	7.317,6	7.557,3	7.996,2	8.236,1	8.542,0	8.883,7	9.214,5	9.434,4	10.475,2	11.287,0	12.238,9
- prestazioni	2.544,0	2.691,3	2.841,8	2.998,8	3.138,3	3.280,8	3.515,4	3.753,2	3.961,6	4.121,1	4.301,8	4.475,4	4.702,7	5.036,9	5.337,8	5.742,0	6.215,8	6.968,8	7.805,7
- saldi	2.121,1	2.289,2	2.433,5	2.591,7	2.778,5	3.095,8	3.182,0	3.402,2	3.356,1	3.436,3	3.694,3	3.760,7	3.839,3	3.846,8	3.876,7	3.692,5	4.259,3	4.318,2	4.433,1
5. Fondo clero																			
- contributi	29,70	31,01	30,94	31,77	32,48	31,40	32,60	33,15	32,88	31,23	30,83	30,64	30,37	31,15	31,03	31,19	31,29	31,66	37,00
- prestazioni *(h)*	88,83	93,20	95,86	99,22	98,85	99,07	99,78	103,16	102,16	101,60	99,75	96,50	95,43	90,62	73,86	71,11	71,26	73,68	76,98
- saldi	-59,13	-62,20	-64,92	-67,45	-66,37	-67,67	-67,17	-70,01	-69,28	-70,36	-68,92	-65,86	-65,06	-59,46	-42,83	-39,92	-39,97	-42,02	-39,97
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)																			
- contributi	4.559,4	6.214,7	6.569,8	6.588,9	8.117,1	6.922,5	7.550,5	7.327,1	7.568,3	7.908,4	7.445,4	7.654,2	8.090,4	8.572,1	8.167,4	9.217,0	10.229,4	10.702,6	12.409,0
- prestazioni	116,4	174,0	235,8	302,5	384,9	456,8	467,0	553,9	625,0	711,2	806,0	865,8	1.003,8	1.180,8	1.348,3	1.517,3	1.752,2	2.075,4	2.495,8
- saldi	4.443,0	6.040,7	6.334,0	6.286,4	7.732,3	6.465,7	7.083,4	6.773,2	6.943,3	7.197,2	6.639,4	6.788,5	7.086,6	7.391,3	6.819,2	7.699,7	8.477,1	8.627,2	9.913,2
7. Tot. Integrativi (d)																			
- contributi	859,1	861,2	868,3	836,5	891,7	892,1	936,9	1.022,1	1.069,1	1.110,3	1.161,9	1.172,2	1.214,0	1.235,9	1.290,0	1.376,6	1.412,5	1.428,1	1.483,2
- prestazioni	1.016,4	1.016,3	1.012,7	1.024,9	1.027,2	1.084,9	1.104,4	1.137,0	1.165,1	1.198,2	1.211,1	1.214,5	1.231,2	1.260,6	1.266,6	1.273,0	1.305,1	1.322,1	1.359,9
- saldi	-157,3	-155,1	-144,4	-188,4	-135,5	-192,8	-167,4	-114,9	-96,0	-87,9	-49,2	-42,3	-17,2	-24,7	23,4	103,5	107,4	106,0	123,3
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																			
- contributi	161.410,9	170.523,5	183.012,4	183.283,0	185.770,0	188.017,7	190.407,5	189.363,4	189.591,0	191.334,9	196.522,4	199.841,7	204.750,1	209.398,4	195.399,7	208.264,3	224.942,1	236.685,7	260.589,7
- prestazioni	170.210,1	177.540,4	185.034,8	192.590,2	198.684,7	204.379,3	211.117,4	214.626,1	216.112,0	217.896,9	218.503,6	220.842,5	225.599,1	230.254,8	234.735,5	238.270,6	247.578,6	267.403,8	286.138,8
- saldi	-8.799,2	-7.016,9	-2.022,4	-9.307,2	-12.914,8	-16.361,6	-20.709,9	-25.262,7	-26.521,0	-26.562,0	-21.981,2	-21.000,9	-20.849,0	-20.856,4	-39.335,8	-30.006,4	-22.636,4	-30.718,1	-25.549,1
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	30.912,5	31.766,1	32.626,0	32.782,0	33.576,8	33.704,9	31.779,9	33.292,1	33.356,0	36.044,8	35.227,7	35.582,6	35.824,1	37.779,4	39.993,6	40.228,4	41.829,9	43.533,0	44.563,3
SPESA PENSIONISTICA	201.122,6	209.306,5	217.660,9	225.372,2	232.261,5	238.084,2	242.897,4	247.918,2	249.468,0	253.941,7	253.731,3	256.425,1	261.423,2	268.034,2	274.729,1	278.499,0	289.408,5	310.936,8	330.702,1
Spesa pensionistica in % del PIL																			
- al lordo Gias	12,95	12,96	13,29	14,29	14,41	14,44	14,95	15,37	15,33	15,34	14,96	14,77	14,76	14,92	16,58	15,12	14,49	14,61	15,09
- al netto Gias	10,96	10,99	11,30	12,21	12,33	12,40	13,00	13,31	13,28	13,16	12,89	12,72	12,74	12,82	14,17	12,93	12,40	12,57	13,05

(1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) e di altri enti, mentre è comprensiva, dal 2024, dei valori di copertura di periodi assicurativi trasferiti dalla gestione che ha ricevuto la contribuzione a quella che effettivamente paga la prestazione. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato (GIAS), dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee), dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro, per il 2020 pari a 10.304,46 milioni di euro, per il 2021 pari a 11.496,22 milioni di euro, per il 2022 pari a 11.426,98 milioni di euro e per il 2023 pari a 12.059,51 milioni di euro e per il 2024 pari a 12.541,17 milioni di euro. Inoltre dal 2024 i contributi comprendono anche i valori di copertura di periodi assicurativi trasferiti da altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 milioni nel 1995, 4.719 milioni nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 milioni nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.

(3) Nel 2024 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 93.638 milioni di euro, di cui 19.200 mln sono a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2024 includono quindi 19.200 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 74.437 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (44.563 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 63.763 milioni di euro (44.563 + 19.200).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 4.

(a) La voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Gestione Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B33 e B34, esclusi gli iscritti al Fondo Clero.

(b) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(c) La gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996.

(d) Il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco).

(e) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali, possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(f) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

(h) Per il Fondo Clero, a partire dal 2020 dal totale prestazioni è stato tolto l'importo (pari a 13,379 milioni per il 2024) relativo alle trattenute ai pensionati del fondo, titolari di altra pensione a carico dall'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti di previdenza sostituitivi, ovvero esclusivi o esonerativi dell'AGO, e l'importo (pari a 329.000 euro per il 2024) relativo al recupero di prestazioni da effettuare in occasione delle riliquidazioni dei trattamenti pensionistici.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite, sulla spesa per pensioni (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Lavoratori dipendenti privati	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12	-6,94	1,48	5,85	2,76	7,68
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76	-47,57	-47,69	-48,10	-49,82	-49,51
3.1. Artigiani	-24,42	-15,23	-17,43	-22,63	-30,68	-31,04	-28,36	-30,91	-30,17	-30,77	-28,04	-27,44	-30,98	-27,45	-29,00	-32,69	-21,22	-23,11	-26,70
3.2. Commercianti	1,25	9,59	7,79	4,25	-1,42	2,23	3,91	3,99	5,41	6,17	10,62	12,56	6,56	8,79	6,03	6,46	12,55	10,05	4,77
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28	-61,83	-65,89	-63,52	-57,22	-60,89
4. Liberi professionisti	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,37	72,63	64,31	68,52	61,96	56,79
5. Fondo clero	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62	-57,99	-56,13	-56,10	-57,03	-51,93
6. Lavoratori Parasubordinati	3815,43	3472,11	2686,00	2078,45	2009,08	1415,51	1516,77	1222,85	1110,96	1011,97	823,78	784,09	705,95	625,95	505,76	507,48	483,79	415,69	397,20
7. Totale Integrativi	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96	1,85	8,13	8,23	8,02	9,07
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06	-16,76	-12,59	-9,14	-11,49	-8,93

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1. Lavoratori dipendenti privati	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12	93,06	101,48	105,85	102,76	107,68
2. Lavoratori dipendenti pubblici	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24	52,43	52,31	51,90	50,18	50,49
3.1. Artigiani	75,58	84,77	82,57	77,37	69,32	68,96	71,64	69,09	69,83	69,23	71,96	72,56	69,02	72,55	71,00	67,31	78,78	76,89	73,30
3.2. Commercianti	101,25	109,59	107,79	104,25	98,58	102,23	103,91	103,99	105,41	106,17	110,62	112,56	106,56	108,79	106,03	106,46	112,55	110,05	104,77
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72	38,17	34,11	36,48	42,78	39,11
4. Liberi professionisti	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,37	172,63	164,31	168,52	161,96	156,79
5. Fondo clero	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38	42,01	43,87	43,90	42,97	48,07
6. Lavoratori Parasubordinati	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95	605,76	607,48	583,79	515,69	497,20
7. Totale Integrativi	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04	101,85	108,13	108,23	108,02	109,07
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94	83,24	87,41	90,86	88,51	91,07

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 4.a - Numero contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)																			
Lavoratori dipendenti privati (1)	13.070,3	13.307,8	13.443,0	13.289,8	13.101,5	13.678,6	13.671,0	13.460,0	13.436,7	14.169,1	13.798,6	14.260,9	14.265,7	14.551,2	14.213,5	14.650,2	15.370,1	15.801,4	16.136,0
Lavoratori dipendenti pubblici	3.412,0	3.384,0	3.360,0	3.333,8	3.292,1	3.233,5	3.104,0	3.039,5	3.225,6	3.252,3	3.305,0	3.272,2	3.337,5	3.301,0	3.305,8	3.318,0	3.339,4	3.353,5	3.351,0
Artigiani	1.881,5	1.893,7	1.902,0	1.889,7	1.856,0	1.849,8	1.817,9	1.772,7	1.736,1	1.688,7	1.661,6	1.631,9	1.590,1	1.552,8	1.530,1	1.522,2	1.502,0	1.415,2	1.336,0
Commercianti	1.992,3	2.023,3	2.044,2	2.085,6	2.081,1	2.156,7	2.178,3	2.193,1	2.172,8	2.160,1	2.151,2	2.131,9	2.089,7	2.044,0	2.020,0	2.022,0	1.999,0	1.963,0	1.927,3
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	519,1	500,3	486,5	477,0	469,9	463,3	459,8	457,3	453,1	448,4	446,9	445,3	451,2	444,9	434,2	436,2	431,5	421,7	408,2
Liberi professionisti (2)	996,1	1.025,6	1.058,8	1.089,8	1.124,1	1.145,1	1.169,3	1.199,4	1.262,1	1.285,9	1.295,7	1.303,9	1.306,7	1.318,2	1.326,0	1.333,1	1.329,9	1.327,6	1.327,9
di cui Medici (b)	332,8	337,8	342,3	346,3	348,8	353,2	354,6	355,0	356,4	360,8	362,4	363,7	366,1	371,5	375,4	373,4	371,0	368,0	365,3
Fondo clero	19,6	19,9	20,0	19,7	20,0	19,5	19,6	19,4	18,9	18,0	17,9	17,9	17,9	17,9	17,8	17,8	18,4	17,8	17,8
Lavoratori Parasubordinati	1.789,0	1.808,0	1.821,0	1.730,0	1.709,0	1.741,0	1.707,0	1.563,0	1.526,0	1.441,0	1.249,0	1.247,0	1.303,0	1.330,0	1.326,0	1.408,0	1.542,0	1.592,0	1.730,0
Totale Integrativi	295,7	293,6	288,8	279,6	315,8	310,9	305,4	337,2	340,8	327,0	322,9	319,3	321,8	313,2	303,0	305,8	307,4	303,7	303,2
NUMERO PENSIONI (mgl) (8)																			
Lavoratori dipendenti privati	10.573,1	10.521,1	10.449,0	10.337,2	10.221,8	10.085,7	9.894,9	9.707,7	9.563,0	9.399,9	9.226,7	9.094,0	8.946,9	8.842,0	8.735,2	8.646,1	8.532,2	8.439,4	8.375,1
Lavoratori dipendenti pubblici	2.539,5	2.612,1	2.648,1	2.690,5	2.738,6	2.784,8	2.812,8	2.812,6	2.838,8	2.863,7	2.890,9	2.875,4	2.917,1	2.998,8	3.056,5	3.105,2	3.125,1	3.158,4	3.178,0
Artigiani	1.459,9	1.512,8	1.541,1	1.568,6	1.597,2	1.618,3	1.624,4	1.639,5	1.645,9	1.661,2	1.666,2	1.686,5	1.707,2	1.726,5	1.741,2	1.760,1	1.775,3	1.792,6	1.803,8
Commercianti	1.269,3	1.312,2	1.330,7	1.344,7	1.374,8	1.378,1	1.381,3	1.389,7	1.389,4	1.393,3	1.389,8	1.400,9	1.413,6	1.433,2	1.448,2	1.459,4	1.472,8	1.498,6	1.506,8
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.905,4	1.890,9	1.848,4	1.805,0	1.772,3	1.728,8	1.677,8	1.633,0	1.586,6	1.536,4	1.487,7	1.441,4	1.398,9	1.356,3	1.311,5	1.268,5	1.225,1	1.189,1	1.149,9
Liberi professionisti (2)	253,5	262,8	269,5	275,9	282,8	294,7	311,4	325,4	342,6	353,5	366,4	381,5	397,1	420,4	439,7	473,9	504,4	535,4	568,5
di cui Medici (a)	141,4	146,5	148,8	152,3	156,1	162,4	173,4	179,3	185,1	191,5	198,4	209,1	218,4	234,8	247,6	273,7	296,7	318,9	342,4
Fondo clero	14,7	14,8	14,6	14,6	14,5	14,3	14,1	13,9	13,8	13,5	13,2	12,9	12,6	12,2	11,9	11,4	11,1	10,9	10,6
Lavoratori Parasubordinati	120,1	157,9	184,5	208,3	232,2	256,4	275,9	301,8	331,1	361,2	386,5	419,4	449,0	472,4	498,1	526,0	553,6	586,5	621,4
Totale Integrativi	154,4	153,7	152,3	151,5	150,4	138,5	140,2	157,5	159,1	161,0	162,0	159,5	160,4	160,5	160,0	162,5	164,4	166,3	168,9
CONTRIBUZIONE MEDIA (€) (3)																			
Lavoratori dipendenti privati	6.559,4	6.946,1	7.402,5	7.202,2	7.405,7	7.313,3	7.272,2	7.417,2	7.419,1	7.250,4	7.763,3	7.725,5	7.968,6	8.024,0	7.539,5	7.975,0	8.289,5	8.485,5	9.380,0
Lavoratori dipendenti pubblici	11.655,7	11.409,8	12.414,7	12.458,1	12.612,7	12.609,6	12.645,3	12.583,0	11.831,5	11.650,5	11.581,6	11.699,6	12.019,1	12.083,2	12.111,2	12.350,0	12.753,7	13.192,6	14.076,1
Artigiani	3.406,1	4.055,5	4.169,9	4.166,7	3.955,4	4.080,5	4.408,0	4.517,1	4.676,8	4.770,7	4.996,1	5.135,4	5.059,7	5.280,2	5.252,8	5.146,8	6.083,6	6.962,3	7.543,3
Commercianti	3.551,2	4.038,2	4.138,2	4.137,3	4.065,3	4.209,8	4.412,5	4.489,1	4.641,3	4.714,5	4.929,4	5.064,8	4.981,2	5.199,0	5.150,6	5.102,9	5.750,4	6.259,5	6.515,2
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.769,5	1.823,8	1.858,3	1.941,7	2.005,4	2.049,8	2.202,1	2.312,8	2.472,5	2.542,4	2.637,0	2.727,5	2.797,8	2.864,1	2.920,0	2.913,5	2.915,6	2.957,8	3.088,8
Liberi professionisti (2)	4.566,7	4.750,5	4.880,7	5.030,3	5.166,7	5.477,3	5.644,4	5.888,5	5.725,9	5.805,9	6.102,1	6.248,6	6.471,1	6.731,9	6.945,1	7.063,8	7.863,6	8.489,2	9.203,8
di cui Medici	4.910,6	5.194,4	5.339,8	5.660,7	5.888,3	6.039,5	5.066,7	6.066,7	6.066,7	7.066,7	8.066,7	9.066,7	7.970,0	7.995,9	8.575,0	8.643,3	9.370,5	9.501,6	10.726,2
Fondo clero	1.513,1	1.557,5	1.549,9	1.610,0	1.575,5	1.609,4	1.664,3	1.707,0	1.739,9	1.735,5	1.722,4	1.716,6	1.696,6	1.740,4	1.743,2	1.757,4	1.699,9	1.778,9	2.081,7
Lavoratori Parasubordinati	2.548,6	3.437,3	3.607,8	3.808,6	4.749,6	3.960,3	4.404,6	4.670,7	4.942,2	5.469,8	5.907,2	6.030,6	5.965,1	6.147,7	5.856,0	6.255,4	6.365,6	6.455,5	6.922,3
Totale Integrativi	2.757,8	2.782,7	2.850,6	2.830,4	2.684,4	2.828,6	3.026,0	2.994,2	3.100,5	3.357,9	3.561,6	3.636,4	3.738,6	3.913,1	3.898,1	4.174,4	4.291,2	4.398,3	4.598,1
PENSIONE MEDIA (€) (4)																			
Lavoratori dipendenti privati	10.832,8	11.203,1	11.567,6	12.116,5	12.359,6	12.666,1	12.887,3	13.399,8	13.686,1	13.993,4	14.463,7	14.742,0	15.140,9	17.234,2	17.768,3	18.108,4	18.986,6	20.610,2	22.127,8
Lavoratori dipendenti pubblici	18.695,6	19.357,3	19.844,2	20.786,4	21.309,4	21.848,8	22.364,8	22.680,4	24.051,6	23.374,2	23.552,3	24.168,3	24.457,7	24.520,5	25.051,6	25.306,4	26.346,3	27.977,4	29.464,5
Artigiani	8.661,4	9.019,7	9.374,9	9.797,2	10.031,8	10.407,1	10.687,4	11.056,3	11.264,3	11.462,7	11.608,8	11.820,3	12.078,1	8.702,6	8.820,3	8.772,1	9.021,2	9.616,5	10.093,0
Commercianti	7.817,2	8.171,1	8.504,3	8.932,5	9.142,6	9.534,8	9.796,5	10.147,9	10.362,2	10.568,0	10.730,6	10.937,9	11.264,1	8.165,9	8.268,0	8.241,9	8.502,9	9.021,2	9.537,1
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	6.151,2	6.339,6	6.520,5	6.790,2	6.909,9	7.031,8	7.155,8	7.580,5	7.730,7	7.844,1	7.937,8	8.038,4	8.221,3	5.651,9	5.665,7	5.606,5	5.724,6	6.089,4	6.274,6
Liberi professionisti (2)	9.758,3	9.986,3	10.357,3	10.707,4	10.377,5	10.888,5	11.056,9	11.435,7	11.483,9	11.519,5	11.578,5	11.523,6	11.628,8	11.981,7	12.139,4	12.116,2	12.322,7	13.015,9	13.729,3
di cui Medici	6.319,4	6.305,3	6.527,9	6.628,3	5.653,2	6.649,6	6.700,9	6.936,3	6.980,1	7.010,0	7.140,3	7.214,3	7.515,7	7.815,6	8.230,4	8.525,7	9.002,0	9.843,4	10.476,2
Fondo clero	6.720,4	7.025,6	7.145,6	7.399,4	7.446,4	7.570,6	7.784,2	8.018,0	8.093,6	8.097,8	8.115,0	8.135,5	8.212,5	8.424,5	7.260,1	7.069,6	7.251,4	7.944,4	8.491,4
Lavoratori Parasubordinati	955,2	1.071,9	1.278,2	1.417,8	1.563,6	1.683,6	1.832,6	1.977,5	2.074,2	2.159,3	2.264,9	2.396,2	2.573,8	2.777,4	2.989,4	3.168,2	3.453,7	3.836,3	4.323,3
Totale Integrativi	6.455,3	6.524,8	6.592,9	7.506,7	6.731,8	6.315,9	6.510,4	6.846,1	7.076,1	7.208,7	7.296,7	7.396,0	7.442,8	7.913,6	7.969,1	7.890,9	7.990,8	8.002,7	8.103,4

(1) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B35a e tab. B36a.

(2) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(3) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GIAS e considera i contributi ordinari della produzione, i contributi volontari, i contributi di solidarietà, riserve e valori capitali di riscatto versati dagli iscritti.

(4) I valori in tabella sono relativi agli importi delle pensioni medie in pagamento a fine anno; la pensione media è relativa alle rate di pensione al lordo della GIAS; il numero delle pensioni è rilevato dalle pensioni vigenti e in pagamento alla fine di ogni anno. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensione IVS. Dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti.

(a) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

(b) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Lavoratori dipendenti privati	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95	112,92	116,70	116,74	119,08	116,32	119,89	125,78	129,31	132,05
Lavoratori dipendenti pubblici	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40	96,95	95,99	97,90	96,83	96,97	97,33	97,96	98,37	98,30
Artigiani	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45	89,00	87,41	85,17	83,17	81,96	81,53	80,45	75,80	71,56
Commercianti	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93	132,38	131,19	128,60	125,78	124,31	124,43	123,02	120,80	118,60
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18	37,06	36,92	37,41	36,89	36,00	36,17	35,78	34,97	33,85
Liberi professionisti	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80	257,74	259,36	259,92	262,21	263,76	265,18	264,54	264,08	264,15
di cui Medici	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06	150,63	149,84	148,89	147,69	146,60
Fondo clero	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19	69,81	69,62	69,81	69,81	69,41	69,23	71,78	69,41	69,33
Lavoratori Parasubordinati	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75	148,87	148,63	155,30	158,52	158,05	167,82	183,79	189,75	206,20
Totale Integrativi	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04	115,59	114,28	115,17	112,09	108,45	109,47	110,04	108,71	108,53
Totale contribuenti	113,44	114,77	115,57	114,48	113,41	116,39	115,60	113,76	114,37	117,30	114,74	116,54	116,79	117,69	115,81	118,35	122,26	123,95	125,56
NUMERO PENSIONI																			
Lavoratori dipendenti privati	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30	91,58	90,26	88,81	87,76	86,70	85,82	84,69	83,77	83,13
Lavoratori dipendenti pubblici	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76	188,53	187,52	190,24	195,57	199,33	202,51	203,81	205,98	207,26
Artigiani	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33	239,05	241,97	244,93	247,70	249,81	252,53	254,70	257,19	258,79
Commercianti	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03	206,51	208,16	210,04	212,96	215,18	216,85	218,85	222,67	223,89
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70	83,96	81,34	78,95	76,54	74,01	71,59	69,14	67,10	64,89
Liberi professionisti	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85	258,91	269,59	280,66	297,08	310,74	334,91	356,48	378,37	401,79
di cui Medici	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97	275,50	290,39	303,30	326,06	343,91	380,05	411,99	442,86	475,44
Fondo clero	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53	94,05	92,46	90,39	87,50	85,08	81,54	79,66	77,62	75,69
Lavoratori Parasubordinati	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,25	6.086,71	6.676,29	7.284,37	7.794,90	8.457,98	9.054,99	9.526,80	10.043,84	10.606,57	11.163,26	11.826,50	12.530,77
Totale Integrativi	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11	171,15	168,50	169,49	169,51	169,02	171,63	173,72	175,73	178,48
Totale pensioni	121,93	122,92	122,92	122,64	122,56	122,00	120,88	119,87	119,13	118,29	117,26	116,47	116,02	116,15	116,01	116,09	115,76	115,85	115,89
CONTRIBUZIONE MEDIA (1)																			
Lavoratori dipendenti privati	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03	316,97	315,43	325,35	327,62	307,84	325,61	338,46	346,46	382,98
Lavoratori dipendenti pubblici	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17	329,22	332,57	341,65	343,48	344,27	351,06	362,54	375,01	400,13
Artigiani	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86	485,78	499,32	491,96	513,40	510,74	500,43	591,52	676,95	733,44
Commercianti	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63	476,40	489,49	481,41	502,46	497,77	493,17	555,75	604,94	629,66
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	542,11	582,38	611,66	653,90	672,38	697,41	721,34	739,93	757,47	772,24	770,54	771,07	782,25	816,90
Liberi professionisti	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94	348,87	357,25	369,97	384,88	397,07	403,85	449,58	485,35	526,20
di cui Medici	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05	478,34	537,64	472,61	474,15	508,48	512,53	555,65	563,43	636,05
Fondo clero	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61	307,29	306,24	302,68	310,49	310,99	313,53	303,27	317,36	371,38
Lavoratori Parasubordinati	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23	493,80	504,11	498,64	513,90	489,52	522,90	532,11	539,63	578,65
Totale Integrativi	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	273,64	290,25	296,34	304,67	318,89	317,67	340,19	349,70	358,43	374,72
PENSIONE MEDIA (2)																			
Lavoratori dipendenti privati	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47	313,67	319,71	328,36	373,76	385,34	392,72	411,76	446,97	479,88
Lavoratori dipendenti pubblici	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92	273,99	281,15	284,52	285,25	291,43	294,39	306,49	325,47	342,77
Artigiani	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93	411,10	418,59	427,72	308,18	312,35	310,64	319,47	340,55	357,42
Commercianti	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39	401,47	409,23	421,43	305,51	309,33	308,36	318,12	337,52	356,81
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64	261,73	265,04	271,07	186,35	186,81	184,86	188,75	200,78	206,89
Liberi professionisti	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10	338,83	337,22	340,30	350,63	355,24	354,56	360,61	380,89	401,77
di cui Medici	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11	279,21	282,10	293,89	305,61	321,83	333,38	352,00	384,90	409,65
Fondo clero	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97	224,44	225,01	227,14	233,00	200,80	195,53	200,56	219,72	234,85
Lavoratori Parasubordinati	190,77	214,07	255,27	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24	452,32	478,54	514,00	554,66	596,99	632,71	689,73	766,13	863,39
Totale Integrativi	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79	224,49	227,55	228,99	243,47	245,18	242,78	245,85	246,21	249,31

(1) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GIAS per maggiori dettagli vedasi nota 3) in tabella 4 a.

(2) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno. Per maggiori dettagli vedasi nota 4) tabella 4 a.

(*) L'indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989 (vedasi serie tabelle dal 1989 al 2000 sul sito).

Tab. 6.a - Rapporto percentuale tra numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI																			
Lavoratori dipendenti privati	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77	62,72	60,77	61,46	59,02	55,51	53,41	51,90
Lavoratori dipendenti pubblici	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87	87,40	90,85	92,46	93,59	93,58	94,18	94,84
Artigiani	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35	107,36	111,19	113,79	115,63	118,19	126,67	135,01
Commercianti	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71	67,65	70,12	71,69	72,18	73,68	76,34	78,18
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68	310,06	304,89	302,05	290,81	283,90	281,99	281,67
Liberi professionisti	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26	30,39	31,89	33,16	35,55	37,93	40,33	42,82
di cui Medici	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21	65,97	73,29	79,96	86,65	93,72
Fondo clero	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44	70,61	68,36	66,84	64,24	60,52	60,98	59,55
Lavoratori Parasubordinati	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64	34,46	35,52	37,56	37,36	35,90	36,84	35,92
Totale Integrativi	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96	49,86	51,24	52,80	53,12	53,49	54,77	55,72
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																			
Lavoratori dipendenti privati	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57	55,15	56,40	61,34	58,21	59,34	63,42	65,70
Lavoratori dipendenti pubblici (1)	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	56,99	59,17	59,92
Artigiani	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89	32,52	30,17	30,65	31,23	28,15	29,63	26,48
Commercianti	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40	34,04	32,21	32,83	32,13	31,81	33,07	32,65
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67	24,28	23,67	22,50	26,09	23,64	20,38	22,90
Liberi professionisti	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,69	34,77	34,01	33,55	33,16	34,84	29,05	29,61	28,38
di cui Medici	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,70	17,32	16,19	17,53	16,44
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68	10,95	11,50	12,64	13,06	13,71	14,83	17,03
Totale Integrativi	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69	30,31	30,22	31,16	29,06	28,89	27,89	27,09
Totale sistema pensionistico	41,29	41,39	40,90	44,46	45,35	46,92	48,78	49,29	51,61	53,12	50,91	50,56	50,90	51,36	53,53	52,21	48,94	51,37	52,18
Totale sist pens n° indice	106,7	107,0	105,7	114,9	117,2	121,3	126,1	127,4	133,4	137,3	131,6	130,7	131,5	132,7	138,3	134,9	126,5	132,8	134,9
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO																			
Lavoratori dipendenti privati	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97	67,50	69,43	76,22	72,89	73,99	78,29	80,70
Lavoratori dipendenti pubblici (1)	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	69,66	73,05	75,37
Artigiani	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88	40,01	38,83	40,17	39,98	37,53	38,45	33,71
Commercianti	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33	39,16	37,68	39,02	38,22	37,94	38,92	37,98
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21	49,90	49,01	48,52	47,95	47,78	50,30	50,93
Liberi professionisti	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78	34,01	33,55	32,86	34,84	29,05	29,61	28,38
di cui Medici	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,43	17,32	16,19	17,53	16,44
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10	12,53	12,78	13,96	14,34	14,96	16,07	18,33
Totale Integrativi	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98	30,56	30,44	31,36	29,26	29,09	28,08	27,27

(1) A partire dal 2022 anche per i Dipendenti Pubblici le rate di pensione considerate sono al lordo e al netto della GIAS.

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Trasporti																			
Uscite Previdenziali (mln)	**2.136**	**2.194**	**2.233**	**2.275**	**2.275**	**2.281**	**2.287**	**2.272**	**2.258**	**2.220**	**2.202**	**2.174**	**2.175**	**2.155**	**2.125**	**2.068**	**2.041**	**2.137**	**2.184**
% di variazione	*2,5%*	*2,7%*	*1,8%*	*1,8%*	*0,0%*	*0,2%*	*0,3%*	*-0,6%*	*-0,6%*	*-1,7%*	*-0,8%*	*-1,3%*	*0,0%*	*-0,9%*	*-1,4%*	*-2,7%*	*-1,3%*	*4,7%*	*2,2%*
Entrate Previdenziali (mln)	**1.145**	**1.183**	**1.208**	**1.217**	**1.276**	**1.247**	**1.266**	**1.077**	**1.225**	**1.193**	**1.215**	**1.203**	**1.223**	**1.235**	**1.024**	**1.183**	**1.154**	**1.212**	**1.186**
% di variazione	*2,9%*	*3,3%*	*2,1%*	*0,8%*	*4,8%*	*-2,3%*	*1,5%*	*-15,0%*	*13,8%*	*-2,6%*	*1,8%*	*-0,9%*	*1,7%*	*1,0%*	*-17,1%*	*15,6%*	*-2,5%*	*5,1%*	*-2,2%*
saldo	**- 990,9**	**-1.010,7**	**-1.025,7**	**-1.057,3**	**- 999,3**	**-1.033,7**	**-1.020,6**	**-1.195,5**	**-1.033,5**	**-1.026,4**	**- 987,7**	**- 971,3**	**- 951,8**	**- 919,7**	**-1.101,3**	**- 884,5**	**- 887,3**	**- 925,0**	**- 998,0**
Elettrici																			
Uscite Previdenziali (mln)	**2.249**	**2.298**	**2.335**	**2.380**	**2.394**	**2.434**	**2.481**	**2.488**	**2.489**	**2.471**	**2.502**	**2.535**	**2.592**	**2.615**	**2.620**	**2.613**	**2.675**	**2.802**	**2.919**
% di variazione	*1,9%*	*2,2%*	*1,6%*	*1,9%*	*0,6%*	*1,7%*	*1,9%*	*0,3%*	*0,0%*	*-0,7%*	*1,2%*	*1,3%*	*2,2%*	*0,9%*	*0,2%*	*-0,3%*	*2,4%*	*4,7%*	*4,2%*
Entrate Previdenziali (mln)	**636**	**588**	**715**	**612**	**609**	**650**	**573**	**566**	**550**	**508**	**614**	**474**	**449**	**437**	**409**	**390**	**386**	**305**	**319**
% di variazione	*-7,7%*	*-7,5%*	*21,5%*	*-14,4%*	*-0,5%*	*6,7%*	*-11,8%*	*-1,2%*	*-2,9%*	*-7,6%*	*20,9%*	*-22,8%*	*-5,3%*	*-2,7%*	*-6,4%*	*-4,6%*	*-1,1%*	*-21,1%*	*4,6%*
saldo	**-1.613,3**	**-1.709,9**	**-1.620,3**	**-1.768,2**	**-1.785,0**	**-1.784,1**	**-1.907,6**	**-1.922,2**	**-1.939,2**	**-1.963,1**	**-1.887,0**	**-2.060,5**	**-2.142,5**	**-2.177,6**	**-2.210,8**	**-2.222,3**	**-2.288,8**	**- 2.497,1**	**- 2.600,0**
Telefonici																			
Uscite Previdenziali (mln)	**1.512**	**1.595**	**1.674**	**1.741**	**1.775**	**1.805**	**1.828**	**1.855**	**1.896**	**1.911**	**1.907**	**1.894**	**1.913**	**1.929**	**1.941**	**1.940**	**1.988**	**2.118**	**2.265**
% di variazione	*5,4%*	*5,5%*	*4,9%*	*4,0%*	*1,9%*	*1,7%*	*1,3%*	*1,4%*	*2,2%*	*0,8%*	*-0,2%*	*-0,7%*	*1,0%*	*0,8%*	*0,7%*	*-0,1%*	*2,5%*	*6,6%*	*6,9%*
Entrate Previdenziali (mln)	**802**	**791**	**746**	**739**	**736**	**688**	**684**	**567**	**606**	**590**	**593**	**565**	**604**	**588**	**535**	**565**	**531**	**491**	**516**
% di variazione	*2,2%*	*-1,4%*	*-5,6%*	*-0,9%*	*-0,4%*	*-6,5%*	*-0,5%*	*-17,2%*	*7,0%*	*-2,7%*	*0,5%*	*-4,7%*	*6,9%*	*-2,7%*	*-9,0%*	*5,7%*	*-6,1%*	*-7,5%*	*5,1%*
saldo	**- 709,8**	**- 804,8**	**- 928,0**	**-1.002,0**	**-1.038,5**	**-1.116,6**	**-1.144,2**	**-1.288,2**	**-1.289,2**	**-1.320,7**	**-1.314,0**	**-1.329,1**	**-1.308,7**	**-1.340,9**	**-1.406,3**	**-1.374,5**	**-1.456,9**	**- 1.627,2**	**- 1.749,5**
Inpdai																			
Uscite Previdenziali (mln)	**4.648**	**4.863**	**5.076**	**5.306**	**5.453**	**5.565**	**5.679**	**5.608**	**5.603**	**5.561**	**5.571**	**5.566**	**5.638**	**5.625**	**5.624**	**5.578**	**5.647**	**5.811**	**5.967**
% di variazione	*4,6%*	*4,6%*	*4,4%*	*4,5%*	*2,8%*	*2,1%*	*2,1%*	*-1,3%*	*-0,1%*	*-0,8%*	*0,2%*	*-0,1%*	*1,3%*	*-0,2%*	*0,0%*	*-0,8%*	*1,2%*	*2,9%*	*2,7%*
Entrate Previdenziali (mln)	**2.363**	**2.265**	**2.343**	**2.197**	**2.069**	**2.001**	**1.965**	**1.798**	**1.867**	**1.668**	**1.581**	**1.538**	**1.479**	**1.437**	**1.312**	**1.180**	**1.015**	**819**	**820**
% di variazione	*-8,4%*	*-4,2%*	*3,4%*	*-6,2%*	*-5,8%*	*-3,3%*	*-1,8%*	*-8,5%*	*3,8%*	*-10,7%*	*-5,2%*	*-2,7%*	*-3,8%*	*-2,8%*	*-8,7%*	*-10,0%*	*-13,9%*	*-19,3%*	*0,1%*
saldo	**-2.285,5**	**-2.598,5**	**-2.732,9**	**-3.109,0**	**-3.383,4**	**-3.564,1**	**-3.713,9**	**-3.809,7**	**-3.735,7**	**-3.892,7**	**-3.989,9**	**-4.028,3**	**-4.159,7**	**-4.187,3**	**-4.312,3**	**-4.398,5**	**-4.632,0**	**- 4.992,4**	**- 5.146,5**
Inpgi																			
Uscite Previdenziali (mln)																	**307**	**601**	**626**
% di variazione																		*95,5%*	*4,1%*
Entrate Previdenziali (mln)																	**164**	**328**	**182**
% di variazione																		*99,4%*	*-44,4%*
saldo																	**- 142,9**	**- 272,8**	**- 443,4**
Saldo totale	**-5.599,5**	**-6.124,0**	**-6.306,8**	**-6.936,5**	**-7.206,1**	**-7.498,4**	**-7.786,3**	**-8.215,6**	**-7.997,6**	**-8.202,9**	**-8.178,6**	**-8.389,1**	**-8.562,7**	**-8.625,5**	**-9.030,7**	**-8.879,8**	**-9.407,8**	**-10.314,5**	**-10.937,5**

(1) Ad eccezione del Fondo Trasporti, per gli altri Fondi dall'anno di confluenza nel FPLD, i nuovi iscritti alle gestioni Elettrici, Telefonici, Inpdai e più recentemente Inpgi versano i contributi al FPLD e non alle gestioni che invece incorporano tutte le nuove pensioni liquidate per questi ex fondi; pertanto i relativi saldi non sono significativi.

Tabella B.35.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2023	uscite						entrate						
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
	mgl	*mln €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.439,39**	**173.937,72**	**33.044,65**	**140.893,06**	**20,61**	**16,69**	**15.801,41**	**144.782,55**	**10.700,37**	**134.082,18**	**9,16**	**8,49**	**415.969,00**
Dipendenti privati INPS	**8.199,09**	**168.381,40**	**31.575,21**	**136.806,18**	**20,54**	**16,69**	**15.503,88**	**141.696,08**	**10.668,58**	**131.027,50**	**9,14**	**8,45**	**405.113,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip. (7)	7.600,55	149.232,05	31.023,61	118.208,43	19,63	15,55	15.302,50	133.316,33	5.470,02	127.846,31	8,71	8,35	395.500,00
Fondo Trasporti	88,83	2.188,54	51,05	2.137,49	24,64	24,06	97,70	1.212,45	117,04	1.095,41	12,41	11,21	3.252,00
Fondo Telefonici	73,46	2.161,99	43,87	2.118,12	29,43	28,84	36,30	490,89	1,61	489,28	13,52	13,48	1.496,00
Fondo Elettrici	92,96	2.853,68	51,85	2.801,83	30,70	30,14	16,80	304,71	1,44	303,27	18,14	18,05	979,00
Fondo Volo	7,66	365,93	10,27	355,65	47,76	46,42	11,54	183,45	2,96	180,49	15,90	15,64	459,00
Fondo Imposte di consumo	5,58	114,01	2,81	111,20	20,43	19,92	0,00	111,97	111,93	0,04	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	201,83	5.384,05	121,96	5.262,09	26,68	26,07	20,44	5.257,28	4.958,40	298,87	257,21	14,62	1.027,00
Istituto Dirigenti di Azienda	128,21	6.081,15	269,79	5.811,37	47,43	45,33	18,60	819,00	5,17	813,83	44,03	43,75	2.400,00
Altri Fondi Dip. Privati	**71,42**	**1.840,03**	**139,63**	**1.700,41**	**25,76**	**23,81**	**179,26**	**1.896,32**	**20,60**	**1.875,72**	**10,58**	**10,46**	**6.981,00**
Istituto Giornalisti	10,05	624,49	23,81	600,67	62,15	59,78	14,50	327,88	0,00	327,88	22,61	22,61	990,00
Ente Lavoratori Spettacolo e Sportivi Professionisti	61,38	1.215,55	115,81	1.099,73	19,80	17,92	164,76	1.568,44	20,60	1.547,84	9,52	9,39	5.991,00
Fondi ex Aziende Autonome	**168,88**	**3.716,28**	**1.329,81**	**2.386,47**	**22,01**	**14,13**	**118,28**	**1.190,15**	**11,19**	**1.178,96**	**10,06**	**9,97**	**3.875,00**
Dipendenti delle Poste e Tel. (c)	168,88	3.716,28	1.329,81	2.386,47	22,01	14,13	118,28	1.190,15	11,19	1.178,96	10,06	9,97	3.875,00
Dipendenti Pubblici (5) (b)	**3.158,40**	**88.364,04**	**16.791,09**	**71.572,95**	**27,98**	**22,66**	**3.353,50**	**44.342,19**	**100,71**	**44.241,48**	**13,22**	**13,19**	**128.442,00**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.203,78	28.715,07	1.262,45	27.452,62	23,85	22,81	1.170,00	13.786,07	36,13	13.749,94	11,78	11,75	40.598,00
Cassa Insegnanti di Asilo	17,07	365,85	12,69	353,16	21,44	20,70	22,00	191,52	0,61	190,91	8,71	8,68	591,00
Cassa Sanitari	92,75	6.234,03	261,10	5.972,93	67,22	64,40	118,00	3.470,07	12,25	3.457,82	29,41	29,30	10.267,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	4,25	81,42	2,97	78,45	19,16	18,46	3,50	42,31	0,15	42,15	12,09	12,04	129,00
Dipendenti dello Stato	1.840,56	52.967,66	15.251,88	37.715,78	28,78	20,49	2.040,00	26.852,24	51,57	26.800,66	13,16	13,14	76.857,00
Autonomi e Professionisti	**5.015,72**	**44.972,77**	**10.292,28**	**34.680,49**	**8,97**	**6,91**	**5.127,49**	**35.398,61**	**740,79**	**34.657,82**	**6,90**	**6,76**	**144.365,88**
Autonomi INPS	**4.480,31**	**37.998,89**	**10.292,24**	**27.706,65**	**8,48**	**6,18**	**3.799,92**	**24.111,56**	**723,69**	**23.387,87**	**6,35**	**6,15**	**86.005,00**
Fondo Artigiani	1.792,63	17.238,88	3.954,17	13.284,71	9,62	7,41	1.415,24	10.214,56	361,27	9.853,30	7,22	6,96	35.400,00
Fondo Commercianti	1.498,60	13.519,23	2.031,32	11.487,91	9,02	7,67	1.963,00	12.641,93	354,61	12.287,32	6,44	6,26	45.500,00
Fondo CDCM (3)	1.189,08	7.240,78	4.306,75	2.934,03	6,09	2,47	421,68	1.255,07	7,81	1.247,26	2,98	2,96	5.105,00
Liberi Professionisti	**535,41**	**6.973,88**	**0,05**	**6.973,84**	**13,03**	**13,03**	**1.327,57**	**11.287,05**	**17,10**	**11.269,95**	**8,50**	**8,49**	**58.360,88**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	189,68	3.734,18	0,05	3.734,13	19,69	19,69	741,77	7.042,45	17,10	7.025,35	9,49	9,47	33.353,32
ENPAM (a) (b)	318,90	3.139,09	0,00	3.139,09	9,84	9,84	368,04	3.496,98	0,00	3.496,98	9,50	9,50	20.663,72
Casse priv. 103	26,83	100,62	0,00	100,62	3,75	3,75	217,76	747,62	0,00	747,62	3,43	3,43	4.343,84
Fondo Clero	**10,85**	**86,23**	**12,55**	**73,68**	**7,94**	**6,79**	**17,80**	**31,66**	**0,00**	**31,66**	**1,78**	**1,78**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**586,48**	**2.249,88**	**174,47**	**2.075,41**	**3,84**	**3,54**	**1.592,00**	**10.702,58**	**425,36**	**10.277,22**	**6,72**	**6,46**	**38.000,00**
Totale Integrativi	**166,34**	**1.331,14**	**9,02**	**1.322,12**	**8,00**	**7,95**	**303,72**	**1.428,11**	**92,27**	**1.335,84**	**4,70**	**4,40**	**8.655,32**
Totali e medie del sistema obbligatorio	**17.377,18**	**310.941,77**	**60.324,06**	**250.617,72**	**17,89**	**14,42**	**26.195,92**	**236.685,70**	**12.059,51**	**224.626,20**	**9,04**	**8,57**	**735.432,20**

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.189,08 sono comprese 102.408 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 2.934,03 milioni non sono compresi 621,49 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai),

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

(b) Per i dipendenti pubblici è riportata la spesa per pensioni al lordo e al netto GIAS; per maggiori dettagli vedasi nota 3 in tabella 1 a).

(c) Per la gestione ex IPOST, l'importo di 1.330 milioni è comprensivo dell'intero onere delle pensioni erogate alla data del 31/7/1994, cioè al momento del passaggio all'INPS.

Tabella B.35.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2023	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
Dipendenti Privati	**120,14**	**97,31**	**105,08**	**33,87**	**53,41**	**224,94**	**63,42**
Dipendenti privati INPS	**118,83**	**96,55**	**104,41**	**33,77**	**52,88**	**224,70**	**63,86**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	111,94	88,67	92,46	29,89	49,67	225,37	60,18
Fondo Trasporti	180,51	176,30	195,13	65,73	90,92	198,53	72,29
Fondo Telefonici (3)	440,42	431,48	432,90	141,59	202,36	217,64	69,97
Fondo Elettrici (3)	936,53	919,51	923,88	286,19	553,35	169,25	51,72
Fondo Volo (3)	199,47	193,87	197,05	77,48	66,41	300,35	116,67
Fondo Imposte di consumo (3)	101,82	99,31	279.897,56	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	102,41	100,09	1.760,64	512,37	987,44	10,37	51,89
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	742,51	709,57	714,08	242,14	689,28	107,72	35,13
Altri Fondi Dip. Privati	**97,03**	**89,67**	**90,65**	**24,36**	**39,84**	**243,53**	**61,13**
Istituto Giornalisti	190,46	183,20	183,20	60,67	69,30	274,85	87,56
Ente Lavoratori Spettacolo e Sportivi Professionisti	77,50	70,12	71,05	18,36	37,25	208,04	49,28
Fondi ex Aziende Autonome	**312,25**	**200,52**	**202,42**	**61,59**	**142,78**	**218,69**	**43,13**
Dipendenti delle Poste e Tel.	312,25	200,52	202,42	61,59	142,78	218,69	43,13
Dipendenti Pubblici	**199,28**	**161,41**	**161,78**	**55,72**	**94,18**	**211,59**	**59,17**
Cassa Dipendenti Enti Locali	208,29	199,13	199,66	67,62	102,89	202,45	65,72
Cassa Insegnanti di Asilo	191,03	184,40	184,99	59,76	77,57	246,27	77,04
Cassa Sanitari	179,65	172,13	172,74	58,18	78,60	228,57	74,02
Cassa Ufficiali Giudiziari	192,47	185,45	186,12	60,82	121,43	158,50	50,09
Dipendenti dello Stato	197,26	140,46	140,73	49,07	90,22	218,63	54,39
Autonomi e Professionisti	**127,05**	**97,97**	**100,07**	**24,02**	**97,82**	**129,88**	**24,56**
Autonomi INPS	**157,60**	**114,91**	**118,47**	**32,22**	**117,91**	**133,66**	**27,32**
Fondo Artigiani	168,77	130,06	134,83	37,53	126,67	133,24	29,63
Fondo Commercianti	106,94	90,87	93,49	25,25	76,34	140,08	33,07
Fondo CDCM	576,92	233,77	235,24	57,47	281,99	204,59	20,38
Liberi Professionisti	**61,79**	**61,79**	**61,88**	**11,95**	**40,33**	**153,20**	**29,63**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	53,02	53,02	53,15	11,20	25,57	207,36	43,78
ENPAM	89,77	89,77	89,77	15,19	86,65	103,60	17,53
Casse priv. 103	13,46	13,46	13,46	2,32	12,32	109,25	18,80
Fondo Clero	**272,35**	**232,72**	**232,72**	**0,00**	**60,98**	**446,58**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**21,02**	**19,39**	**20,19**	**5,46**	**36,84**	**57,06**	**14,83**
Totale Integrativi	**93,21**	**92,58**	**98,97**	**15,28**	**54,77**	**170,20**	**27,89**
Totali e medie del sistema obbligatorio	**131,37**	**105,89**	**111,57**	**34,08**	**66,34**	**198,04**	**51,37**

(1) Dati in Tabella 1a e B35 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B35 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B35 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tabella B.36.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2024	uscite						entrate						
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (D)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
	mgl	*mln €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.375,08**	**185.321,96**	**34.459,21**	**150.862,75**	**22,13**	**18,01**	**16.136,02**	**162.450,65**	**11.095,41**	**151.355,24**	**10,07**	**9,38**	**442.431,70**
Dipendenti privati INPS	**8.132,09**	**179.414,02**	**33.001,20**	**146.412,82**	**22,06**	**18,00**	**15.846,38**	**159.307,49**	**11.078,19**	**148.229,30**	**10,05**	**9,35**	**431.728,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip. (7)	7.541,79	159.656,91	32.551,23	127.105,68	21,17	16,85	15.652,50	150.716,34	5.711,02	145.005,32	9,63	9,26	421.500,00
Fondo Trasporti	86,56	2.233,65	49,37	2.184,28	25,81	25,24	96,00	1.186,24	111,35	1.074,89	12,36	11,20	3.287,00
Fondo Telefonici	73,48	2.300,68	35,35	2.265,33	31,31	30,83	34,30	515,79	1,61	514,18	15,04	14,99	1.497,00
Fondo Elettrici	91,21	2.965,53	46,70	2.918,83	32,51	32,00	15,50	318,80	1,53	317,27	20,57	20,47	919,00
Fondo Volo	8,17	402,29	5,00	397,29	49,26	48,65	12,83	204,16	3,00	201,16	15,91	15,68	520,00
Fondo Imposte di consumo	5,28	113,02	2,19	110,83	21,41	20,99	0,00	110,84	110,78	0,06	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	198,49	5.571,03	106,99	5.464,04	28,07	27,53	18,45	5.435,26	5.133,67	301,59	294,59	16,35	870,00
Istituto Dirigenti di Azienda	127,12	6.170,91	204,37	5.966,54	48,55	46,94	16,80	820,06	5,24	814,82	48,81	48,50	3.135,00
Altri Fondi Dip. Privati	**73,78**	**1.938,16**	**140,99**	**1.797,17**	**26,27**	**24,36**	**173,71**	**1.711,59**	**11,05**	**1.700,54**	**9,85**	**9,79**	**6.831,00**
Istituto Giornalisti	10,05	646,76	21,18	625,58	64,37	62,26	13,70	182,21	0,00	182,21	13,30	13,30	962,00
Ente Lavoratori Spettacolo e Sportivi Professionisti	63,73	1.291,40	119,81	1.171,59	20,26	18,38	160,01	1.529,38	11,05	1.518,34	9,56	9,49	5.869,00
Fondi ex Aziende Autonome	**169,22**	**3.969,78**	**1.317,02**	**2.652,75**	**23,46**	**15,68**	**115,93**	**1.431,57**	**6,18**	**1.425,40**	**12,35**	**12,30**	**3.872,70**
Dipendenti delle Poste e Tel. (c)	169,22	3.969,78	1.317,02	2.652,75	23,46	15,68	115,93	1.431,57	6,18	1.425,40	12,35	12,30	3.872,70
Dipendenti Pubblici (5) (b)	**3.177,98**	**93.637,60**	**19.200,26**	**74.437,35**	**29,46**	**23,42**	**3.351,00**	**47.274,60**	**105,45**	**47.169,14**	**14,11**	**14,08**	**130.996,30**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.208,98	30.584,29	1.309,62	29.274,67	25,30	24,21	1.165,00	15.127,98	37,68	15.090,30	12,99	12,95	40.800,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,99	392,33	12,63	379,70	23,09	22,35	21,00	206,55	0,61	205,94	9,84	9,81	594,30
Cassa Sanitari	94,85	6.658,09	248,40	6.409,69	70,20	67,58	117,00	4.062,97	14,55	4.048,41	34,73	34,60	11.000,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,42	87,68	2,93	84,75	25,63	24,77	3,00	39,56	0,15	39,41	13,19	13,14	102,00
Dipendenti dello Stato	1.853,74	55.915,22	17.626,68	38.288,54	30,16	20,65	2.045,00	27.837,53	52,46	27.785,07	13,61	13,59	78.500,00
Autonomi e Professionisti	**5.029,05**	**47.597,16**	**9.891,36**	**37.705,80**	**9,46**	**7,50**	**4.999,46**	**36.935,24**	**817,84**	**36.117,40**	**7,39**	**7,22**	**157.678,59**
Autonomi INPS	**4.460,51**	**39.791,41**	**9.891,31**	**29.900,09**	**8,92**	**6,70**	**3.671,55**	**24.696,39**	**800,79**	**23.895,60**	**6,73**	**6,51**	**93.430,00**
Fondo Artigiani	1.803,80	18.205,81	3.906,00	14.299,82	10,09	7,93	1.336,00	10.481,58	403,78	10.077,80	7,85	7,54	40.000,00
Fondo Commercianti	1.506,78	14.370,24	2.013,98	12.356,27	9,54	8,20	1.927,30	12.945,98	389,19	12.556,79	6,72	6,52	48.400,00
Fondo CDCM (3)	1.149,93	7.215,35	3.971,34	3.244,01	6,27	2,82	408,25	1.268,82	7,81	1.261,01	3,11	3,09	5.030,00
Liberi Professionisti	**568,55**	**7.805,75**	**0,05**	**7.805,70**	**13,73**	**13,73**	**1.327,91**	**12.238,85**	**17,05**	**12.221,80**	**9,22**	**9,20**	**64.248,59**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	197,13	4.098,33	0,05	4.098,29	20,79	20,79	734,26	7.499,80	17,05	7.482,74	10,21	10,19	36.050,69
ENPAM (a) (b)	342,37	3.586,68	0,00	3.586,68	10,48	10,48	365,32	3.918,48	0,00	3.918,48	10,73	10,73	23.272,85
Casse priv. 103	29,05	120,73	0,00	120,73	4,16	4,16	228,34	820,58	0,00	820,58	3,59	3,59	4.925,05
Fondo Clero	**10,59**	**89,88**	**12,91**	**76,98**	**8,49**	**7,27**	**17,78**	**37,00**	**0,00**	**37,00**	**2,08**	**2,08**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**621,40**	**2.686,50**	**190,73**	**2.495,76**	**4,32**	**4,02**	**1.730,00**	**12.408,96**	**433,36**	**11.975,60**	**7,17**	**6,92**	**40.800,00**
Totale Integrativi	**168,94**	**1.369,02**	**9,13**	**1.359,89**	**8,10**	**8,05**	**303,20**	**1.483,24**	**89,10**	**1.394,13**	**4,89**	**4,60**	**9.008,76**
Totali e medie del sistema obbligatorio	**17.383,04**	**330.702,12**	**63.763,59**	**266.938,52**	**19,02**	**15,36**	**26.537,46**	**260.589,69**	**12.541,17**	**248.048,52**	**9,82**	**9,35**	**780.915,35**

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a). Inoltre, dal 2024, comprende i valori di copertura di periodi assicurativi trasferiti dalla gestione che ha ricevuto la contribuzione a quella che effettivamente paga la prestazione.

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altri Enti, esclusi i trasferimenti relativi ai valori di copertura (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.149,93 sono comprese 86.347 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.244,01 milioni non sono compresi 513,97 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B35a e tab. B36a.

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4.

(b) Per i dipendenti pubblici è riportata la spesa per pensioni al lordo e al netto GIAS; per maggiori dettagli vedasi nota 3 in tabella 1 a).

(c) Per la gestione ex IPOST, l'importo di 1.317 milioni è comprensivo dell'intero onere delle pensioni erogate alla data del 31/7/1994, cioè al momento del passaggio all'INPS.

(D) Dal 2024 i contributi comprendono anche i valori di copertura di periodi assicurativi trasferiti da altre gestioni.

Tabella B.36.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2024	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
Dipendenti Privati	**114,08**	**92,87**	**99,67**	**34,10**	**51,90**	**219,79**	**65,70**
Dipendenti privati INPS	**112,62**	**91,91**	**98,77**	**33,91**	**51,32**	**219,46**	**66,08**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	105,93	84,33	87,66	30,16	48,18	219,86	62,59
Fondo Trasporti	188,30	184,14	203,21	66,45	90,16	208,84	73,70
Fondo Telefonici (3)	446,05	439,20	440,57	151,32	214,22	208,22	70,64
Fondo Elettrici (3)	930,23	915,58	919,98	317,61	588,46	158,08	53,97
Fondo Volo (3)	197,04	194,59	197,50	76,40	63,64	309,61	120,05
Fondo Imposte di consumo (3)	101,96	99,99	174.483,31	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	102,50	100,53	1.811,74	628,05	1.075,81	9,53	58,38
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	752,50	727,58	732,25	190,32	756,64	99,45	25,15
Altri Fondi Dip. Privati	**113,24**	**105,00**	**105,68**	**26,31**	**42,47**	**266,61**	**61,94**
Istituto Giornalisti	354,96	343,34	343,34	65,03	73,34	483,97	88,66
Ente Lavoratori Spettacolo e Sportivi Professionisti	84,44	76,61	77,16	19,96	39,83	212,00	50,12
Fondi ex Aziende Autonome	**277,30**	**185,30**	**186,11**	**68,50**	**145,96**	**189,98**	**46,93**
Dipendenti delle Poste e Tel.	277,30	185,30	186,11	68,50	145,96	189,98	46,93
Dipendenti Pubblici	**198,07**	**157,46**	**157,81**	**56,82**	**94,84**	**208,86**	**59,92**
Cassa Dipendenti Enti Locali	202,17	193,51	194,00	71,75	103,78	194,82	69,14
Cassa Insegnanti di Asilo	189,94	183,83	184,37	63,89	80,91	234,74	78,96
Cassa Sanitari	163,87	157,76	158,33	58,27	81,07	202,15	71,88
Cassa Ufficiali Giudiziari	221,61	214,21	215,04	83,09	114,03	194,33	72,86
Dipendenti dello Stato	200,86	137,54	137,80	48,78	90,65	221,59	53,81
Autonomi e Professionisti	**128,87**	**102,09**	**104,40**	**23,91**	**100,59**	**128,11**	**23,77**
Autonomi INPS	**161,12**	**121,07**	**125,13**	**32,00**	**121,49**	**132,62**	**26,34**
Fondo Artigiani	173,69	136,43	141,89	35,75	135,01	128,65	26,48
Fondo Commercianti	111,00	95,44	98,40	25,53	78,18	141,98	32,65
Fondo CDCM	568,67	255,67	257,26	64,49	281,67	201,89	22,90
Liberi Professionisti	**63,78**	**63,78**	**63,87**	**12,15**	**42,82**	**148,96**	**28,38**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	54,65	54,65	54,77	11,37	26,85	203,54	42,34
ENPAM	91,53	91,53	91,53	15,41	93,72	97,67	16,44
Casse priv. 103	14,71	14,71	14,71	2,45	12,72	115,65	19,27
Fondo Clero	**242,89**	**208,02**	**208,02**	**0,00**	**59,55**	**407,91**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**21,65**	**20,11**	**20,84**	**6,12**	**35,92**	**60,27**	**17,03**
Totale Integrativi	**92,30**	**91,68**	**97,54**	**15,10**	**55,72**	**165,65**	**27,09**
Totali e medie del sistema obbligatorio	**126,91**	**102,44**	**107,62**	**34,18**	**65,50**	**193,74**	**52,18**

(1) Dati in Tabella 1a e B36 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B36 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B36 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

<u>Appendice 1</u> – Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2024[1] e le novità introdotte dalle due ultime Leggi di Bilancio 2024 e 2025 rispettivamente per il 2025 e 2026

<u>Af) La Legge di Bilancio per il 2025 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti</u>

Il ***Piano Strutturale di Bilancio – PSB*** che sostituisce la vecchia NaDef, (Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza), con cui ogni autunno il Governo tracciava gli spazi di manovra per la Legge di Bilancio, è stato approvato dal Governo e inviato alla UE a metà ottobre 2024. Il Piano è una proiezione più vincolante della sua antenata NaDef perché impegna i Paesi aderenti a un programma quinquennale e fissa i livelli massimi di spesa primaria netta per 4/7 anni. L'impegno è vincolante perché può essere modificato solo per eventi eccezionali o cambi di Governo. Cardini del Piano sono i tetti massimi di aumento della spesa concordati fra Commissione UE e Governo con l'obiettivo di garantire la riduzione del deficit necessaria a rispettare i parametri comunitari e, soprattutto, a riportare il rapporto fra debito pubblico e PIL su un sentiero sostenibile di riduzione. Per l'Italia questo significa un taglio annuo al deficit strutturale di 0,55 punti di PIL – circa 12 miliardi – nel 2025 e 2026, seguito da una correzione marginalmente più leggera (0,52% del PIL) negli anni successivi (dal 2027 al 2031) quando la discesa del deficit sotto al 3% del PIL avrà fatto uscire l'Italia dalla procedura per disavanzi eccessivi. Il Piano si basa su una riduzione della spesa primaria netta, cioè il totale delle uscite pubbliche depurate da interessi sul debito, trasferimenti europei (ma non i prestiti del PNRR) e sussidi ciclici contro la disoccupazione. Questo aggregato (la spesa primaria netta) che in Italia vale oltre 1.000 miliardi l'anno, dovrà aumentare mediamente non più dell'1,5% all'anno fino al 2031, il che significa che dovrà ridursi in termini reali perché l'inflazione, pur moderata nel periodo, viaggerà comunque a tassi più elevati. Alla luce del nuovo PSB, la ***Legge di Bilancio per il 2025*** vale circa 28,5 miliardi complessivi, di cui nove in deficit mentre il resto arriverà dalle maggiori entrate rispetto alle previsioni, dal contributo straordinario chiesto a banche e assicurazioni e dalla spending review con sacrifici per i Ministeri, esclusa la Sanità. Prosegue quindi nel solco delle due precedenti Leggi di Bilancio puntando su una serie di costosi interventi di natura assistenziale, senza tuttavia prevedere provvedimenti per le politiche attive del lavoro, per lo sviluppo industriale, per migliorare la produttività (tallone d'Achille dell'Italia), per il futuro del Paese ed è stata definita dal Ministro dell'Economia Giorgetti, "una legge per i poveri cristi".

Per quanto riguarda il bilancio previdenziale, per la parte ***assistenziale*** è introdotta:
la "***Carta nuovi nati***" che riconosce ***1.000 euro*** una tantum ai genitori entro la soglia di reddito ISEE di 40 mila euro per ogni nuovo nato, erogato nel mese successivo a quello di nascita o adozione, non concorrerà alla formazione del reddito; costo complessivo di 330 milioni di euro per l'anno prossimo, e 360 milioni annui dal 2026; ***l'AUUF*** (Assegno Unico e Universale per i Figli a carico) sarà escluso dal calcolo dell'ISEE, ma solo per due specifiche prestazioni legate ai bambini: ***il bonus asilo nido e il nuovo bonus bebè***; diventa strutturale il bonus asilo nido che può arrivare fino a ***3.600 euro l'anno*** per i genitori di bambini nati dopo il 31 dicembre 2023 che abbiano un ISEE sotto i 40 mila euro. La Carta "***Dedicata a te***" viene finanziata con 500 milioni nel 2025. Infine, estende fino a tre mesi la

[1] I principali provvedimenti legislativi in materia lavoro e previdenza relativi agli anni dal 1992 al 2024 sono riportati nell'allegato sul sito *www.itinerariprevidenziali.it* alla pagina dedicata al Tredicesimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano.

possibilità di congedo fino al sesto anno di vita del bambino all'80% della retribuzione. L'unico provvedimento per incentivare l'occupazione senza mettere a rischio i conti dell'INPS con la decontribuzione è la conferma del "***superammortamento del costo del lavoro***" introdotto dal D.lgs. n. 216/2023 attuativo della riforma fiscale, che prevede una deduzione IRPEF e IRES del costo del personale di nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato pari al 120%, che può arrivare al 130% per i rapporti di lavoro attivati con persone in condizioni di svantaggio (tra cui giovani, donne vittime di violenza, persone con disabilità).

Conferme e innovazioni anche per la ***decontribuzione***: salta la ***Decontribuzione Sud*** che scade a dicembre perché, come nel 1994 (1° Governo Berlusconi), è ritenuta "aiuti di Stato". *Evidentemente non si è fatto tesoro di quanto successo nel 1994, quando la Commissione aveva messo in procedura di infrazione l'Italia, perché da 20 anni prevedeva la decontribuzione totale per l'intero Mezzogiorno; il provvedimento si dimostrò fallimentare perché non riuscì ad aumentare il tasso di occupazione al Sud; una agevolazione parziale come quella prevista per legge avrebbe funzionato ancor meno*. La Commissione europea ha prorogato la decontribuzione, ma solo per i contratti stipulati entro il 30 giugno 2024. ***Confermato per il periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025,*** invece l'esonero contributivo per l'assunzione a tempo indeterminato di ***under 35*** nel limite massimo di 500 euro mensili e per massimo 2 anni (650 euro nel Mezzogiorno; il finanziamento del bonus passa da 700 mila euro del 2024 a 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027). ***Decontribuzione*** per ***l'assunzione di donne in particolari condizioni svantaggiate***: si prolunga per 2 anni quanto previsto ai sensi dell'art. 23 del c.d. "Decreto Coesione", che consente ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato lavoratrici di qualsiasi età prive di impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi e ovunque ***residenti***, o prive di impiego regolarmente retribuito dal almeno sei mesi se residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a proprio carico**,** con esclusione dei contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di importo pari a 650,00 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice. ***Decontribuzione bonus mamme lavoratrici*** (sempre con ISEE non superiore a 40 mila euro), che dal 2025 (nel limite di spesa di 300 milioni di euro annui) avranno un parziale esonero della quota dei contributi previdenziali, ma solo per le lavoratrici dipendenti con almeno due figli, a esclusione dei rapporti di lavoro domestico e per le autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa in contabilità ordinaria, redditi d'impresa in contabilità semplificata o redditi da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfetario. L'esonero contributivo spetta fino ai dieci anni del figlio più piccolo, mentre a decorrere dall'anno 2027 la soglia di età sale a 18 anni per le madri che hanno tre o più figli. ***Decontribuzione bonus ZES*** (Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno) per le aziende fino a 10 dipendenti a tempo indeterminato con esonero totale dal versamento della contribuzione previdenziale per 2 anni, nel limite massimo di 650 euro mensili ma per i neoassunti con più di 35 anni e privi di un impiego retribuito da almeno 2 anni; il bonus ZES passa dai 2,1 milioni di euro del 2024, ai 68,9 milioni del 2025, 73,5 milioni nel 2026 e 28,7 milioni per il 2027. ***Decontribuzione sugli stipendi***: il disegno di legge (art, 2) rende strutturale il taglio del cuneo fiscale-contributivo e lo estende con una nuova formula ai redditi sino a 40.000 euro La misura, consistente in un taglio delle aliquote contributive per redditi sino a 35.000 euro, ha scontato un effetto parzialmente negativo in quanto l'aumento dell'imponibile, conseguente agli aumenti in busta paga,

ha comportato un leggero aumento delle tasse da pagare con un effetto scalone per i redditi vicini alla soglia dei 35 mila. Per evitare tale effetto, si è quindi deciso non solo la messa a regime della misura, ma anche una nuova formula per l'applicazione. Fino a 20.000 euro di reddito, il riconoscimento di un bonus non tassabile che varia in funzione del guadagno: 7,1% fino a 8.500 euro, 5,3% tra 8.500 e 15.000 euro, 4,8% tra 15.000 e 20.000 euro. Superato questo importo si passa ad un meccanismo di detrazioni aggiuntive che vanno riconosciute in busta paga: 1.000 euro tra 20 mila e 32 mila euro, e poi un décalage fino a 40 mila euro.

Fringe benefit: la legge proroga per 3 anni la tassazione agevolata al 5% (era al 10%) per i redditi fino a 80 mila euro dei premi di produttività fino a 3 mila euro e per il welfare aziendale, con il tetto di esenzione fiscale che sale da 258,53 euro dell'articolo 51 del TUIR, a 1.000 euro per tutti e a 2 mila per chi ha figli fiscalmente a carico; per i nuovi assunti che accettano di trasferirsi a oltre 100 chilometri da casa sono previsti importi maggiorati. *Non ci sono particolari riferimenti per favorire l'incontro tra domanda e offerta né incentivi per le scuole professionali nonostante la forte richiesta delle imprese e la scarsa disponibilità di professionalità adeguate*.

In materia pensionistica, la Legge di Bilancio per il 2025 ha ***prorogato le misure in scadenza al 31 dicembre 2024***, ***Quota 103, Opzione Donna, APE sociale*** (*si veda la Legge di Bilancio dello scorso anno*), mentre restano identiche le regole per il pensionamento ordinario.

I requisiti di età anagrafica restano gli stessi anche per il biennio 2025/2026 in base al decreto del Ministero dell'Economia del 18 luglio 2023, pubblicato il 17 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale n. 243; infatti, non ci sarà l'aumento dell'età pensionistica per tutte le pensioni "anticipate, vecchiaia e assegno sociale e le misure speciali", in quanto l'Istat ha calcolato che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita, anche a causa della pandemia da Covid-19, ha registrato valori che nel biennio 2021/22 sono inferiori di -0,11 mesi il che corrisponde a una variazione negativa pari a un mese.

Rivalutazione dei montanti contributivi: anche se non consente un recupero pieno dell'inflazione registrata nel biennio 2022/23, l'Istat con la nota n. 2545394/2024, ha comunicato il tasso di capitalizzazione da applicare ai montanti contributivi accumulati al 31/12/2023 ai sensi della legge n. 335/1995; pertanto, tutti quelli che andranno in pensione dal 1° gennaio 2025 godranno di un tasso di capitalizzazione del montante contributivo accumulato fino al 31/12/2023 del 3,6622% (era +2,3082% sul montante accumulato fino al 31.12.2022) per un incremento nei due anni del 6% circa. La rivalutazione si applicherà ai lavoratori iscritti alle gestioni della previdenza pubblica obbligatoria che andranno in pensione tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2025, ricordando che ai sensi della legge 335/95 la rivalutazione non si applica sui contributi versati nell'anno precedente la decorrenza della pensione (il 2024 nel nostro caso) né per quello di pensionamento (2025). Un montante contributivo di 100.000 euro al 31 dicembre 2023 varrà quindi 103.662 euro.

Nel 2025 si potrà accedere alla:

1) ***pensione di vecchiaia*** con 67 anni di età e almeno 20 di contribuzione (i promotori di Quota 100 la chiamerebbero quota 87); l'età anagrafica che è adeguata alla aspettativa di vita rimarrà a 67 anni fino a fine 2026; nel 2027 è probabile un aumento a 67 anni e 2 o 3 mesi.

2) ***pensione di vecchiaia anticipata:*** resta possibile ***con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva indipendentemente dalla età anagrafica (41 anni e 10 mesi per le donne)*** senza ulteriori

adeguamenti alla aspettativa di vita (bloccati dal decreto del 2019 fino al 2026) e che la Legge di Bilancio dello scorso anno aveva anticipata al 2024 ma che, come detto, restano bloccati fino al 2026. Attenzione, per accedere a questa prestazione è prevista una "finestra" di tre mesi; in pratica la prima rata di pensione si avrà dopo 3 mesi dalla maturazione dei 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne). Occorrerà quindi fare la domanda e chiedere al datore di lavoro di poter lavorare ancora tre mesi per evitare di restare senza stipendio e senza pensione. Certo sarebbe stato meglio eliminare definitivamente tale adeguamento che non trova applicazione nella normativa pensionistica della stragrande maggioranza dei Paesi UE e Ocse e che, in assenza di auspicabili correzioni, dal 2027 potrebbe portare l'anzianità contributiva a oltre 43 anni con il paradosso che a 67 anni di età e con solo 20 anni di contribuzione si potrà accedere alla pensione che generalmente beneficia di soldi pubblici (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e incrementi vari per coloro che hanno versato pochi contributi e quindi poche tasse in 67 anni di vita) mentre con oltre il doppio (42 anni) non si potrà accedere alla prestazione pensionistica.

3) ***per i lavoratori interamente contributivi***[2] sono confermate le norme del 2024; *Visti i proclami di alcune forze politiche e considerando che la divisione delle platee non è compatibile con il sistema a ripartizione, si pensava che finalmente si estendessero i requisiti e i benefici dei retributivi/misti anche ai contributivi puri.*

Pubblico Impiego: la Legge di Bilancio si propone di incentivare la permanenza sul posto di lavoro anche per chi possiede i requisiti per il pensionamento attraverso l'innalzamento dei limiti ordinamentali che dagli attuali 65 anni di età (validi per la generalità dei dipendenti pubblici) vengono agganciati all'età pensionabile (cioè, 67 anni). Viene, poi, abrogato l'obbligo di collocamento in pensione d'ufficio previsto dall'articolo 2, co. 5 del dl n. 101/2013 (cd. decreto D'Alia) che impone alle PA la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che abbiano raggiunto il diritto a pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi gli uomini; 41 anni e 10 mesi le donne). Viene abrogata pure la facoltà, prevista dall'articolo 72, co. 11 del dl n. 112/2008 della risoluzione facoltativa del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che abbiano raggiunto il diritto a pensione anticipata. Infine, le PA possono trattenere in servizio, previa disponibilità dell'interessato, nei limiti del 10% delle assunzioni autorizzate a legislazione vigente, il personale «anche per lo svolgimento di attività di tutoraggio e di affiancamento ai neoassunti e per esigenze funzionali non diversamente assolvibili». Il trattenimento è consentito non oltre il compimento del 70° anno di età.

Sono confermate dalla Legge di Bilancio: **a) Quota 103**, introdotta in sostituzione di quota 102 del Governo Draghi a decorrere dall'1/1/2023 e confermata anche per il 2024 e 2025; **b) Opzione donna**; **c) APE Sociale** che non è una pensione, ma un'indennità a carico dello Stato erogata dall'INPS. **d**) la ***Pace Contributiva*** per i cosiddetti "contributivi puri", cioè, coloro che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996 in poi (*per le specifiche dei provvedimenti, si veda il paragrafo precedente*).

[2] In realtà poiché il nostro sistema pensionistico è a ripartizione (vale a dire che con i contributi dei lavoratori attivi si pagano le pensioni) la legge Fornero aveva, sotto il profilo tecnico, erroneamente suddiviso i lavoratori in due gruppi: i retributivi e misti che godono di requisiti più favorevoli per il pensionamento e beneficiano della integrazione al minimo o della maggiorazione sociale, nel caso in cui in 67 anni di vita non raggiungano il minimo pensionistico (per raggiungerlo basterebbero solo 15 anni di normale contribuzione ma oggi quasi il 25% dei pensionati ne beneficia il che induce a pensare a una larga dimensione del lavoro irregolare); i contributivi puri che non hanno né integrazione al minimo né maggiorazioni sociali.

Ag) La Legge di Bilancio per il 2026 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti

Legge di Bilancio per il 2026

Il Piano strutturale di bilancio – PSB – che ha sostituito dall'anno scorso la vecchia Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza (NaDef), con cui il Governo tracciava gli spazi di manovra per la Legge di Bilancio, è stato approvato dal Governo e inviato alla UE a metà ottobre 2025. Il Piano che aggiorna il DPFP, Documento Programmatico di Finanza Pubblica (il vecchio DEF), indica lo scenario macroeconomico e la cornice entro la quale potrà muoversi la Legge di Bilancio per il 2026. È una proiezione più stringente della NaDef perché impegna i Paesi UE a un programma quinquennale fissando i livelli massimi di spesa primaria netta per i successivi 4/7 anni. L'impegno è vincolante perché può essere modificato solo per eventi eccezionali (es. cambi di Governo). Cardini del Piano sono i tetti massimi di aumento della spesa concordati fra Commissione UE e singoli Governi con l'obiettivo di garantire la riduzione del deficit necessaria a rispettare i parametri comunitari e, soprattutto, a riportare il rapporto fra debito pubblico e PIL su un sentiero sostenibile dopo gli sforamenti degli scorsi anni per l'eccesso delle spese per contrastare il Covid e fare politica dei redditi. Per l'Italia questo ha significato un taglio annuo al deficit strutturale di circa 12 miliardi nel 2025. Il ***rapporto deficit/PIL*** per il 2026 è stimato al 2,8%, dopo il 3% del 2025, con una proiezione di ulteriore riduzione fino al 2,3% nel 2028 che consente grazie alla notevole riduzione degli ammortamenti legati ai crediti straordinari per i bonus edilizi, di uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo causato dalle politiche dei Governi Conte 1 e 2 con i superbonus e bonus edilizi che avevano portato il deficit all'8,1% nel 2022, 7,2% nel 2023 e 3,4% nel 2024 con oltre 550 miliardi di nuovo debito.

La crescita del ***PIL*** è vista allo 0,7% per il 2026, 0,8% nel 2027 e 0,9% nel 2028 e rapporto debito/PIL è indicato nel 2026 al 137,8% e 136,4% nel 2028 con una ipotesi di maggior gettito pari a 6 miliardi.

In base alle linee del PSB, la Legge di Bilancio per il 2026 vale ***18,7 miliardi*** (circa lo ***0,8% del PIL***), una manovra "leggera" che ha il pregio di tenere i conti in regola, di cui ***4,9 miliardi*** sono destinati alla riduzione della pressione fiscale su redditi da lavoro medio-bassi con una riduzione dell'aliquota IRPEF per la fascia 28.000-50.000 euro dal 35% al 33%, (risparmio annuo massimo fino a 440 euro per famiglia). ***3 miliardi*** per i sostegni alle imprese; ***1,6 miliardi*** per le famiglie, ma risulteranno molti di più in seguito alle agevolazioni ISEE; ***3,9 miliardi*** per gli interventi su sanità (2,4 miliardi), pensioni (1 miliardo per il rinvio dell'aumento dell'aspettativa di vita e l'aumento delle pensioni minime) e sicurezza, quindi quasi tutti orientati alle famiglie, mentre i restanti ***5,3 miliardi*** riguardano i settori della difesa e le spese non rinviabili come le missioni estere. Si prevedono infine, per completare il quadro, un contributo sostanzioso dal Settore Bancario e Assicurativo e una nuova e ulteriore rottamazione di cartelle esattoriali. Al momento entrambi i provvedimenti non sono ancora quantificati nel dettaglio.

Le poche misure che incentivano a lavorare sono la conferma della tassazione agevolata al 5% sui premi di produttività, l'aumento del valore deducibile dei buoni pasto a 10 euro e il taglio al cuneo fiscale. Il resto, salvo le 27.000 nuove assunzioni in sanità, sono misure assistenziali basate sull'ISEE, come l'aumento dei congedi parentali, l'introduzione della "Carta per i nuovi nati" da 1.000 euro, il potenziamento dei bonus asili nido, il rifinanziamento della "carta dedicata a te", l'aumento delle pensioni minime e l'aumento delle prestazioni assistenziali con modifica dell'ISEE attraverso il

potenziamento delle detrazioni tramite quoziente familiare, correlando così le agevolazioni al numero di familiari a carico e al reddito.

L'articolo 47 e seguenti prevede una rimodulazione dell'ISEE che aumenterà il numero di famiglie e di italiani beneficiari di assistenza, bonus e sconti fiscali (bonus bebè, asili nido, Assegno di Inclusione-AdI, Supporto per Formazione e Lavoro-SFL, Assegno Unico Universale per Figli a carico-AUUF, deduzioni, detrazioni e così via); sarà una lotta per dichiarare il meno possibile perché i benefici valgono molti soldi: per una famiglia con 2 figli piccoli di cui uno va all'asilo nido e l'altro in una primaria i benefici vanno dai 3.600 euro per il bonus asilo nido oltre 4.500 per l'assegno unico, altri 3 mila euro per deduzioni, detrazioni coniuge a carico, agevolazioni mensa scolastica, trasporti eventuale affitto, maggiorato se si ha in casa un over 65 anni, per un totale sottostimato (i bonus sono talmente tanti!) di oltre mille euro al mese netti (queste prestazioni sono esenti da imposte). E chi lavora più in queste condizioni? Tanto che nel 2024 quelli che hanno compilato la dichiarazione ISEE ai vari CAF sindacali, avevano raggiunto l'astronomica cifra di 32 milioni di italiani (il 54% della popolazione). Le nuove misure che ampliano ulteriormente la platea sono: l'aumento della franchigia sul valore catastale dell'immobile dagli attuali 52.500 a 91.500 euro con una maggiorazione pari a 2.500 euro per ogni figlio convivente a partire dal secondo e non più dal terzo; per agevolare le famiglie numerose cambia anche la scala di equivalenza, cioè i coefficienti che rapportano il reddito complessivo alle dimensioni del nucleo familiare, con 0,1 per i nuclei di due figli a 0,55 per quelli con cinque. Bonus asili nido, Assegno di inclusione e Assegno unico, (circa 14 mila nuclei familiari in più scenderanno sotto la soglia di 10.140 euro, tetto limite per accedere all'AdI, il sostegno introdotto nel gennaio 2024 al posto del Reddito di cittadinanza con importi medi mensili di 710 euro. Aumenteranno anche di 2.300 (sempre secondo la relazione tecnica) i beneficiari del Supporto Formazione e Lavoro (SFL), tra i 18 e 59 anni non occupati e non disabili, con un sostegno ipotizzato da 500 euro mensili per 12 mesi. Il ricalcolo ISEE incide pure sull'Assegno Unico Universale, con un aumento medio di circa 10 euro mensili per ogni beneficiario. Ampliati anche i beneficiari del Bonus asili nido, il contributo che va da 1.500 a 3.600 euro l'anno destinato alle famiglie con figli fino a 3 anni, per il pagamento delle rette a strutture pubbliche o private oppure per l'assistenza domiciliare nei casi di bambini affetti da gravi patologie croniche, Bonus nuovi nati, introdotto lo scorso anno che prevede l'erogazione di 1.000 euro una tantum per ogni nascita o adozione all'interno di nuclei con ISEE fino a 40 mila.

Pensioni

Per il 2026 i requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e anticipate restano gli stessi del 2025. Solo dal 2027 scatteranno gli aumenti dell'età pensionabile e dei requisiti di contribuzione collegati ***all'aspettativa di vita a calcolata a 65 anni di età***, che dal record del 2019 era scesa durante la pandemia da Covid-19, a causa dei molti decessi di persone anziane ed è risalita nel 2024 al record italiano di 21,7 anni (il livello più alto in Europa, dopo Francia e Spagna con 22 anni). Pertanto, dal 1° gennaio 2027 l'età pensionabile in Italia aumenterà; è il primo adeguamento dal 2019, quando l'incremento legato alla speranza di vita era stato sospeso dal Governo Conte 1 e dalla Lega. La Legge di Bilancio per il 2026 prevede che l'adeguamento legato alla speranza di vita calcolata dall'Istat in 3 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2027 venga spalmato in due anni: 1 mese dal 1° gennaio 2027 e altri due mesi dal 1° gennaio 2028. Pertanto, a partire dal gennaio 2027 i nuovi requisiti sono i seguenti:

Regime misto: per la ***pensione di vecchiaia*** e per l'accesso ***all'Assegno Sociale*** i requisiti passano dagli attuali 67 anni di età e 20 anni di contributi a ***67 anni e un mese di età*** e almeno 20 anni di contribuzione effettiva; dal 1° gennaio 2028, il requisito salirà a ***67 anni e tre mesi***.

Per la pensione anticipata ordinaria (*articolo 24 del DL n. 201/2011, convertito dalla legge n. 214/2011*), dagli attuali 42 anni e 10 mesi per i maschi e 41 anni e 10 mesi per le donne, si passa dal 1° gennaio 2027, a 42 anni e 11 mesi di contribuzione effettiva per gli uomini e 41 e 11 mesi per le donne. Dal 1° gennaio 2028 si arriverà a 43 anni e un mese per gli uomini e 42 anni e 1 mese per le donne. Rimane la ***finestra mobile di tre mesi*** tra la maturazione del requisito e la decorrenza del trattamento pensionistico: per cui nel 2027 occorreranno, per avere materialmente l'assegno, 43 anni e 2 mesi, un anno in meno per le donne e nel 2028, 43 anni e 5 mesi per gli uomini e sempre un anno in meno per le donne.

Regime contributivo: Per tutti i lavoratori privi di contributi al 31/12/1995, i cosiddetti contributivi puri, i requisiti per l'accesso alla pensione sono i seguenti:
Pensione di vecchiaia anticipata contributiva: Per il 2026 non cambierà nulla; a decorrere dal gennaio 2027 serviranno ***64 anni e un mese di età e 20 anni e un mese di contribuzione effettiva***, che diventeranno ***64 anni e tre mesi di età e 20 anni e tre mesi di contribuzione dal 2028***. Tuttavia, per avere la pensione occorrerà che l'importo della stessa sia pari a ***3 volte il valore dell'assegno sociale***, ridotto a 2,8 volte per le donne con un figlio e 2,6 per le donne con due o più figli (pari, nel 2025, rispettivamente a 1.603,23 euro, 1.496,35 euro e 1.389,36 euro). Il cumulo con il TFR o con la previdenza complementare, passando attraverso la trasformazione del capitale cumulato in una rendita per raggiungere le soglie minime e uscire così anticipatamente dal lavoro a 64 anni è ancora tutto da definire. È anche probabile che, se l'aspettativa di vita dovesse proseguire, nel 2029 i requisiti saliranno di altri due mesi. La Legge di Bilancio per il 2025 ha altresì previsto che dal 1° gennaio 2030 il requisito dell'importo soglia salirà ancora da 3 a 3,2 volte il valore dell'assegno sociale con esclusione delle madri che mantengono i valori di 2,8 volte con un figlio e 2,6 volte con due figli.

Per le pensioni di vecchiaia contributive: nel 2026 ***la pensione di vecchiaia*** rimane accessibile a 67 anni con 20 anni di contributi, a condizione che l'importo della pensione sia almeno pari al valore dell'assegno sociale (538,69 per il 2025). Dal 2027, l'età aumenterà gradualmente a 67 anni e 1 mese con almeno 20 anni di contributi e 67 anni e 3 mesi e 20 anni di contributi dal 2028 a condizione che l'importo della pensione sia almeno pari al valore dell'assegno sociale (538,69 per il 2025). Si discute se riportare il valore a 1,5 volte l'assegno sociale per il 2027. In mancanza di tale valore, la pensione si ottiene a 71 anni e 1 mese con almeno 5 anni di contribuzione che diventano 71,3 mesi e 5 anni di contributi nel 2028.

Per le ***pensioni minime***, il Governo ha previsto un aumento di circa 20 euro mensili. Dal 1° gennaio 2026 gli assegni per gli over 70 con redditi bassi e per le persone con disabilità aumenteranno di 20 euro mensili, anche se l'incremento reale sarà di circa 12 euro, includendo gli 8 euro aggiuntivi del 2025. Con la rivalutazione Istat, l'importo minimo mensile salirà da 616,67 euro a circa 620,41 euro, un aumento che interesserà oltre 2,3 milioni di pensionati (per la maggior parte che non hanno mai pagato contributi e tasse in vita loro o ne hanno pagate pochissime). Nel 2025, le pensioni minime, in base alla Legge di Bilancio, hanno goduto di una perequazione aggiuntiva al tasso di rivalutazione standard del 2,2% per il 2025 e dell'1,3% per l'importo della pensione nel 2026; quindi nel 2025 la

pensione minima è stata di 617,9 euro rispetto ai 614,77 del 2024 perché la base di calcolo non tiene più conto del 2,7% aggiuntivo previsto per il solo 2024.

Esenzioni*:** Le misure di incremento dei requisiti, ***non si applicheranno ai lavoratori che svolgono attività ***Usuranti*** e ***Lavori gravosi*** per i quali le fonti normative e i requisiti richiesti per l'accesso alla pensione anticipata sono diversi.

Le ***attività usuranti*** definite e regolate dal D.lgs. 374 del 1993 e dall'articolo 1 del D.lgs. 67/2011, che includono il lavoro notturno per un numero minimo di giorni all'anno, beneficiano della pensione anticipata anteriforma Fornero, che è rimasta in vigore esclusivamente per tali lavoratori. I requisiti per accedervi sono i seguenti: **a)** 61 anni e 7 mesi di età; **b)** 35 anni di contributi **c)** una quota complessiva (età+contributi) pari almeno a **97,6**; tali requisiti devono essere maturati svolgendo mansioni usuranti per almeno sette anni negli ultimi dieci oppure per la metà dell'intera vita lavorativa. I lavoratori che svolgono mansioni usuranti hanno anche diritto, se in possesso di almeno 12 mesi di contributi da lavoro effettivo prima dei 19 anni di età, alla cosiddetta pensione "anticipata precoci", che prevede l'accesso al trattamento pensionistico con soli 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica. Questa possibilità riguarda i disoccupati involontari da lungo tempo, i caregiver (chi assiste un familiare con disabilità grave), gli invalidi civili con almeno il 74% di invalidità e, appunto, gli addetti a lavori usuranti, notturni e gravosi.

La ***tabella A*** allegata al D.lgs. 11/8/1993 n.374 fornisce un primo elenco di queste attività:

lavoro notturno continuativo (a condizione che sia organizzato in turni di almeno 6 ore, comprensive della fascia tra le ore 00:00 e le ore 05:00, per almeno 64 notti all'anno, o che sia svolto in modo ordinario e per una durata di almeno 3 ore);
lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati;
lavori in galleria, cava o miniera;
lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti all'interno di condotti, cunicoli di servizio, pozzi, fognature, serbatoi, caldaie;
lavori in altezza su scale aeree, con funi a tecchia o parete, su ponti a sbalzo, ponti a castello installati su natanti, ponti mobili a sospensione;
lavori eseguiti da gruista, addetto alla costruzione di camini e copritetto;
lavori in cassoni ad aria compressa;
lavori svolti dai palombari;
lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi;
lavori ad alte temperature, addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo;
autisti di mezzi rotabili di superficie;
marittimi imbarcati a bordo;
personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza;
trattoristi;
addetti alle serre e fungaie;
lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali, carrozze ferroviarie ed edifici industriali e civili.

Nel corso degli anni, l'elenco dei lavori usuranti è stato aggiornato per adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro. Il Decreto Legislativo n. 67 del 21 aprile 2011 ha ampliato la lista, includendo tra i lavori usuranti anche quelli svolti in linea catena:

lavorazione di prodotti dolciari, additivi per bevande e altri alimenti;
lavorazione e trasformazione delle resine sintetiche e dei materiali polimerici termoplastici e termoindurenti, produzione di articoli finiti, ecc;
lavorazione di macchine per cucire e macchine rimagliatrici per uso industriale e domestico;
costruzione di autoveicoli e di rimorchi;
lavorazione di apparecchi termini di produzione di vapore, riscaldamento, refrigerazione, condizionamento;
lavorazione di elettrodomestici;
lavorazione di altri strumenti e apparecchi;
lavorazione di confezioni con tessuti di articoli per abbigliamento, accessori, ecc;
lavorazione di confezioni di calzature in qualsiasi materiale, anche limitatamente a singole fasi del ciclo produttivo.
Conducenti di veicoli destinati al trasporto pubblico collettivo e che hanno una capienza complessiva non inferiore a 9 posti.

Invece i ***lavori gravosi*** (leggi di Bilancio per 2017, n. 232/2016 per il 2018, n.205/2017, DM Lavoro 5 febbraio 2018 e Legge di Bilancio per 2022, n.234/2021) pur essendo caratterizzati da mansioni che comportano comunque un elevato carico fisico e mentale (es.: addetti all'assistenza personale di persone non autosufficienti, facchini e addetti all'uso di macchinari mobili per le costruzioni) non sono classificati come attività usuranti.

È importante non confondere i lavori usuranti con i lavori gravosi, sebbene entrambe le categorie siano riconosciute come meritevoli di tutela e rientrino in misure agevolative. La differenza principale sta nel fatto che gli addetti a lavori gravosi non hanno accesso alla pensione di anzianità pre-Fornero, ma possono usufruire di altri strumenti come: **a)** ***l'APE Sociale***, un'indennità erogata dallo Stato che accompagna alla pensione di vecchiaia, riservata a ***chi ha almeno 63 anni di età e un'anzianità contributiva di 36 anni*** e svolga l'attività gravosa da almeno 6 mesi e l'abbia svolta per almeno 7 anni negli ultimi 10 anni o 6 anni negli ultimi 7; in alternativa **b)** la pensione "***anticipata precoci***" con gli stessi requisiti degli usuranti (41 anni di contributi e lavoro precoce). I lavori gravosi (la lista è stata introdotta per la prima volta dalla Legge di Stabilità 2017) sono indicati nella Tabella A del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 febbraio 2018, oltre che nell'Allegato 3 della Legge di Bilancio 2022, n.234 del 2021.

Tipologie di attività agevolate APE SOCIAL introdotte nel 2017 con ultime 4 aggiunte dal 1° gennaio 2018
A. Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
B. Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
C. Conciatori di pelli e di pellicce
D. Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
E. Conduttori di mezzi pesanti e camion
F. Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
G. Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
H. Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido
I. Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati;
L. Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia;
M. Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.
A tali categorie, sono inoltre aggiunte dal gennaio 2018:
N. Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca;
O. Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare dipendenti o soci di cooperative;
P. Lavoratori siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature
Q. Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

La lista è poi stata ampliata con 23 nuove Professioni dall'Allegato 3 della Legge 234/2021: tipologie attività agevolate APE sociale su base classificazione dell'Istat:

	Cod. Istat – ALMENO 36 ANNI DI CONTRIBUTI
2.6.4	Professioni scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate
3.2.1	Tecnici della salute
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate
5.3.1.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali
5.4.3	Operatori della cura estetica
5.4.4.	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati
6	Artigiani, operai specializzati, agricoltori
7.1.1	Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali
7.1.2	Operatori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli
7.1.3	Conduttori di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati
7.1.4	Conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta
7.1.5	Operatori di macchinari e di impianti per la raffinazione del gas e dei prodotti petroliferi, per la chimica di base e la chimica fine e per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica
7.1.6	Conduttori di impianti per la produzione di energia termica e di vapore, per il recupero dei rifiuti e per il trattamento e la distribuzione delle acque
7.1.8.1	Conduttori di mulini e impastatrici
7.1.8.2	Conduttori di forni e di analoghi impianti per il trattamento termico dei minerali
7.2	Operai semi qualificati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio
7.3	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento

8.1.3	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli
8.1.5.2	Portantini e professioni assimilate
8.3	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca
8.4	Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni
	Cod. Istat – ALMENO 32 ANNI DI CONTRIBUTI
	Operai edili* Per gli operai edili la classificazione Istat è molto ampia e non è possibile estrarre i codici
6.3.2.1.2	Ceramisti
7.1.3.3	Conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta

Per i lavoratori che accedono alla ***pensione*** "***anticipata precoci***", i *requisiti contributivi* restano pari a ***41 anni*** e dal 2019, una finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Con il Dl n. 4/2019 questa categoria aveva già beneficiato dell'esenzione dall'applicazione degli adeguamenti alla speranza di vita sino al 31 dicembre 2026.

Inoltre, dal 2022 le attività di lavoro gravose che danno accesso all'APE Sociale sono diverse rispetto dalle attività di lavoro ritenute gravose per l'accesso alla pensione dei Precoci (APE precoci); per accedere alla prestazione dell'APE Sociale dal 1° gennaio 2022 occorre aver svolto le 11 attività gravose inizialmente previste dalla Legge di Bilancio 2017, integrate da ulteriori 4 attività introdotte dal 1° gennaio 2018 con la Legge di Bilancio per il medesimo anno e le ulteriori 23 attività gravose (dai "Professori di scuola primaria" alle "Professioni non qualificate nella manifattura") +3 ("Edili", "Ceramisti" e "Conduttori di impianti") allegate alla tabella sopra riportata di cui alla Legge 234/2021, di Bilancio per il 2022. ***Invece per l'accesso alla Pensioni dei Precoci valgono solo le prime 11+4 attività gravose del 2017/2018.***

Quota 103 e Opzione Donna: probabilmente non verranno rinnovate Quota 103 (lavoratori con almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi) e Opzione donna, mentre sarà prorogata Ape sociale. Potranno continuare a utilizzare Quota 103 solo coloro che hanno maturato il diritto entro il 31 dicembre 2025, mentre l'accesso all'Opzione Donna resterà per le sole lavoratrici che hanno compiuto entro la fine del 2024, 61 anni e 35 anni di contributi. Il requisito anagrafico è diminuito di un anno per ogni figlio, fino a un massimo di due figli. In mancanza di proroga, ***non sono ammesse le lavoratrici che compiono l'età richiesta o raggiungono il minimo contributivo nel 2025***. Opzione Donna, richiede anche l'appartenenza a tre categorie di aventi diritto: caregiver; disabili almeno al 74%; disoccupate o occupate in aziende con tavoli di crisi aperti presso il ministero del Lavoro. *Va detto che Quota 103 non era molto conveniente, perché la misura dell'assegno non può risultare superiore a quattro volte il trattamento minimo INPS (2.460 euro circa lordi al mese) sino al compimento dell'età di 67 anni; c) le cosiddette "finestre mobili" vale a dire il periodo intercorrente tra la maturazione dei requisiti (62 anni e 41 anni di contributi) e la fruizione della prima rata di pensione (che era in origine 3 mesi in base alla norma per il 2023 per i privati e 6 mesi per i pubblici) sono passate nel 2024 in 7 mesi per i dipendenti privati e 9 mesi per i dipendenti pubblici; d) per chi opta per Quota 103 (come per Quota 100 e 102) è vigente il divieto di lavorare e quindi non potrà cumulare redditi da lavoro con quelli da pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età. Visti i limiti di Quota 103, potendo, sarebbe più conveniente optare per l'uscita con 42 anni e 10 mesi se*

uomo e un anno in meno per le donne, senza limiti di età e con solo 3 mesi di finestre mobili e senza ricalcolo contributivo, divieto di cumulo tra redditi da pensione e da lavoro e riduzione dell'assegno pensionistico.

APE Sociale: (non è una pensione, ma un'indennità a carico dello Stato erogata dall'INPS), viene prorogata al 31 dicembre 2026 e si potrà accedere alla prestazione con ***63 anni e cinque mesi*** di età anagrafica(63 anni nel 2023) nei seguenti casi: **a)** lavoratori disoccupati con almeno ***63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione*** a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale o dipendenti di aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero e che hanno esaurito i periodi di disoccupazione, tipo Naspi; **b)** le persone con ***disabilità pari o oltre il 74%*** e riconosciuti invalidi civili, con ***63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione***; **c)** i lavoratori con ***63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione*** che ***assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi, con disabilità grave*** in base alla legge 104 del 1992, siano di primo o secondo grado di parentela (solo per over 70); **d)** ***lavoratori dipendenti che svolgono mansioni cosiddette "gravose" con almeno 63 anni e 5 mesi di età e 36 anni di contribuzione*** e che al momento della domanda di accesso all'APE sociale, abbiano svolto una o più delle professioni contenute nell'Allegato n.3 alla legge n. 234/2021 per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci; dal 2024, (non prevista nel 2023) è prevista la incumulabilità totale della prestazione con i redditi di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000 euro annui. L'assegno è sempre calcolato col sistema misto, ma con le limitazioni dell'importo massimo a 1.500 euro lordi mensili, senza tredicesima e senza gli adeguamenti dovuti all'inflazione fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia a 67 anni.

Infine, sul versante degli ***Incentivi alle assunzioni*** si ricorda che il contratto di Espansione non è più previsto dal 2026, perché la sua proroga è terminata nel 2024. Per il prepensionamento, l'unica misura disponibile è l'***Isopensione*** che è stata prorogata e può essere utilizzata fino al 30 novembre 2026 da datori di lavoro che impieghino mediamente oltre 15 dipendenti, consentendo un'uscita anticipata fino a 7 anni per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e i dirigenti in esubero che maturano i requisiti minimi contributivi e anagrafici per il diritto alla pensione, anticipata o di vecchiaia, entro 7 anni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Dal 2027 l'Isopensione può essere attivata entro 4 anni dal raggiungimento del diritto alla pensione, ma con costi elevati per il datore di lavoro. Per accedere all'Isopensione i datori di lavoro devono stipulare accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale, in cui il datore di lavoro si impegna a corrispondere ai lavoratori una prestazione di importo pari al trattamento di pensione e a corrispondere all'INPS la contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento. A garanzia della solvibilità degli obblighi assunti nei confronti dei lavoratori e dell'INPS, il datore di lavoro è tenuto a presentare una fideiussione bancaria per il versamento della provvista per la prestazione e per la contribuzione correlata.

Rivalutazione dei montanti contributivi: La rivalutazione riguarda tutti i periodi di lavoro calcolati con il metodo contributivo introdotto dalla riforma Dini n. 335/95; vale sia per i contributivi puri, cioè quelli che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996 e per quelli post-riforma Fornero a partire dall'1/1/2012. Quindi, per i lavoratori che andranno in pensione dal gennaio del 2026, il tasso di rivalutazione (capitalizzazione) da applicare ai montanti contributivi (la somma rivalutata di tutti i

contributi versati) accumulati al 31/12/2024 sarà del 4%. È il quarto rialzo consecutivo dopo l'1,023% per il 2023, quello del 2,3% per il 2024 e del 3,6622% per il 2025. Una buona notizia per tutti quelli che andranno in pensione nel 2026 e negli anni seguenti anche se non consente un recupero pieno dell'inflazione registrata nel triennio 2022/24 (8,7%; 5,9%; 1,1% per un totale capitalizzato del 16,38%). La rivalutazione si applicherà ai lavoratori iscritti alle gestioni della previdenza pubblica obbligatoria che andranno in pensione tra il 1° gennaio 2026 e il 31 dicembre 2026, ricordando che ai sensi della legge 335/95 la rivalutazione non si applica sui contributi versati nell'anno precedente la decorrenza della pensione (il 2025 nel nostro caso) né per quello di pensionamento (2026).

Incentivi per chi resta al lavoro: La Legge di Bilancio proroga a tutto il 2026 gli incentivi per i lavoratori, sia pubblici sia privati, che decidono di rimanere in attività anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile: per tentare di mantenere al lavoro figure professionali esperte, contrastando la carenza di personale qualificato in vari settori, resta confermata la possibilità per il lavoratore dipendente che dopo aver maturato i requisiti per accedere a una delle forme pensionistiche anticipate, continua a lavorare di chiedere che la contribuzione a suo carico pari al 9,19% venga inserita in busta paga mentre la quota a carico del datore di lavoro continuerà ad essere versata all'INPS; ovviamente la parte di contributi incassata in busta paga non contribuirà ad incrementare la propria pensione e non sarà tassata. L'incentivo consente di trasformare i contributi previdenziali a carico del lavoratore in un aumento netto in busta paga che può arrivare fino a 450 euro al mese. Ne beneficeranno, come detto, i dipendenti pubblici e privati iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria o a gestioni sostitutive o esclusive che entro il 31 dicembre 2026 hanno maturato i requisiti per la pensione anticipata: 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne e i titolari di assegno di invalidità ma non coloro che hanno già presentato domanda di pensione.

Perequazione delle pensioni per l'anno 2026 (adeguamento all'inflazione): Per il 2026, l'aumento delle pensioni, secondo gli ultimi dati diffusi dall'INPS, sarà dell'1,4%, o 1,5% in linea con l'indice FOI (indice Famiglie di Operai e Impiegati), mentre nel 2025 era stato dello 0,8%. Come per il 2025, anche per il 2026 le pensioni saranno rivalutate secondo la regola standard delle tre fasce: per le pensioni fino a 4 volte il minimo INPS la rivalutazione è al 100%, per le pensioni tra 4 e 5 volte il minimo l'aumento sarà del 90%, mentre oltre 5 volte il minimo l'aumento sarà del 75%. La rivalutazione dei trattamenti pensionistici non spetterà ai pensionati residenti all'estero se i loro assegni superano il trattamento minimo INPS. Negli ultimi 2 anni (2023/2024), si era derogato rispetto a quanto previsto dalla legge base del 1998 (articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448) che prevede una rivalutazione al 100% per i trattamenti fino a 4 volte il valore del trattamento minimo INPS; del 90% da 4 a 5 volte il minimo e del 75% per le pensioni oltre 5 volte il minimo per scaglioni (esempio: una pensione pari a 8 volte il minimo veniva rivalutata al 100% fino a 4 volte poi al 90% tra 4 e 5 volte e per il resto al 75%). Invece, la norma scritta dal ministro Giorgetti, copiando il metodo Conte, aveva previsto che la rivalutazione si applicasse con la percentuale di rivalutazione più bassa sull'intero importo (esempio la pensione pari a 8 volte il minimo è stata rivaluta interamente al 37% dell'inflazione e al 22% per quelli oltre 10 volte con una enorme perdita per i pensionati che, non avendo altro mezzo contrattuale devono subire interamente la perdita).

Approfondimento 1 – *Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il ***pensionamento di vecchiaia*** con un requisito contributivo ***minimo di 20 anni***; il ***pensionamento anticipato*** con un'età inferiore a quella di vecchiaia, ma con requisiti contributivi più stringenti. Inoltre, in alcuni casi, come per i lavoratori dipendenti privati e pubblici, è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro, mentre per i Parasubordinati e gli iscritti alla Gestione Artigiani non vi è l'obbligo di cessare l'attività lavorativa per accedere al pensionamento. Anzitutto, per chiarezza espositiva, occorre considerare che i ***cosiddetti retributivi puri,*** cioè quelli che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contributi versati, ***sono ormai tutti***, salvo qualche caso particolare, ***pensionati*** (18 anni a fine 1995 + 30 anni a fine 2025 = 48 anni di anzianità contributiva), sia per requisiti contributivi sia per età anagrafica[3]. Lo stesso dicasi per le pensioni anticipate dei ***misti con anzianità contributiva al 31/12/1995 maggiore di 12 anni*** (pensione anticipata = 13 anni + 30 anni = 43) e per tutti i nati fino al 1957. ***Quindi i nati fino al 1957 sono tutti pensionati di vecchiaia o anticipata (anche alcuni nati negli anni 1958 fino al 1962 – 62 anni con le anticipate***). Tutti gli altri lavoratori hanno una componente contributiva (parte della pensione con calcolo contributivo) che è pari al 70% circa per chi ha 14 anni di retributivo, per salire al 100% per i contributivi puri o quelli che al 31/12/1995 avevano pochi anni di anzianità contributiva. Pertanto, i requisiti per i due canali di accesso al pensionamento sia per i Misti sia per i contributivi puri sono i seguenti:

Pensionamento di vecchiaia: **a)** Per tutti i lavoratori cui si applica il cosiddetto regime misto e che quindi avevano più di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995, la cui pensione è calcolata con il ***metodo di calcolo retributivo (retributivo puro fino al 31/12/2011 e dall'1/1/2012 contributivo pro rata)*** e per i ***misti***, cioè con pensione calcolata con il metodo di calcolo retributivo fino al 31/12/1995 e con il contributivo a decorrere dall'1/1/1996 (che quindi avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995, ma almeno 1 contributo settimanale/mensile alla stessa data), l'età minima per il ***pensionamento di vecchiaia***, dopo la Riforma Monti-Fornero, a partire dal biennio 2019-2020, è pari a ***67 anni uguale per tutti, uomini e donne del settore pubblico, privato e autonomo con almeno 20 anni di contributi versati***. È restata così fino alla fine del 2022, in quanto la rilevazione media 2017/18 rispetto al 2016 presentava una differenza di aumento dell'aspettativa di vita inferiore al mese e quindi, per le regole di calcolo, pari a zero; poi il Decreto del Ministro dell'Economia del 27 ottobre 2021, pubblicato in G.U. il 10 novembre 2021, ha stabilito il congelamento per il biennio 2023-2024 dell'adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti anagrafici a fini pensionistici anche perché con la pandemia da COVID-19 l'aumento della speranza di vita era stato negativo nel biennio 2019-2020 con una contrazione rilevata dall'Istat di -0,25 rispetto al biennio precedente (la legge non prevede la riduzione dell'età pensionabile ma solo un adeguamento positivo). Successivamente il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 luglio 2023 – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243/2023 – ha certificato una variazione Istat negativa della speranza di vita (-0,11 di anno, pari a un mese), registrata dalla popolazione residente all'età di 65 anni, corrispondente alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni

[3] L'attuale età minima per essere ammessi al lavoro è ***16 anni***, a condizione di aver assolto l'obbligo scolastico di durata non inferiore a 10 anni finalizzato a ottenere: un titolo di studio di scuola secondaria superiore; oppure, una qualifica professionale di durata almeno triennale. Per i quindicenni è prevista un'eccezione, ma solo se a loro viene applicato un particolare contratto di apprendistato.

2021 e 2022 e la media dei valori registrati negli anni 2019 e 2020. Il D.L. n. 78 del 30 luglio 2010 prevede, dal 1° gennaio 2013, l'adeguamento dell'aspettativa di vita al requisito anagrafico per accedere al trattamento pensionistico con cadenza biennale e un aumento massimo di 3 mesi tra un biennio e l'altro, fermo restando il recupero in sede di adeguamenti successivi (se, per esempio, in un biennio l'aspettativa di vita è aumentata di 4 mesi, il mese eccedente verrà recuperato nel biennio successivo, sempreché ce ne siano i margini). Quindi, per la terza volta consecutiva non c'è stato alcun incremento della "speranza di vita" fino alla fine del 2026. Di conseguenza ***rimane invariata a 67 anni l'età per la pensione di vecchiaia e per l'assegno sociale***. Si tratta complessivamente del sesto appuntamento dall'inizio degli adeguamenti alla speranza di vita[4]; il 1° gennaio 2013 si è registrato un aumento di 3 mesi; il 1° gennaio 2016 di 4 mesi; il 1° gennaio 2019 di 5 mesi; il 1° gennaio 2021, il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2025, invece, gli adeguamenti sono e resteranno nulli. ***A partire dall'1/1/2027 l'età che avrebbe dovuto aumentare di 3 mesi secondo i dati Istat, aumenterà solo di 1 mese e dall'1/1/2028 di altri due mesi con un probabile ulteriore aumento di 1 o 2 mesi dall'1/1/2029 (tabella A2).***

b) Anche per i ***Contributivi puri***, ovvero i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo l'1/1/1996, la cui pensione è calcolata completamente con il ***metodo contributivo***, la ***pensione di vecchiaia (contributiva)*** si ottiene con 67 anni di età, adeguata alla aspettativa di vita e 20 anni di contribuzione minima fino al 2026. Dal 2027, per l'aumento dell'aspettativa di vita (vedasi sopra) per ottenere la ***pensione di vecchiaia (contributiva)*** occorreranno 67 anni e 1 mese e 67 anni e 3 mesi dal 2028 purché l'importo della pensione sia pari, dal 1° gennaio 2024 a 1 volta (non più 1,5 volte) l'assegno sociale. In mancanza di questi requisiti, per ottenere la pensione di vecchiaia occorrono ***71 anni unitamente a 5 anni di contribuzione minima effettiva***, indipendentemente dal suo valore di calcolo fino al 2026; dal 2027 71 anni e 1 mese e 71 anni e 3 mesi dal 1/1/2028. Sono invece cambiati i coefficienti di trasformazione del montante in rendita nel metodo contributivo, perché seguono una diversa metodologia basata sulle tavole di mortalità di un determinato anno (si veda l'approfondimento 4).

Pensionamento anticipato (si veda ***tabella A.1***) – Per tutti i lavoratori inseriti nel regime retributivo/misto e contributivo, la possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto "pensionamento di vecchiaia anticipato") è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo che dal 2012 è fissato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne (secondo la legge Fornero sarebbe dovuto essere pari a 43 anni e 3 mesi, un anno in meno per le donne, nel 2020).

[4] L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto-legge 78/2010, convertito con modificazioni con legge 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi. Infatti, il comma 12-ter, del Decreto-legge 78/2010 – prevede espressamente che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi). Il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita all'età di 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto con cadenza biennale anziché triennale. Tale procedimento è coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo (art.1, co. 6 della legge. 335/1995, come modificata dalla legge 247/2007) la cui periodicità è stata resa biennale a partire dal 2019.

Il requisito contributivo è indipendente dall'età e, secondo la norma Fornero, è adeguato nel tempo alla variazione della speranza di vita. Tuttavia, il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge 28/1/2019, n. 26, ha bloccato il requisito di anzianità contributiva dal 2019 al 2026 a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne), introducendo un differimento della decorrenza di 3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici (la cosiddetta "finestra mobile") che riduce di fatto l'anticipo da 5 a soli 2 mesi. Dall'1/1/2027 occorreranno 42 anni e 11 mesi e dall'1/1/2028 43 anni e 1 mese (un anno in meno per le donne). Il requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose rimane fermo a 61 anni e sette mesi di età (e 63 anni e 7 mesi o 62 anni e 7 mesi per i lavoratori notturni) in base alla Legge di Bilancio 2018 che ha congelato l'adeguamento dal 1° gennaio 2019 dei requisiti per la pensione di vecchiaia e della pensione anticipata, nei confronti delle 13 categorie professionali rientranti nelle cosiddette mansioni usuranti per i lavoratori che hanno raggiunto un minimo di 35 anni di contribuzione a condizione che, al momento del pensionamento, non risultino beneficiari del pensionamento anticipato. Per i cosiddetti ***lavoratori precoci*** i requisiti contributivi restano pari a 41 anni, anche se questa prestazione sconta dal 2019 una finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Con il D.lgs. n. 4/2019 questa categoria ha beneficiato dell'esenzione dall'applicazione degli adeguamenti alla speranza di vita sino al 31 dicembre 2026. Infine, pure per i lavoratori notturni, che vanno in pensione con le vecchie quote di cui al D.lgs. 67/2011, non cambia nulla: anche nei loro confronti il legislatore aveva già previsto la sospensione degli adeguamenti sino al 2026. Per tutte queste categorie, non è stato ancora precisato se anche questi requisiti si adegueranno all'aumento della aspettativa di vita.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), oltre a quanto sopra, è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento con ***un anticipo fino a un massimo di 3 anni*** rispetto all'età di vecchiaia (64 anziché 67 anni), se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore, a partire dall'1 gennaio 2024 in virtù della legge Finanziaria per il medesimo anno, a **3 volte l'assegno sociale** (fino al 2023 2,8 volte l'assegno sociale), con ulteriore sconto a 2,8 volte per le donne con 1 figlio e a 2,6 per le donne con 2 o più figli (per gli importi vedasi ***tabella A.5***).

Tabella A.1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità

Anno di pensionamento	*Età*			
Anni	*Dipendenti privati*	*Dipendenti Pubblici*	*Categorie tutelate (1)*	*Lavoratori autonomi*
Fino al 1995 **(0)**	35 anni	20/25 anni (2)	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni (2)	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40)	35 + 60 (40)		35 + 61 (40)
	36 + 59	36 + 59		36 + 60
2011	35 + 61 oppure	35 + 61 oppure		35 + 62 oppure
	36 + 60 (40)	36 + 60 (40)		36 + 61 (40)
	Tutti i misti + ex retributivi		**Assicurati post 31/12/1995 (3)**	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni **(3.1)**	
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi; 2015 63 a + 7m	
2016-2017/18	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)		63 anni e 7 mesi; 2028 63a + 11m	
2019-2020 (4)	**vedasi nota 4**		**vedasi nota 4**	
	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)		**63 anni e 11 mesi (3.2); 2020 64a + 2m**	
2021	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni** (ex 64 anni + 2m);	
2022/2023- 2024/25/2026	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni** (ex 64a + 5 m; (64 a + 8 m)	
2027	**42 anni e 11 mesi M; (41 anni e 11 mesi donne)**		**64 anni + 1 mese e 20 anni + 1 mese di contributi**	
2028	**43 anni e 1 mese M; (42 anni e 1 mese donne)**		**64 anni e 3 mesi e 20 anni e 3 mesi di contributi**	
2029/2030;	**43 anni + 3 mesi M (42 anni e 3 mesi donne)**		**64 anni e 5 mesi e 20 anni e 5 mesi di contributi**	
ex 2029//2030 Fornero **(5)**	44 anni e 4 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		65 a + 1 m;	
2031/2032; 2033/2034	44 a + 6 m F -1; (43 anni 4 m x F); 44 a + 8 m		65 anni e 3 mese; 65 anni e 5 mesi	
2035/36; 2037/38	44 anni e 10 mesi (43 a + 10 m x F); 45 anni		65 anni e 7 mesi; 65 a + 9m	
2039/2040 (5)	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	

(0) Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.

(1) Per categorie tutelate si intendono i dipendenti operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.

(2) I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.

(3) Lavoratori neoassunti dall'1 gennaio 1996, cosiddetti "contributivi puri"; (3.1) **In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni** (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a **2,8 volte l'assegno sociale**. **(3.2) A seguito della legge 4/2019, l'incremento dovuto alla speranza di vita stimato dalla riforma Fornero (vedasi tra parentesi) è stato sterilizzato fino al 2026;**

(4) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'Istat e stabilita dal DM 16 dicembre 2014, sono stati aumentati di 5 mesi, per il biennio 2019-2020, a seguito della nuova previsione Istat di ottobre 2017, raggiungendo i 43 anni e 3 mesi per i maschi e i 42 anni e 3 mesi per le donne; tuttavia, con il **Decreto Legge 4/2019, è stata data opzione ai lavoratori di ottenere la prestazione anziché con 43 anni e 3 mesi per i maschi e 42 anni e 3 mesi per le donne, con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne, come nel biennio precedente; tale opzione è valida a titolo sperimentale fino al 2026, bilanciata dalla reintroduzione della finestra "mobile" di 3 mesi, per cui l'anticipo effettivo si riduce a 2 mesi. Dal 2021 anche i 64 anni si sarebbero dovuti adeguare alla speranza di vita come indicato in tabella ma resteranno a 64 anni fino a fine 2026**

(5) I valori indicati **dal 2027** in poi sono quelli stimati da Istat e allegati alla riforma Monti-Fornero.

Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione elevato sostituisce il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente con il difetto di consentire l'accesso alla prestazione solo ai lavoratori con stipendi alti.

NOTA – *L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Le tabelle indicano i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale prodotta dall'Istat. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo i procedimenti previsti vigenti.*

Tabella A.2 - Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento	*Età*			
Anni	*Dipendenti privati*	*Dipendenti Pubblici*	*Autonomi*	*Contributivi puri (M e F)*
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne **(1)**	65 uomini e 60 donne	
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2016-2017	66 e 7 mesi uomini e	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
	65 e 7 mesi donne		66 e 1 mese donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2019-2020-2021-2022 (2)	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
2023-2024; 2025-2026 (nota 2)	**67 anni per** uomini e donne	**67 anni per** uomini e donne	**67 anni per** uomini e donne	67 a + 20 c; 71 a + 5c **(4)**
Per il 2027	67 anni e 1 mese M e F;	67 anni e 1 mese M e F;	67 anni e 1 mese M e F;	67,1 + 20 c; 71,1 + 5 c
Per il 2028	67 anni e 3 mesi M e F;	67 anni e 3 mesi M e F;	67 anni e 3 mesi M e F;	67,3 + 20 c; 71,3 + 5 c
Per 2029 -2030 (5)	**67 anni e 5 mesi M e F**	**67 anni e 5 mesi M e F**	**67 anni e 5 mesi M e F**	**67,5 + 20 c; 71,5 + 5 c**
2029/30; 2031/32 (3)	**68 e 1 mese M e F;**	**68 e 1 mese uomini e donne**	**68 e 1 mese uomini e donne**	**71 + 5;**
2033/34; 2035/36; 2037/38	**68 e 7 m M e F;**	**68 e 7 mesi uomini e donne**	**68 e 7 mesi uomini e donne**	**71 + 11;**
2039/40; 2041/42; 2043/44	**68 e 11 m M e F;**	**68 e 11 mesi uomini e donne**	**68 e 11 mesi uomini e donne**	**72+6;**
2045/46; 2047/48	**69 e 3 m M e F;**	**69 e 3 mesi uomini e donne**	**69 e 3 mesi uomini e donne**	**73 a; 73 + 2**
2049/50	**69 e 9 mesi M e F;**	**69 e 9 mesi uomini e donne**	**69 e 9 mesi uomini e donne**	**73 + 4**

(1) Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.

(2) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione Istat di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019. **Nel triennio 2019-2021 i 67 anni sono bloccati dal decreto n°4/2019. Per i motivi indicati nel paragrafo l'età di 67 anni rimane fissa fin a tutto il 2026.**

(3) I dati indicati in azzurro e evidenziato in rosa dal 2029 in poi sono relativi alle vecchie previsioni allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011) in base alle stime sulla speranza di vita elaborate dall'Istat. **(4)** Per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31.12.1995 la pensione di vecchiaia si ottiene a 67 anni e almeno 20 anni di contribuzione se l'importo della pensione è pari a 1,5 volte il valore dell'assegno sociale (1 volta a partire dal 2024); in mancanza la pensione si ottiene a 71 anni, con almeno 5 anni di contributi. **(5)** Ipotesi Istat - RGS del 2025.

Nota alle tab. A1 e A2: fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette "finestre" pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese.

Approfondimento 2 *– L'indicizzazione delle pensioni*

Nel nostro Paese la perequazione automatica delle pensioni è stata introdotta con la legge n. 153/1969 che prevedeva, ogni primo gennaio, un aumento di tutte le pensioni senza alcuna distinzione di importo, in misura pari all'aumento del costo della vita calcolato ai fini della scala mobile. Nel 1975, con la legge n.160 si aggiunge il legame con le retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria che verrà poi eliminata con la legge Amato del 1992. Dal 1984 (legge n.730/1983) la perequazione passa da annuale a trimestrale (1 febbraio, 1 maggio, 1 agosto, 1 novembre), sempre in base all'indice del costo della vita calcolato ai fini della scala mobile, introducendo tuttavia una differenziazione della perequazione in base all'importo della pensione, prevedendo aumenti in percentuale decrescente in base agli scaglioni introdotti: perequazione piena per l'importo fino a due volte il minimo INPS, ridotta al 90% per l'importo compreso tra due e tre volte il minimo, e pari al 75% per gli importi superiori. A quel tempo, tale decisione poteva anche essere giustificata dagli eccessi del metodo di calcolo retributivo che fino al 1992 ha provocato un totale scollamento tra contributi versati e prestazioni; differenziazione che, dopo la riforma Amato del 1992, la revisione Berlusconi del 1994, la riforma Dini del 1995 con il contributivo e quella Prodi del 1997 con l'equiparazione pubblico privato, non ha più senso anche perché, già dal 1993, i coefficienti di proporzionamento per il calcolo della pensione retributiva e dal 1996 i coefficienti di trasformazione per la pensione contributiva erano già operativi da tempo. Con la legge n. 41/1986 la perequazione torna semestrale (1 maggio e 1 novembre) e dal 1994 con la riforma Amato (D.lgs. n. 503/1992) ritorna annuale (1 novembre) e dall'indice della scala mobile si passa all'indice Istat dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (FOI senza tabacchi). Viene quindi eliminato il collegamento della perequazione con la variazione delle retribuzioni e, al suo posto, la norma prevede che "ulteriori aumenti delle pensioni possono essere stabiliti con legge finanziaria in relazione all'andamento dell'economia sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative": previsione mai applicata. La legge n.724/1994 stabilisce che a partire dal 1996 la rivalutazione delle pensioni scatta il primo gennaio di ogni anno in base all'aumento dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati dell'anno precedente, sistema tutt'ora in vigore. Nel 1998 con il governo Prodi iniziano i primi tagli alla perequazione introdotta nel 1996, situazione che si protrae, con qualche interruzione, da circa 30 anni con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione, mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti[5].

I ripetuti interventi di riduzione dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione hanno prodotto un serio danno per i pensionati in termini di ***perdita di potere d'acquisto*** *data dal progressivo aumento della differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se adeguate al 100% al corso dell'inflazione e quelle effettivamente erogate a seconda delle indicizzazioni effettuate dai vari Governi. Considerando un arco temporale che va dal 2012 al 2022, una pensione di* ***8 volte il trattamento minimo*** *ha subito una* ***perdita di potere d'acquisto e quindi una svalutazione pari al 10%****; poco*

[5] La serie storica delle rivalutazioni delle pensioni, e della loro svalutazione in termini reali dagli anni 2000 al 2021, è riportata nel Rapporto n.12/2025 e ben illustrata nella pubblicazione: "La svalutazione delle pensioni in Italia" settembre 2025, realizzata dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it

meno per le pensioni inferiori a 8 volte, molto di più per quelle oltre questo limite. Data l'alta inflazione la mancata rivalutazione delle pensioni oltre 8 volte il minimo, ha prodotto una ulteriore perdita, in soli 3 anni, di circa il 10%, ***portando ad una perdita cumulata a circa il 20%.*** *Inoltre, supponendo una aspettativa di vita di almeno 10 anni e ipotizzando un'inflazione del 2%, queste pensioni si svaluteranno ancora di circa un -4%.*

Rivalutazione delle pensioni per il 2022. La manovra di Bilancio per il 2022 (Governo Draghi) è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo per lo stesso anno 2022 un ripristino delle 3 fasce di reddito della legge Finanziaria del Governo Prodi del 1996 e la ***rivalutazione per fasce e non per importo totale della pensione*** come previsto dalla legge del 2018. A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni, pari all'1,7%, è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448: **a)** nella misura del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS; **b)** nella misura del 90% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo INPS; **c)** nella misura del 75% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo. Inoltre, per contrastare gli effetti negativi dell'inflazione 2022 e sostenere il potere d'acquisto delle prestazioni pensionistiche, il Governo Draghi con il D.lgs. n.115 del 9 agosto 2022 (cd. Aiuti bis) convertito in legge 21 settembre 2022, n. 142, ha stabilito, in via eccezionale, l'anticipo della rivalutazione delle pensioni all'ultimo trimestre del 2022 con (art. 21) da un lato una rivalutazione dello 0,2%, a recupero dell'inflazione 2021 rivolta a tutti i pensionati; dall'altro, un aumento di un ulteriore 2% per ottobre, novembre e dicembre 2022, destinato ai soli trattamenti di importo fino a 2.692 euro lordi mensili. La prima misura prevede l'anticipo al 1° novembre 2022 del conguaglio per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2021 (un "recupero" anticipato di 2 mesi rispetto al 1° gennaio), dello 0,2%, pari alla differenza tra l'inflazione stimata per il 2021 e applicata per la rivalutazione a gennaio 2022 (1,7%) e l'inflazione effettiva 2021 (1,9%) e riguarda tutti i trattamenti pensionistici con la corresponsione degli arretrati maturati nei primi 10 mesi dell'anno. Con la seconda, è riconosciuto un incremento del 2% per le sole mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022 (tredicesima inclusa) solo per le pensioni complessivamente pari o inferiori all'importo di 2.692 euro mensili; qualora l'importo dell'assegno sia invece superiore a questo valore e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento (vale a dire compreso tra 2.692 e 2.745 euro), l'aumento è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. La norma precisa che l'aumento al 2% è scomputato dal trattamento pensionistico complessivo e chiarisce che l'incremento così ottenuto non concorre a determinare, per il 2022, il superamento dei limiti reddituali previsti per il riconoscimento delle prestazioni collegate al reddito.

Rivalutazione delle pensioni per il 2023: la Legge di Bilancio predisposta dal Governo Meloni appena subentrato (Ministro dell'Economia Giorgetti) ha stravolto l'impostazione del governo Draghi e per il biennio 2023-2024 (dopo la più forte inflazione degli ultimi 25 anni con un +8,1% nel 2022 e +5,7% nel 2023), ha ulteriormente danneggiato i pensionati oltre 5 volte il minimo (in genere quelli che hanno sempre pagato tasse e contributi) e privilegiato le pensioni assistenziali prevedendo incrementi del 100% per pensioni/assegni sociali e pensioni minime incrementate ulteriormente dell'1,5% dell'indice inflattivo medio annuo (7,3%), stabilito provvisoriamente per il 2022 dal MEF e del 2,7% per il 2024 e per le pensioni fino a 4 volte il minimo; un incremento ridotto per tutti i trattamenti superiori a 4 volte il minimo (si veda la tabella seguente). Oltretutto, la perequazione del

2023 avviene, come per i Governi Monti, Letta, Conte e Renzi, per fasce riferite al trattamento minimo del 2022 pari a **525,38** euro e non per scaglioni, il che significa, ad esempio, che l'intera pensione da 4.203 euro verrà rivaluta totalmente al 2,997%. Il reddito pensionistico lordo cui si applica la perequazione è dato dalla somma di tutte le pensioni base, complementari, integrative, indennitarie e assistenziali e che sono previste norme di salvaguardia per i redditi pensionistici vicini ai limiti inferiori delle fasce per non essere e superati dalle fasce precedenti.

Rivalutazione delle pensioni per il 2024: è identica a quella per il 2023 con l'unica differenza peggiorativa che le pensioni (o reddito pensionistico lordo) complessivamente superiori a ***dieci volte*** il trattamento minimo INPS vengono rivalutate nella misura ***del 22%*** anziché il previgente 32%. *L'importo minimo provvisorio della pensione nel 2023, così come evidenziato nella circolare INPS n. 35/2023, è pari a* ***563,74 euro*** *(cresciuto del 7,3% rispetto al 2022), che maggiorato dell'1,5% per le pensioni minime diventa 572,20 euro, mentre maggiorato del 6,4% per gli over 75, diventa 599,82 euro.* Pertanto, nel 2024 (si riporta la dizione in Legge di Bilancio) la rivalutazione all'inflazione sarà:

a) per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento ***minimo INPS, l'adeguamento all'inflazione sarà pari al 100%;***

b) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi:

1) nella misura del ***85%*** per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a ***cinque volte il trattamento minimo*** INPS. Per le pensioni di importo superiore a quattro volte il trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla lettera a), l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;

2) nella misura del ***53%*** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a ***cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte*** come sopra;

3) nella misura del ***47%*** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a ***sei volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a otto volte (c/s)***.

4) nella misura del ***37%*** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a dieci volte (c/s).

5) nella misura ***del 22%*** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a ***dieci volte*** il trattamento minimo INPS; era nel 2023, il 32%.

Esempio: con una inflazione 2022 pari all'8,1% e inflazione 2023 al 5,8% per un totale semplice del 13,9%, un pensionato con prestazione pari a 10 volte il minimo (5.637 euro lordi, circa 3.890 euro netti), dopo aver pagato ogni mese per 13 mensilità oltre 25 mila euro di tasse, si troverà la sua pensione rivalutata solo de 22% (il 3,058% anziché il 13,9%) con una perdita di potere reale d'acquisto in 2 anni del 10,8% (172,4 euro anziché 783,5 euro) che si somma alla perdita precedente tra il 14 e il 18%; inoltre, dopo la perdita di questo ultimo biennio, se il pensionato vivrà altri10 anni e l'inflazione fosse per il decennio del 2%, la perdita sarà di oltre 100 mila euro.

Tabella A.3 – La rivalutazione delle pensioni all'inflazione per il biennio 2023-2024

ANNO 2023						
Trattamento Minimo 2022/mese	**525,38 €**					
Tasso di inflazione stimato 2023	7,30%					
Tasso di inflazione Definitivo 2023	**8,10%**					
Trattamento Minimo 2023/mese	**567,94 €**					
FASCE PEREQUAZIONE 2023						
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2022=100% di 8,1% =		**8,10%**	da	1,00 €	a	2.101,52 €
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo " =85% di 8,1 % =		**6,90%**	da	2.101,53 €	a	2.626,90 €
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo " =53% di 8,1% =		**4,30%**	da	2.626,91 €	a	3.152,28 €
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo " = 47% di 8,1% =		**3,80%**	da	3.152,29 €	a	4.203,04 €
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo " = 37% di 8,1% =		**3,00%**	da	4.203,05 €	a	5.253,80 €
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo " = **32%** di 8,1% =		**2,60%**	da	5.253,81 €	a	oltre

ANNO 2024	
Trattamento minimo (TM) 2023	**567,94 €**
Tasso di inflazione definitivo 2022	**8,10%**
Tasso di inflazione provvisorio 2023	**5,40%**
Trattamento minimo provvisorio 2024	**598,61 €**
Rivalutazione straordinaria T.M.2024	**2,70%**
Trattamento minimo straordinaria 2024/mese	**614,77 €**

FASCE PEREQUAZIONE 2024					
Perequazione fino al TM 2023 = 102,7% TM def.2023	**0,00%**	da		a	598,61 €
Perequaz. fino a 4 volte il minimo 2023=100% di 5,4% =	**5,40%**	da	1,00 €	a	2.271,76 €
Perequaz. da 4 a 5 volte il minimo " =85% di 5,4% =	**4,60%**	da	2.271,77 €	a	2.839,70 €
Perequaz. da 5 a 6 volte il minimo " =53% di 5,4% =	**2,90%**	da	2.839,71 €	a	3.407,64 €
Perequaz. da 6 a 8 volte il minimo " =47% di 5,4% =	**2,50%**	da	3.407,65 €	a	4.543,52 €
Perequaz. da 8 a 10 volte il minimo " =37% di 5,4% =	**2,00%**	da	4.543,53 €	a	5.679,40 €
Perequaz. oltre 10 volte il minimo " =**22%** di 5,4% =	**1,20%**	da	5.679,41 €	a	oltre

Rivalutazione indicizzazione pensioni per l'anno 2025: Il Disegno di Legge di Bilancio per il 2025 non contiene, come era accaduto nelle due precedenti Leggi di Bilancio (2023 e 2024), il meccanismo di limitazione della rivalutazione automatica per le pensioni superiori a quattro volte il minimo, per cui dovrebbero essere applicate le disposizioni dell'art. 1, comma 478, della Legge n. 160 del 2019, secondo cui a decorrere dal 1° gennaio 2025 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, c. 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 rapportata all'indice inflattivo calcolato dall'Istat provvisoriamente per il 2024 pari allo 0,8% (DM Economia e Lavoro, Gazzetta Ufficiale del 27 novembre). In pratica, nel 2025 la rivalutazione sarà: **a)** nella misura del ***100%*** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici ***fino a 4 volte il trattamento minimo (TM)*** INPS; **b)** nella misura del ***90%*** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici ***comprese tra 4 e 5 volte il TM*** INPS; **c)** nella misura del ***75%*** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici ***superiori a 5 volte il TM***. L'aumento della rivalutazione automatica viene attribuito, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo, ovvero per "Scaglioni" e non per "Fasce". Questo significa, da una parte, che si incrementerebbe la percentuale di perequazione delle pensioni superiori a 4 volte il TM INPS e, dall'altra, che l'indicizzazione sarebbe applicata in forma progressiva come segue: **a)** l'importo delle pensioni fino a 4 volte il TM (cioè entro i 2.394,44 euro lordi al mese al 31 dicembre 2024) avranno la rivalutazione del 100% dell'indice Istat; **b)** le pensioni superiori a 4 volte e comprese entro le 5 volte il TM (2.993,04 euro lordi) avranno il 100% dell'indice Istat sino a 2.394,44 euro e il 90% dell'indice Istat per la quota eccedente; **c)** le pensioni superiori a 5 volte il minimo (cioè oltre 2.993,04 euro) avranno il 100% dell'indice Istat per la quota sino a 2.394,44 euro, il 90% dell'indice Istat per la quota superiore a 2.394,44 euro sino a 2.993,04 euro e il 75% dell'indice Istat per la quota eccedente 2.993,04 euro.

Sulla **decisione del Governo** hanno indubbiamente influito le decisioni della ***Corte dei Conti che ha sollevato dubbi sulla legittimità costituzionale*** della misura restrittiva adottata per il 2023 e il 2024, che ha colpito gli assegni pensionistici medio-alti. Nell'ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale, il collegio dei giudici contabili ha precisato che "*la penalizzazione dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza*" e che "*la pensione più alta della media è il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva*".

Rivalutazione delle pensioni minime: Le pensioni non superiori al trattamento minimo (598,61 euro al mese) godranno, oltre alla rivalutazione del 100% dell'indice Istat, anche di una rivalutazione straordinaria del ***2,2%*** nel 2025 e dell'1,3% nel 2026 (per il 2024 era stata riconosciuta una rivalutazione straordinaria del 2,7%, ma limitata solo a quell'anno). La rivalutazione aggiuntiva sarà dunque più contenuta rispetto a quella dell'anno 2024 e dovrebbe portare la minima a 616,97 euro mensili, circa 2 euro in più degli attuali 614,77 euro. Comunque, va sottolineato che, senza questo intervento nell'attuale Disegno di Legge di Bilancio, le pensioni minime sarebbero scese nel 2025 dagli attuali 614,77 euro mensili a 603,40 euro.

Pensionati all'estero: rivalutazione ridotta: Per i pensionati residenti all'estero scatta una stretta sulla rivalutazione. In via eccezionale, per l'anno 2025, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per questi **pensionati** non è riconosciuta se godono di **trattamenti pensionistici** complessivamente superiori al trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Tabella A.3 – La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel 2025

ANNO 2025						
Trattamento Minimo Definitivo 2024	**598,61 €**					
Tasso di inflazione Provvisorio 2025	**0,80%**					
Trattamento Minimo Provvisorio 2025	**603,40 €**					
Rivalutazione Straordinaria T.M.2025	**2,20%**					
Trattamento Minimo Straordinar. 2025/mese	**616,67 €**					
Per le pensioni superiori al TM (*):		**Fasce di perequazione 2025 *:**				
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2024= 100% di 0,8% =	**0,8**	da	1,00 €	a	2.394,44 €	
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo " = 90% di 0,8% =	**0,72**	da	2.394,45 €	a	2.993,04 €	
Perequaz. oltre 5 volte il Minimo " = 75**%** di 0,8% =	**0,6**	da	2.993,05 €	a	qualsiasi	
* Per le pensioni d'importo superiore alla soglia limite ma comunque inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante per la fascia precedente, la rivalutazione è attribuita fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.						

La ***tabella A.4*** evidenzia le numerose tipologie di rivalutazione delle pensioni adottate dai vari Governi dal 1996, anno di entrata in vigore della riforma Dini, fino al 2025; è interessante notare che tutti i Governi, in modo trasversale, hanno ignorato la composizione della pensione in quote retributive e contributive, rivalutandole entrambe allo stesso modo mentre la quota contributiva, proprio per il metodo di calcolo, andrebbe sempre rivalutata al 100% dell'inflazione.

La ***tabella A.5*** indica gli importi mensili del trattamento minimo e delle prestazioni assistenziali per gli anni dal 2014 al 2025. Si rammenta che tutti gli importi eccedenti il minimo ordinario sono in vigore solo fino alla fine del 2024; poi occorrerà un nuovo provvedimento legislativo per determinare gli importi per il 2025 che potrebbero anche essere ridotti.

Tabella A.4 – La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2026

Governi/ Classe/ importo pensione	**legge di base**	**1996 Prodi**	**1997-1998 Prodi - D'Alema**	**1999 - giugno 2001 Amato**	**giugno 2001 - maggio 2006 Berlusconi**	**maggio 2006 - maggio 2008 Prodi**	**5/2008 -11/ 2011 Berlusconi**	**2011**	**novembre 2011 - aprile 2013 Monti**	**aprile 2013 - febbraio 2014 Letta**
Riferimento normativo	legge n. 388/2000	**1996**	L. 449/97 - 448/98 **dal 1997-98**	L. 449/97 - 448/98 **dal 1999 al 2001**	L. 388/2000 **dal 2002 al 2007 (3) solo 2008**		L. 247/2007 e D.L. 81/2008 **2009/2010**	L. 388/2000 **2011**	D.L. 201/2011 **2012-2013**	
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%		100%	100%	100%	
Da 2 a 3 volte il TM	100%	90%	90%	90%	100%		100%	100%	100%	
da 3 a 4 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%		100%	90%	0% (4) 40%	
da 4 a 5 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%		100%	90%	0% (4) 20%	
da 5 a 6 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%		75%	75%	0% (4) 10%	
da 6 a 8 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%		75%	75%	0%	
da 8 a 9 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)		75%	75%	0%	
da 9 a 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)		75%	75%	0%	
Oltre 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	100%	75% (3)		75%	75%	0%	
inflazione in %		**3,90%**	**1997 1,70% 1998 2,00%**	**1999 1,70% 2000 2,50% 2001 2,80%**			**2010 1,5%**	**2,80%**	**2013 1,2%**	

Governi/ Classe/ importo pensione	**2014 Renzi**	**2/2014-12/2016 Renzi**	**2016**	**12/ 2016-6/2018 Gentiloni**	**giugno 2018-settembre 2019 Conte**	**settembre 2019-febbraio 2021 Conte Bis**	**febbraio 2021-ottobre 2022 Draghi (5)**	**ottobre 2022-vigente Meloni (6) (7)**			
Riferimento normativo	L. 147/2013 **2014**	L. 147/2013 e L. 208/2015 **2015-2016**	L. 109/2015 **2016**	L. 147/2013-L. 208/2015 **2017-2018-2019**	L. 145/2018 **2020**	L. 160/2019 **2021**	L. 160/2019 (art.34) **2022**	L.197/2022 **2023**	L.213/2023 **2024**	L. 207/2024 **2025**	L. bilancio x **2026**
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	90%	8%	20%	95%	97%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 4 a 5 volte il TM	75%	4%	10%	75%	77%	77%	90%	85%	85%	90%	90%
da 5 a 6 volte il TM	50%	2%	5%	50%	52%	52%	75%	53%	53%	75%	75%
da 6 a 8 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	47%	47%	75%	47%	47%	75%	75%
da 8 a 9 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	45%	45%	75%	37%	37%	75%	75%
da 9 a 10 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	37%	37%	75%	75%
Oltre 10 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	32%	22%	75%	75%
inflazione in %	**0,20%**	**0,10%**	**0,10%**	2017 **1,2%** 2018 **1,1%**	2019 **0,5%**	2020 **0,0%** 2021 **1,9 %**	2022 **8,1%**	2023 **5,7%**	2024 **1,5%**	2025 **0,8%**	2026 **1,4%**

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il TM (lordo per 13 mensilità) è pari per l'anno 2020 e 2021 a euro 515,58, per il 2022 a euro 525,38, per il 2023 a euro 567,94, per il 2024 a euro 598,61 e per il per il 2025 a euro 603,40 e per il 2026 a 611,84.
(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica per il 1998, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.
(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata.
(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il TM, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014; con legge n. 147/213, è stabilito che le somme riconosciute saranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.
(5) In base all'articolo 1 della l.160/2019 (Bilancio previsione 2020), dove il comma 478, recita "A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, c.1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".
(6) In base all'articolo 1, c. 309-310, della L. di Bilancio per il 2023 (n. 197/2022) nel biennio 2023-2024 la rivalutazione delle pensioni è riconosciuta, secondo l'articolo 34, comma 1, della legge 448/98, a tutti i trattamenti con décalage oltre 4 volte il TM. Per il 2024 il DL.145 del 16/10/23 ha anticipato dal mese di gennaio 2024 a dicembre 2023 l'erogazione della rivalutazione per tutte le prestazioni pensionistiche; poi la Legge di Bilancio 2024, 30/12/2023 n. 213, ha abbassato l'ultima classe perequativa delle pensioni dal 32% al 22%.
(7) Per il 2025 a Legge di Bilancio 30 dicembre 2024, n. 207 ripristina l'applicazione del meccanismo, per scaglioni, previsto dall'art.34 della legge n.488 del 1998.

Per il 2026 la rivalutazione delle pensioni seguirà lo schema classico per scaglioni di reddito 100% – 90% – 75% (vedasi tabella A.5) e la rivalutazione delle prestazioni a partire dal 1/1/2026 sarà pari all'1,4%, secondo quanto stabilito dal decreto 19 novembre 2025 del MEF di concerto con il Lavoro e pubblicato in Gazzetta Ufficiale (G.U n. 277 del 28 novembre 2025). Le pensioni al minimo e gli assegni sociali verranno ulteriormente rivalutate dell'1,3% come previsto dalla Legge di Bilancio del 2024 per l'anno 2025. Non ci sarà, invece, nessun ulteriore conguaglio sull'indice riconosciuto provvisoriamente nel 2025 (+0,8%). L'adeguamento porterà le minime a 611,8 euro e gli assegni sociali a 545 euro mensili. L'adeguamento, come consuetudine, si intende provvisorio e salvo verrà eventualmente conguagliato dal 1° gennaio 2027, in base all'indice di inflazione definitivo calcolato dall'Istat.

Tabella A.5 – Importi delle prestazioni sociali

Prestazione	**2015**	**2016-17**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**	**2026**
Trattamento minimo ordinario	501,89	501,89	507,42	513,01	515,58	515,58	525,38	567,94	598,61	603,40	**611,84**
Trattamento minimo infra75enni	-	-	-	-	-	-	-	576,46	614,77	616,67	**619,79**
Trattamento minimo ultra75enni	-	-	-	-	-	-	-	604,29			
Assegno sociale ordinario	448,52	448,07	453,00	457,99	460,28	460,28	469,03	507,03	534,41	538,68	**546,22**
Pensione sociale ordinaria	369,26	369,26	373,33	377,44	379,33	379,33	386,54	417,85	440,42	464,20	**470,70**
Maggiorazione assegno sociale	190,26	190,26	190,86	191,46	191,74	191,74	192,79	197,35	200,64	204,25	**208,00**
Ex milione al mese	638,83	638,83	643,86	649,45	652,02	652,02	661,81	704,38	735,05	739,83	**768,30**
Pensione Invalidità civile	279,47	279,47	282,54	285,66	287,09	287,09	295,55	316,25	333,33	**333,33**	**337.99**
Indennità accompagnamento	507,49	512,34/ 515,43	516,35	517,84	520,29	522,10	524,16	527,17	531,76	**542,02**	**547,00**
14° mensilità (annuale)	-	-	-	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	**655,00**
Social card (annuale)	-	-	-	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	**480,00**
Pensione di cittadinanza	-	-	-	492,18	530,75	546,75	550,00	589,60	--	--	--

Approfondimento 3 *– L'evoluzione delle aliquote contributive*

Dal 1960 in poi le aliquote contributive hanno subìto una serie continua di incrementi (***vedasi tabella A6***); per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), ha elevato l'aliquota di finanziamento al **32%** (27,57 + 4,43) con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUAF (3,72%). Per i datori di lavoro che all'1/1/1996 non sono riusciti a raggiungere l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, (per vari motivi), si è provveduto, mediante un incremento dello 0,50% biennale a decorrere dall'1/1/1997 fino all'1/1/2005, sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% destinato prima alla ex GESCAL (finanziamento case popolari), arrivando al **32,7%**. La legge Finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al **33%**. Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Come si può notare dalle ***tabelle A.6*** e ***A.7***, tutti i Governi succedutisi in ***questi 70 anni,*** per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, hanno prevalentemente aumentato le aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, gli aumenti successivi, in particolare quelli previsti dalla legge Dini del 1995, hanno sì contribuito a sostenere i tassi di sostituzione a seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo, ma hanno anche pesato sul costo del lavoro a scapito della competitività del Paese, crollata quando, con l'adozione dell'euro, sono finite le frequenti svalutazioni competitive. La riforma Monti-Fornero ha ulteriormente aumentato le aliquote per gli autonomi.

Lavoratori dipendenti privati: per il 2025 l'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore (10,19% per la fascia di retribuzione eccedente i 4.585.000 euro, pari a un importo annuo di 55.448,00 euro: circolare INPS n.26/2025, punto 5); per i lavoratori che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di anzianità contributiva (i cosiddetti ***retributivi o misti***), l'aliquota è calcolata sull'intera retribuzione (RAL). Per i lavoratori privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dall'1gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie (i cosiddetti ***contributivi puri***) è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996 e che viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2025 è pari a 120.607,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi ***plafonata sul massimale contributivo.*** Nel 2023 e nel 2024 per i redditi fino a 35 mila euro è stata prevista una decontribuzione, trasformata poi per il 2025 in un provvedimento fiscale (si veda nei commenti alle leggi di Bilancio).

Per le Aziende con dipendenti privati le aliquote indicate sono quelle IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) a fini pensionistici sulla retribuzione lorda, sempre nel rispetto di determinati minimali di retribuzione imponibile previsti dalla legge, a carico del lavoratore e a carico del datore di lavoro. Il totale delle aliquote è generalmente pari al 33% (si veda in ***capitolo 4***). Le gestioni in relazione alle quali la misura della contribuzione si attesta a una diversa misura sono:

- Fondo di quiescenza degli iscritti all'Istituto Postelegrafonici IPOST (32,65%);
- Fondo Volo (a seconda dell'anzianità assicurativa e dell'adesione o meno a fondi complementari di previdenza: 37,70%, 38% e 40,82%);

• Fondo Pensioni Lavoratori Spettacolo (solo per ballerini, tersicorei, coreografi e assistenti coreografi iscritti successivamente al 31 dicembre 1995: 35,70%).

Le contribuzioni di finanziamento delle assicurazioni assistenziali (malattia, maternità, etc.), nonché delle altre assicurazioni previdenziali, si attestano talvolta in misura diversa a seconda del settore produttivo di appartenenza dell'azienda, come di seguito indicato:

- ***contributo disoccupazione*** (per i rapporti Tempo Determinato +1,40%): ***1,61%;***
- ***contributo per l'indennità economica di malattia*** (misura variabile in base al settore): ***2,22%/3,21%***;
- ***contributo maternità*** (misura variabile in base al settore): ***0,24% - 0,46%***;
- ***contributo per l'Assegno per il Nucleo Familiare***: 2,48% (0,68% ridotto);
- ***contributo per il fondo di garanzia TFR***: ***0,20%***, solo se gestito in azienda;
- ***contributo per la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria*** (brevi sospensioni attività produttive): ***1,70%/4,70%***;
- ***contributo per Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*** (crisi e ristrutturazioni): ***0,90%***;
- ***contributo per i Fondi di solidarietà o il Fondo di Integrazione Salariale***: ***0,45% - 0,65%***.

Lavoratori dipendenti pubblici*:** per il 2025 l'aliquota destinata alla Cassa Pensionistica dipendenti dello Stato-CTPS resta fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 24,20% a carico dell'Amministrazione Pubblica e 8,80% a carico del dipendente (9,80% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.621,00 euro, pari a un importo annuo di 55.448,00 euro (tabelle A.7.1 e A.7.2***). Sempre per il 2025, l'aliquota destinata alla Cassa Pensioni Enti Locali-CPDL, alla Cassa Pensioni Insegnanti-CPI, alla Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari-CPUG e alla Cassa Pensioni Sanitari resta fissata nel 32,65% della retribuzione imponibile, di cui 23,80% a carico delle Amministrazioni Pubbliche e 8,85% a carico del dipendente (9,85% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.621,00 euro, pari a un importo annuo di 55.448,00 euro). I limiti di scaglioni e i massimali riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alle gestioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'art. 2, c. 18, della l. 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2025, a 120.607,00 euro. Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi **plafonata sul massimale contributivo.**

Le altre contribuzioni minori per gli iscritti alle gestioni pubbliche sono: il Trattamento di Fine Servizio (TFS) alla risoluzione del rapporto di lavoro con lo Stato; al personale assunto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 si applica invece la disciplina del TFR. I lavoratori con diritto al TFS che aderiscono alla previdenza complementare passano automaticamente al regime di TFR. Il conseguimento del TFS comporta il versamento di un contributo stabilito a) per i dipendenti statali nella misura del 9,60% della retribuzione: 7,10% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente; b) per i dipendenti degli Enti locali nella misura del 6,10% della retribuzione: 3,60% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente. Per il TFR invece il datore di lavoro accantona tutta la quota pari all'aliquota del 9,60% per dipendenti dello Stato e del 6,10% per i dipendenti iscritti alle altre gestioni. Alla gestione delle prestazioni creditizie e sociali (Gestione Credito) il contributo a carico esclusivo del lavoratore è calcolato sulla base della retribuzione pensionabile, nei limiti del massimale; l'aliquota di versamento è pari allo 0,35%. All'Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto

Pubblico (ENPDEP) sono iscritti gli Enti di diritto pubblico a eccezione delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni e degli enti pubblici di assistenza e beneficenza. Il contributo, calcolato sull'80% della retribuzione è pari allo 0,12%, di cui 0,093% a carico del datore e lo 0,027% a carico del dipendente, All'Ente Nazionale Assistenza Magistrale (ENAM) è iscritto il personale statale scolastico in servizio che è tenuto al versamento dell'1% in relazione all'80% dell'ammontare lordo dello stipendio.

Artigiani e commercianti: la riforma Monti-Fornero ha previsto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24,00% dal 2018, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'art.49, c.1, della l. 23 dicembre 1999, n. 488. Per i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012 era più bassa di quella ordinaria e aumenta annualmente dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00%, allineandosi così a quella dei titolari. Gli ***artigiani*** iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996 hanno nel 2025 una aliquota contributiva del 24% sul reddito d'impresa fiscalmente imponibile fino a 55.448,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 55.448,00 e 92.413,00 euro, massimale imponibile per il 2025. I ***commercianti*** iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996, la cui aliquota anche per il 2025 è maggiorata di uno 0,48%[6], destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), versano il 24,48% sulla fascia di reddito sino a 55.448,00 euro e il 25,48% sulla quota compresa tra 55.448,00 e 92.413,00 euro. Viceversa, per i lavoratori artigiani e commercianti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo, non frazionabile in ragione mensile, è pari per il 2025 a 116.607,00 euro. Di conseguenza gli artigiani totalmente contributivi hanno applicato il 24,00% sul reddito d'impresa sino a 55.448,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 55.448,00 e 92.413,00 euro (36.965,00 euro). Ugualmente gli iscritti alla Gestione Commercianti dopo il 31 dicembre 1996 hanno applicato il 24,48% sul reddito d'impresa sino a 55.448,00 euro e il 25,48% sulla quota di reddito compreso tra 55.448,00 e 92.413,00 euro. Nel 2025 ***il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo è pari a 18.555,00 euro***, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 4.460,64 euro; mentre quella dovuta dai commercianti è di 4.549,70 euro (vedi circolare INPS n.38/2025).

Lavoratori agricoli autonomi, ovvero Coltivatori Diretti-CD, Coloni-C, Mezzadri-M e Imprenditori Agricoli Professionali – IAP: dal 2025 gli avvisi di tariffazione della contribuzione per i lavoratori autonomi agricoli non saranno più disponibili nel tradizionale "*Cassetto previdenziale per agricoltori autonomi",* in fase di dismissione. **Tutti i contribuenti dovranno quindi fare riferimento al nuovo "*Cassetto previdenziale del Contribuente*",** accedendo alla sezione *"Dati complementari"***.** L'avviso di pagamento è stato riprogettato graficamente e nei contenuti, per recepire le novità normative introdotte dall'articolo 30 del D.L. 19/2024 (convertito nella legge 56/2024), che ha rivisitato il regime sanzionatorio per omissioni ed evasioni contributive. Le Aziende agricole sono classificate in quattro fasce di reddito convenzionale di cui alla "Tabella D", allegata alla l. 233/1990, rimodulate

[6] Istituita dall'art. 5, c.2, del D.lgs. 28 marzo 1996 n. 207 nella misura dello 0,09%, prorogata fino al 2018 e resa permanente dal 2019 dall'art.1, c. 284, della l. 30 dicembre 2018, n. 145 ai fini dell'indennizzo per la cessazione dell'attività. L'art.1, c.380, della l.30 dicembre 2020, n. 178 (legge di Bilancio 2021), ha aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l'aliquota aggiuntiva per l'indennizzo per la cessazione dell'attività senza avere raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia nella misura dello 0,48% di cui: la quota pari allo 0,46% destinata al Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale di cui all'art.5, c.1, del D.lgs. n. 207/1996 e la quota pari allo 0,02% devoluta alla Gestione contributi e prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali.

dal 1° luglio 1997 e convertite in euro dal 2002. Ogni azienda è inclusa annualmente nella fascia di ***reddito convenzionale corrispondente al reddito agrario terreni condotti e/o a quello dell'allevamento di animali***. Il reddito convenzionale per ciascuna fascia è determinato moltiplicando il Reddito medio giornaliero convenzionale (RMGC) ***stabilito annualmente*** con decreto del Ministero Lavoro sulla media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli, per il numero di giornate indicate nella "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito in cui si colloca l'azienda. Per il 2021 RMGC = 59,66 euro; per il 2022 = 60,26 euro; per il 2023 = 61,98 euro; per il 2024 = 63,03 euro e per il 2025 = 65,19 euro. La contribuzione dovuta è definita moltiplicando RMGC per il numero di giornate indicate nella citata "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito in cui è l'azienda si colloca e applicando al risultato l'aliquota di finanziamento che dal 2018 è pari al **24,00%** per tutte le fasce senza distinzione di ubicazione e di età (sopra/sotto i 21 anni di età). Per l'individuazione delle aree soggette ad agevolazioni, nei confronti delle categorie dei CD, CM e IAP, occorre fare riferimento all'art. 9 del D.P.R.29 settembre 1973, n. 601 per i territori montani, e all'art.15 della l. 27 dicembre 1977, n. 984, per zone agricole svantaggiate. Per l'anno 2025 sono inoltre dovuti: il contributo annuo per copertura degli oneri delle prestazioni di maternità (7,49 euro per ogni unità); il contributo per l'assicurazione contro infortuni sul lavoro e malattie professionali dai CD, C e M (IAP esonerati) fissato in 768,50 euro (zone normali) e 532,18 euro (territori montani e zone svantaggiate). Gli autonomi agricoli con più di sessantacinque anni, titolari di pensione calcolata con il sistema retributivo o misto presso le altre gestioni dell'INPS, possono richiedere la riduzione del 50% dei contributi.

Per i ***Parasubordinati (Collabori/assimilati) e Associati in partecipazione iscritti in via esclusiva a Gestione Separata non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati*** l'aliquota di versamento è composta dal ***33%*** di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia, dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva, dallo 0,50% ai sensi dell'art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006 e, infine, dall'1,31%, disposta dal comma 223 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che ha integrato l'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, in materia di Dis-Coll, introducendo il comma 15-quinquies, nel quale è stato previsto l'obbligo del versamento di una aliquota contributiva contro la disoccupazione pari a quella dovuta per la prestazione NASpI. Sono interessati i soggetti i cui compensi derivano da uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica (cfr. l'articolo 50, comma 1, lett. c-bis, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917), anche se tali soggetti non sono beneficiari della relativa prestazione; e da rapporti di collaborazioni coordinate e continuative; dottorato di ricerca, assegno, borsa di studio. Per i soggetti per i quali non è prevista la contribuzione Dis-Coll l'aliquota complessiva si riduce al 33,72% (partecipanti a collegi o commissioni, Amministratore di enti locali, venditore porta a porta, rapporti occasionali autonomi, associati in partecipazione dal 2004 al 2015, formazione specialistica) e al 26,07% per gli Amministratori di Enti locali iscritti in Gestione Separata come liberi professionisti.

Per i soggetti già pensionati o assicurati presso altre forme di previdenza obbligatorie, per l'anno 2025, l'aliquota è confermata al **24%,** così come disposto dall'articolo 1, comma 79, secondo periodo, della legge n. 247/2007, come da ultimo modificato, a decorrere dal 1° gennaio 2014, dall'articolo 1, comma 491, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di Stabilità per il 2014).

Per i ***Professionisti (autonomi) titolari di partita IVA iscritti a Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati****,* l'aliquota di versamento è composta dal ***25% di aliquota di computo*** della pensione e dallo ***0,72%*** (0,50% per maternità e 0,22% per disoccupazione Dis-Coll). Inoltre, l'art. 1, c.398, della legge n. 30 dicembre 2020, n. 178, ha disposto l'aumento dell'aliquota di cui all'art. 59, c.16, della legge n. 449/1997, pari a 0,26% per l'anno 2021 e pari al 0,51% per gli anni 2022 e 2023. Il contributo è finalizzato agli oneri derivanti dall'erogazione da parte dell'INPS dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Quindi oltre all'aliquota contributiva del 25,00% per IVS, all'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,72%, istituita dall'art.59, c.16, della legge n. 449/1997 (tutela per maternità, assegni nucleo familiare, degenza ospedaliera, malattia e congedo parentale) e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, in attuazione di quanto previsto dal c.791, articolo unico, della legge 296/2006, si aggiunge l'aliquota contributiva per ISCRO pari allo 0,26% per il 2021 e allo 0,51% per il 2022 e il 2023. Dal 2024 è prevista un'aliquota aggiuntiva pari allo 0,35%, così come stabilito dal comma 154 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, che ha previsto un aumento dell'aliquota di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997, per i soggetti di cui al comma 143, a decorrere dall'anno 2024, per il finanziamento dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Il contributo è applicato sul reddito di lavoro autonomo di cui all'articolo 53, comma 1, del TUIR. La norma sostituisce quanto indicato per gli anni 2022 e 2023 dall'articolo 1, comma 398, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per il finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 386 del medesimo articolo 1, che ha previsto in via sperimentale l'erogazione da parte dell'Istituto dell'ISCRO. Per effetto delle disposizioni sopra illustrate, l'aliquota contributiva complessiva dovuta alla Gestione separata dai professionisti è la seguente: 26,07% (25,00 IVS + 0,72 aliquota aggiuntiva + 0,35 ISCRO).

Infine, per i ***Parasubordinati (Collaboratori./assimilati) e Professionisti titolari partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati*** l'aliquota contributiva e di computo della pensione del 24,00% ai sensi dell'art.1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (di stabilità 2014), al c.491 ha modificato quanto già disposto in base al combinato dell'art.2, c.57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e dell'art. 46-bis, c.1, lett. g), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. La ripartizione dell'onere tra collaboratore e committente è stabilita in misura di un terzo e due terzi, con obbligo del versamento per il committente. Invece per i professionisti l'onere è a carico degli stessi.

Per l'anno 2025 il massimale di reddito previsto dall'articolo 2, comma 18, della legge n. 335/1995, è pari a 120.607,00 euro. Pertanto, le aliquote per il 2025 si applicano, con i criteri sopra indicati, facendo riferimento ai redditi conseguiti dagli iscritti alla Gestione separata fino al raggiungimento del citato massimale. Il minimale di reddito previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233, è pari a 18.555,00 euro. Conseguentemente, gli iscritti per i quali è applicata l'aliquota del 24% avranno l'accredito dell'intero anno con un contributo annuo di 4.453,20 euro; mentre gli iscritti per i quali il calcolo della contribuzione avviene applicando l'aliquota maggiore avranno l'accredito con un contributo annuale secondo i criteri conseguenti alla iscrizione nei singoli comparti.

Tabella A.6 – Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)				
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.462	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,4	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566
1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935
2011	33,00%			20,00%		20,09%			
2012	33,00%			21,30%		21,39%			
2013	33,00%			21,75%		21,84%			
2014	33,00%			22,20%		22,29%			
2015	33,00%			22,65%		22,84%			
2016	33,00%			23,10%		23,29%			
2017	33,00%			23,55%		23,74%			
2018	33,00%			24,00%		24,09%			
2019	33,00%			24,00%		24,09%			
2020	33,00%			24,00%		24,09%			
2021	33,00%			24,00%		24,09%			
2022	33,00%			24,00%		24,09%			
2023	33,00%			24,00%		24,09%			
2024	33,00%			24,00%		24,09%			
2025 2026	33,00%			24,00%		24,09%			

Nota: dal 2021 la serie storica delle aliquote con il dettaglio della quota a carico del lavoratore e del datore di lavoro, prosegue in tabella A7. (a) Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive, (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1966. (c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 1991, 1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno.(d) Fonte: Elaborazione su dati dell'industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese" per il periodo 1970/1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWareHouse relativi al settore industria s.s.(e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.* L'aliquota degli iscritti alla Gestone Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni. ** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita Iva beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995

Tabella A.7 – Aliquote contributive e massimali, anni 2025 e 2026

Soggetti interessati	Carico contributivo 2025	Carico contributivo 2026
Dipendenti settore privato		
Contributo a carico lavoratore	9,19% fino a 55.448 €; oltre 10.19%	9,19% sino a 56.244 €; oltre 10,19%
Contributo a carico datore di lavoro	23,81%; **contribuzione totale 33%**	23,81%; **contribuzione totale 33%**
Cassa Pension. Dipend. Stato-CTPS		
Contributo a carico lavoratore	8,80% fino a 55.448 €; oltre 9,8%	8,80% fino a 56.244 €; oltre 9,80%
Contributo a carico datore di lavoro	24,2%; **contribuzione totale 33%**	24,2%; **contribuzione totale 33%**
CPDL; CPI; CPUG; CPS (1)		
Contributo a carico del lavoratore	8,85% sino a 55.448€; oltre 9,85%	8,85% sino a 56.224 €; oltre 9,85%
Contributo a carico datore di lavoro	23,8%; **contribuzione totale 32,65%**	23,8%; **contribuzione totale 32,65%**
Artigiani	**24,62%** sino a 55.448 euro	**24,62%** sino a 56.224 euro
	25,62% da 55.448 a euro 92.413	25,62% da 56.224 a euro 93.707
Commercianti	**25,19%** sino a 55.448euro	**25,19%** sino a 56.224 euro
	26,19% da 55.448 a euro 92.413	26,19% da 56.224 a euro 93.707
	Reddito medio giorn.conv.= € 61,98	**Reddito medio giorn.conv.= € 63,03**
Agricoli autonomi: Coltivatori diretti-CD	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.
Coloni-C, Mezzadri-M, Imprenditori	F1 3.260,20/2.491,70 156 24%	F1 3.305,84/2.526,58 156 24%
Agricoli Professionali-IAP	F2 4.047,19/3.278,69 208 "	F2 4.103,85/3.324,59 208 "
	F3 4.834,17/4.065,67 260 "	F3 4.901,85/4.122,59 260 "
	F4 5.621,16/4.852,66 312 "	F4 5.699,86/4.920,60 312 "
Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Associati in partecip. iscritti in via esclusiva a Gestione Separata non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (7)	**35,03%** entro il massimale di 120.607,00 €	**35,03%** entro il massimale di 122.300,00 €
Professionisti (lav. autonomi) titolari di partita IVA iscritti a Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati	**26,23%** entro il massimale di 120.607,0 €	**26,07%** entro il massimale di 122.300,0€
Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Professionisti titolari partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati	**24,00%** entro il massimale di 120.607,0€	**24,00%** entro il massimale di 122.300,0€
(1) CPDL, ex cassa pensioni enti locali; CPI, ex cassa pensioni insegnanti; CPUG, ex cassa pensioni ufficiali giudiziari; CPS, ex cassa pensioni sanitari		

***Approfondimento 4* – Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti**

Il calcolo della pensione con l'applicazione del metodo di calcolo contributivo, cioè la trasformazione in rendita del montante contributivo, avviene mediante l'utilizzo dei ***coefficienti di trasformazione*** introdotti dalla legge 335/1995 (la legge cosiddetta Dini). Tali coefficienti sono entrati in vigore sulle contribuzioni dall'1/1/1996 e avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della speranza di vita calcolata dall'Istat, ogni 10 anni e, quindi, la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006 ma, seppur calcolati dal Nucleo di Valutazione della Spesa e resi disponibili al Governo, vennero applicati solo nel 2010 in base alla legge 247/2007, art. 1, comma 14, che prevedeva inoltre la loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019.

Il D.M del 22 giugno 2015 ha rideterminato i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione e rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Successivamente con il D.M. 15 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare non più con cadenza triennale, come era avvenuto fin dal 2010, ma con cadenza biennale, ossia per gli anni 2019 – 2020. Rispetto al triennio 2016-2018, tali coefficienti prevedono una riduzione, che in funzione dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,08% a un massimo del 1,90%, e ben del 2,12% per l'età di entrata in pensione a 71 anni (si

veda la ***tabella A8***). Successivamente il D.M. del 2018 indica un coefficiente calcolato anche per un'età di pensionamento superiore a 70 anni, mentre nei precedenti trienni il coefficiente di trasformazione per l'età superiore a 70 anni era quello per l'età massima di 70. I coefficienti per gli anni 2023-24 dovevano essere comunicati verso maggio-giugno 2022, ma la pubblicazione del Decreto Ministeriale è stata posticipata al 1° dicembre 2022. Negli ultimi anni, grazie anche alle migliorate condizioni di vita e ai progressi della medicina, la speranza di vita è andata costantemente crescendo. Di conseguenza i coefficienti di trasformazione si sono ridotti, dal momento che andavano applicati a periodi di tempo sempre più lunghi dal pensionamento al potenziale decesso del pensionato. Ma nel 2023 questo trend si è interrotto, subendo un'inversione in aumento dei coefficienti di trasformazione a causa degli effetti negativi della pandemia da Covid-19 sull'aspettativa di vita degli italiani, che, per la prima volta da quando vengono applicati i coefficienti di trasformazione, è diminuita. Il Decreto del 1° dicembre 2022 ha dunque certificato che per il biennio 2023-2024 i coefficienti di trasformazione sono più elevati di quelli del 2021-2022. L'incremento si riduce dallo 0,084% per pensionamenti a 57 anni, con il coefficiente che passa dal 4,186% nel 2021-22 al 4,270% nel 2023-24, fino allo 0,18% per pensionamenti a 70 anni, con il passaggio dal 6,215 % nel 2021-22 al 6,395 % nel 2023-24. Come detto, questo meccanismo riguarda coloro che accedono alla pensione con il contributivo e in parte quelli a cui viene applicato il sistema misto cioè: a) lavoratori con contribuzione versata a partire dal 1° gennaio 1996 (calcolo contributivo); b) lavoratori in possesso di contribuzione alla data del 31 dicembre 1995, che hanno l'applicazione del sistema contributivo limitata alle sole anzianità maturate successivamente al 1° gennaio 2012 (se hanno almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995) oppure al 1°gennaio 1996 (calcolo misto); c) lavoratori che optano per la liquidazione della pensione con il calcolo contributivo, ad esempio le lavoratrici che scelgono di anticipare la pensione attraverso Opzione donna.

Come funziona: l'entità della pensione nel calcolo contributivo secondo la Riforma Dini del 1995 è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo e dall'età di pensionamento: più tardi si va in pensione e maggiore sarà la rendita e viceversa, anche perché i coefficienti sono legati all'aspettativa di vita al momento del pensionamento per cui se si vuole avere lo stesso tasso di sostituzione occorre posporre l'andata in quiescenza. Un esempio tipo (***tabella A.8***): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018 bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2020, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini. I contributi versati vengono rivalutati a un tasso pari alla media quinquennale del PIL nominale, per cui più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale che è annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo; il valore per l'anno 2022 è pari a ***113.520 euro*** (per la formula di calcolo si veda Appendice 3 nel Rapporto).

Tabella A.8 - Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica

Età decorrenza pensione	**1996-2009** (Tabella A della Legge n.335/1995)	**2010-2012** (Allegato 2, Tabella A della Legge n. 247/2007)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	**2013-2015** (Decreto Interminist. 15 maggio 2012)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	**2016-2018** (Decreto Interminist. 22 giugno 2015)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	**2019-2020** (Decreto Interminist. 15 maggio 2018)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	**2021-2022** (Decreto Interminist. 1 giugno 2020)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	**2023-2024** (Decreto Direttoriale 1 dicembre 2022)	**% aumento rispetto ai precedenti coefficienti**	**2025-2026** (Decreto Direttoriale 20 novembre 2024)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	% variazione rispetto ai coefficienti 1996/2009
57	4,720	4,419	*-6,38%*	4,304	*-2,60%*	4,246	*-1,35%*	4,200	*-1,08%*	4,186	*-0,33%*	4,270	*2,01%*	4,204	*-1,55%*	**-10,93%**
58	4,860	4,538	*-6,63%*	4,416	*-2,69%*	4,354	*-1,40%*	4,304	*-1,15%*	4,289	*-0,35%*	4,378	*2,08%*	4,308	*-1,60%*	**-11,36%**
59	5,006	4,664	*-6,83%*	4,535	*-2,77%*	4,468	*-1,48%*	4,414	*-1,21%*	4,399	*-0,34%*	4,493	*2,14%*	4,419	*-1,65%*	**-11,73%**
60	5,163	4,798	*-7,07%*	4,661	*-2,86%*	4,589	*-1,54%*	4,532	*-1,24%*	4,515	*-0,38%*	4,615	*2,21%*	4,536	*-1,71%*	**-12,14%**
61	5,334	4,940	*-7,39%*	4,796	*-2,91%*	4,719	*-1,61%*	4,657	*-1,31%*	4,639	*-0,39%*	4,744	*2,26%*	4,661	*-1,75%*	**-12,62%**
62	5,514	5,093	*-7,64%*	4,940	*-3,00%*	4,856	*-1,70%*	4,790	*-1,36%*	4,770	*-0,42%*	4,882	*2,35%*	4,795	*-1,78%*	**-13,04%**
63	5,706	5,257	*-7,87%*	5,094	*-3,10%*	5,002	*-1,81%*	4,932	*-1,40%*	4,910	*-0,45%*	5,028	*2,40%*	4,936	*-1,83%*	**-13,49%**
64	5,911	5,432	*-8,10%*	5,259	*-3,18%*	5,159	*-1,90%*	5,083	*-1,47%*	5,060	*-0,45%*	5,184	*2,45%*	5,088	*-1,85%*	**-13,92%**
65	6,136	5,620	*-8,41%*	5,435	*-3,29%*	5,326	*-2,01%*	5,245	*-1,52%*	5,220	*-0,48%*	5,352	*2,53%*	5,250	*-1,91%*	**-14,44%**
66	6,136	5,620		5,624		5,506	*-2,10%*	5,419	*-1,58%*	5,391	*-0,52%*	5,531	*2,60%*	5,423	*-1,95%*	**-11,62%**
67	6,136	5,620		5,826		5,700	*-2,16%*	5,604	*-1,68%*	5,575	*-0,52%*	5,723	*2,65%*	5,608	*-2,01%*	**-8,60%**
68	6,136	5,620		6,046		5,910	*-2,25%*	5,804	*-1,79%*	5,772	*-0,55%*	5,931	*2,75%*	5,808	*-2,07%*	**-5,35%**
69	6,136	5,620		6,283		6,135	*-2,36%*	6,021	*-1,86%*	5,985	*-0,60%*	6,154	*2,82%*	6,024	*-2,11%*	**-1,83%**
70	6,136	5,620		6,541		6,378	*-2,49%*	6,257	*-1,90%*	6,215	*-0,67%*	6,395	*2,90%*	6,258	*-2,14%*	**1,99%**
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	*2,12%*	6,466	*-0,72%*	6,655	*2,92%*	6,510	*-2,18%*	**6,10%**

I valori dei coefficienti sono espressi in percentuale; esempio: Supponendo che un lavoratore abbia maturato(attraverso il versamento dei contributie la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del PIL) un montante contributivo pari a 350.000 euro (retribuzione media annua pari a 30.000 euro, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2024, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2024 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto 350.000 euro x 5,088% = 17.808 € lordi all'anno. Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni , a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 350.000 euro x 5,608% = 19.628 euro/anno.

Coefficienti di trasformazione in rendita e divisori per calcolare la rata annuale delle pensioni contributive.
(coefficienti base del 1996-2009 + sette revisioni); coefficienti di trasformazione metodo di calcolo contributivo da moltiplicare per il montante contributivo accumulato per ottenere la rata di pensione

Età	**1996 - 2009** (Tabella A della Legge n.335/1995)		**2010 - 2012** (Allegto 2, Tabella A della Legge n. 247/2007)		**2013 - 2015** (Decreto Interministeriale 15 maggio 2012)		**2016 - 2018** (Decreto Interministeriale 22 giugno 2015)		**2019 - 2020** (Decreto Interministeriale 15 maggio 2018)		**2021-2022** (Decreto Interministeriale 1 giugno 2020)		**2023-2024** (Decreto Direttoriale 1 dicembre 2022)		**2025-2026** (Decreto Direttoriale 20 novembre 2024)		**Età**
	Coeffic. trasform.	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	**Coeffic. trasform.**	**Divisori**	
57	**4,720%**	**21,186**	**4,419%**	**22,630**	**4,304%**	**23,234**	**4,246%**	**23,550**	**4,200%**	23,812	**4,186%**	**23,892**	**4,270%**	**23,419**	**4,204%**	**23,789**	**57**
58	**4,860%**	**20,576**	**4,538%**	**22,036**	**4,416%**	**22,645**	**4,354%**	**22,969**	**4,304%**	23,236	**4,289%**	**23,314**	**4,378%**	**22,839**	**4,308%**	**23,213**	**58**
59	**5,006%**	**19,976**	**4,664%**	**21,441**	**4,535%**	**22,051**	**4,468%**	**22,382**	**4,414%**	22,654	**4,399%**	**22,734**	**4,493%**	**22,256**	**4,419%**	**22,631**	**59**
60	**5,163%**	**19,369**	**4,798%**	**20,842**	**4,661%**	**21,455**	**4,589%**	**21,789**	**4,532%**	22,067	**4,515%**	**22,149**	**4,615%**	**21,669**	**4,536%**	**22,044**	**60**
61	**5,334%**	**18,748**	**4,940%**	**20,243**	**4,796%**	**20,851**	**4,719%**	**21,192**	**4,657%**	21,475	**4,639%**	**21,558**	**4,744%**	**21,079**	**4,661%**	**21,453**	**61**
62	**5,514%**	**18,136**	**5,093%**	**19,635**	**4,940%**	**20,243**	**4,856%**	**20,593**	**4,790%**	20,878	**4,770%**	20,965	**4,882%**	20,485	**4,795%**	20,857	**62**
63	**5,706%**	**17,525**	**5,257%**	**19,022**	**5,094%**	**19,631**	**5,002%**	**19,991**	**4,932%**	20,276	**4,910%**	**20,366**	**5,028%**	**19,888**	**4,936%**	**20,258**	**63**
64	**5,911%**	**16,918**	**5,432%**	**18,409**	**5,259%**	**19,015**	**5,159%**	**19,385**	**5,083%**	19,672	**5,060%**	**19,763**	**5,184%**	**19,289**	**5,088%**	**19,656**	**64**
65	**6,136%**	**16,297**	**5,620%**	**17,794**	**5,435%**	**18,399**	**5,326%**	**18,777**	**5,245%**	19,064	**5,220%**	**19,157**	**5,352%**	**18,686**	**5,250%**	**19,049**	**65**
66					**5,624%**	**17,781**	**5,506%**	**18,163**	**5,419%**	18,455	**5,391%**	**18,549**	**5,531%**	**18,079**	**5,423%**	**18,441**	**66**
67					**5,826%**	**17,164**	**5,700%**	**17,544**	**5,604%**	17,844	**5,575%**	**17,938**	**5,723%**	**17,472**	**5,608%**	**17,831**	**67**
68					**6,046%**	**16,540**	**5,910%**	**16,922**	**5,804%**	17,231	**5,772%**	**17,324**	**5,931%**	**16,861**	**5,808%**	**17,218**	**68**
69					**6,283%**	**15,916**	**6,135%**	**16,301**	**6,021%**	16,609	**5,985%**	**16,707**	**6,154%**	**16,251**	**6,024%**	**16,600**	**69**
70					**6,541%**	**15,288**	**6,378%**	**15,678**	**6,257%**	15,982	**6,215%**	**16,090**	**6,395%**	**15,637**	**6,258%**	**15,980**	**70**
71									**6,513%**	15,353	**6,466%**	**15,465**	**6,655%**	**15,025**	**6,510%**	**15,360**	**71**

Tasso di sconto 1,5%

Tabella A.9 - Elenco numero di beneficiari e oneri relativi alle 9 salvaguardie, al 31/12/2023

Salvaguardie e norme di riferimento	Totale Accolte	Totale numero esodati previsto	Onere certificato (milioni di euro)
I Salvaguardia - Domande di certificazione legge 135/2012	64.364	66.000	5.107,00
II Salvaguardia - Domande di certificazione legge 135/2012	19.741	35.000	1.840,30
III Salvaguardia - Domande di certificazione legge 228/2012	7.186	16.130	312,7
IV Salvaguardia - Domande di certificazione legge 124/2013	3.427	5.000	214,7
V Salvaguardia - Domande di certificazione legge 147/2013	3.527	17.000	192,9
VI Salvaguardia - Domande di certificazione legge 147/2014	16.500	32.100	784,2
VII Salvaguardia - Domande di certificazione legge 208/2015	13.071	26.300	1.006,00
VIII Salvaguardia -Domande di certificazione legge 232/2016	13.074	30.700	912,9
IX Salvaguardia (*)	1.575	2.400	406
TOTALE GENERALE	143.303	230.630	10.776,70
(*) La nona salvaguardia è stata prevista dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 30 dicembre 2020, n. 178). Lo stanziamento previsto è di circa 35 milioni di euro per il 2021 e poco meno per il 2022, con ulteriori 27 milioni per il 2023 e 20 fino al 2026.			

Tabella A10.1 - Costi e domande pervenute e accolte per APE sociale

Anno	Totale 2017-2022	Costo anno 2023	Costo anno 2024	Costo al 30/06/2025	Costo Totale	Domande pervenute	Domande accolte
2017	121.439.027				121.439.027	48.184	18.145
2018	397.304.581				397.304.581	48.422	22.673
2019	590.689.647				590.689.647	20.299	12.499
2020	627.743.030				627.743.030	17.987	11.300
2021	611.387.882				611.387.882	21.556	13.291
2022	565.084.509				565.084.509	26.302	16.513
2023	490.954.209	117.494.186			608.448.395	30.145	19.859
2024	339.630.647	260.835.259	94.794.412		695.260.318	25.501	17.047
2025	205.577.635	235.080.292	233.058.399	128.757.675	802.474.001	21.552	12.854
2026	56.961.543	190.869.458	201.529.733	213.892.159	663.252.893		
2027		113.381.599	160.698.481	189.474.827	463.554.907		
2028			61.410.904	152.049.348	213.460.252		
2029				59.698.899	59.698.899		

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.2 – Onere medio per categoria per APE sociale

Tipologia	Onere medio
Lavoratori disoccupati	42.412
Lav. che assistono persone con handicap in situazione di gravità	44.024
Lav. con riconoscimento inv. civile di grado almeno pari al 74%	42.902
Lav. dipendente addetto a una o più mansioni difficoltose	47.748
Totale complessivo	**43.136**

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.3 – Costi e domande pervenute e accolte per lavoratori precoci

Anno	Totale 2017-2022	Costo anno 2023	Costo anno 2024	Costo al 30/06/2025	Costo Totale	Domande pervenute	Domande accolte
2017	80.087.084				80.087.084	34.248	11.414
2018	357.589.571				357.589.571	40.048	17.111
2019	517.823.939				517.823.939	23.977	12.604
2020	476.581.963				476.581.963	23.017	12.660
2021	433.466.540				433.466.540	23.885	12.900
2022	439.991.842				439.991.842	22.588	12.026
2023	385.520.871	74.291.330			459.812.201	19.785	11.309
2024	139.687.081	204.634.114	80.380.153		424.701.348	18.982	11.617
2025	8.272.634	117.967.210	221.550.286	81.819.212	429.609.342	14.075	8.258
2026		5.574.532	126.545.537	183.098.530	315.218.599		
2027			17.475.728	126.896.786	144.372.514		
2028				15.480.423	15.480.423		

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.4 – Onere medio per categoria per lavoratori precoci

Tipologia	Onere medio
Lavoratori disoccupati	24.043
Lav. che assistono persone con handicap in situazione di gravità	35.918
Lav. con riconoscimento inv. civile di grado almeno pari al 74%	36.338
Lav. dipendente addetto a una o più mansioni difficoltose	37.686
Lav. dipendente art. 1, commi 1,2 e 3 DL 21 aprile 2011 n. 67	46.895
Totale complessivo	**36.271**

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.5 - Dettaglio oneri delle misure introdotte dal D.L. n. 4/2019, convertito in Legge 26/2019

Anno	Art. 14 D.L. 4/2019 (Quota 100)	Art. 14 D.L. 4/2019 (Quota 102)	Art. 14.1 D.L. 4/2019 (Pensione anticipata flessibile)*	Art. 15 D.L. 4/2019 (Pensione anticipata)**	Art. 16 D.L. 4/2019 (Pensione Opzione donna)	Totale
Totale anni 2019-2021	11.874.203.772			1.721.608.676	1.043.957.195	14.639.769.643
2022	5.440.631.748	33.329.889		798.436.340	825.850.809	7.098.248.786
2023	3.905.644.141	218.360.796	233.927.104	825.259.934	1.023.604.213	6.206.796.188
2024	2.219.751.714	213.033.156	521.056.180	853.131.362	936.100.020	4.743.072.432
2025	1.007.847.792	85.715.523	231.496.648	650.894.884	770.821.846	2.746.776.693
2026	245.681.245	3.184.248	35.405.781	38.049.306	529.543.389	851.863.969
2027	12.319.621	2.240.963	22.177.878		318.162.106	354.900.568
2028	1.225.966	1.381.256	12.669.880		131.236.682	146.513.784
2029	301.486	208.869	4.353.260		29.586.916	34.450.531
2030	51.686	11.987	1.033.142		4.821.905	5.918.720
2031					1.151.408	1.151.408

*Prestazione con 62 anni di età e 41 di contributi.
**Pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi (1 anno in meno per le donne).

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.6 - Dettaglio di genere ed età media degli aventi diritti alle misure introdotte dal D.L. 4/2019 – 30/9/2025

Benefici pensionistici	Istanze presentate			Numero benefici concessi			Età media alla data di decorrenza del beneficio			Durata media
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	
Quota 100	160.664	350.095	**510.759**	137.959	300.468	**438.427**	63	63	63	29 mesi
Quota 102	6.542	10.714	**17.256**	5.379	8.649	**14.028**	65	65	65	22 mesi
Pensione anticipata flessibile	9.257	41.826	**51.083**	7.834	34.565	**42.399**	63	63	63	14 mesi
Pensione anticipata	518.542	892.031	**1.410.573**	411.796	726.389	**1.138.185**	61	61	61	3 mesi
Opzione donna	127.634		**127.634**	103.504		**103.504**	60		60	50 mesi

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Tabella A10.7- Oneri derivanti dalla liquidazione delle pensioni per i lavoratori che hanno svolto attività faticose e pesanti Onere lavori usuranti ex D.L.gs n. 67/2011

	Oneri pensioni liquidate nell'anno e negli anni precedenti	Pensioni liquidate nell'anno		Stima spese per pratiche da definire e per gli anni seguenti				Totale onere pensioni
				Gestione privata		Gestione pubblica		
Anni		**N.**	**Onere**	**N.**	**Onere**	**N.**	**Onere**	
2012-2020	413.001.315	9.695	180.973.916					593.975.231
2021	119.019.425	1.352	37.668.670					156.688.095
2022	99.674.582	1.587	28.687.147	8	96.191	15	248.584	128.706.504
2023	108.951.413	1.663	41.868.810	67	984.245	20	793.102	152.597.397
2024	116.148.312	1.830	46.805.810	150	3.478.353	78	2.369.835	168.802.310
2025	129.615.107	1.797	30.502.089	1.541	23.553.171	253	7.670.595	191.340.962
2026	144.423.968				39.435.072		11.264.410	195.123.450
2027	101.441.970				39.435.072		11.264.410	152.141.452
2028	61.077.583				39.256.431		10.802.754	111.136.768
2029	32.270.425				37.760.310		10.187.212	80.217.947
2030	10.815.246				34.410.785		7.786.600	53.012.631
2031	30.664				7.940.950		1.796.908	9.768.522

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Bollettini Statistici INPS

Appendice 2 – La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni

Esistono diverse definizioni di ***spesa pensionistica*** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa**.

A) Istat Statistica[7]

Prestazioni incluse nell'aggregato

Pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non sono correlati agli anni di versamento contributivo, bensì sono funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

Pensioni assistenziali: prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. *Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento* (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

Pensioni di benemerenza: assegni vitalizi a ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

Pensioni erogate da Istituzioni private

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"[8].

---

[7] I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

[8] Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" indicato nell'ambito dell'analisi dei **Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione**[9]

Prestazioni incluse nell'aggregato
La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni a invalidi civili) e quelle di benemerenza.
Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato
L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni *old age* e *survivors* (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica).

Prestazioni incluse nell'aggregato
L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old ag*e e di funzione *survivors*. La funzione *old age,* oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione") alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

[9] Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica).

Prestazioni incluse nell'aggregato
L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old ag*e, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati[10]. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009-2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP[11]):

Prestazioni incluse nell'aggregato
Il ***presente rapporto*** analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'Enpam e dall'Enasarco.

[10] Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.
[11] **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, ***le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerenza***. In particolare, ***sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro***".

Valori rilevati

Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS e apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'ex-INPDAP) sia al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)
Prestazioni incluse nell'aggregato

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Anni	Istat STATISTICA Le prestazioni pensionistiche	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT*			NVSP/Itinerari Previdenziali**		RGS
			EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni *old age* e *survivors*	Funzioni *old age, survivors* e *disability*	al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,5%	14,2%	15,0%	16,3%	13,1%	10,9%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,6%	12,9%
2001	13,9%	13,1%	13,7%	14,5%	15,7%	12,7%	10,6%	12,9%
2002	14,0%	13,3%	14,0%	14,6%	16,0%	12,8%	10,7%	13,1%
2003	14,1%	13,4%	14,0%	14,9%	16,3%	12,9%	10,8%	13,2%
2004	14,3%	13,4%	14,0%	14,8%	16,2%	12,9%	10,9%	13,2%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,2%	13,0%	11,0%	13,3%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,3%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,4%	13,4%	13,9%	14,4%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,7%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,3%	12,2%	14,7%
2010	16,0%	14,8%	15,4%	16,2%	17,7%	14,4%	12,3%	14,7%
2011	16,1%	14,9%	15,4%	16,1%	17,6%	14,4%	12,4%	14,8%
2012	16,6%	15,4%	16,0%	16,5%	18,2%	15,0%	13,0%	15,3%
2013	16,9%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	15,4%	13,3%	15,8%
2014	17,0%	15,8%	16,4%	16,7%	18,4%	15,3%	13,3%	15,8%
2015	16,9%	15,7%	16,4%	16,8%	18,4%	15,3%	13,2%	15,6%
2016	16,7%	15,4%	16,0%	16,4%	18,0%	15,0%	12,9%	15,4%
2017	16,5%	15,2%	15,8%	16,3%	17,8%	14,8%	12,7%	15,2%
2018	16,6%	15,2%	15,8%	16,3%	17,9%	14,8%	12,7%	15,2%
2019	16,7%	15,3%	15,9%	16,5%	18,1%	14,9%	12,8%	15,3%
2020	18,5%	16,9%	17,6%	18,3%	20,0%	16,6%	14,2%	16,9%
2021	17,6%	15,5%	16,3%	17,2%	18,8%	15,7%	13,4%	15,7%
2022	16,1%	14,9%	15,5%	16,3%	17,9%	15,2%	13,0%	14,9%
2023						14,5%	12,4%	15,6%
2024						15,9%	13,1%	

Nota: dati aggiornati a marzo 2025. * I dati 2023 sono provvisori. ** I dati dal 2011 al 2023 fanno riferimento al Rapporto su "Il bilancio del sistema previdenziale italiano" che ha ereditato la definizione e la metodica di calcolo utilizzati dal NVSP fino al 2010.

<u>Appendice 3</u> – La formula di calcolo con il metodo contributivo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta[i]:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-\tau}$$

dove:

$TC =$ coefficiente di trasformazione

$\Delta =$ divisore

$s =$ sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} =$ probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

$x =$ età di pensionamento

$w =$ età massima

$q_{x+t,s} =$ probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s} =$ probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved} =$ probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

$k =$ correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

$\varepsilon_s =$ differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

$\eta =$ aliquota di reversibilità

$\delta_s =$ percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

$r =$ tasso di rendimento interno

$\sigma =$ percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right) =$ tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.